CAVALLO FRENATO

DI PIRRO ANTONIO FERRARO

N A P O L I T A N O

CAVALLERIZZO DELLA MAESTA' CATTOLICA

DI FILIPPO II. RE DI SPAGNA N. S.

NELLA REAL CAVALLERIZZA DI NAPOLI.

Diuiso in quattro Libri.

CON DISCORSI NOTABILI, SOPRA BRIGLIE, ANTICHE, & Moderne nel Primo; nel Secondo molte altre da lui inuentate; nel Terzo vn Dialogo trà l'Autore, & l'Illustriss. Sig. Don Diego di Cordoua, Caualleriƶƶo Maggior di Sua Maestà; Con vn Discorso particolare sopra alcune Briglie Ginette.

Et nel quarto vn'altro Dialogo tra l'Autore, e l'Illustriß. Sig. Marchese di Sant'Eramo, Luocotenente del Caualleriƶƶo maggiore in questo Regno, & alcuni disegni di Briglie Polacche, et Turchesche.

ET A QVESTI QVATTRO LIBRI SVOI, PRECEDE L'OPERA DI GIO. BATTISTA Ferraro suo padre, Diuisa in altri Quattro Libri, ridotta dall'Autore in quella forma, & intelligenza, che da lui si desideraua à tempo si stampò, doue si tratta il modo di conseruar le Razze, disciplinar Caualli, & il modo di curargli;

VI SONO ANCO AGGIVNTE LE FIGVRE DELLE LORO ANOTOMIE. & vn numero d'infiniti Caualli fatti, & ammaestrati sotto la sua disciplina con l'obligo del Mastro di Stalla.

IN NAPOLI, Appresso Antonio Pace. MDCII.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

LIBRO PRIMO
NELQVALE SI TRATTA
DELLE RAZZE, ET DEL MODO DI BEN MANTENERLE, & accrescerle, di Peli, & Manti lodeuoli; & bellezza de' Caualli, & altre cose non meno vtili, che necessarie.

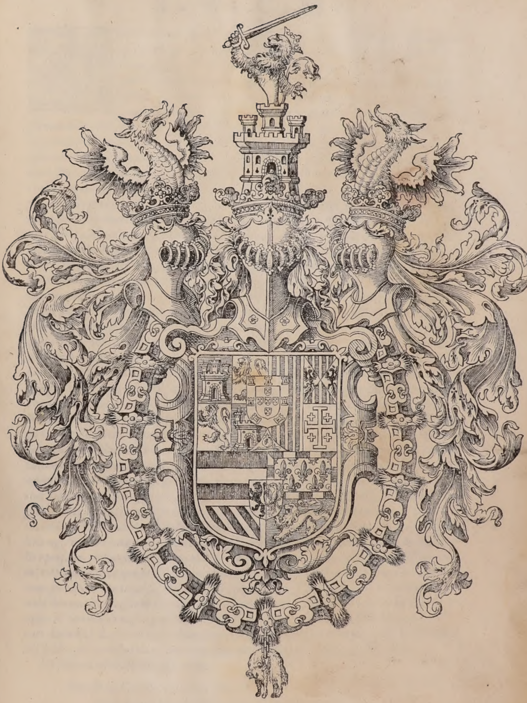
Composto

DA GIOVAN BATTISTA FERRARO
CAVALLERIZZO NAPOLITANO.

RIDOTTO DALL'AVTORE IN QVELLA FORMA, & intelligenza, che da lui si desideraua:-

IN NAPOLI, Appresso Antonio Pace. MDCII.

HOC OPVS
HIC LABOR



S. R. C. M.

NEGAR *non ſi può* (Potentiſſimo Monarca) *che frà tutti gli animali, il più vtile, et il più neceſſario, all'vſo dell'huomo, ritrouar ſin'hora non ſi è poſſuto, del Cauallo; ilquale oltre à gl'infiniti commodi, che in eſſo ritrouiamo, quello che di più marauiglia, & di maggior lode lo fà degno, è la ſua natural ferocità, laquale accompagnata con la diſciplina, rende l'huomo nel comparir ſuperbo, negli empiti formidabile, nelle neceſſità veloce, nelli agi altiero, & finalmente nelle fattioni vincitore; poiche ſe le qualità di quello deſcriuer vogliamo, ſi vede negli eſſercitij della guerra, eſſer non meno generoſo, forte, patiente, et quaſi inſuperabile, che nelli agi poi della pace, manſueto, docile, et ageuole à maneggiarſi: Attioni in vero tutte conueneuoli à ſi generoſo animale, per douerſi poi applicare alli ſeruitij delle voſtre ſopranaturali grandezze, et altri preggi, veggendoſi che'l ſuo inuitto nome di* FILIPPO, *altro ſignificar non vuole, che amatore di Caualli; laonde, eſſendo amatore, & Signore di vn tanto generoſo animale, conuiene, che non ſolo i Cimieri delle voſtre preggiate arme ne adorniate, ma che queſta ſpetie, per mezo della ſua Real grandezza, giornalmente debba creſcere appreſſo tutti in maggior iſtimatione: Perilche Pirro Antonio noſtro padre, hauendo cura per molti anni, delle Caualleriz̃e di Napoli di* FILIPPO *Secondo voſtro inuittiſſimo padre, fù da quella con tanti ſegnalati fauori gradito, che preſe animo di far ſtudio in tal miſtiere, et riuſcì non men deſtro, et atto in quello eſſercitio, quanto grato, & piaceuole alla Maeſtà ſua, dalla cui benignità ſpronato, non ſolamente ſi forzò, quelle ingrandire, & diſciplinare con ogni attentione; ma in ogni tempo partorì Caualli ammaeſtrati in tal maniera, che di molto preggio furono ſempre iſtimati; laonde quella Sacra Maeſtà gli fù sì grata, che non ſolo gli concedè alcuni honorati trattenimenti, ma ſi degnò hauer riguardo alle fatiche, che da lui ſi ſpendeuano, in eſſerſi alcune volte, con condotta di Caualli conferito nella Corte di Spagna, per baciar i real piedi del voſtro feliciſſimo padre, et per riconoſcere il ſuo natural Rè, & Signore, alquale appreſentando vn ſtizzo ſcritto à penna d'alcuni diſegni di briglie, da lui con tanta ſperiẽza inuentate, da quella Sacra Corona, gli fù eſpreſſamente comandato, che doueſſe mandarle in iſtampa; alche non hauendo poſſuto giungere (ſoprapreſo da immatura morte), per adempire il ſuo deſiderio di dedicarla al gran* FILIPPO *Secondo di eterna memoria; Douemo noi ſuoi figliuoli, non poco ringratiar la Diuina Maeſtà, che dopò sì lunghe fatiche, ſiamo gionti al porto tranquillo de' noſtri deſiderij, et fattoci degni d'vn tanto altiſſimo Rè, qual'è la V.S.M. Ecco dunque, che noi, non ſolo come obedienti figliuoli di noſtro padre, ma come amoreuoliſſimi vaſſalli della M.V. et dell'opera, et delle noſtre perſone, gli facciamo amoreuol dono, eſſendo noi certi, che nelle ſue degniſſime mani, riſplenderanno queſte fatiche in tal maniera, che oltre all'vtile ne ſentirà il Mondo, à noi peruenirà tanto, et ſi grande honore, quanto mai ſperar poſſiamo maggiore: Riceuala dunque inuittiſſimo Monarca, et con quella riceua anco noi, ſupplicandola à farci degni di ſeruirſi de noſtre perſone, che ſarà il maggior guiderdone che dobbiamo deſiderare dalla V.S.C.M. allaquale humilmente inchinandoci à baciarli i piedi, priegamo il Sig. Iddio gli conceda ſalute, con accreſcimento di Regni, lunga, & felice vita.*

Di Napoli alli 8. di Maggio 1602.

Sac. Reg. Catol. & feliciſs. Maeſtà.

Baciano i piedi della M.V. gli humiliſs. & amoreuoliſs. vaſſalli ſuoi.

Gio. Battiſta, & Berardino — Ferraro di Pirro Antonio.

PROEMIO.

PER sodisfare alla volontà paterna, & all'ossequio che degnamente li debbo, hò voluto che questa opera sua, come di mio progenitore, & maestro, preceda alla mia, essendo in più breuità da me ridotta, & tolte quelle souerchie filosofiche ragioni, con apportar più chiara intelligenza per meno confondere i lettori: Vi hò ancho aggiunto, quelche (io sò) da lui grandemente si desideraua, come le figure dell'incluse Anotomie, & molti altri auertimenti, i quali non saranno meno diletteuoli che necessarij; Et perche sò, che delle prime stampate, esser non può, che non ne rimanga alcuna per il mondo, restar nõ voglio di palesar due cose: l'vna, che se cõfidato nell'obligo, & amor paterno, hò leuato quel che (come hò detto) da molti souerchio si giudicaua, non hò perciò tolte l'altrui fatiche, anzi hò data materia à gli huomini studiosi, che senza rincrescimento l'intendano, accompagnato con alcuni miei nuoui pensieri: l'altra che questi scritti dell'Anotomia, & della cura de' Caualli, che nel terzo Libro si ritruouano, sono sperimentate fatiche di mio padre, & spiegate poi da lui, secondo il suo stile, & da me aggiunte le lor figure: Auertendo à i Lettori, che se da gli stampatori si truouano quasi da parola in parola alterate, & aggionte nel libro del Sig. Federico Grisone; non è colpa di chi prima l'hà composte, anzi di chi l'ha ristampate non hauendo dato il titolo à mio padre: Et che sia vero, in quel libro si vede, che questa Anotomia, & cura di Caualli è senza nome d'Autore; onde non vorrei, che ritrouandosi hora in questo mio libro, alcuno giudicasse, ch'io mi voglia attribuire l'altrui fatiche. Voi dunque che con gli acuti ingegni penetrate delle scritture il vero, difendetemi hormai, che eterna lode à voi, & à me obligo ne resterà perpetuo. Hor volendo egli trattare di sì nobile animale, tanto vtile per ciascun mistiero humano, essendo disciplinato; quanto all'incontro inutile, & fastidioso senza dottrina, hà voluto dimostrare, per voler ordinatamente procedere, quel che importa, su la proprietà, & bontà della razza, quali debbano esser i genitori, & la bontà de' paschi, & doppo il modo, & il tempo di assolare i polledri, & la maniera di creargli, & ridurgli al punto deuuto del mestiere dell'huomo; terzo di dargli medicamenti, & rimedi, per li bisogni loro, & finalmente non hò voluto lasciare di produrui vna memoria di molti valorosi Caualli da lui fatti, che di sua mano gli hò trouati in vn libro notati, & scritti, come fece anch'egli, che tacer nõ volse quei, che gran tempo addietro, di sì generoso esercitio perfettamẽte delettati si sono, de' quali ragioneuolmente trattar si doueua, sì per palesare al mondo la lor virtù, come anche per dar occasione ad altri che vorranno seguir sì degno esercitio, che dispensandoui vn poco di tempo riportino quella lode, che coloro in quel tempo hanno riportata, ilche non si douerebbe in tanto poco pregio tenere, in quanto hoggi da' Caualieri del mondo si tiene:-

DELLA NATVRA, ET GENEROSITA' DE' CAVALLI, & della vtilità che apportano. Cap. 1.

LO Cauallo, (di cui nel ſecondo libro particolarmente trattaremo) è di natura calda, ma temperata, & dimoſtra il ſuo calore, poſſedendo leggierezza, velocità, & ardire; e'l ſuo temperamento dalla mãſuetudine,& dalla piaceuolezza verſo il ſuo gouernatore ſi ſcorge: Egli è generoſo, & vtile, percioche fra tutti gli animali all'human genere ſottopoſti, niun'altro più nobile, ne per lo commodo dell'huomo più atto del Cauallo ſi ritroua; conciosiache per ſuo mezo, l'humana dignità riſplende,trattandoſi(ſenza lui)malageuolmente il decoro delle glorioſe operationi: Talche per la cõmodità ch'egli ne porge,ſi può ſenza fallo dire, che ſerue à noi, più il Cauallo ſolo,che tutto il rimanente degli animali: Et che ſia vero;in che maniera, huomo di nobil cõditione,& grado, ſenza infinito trauaglio giungerebbe alle lontane parti? in qual guiſa guazzarebbe i fiumi,& vſcirebbe da altri pericoloſi,& malageuoli ſentieri? Et quel che più importa; come i Prencipi,i Caualieri,& i gran Signori del mondo, ne' giuochi, nelle gioſtre, ne' tornei, nelle battaglie, negli ſteccati,& in altre giornate cãpali,honoratamente far potrebbono moſtra del lor valore, ſenza l'aiuto di sì generoſo animale? Ilqual fuor del benefitio della lana, & del cibo, che per commodità noſtra altri ci porgono,ſi potrà dire,che ne ſerue tanto egli ſolo, quanto tutti gli altri animali inſieme: Laonde non diſdice di sì nobil generato alcuna coſa ragioneuolmente trattare per vtilità di coloro, che ſe ne hanno à ſeruire, & ne hanno à nudrire, porgendo prima il modo di ben principiare vna razza,di mantenerla, & di accreſcerla, accioche di maggior copia di quegli abbondi il mõdo,& con maggior perfettione.

QVALI DEBBANO ESSER I PASCHI PER BEN NODRIRE le giumente deſtinate alla razza. Cap. 2.

COSA naturale è, che dal temperamento dell'aria, dalla bontà, & dalla malignità de' corpi ſuperiori,& finalmente da i cibi,& paſchi, di buoni,& di cattiui nodrimenti,& ſughi, procedano le temperate, & diſtemperate cõpleſſioni; per tal cagione dunque per le generationi ſi procacciano climi, & regioni ben temperate, & non ſottopoſte a maligni influſſi; Alche auertir deono coloro, che delle razze ſeruir ſi vogliono, per raccor da quella Caualli di buona eſpettatiua, ſaper locare le loro mandre, in luoghi della ſopradetta conditione, ne i quali ſi truoui abbondanza d'acque correnti, & herbe; doue non ſieno coſche, ò ferole Caualline,& altre velenoſe,& mortifere ſpetie di herbe; percioche per la malignità che tengono, vcciderebbono gli heredi,& le madri: Ne deono intorno à tai luoghi pratticar porci,pecore, ò altri animali da loro abhorriti: Et nelle ſtagioni dee tenerſi auertenza; eſſendo le cam-

pagne,& i boschi, le case, & i proprij alloggiamenti di questi animali,che nell'inuerno si tengano, ne'luoghi seluosi,secchi,& petrosi,& presso à valli; oue le giumẽte ne'freddi,& tempestosi giorni, da grandini,da nieui,& da altre malignità dell'aria si difendano: Auertendo che sieno abbondanti di herbe,per mancamẽto dellequali cose,farebbono in tale stagione l'abborto con la perdita de gli heredi, guardandogli da luoghi humidi,& paludosi, percioche farebbono l'vnghie cattiue; auertimento principale in questa particolar qualità d'animale,essendo quelle il vero sostegno di tal creature.Per la estate si deono loro conseruar luoghi montagnosi, & erti, con le già dette commodità d'herbe,& acque: luoghi erti dico,accioche per l'esercitio trauaglioso che fanno nel montar sù,& venir giù de'colli,generano polledri di più secca temperatura,& cõseguentemente più scarrichi,& disciolti,ingegnãdosi di trouargli tali,che vi sieno pietre, affine che l'vnghia si venga à far più soda,& dura,essendoui alcuna parte piana, là doue far si possa cõmodamente la mõta, come volgarmente dir si suole: Per quai luoghi tener si può per certo che i generati riusciranno di ottima complessione, & molto perfetti, & atti à gli humani bisogni; Ilche sperar non si può da luoghi in altra guisa mal temperati,& cattiui: Et si come per raccogliere buon frutto, si procacciano, non solo semẽti,& terreno perfetto,ma anco vn ottimo,& isperimentato agricoltore; così bisogna far elettione di prattico,& leal giumẽtaro: leale dico;percioche facendosi gli esercitij al mondo, più tosto per furare il vitto, che per dar conto della propria amministratione, & mistiero, che non sia di questa qualità: altrimente si renderà del suo gouerno mal cõto:Et perche nõ si erri nel modo di guidarle, & pascerle; dirò che allo apparir del giorno drizzar si dee l'armẽto al basso, & dimorarui infino che haurà beuuto:Doppo ilquale spatio si dee cõdurre,(bẽche sia ꝓprio à lui)ne'luoghi più eminenti,& alti, là doue ꝑ la qualità della freddezza dell'aria,l'herbe fresche più lũgo tempo si conseruano,già che si fatti auertimenti sono nell'estate più che in altra stagione cõuenienti. Deuono anchora iui trouarsi alcuni alberi per difendergli dall'arsura della stagione nelle hore più ardenti, potẽdolo tirare dal vespro innanzi, verso le valli per ritrouare herbe fresche;cosa che sensãtamente si conosce,non facendo i raggi del Sole in tai luoghi così facilmente impressione, dandogli da bere ne'fiumi, ò ne'fonti nelle hore ordinarie di tal cosa, & vscir poi nelle campagne,& ne i prati, poiche il Sol si ritira verso occidente: Et si deue l'inuerno tener in luoghi spatiosi, & alti, per riserbargli stretti, & vallosi, per gli tempi procellosi, & rei: Et tutti questi riguardi hauendo guadagnerà tanto il padrone quanto dir si puote, che perderebbe per non mirarci:-

QVELLO CHE CONSIDERAR SI DEVE nella elettione delle giumente per la razza. Cap. 3.

QVattro auertimenti tener si deuono,nella elettione delle giumente, per la razza: al pelo, alla taglia, alle fattezze,& sopra tutto alla salute: I peli che si conuengono: saran quattro:fra tutti il più eccellẽte è il baio castagno,dellaqual sorte potendo hauer tutta la razza, sarebbe molto principale: Il secondo che è quasi della stessa perfettione, è il leardo ruotato. Il terzo è il sauro abbrucciato. Il quarto è il saginato, detto cauezza di moro, qualunque di questi peli, applicato in statura grande, per corsieri, & in mediocre per ginetti, riceuer si potrà liberissimamente,

essendo il corpo conforme alla sua taglia,& il ventre lungo per concepire commodamente,& crear polledri di più fattezze,& stature: sieno ben fatte di basso, discarriche di collo, di ottime,& lodate gionture,nõ lasciando di mirar che sieno di bello,& gratioso aspetto, conoscendosi da quello il loro perfetto,& generoso animo,che sieno di latte abondanti, ilche dal ben, & dal mal'alleuare de gli heredi, facilmente potrà conoscersi, & che habbiano le lor due mammelle intiere.

DELLA ETA' ATTA A SOTTOPORRE LA GIVMENTA al Stallone. Cap. 4.

Lodeuol cosa fia, che la persona, hauendo à determinare alcuno ambiguo parere, prima si riduca à discorrer le opinioni degli altri approuati autori in quella professione, accioche lasciando gli estremi, possa più facilmẽte risoluersi al meglio: Ilche poi con la luce delle vere ragioni,& con la sperienza si dimostra: Onde io douendo distinguere, qual sia l'età più atta di congiungere la giumenta con lo stallone, per ottener da lei pregiati heredi, apporterò prima i pareri di coloro, che p hauer in tal conoscimẽto spesa la maggior parte de loro anni, sono stati ne' passati tempi tenuti in pregio, accioche ciascuno col suo buono giuditio discerner possa, chi di loro, al segno più si auuicina: Alcuni volsero, che sarebbe à tal mistiero atta l'età della giumenta,allhora quando sarà di due anni insin'a diece: Altri dissero,che da'tre anni, insino à dodeci era molto conueniente : Che sieno l'vna più dell' altra queste opinioni poste dall'estremo, sarà lieue à conoscersi da ciascuno, essendo ben chiaro, che tal'età troppo giouenile, fa che sia naturalmente vana,foiosa,focosa, & ardente innamorata, & per la sua souerchia caldezza, & abondanza di materia, non potendo mai sfogarsi per molto fastidio che dà allo stallone,seguẽdolo ouunque và,lo distrugge,& con tuttociò, al fine non concepisce: Altri volsero,per ischiuar forse tal inconueniente,contraporsi dall'vno contrario estremo, dicendo, che insino à sei anni finiti non sarà età perfetta,per tutti i quattordici; & questo fu conchiuso nella disputa,tra Marco Greco, & vn Tedesco dello stesso nome, nella Imperial presenza di Carlo Imperador di Costãtinopoli, ilquale si dilettò tanto di Caualli, che doppo hauer inteso tutti gl'interpetri della natura,volse ancho saperlo da coloro, che ne faceuano maggior professione, per potersi regolar in questo particolare: Et essendo i già nominati, allhora di maggior isperienza, fece venirgli in sua presenza à disputar di ciò: i quali doppo lunghi ragionamenti così conchiusero,& il medesimo affermò Dion Greco, Caualllerizzo maggior dell'Imperadore,& maestro Gio.Marco Greco,&Tullio; l'vno Mariscalco,& l'altro gouernador della razza della sua Imperial Maestà: La ragion, pche questa opinione sia posta dall'altro contrario estremo,io non sò,poscia che non hauendo hauuto riguardo al sesso feminile, che assai più tosto giugne alla perfettion sua,gli cõdanna à lasciar scorrere senza ragione alcuna due anni della miglior età, che sarà la pdita di due heredi: Ilche quanto importi lo lascio considerare à coloro che delle razze si dilettano,sapendo con quanto dispendio si mantengono,senza sperarsi altro frutto da loro,che i loro heredi : laonde per fuggir gl'inconuenienti dell'vna, & dell'altra parte, Io son di parere,che finiti i quattro anni,senza aspettar,nè più,ne meno,si debbano le giumente sottoporre à gli stalloni,insino a'quattordici anni indifferentemente,& questa è regola degna p ogni rispetto da osseruarsi. Ma se pur patessi alcuna eccettione,come accaderebbe, se perauentura vna giumenta fosse di sì buona complessione,

ſione, & vigore, che doppo i quattordici anni ſi dimoſtraſſi così ben diſpoſta alla generatione, & al nodrimento degli heredi, come prima era ſtata, ſarei di parere che tener ſi doueſſe per alcun'altro anno, maſſimamente ſe gli heredi di quella, ſogliono riuſcire eccellenti: & qualhora ne conoſcerete alcuna che ſia mal atta à queſta operatione, ſi potrà prima di queſto tempo cacciar dalla razza, pur non biſogna in ſimili accidenti, con la regola tanto, quanto col giuditio gouernarui, & queſto baſti, intorno à queſta materia hauer detto.

QVEL CHE NE' GENITORI CONSIDERAR ſi deue. Cap. 5.

COmpita che ſarà la razza di giumente elette, della maniera che diſopra diſcorſo habbiamo, ragioneuolmẽte conuien trouar Cauallo, che ſia di lei meriteuole ſtallone, accioche dalla bontà dell'vno, & dell'altro, fortiſca la pfettion del lor frutto, & conſeguentemente il valor, & fama di eſſa: Conuien dunque di cinque coſe eſſer ornato il Cauallo, che per tal eſercitio, atto, & degno ſi potrà dire: cioè di bellezza, di ſtatura, di colore, di ſalute, & di bontà: la bellezza, benche ſia quella che deriua, dalle buone, & lodate fattezze, ſenza lequali dir non ſi può che ſia bello, fuggendoſi principalmente l'eſſer dilicato di baſſo, & d'orecchie difformi, come ſarebbe, lunghe, larghe, ò ver pande, ò mal aſſentate, & collocate: E anchor (oltre di ciò) neceſſario, che habbia vna viſta allegra, & gratioſo aſpetto: la ſtatura, conſiſte nella grandezza, laquale ritrouandoſi corriſpondente all'altre parti più rara viſta ſenza dubbio ſarà, & più deſiderata aſpettatiua: Il colore, è quello che porge la qualità del pelo, come ſarebbe, il baio caſtagno principal degli altri, ò vero il leardo ruotato, il ſauro abbrucciato, ò il ſaginato cauezza di moro; dalla cui bontà, molt'altre perfettioni, & eccellenze dipẽdono, lequali nel ſuo trattato dichiareremo nel 2. lib. cap. 2. la ſalute è quella, ſenza laquale, non può altra bontà ragioneuolmẽte regnare; perciò in lei ſi dee tener auertimento maggiore, che per mala fortuna, punto non ſia di Ierde, corue, cataratte, formelle, ricciuoli, polziue, ò vero che non ſia lunatico, ò pur infetto di quarti, ò d'altri mali, che hereditarij ſi nominano, percioche naſcerebbono i loro heredi, ò con la medeſima diſdetta, ò pur col tempo à tal malignità ſottopoſti: Auertaſi molto più, che ſano ſia nelle membra di dietro, ſu lequali ha da ſoſtentarſi; perlaqual coſa è neceſſario di quelle eſſer ben gagliardo: Finalmente la bõtà ſarà quella, che nell'eſſer ſuo ſi dimoſtrerà, come ſarebbe di robuſte, & vigoroſe mẽbra, habile, & netto, deſtro, animoſo, buon corridore, & atto ad alcuna ſorte di maneggio; Et ſopra ogn'altra coſa che ſia di buona bocca; Ilche quanto ſia d'importanza in ſimili generati Caualli, laſcio conſiderarlo à chi è ſolito, non ſolo tenerne, ma anche maneggiarne.

QVAL SIA L'ETA' PERFETTA dello Stallone. Cap. 6.

PErche il vigoroſo padre, ſuol figli, regolatamente robuſtiſſimi generare; per tal cagione procurar ſi dee di porre il Cauallo per padre allhora quãdo le ſue membra haurà perfettamente compite: Ilche eſſer non può, ſe nõ hauerà poſto il piede ne'ſei anni poſſedendo ragioneuolmente allhora il vigore, & virtù, che gli conuie-

ne,

ne veggendosi souuente, che la creatura che dal giouane Cauallo nasce, per la poca robustezza sua, diuiene l'herede anchora debole, & disneruata. Perlaqual cosa fuggir si deuono le opinioni di coloro, che di quattro anni ce l'interpongono mezo seluaggio, per non esserui corso tempo, ne spatio di dottrinarsi: per lo cui mezo, la sua habilità, il valore, la forza, l'integrità dell'animo, & la bontà della bocca, facilmente scorger si può; oltre che per isperienza si vede, che i generati di tal Cauallo, più imperfetti, & meno docili sono, nella loro dottrina, come veramẽte dir posso, che per isperienza si vede: Credasi adunque, che da sei anni auanti, acquistando in quelli per benefitio della natura, la virtù, & sostanza che gli compete, atto sarà infino à tredeci anni, più ò meno, secondo la complessione, & robustezza che'n lui si conoscerà consequentemente atto alla generatione; se bene per eccettione di regola si è veduto che insino a' 18. & 20. anni vi sono stati alcuni, che di continouo, gagliardamente in tal mistiero adoperati si sono? Ilche eseguendo, si otterranno figli robusti vigorosi, & buoni, & per contrario, per la giouenile età, & poca forza, saranno deboli, mal proportionati, & duri; & ciò con tal ragione si difende, che dal perfetto nasce il pretioso, & buono, & dall'imperfetto, il debole, & mal temperato.

DEL TEMPO DELLA MONTA. Cap. 7.

NON è da negarsi p più ragioni, & rispetti, che lodeuole, & appropriato nõ sia lo stile antico, che insin'ad hoggi si osserua, di dar principio à sottopor le giumẽte allo stallone, dal festiuo giorno di S. Giorgio, insin'al dì, di S. Pietro, che sarà da' 23. d'Aprile, per tutti i 29. di Giugno; nõ ad altro fine, senõ che essendo tal Sãto, protettore di Caualieri, cõuien che tal mistiero, al suo diuoto giorno s'incominci: essendo oltre à ciò, il vero tẽpo cõueniente à questa dispositione, come i fiori, l'herbe, & le piante dimostrano: lequali diuenẽdo p la stagione grauide del terrestre humore, inuitano ancho gli animali ad ingrauidarsi: Ma nõ perciò restar voglio, di non accorger coloro, che di ciò haueranno pensiero di hauere a' luoghi, & a' tẽpi, poco più ò meno caldi, il douuto riguardo, & conforme alle loro qualità gouernarsi, così nel principio, come nella fine di così fatto esercitio, per seruitio della monta.

DEL TEMPO, CHE HAVRA' A DVRAR la monta. Cap. 8.

HO detto disopra, che si suol con buona ragione incominciar la monta dal dì di S. Giorgio, & durar p tutto Giugno, & così vorrei, che si osseruasse; nelche molti s'ingannano, che volendo far presto grande la razza, nõ si curano, nõ solo de impedirla di cattiui heredi, ma di guastare, & disordinare l'ordine de' tempi atti al detto mistiero della monta: Perlaqual cosa vorrei, che in conto niuno, finito il detto tempo del mese di Giugno, non solo, non si donassero più gli stalloni nelle partite da lor diuise, ne alle scapole, ne à mano; ma ne anche vi andassero Garagnoni dentro, perche oltre il tormento, che dar sogliono alle grauide, ingrauidandosi poi l'altre giumente di tal tempo, non solo verrebbono à partorire in tempi, ne' quali l'herbe non si truouano, se non aride, & secche, per lo calore del Sole, dellequali mal nodrimento hauer potrebbono gli heredi, mancando ne i miglior tempi i paschi alle madri; perloche verrebbono, come si dice, attauanati, & agostini, difetto considerato per pessimo à tal animale: ma oltre à ciò ogni anno verrebbe à dilatarsi, & prolungarsi più il tem-

il tempo della monta: laonde farei di parere, che di quelle giumente, che à questo tempo non sono grauide, si stesse meglio per vn'anno senza heredi, che hauergli ogni anno cattiui, & di mal garbo, & fuor di stagione; ne parrà gran cosa questa, pche à giumente di valore, nõ si dourebbe al mio giuditio ogn'anno dare lo stallone; ma doppo l'hauer fatti figli due anni, lasciarle per vn'anno riposare; che così alleuerãno meglio quegli heredi che tengono appresso; quelli che concepiranno poi verranno di più bella fattezza, & grandezza, & esse si cõserueranno più in salute, & lunga vita, se altramente per maggior numero, non si desidera, tenendosi per chiara sperienza, che'l cõtinuar nel far de gli heredi, induce nõ solamente gli animali irragioneuoli à vecchiezza, & poca salute; ma i ragioneuoli anchora, che più di quelli attendono al proprio gouerno.

QVANTE GIVMENTE SOTTOPOR SI POTRANNO ad vn Stallone. Cap. 9.

ESsendo che tutti i Caualli non si ritruouano di corpi, & di forze vguali, si dee pciò mirare, che conforme al vigore loro, & possanza, si distribuisca loro l'essercitio, & la fatica: Et essendo pur vero, che'l souerchio cohito fa breuissimo tempo durare gli stalloni, cagionando loro debilità, & vecchiezza, per cui il calor naturale si estingue, onde esalãdo gli spiriti, s'auuicinano alla morte; per tal cagione, si dee à Cauallo ben robusto, & di gran spirito, non sottopor più di quindici giumente, hauẽdosi etiandio riguardo a'primi anni del suo essercitio; Et questo numero, per grandissimo neruo, & temperamento che habbia il Cauallo, nõ gli si douerà passare: Ma essendo alquanto meno vigoroso non gli si dieno più di dodici: Et essendo meno complessionato, minor numero, hauendo riguardo, alla sua minor complessione, & forza.

QVALI CIBI SI CONVERRANNO ALLO STALLONE, così auanti, come nel tempo della monta. Cap. 10.

ESsendo cosa molto necessaria, che gli stalloni sieno cibati di cibi, non solo spermatici, per corrispõdere all'esercitio che fanno; ma sostantiosi anchora, per difendergli, che per tal fatica la loro temperatura, & robustezza, non si debiliti, & infiacchisca; dirò lo stile, che si hà à tenere in tal gouerno: Sarà dunque non solamente vtile, ma necessario al Cauallo, prima che s'incominci ad esercitar nella mõta, dargli la sua ferragina, per rinfrescargli il sangue, & cõseguentemente per purgarlo, & accrescergli il seme, per esser tal succo di buona temperanza, & sostãtiosa assai: Et à questo fine, gli si hà da dare prima del suo esercitio, & non per mantenerlo sempre cibato d'herba, dal principio insino al fine della monta, come dà alcuni vsar si suole; Percioche al tempo che si adopera al seruitio detto; cõuien ricrearlo, oltre la sua solita biada, & paglia, con altri cibi, di maggior sostanza, & bontà, sì per l'accrescimento del seme, come anche per fortificar la virtù, & gli spiriti; porgendogli nõ solo de'ceceri bolliti, ma delle faue, per aumentargli il seme: nella cui viuanda si potrà porre, (come dà alcuni si suole) del pepe, ò del zenziuere, di quantità poco, & tanto che non fastidisca il Cauallo nell'odore; nelqual tempo soccorrer si suole (come hò detto) con la zuppa, di pane, & di vino del più gagliardo che si truoui: Et qual di questi cibi più volẽtiere, & più desioso mangerà, di quello dee cibarsi più allo spesso: Et ciò si può scorgere, con dar-

dargline, hor dell'vno, & hor dell'altro, potendosi così conoscere, qual più desidera, ne si lascierà la continoua auertenza alla sua politezza, essendo cosa propria de' corpi generosi, di soffrir tanto patientemente la fatica, quanto malageuolmente la sporchezza, & immonditia tolerare.

IL MODO DI TRATTENERE LE GIVMENTE GIOVANI da due anni, insino a' quattro, età perfetta di sottoporle a' buoni stalloni. Cap. 11.

LE stacche, che nelle razze si ritruouano d'anni due, per cagion della loro giouentù, accópagnata da superfluità, & caldezza di sangue, sogliono esser vane, foiose, focose, & innamorate, & per la loro smisurata caldezza, & abbondanza di materia, non solo alcuna volta non concepiscono, ma quegli heredi che da esse nascono, souente riescono imperfettissimi, sproportionati, & deboli, per esser nati di madre troppo giouane, di corpo dilicata, & d'imperfetta età, & quel che più nuoce distruggerebbono gli stalloni per andargli seguendo douunque vanno, per isfogar la lor foiosa cócupiscenza: Nondimeno la industria serue molto nelle humane operationi, per lo cui mezo, si truoua la strada, che in quella lor giouentù (hauendoci da seruir di quelle in tal mistiero al douuto tempo) si ripartano dalle lor madri nel mese di Marzo, ò di Aprile, al tempo che saranno di due anni, & così ripartite si lasciano insino che haueranno compito il terzo anno: Et accioche quella lor foiosa cócupiscenza si disfoghi, & rimangano più habile, & ammaestrate, per ingrauidarsi al quarto anno da perfetti stalloni, si potranno lasciare entrar con loro Caualli di non molta stima (come è solito, per dimorar có esse vn'anno intiero, & due altri mesi di più, che sarà insino al tempo che finirà la monta delle giumente buone della razza, che sarà per tutto Giugno seguente; laqual finita si potranno tutte ragunar di nuouo, & nel seguente anno, che saran finiti i quattro anni, si potranno con ogni ragione sottoporre à i buoni, & perfetti stalloni: Questo bisognerà osseruarsi nelle razze principali & grandi, doue sono stacche assai, con commodità di difese: Ma nelle picciole, non essendoui tanta occasione, ne commodità di ripartirle, & di darle i loro Garagnoni, per tutto il terzo anno della loro età, per isfogarle, come hò detto, si potranno lasciar tra le giumente grosse, senza ripartirle altramente. Ma solo in quel tempo che si darà la monta, vorrei che ne fossero tutte le stacche assenti: Il che facilmente, & senza spesa eseguir si potrà in questo modo, con far la móta dentro lo steccato; nelquale essendo rinchiuse solamente le giumente buone, tutte l'altre, che potrebbono più presto impedire, che far vtile al mistiere, si potranno lasciar di fuora, & mandarle à pascere lontano, accioche non istiano col vitio; anzi allhora s'interpóga con loro, per far con esse l'effetto già detto: Et in quel tempo si farà entrar il Cauallo fra le giumente libero, & sciolto, affinche senza noia alcuna se le goda; non lasciandogli auanzar però il numero di tre ò quattro volte, perche saranno senza dubbio fruttuose, & resterà fresco per l'altro giorno: Pur se vorrete farla con due steccati, come nella monta à mano diremo, sarà anco migliore, più sicura, & senza poterui succedere impedimento alcuno, per la guida che vi farà del giuditio, & della mano dell'huomo: Nè si dee osseruare quel modo, che alcuni padroni di razze picciole sogliono fare, che al dar della monta, non fanno altro, che lasciano andare il Cauallo nella campagna dentro la razza confusamente senza pensare à gli inconuenienti, che sono per succederne infallibilmente. Percioche essendo il Cauallo libero giuntamente con tutte le giumente grosse, & le stacche di due, ò di

tre

tre anni, lequali sono più innamorate, più tosto seguirebbono le giouani, che l'altre: niente meno essendo inchinato à ciò il Cauallo, che è l'huomo dalla humana natura: Et da ciò nascerebbe grandissimo incidente, che le giouanette essendo insatiabili, & il Cauallo di esse innamorato, egli lascerebbe le giumente buone, & si cõsumerebbe con quelle: In tal modo le buone non ingrauidandosi, ma la sperãza s'hauerà in queste giouanette: percioche, oltre che sono difficili ad ingrauidarsi, gli heredi loro sarebbono di poco buona dispositione, & di meno forza, come le madri sono: Et così restarebbono le buone vacanti, gli stalloni consumati, & le giumente giouane mal piene, & peggio vacãti, & vi sono stacche, che muoiono anchora; nelche mala industria mi parrebbe della persona che tenesse tal pensiero.

DELLA MONTA SCAPOLA. Cap. 12.

GIunto il tempo della monta, vi risoluerete, se la vorrete fare scapola, ò vero à mano, che se scapola vi tornerà commodo, sarà senza dubbio migliore, sperandosi, dal piacere, che con la libertà si prende, maggiore, & più nobil frutto: Et per l'esecution di lei, fia dibisogno, vedere il numero, la qualità degli stalloni, & delle giumente che hauerete, & così ripartirle, tante per ciascuno stallone, secondo la robustezza, che conoscerete in essi, & l'età delle giumẽte: benche per qualsiuoglia vigoroso Cauallo, non si douerà mai passare il numero di quindici giumente, come disopra si è detto, ma conforme al lor merito, & taglia si potranno distribuire, mancando (si bene) ma non crescendo questo numero. Et diuise le partite con buon giuditio, si potrà nella compagnia, per ciascuna partita, interponere lo stallone, alquale vorrei che si sottoponessero le giumente più vecchie, & che più volte, han fatti heredi, lequali attendendo à quel solo, con meno fastidir lo stallone subito s'ingrauiderãno: Ne deue lasciarsi lo stallone, con le giumente più, che per ispatio di sei, ò sette hore, nelqual tempo, con ogni gusto, & senza sforzo alcuno, potrà caualcare quattro volte, lequali saranno sostantiose, & di frutto, essendo il seme viscoso, ilquale non solamente sarà atto alla generatione, ma anchora ad heredi mascoli, come p contrario, essendo fluido, & freddo, non sarà atto alla generatione, se non di femine: Ilche essendo così fatto, si potrà prendere il Cauallo, & mandarsi à gouernare, insino all'altra hora solita, che sarà il terzo giorno: Et se per abbreuiar la monta, vorrete fare, ò ponere due partite insieme, potrete farlo, ponendo per sei hore della mattina vno stallone, & sei della sera vn'altro. Et seguitandosi tal ordine, si conserueranno gli stalloni, sani, & buoni, oltre che per tanto spatio, sarà il seme perfetto, caldo, viscoso, & atto al generare, & dimorandoui più, come alcuni vogliono, per ispatio di 24. hore, finite le tre, ò le quattro volte, tra le sei ò sette hore: l'altre dirò che sieno inutili, non atte à generare, essendo senza sostanza il seme fluido, & freddo, & nõ solo di poca quantità; ma anco di minor sostanza.

DELLA MONTA A MANO. Cap. 13.

QVesta monta a mano vsar si suole per giumente di più valore, & similmente per stalloni tali; & fatto il ripartimento delle partite, distribuẽdone tante per

 stallone,

ſtallone,(come di ſopra ſi è detto)meno,ma più nò,& nominate per liſta, come ſi ſuole, accioche non ſi faccia errore negli heredi che ſaranno; ſi hà da ordinare che ſi facciano due ſteccati inſieme congiunti; l'vno grande per tenerui la razza, & l'altro picciolo, doue rimeſſa che ſarà dentro la quantità, & partita deſtinata allo ſtallone che voi vorrete; alihora poi ſi faccia entrar il ſtallone, con vn cauezzone di cinque paſſi lungo, guidato da perſona prattica, & atto al miſtiere: Ilquale accoſtato, ſe la giumenta ſarà ſcaldata, & infocata d'amore, da ſe ſteſſa con deſio ſi accoſterà allo ſtallone: Et non eſſendo così, non ſolo, non s'accoſterà, ma l'anderà fuggendo, & allhora non biſognerà sforzarla, ma laſciarla entrare nella razza, & chiamarne vn'altra, verſo laquale lo ſtallone paſſaſſe à poco a poco, ſe deſioſa (come hò detto) ne ſarà, allentando il Cauezzone, accioche poſſa annaſarla, & baciarla; & voltate che hauerà la giumenta le groppe, & il Cauallo ſtarà in ordine,s'allenti tanto il Cauezzone, che baſti à montarle sù,& così laſciſi a ſuo modo prender piacere: Auertendo colui che terrà il Cauezzone, che non tiri indietro il Cauallo, inſino che da ſe ſteſſo non ſarà per ismontarne: Alchè biſognerà ſubito ſpinger la giumenta, & farla caminare,& trottare per vn poco, per non darle tempo da luſſuriar da ſe, & mandar fuori quel ſeme che ha riceuuto dal Cauallo, che ſpeſſo auuenir ſuole, & portar anche lo ſtallone, per cẽto paſſi lontano dal ſteccato,accioche poi con maggior volontà venga all'altro effetto ſecondo: Auuertendoui, che anchor ch'io habbia detto di ſopra, che l'vno ſteccato eſſer debba vicino all'altro, non voglio però che ſia di modo, che'l Cauallo vegga le giumente,percioche vedendole,vaneggerebbe,& non attenderebbe à pigliarſi piacere cõ quelle che voi vorreſte:Nè vorrei che lo ſtallone ſi adoperaſſe più di due volte con vna giumenta in vn giorno,laquale caualcata,potraſſi mãdar fuori,& chiamar l'altra: Che lo ſtallone, con maggior guſto montando per così dire,con maggior facilità farà l'effetto ſuo,& la giumenta non imputtanita,con maggior guſto, & facilità concepirà: Si deue anchora auuertire, che le giumente,lequali ſono hoggi per auuentura caualcate dallo ſtallone, non ſi facciano montar più, per cinque ò ſei altri giorni appreſſo, accioche venendo con maggior deſiderio, ſubito s'ingrauidano; Et prima che vengano allo ſteccato, ſi deuono far conoſcere da vn Cauallo di poco pregio, che quindi ſi conoſcerà, ſe la giumenta ſarà grauida, & ſe hauerà tal deſiderio: Et finito che hauerà in tal modo lo ſtallone di caualcare,potraſſi menare in ſtalla,laſciandolo più toſto deſioſo, che faſtidito, & farlo gouernar bene, che in tal modo ſi haueranno dalle razze heredi aſſai, & buoni.

TERZO MODO DI MONTA.
Cap. 14.

FRa queſti due eſtremi,dico della monta ſcapola,& della mõta à mano,ſi può anche darui il mezo,che parerà che partecipi dell'vna, & dell'altra, & ſarà che hauendo già fatta la elettione,& la diuiſione delle partite delle giumente, & degli ſtalloni, à i quali deſiderate ſottoporle,fatto (come ſi diſſe) vno ſteccato ò come da i giumentari, per commun vocabulo dir ſi ſuole, vna mandra, doue commodamente il numero delle ſopradette quindici ò dodici ginmente, ſtar poſſa à ſuo bell'agio, & iui condotto lo ſtallone, con vn Cauezzone baſtante à condurſi, che non poſſa così facilmente ſcampare, ſi laſcierà dentro ſcapolo, dico, non tenuto da niuno, ma ben col cauezzone in teſta,accioche finite le ſue hore,& il ſuo miſtiere, ſenza niuna fatica ſi poſſa

si possa ripigliare,& condurre in stalla,al suo buono,& solito gouerno: Ma auuertir si deue molto dal giumentaro, che prima che iui entrino le giumente destinate à quello stallone, siano prima vedute da Cauallo,non di merito,per conoscere si sono anchora mosse d'amore ò pur montate; perche molti giorni dapoi fastidite,& grauide, rifiutano lo stallone: Et così anche star diligēte à quelle che dallo stallone hoggi sono caualcate,accioche col medesimo modo che sopra distin.o,non sieno,nè il giorno seguente, ne cinque ò sei doppo sottoposte allo stallone,per le sopradette ragioni Et finalmente auertasi anchora,che suole lo stallone taluolta innamorarsi d'alcuna giumēta,che cōsentir non vorrà; onde à tal che in vano non si tormenti,cauisi fuori quella, & se per infogarla, la ridurrette con vn Cauallo di non molta stima, con auertimento, che nō la cuopra, non sarebbe cattiua diligenza, accioche posta in amore,possa di là à pochi giorni ritornare al mistiere, & ciò si fa per non perder tempo, nelle occasioni: Et in questo mezo si attenderà à far montare lo stallone, tante volte, quante si è detto esser conueneuole, pur che non sia sempre in vna giumenta, ilche vedendo il giumentaro prattico, la cauera fuori dello steccato: Et con questa sorte di monta, si sodisfarà più al Cauallo, & alla giumenta; & il padrone anchora, che à mio parere di dodeci, ò quindici, mutando pasto il Cauallo, con maggior facilità, caualcherà le sue quattro volte, restando sempre più desideroso, che fastidito,& così credo, che più tosto finirà la monta, hauendo heredi da que'padri, & madri tali, qual da voi si desidera.

IL MODO CHE VSAR SI DEVE, CON GIVMENTE grosse, che foiose, & insatiabili sono, co i loro stalloni. Cap. 15.

MOlti, & diuersi sono i rimedi, che in ciò vsar si sogliono, imperò che alcuni hanno osseruato,che vn mozzo di braccio sottile,& dilicato si tolga vna spōgia, & con la mano postale dentro la natura, vada rasciugando, & purgando quel vaso, oue al generar si giunge dal Cauallo; ilche vsatosi, cotali giumente si sono di subito impregnate: Altri sono stati soliti, & sogliono anchora porui, quanto più dentro si può, vna sarda, ò vero sardone salato, onde tosto si vederà disfogare, & diuenire attissima, al concipere: Ma perche simili infermità, & indispositioni, souente à questi animali prouengono dall'otio, & dalla superfluità dell' humore, generata dalla loro souerchia grassezza, & accrescimento di sangue: cosa molto gioueuole sarà, che da i proprij giumentari, quelle si esercitino, & si pongano in alcuni seruitii, accioche per la fatica, ne venga il mancamento di tanta carne,& si tolga la soprabondanza dell'humore; che di subito atte al concipere si farebbono, & conseguentemente all'ingrauidarsi: Et tai giumente si deuono da gli osseruatori di tai esercitij, traspornere in quelle parti delle loro difese, oue sieno di continuo, meno, & più faticosi pascoli, accioche col montar sù, & ritornar giù riceuano maggior esercitio, con maggior trauaglio della loro persona :-

DELLA PRESERVATION DEGLI STALLONI. Cap. 16.

HAuendo lo ſtallone accreſciuta tanto la razza del ſuo padrone, quanto per tal trauaglio ſcemata la ſua temperatura,& ſalute; ſi dee con ogni riguardo attendere alla ſua ricreatione, alla preſeruatione, al riſtoro, & al gouerno: laonde per gli humori che ſono in concorſo,molto ſi loda,come à purgatione vniuerſale, cauargli ſangue, dall'vna, & dall'altra parte del collo, contra l'openion di coloro, che altrimente intendono,per cagion del paſſato trauaglio nell'eſercitio della monta; Ma dirò ben'io, che ciò far ſi debba col tempo, cioè tre ò quattro dì, doppo hauerlo ben cibato, come anchora con riguardo della quantità del ſangue,che gli parrà conuenire; ilche ſi dimoſtra ritirandoſi i teſticoli nel luogo loro;col cui ſangue lib. 3. Oua 20. Farina rot. 1. ſangue di Drago,& Volarminio poluerizzato,lib. 1. & aceto forte lib. 3. ſi farà vn'empiaſtro, delquale caricar ſi dee lo ſtallone dalla corona del piè in circuito, non ſolamente per le ſpalle,& per lo petto,ma inſino allo ſpatio de'filetti,& delle reni: Talmente che eccetto il collo, & la teſta dalla parte dinanzi, inſino al luogo che detto habbiamo, parte non reſti, che di tal liquore coperta non ſia: Ilche fatto s'imbracchi con tela doppia, & groſſa della ſteſſa maniera; talmente che parte alcuna onta nõ rimanga, che dal veſtimento parimẽte coperta non ſia: Ilquale hauendogli fatto cacciare fuor di quello ambe le braccia, s'apponterà ſopra il garreſe, tenẽdo le ſpalle ben rileuate, douendo ſtare in ogni altra parte ben collocato,& diſteſo: laqual veſte ſi deue bagnare per quattro giorni cõtinui con aceto,& liſcia,più toſto tiepida che calda, & ſia tanta,che baſti ſolo à mantenere che così fatto ſtrettoio non ſi diſecchi, & queſto terrà alcuni giorni, accioche ritener poſſa gli humori, che per la paſſata fatica fatto haueuano ſtrada in quei luoghi:Et percioche ſi haueranno potuto le faticate membra facilmente dilatare; ſi loda molto, doppo quello ſpatio,non ſolamente così vnto, ma impaſtorato anchora, ſenza che dalla ſtalla p vn meſe ſi muoua; la doue, eſſer dee gouernato,& di politezza,& di cibi conforme al ſuo coſtume,& natura: Oltre i quali ſi conuerrebbe farlo pure,(hauendo mezo d'hauerle) di freſche,& tenere cicorielle cibare,accioche più toſto ſi rifaccia,& ingraſſi, rinfreſcãdogli il ſangue: Et con tal modo,& con bagnarlo, di otto in otto giorni con aceto,& liſcia tepida, come diſſi, ſi ridurrà ſenza difetto,& ſcorrettione al ſuo primo ſtato:Perlaqual cagione,doppo quello ſpatio, gli ſi dee, non ſolamente torre ogni coſa, ma ſi può ancho caualcare piaceuolmente, facendolo al ſolito gouernare; & in tal modo giouando l'eſercitio alla virtù digeſtiua, diuerrà ſano, durãdo lunga ſtagione, & ſi potrà in vn biſogno, nel caualcar di quello anchora il padrone commodamente ſeruire.

COME TRATTENER SI DEBBANO GLI STALLONI tutto l'anno, vſciti dalla monta. Cap. 17.

SI deuono i Caualli che alle razze ſi mandano, abbondeuolmente nodrire,& ſenza molto trauaglio nel caualcare, percioche la ſouerchia fatica, diſecca l'humidità, fa mancar gli ſpiriti, & debilita la virtù; coſe che vgualmente concorrono nel generare:Et che ſia il vero;il riposo accreſce gli ſpiriti,& la virtù,& dalla quiete,& dal nodrimento, s'ingagliardiſcono,per le quali cagioni, il deſio del coito ſi accreſce: Nè perciò voglio che s'intenda che il Cauallo ſtia otioſo, & pigro,ma che à ſuo diletto,

to, ſia piaceuolmente eſercitato, percioche il temperato eſercitio deſta il calor naturale, & diſeccando le ſuperfluità, le diſtrugge, & fortifica la virtu degli ſpiriti aiutando la virtù digeſtiua: Et eſſendo quella concettione più perfetta, che da piu purificato ſeme procede, lodo che ſia il Cauallo per tal ragione, piaceuolmente caualcato, già che la ſouerchia quiete, genera humidità ſouerchia, onde il calor naturale, & gli ſpiriti che lo ſoſtengono ſi fanno deboli, & per tal via gli humori ſi raffreddano, & conſeguentemẽte, il ſeme facendoſi humido, & freddo aſſai, a pena generar potrebbe, & generando veramente ſarà più toſto femina che maſchio; naſcendo ragioneuolmente le femine dal ſeme humido, così come i maſchi al cõtrario dal temperato: Chiara coſa è, che dal freddo, & dall'humido non ſi genera, percioche il calor naturale ſi ſoffoga, & dall'eſtremo ſecco parimente, eſſendo che la materia non viene à dilattarſi, & diſtenderſi per la concettione: Potrebbeſi ancho dire, che dal ſouerchio caldo, con ſiccità congiunto, non ſi generi, perche s'abbruccia; & la troppa humidità per eſſer fluida, nõ informa; Perlaqualcoſa dobbiamo credere, che come l'eſtremità degli eceſſi nuoce, così per contrario, dal temperato la generation procede; oltre à ciò ſi deue auertire, che i Caualli à tal miſtiere deſtinati, non ſieno molto graſſi, ne magri; ma che al poſſibile tirino al mezo per meglio generare; lodãdo fra queſti eſtremi più l'humidità, che la magrezza, percioche dall'abbondante materia il corpo grande ſi cria, & al rouerſcio, dalla pouertà di quella, la picciola ſtatura; Dunque ragioneuolmente rimirar ſi dee, al debito temperamento, nõ eſſendo così la poca materia ſufficiente alla generatione, come pur la ſouerchia, potẽdoſi argomentare, che nella ſouerchia nõ vale il calor naturale à diſtribuire le douute parti nell'informare, così come ſi può tenere della poco, per la inhabilità del ſuggetto, perloqual mancamento, ne rimarrebbe la giumenta vota: Ecco, che nella temperata vgualità, la potẽza naturale, opera liberamente in quella, & cria, trouandoſi ſuggetto atto, & materia proportionata, douendo notarſi, che per l'eſercitio detto di ſopra ſi comprendono ſolamente gli ſtalloni, che nelle ſtalle dimorano, & nõ quelli, che perauentura, paſcendo nelle cãpagne ſi truouano.

COME BEN MANTENERE SI DEBBA la razza. Cap. 18.

PErcioche mal ſi può prouedere al male, qual'hora di quello non ſi sà la cagione, per queſto, non ſarà fuor di propoſito inueſtigar prima le cagioni, perche le giumente, facciano (doppo l'eſſere ingrauidate) l'aborto, con recarui il rimedio per euitar tal danno: Queſta diſauentura auuenir ſuole il più delle volte, per la mutation de'venti, per la intemperie dell'aria, per la fredda compleſſion della giumenta; & per vna reſidenza dell'aria, che cader ſuole, trouandoſi perauẽtura quella alterata da cõtrari effetti, generatorij, conſeguentemente da qualità maligna: Abortiſcono pure per iſmiſurata fatica, & perciò auertaſi in quai luoghi ſono poſte, che paſchi producano, & che venti gl' infeſtano, & quanto il Sole vi percuote, eſſendo dalla natura creato, non ſolamente per lo ſplendore, & luce che dona co'ſuoi raggi al mondo, ma per attrar con quegli i vapori della terra, maligni, & ſpargerli, & diſſeccargli per l'aria, per ſalute di generati col ſuo calore: Proueder dunque ſi dee, che ſieno i luoghi, perliquali s'haueranno a guidar le giumẽte, cioè ne'principij che ingrauidate ſono, di buon'aria, non paludoſi, per generarſi iui l'herbe veleno ſe, che coſche ſon dette, & ferole cauallinc, che fanno far l'aborto, vccidendo ancho le madri, ne pur tanto aſpri, & malageuo-

li in

li in quei principij, (come hò detto) che p troppo fatica incorrano al medesimo danno, ma sieno aprichi, & piani, & se pure alquanto erti, siano per quelli piaceuolmente guidate, & succedendo per disauuentura che si sconcino, accioche dal non hauerci à tempo proueduto, non prouenga la perdita maggiore, che sarebbe quella della madre insieme, bisogna molto bene auertire di saper conoscer detta infermità, in questo modo: Quando della giumenta, vedrete gonfiata la natura, & il fondamento coricandosi, & leuādosi spesso, in guisa che fanno qualhora tengono i dolori, allhora terrete per certo che si farà l'aborto; & per rimediar che ella nella sconciatura non patisca pericolo, douete subito con la mano toccare sotto il ventre, & veggendo che la creatura si muoue, sappiate, che la manderà in brieue spatio fuori imperfettamente, & non isbattendo darà segnale che dentro è morta: laonde per rimediare, che seco ancho non perisca la madre, le si darà vna beuanda della seguente maniera: Torrete olio di Oliua, lib.3. Sugo di Cipolla bianca, lib.1. Liscia, lib.4. Latte di giumenta, ò di Somara, ò Buffala, lib.4. & tutte queste cose poste insieme, & date per forza à bere alla giumenta che stà distesa, sarà rimedio efficace per tal effetto; Ma percioche la diligenza non mai fu souerchia nella recuperatione della vita de'generati, non sarà fuor di proposito applicarui de'rimedi locali; i quali conuenendo alle creature ragioneuoli; doppo purgato il corpo, per la perfettion della natura, accioche non faccia souerchia attratione al luogo, già che con tanto riguardo gir non si dee con gli altri, che di quella conditione non sono, potrassi doppo presa la purga, profumar con le seguenti materie poste dentro d'vn bacino, pieno di carboni accesi, sopra de' quali saran poste le cose che sieguono: Solfo pestato, on.4. Seuo vecchio bouino, on.6. & vna scorza di Serpe negra, se la potrete hauere; ordinando tal magisterio di maniera, che il fumo, che da cotali materie esala, il mustaccio della giumenta percuota: Ne potendo per disdetta hauer quel cuoio, vi seruirebbe doppo quella la seguente beuanda; cioè, Sugo di Titimaglio minore, on.4. Acqua di fumoterra on.8. Aceto squillatico, on.5. & datole questa à bere, ò facendo il profumo detto disopra, gittando via la giumenta il morto embrione dal ventre fuori, sarà per tali effetti, senza alcun dubbio salua: Ma percioche doppo nati, sogliono i tenerelli polledri, tornare asmatici, ò bolsi, ne può la natura, per l'abbondanza della humidità & della imperfettion sua, rimediar al male, periscono facilmente. Per questi danni, doglioso Carlo Magno Imperatore: per quel che nelle Historie di Francia si raccoglie, essendosi molto dilettato di Caualli, trouò finalmente modo, per diligēza di Gio. Apollonico, maestro di razza della Maestà sua; che fuggendo quel danno, potesse il padrone, con sodisfattion dell'animo suo, raccor dalla sua razza, polledri anchora; & il rimedio fu così facile à fare, come difficile ad inuestigarsi, poiche gli Scrittori, che degli effetti naturali han preso pensiero; di tal rimedio, & proprietà, fatto nō hanno fin quì mentione alcuna. Determinò dunque costui seruirsi in questo danno, della pellicula che i polledri nel loro nascimento gittano fuori; detta milza per propria voce da i professori di tal esercitio; Et perche giouasse, douendosi pur considerare l'attitudine della materia, non si donaua a polledri, che i sei mesi hauessero intieramente finiti, ma a quelli, che in questa età non erano peruenuti, del seguente modo, cioè: In vn pugno di latte, posto vn danaio di tal materia disseccata, & pesta, dandosi a bere à i polledri: laquale distruggendo vn pannicolo, che nello stomaco di quelli si cria, gli guarisce, dilatando le membra interne, la doue il nodrimento si trasmette per nodrirgli: I Medici moderni dicono, che contra l'Asma, & la preseruation della buona habitudine del polmone; gioua molto il polmone della Volpe, disseccato nel forno, & mangiato, ò beuuto, fatto polue, nelle viuande: Et ben-

che

che cotal rimedio ſi trouaſſe dalla medicina per gli huomini appropriato: Io crederei che à gli altri animali foſſe anchora gioueuole: Et perciò deuono coloro che hanno le razze in gouerno con queſti appropriati,& ſcielti rimedi,& preuedimenti ſoccorrere a gli animali,che cõmeſſi loro ſon ſtati; Auertendo non far cauar ſangue à coloro,che tal poluere hanno preſa,ſe non al Marzo,prima che all'herba ſieno intromeſſi; accioche doppo la purga vniuerſale, la manco particolare,ſenza operar ſuperfluità,gli purifichi, & ingraſſi: Ne ſarebbe male, che gli ſi cauaſſe ſangue di Maggio,per impedire che gli humori che ſono in accreſcimento nõ calino alle parti baſſe; & coſi al Settembre, per diſtornare, & prohibire quelli che per auuẽtura incominciato haueſſero à tener queſto camino.Hauendo detto il modo di ſaluar li polledri da queſto male, & liberar le madri dalla morte ſuſſeguente a'figliuoli,per cibarſi di ferole.& di coſche, ſarà ben aſſai pure,che per la paſſion che genera in quelle,sì velenoſo cibo,nõ vengano per non rimediaruiſi, di dolore à perire: Et già che di tal male dà ſegno, trouarſi in tal effetto, balorda, angoſcioſa, ſtordita, furioſa, & infogata, oltre gli altri ſegni di ſopra detti: l'infelice giumenta in queſta infermità ſi ſoccorra con il ſeguẽte rimedio: hauerete della radica della Imperatrice, ò di Mortella, lib.1. di Ladano, lib. 1. di Spica Nardi,di Galanga, di Cannella, lib.1. on.3. con Acqua Vite, on.3. & Vino, on.3. dopoi poluerizzate,& poſte inſieme à diſeccare al forno, laqual compoſitione poi ridotta in poluere ſi darà a bere alla giumenta, poſta nel vino buono, con miele, on.1. & Olio di oliua,on.1.& ſe in 24.hore ſi fatta purgatione non opera,fra quattro giorni periſce,per opinione di Marco Greco;Et ciò ſuccede per hauer la malignità accidentale, che diſtrugge gli ſpiriti vitali, eſſendo tolta alla medicina, la forza dell'operare: Ne ſi deue per niente appreſſar tal rimedio all'accreſcimento della Luna,p la impreſſion grande che cagiona la ſua humida malignità ne' corpi inferiori, eccetto ſe la giumenta foſſe molto ſanguigna,& graſſa,ò di ſi fatto male,ſi foſſero i miniſtri tardamente accorti; ne'quali caſi,per autorità di Galeno, ò ſi deono, per non auuilir la medicina,gli infermi col pronoſtico abbandonare,ò gouernargli all'incõtro,accioche la medicina non venga,per riſpetto della Luna, à cagionar la morte; laſciãdo da parte,che tal potere, inſtigando la virtù eſpulſiua, ſuole ſouente ſollecitare i corpi, & commouendogli, aiutarli nell'operatione.

CAGIONE, ET RIMEDIO DE I DEFLORATI, ò al fluſſo di ſangue de'polledri. Cap. 19.

QVeſto male a ciaſcuna creatura è ſenza differenza cõmune,& procede da eſercitio diſtẽperato, da parte humida della terra,& paludoſa,& dal bere dell'acque morte,& impurgate,perlequali cagioni il mal cotto nudrimento, per la freddezza inatta che ciò diſturba,nõ conſente alle membra,che della digeſtione hanno cura far perfettamente lor opera: Talmente che debilitata la natura per cauar fuori la reſidenza del cibo, in iſmiſurata orina, & indigeſta le conuerte: I ſegni di queſto male nei polledri,ſono diuerſi dagli altri che fanno i rationali:percioche si come queſti ſi abbandonano,& ſono ſolamente nell'orinare occupati,così i polledri, diſſeccandoſi,per tal accidẽte, reſtano di mangiare,& di bere, onde ſi diminuiſce loro il budello; perlaqual cagione diuenuti deboli, ſtanno col capo dimeſſo,& abbattuti:Et ſi come ſono diuerſi i ſegni,così anche ſono diuerſi i rimedi per tal cura; pcioche a gli huomini,il mutar aria tanto gioua,quanto à i polledri,& à i Caualli,il mangiar di coſe viſcoſe,

ſcoſe,& calde,hauendo facilmente forza,riſcaldãdo,di ritenere, & ingroſſando diminuire quel concorſo: & eſſendo fra gli altri,sù tal male,appropriato medicamento, la Farina di caſtagne, & di Faue, perche la malignità intrinſeca che poſſeggono queſti ſemplici,ſi corregga,& rimedia,vi ſeruirete di quelli, in queſta maniera; torrete Farina di faue,on.4. Farina di caſtagne, on. 4. Cotognata, onze 3. & tutte queſte coſe meſcolate con dieci roſſi di voua, cotti in vna carrafa, & meza d'Aceto forte, ſi deuono diſtemperar tutte inſieme con vna carrafa,e meza di vino, & darſi a bere al Cauallo, che ciò patiſce, & in tal guiſa,la ventoſità di quei frutti ſi corregge, & il male p contraria prouiſione ſi guariſce.

PERCHE NON ALLATTANO i Polledri. Cap. 20.

PErcioche l'immoderato cibo fa danno,ſi deue auuertire, & maggiormẽte in tempo, che ad altra maniera cibar non ſi poſſono, che p nauſea cagionata dal fouerchio latte,il proprio nodrimento non abhorriſcano;laonde già che accader ſuole, che i polledri in ciò allo ſpeſſo incorrano, allontanar ſi deuono dalle madri, che di abbondanza eſtrema di latte, ſono poſſeditrici, percioche p nauſea così fuggir lo ſogliono, come per indigeſtione; ilquale corrotto, genera cattiuo nodrimento, & ſugo; dallaqual corrottione, varie infermità,& difetti ſi generano: Si corrompe anche,ſcaldandoſi doppo beuuto, per correre molto,& giuocare per le campagne: Et perciò ſi biaſimano, tanto per polledri che poppano luoghi humidi,paludoſi,& piani; quanto ſi lodano,& ſi commendano gli altri,che haueranno dell'aſpro,& montagnoſo:Nellaqual parte gir vagando,per la ſtrettezza che hanno nõ conſentono,ſtruggendo le mẽbra ſpiritoſe,che per la tenerezza dell'età, a guiſa d'vna ſpongia ritengono,fortificando le membra nel montare, & nel diſcendere, diſponendo il ventricolo, per lo eſercitio moderato alla buona digeſtiua di quel cibo,& maggiormente, che hauendo forza il vento,& l'aria ne i luoghi erti, la natura ſi ricrea,& rinforza per tal purificatione,& il ſangue che in lor ſi genera, conſummata la flemma,diuien più netto; ſapendo certo ciaſcuno inueſtigator de gli effetti della natura, che la maggior parte delle infermità del capo,& di quelle che dal capo dipendono,ſogliono à i generati procedere,ò dalla imperfettion dell'aria,deriuãte da' cattiui vapori che il Sole dalla terra attraſſe, ò per la moltiplicatione de' vapori humidi,& freddi, che in quella regione doppo moltiplicati ingroſſano. Ma percioche non vi è cagion particolare che alcun particolare accidente non venga da tal diſordine,oltre le altre diſauenture, ſuol generarſi vna febre acutiſſima, laqual corrotta la ſuperfluità del latte, ſuol diſſeccare,& accẽdere le parti ſpiritali; & queſta infermità ſi diſcerne,nel battere,i budelli,ò mantici, (come dir ſi ſuole) con dilatar le narici,facendo alle femine ſudar tanto le coſcie,quãto a i maſchi, i teſticoli bagnare,battendo indifferentemente i polſi,& diſſeccãdo la lingua; con tener finalmente le tempie bruciate,& calde: al cui male ſi ſoccorre con la ſeguente beuãda. Torrete del Gileppe violato,on.2. della Mãna,on.1.e ter. del Diamoron,on.1. & incorporate tutte queſte materie con latte di giumenta, ò ſomara, on.4. gli ſi daranno a bere,benche non voglia, douendo (fatto ciò per eccitare la natura ſommeſſa) fargli vn criſtiere d'acqua d'Ellera lambiccata,laqual per openion di Dioſcoride è rimedio miracoloſo per le membra occulte, & tanto più infiammate degli animali. Et perche gioui,dee operarſi con iſtrumento,quanto più ſi potrà ſottile,accioche per altri luoghi,che per quei che biſogna, non ſi ſpanda quel liquore; potẽdo ſi fredda qualità

lità di materia, all'altre membra, che di questo bisognose non sono, cagionare alcun danno, poiche ragioneuolmente, per lo caldo viuiamo, & dall'humido siamo nodriti indifferentemente: veramente l'Ellera è di molto fredda natura, & perciò i serpenti à quella volentiere si accostano nell' arsura della stagione per ricrearsi: Ma percioche non solamente i polledri per inauertimẽto di tenergli in luoghi atti alla lor salute, come fu detto, incorrono in questi danni, ma sogliono pure per trouarsi in luoghi paludosi, & molli, ò vero per correr molto, & faticar ne i luoghi piani doppo l'esser raffreddati, infustire, (come fra noi si dice) che propriamente sarebbe quella debilità di nerui, che tiene il corpo inhabile, & tirato, laqual suole anchora interuenire, passando nelle stagioni tempestose per acque viue, & fredde, essendo vna infermità che impedisce il moto, ilquale per ridurre il Cauallo in perfettione, con tanto trauaglio si procaccia d'hauere, non sarà fuor di proposito, con appropriati rimedi, prouederui; liquali saranno di questa sorte, farete ne i tempi buoni, & temperati, correre il polledro per lungo spatio, accioche per tal mouimento, le membra che erano attratte, riscaldandosi per lo ribollimento del sangue comincino à risoluersi, & hauer moto; & accioche questo trauaglio alle membra debilitate non apporti, & cagioni alcuna infiammatione, ò concorso, gli si farà il seguente rimedio di Dialtea, onze 4. di Butiro, onze 3. & di Olio vecchio, onze 5. farete vngere il polledro offeso, nella noce del collo, sotto la gola, & per lo spino, & habbiate doppo questo, tre pietre viue, lequali doppo tornate rosse, & accese nelle brage, farete porre dentro vna caldaia senza altra cosa, profumandogli con tal profumo il ventre per alcuno spatio, il che essendo fatto, bagnerete le pietre che iui si truouano con vino perfetto, puro, & odorifero, accioche il fumo che di quelle essala, si spanda per ciascuna parte della persona; & finalmente volendo ridurlo al luogo, oue suole stare, sia con vna buona, & ponderosa manta couerto: Talmente che hauendo il vino proprietà di confortare, & il caldo di risoluere, potrete creder certo, che con questi rimedi, sarà senza alcun fallo in breue spatio guarito, & sano.

DELLE PVNTVRE DE I SERPI. Cap. 21.

SOno le razze facilmente sottoposte alle mortifere punture de' Serpi, p viuer nelle campagne, & succedendo questo caso al polledro ò alla giumenta, essendo raso il luogo, oue fu punta, si dee percuotere con vn ferro, che habbia la similitudine di questa lettera T. due volte il giorno, & similmente vngersi col grasso del Lupo su le ferite; Ne ciò giouando vi seruirete del seme del Cardamomo, ò del suo sugo, essendo perauuentura verde, col sugo del sanguine, ò cardoncello, ò con quel di Sinapo, ò vero col seme, pesto, & ridotto in questa natura, colquale douete bagnar tal luogo con vna spongia, conforme all'ordine dato prima; Ne trouando l'herbe atte à pestarsi, seruirà il seme di tutti questi semplici sopranarrati, ridotti in sugo, ò veramente facendosi cuocere doppo pesti, con olio vecchio, & liscia di vite, ò di falce ben purgate: Ne ciò giouando ricorrerete al fuoco, ilqual si deue dare nel luogo, oue fu punto dal Serpe, accioche la materia maligna, non infetti le membra intiere, & spiritali, & nella fine vccida: Ne sarà dubbio che preciso il camino à tal malignità, in breuissimo spatio non guarisca.

IL MODO COME MANTENER SI DEBBANO i Polledri nella campagna, infino a'tre anni. Cap. 22.

ESsendo il tempo, il centro su'l quale le attioni humane riuolgēdo si adoperano, auertasi, che i polledri, in niun modo dalle lor madri sieno disgiūti, insino à tanto che compiti due anni non sieno; ma più tosto appresso di esse si drizzino cōtinouamente, non solo per commodi, & herbosi, ma ancho per trauagliosi paschi, per meglio alleuargli, caminando (come fu detto) per luoghi montuosi, sassosi, & aspri, accioche, non solo con la perfettion dell'vnghia ne peruengano, ma con le membra più vigorose, & robuste, & per lo continouo essercitio, con le gambe, più neruose, & asciutte; & alla fine, che non meno agilità, che gagliardezza, & discioltura seco portar debbano: Si deono finiti i due anni, in ogni modo dalle lor madri separare, portandogli in altra difesa, oue in niun modo sentir debbano quelle, ne altre giumente: percioche in quel tempo, dalla natura, stimolati sono al cohito, onde in età si tenerella, si potrebbono con le madri congiungere, & mescolare, scemando le forze per simil cosa; Et oltre allo spesso annitrire, che loro rimaner suole, succeder gli potrebbono altri danni, & lesioni: Ne resterò di palesare, che se possibil sarà, si priuino le campagne affatto di giumente, la doue pascoleranno i polledri doppo smammati, infino à i tre anni; & diuerrebbono senza paragon migliori; percioche discorrendo i loro prati con maggior libertà, senza dubbio si farebbono più vigorosi, & robusti, & hauerebbono le membra per tal essercitio più nette, & le gambe più asciutte, & neruose, di maggior attezza, & temperamento, & in ogni attione, di più perfettione, & istima.

QVALI DEVONO ESSER LE BELLEZZE, ET fattezze di vn Cauallo. Cap. 23.

RAre volte auuiene che'l bello senza bontà sia, & il buono senza beltà, pur se ciò tal'hora succede, alcun fallo della natura vi concorre, percioche, anima bella in corpo brutto dimorare ragioneuolmente non suole: Talmente, che essendo la bruttezza, del male manifesto segno, come all'incōtro, del bene la beltà, si potrà dire, (benche alle volte cotal norma fallisca), che saranno i bei destrieri, atti per la militia, & per lo piacere, come i brutti per le carrette, & p le vetture, ne ciò irragioneuolmente si trascorre, non essendo altro la bellezza, che vn'atta corrispondenza, & legatura di membri: & perche questo conoscimento consiste in linee, colori, & quadratura, niuna creatura per bella giudicata sia, che intieramente questa felicità non possieda: Conuerrà dunque che'l buon destriero sia dotato non solo di lodeuole statura, & di ben legati membri: ma di viuacità, di lineamēti, & di colore: laonde, accioche questo tutto in parti diuiso, perfettamente si discerna: ve si produce all'incontro questa figura, perche la beltà del Cauallo, da molte altre lodate particolarità d'animali si raccolga, hauendo la natura tutte le gratie sue, non in vn corpo solo, ma in tutti, conforme al merito, & necessità della specie conueneuole alla materia, consideratamente distribuite. Et già che la bellezza per la corrispondente proportione delle membra, bontà può dinotare, guidandomi per le considerationi sopradette, bisognarà, che'l polledro, che per le generose operationi si elegge, habbia principal-

cipalmente il corpo conueniente alle sue gambe, & à i piedi, & il collo, & il capo à queste due parti corrispondenti: Et acciòche possieda questa qualità più lodeuole; & scelta; hauerà il capo scarnato, & secco; inditio vero di pouertà di flemma, hauerà la fronte ampia, & che tiri quanto può al circolare, & rotondo; imperoche tal parte in sì fatta maniera, significa ferocità, superbia, & alterezza in ciascuna creatura indifferentemente sotto laquale vorrei, che hauesse occhi grandi, neri, & risplendenti, nella guisa che tiene il bue; Perloquale inditio si discuopre la sincerità dell'animo, per esser diffusa in parte trasparente, la viuacità del colore con spiriti luminosi, & accesi, & la negrezza da essalation cocente, & fumosa, tirando in quelle parti, come ad vn suo proprio, & particolar versaglio; le orecchie, che sono picciole, & acute solamente si lodano, dinotando facilmente temperanza d'humidità, & abondanza di siccità, & di calore, per esser eleuate, & irte: Et riducendomi ordinatamente ne i membri bassi, sempre vorrei, ch'hauesse per li rispetti predetti, le mascelle delicate, & magre, perciò che p tal cagione dal freno con più difficoltà si difende; lodo le nasche aperte, & spatiose, acciòche più facilmente respiri, & se fieno rubiconde, tanto saranno migliori, dinotando viuacità di spiriti, & di calore; la bocca vorrei che non fosse coniglina, ma moderatamente incisa, acciòche il freno vi sia commodamente collocato, & la lingua lunga, & sottile per poter masticare il freno, douendo hauere la barba picciola, & secca, acciòche con quel membro non si difenda, & il barbazzale in quella ben collocato meglio lauori: Vò ch'habbia il collo discaricato, & aquilino, attalche più cõmodamente si sommetta: i cui crini se sono spani, & crespi, dan segno di vigore, & di fortezza, per la calidità che dinotano: perciò che essendo grossi, & folti, dimostrarebbono robustezza di temperamento: & così di buona, & piaceuole natura, se saranno lunghi, molli, & distesi, dipendendo da temperata, & corretta humidità: Il garrese deue essere acuto, & diritto, & talmente disteso, che'l dipartimento delle spalle dimostri, là doue starà la sella meglio collocata, hauerà i suoi moti più disposti, & disciolti, & per tal legamento darà segno di maggior vigore: Vuol esser corto di schiena, & non riuolta ad alto, acciòche la virtù vnita per lo vigore, e forza, ne' mouimenti più gagliardamente s'adoperi; & all'incontro, attalche egli sia più habile ne' mouimenti: Vuol essere spatioso il tratto doue si cinge; Il budello loderei grosso, e tondo, & non vscito in fuori, sì per la vista de'risguardanti, come per la cottura del cibo: Il petto vuol esser palombino, & vscito in fuori, per la bellezza, & per la sua perfettione, spatioso a guisa del Leone, dinotãdo tal parte in cotal maniera situata, abondanza di calore, & di spiriti; onde bisognerà, che sia ampia, spatiosa, & capace: Vò, che habbia l'anche spatiose, & la groppa tonda per la bellezza, & corrispondenza de'mẽbri anteriori, da'quali deriuar deue il dorso prolongato, & secco, folto, ricco, & copioso di peli; & se tal sia dimostrerà fortezza, & neruosità di schiena; Et essendo in tal parte insieme legato, sarà perfetta purgatione d'humor nero, & cattiuo, per esser parte estrema per la ricchezza de'peli: Et per discender nelle parti più basse; le garrette, ò falci, deono essere vacue, & asciutte, a guisa che le hà il Ceruo, acciòche sia veloce, con le ginocchia non leuate, ò depresse, attalche nel mouimento non s'impigrisca: lodo le gambe grosse, & non carnose, poiche in altra guisa, ben congiunto dir non si potrebbe, lodando via assai più in tal luogo il legamento di nerui, che di carne, & d'humori, essendoui situati dalla natura, più per cagion del moto, che per altra necessità che n'habbia il membro; onde lodasi fermo di giuntura, & corto di pastura, come il tutto nel precedente disegno si può andar scorgendo (non imitando a quelche nel piede sinistro della figura del Cauallo precedente, sconciamente fatto

si ve-

si vede, essendosi cagionato da errore d'intaglio, & non del disegno,) & la corona esser dee sottile, & pelosa, per la siccità che dinota; Per cotal rispetto essendo il corno superiore tal'hora secco, si desidera nero, liscio, incauato, & tondo. Et se per auentura humida, & molle si truoua, quell'vnghia sarà più atta alle fatiche, ne sarà così facilmente offesa (non essendo de siccità posseditrice) da chiodi, sterpi, ò pietre, dinotando l'altezza de calcagni segno manifesto di agilità, & leggierezza, & con tale vnghia si assomiglia alla capra, laquale fra gli animali, habile, & destra si riputa: Oltre a ciò, io vorrei sempre che'l mio Cauallo hauesse: Del Leone, il petto, l'animosità, & la schiena: Del bue, il corpo, le giunture, e gl'occhi: Della volpe, la bocca, la sollecitudine, & l'orecchie: Del porco, la voracità, & la grassezza, senza laquale il calor naturale mal si sostiene; Et finalmente vorrei, che egli imitasse il passeggiar corto della donna, hauendo la sua determinatione, & leggiadria, alzando il piede nel passeggiare, come fa il gallo, essendo gioioso, & di piaceuolissimo aspetto; Nondimeno si biasima tanto nel Cauallo il fuor di proposito annitrire, quanto all'huomo il riso senza cagione; la risolution sia questa, che la bellezza si desidera per la bontà, che dalla sua misurata proportione s'aspetta; quantunque souente in corpi difformi, & brutti, bontà si sia trouata, e truoui, ilche pur con specolatione si trascorre, lodandosi tanto le parti delicate nelle creature ragioneuoli, consistendo la lor diuinità nello intelletto, quanto le membra grandi, robuste, & ben fondate in queste spetie d'animali; Et è cosa sperimentata, che son tanto atti alle operationi della mente coloro che hanno le carni morbibe, piaceuoli, & molli, quanto i possessori di quelle dure, & inhabili ad operation sì fatta; la onde osseruar si suole, che quei c'han da attendere alle arti liberali, & alle specolationi, mangino cibi di poco, & delicato nodrimento; Così cõuerrà adunque che'l destriero si cibi di paschi conuenienti alla robustezza della sua qualità, poiche non per ispecolare con lo intelletto, ma per seruir all'huomo col suo vigore fu generato; Ilche per esseguire, conuerrà che habbia bocca per corregersi, gambe per sostenersi, & lombi per potersi douutamente essercitare; Et quindi nasce, che i Caualli c'hanno spirito, vigore, & forza, son caualcati da Caualieri, & Prencipi nelli essercitij militari, nelle battaglie, nelle giostre, & nelli giuochi, & gli altri che de si fatte particolarità, proportione, & fattezze, non sono stati dotati dalla natura, seruono a viandanti per le vetture, per le carrette, & per altri essercitij di poco pregio.

DE' PELI, ET DE' MANTI CHE NE I Caualli si lodano. Cap. 24.

E Cosa manifesta ad huomo di giuditio, che ciascun membro di animale, deriua da particelle simili; le particelle simili, deriuano da quattro humori, cioè dal sangue dalla flemma, dalla colera, & dalla malinconia; questi quattro humori dipendono dal mangiare, & dal bere: il mangiare, & il bere nasce, dal fuoco, dall'aere, dall'acqua, & dalla terra: & questi finalmẽte procedono dalla materia, & dalle quattro qualità fourane; cioè dal caldo dall'humido, dal freddo, & dal secco: Et essẽdo la natura del fuoco, calda, & secca; quella dell'aere humida, & calda; dell'acqua fredda, & humida: & della terra, secca, & fredda; auuiene che ne'corpi inferiori nõ si troua cosa semplice: onde dir si potrà, colerico sanguigno, colerico abbruciato, colerico malinconico,

conico, & così detto sia da gli altri secondo la debbita corrispondenza: Il colerico dunque si fa simile al fuoco; il flemmatico all'acqua; il sanguigno all'aere;& il malinconico alla terra: la onde sotto cotali quattro humori intendo hormai dimostrar con breuità, & facilità, la differenza di peli, i manti lodeuoli, l'effetto delle balzane, & altri segni.

IL baio castagno ha il temperamento sanguigno, & hà tanto di colera congiunta, che correger può la soprabondanza di quell'humore, & disseccandolo il purifica, & cagiona in lui il color della castagna onde prende il nome: Tal Cauallo è valoroso, vigoroso, & ardito, ne per ferite, ò perdimento di sangue si spauenta: Pur se la colera fosse molta egli diuerrebbe sauro, ilquale quanto più è rosso, tanto più è colerico: Può anche diuentar nero essendo abbruciato dalla colera, & quanto più questa abbrucia, tanto più si fa nero; Ilquale hauendo poi i fianchi rossi, si chiamerà colerico abbruciato, & se gli haurà neri si dimanderà morello, ilquale auuiene, che sia malinconico: Il molto nero, è vile per la pouertà del sangue, & il medesmo accade al molto bianco per la freddezza: Il castagno dunque per la souradetta purificatione è degno di maggior pregio: Darà nondimeno espresso segno di gran perfettione, se haurà le gambe nere, & stellate, & se sarà intaccato al mustaccio,& listato di nero nella schiena, perche il fegato, il cuore, il cerebro, la milza, e'l fiele hanno via cacciato le lor qualità, & superfluità: Se haurà nel sinistro la balzana, sarà d'intera perfettione, poiche dipende più dal cuore, che altronde, il cui humore è liquido, & corrente: Ma se tirasse al bruno, hauendo rosso il budello, & altresi il gouitello, che con la parte, oue si cinge il Cauallo confina, darà segno della purgation della milza, & della buona complessione del ventricolo, essendo quelle materie in tal luogo discorse; onde darà aspettatiua d'integrità, di salute, & di ottima intentione, & natura: Et perche il sopradetto colore tira piu verso il caldo, la balzana vuol'essere più picciola, perche da vna gran siccità, non può discorrere humido effetto: I segnali saranno conforme alla temperatura, & perciò hora piu grandi, & hora più piccioli si richieggono; liquali segnali altro non sono, che escrementi cauati fuora dalla virtù discacciatrice, per nettar le membra interne: I crini grosi, & folti procedono dalla smisurata cottura della flemma; iquali, benche per non esser belli si rifiutino, pur procedendo dalla propria complessione, sogliono cagionar bontà, & maggiormente quando il Cauallo ornata hauesse la fronte di picciola stella, laquale dalla purgation del ceruello deriua.

IL baio indorato, è d'vna viuace, & accesa natura, ma bisogna che habbia il dosso di mosche asperso, & di bianchi peli: perciò che per tal mezzo si dimostra, che l'humidità non sia in loro totalmente consumata, & distrutta; in questo si lodano più le parti estreme nere, che d'altra sorte, per la caldezza, che possiede, lequali da fecca, & fumosa essalatione si cagionano, più che da vapori, che di sostanza humida sono: A tal Cauallo si conuengono i crini neri, & spani, come si dice, & hauer dee il mustaccio d'vn poco di bianco intaccato, ilqual sarà buon segnale, non ritrouandosi in corpo di quattro elementi composto, si gran siccità,& caldezza,che priuo d'humidità dir si possa; impercioche il viuere del corpo animato, consiste, così nell'humido della materia,che lo sostiene,come nel calore che lo corregge; Et egli tira tanto al calore,quanto il morello coruo alla freddezza,& l'vno,& l'altro è sottoposto senza differenza alla siccità.

IL baio chiaro si conforma col leardo ruotato, & differiscono solamente che il chiaro tira verso il calore tanto, quanto il ruotato verso il sangue, & l'humidità: Del

baio

baio chiaro,le macchie,ò vero ruote ſon dipendenti dal bollimento del ſangue,ilquale col tempo alcuna volta in colera ſi conuertе: Se egli haurà la ſchiena liſtata, & ſe di peli carico ſarà, hauendo i crini folti, & ricciuti, darà ſegno che il natural calore diſſeccata habbia la flemma, & le interne membra diſcaricate: nondimeno gli conuiene d'hauer la fronte ſtellata: Per la balzana dell'vno,& dell'altro piede,ſi dimoſtra,che la flemma ſia ben concotta,& purgata. Di tal pelo rieſcono Caualli allegri, maneggianti, & ſaltanti. Et di tal manto vogliono i Poeti, che ſtato ſia il Cauallo di Bellerofonte, ilquale per ben ſaltare, credeuano gli antichi, che alato foſſe.

IL Sauro abbrucciato, ò come dir ſogliono gli Spagnuoli Alazzan toſtado, è di conditione acceſa, & hauer non deono ſegni nelle parti di dietro, come ſono arminij, balzani,& altri ſegni; poiche in eſſo vn'humor nero ſignoreggia: Se la ſua temperatura haueſſe d'humidità alcuna particella è bene che gli ſi ſcuopra, per alcuni pochi peli canuti, ò moſche ſparſe per lo doſſo,percioche l'humor acceſo, tira nelle parti alte p ſua leggerezza: Et ſignoreggiando in lui ſi nero humore,ha i crini folti,viuaci,& roſſi, & il capo,& le gambe nere,& di tal maniera trouãdoſi,ſarà ſtizzoſo, colerico, fiero,& di battaglia,di gran neruo,& attiſſimo alle ſmiſurate fatiche; onde dicono gli Spagnoli: Alazzan toſtado, antes muerto, que canſado.

IL Sauro chiaro poſſiede vn humor biondo,ilquale da medici è chiamato flauabile,& fa ecceſſo nella colera, più che nel ſangue,in guiſa del caſtagno; ilqual Sauro,accioche gli interiori,& i luoghi ſpiritali priui di eſcremento rimangano,biſogna,che liſtato habbia il doſſo, i crini roſſi,& biondi, la coda di peli neri,& tinti aſperſa; perche queſto humor biondo ha forza di tirar ſu le parti alte: Ma ſe non foſſe ben isfacciato, non moſtrerebbe quel principaliſſimo membro interamẽte purgato,& diuerrebbe di mal ſenſo, & ſtupido, ſe in lui procedeſſero diſcenſi, & diſtillationi.

IL Sauro indorato,lodaſi co i crini bianchi,col dorſo colorito,& roſſo, co i quattro piedi calzati,percioche poſſiede vna natura proportionata; & ſe ciò non ſi dimoſtraſſi nelle parti baſſe,ſi darebbe manifeſto ſegno di maligna tẽperatura:Tal Cauallo è ſaltatore, diſpoſtiſſimo, ma bizzarro; alquale le balzane ſi conuengono in ogni luogo, cioè a quel che nè bruno, nè chiaro, è nelle parti poſteriori ſolamente, percioche in lor eccede l'humor colerico,& è conueniente che il fegato,& il cuore ſi purghi,per via di quella abbrucciata communicatione.

IL Sauro bruno per la diſtemperata natura fuggir ſi dee;perche è Cauallo fraudolente,ramingo,& vitioſo,& ſuole auuilirſi per le punture,& ſpine; & rare volte auuiene, che hauendo tenera la pelle, ſoſferiſca le botte dello ſprone; conciofia coſa, che il Cauallo, ilqual non ſopporta ſprone, giammai buono non rieſca, riputandoſi indiſciplinabile,peruerſo,& oſtinato.

IL Morello partecipa di malinconia,& di flemma,lequali vgualmente tirano alla freddezza,ne vorrei hauerlo con ſegnali,percioche ſi dimoſtrerebbe,che il calore poco habbia hauuto che far cõ lui,ſe egli haueſſe nelle parti ſuperiori alcuni ſtizzi,ò peli bianchi, non molto ſpeſſi aſperſi,& così ne'fianchi,& nel budello,nõ lo terrei per cattiuo, poiche dimoſtra purgation di milza,& corregimẽto di calore; ma à gli Spagnoli piace di color ben nero, & ſenza alcun ſegnale; onde dicono: Morzillo itto, y ſin ſeñal,muchos lo queren,y pocos lo han; alquale la gran cottura della flẽma dona leggierezza,& aſpettatiua maggiore;Il ſuo colore procede dalla caldezza della materia, che tira alla eſtintione, in quel modo che fa il carbone: ma non è di quella la virtù totalmente corrotta: Egli è atto a far crouette, ha i peli folti,corti,& humili aſſai, ne affanna la gamba,ne imbratta le calze per lo camino.

IL Leardo è sanguigno, flemmatico, & si desidera di nere mosche asperso nelle parti superiori del suo dosso. Impercioche partecipa del calore, & quelle mosche nere sono manifesto inditio di fumosa, & calda esalatione: riuscir suole Cauallo di gran lena, & di trauaglio, & è più atto per la militia che per far altre cose nella Città per lo piacer dell'huomo; perche esser suole corridore, neruoso, sensitiuo, & di lunghissima vita, & al castigo non ben disposto.

IL Leardo stornello è di calda, & humida natura, mentre il calor suo inalza il vapore, ma con gl'anni gli vien mancando il vigore, & si raffreda, onde diuiene abbattuto, vile, & debile, & il calor suo esalato rimane solamente nella bocca, perlaqualcosa fatto inhabile al trauaglio, torna ardente, & sfrenato.

IL Leardo chiaro è di sangue puro, & flemma, & è composto di gran vigore, & però è di lunga vita: Suol riuscire di gran perfettione, per lo purificato mescolamento d'humori che possiede; è leale nella doma, onde forse riceue il suo nome: Alquale se la estrema bianchezza, la vista non debilitasse, & il cattiuo humore vn'vnghia cattiua non cagionasse, sarebbe fra tutti riputato il migliore.

IL Melato ò per dir meglio, mall'atto à seruir all'huomo, è cõposto d'humori indigesti, & distemperati; nondimeno potrebbe concedersi à donne per le carrette; di cui gl'inditij cattiui sono; le membra basse, è poca la forza, l'animosità, & il vigore.

DELL'Andrino Morello mal tinto, direi il medesimo, che del Melato hò detto.

IL Falbo è colerico, & malinconico, & assomigliasi alla cenere, che dal carbon procede, & dimostra, che la sua natura fatta habbia perfettissima, & estrema mutatione; onde ragioneuolmente si desiderano Caualli di tal manto: Esser deue ben listato nella schiena, & assai ben vergato nelle parti basse, & estreme, & se hauerà nero il capo, sarà tanto migliore, & maggiormente se il suo manto tirasse al pelo ceruino: percioche nè il cuore, nè il fiele si sarebbono dimẽticati dell'operation loro; poiche il fegato cercato hà di disseccare ogni sua humidità, & suole esser velocissimo, & di gran lena.

IL Falbo Lupino è di maggior trauaglio, & di men lunga vita, percioche vn poco calore durar non puote lungo tempo in così gran freddezza.

IL Falbo discolorito è di più vita, di gran lena, & velocità, essendo corretto di flẽma, & di sangue temperato; ma non è ricercato, per hauer cattiua vista, che da sconosciuta cagion procede; Talche come si suol dire, non tiene buona faccia, & meritamente da valorosi giouani vien dislodato.

IL Saginato è differẽte dallo stornello, perche il calore acceso, ha fatto in lui impression maggiore, & quindi nasce, che per mostrar d'esser percosso internamente da fumosa esalatione, vuol esser di gambe nero, moscato ne'fianchi, rapicano nella coda, & con la testa nera, & moresca: Perlaqualcosa diuentando feroce, & deliberato, dicono gli Spagnuoli: El cabeça de moro, se tuuiesse vnghia valria mas que l'oro.

IL Saginato rossiglio ò con la testa rossa, ò del color della rosa discolorita, è cõposto di sangue mal cotto, & indigesto per pouertà di flemma, & di calore, maggiormente se tenesse i crini tinti, perche dimostrerebbe, che'l calore solamente percosse habbia le parti di quello inanimate, & estreme: Eglie floscio, debile, vitioso, e traditore: Et così gli altri col pelo rosso, & infetto de'bianchi peli: ma più debili sono, & manco vitiosi di quello, per la flemma indigesta.

IL Pezzato possiede humori distemperati, indigesti, & malcotti, & hanno le parti basse debilitate, per le gran balzane, la vista debile per le gazze, & bianchi giri, & per la disuguaglianza de gli humori fuggir si deue, per esser nella maggior parte bizzarro, debile, disastroso, traditore, e restio: De'pezzati i manco cattiui saranno quelli,

che

che haueranno le liſte più folte, & ſpeſſe, che tirino al bruno, più che al nero, perche dimoſtrano per cotal ſegno, d'eſſer ſtati ſoccorſi con debito temperamento.

IL Baio caſtagno, per non eſſer più in queſta materia faſtidioſo, & il Leardo ruotato ſi accoſtano più al tẽperamento, onde fra tutti i peli ragioneuolmente ſono amati, & iſtimati; nel Leardo richiedonſi le gambe vergate, aſciutte con l'vnghia nera: nel caſtagno, la ſtella, il piè ſiniſtro bianco, & calzato; & non ſi loda la balzana della deſtra, laquale debilitar ſuole quel membro, oue ſi appoggia.

IL Leardo argentino, hauendo la ſtremità del collo, l'orecchie, & la più alta parte del capo, di nere moſche aſperſe, dimoſtra hauer hauuto ſoccorſo di debito temperamẽto, finalmente diremo, che il Leardo quantunque di leal natura ſia, ſi fugge, percioche l'humidità ſouerchia ch'egli ha, genera vnghia carnoſa, piena, & di mala compoſitione, & legame, ſi come anco il Falbo, & il Saginato, per hauer l'vnghia arida, vetriuola, & ſecca, perche ne Cauallo con mal piede, ne caſa con mal pedamento, lungo tempo durar puote.

Tutte le balzane ſono per ſe cattiue, percioche (come hò detto) debilitano le membra oue s'appoggiano deriuando da humore indigeſto, & corrotto; ma perche accidentalmente diſſeccano la ſuperfluità de'membri baſſi, ſono riputate buone.

GLI Arminij poſſiamo dire, che ſono di ciaſcun colore, per loro imperfetta purgatione, & dinotano cattiua conditione, corrompendoſi ogni coſa perfetta per la ſoprabondanza, & difetto, che in eſſi accade.

IL remolino, prouiene, ò da eſalation ſecca, & fumoſa, ò da vapor humido, & freddo; quel che viene da eſalatione, tira ſu le parti ſuperiori; quel che dal vapore humido, nelle parti inferiori: Lodaſi nell'anche, nel collo, nella teſta, & nelle parti ſuperiori, & eminenti: Et queſto è l'effetto della eſalatione, laqual purifica, diſſecca, & toglie l'intemperata humidità: biaſimaſi quello del petto, del ventre, & dell'altre parti baſſe, ilqual'è effetto del vapore humido, & freddo, che per la natural freddezza, & peſo, tira in giù, & debilita quelle parti, concentrando gli humori.

COME ALLAZZAR SI DEBBONO I POLLEDRI.

Cap. 25.

BEn conſiderato, & ordinato fu da'Re Aragoneſi, ſcorgendo, che i Caualli Italiani, & principalmente di queſto Regno, per la loro ſtatura, habitudine, animoſità, & vigore, auanzauano di gran lunga, ogni altra qualità di Caualli; ſcorgendoſi da i loro Cauallerizzi il diſordine che naſceua in iſcauezzare i polledri; coſa principaliſſima nel principio della lor doma, acciò dopoi allazzati, ſi aſſicuraſſero in tal modo, che ne rimaneſſero talmente giuſti di collo, che non doueſſero apportar trauaglio alcuno, anzi minor fatica, tanto al Caualcatore di Bardella, quanto a quello di ſella: Perciò dico, che ben fatto fu ordinar le ſtalle appreſſo le mãdre, & i paſcoli, oue dapoi ridotti i polledri, allacciar ſi doueſſero con buona cõmodità, & maggior ſeruigio del padrone, & con manco diſaſtri per eſſi; Et prima che a ciò ſi venga è bene che elettione ſi faccia di luogo, doue far ſi deono gli ſteccati; douendoſi intendere, che p le razze grandi, cioè di cento, ò ducento polledri, ſi ſogliono far tre ſteccati. Il primo ſarà grãde per tutta la quantità. Il ſecondo ſarà la terza parte di eſſo, ſecondo al Caualerizzo parerà neceſſario, per tutta quella quantità di polledri, che vorrà che vi entrino,

purche fiano tanti, che commodamente vi si possa menare il lazzo, & ritenersi il Polledro da più persone senza disastro; auertendo che sia fatto gagliardo, & ben serrato, & di grossi,& fermi staccioni,pche resista alle furie,& botte de Polledri: Il terzo steccato sarà dell'istessa grandezza, doue s'inuieranno per i Polledri,à i quali posti saranno i cauezzoni in testa, non essendoui altro luogo serrato,& essendo couerto,sarebbe migliore à ciò che dalla ruggiada ò acqua bagnati non siano i cauezzoni: Per le razze picciole si considererà, che habbiano da essere, due ò vn solo, secondo la quantità de' Polledri, non hauendo però altra commodità di luoghi murati, ò cortigli capaci per tal mestiero; dee anco farsi prouisione di corda grossa,& morbida,affinche non offenda la testa, ò il mustaccio del polledro, & morbida à ciò che sia cõmoda per chi l'hauerà da maneggiare per iscauezzarlo,& che sia di buon canape, & lungo da passi cinque in circa: Et vltimamente deue farsi elettione non solo di vn buon polledraro per lo lazzo, ma di cõpagni, che lo sappiano,& possano soccorrere,& aiutare, ilqual polledraro deue esser atto, & destro al mestiero, à ciò che quasi sempre faccia la sua preda, altramente ponendosi tanto allo spesso i polledri in fuga, riuscirebbe l'opera, non solo con molta lor fatica, ma con molto detrimento di lor membra, con tanti calli,& scalcagnature,che sogliono essere di danno infinito, senz'altri disastri,& incontri che dar si sogliono: Et perciò necessario sia, che la elettione sia di huomini assuefatti,& sicuri nel mestiero, che senza di essi, non si sarebbe cosa buona: i quali hauranno à stare molto accortamente in accommodargli il cauezzone, quãdo starà il polledro à terra, in modo tale nella testa, che non solo non si distacchi; ma che allo scauezzare poi non le stia tanto alto,che poco operi; ò tanto basso che gli offenda quell'vltima parte delle narici più tenera, come intenderete nel modo di scauezzarli; ilche in tre maniere vsar si suole: Prima dirò quello che s'hauerà in ogni modo à fuggire; che è quando la persona confidandosi à i polledrari à cui ragioneuolmente appartiene lo scauezzare; i quali hanno inuentato per discarico di loro braccia,piantare in mezo dello steccato, oue si allazzeranno i polledri, vn palo ben grosso, alto sei palmi ò sette da terra, da loro, giodice chiamato; dall'effetto che fa, giudicando malamente contra il pouero polledro, alqual palo attaccandolo, p iscauezzarlo, l'infuriano, hora dall'vna parte, & hora dall'altra, in modo che spesso auuiene che il polledro si sfrusciera, & si incollerà (come si dice) cioè che rompendosi più dall'vna parte che dall'altra, il collo rimanerà in quel modo: Et per isperienza si vede, che non solo malageuole sarà à ridurlo à vera giustezza, con lettioni, & forza di braccia, & di cauezzoni, con trauaglio, & fatica del caualcatore, ma se ne son visti molti rimaner torti, & stroppiati, & altri anchora morti.

L'altro modo sarà, quando il Polledro, conducendosi da due ò tre persone, & vn' altra da dietro, con molta discrettione lo vada accennando che camini auante,acciò che si possa con ogni piaceuolezza andar a poco a poco scauezzando, & intenerendo il mustaccio,& il collo,hora per l'vna, & hora per l'altra parte, & in questo modo difficilmente succederà l'incollarsi; & ciò da altro nõ procede,che dalle crude botte che viene à riceuere il polledro, per istar così fermo attaccato allo staccione; ilche auuenir non potrà, così operandosi il cauezzone à mano, percioche la botta viene à consentire senza tanta asprezza: A questo tempo gli si doueranno far carezze,dargli dell' herba, grattargli la faccia nel miglior modo possibile; & la maggior diligenza che si potrà vsare, sarà andargli a tempo a tempo allargando il cauezzone sul mustaccio, & vederete, che da se quasi il pouero animale conoscerà il gusto grande che gli si porge, cagione d'assicurarsi,& ridursi a conoscere,& vbbidir l'huomo; & particolarmente si

deue

deue mirare, che come il cauezzone gli ſcenderà,ſtendendoſi la corda,non gli ſi riduca tanto à baſſo ſul muſtaccio, che per la forza,che ſpeſſo biſogna operare,facilmente non ſucceda il danno di sfroſarſi (così detto) che è calarſi, & gonfiarglisi tutta quella parte vltima del muſtaccio, & narici, che appena potrà fiatare,non che mangiare; alche per lo miglior rimedio ſi tiene, toglierli il cauezzone, & laſciarlo per la campagna alla ſua prima libertà; ne per queſto tutti ne guariſcono, anzi ne rimangono alcuni ſtroppiati: Il terzo modo ſarà, che dopoi hauerlo allacciato, & collocatole il cauezzone nella teſta, nel modo detto ſi laſci andare col cauezzone appreſſo in vn luogo ſerrato,& grande, conforme alla quantità de'polledri,accioche habbiano occaſione di caminare,tra loro iſteſſi ſcauezzandoſi,& intrigandoſi i cauezzoni l'vn con l'altro, doue euidentemente ſi ſcorgerà,che tutte quelle botte,che nell'altro modo detto pigliauano, hora ſaranno di minore aſprezza,& conforme al loro biſogno: Et benche qualſiuoglia fatica, che in cãpagna ſi prenda, aſſai meno ſi ſenta, vengono anco à ſcauezzarſi il più delle volte per diritto, arreſtandoſi il cauezzone allo ſpeſſo, ò da i piedi di dietro, ò da i compagni, à tempo, che il cauezzone gli ſtarà paſſato per ſotto il petto fra le due gambe d'auanti; ilche non potrà vſarſi à mano,ne legato; che ſarà colpo neceſſario ſenza offeſa, oltre che gli altri, che da i canti ſi riceueranno, non meno neceſſarij ſono per lo intenerir del collo,& iui in queſto modo trattenergli,per termine di quattro ò cinque giorni; ilquale ſpatio ſenza repentina alteratione, ſcauezzandoſi da ſe ſteſſi, & intenerendoſi i moſtacci, & il collo ſi ridurrãno facilmente alla loro nuoua ſoggettione, & di queſti tre modi di ſcauezzare i polledri, laſciãdo il primo i due ſeguenti ſaranno buoni, più ò meno l'vno dell'altro, ſecondo la commodità de i luoghi,& le perſone atte al meſtiero: Deueſi ancora in queſto tempo auertire à tre coſe: l'vna, che nell'iſteſſo luogo vi ſia vn pozzo con cõmodità tale, che vi ſi poſſano ridurre à bere, & darſi loro ſpeſſo dell'herba; l'altra, che tra queſto tẽpo, che iui ſtaranno ſi vada mirando,che i cauezzoni non ſi calino,producendo i ſudetti inconuenienti: Terzo,che piouendo, non vengano à bagnarſi i cauezzoni; percioche, oltre che la corda ſi farebbe molto dura, ſarebbe molto dannoſa il ridurgli in ſtalla, & di molta incommodità alle perſone che gli haueſſero da menare à mano, ò ſcauezzarli; Ma come i due detti modi, ſaranno appropriatiſſimi per iſcauezzargli,& fuggire i diſaſtroſi accidenti, che in altro modo potrebbono auuenire; così anco vſati i termini predetti ſi potrebbono loro togliere queſti cauezzoni,i quali, ò bagnati per lo ſereno della notte, ò pure imbrattati per lo proprio ſterco, & vrina, ſe ben non haueſſe piouuto eſſer non può, che non ſiano diuentati, per tale incommodità più duri: Perciò vorrei ſe gli poneſſero gli altri aſciutti, & morbidi, accioche quel polledro, che non foſſe del tutto fatto à cauezza, & obediente à ſeguir l'huomo, ſi poteſſe, à poco à poco più commodamente moſtrare, onde ridotti in ſtalla ſi poſſano con maggior commodità collocare ne i loro luoghi, l'vno alquanto più del ſolito lontano dall'altro: sì per la commodità del mozzo, che poſſa più facilmente auuicinarglisi,per ogni occaſione, come anco,che non così ageuolmente ſi poſſano tra ſe ſteſſi offendere: Et perciò non dee eſſer bagnato il cauezzone, perche paſſato che ſarà nel buco della mangiatoia, più toſto, che per l'anelletto, ilquale ſarebbe diſaſtroſo, poſſa la corda facilmente ſcorrere, ſenza porgere noia, & pericolo al polledro, conchiudendo al fine, che rimanga legato nella colonna,in modo tale, che poſſa in vn ſubito,con preſtezza,& facilità diſtaccarſi, p ſoccorrere il polledro, nelle opportune occaſioni, & diſaſtri, che in cotali ſeruigi accidentalmente ſogliono auuenire. Et dopò tanta diligenza, non ſarà di mino-

D 2 re con-

re consideratione il tener particolar mira allhora, che ridur si denno i polledri in stalla, & secondo le diuerse opinioni, alcuni vogliono, che appropriata hora sia la sera, perche finito il seruigio della stalla, quietati,& ritiratisi i mozzi,possano più facilmente quietarsi i polledri anchora. Altri dicono,che ad ogni hora sarà commodo; purche tra i Caualli fatti s'interpongano: Et io per quel che continuamente hò osseruato, anchora che tutte due buone siano; ottima però,& senza disagio sarà quella della mattina; Et la ragione è, che essendo la giornata sì lunga, il Cauallerizzo di hora in hora vi sarà, doue i Caualcatori, & il Mastro di Stalla del continuo deuono assistere, acciochè i mozzi, non habbiano libertà di lasciare i Caualli; & oltre la guardia, che fallir non deue, & per lo timore in ogni accesso; per le ragioni già dette, ne saranno i polledri, maggiormente, & più à tempo soccorsi, & lo stesso commercio della Cauallerizza, così come gli darà occasione, che facciano motiuo, così anche da quello stesso si verranno ad assicurare: ilche non auuerrà così nella notte, volendosi la persona confidare ne i mozzi, come per esempio vsar si suole da gli esperti,che il polledro qual sia fra tutti gli altri, più sensitiuo, ombroso, & impatiente, quello ordinariamente collocar si suole appresso le porte della Cauallerizza, ò doue maggiormente si prattichi,& maggior passaggio si tenga,acciòche più presto venga ad assicurarsi.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

LIBRO SECONDO
NEL QVALE SI TRATTA
DELLA DISCIPLINA DE' CAVALLI, ET DI COLORO CHE IN QVESTO ESERCITIO SI HANNO DILETTATO.

Composto

DA GIOVAN BATTISTA FERRARO CAVALLERIZZO NAPOLITANO.

RIDOTTO DALL' AVTORE IN QVELLA FORMA, & intelligenza che da lui si desideraua;

ET AGGIVNTOVI VN'INFINITO NVMERO DI CAVALLI creati sotto la sua disciplina, & l'obligo del Mastro di Stalla.

IN NAPOLI, Appresso Antonio Pace. MDCII.

ANCORCHE nel primo Libro si sia detto, che tanto i Peli, & segni, come la statura, dispositione, legami, perfettione di giunture, particolarità di mēbri, spirito,& viuacità de'Caualli,dan chiaro segno della lor bōtà ò malitia; Non voglio lasciar ancho di dirui,che questo lo più delle volte fallir suole;sì per non poter perfettamente sapere la loro temperatura (già che allo spesso si vede, che Caualli di perfetti manti, ben segnalati, & ben fatti, riescano cattiui,& i contrari di questi, perfetti,& buoni), come per difetto di sapere, del suo Caualcatore, che per non esser ben'instrutto à tal professione, nō procede con i veri termini; perilche viene à farlo restiuo,& disattinato, non considerando, che il Polledro, lasciando l'antipassata libertà di vita,per inclinarlo in vn'altra assai contraria di quella p ridurlo presto à soggettione, di facile si ributta,& auuilisce: perilche la colpa sarà piu sua, che della natura; come accader suole, da cattiuo terreno raccogliere buon frutto,& dal buono,cattiuo per colpa dell'agricoltore: però dee in ogni modo il Caualcatore in Bardella, per voler procedere con i veri ordini, per ridurre il suo Polledro à poco a poco, & con piaceuolezza, prima saper come preparar si deue alla Bardella, secondo il modo di Caualcarlo, terzo di Assolarlo, & finalmente in che tempo se gli deue porre la briglia,& ridurlo alla Sella (come ordinatamente ne i seguenti capitoli se ne tratterà) acciò in tal modo dottrinato, non più Polledro, ma Cauallo nominar si possa prima che al suo Cauallerizzo si consegni; alquale restar deue il peso,& obligo di caualcarlo con ogni diligenza, & ridurlo à perfetta,& vera obedienza; acciò doppo tante fatiche vsate,& che con la sua buona,& vera disciplina hauerà ridotto il Cauallo à tal termine,& tanto obediente al Caualiero,allhora, non più Cauallo, ma destriero nominar si deue, dalla destrezza, & agilità di tal dottrina perfettamente appresa,& che sia degno di caualcarsi da Re,Prencipi,& Guerrieri honorati nelle battaglie, & da giouani Caualieri nelle Città; dando p mezo tale certa speranza di maggiori effetti:-

MODO DI PREPARARE IL POLLEDRO alla Bardella. Cap. I.

LE pieghe, le credenze, & i colli rotti inugualmente de i Caualli, allo spesso accader possono per poca sperienza, ò inauertenza di colui, che esercitar fa i suoi Polledri nella Bardella, intorno allaqual elettione dee tenersi auertimēto maggiore, cōciosia che da i principij buoni, ò cattiui, che danno costoro à i Polledri, procedano le perfettioni, ò imperfettioni di quelli; essendo verissimo, che lungo tēpo dura nel vaso l'impression dell'odor graue, & forte dell'herba, che vi fu piantata prima: Tal che si può dir che fallisca, & erri colui, che dilettandosi di Caualli, per industria

ò per

ò per suo piacere, per tal cagione il più sperimentato, ò veramente il men cattiuo non procacci d hauere senza mirare à spesa, & in mano à quello i suoi Caualli giouani non confidi, vedendosi chiaramente per ragioni, & per isperienza hauer gran forza la prima impressione, come si scorge nelle attioni buone, & sublimi, ò cattiue, & basse della vita humana; si che facendo scelta di buoni, & perfetti Caualcatori di Bardella, hauerà ciascuno il suo Cauallo ben creato, & fermo; & al contrario col collo rotto, ardente, impatiente, disconcertato, & restio, laqualcosa interuiene, ò per colpa del padrone à non farsi dottrinar il Cauallo da huomo idoneo al mestiero, ò vero perche chi è atto à poterlo fare si vergogna d'esercitarlo, & perciò il padrone deue esser diligente, & accorto à trouarlo; & la persona atta non si deue vergognar di ciò fare, nõ essendo si basso il caualcar di Bardella, che molte persone famose, non habbiano fatto esercitio tale, come si potrà dir che fossero stati ne'i tẽpi addietro, Pietro martire, Bonifatio, doppo lui Roberto, & Gaspare volpe, i cui Caualli riusciuano di tanta fermezza, & perfettione, che poi a'Cauallarizzi, che in sella doueuano caualcargli, rimaneua poco che far in essi: Che perciò l'antichità celebro Bellerofonte, & Castoro p Semidei; per hauer l'vno caualcãdo in sella, fatto aspro Pegaso, come si dice, & l'altro Cillare maneggiante: Et perciò anche pose nel numero degli dei principali Nettuno Dio Marino, p esser stato inuentore della bardella, & delle due ale della cauezzana, che tal figura dimostra per domare i Polledri: Laonde si deue cõsiderare, che la importanza della Bardella, intorno al domar de i Polledri, cõsiste in mantenergli fermi di testa, saldi di collo, & ben assuefatti per lo dritto, p la cui esecutione fia di mistiero portar il corpo indietro, & i pugni habili, & ben posti, & con la maggior libertà possibile in quei principij, à ciò con facilità lo inuij, & con piaceuolezza al ritenersi lo riduca, che essendo di quegli effetti i caualcatori mal'informati, ridurãno il polledro, ò à porsi souerchiamente sotto, che impettare sogliamo dire, ò à far il collo più da vna parte, che dall'altra intenerito, & rotto, difetti da emendarsi poi, con non poca malageuolezza, & trauaglio, sendo tanta differenza tra questi, & gli altri, che furono col vero ordine della doma creati, quanto si potrà dire, che sarebbe, tra vn corpo sano, & vn'occasionato. Deuesi dunque auuertire che riducendosi il polledro, al conoscimento di quel che lo affanna, al buon fine mai peruerrebbe senza, che in questo fosse per la più facile, piaceuole, & ispedita strada drizzato. Perlaqualcosa, sarei d'opinione, essendo i principij di difficile inuestigatione, & conoscimento, che essendo assicurato per li mezi detti, & più assuefatto, & piaceuole al toccare, che non gli si ponesse la Bardella, doue pigliar suole il cibo, & il riposo; ma dal suo trasto, (come si dice) cacciato fuora con lunga fune, fusse poco lungi dalla Cauallerizza menato, là doue senza periglio gli si potrà porre la Bardella, cignandolo per più volte, non molto stretto, & gli altri giorni poi appresso di mano in mano si anderà più stringendo, & assicurando, lasciando, senza altrimente montargli sù, sendo menato col cauezzone piaceuolmente a mano, & più volte lasciarlo saltare a posta sua, & ciò fatto, senza sdegnarlo punto, si riduca nel trasto suo, & gli si leui la Bardella con fargli delle carezze leggiermente p lo dosso, & altre fiate gliela potranno anco porre in quel luogo: Non meno si douerà assicurar ancora in porgli, & torgli il cauezzone dalla testa, & sia di corda il primo, accioche vsato che sia, quanto s'è detto, si possa incominciare a caualcare con piaceuol modo, con gli ordini, & auuertimenti che appresso si diranno.

MODO DI CAVALCARE IL POLLEDRO. Cap. 2.

IL Caualcatore in bardella volendo ordinatamente procedere,dopò aſſicurato il polledro nella ſtalla ad ogni coſa,che appartiene deue ſolamente attendere à ben fermarlo,& mantenerlo per lo dritto,eſſendo queſto i principij di così fatta intẽtione;Et poiche la natura opera per i mezzi debiti,& cõuenienti, accioche la ſoggettione venga à ſoffrire con diſpiacere minore,loderei ſempre,che aſſicurato co'l cauezzone,& bardella,foſſe dal ſuo Caualcatore nella bardella principiato à caualcare, eſſendo prima ben cignato, & hauendo nel ſuo capo il cauezzone douutamente poſto, di quella qualità,che gli conuiene,come appreſſo ſi dirà,& co'l ſuo ſottocanna,perche non gli cada di teſta nel ſaltare che faceſſe il Cauallo (che aſſai ſpeſſo auuenir ſuole) à cui ſi dee il Caualcatore appoggiare leggiermẽte;Et anco collocar ſopra di quello vn altro cauezzone di corda ben groſſa,& forte,& nõ meno di cinque paſſi lungo, ilquale terrà in mano vn che lo guidi,& ſia in tal eſſercitio ſperimentato,& non preſo à ſorte fra gli altri famigli di caſa (come ſpeſſe volte per molta auaritia & poco riguardo ſi ſuol fare)nelle cui mani conſiſte al veder mio, & l'accorgimento del polledro,& la ſalute,nõ pur di quello,ma del Caualcatore: Appreſſo qual prouedimento potrà prima accorgerſi,ſe ilCauallo è molto gagliardo,ſenſitiuo,& impatiente,& farlo trottare alquanto sù l'vna,& l'altra mano, come ſi ſuole,guidato, & fermo in vn luogo,tenuto il cauezzone fortemente dal mozzo, & in tal modo diſſiatatoſi alquanto, all'hora più cõmodamente,& con ſuo maggior ſoffrimento,s'accoſterà al caualcaturo,& con men furia,& diſbaratto ſi partirà: Et benche non ſia coſa d'animoſo Caualcatore,deeſi almeno così fare, per iſchiuare i perglioſi diſaſtri; & per ridurſi la barca co'l nocchiero à buon porto: Eſſendoſi appreſſato il polledro al poggio, & dalla guida tenuto forte, & il Caualcatore accomodatoſi prima le due corde del cauezzone nella man ſiniſtra, in modo che poſſa commodamente torle con l'altra in vn tratto, & ſopra di eſſo battuta,& percoſſa la bardella più volte, per maggiormente aſſicurarlo, potrà montarui sù,tenendo il cauezzene così lento egli per ſoſtenerſi, come la guida al contrario ben forte, perche non traſcorra, & traſporti; Auertendo ſoura ogni coſa,che così al polledro,come alla guida,nõ ſi trauerſi la fune tra le gambe, per laqual cagione,ſarebbono tutti dui in manifeſta diſauentura,& pericolo; Ma per fuggir queſto,tenẽdo lunga la fune,& forte,ouunque vada,& diſcorra al dirimpetto gli ſia,guidandolo continuamente con la mano alta al poſsibile,sì per mantenerlo alto di teſta,accioche tra le gãbe nõ ſe la riduca; come anche perche nõ gli vẽga addoſſo, facendogli ſempre ſegno di guidarlo per dritto,quãto più può: Dopo vinto,& abbaſſata la ſchiena,lo indirizzi in vna ſtrada dritta, lũga,piana,& cõueneuolmẽte ſpatioſa,perlaquale ſolamente di trot to lo cõduca,p iſpatio di cinquanta paſſi,più,& meno,ſecõdo la forza,habiltà,& intẽtione che'l polledro moſtrerà,alche biſognarebbe paſſare,cõ la maggior flẽma poſſibile,& più auãti ſcorrere,& poi fermarlo piaceuolmẽte facendogli il Caualcatore vezzi cõ la mano,& dal mozzo gli ſi doni herba,accioche maggiormẽte lo ſiegua sẽza girarlo altroue,& poi di là lo paſſi più oltre nello ſteſſo modo;& finalmẽte hauuto debito riguardo all'animo,& poter ſuo,lo torni oue fù caualcato,prẽdẽdo la volta, nõ ſolo molto larga,& ſpatioſa,ma tõda al poſſibile,accioche il ſuo collo nõ pieghi, & il capo non gli muoua colui,che lo guida; Et quindi naſce,che p mettere quaſi da i primi giorni i polledri ne i torni,& nel conoſcimento delle volte,anchor che grãdi ſiano,tornan co'l collo intenerito più nell'vna,che nell'altra mano,irriſoluti,raminghi,è pigri:Perciòche ſe ne i mouimenti locali il polledro dee auuezzarſi,attalche abãdoni la paſſata natura p ridurſi alla nuoua diſciplina,è di miſtiero,prima,che ad altra coſa ſi drizzi,che l'an-

dar volentieri auanti, primieramente conosca; nè per contraria conseguenza vorrei che così tosto gli si mostrasse il farsi addietro, se da opportuna occasione il Caualcatore costretto non fosse; come sarebbe, quando il polledro, per souerchia fuga ò per abbandonarsi molto su'l cauezzone, bisogna esser ritenuto, & in vn subito tirato addietro, ilche sarebbe all'hora, più per necessità, che per volerglilo insegnare,& questo vorrei si facesse in altro modo, & à tempo quando il polledro intenderà di parare alquanto giusto di groppa, di collo, & di testa, perche non rimanendo al suo luogo, malamente potrà il Caualcatore in vn medesmo tempo aggiustarlo,& ritirarlo addietro, senza sua molto fatica,ò con alcuno disordine del polledro: Et perche à Caualcatore di bardella in niun modo si concede l'aiutar di bacchetta, ne di calcagno così presto, per lo moto della coda in quei principij; dee con le corde del cauezzone castigarlo, & corregerlo, quando di mistiero sarà, hora dall'vno,& hora dall'altro lato, porgendogli simile aiuto con ogni temperamento più,& meno, secondo il conoscimento, & pacienza che'l polledro dimostrarà; & all'hora, postosi così giusto, potrà il Caualcatore, à poco, à poco, farlo accorgere dell'aiuto della polpa,& calcagno, accostandogli la gamba, accompagnata da quello aiuto della cauezzaglia,ò corde del cauezzone, come prima dissi, & si potrà con maggior commodità tirare addietro, secondo la volontà, & dispositione che'l polledro hauerà. & quanto più renitente si mostrasse in questo, tanto meno volontiere si gli deue dare alcuna scauezzata, ilche sarebbe disordine senza meriteuole cagione, ma più tosto con la maggior destrezza possibile,& sen̄za disordine, accioche venga à conoscere alcuna cosa, che cattiua sia, con suo vantaggio; Auertendosi anchora, di non assicurargli tanto quella parte del mustaccio, che venga poi con essa maggiormente à difendersi, & caricarsi su'l cauezzone, & à quel tempo, con tale occasione, si potrà conoscere anchora se gli sia dibisogno il cauezzone di corda, ò di ferro; l'effetto de i quali, in che modo,& à che tempo oprar si debbano, à carte 212. ne i lor disegni, se ne tratta;& accioche abbandoni la sua prima libertà, far si deue à poco, à poco entrar nella nuoua soggettione, come prima dissi,& così seguendo di trotto, per lo stesso camino, si dee ridur nel luogo oue fu caualcato, & iui dismontar piaceuolmente; dismontando più volte, per farlo sicuro, con vsargli continuamente ogni sorte di carezzi, essendo principal riguardo in questa disciplina, che il polledro, dal caualcare,& discaualcare, nō si sdegni,& che così nell'vno, come nell'altro effetto stia patiente,& fermo, & seguendo tal'ordine, insino à tanto che'l polledro sia ben sicuro, così di quel ch'è detto, cioè del caminare cōtinouamente auanti, come dal farsi in dietro, vsandosi dalla guida le debite diligenze nō meno, che dal Caualcatore le sue;& benche obediente si mostri, non voglia vsarsi maggior diligenza, che poi per dargli fretta, nō si incorra nel commun prouerbio, che dir si suole; che il Gatto, per hauer fretta, fece la prole cieca; & questo ragioneuolmente si trascorre bisognando, perche in habito la dispositione si conuerta, che'l tempo vi concorra, giache nel gioùane esser non può prudenza, acquistandosi quella col tempo,& con la sperienza, & proua di cose assai.

MODO DI ASSOLAR'IL POLLEDRO.
Cap. 3.

Ridotto à tal termine il polledro,& assicurato, che dal Caualcatore si conosca, che vada libero,& animosamēte auāti,& datogli inditio di tirarsi addietro, volēdosi assolare (come si dice) in dui modi si potrà esseguire: l'vno che il mozzo, à volta, à volta si allontani dal Polledro,& lo lasci andar solo,& assicurandolo à questo

modo

modo, si nasconda dal lato contrario doue il polledro penda, ò si gitta, accioche, più commodamente tirandolo à se, da tal pensiero lo diuerta, & in questo modo potrà la guida rimaner vn poco addietro, & lasciarselo trapassare auanti, & quindi à buona pezza potrà ritornarsene al suo primo luogo, senza aspettar, che dal polledro alcun repentino mouimento si faccia nello andar innanti, & vsata tal industria per alcuni giorni, in modo, che non solo si vegga andar sicuro, ma che dal Caualcatore si conosca, che con buono animo, & sicuramente vada, potrà poi la guida, appartato, che lo hauerà solamente dal caualcaturo da cinquanta passi in circa, & drizzatolo al suo solito, & diritto sentiero; il Caualcatore potrà all'hora togliere il cauezzone, & porselo auanti l'arcione della bardella; nè perciò vorrei, che la guida lasciasse d'andar alquanto appresso, acciòche non gli soprauenga alcuna resistenza, & non possa in quello instante pigliarsi il cauezzone, & guidarlo, nellaquale occasione, vò che'l Caualcatore, non solo con le corde, ma anco co'l calcagno gli faccia conoscere l'emenda, & castigo del suo errore: Per contrario poi, scorgendosi l'ardire, la volontà buona, & pronta d'andar auanti, inuiato che l'hauerà nel modo detto, gli potrà torre il cauezzone intieramente dalla testa, & lasciarlo andar libero al suo camino, guidato solo dal Caualcatore: Il secondo modo sarà, che lasciatosi piaceuolmente con lo stesso ordine dalla guida, & posto dietro ad vn'altro Cauallo più sicuro, & di maggior obedienza, per le medesime piste caminar, & seguir lo debba, più, & più giorni, condotto dal suo Caualcatore, solamente per lo dritto, prendendo il giro, (come fù detto) spatioso, à talche senza torcere il collo, ritornar possa al suo debito luogo, là doue il suo Caualcatore, sempre vsar debba l'vno, ò l'altro modo che sia, per ben'assicurarlo, & dargli cuore, con i modi, & piaceuolezze di sopra narrate: Et tutto ciò per euitare, che volendosi il polledro fermare, si come spesse volte suol fare, ò per rincrescimento di trauagli, ò per più non sapere, ò per non potere, in sì fatta cosa non pensi: Douendo ogni maestro, Prencipe, & rettore, star sommamente attento, che i generati à lui sottoposti, non perdano il debito rispetto verso di loro, & la vergogna: perciòche tolta la maschera della riuerenza, & del timore, allo spesso nel auuenire farebbono à lor modo, perloquale maligno indrizzo, ogni buon reggimento si confonde, & perturba; cosa da douersi considerare strettamente hauendosi da trattare con creatura, che p la irrationalità, nõ sà quel che le bisogna, ne quel che altri vuole: Et tornando al primo discorso, direi sempre, che piaceuolmente auanzando à poco, à poco terreno, il suo Caualcatore debba seguir questo ordine, insino à tanto, che del tutto senza guida, ò spauento, si possa inuiare doue disciplinar si debba, attendendo à fermarlo bene, volgerlo largo, & mantenerlo sempre per lo diritto; auertendo per alcun tempo non condurlo in paese falso, mobile, & profondo: ma perche non si affanni, più tosto stabile, & saldo; & osseruato tali ordini, & scorgendo, che'l Cauallo si và ponendo in obedienza, non essendo di natura greue, & abbandonato, che bisognasse ritenerlo, corregerlo, & su'l trotto, & corso allegerirlo, si potrà alcuna volta, & lieuemente p lo dritto galoppare, & maggiormente si potrà vsar questo, quãdo dal Caualcatore si conoscesse nel trotto, & nell'andare, che'l polledro, nõ corrispõdesse con vna pronta volontà: ma più tosto ritenuto, & infingardo, & questo si hauerà da vsare nel piano, & nel piano ritenerli, senza volergli forse far conoscere le calate, che sarebbe error grandissimo perloche, dopò hauerlo condotto alcune volte, facilmente ne potrebbe diuenir timido, & per fuggir quel castigo, & percosse, che nelle calate i Caualli giouani togliono, se ne arrestarebbe al corso transfuggendole, & attrauersandosi; hora in quà, & hora in là, & sarebbe con disconcerto del corpo,

del collo, & della testa, cosa contrariissima in quel tempo, per la poca forza; ma solo dee andarsi piaceuolmente addestrando per lo dritto, acciò prima che gli si ponga la briglia, sia il Cauallo ben ridotto al trotto,& quasi al galoppo per lo dritto, che si ritenga, & ritiri indietro, & che di trotto vada alquanto riconoscendo i torni, perche più facilmente al freno si commetta, come appresso diremo.

IL TEMPO, ET MODO DI PORRE LA BRIGLIA al Polledro. Cap. 4.

HAuendo detto, che prima che si caualchi il Polledro deue assuefarsi al ponere della bardella, all'alzar delle mani,& piedi,& al solito gouerno, che da'famegli buoni far si suole, accioche al suo tempo commodamẽte,& senza disastro, così al ferrare,& disferrare sia prõto, come al farsi ponere,& leuar la Bardella, & così doppo questo il cauezzone, come hora la briglia: Et accioche in quella (douendola quasi sempre hauer in bocca) nell'auuenir si assicurasse, loderei, che p tal mistiero, si trouasse vn cannone, con le sue gambe diritte, cioè a coscia di gallina (così cõmunemente detto) vsato,& auuinto,(come suol dirsi) ilquale si vngesse di miele, ò ben si saliginasse di sale, & poi voltato il polledro nella sua posta, com'è solito gli si ponga il cannone alla bocca,& così si lasci, per vna, ò due hore del dì, accioche lo gusti, lo riconosca, & si assuefaccia in esso,& facciasi, che in niun modo ne riceua dispiacere, essẽdo vna delle cose necessarie per lo bisogno dell'huomo, nell'occorrẽze, necessità, & perigli, che il Cauallo sia, al ferro, alla sella,& al freno vbidiente,& così pure al caualcare,& scaualcare fermarsi,& andare auanti, come anche il ritirarsi addietro: Dee il Caualcatore, con gli ordini detti, prima mãtenerlo fermo,& per lo dritto pure, & che habbia il barbazzale ben tondo, liscio,& lento,& che in quei principij sia ben auuolto,& circõdato di pezze,& tutto questo per euitare, che per dolore che riceuesse in tal parte, nõ isbalestrasse, cacciandosi in fuora col mustaccio, & scuotendo la testa; portando le redine nella mano sinistra solamente raccomandate senza appoggiarsi, ò fermarsi in quelle;& non mi contento, che ci passi il dito anulare, ma più tosto quello di mezo vorrei, accioche più vgualmente si ripartano le redine nel collo del Cauallo, & che più giuste lauorar possano, perche nell'allargare che sarà il Caualcatore delle braccia, & delle mani, per meglio adoperare il cauezzone non venga più tirata la redina diritta, della sinistra, nelche considerar si può, quanto maggior disordine addurebbono, si fossero passate nel dito piccolo, come trascuratamente si vsa da alcuno, non molto esperto al mistiero;& montato che sarà il caualcatore, tenga il polledro, tanto saldo nel poggio, quanto egli s'habbia, le redine, il cauezzone,& i panni cõmodamente acconci, auuiandolo prima di passo, à fin che la briglia piaceuolmente riconosca,& così poi lo dirizzi di trotto al solito luogo, accioche si sciolga, & alleggerisca,& tenendo il cauezzone vgual fermo, con destrezza, & gagliardezza di braccia, & disuoltura di tutta la persona, cosa propria al caualcare, & massime di bardella, di giorno, in giorno [illegible] soggiogandolo,& ponendolo nella soggettione, tenendo le braccia alquanto distanti, & larghe, ma vnite nelle corde, accioche il cauezzone maggior effetto faccia, & che alla bocca del Cauallo la briglia meno danno apporti, dalche poi facilmente ne verrà il polledro col collo più giusto, più fermo,& maggiormẽte incasciato di testa,(così volgarmente detto) atteso che dalla fermezza, & giustezza del Caualcatore, verrà la fermezza,& giustezza del polledro nelle parti dette, & similmente nella coda, quando dal

do dal Caualcatore le gambe, & i calcagni saldi si manterranno: Et per tornare à noi, dirò, che il trotto sia corto,& con sossiego per Cauallo ardẽte,& fogoso;& per opposito à Cauallo poltrone,& ramingo furioso,& presto,& à coloro, che pesati,& abbandonati sono, sia il trotto corto,auuiuato,& sostentato dalle mani, accioche trottãdo così su l'anche venga à disciogliersi nelle braccia,& da questo dee incominciarsi à fargli gustare il freno à poco a poco,& al raccoglier le redine di giorno,in giorno per più caualcate più,& meno,secõdo l'animo, la volõtà, l'appoggio,& il portar che farà della testa, insino à tanto che con esso si assicuri,& à mastigare il freno si induca, & finalmente à prenderci il suo conueniente appoggio, dandogli allo spesso alcuno reale in bocca, per cagionargli il moto della lingua; si alleggerisca alla mano,preso che hauerà per tal mezo alcuno appoggio,(come ho detto)su'l freno,& parte di fermezza.principio vero di buona aspettatiua della sua doma; & ridotto à termine così fatto, particolarmente auuertir si dee, che di fatto il Caualcatore non si attacchi (per così dire) souerchio su la briglia, conoscendosi manifestamente, per la sperienza,che di ciò allo spesso si vede, che tantosto che'l Cauallo appressar si sentirà,nõ assuefatto già al freno, facilmente por si potrà per sua difesa à fuggir la lingua ò porla p di sopra il morso: potrà ancho per quello impettarsi,toglier souerchio appoggio, aprir la bocca, gangheggiare, far forbici, ingorgar la lingua, & difendersi con essa in qualunque modo potrà, oltre i piumacciuoli,che per difension delle barre à tal imperfettione si conducono simili generati, alche si viene per fuggir quel disgusto,ò souerchio castigo,che dal freno gli si porge, non essendoci assuefatto, ne tenendo ancora sicurtà in quello; & essendo nel detto modo esercitato, tre ò quattro mesi più,& meno,secõdo la docilità del polledro,si potrà quasi ridurre ne'terreni arati,& iui di passo menarlo,& al fine doppo alcuni giorni, piaceuolmente di trotto, solo per vn diritto solco,conforme al vigore,& alla forza che tiene, lodandosi il trotto in tai luoghi, sì perche le membra scioglie, & le parti basse alleggerisce, come perche il capo ferma, & al conoscimento del freno riduce; douendosi continouamente tener la mira, più all'esercitio,che al trauaglio,percioche, per cotal via sogliono quelli star dimessi, gir sospirando, & volgendo il capo per tornarsi indietro, sendo costretto, per andarui di mal cuore, condurlo à forza nel luogo che si suole caualcare,& al rouerso,piaceuolmente allegri, con ischerzi, & mouimenti piaceuoli vẽgono al poggio,& piaceuolmẽte à sottoporsi al lor Caualcatore.

VLTIMO AMMAESTRAMENTO PER RIDVRRE il polledro alla Sella. Cap. 5.

AMmaestrato il polledro alla mansuetudine, & piaceuolezza al caualcare,& discaualcare;al gire auanti,& indietro con saldezza; al conoscimento del cauezzone,& freno,& nel terreno sodo,& fondo di trotto, & di galoppo, & finalmẽte à mantenerlo leggiero,& fermo all'vbidienza,& comando del Caualcatore, accioche al moto circolare si incamini: farà bene con douuto spatio, far due torni, spatiosi, & grãdi, & che al possibile habbiano del rotondo, ne i quali voglio che'l polledro vada di trotto, & finalmente di galoppo al suo tempo, dando tre volte alla man dritta, & due alla sinistra, come con ragione communemente si vsa, & è scritto da tutti, non lasciando però, che se del contrario hauesse bisogno il Cauallo,il contrario vsar si deue, mirando sempre,che in ogni modo, da quella parte che'l Cauallo volta il collo,& la testa porti inclinata,& che à quella parte riguardi, douendo esser il trotto corto,&

con

con fossiego, per Caualli ardenti, & spiritosi; & con maggior prestezza, & più disciolto, cõ polledri raminghi, & poltroni, & nel tutto hauer riguardo à lor potere, habiltà, & volõtà; dopò ilquale spatio, cõ ogni suo piacere si dee principiare à ridurlo di trotto nel pendino, & di galoppo, & per i mezzi istessi mostrarglisi, quasi come principij della carriera; ma nel condurre che si farà il polledro in tal opera, infinite sono le particolarità, che in quello considerar si deono: Prima sia di mistiero, che le calate non siano molto pendinose, si per Caualli deboli, come per Caualli giouani: la cagione è che non solo rifiutarebbono tornarci, ma se ne debbilitano le membra, non potendo il moto violento, molto tempo durare: Il corso non deue essere molto lungo, ne corto, ma sia di tanta distanza, che il polledro, habbia tempo d'accorgersi del luogo, & ammaestrarsi al parare: deono esser rare, & non molto allo spesso nel principio à i giouani Caualli, per le ragioni dette, ne tanto lunghe, che arriui il polledro disfiatato: Et gionto che sarà vicino al parare, così come deue il Caualiero condurlo à poco, à poco, scorrendo sù l'anche, per ispatio de cinque, ò quattro colpi di Cauallo, più & meno, secondo l'ardire, la bocca, la forza, schena, ò debbolezza di gambe, deue anco darli à poco, à poco ingagliardendo il tento della mano, acciò da falcata in falcata, debba il polledro porsi à maggior soggettione, & si riduca à renderli maggior obbedienza con le anche, insino al fine di quello atto: Sarà di molta consideratione anchora non dargliele molto pendinose, che tanto maggiormẽte vi si abbandonerebbono, & sarebbono à loro molto contrarie: Intendasi anchora, che quando il polledro verrà à parare nella calata, il Caualcatore, non solo dee dar la schiena in dietro, ma manteneruela, ilche ciascuno si crede saperlo fare: & se all'hora il polledro scorre con la testa molto bassa, & abbandonata; dee il Caualcatore buttar le gambe auanti, & con la persona ferma addietro solleuarlo, con l'aiuto del cauezzone, guidato, & sostẽtato dalla forza, & dalle braccia del buon Caualcatore; & si scorre portando la testa fuora, abbassar dee le mani, & con la maggior forza possibile ingagliardir le braccia per ritenerlo, & soggiogarlo: Et se verrà il polledro non molto volontiere alla calata, con difensione delle spalle, impalandosi (per così dire) con le gambe, non volendo scorrere al parare per timidezza, per poltroneria, ò per mal cuore; all'hora sia di bisogno, alzando le mani, & cauandole fuora, cacciar'anco auanti il polledro dandogli di calcagni, & tal volta con le corde del cauezzone ne i fianchi, facendolo trapassare più auanti, & all hora bisognerà, che le calate non sieno talmente pendenti: ma alquanto piane, come si è detto: Et essendo al fine il parare moto violento, & di molta fatica al polledro, perciò tal'atto vsar si dee, con ogni rispetto, non molto allo spesso, ne con molta furia ne i principij con polledri di quattro anni, per le ragioni già dette; & in ciò farlo scorrere, à fine, che con minor suo trauaglio si addestri, & si vada accomodando co'i piedi: Non sian di molta furia, se meriteuole non ne sia il polledro, come hò detto, & non potendo, ò non sapendo porgere l'anche, non perciò come altri sogliono gli si deono dare scauezzate, & altri castighi di mano, cosa pessima à tali generati; dalche ne verrebbono non solo à ributtarsi, & almeno timidi, & irrisoluti all'vscir della mano, ma di schiuare, & quasi fuggire per tal timidezza, alche si dee particolarmente auuertire; anzi fastiditi in vn luogo, variarli in vn'altro senza fastidirgli, ò di luogo in luogo, passando sempre più auanti, & con ciò si auerterà senza accorgersi di alcuna sua fantasia; cõciosiache ve ne sono alcuni, che fuggono quella pena, perche temeno la mano; altri ve si attrauersano per tal cagione; & finalmente ve ne sono alcuni vsati à parar sempre in vn luogo, & perciò vengono à parar prima che lor conuenga & quasi contra il voler del Caualiero, cosa veramente dannosa,

& brut-

& brutta à vedere: Il correre polledri di quattro anni, ad alcuni sarà disconueneuole, & ad altri conueneuolissimo, Disconueniente sarebbe al polledro, non solo dirò focoso, ma di spirito, agile, & pronto, assaggiato che sarà in tal'atto, & conosciuto, che la natura lo aiuta: In questo sarà ben lasciarlo, & che vna volta il mese al più gli si mostri, & si al parare non fosse così atto, habile, & vbidiente; gli si dee mostrar di galoppo, & lunga sia la carriera, dico il luogo, accioche in vn medesimo tempo il parare gli si mostri, il soffrimento & sossiego pigli; cosa gioueuole per Caualli ardenti, di spirito, agili, & impatienti, come hò detto, & questo è il vero effetto del galoppo, che assussega, & dà flemma à Caualli ardenti, appoggio à quelli che non lo tengono, & discioglie i legati, & inhabili delle loro membra, purche da floscezza la loro inhabiltà non si cagioni, sapendoglisi mostrare, non meno che il trotto, come più auanti diremo; la carriera per contrario conueneuolissima sarà per Cauallo infingardo, arrestato, poltrone, inhabile, ò dissanimato, dico di poco cuore, si deono correre di quando in quando, nè accompagnar si deono continuamente dal castigo della bacchetta, ne da cauezzaglie, di calcagno, ò altri, ma di voce anchora tal'hora, & alcuna volta lor sia di mistiero di altro Cauallo, che appresso gli corra, senza passargli auanti, accioche si risolua, prenda animo alla carriera, & con maggior furia si dispónga à farlo; laqual'attione facendosi dal Cauallo ben distesо, & determinato, come cosa à lui naturale, non lodo che vi sia allo spesso inuitato, nascendo da moto così violento il porsi in fuga, offendere, non che assecurar la bocca, debilitar la schiena, quarti, soprapposti, nerui, ferite, & altre sciagure, & principalmente ne i polledri, che non tanto addestrati sono à tal mistiero: Perlaqual cosa si può argomentare, che non per correre spesso, torni il polledro veloce, & determinato, potendosi prouerbialmente dire; Correre, & caminare, il Cauallo per natura lo sà fare. Ma per conchiuderui, l'obligo del Caualcatore, & del polledro, nell'atto della carriera, dirò, che dee vgualmente posto sù i piedi, & mani, giusto, & fermo di corpo, & di testa, saldamente aspettar nel capo della sua carriera, & di là partirsi di passo, & poi di galoppo aspettando il partir di furia, ilche si dee far giusto, & diritto, & con la maggior velocità à lui possibile insino alla fine della sua carriera, onde l'anche à porgere incominciar dee, con la testa ferma, & al suo debito luogo, scorrendo, & affalcando insino alla fine del suo parare, & iui senza altro moto dee rimanere, fermo, saldo, & con vbbidienza auanzarsi se sia di mistiero, & darsi addietro, ò voltare, secondo dal suo Caualcatore sia tentato, & il tutto conchiudo si esseguisca senza sua souerchia fatica, per domarlo forse più presto del suo douere, che altro non direi che fosse, se non dargli mezzo da tornarlo vitioso, tristo, pigro, & disconcertato, per inclinarlo per souerchia fatica à Ierde, formelle, schinelle, reste, sciatica, quarti, discorrenze, & mille altri mali: Talche si può credere, che colui, che vuole il suo polledro prestamente fatto, più tosto l'hauerà vitioso, & infermo, che vbbidiente al voler suo; Et poiche chiaramente si scorge, che nelle piante si criano le fronde prima, & dopò quelle, i fiori, e i frutti: perciò si potrebbe dire.

Co'l tempo il frutto, & con stagion si coglie.

COME

COME STAR DEBBA IL CAVALIERO A CAVALLO. Cap. 6.

POiche,di ciò non anchora è ſtato communemente diſcorſo,ne da altri largamente trattato;credo ſe ſia cagionato dalla molto difficultà di porre in ſcritto, quelche ſolamente con l'atto prattico ſi può vedere,è toccar cõ mani;ilche dourebbe à me pure cagionar ſilentio, ma per eſſer queſto, il più neceſſario, & principale,nella Caualleria, ardirò con licenza de gli altri, che ciò han tralaſciato, & di coloro che n'hanno ſeccamente trattato,ragionarne anch'io; con la maggior diligenza à me poſſibile;hauendo riguardo più all'eſſer inteſo, che alla conſonanza di belle parole: Dirò dunque che il Caualiero à Cauallo dee ſtare in vn modo,ilmeno affettato,che ſia poſſibile, coſa molto lodata, in tutte le honorate attioni,& eſſercitij, che da'Caualieri ſi fanno:Et perciò, anchor che il Caualiero à Cauallo debba ſtar dritto, anneruato, & diſciolto,non dee moſtrarſi però affettato,ò colerico, ma con volto anzi allegro, che ſeuero; quindi auuiene,che molti Caualieri,ſono riuſciti, & rieſcono,più belli veſtiti (dico armati)che diſarmati,perche ſotto la celata,qual ſia ſtato il volto,allegro,ò malinconico,l'affettatione,ò mutatione di membri della faccia,che far ſi ſogliono,non ſi e veduta; ma diſarmati poi, per molto che habbiano fatto bene, ogni minima coſa di queſte,è ſtata di tanta importanza, che diſtruggendo tutta la machina, ha fatto, che ogni ignorante, non che profeſſore, habbia tacciato tal Caualiero, & di lui parlato à ſuo modo:Vorrei perciò cominciando dal capo;che il Caualiero poſto àCauallo(come hò detto)moſtraſſe più allegrezza,che malinconia nel volto,ilche farà,che non ſolo apporti miglior viſta,ma moſtrerà à circõſtanti,che quelche fa,ò haurà à fare il poſſegga bene,& che l'habbia faciliſſimo,& così ſedendo nella ſella(ma dritto)ſtia alquãto il corpo in dietro,& vnito cõ l'arcione di dietro,che in niun modo moſtri ſepararſi da quello, facendo motiuo,& alzandoſi con le coſcie dentro della ſella (ilche noi ſogliamo dire far feneſtre)ma di là poi voltando l'vſſo,la coſcia,& il ginocchio, venga à ſtar'in queſto modo, quaſi inchiodato tra i due borroni della ſella, & queſta è quella parte del Caualiero,che non ha da hauer quaſi moto;ma come hò detto,hà da ſtar'inchiodata,per dir così:Et per eſſer meglio inteſo,dirò, che della perſona del Caualiero à Cauallo,ſe ne hanno à fare tre parti;le due mobili,& l'vna immobile,& per più intelligẽza di ciò,hò prodotta queſta figura all'incõtro, laquale ſe diſtinguerà in tre parti: La prima ſarà il corpo,& anchor che d.bba ſtar dritto,& anneruato,è pur neceſſario, che ſtia diſciolto,& che al biſogno p aiuto,ò p caſtigo del Cauallo faccia moto:La ſeconda ſarà dall'vſſo,inſino al ginocchio, & queſta biſogna che ſia quaſi immobile, & come hò detto inchiodata,che dal nõ ſtar così,i Caualieri à Cauallo,nõ ſolo allo ſpeſſo commettono infiniti motiui di perſona;ma s'hanno fatto rubbare gli ſproni,perduto le ſtaffe, & tal volta ſe ne ſono politamente vſciti dalla ſella, contra loro volontà; mercè delle poche forze de i Caualli d'hoggi;che ſe così non foſſe, allo ſpeſſo ſi vederebbe il ſimile;La terza parte è la gamba,laquale dee cadere dal ginocchio à baſſo diritta verſo le cigne del Cauallo, che ſarà doue da ſe ſteſſa caderà, abbãdonãdola ſolo, come ho detto, & iui trouando la ſtaffa, quella dee afferrarſi con la pianta del piede, collocandola tanto auanti, dico dentro di quella; quanto giongerà il dito picciolo à naſconderſi dentro,& che toccar non debba,nè l'vna,nè l'altra falda(così detta)della ſtaffa, almeno quella parte di dentro; ne auanzar ſi dee la ponta del piede fuor di eſſa meno di due dita in circa, & accõmodatoſi in queſto modo il Caualiero, all'hora poi dee anneruar le gambe, & ingagliardendoſi sù la ſella, condurle alquanto più auanti;

meno

meno di mezzo palmo in circa,& calando la punta del piede,voltarla verſo la ſpalla del Cauallo:dee calarſi nel medeſimo tempo anchora il calcagno al poſſibile verſo baſſo,laqual coſa, è non ſolo di molta importanza per tal'effetto, ma ne prouiene maggior fermezza nella gamba; & coſi anco abbaſſandoſi la punta del piede, con l'vno,& l'altro ſe ne ritiene più ſicuramente la ſtaffa,& finalmente voltando la punta del piede,come hò detto,ne viene anco il calcagno in fuora, coſa neceſſaria, per l'effetto dello ſperone,accioche non così facilmente al debbile, ò ineſperto Caualiero rubbato ſia;ma dee accoſtarlo più,& meno, ſecondo richiederà il biſogno, per lo aiuto, & caſtigo del Cauallo; & tutta la forza, che far ſi dee dal Caualiero, per poter gagliardamente reſiſtere nella ſella,dee vſarſi con le coſcie, & punte delle ginocchia,& accomodarſi con l'l'aiuto,che dà al Cauallo, & accompagnarſi cõ l'aere,& Caualleria,che il Cauallo farà;& ſarà di molta importanza, vedendoſi per iſperienza, che per molto che ſalti il Cauallo, vn fanciullo per debile che ſia, togliendo il tempo, & l'aere di quello, moſtrerà tenerſi gagliardamente in eſſo,& vn huomo per molto gagliardo,non tenendo quel tento,debilmente vſcirà della ſella & con tutto ciò gli ſi permetterà anchora l'appoggiarſi alquanto sù la ſtaffa,ſi per tenerla più gagliardo nel piede, come anco per dar più aere alla perſona, & maggiormente imbellirſi,& ingagliardir la gamba;ne perciò vuò, che s'intenda, che da me ſi lodi il Caualiere appoggiato su le ſtaffe più,nè ad altra fine, ſolche per quãto hò detto:le braccia poi deono ſtar vgualmente,dico, che l'vno della redina, cioè il manco,non auanzi l'altro del cauezzone,ò bacchetta,ò ſpada, che ſarà il dritto, ſe più lo biſogno non lo sforzerà,ne deono ſtar diſteſe,ma anneruate,hauẽdo più dell'arcato,che del diritto;nellaqual coſa dee auertirſi,che il braccio della bacchetta, per lo moto che con eſſa hà di farſi,dee muouerſi con airoſi motiui, & con la iſteſſa diſuoltura,& gagliardezza,che con la ſpada,ſi farebbe, & hauendo la bacchetta in man,andando di paſſo,di trotto, o di galoppo per lo dritto, la mano di quella dee aſſiſtere allo ſpeſſo,appreſſo la centura del Caualiero,tanto auãti, che tocchi quaſi i bottoni del veſtito,& che venga a ſepararſi alquanto da la mano della redina,no tenendola perciò abbandonata,non che appoggiata in quel luogo, ma ferma,& ſeparata alquanto da quella parte; Et il rimanente di quel braccio ſi hà a tenere in modo,che il gomito di eſſo, vada alquanto in ſuora, & non accoſtato al fianco del Caualiero,che parrebbe bruttiſsimo, & che la punta della bacchetta, vada quaſi à cadere verſo la ſpalla diritta; & volgendo à man deſtra, dallo ſteſſo luogo ſi laſci cadere, ſopra il collo del Cauallo attrauerſata ſenza partire il braccio dal luogo ſuo,nel modo detto, ma ſolo il pugno faccia l'effetto del moto,per lo aiuto del Cauallo; ma che reſti la mano vn palmo,& più lontana dall'arcione, cacciata in fuori dalla parte dritta;auertendoſi di nõ porla,per modo de dire, in croce,ò l'vna ſopra l'altra per tale aiuto,coſa diſdiceuole a vedere,& facile ad euitare;non però prohibiſco,tal volta biſognando trapaſſare il braccio, non ſolo la mano, per giungere a tal caſtigo sù le gambe,ò anche del Cauallo, & per contrario, ritirar la mano molto più addietro, per appartar la bacchetta dalle gambe, perche il Cauallo ſi tillichi di eſſa,& allhora farla cader più toſto sù la voſtra gamba ſiniſtra, & talhora più addietro:Differente ſarà ancho il caſtigo,quãdo al Caualiero,per correggere il ſuo Cauallo biſognerà alzare talmẽte il braccio,che paia che qllo cada dal Cielo, ꝑ la ſicurtà,& diſuoltura,che inciò dee tenere,& moſtrare;ꝑche da ſimili caſtighi, & di bacchet-

bacchetta,& di ſperoni,vengono poi i Caualli con ogni minimo cenno ad intendere, & ſtare al comandamento del Caualiero ſenzà fare errore, ò ſtar cō due cuori, per gli irreſoluti, & timidi caſtighi, ò menar la coda, per que'tillicamenti, più che caſtighi di ſperoni, ò di bacchetta; & volendo poi voltare il Cauallo a man ſiniſtra, laſciar cadere il pugno con la bacchetta verſo la faccia dritta del Cauallo, cacciando ſimilmente il gomito alquanto fuori, & così anco tanto in dietro, che la mano della bacchetta ſi riduca quaſi vicino all'vſſo deſtro,per maggior leggiadria, & gratia del corpo, & in quel modo aiutarlo, & biſognando caſtigo, caſtigarlo nella ſudetta maniera: Et ſe ben doueua io ragionarui, prima del braccio, & della mano della redina, come coſa che dal Caualiero prima ſi prende con eſſa, per ſalir sù, & corregere il ſuo Cauallo, ſi è laſciato, per non confonderui in sì lunghi ragionamenti cagionati da diuerſe opinioni di profeſſori, che in ciò ſi contengono, ò come altri vſano, che per traſcuragine, ò forſe per non ſapere il vero modo, che vſar vi ſi dee, tengono la mano, tanto alta, & floſcia, non ſolo ne i Caualli gioueni per corregergli, ma ne gli affinati, per adoperarli, che al raccoglier poi della mano, è biſogno portarſi le redine in bocca, per dir così; dico tanto alte, coſa pericoloſa nell'eſercitio dell'arme, potendoſi facilmente tagliar le redine in mano a Caualieri, che in ſimil modo le portano, & guidano i lor Caualli; ne tampoco dico, che la mano ſtia bene tanto ſotto, che biſognando cacciare il Cauallo innanzi non poſſa: Et anchor che alcuni, che hanno di queſta materia ſcritto, habbiano diſtinto i tre luoghi, doue ſtar dée la mano della briglia; come ſarebbe; Il primo tanto baſſa: che vicina ſia al garreſe di ſopra il fregio della couerta:Il ſecōdo poco più di ſopra verſo il mezzo dell'arcione: Il terzo modo più alta nell'orlo dell'arcione: Io per me non gli veggo diſtinti in modo che'l Caualiero con la mano poſſa ſeruirſi di differenti aiuti, ò caſtighi, dico da perſona, che non foſſe molto eſperta, che ſenza alcuno disbaratto, ò ſuo diſagio, non ſi adoperaſſe: Direi dunque a mio parere, & per quelche in tanti anni ho ſperimentato, che volendo auuezzare il Cauallo ad vna ſoggettione, ò libertà di mano, guidata però la redina dal dito picciolo della mano, detto auriculare, & non dall'anulare, che porgerà minor forza, & minor tento, coſa, che nell'atto prattico facilmente ſi ſcorge, dirò, che in tre modi, per differenti aiuti, & caſtighi, ſi può tener la mano al Cauallo: l'vna per ſoggiogarlo, & porlo ſotto, & ſarà, quando il Cauallo anderà vano, ò troppo alto con la teſta, ò per altri caſtighi, i quali non diſcorro, sì per non confonderui, come anchora, eſſendoſene tanto ampiamente ſcritto da gli altri; & all'hora, biſognerà tener la mano ferma, & baſſa ſotto l'arcione, & ſarà baſtante: l'altro contrario à queſto, ſarà quando il Cauallo anderà baſſo di teſta, ò accappucciato, & biſogna tenere la mano più alta del douere, per farlo ſorgere: Il terzo che à mio giuditio è il migliore per l'ordinario, non peccando il Cauallo di ſua poſtura, ne alta, ne baſſa, ma al ſuo luogo; ſtar dee la mano, (come hò detto di ſopra) al diritto dell'arcione, luogo temperato, dalquale potrà in vn ſubito naſcere, libertà, ſoggettione, & ogni giuſtezza, ſenza pericolo, ò difformità del Caualiero, che caualca, & nel raccogliere, & ritenere del Cauallo, piegare il pugno verſo la ſua cintura; così, volendo ſpingerlo auanti, non ſolo potrà liberamente cacciar la mano inſino à i crini ſu'l collo del Cauallo, che per diritta linea, tal moto correr può, & così anche in dietro, inſino all'arcione, come ſi dice; ma per maggior libertà, volendolo a man dritta, ò à man ſiniſtra, & a quella parte ſpingere, & voltare il pugno, in modo d'vna croce, dico nell'andare auanti,& in dietro,alla man diritta, & anco alla man ſiniſtra, che in queſto atto

facilmente ſi conoſcerà il vantaggio, che porterà l'vno dito, più dell'altro,come hò detto,al voltare, & al piegare, che farſi ſuole del pugno, laſciando alcuni ſegreti di quella, conſiſtente ne i mouimenti d'alcuno dito particolare, che come diſciplina dimoſtratiua,nõ poſſono ſaperſi ſenza maeſtro;fuggendoſi,& laſciandoſi da parte,quello che dalla giouentù tanto ineſperta hoggi vſar ſi vede;come ſarebbe,l'accompagnar la briglia co'l braccio, ò eccedere i termini prefiſſi di quei moti, l'andare aperto, imbarattato di gambe,lungo nelle ſtaffe,& mal poſto nella ſella, i quali,quelche far dourebbono con la mano,tal volta co'l calcagno vſano di fare,colpa di Caualli,aſpri, ſaltatori,& pazzi, che ſon fuggiti ne'tempi noſtri, che ſe la ſemenza perduta non ſi foſſe di loro, ſarebbono al mondo più buoni Caualli,che audaci Caualcatori; ſtarebbono ſaldi i Caualieri maneggiando quelli,& fermi sù la ſella,qual'hora foſſero i lor Caualli ben creati, ne ſarebbono aſtretti per aiutargli à ſtorcere il corpo da ciaſcun lato, battere le gambe,& gridare à guiſa di cacciatori,ſegno manifeſto,& euidente, che habbia appreſa tal'arte ſenza maeſtro;la onde,ſe diſconuiene al muſico ſmiſuratamente aprir la bocca; all'oratore vſar geſti ſproportionati,& al gioſtratore ſconciamente ſcuotere il capo; non sò per qual cagione, i tanti gridi,& mouimenti di perſona à caualcanti ſi permettano; lo ſcuoter la teſta, ilqual hoggi è tanto in abuſo,eſſendo chiaro, che non ſolamento bruttezza, & diſconueneuolezza, ma danno ſouuente cagioni; perciòche potrebbe tra quello ſpatio,che ſi torce,per inconſiderati mouimenti del Cauallo, cagionati,ò da capriccio di quello,ò da percoſſa inaueduta,di ſprone,ò di verga,riceuere alcuna ſaccannata(come ſi dice) perlaquale ſia coſtretto tirarſi il Cauallo addoſſo, ò perdere le ſtaffe, ò la ſella: Et perciò fù molto accorto quel ſauio,dicendo ch'è figli di gran Signori per eſſer'adulati da'lor maeſtri, ogni coſa potranno ſapere, dal Caualcare in fuora;perciòche nõ ſapendo ben tenerſi,& ben gouernarſi, il Cauallo gli ſpingerà à terra, ſenza mirar chi ſieno:Sarà dunque concluſione,che ſarà detto buono, & eſperto Caualiero,colui,che ſaldo,gagliardo,con leggiadria,& ſenza affettatione ſtarà nella ſella;& che poi con giuditio,con buon tento,& con buona diſciplina,farà andare, & dottrinarà il ſuo Cauallo.

OBLIGO DEL CAVALLERIZZO.
Cap. 7.

Esſendoſi trattato,come debba ſtare il Caualiero sù la ſella, per ridurre à buono, & perfetto fine il ſuo Cauallo, hora in che modo harà da dottrinarlo ſarà di miſtiero,che ſi tratti;& ciò ſarà non ſolo con l'aiuto,& leggiadria della perſona,nel modo detto,ma con la vera arte,laquale immitando la natura,quanto puote,& ſeguẽdo i ſuoi mezzi,molte coſe cõpirà,che quella non può fare: Perciò hauendo noi ridotto il noſtro polledro al fine della ſua ottima,& vera vbidienza, che è il correre, & parare,& all'vna,& l'altra mano volentieri, per termini già detti; accioche coſa in lui nõ rimanga di eſſer ben tentata; ſarà bene,che il moto del deſtro, & ſiniſtro lato,intieramente conoſca,& perche à queſto perfettamente peruenga, eſſendo il più malageuole à fare;tempo ſarà che'l polledro,ilquale non più polledro,maCauallo ſia detto,ſia dal Caualcatore in ſella, per più giorni trattenuto per gli ſteſſi modi; sì per vedere ſe fù per auentura bene ammaeſtrato,come per iſcorgere il ſuo potere, & la ſua attitudine, & diſpoſitione,per poterlo,conforme al merito della ſua ſuſtanza,per le debite ſue inclinationi correggere, & aumentare; hauendo conueneuole auertimento alla ſua tem-

temperatura,& conditione fenfitiua,ò dimeffa;per la ignoranza dellaquale molti polledri di buona afpettatiua,reftano di farfi buoni:Talmente che per aiutar la natura,& ridurre il Cauallo à perfetti mouimenti, vuò che colui cominci ad indrizzarlo, & aiutarlo, co'l calcagno folo per alcuno fpatio, & non con gli fproni, acciòche à quel tempo poi, che più inftrutto fi trouerà,& con maggior riconofcimento del calcagno gli fieno men noiofi,& con minor difturbo,ò motiuo di tefta, ò di collo gli riceua, & fofferifca: & à quefta attione,nõ vorrei,che fi veniffe prima che'l Cauallo foffe di quattro anni e mezzo almeno, fe forza non vi farà alcuna volta fcorrere infino à cinque, fecondo la fua natura,habiltà,& foffrimento. Dico dunque, che il dar di fproni à Caualli, in più modi, & in più occafioni fi fuole: tal'hora prefto,& tal'hora tardi, & alle volte di quando in quando; ma il fuo vero tempo farà, quando terrà il Cauallo parte di fermezza,alcuno conofcimento della mano,& del calcagno,& pofto sù l'anche,acciòche punto da vno infueto,& nuouo caftigo,& maggior di tutti,non fe incorra ne i motiui fopradetti,& che riufcir poffa con minor difturbo,& rifico del Cauallo,& del Caualiero, & che in quell'atto fi poffa guidare, correggere, & gouernare con l'aiuto della mano: Si potrà ancho dar prefto, & prima del tempo prefiffo, & farà quando il Cauallo foffe di natura infingardo,arreftato,di mal cuore, duro al calcagno, poltrone,& malinconico: Et per ciafcuna di quefte cagioni,vi farà lecito fargliele riceuere à quefto modo:Porrete il Cauallo in luogo piano,& fpatiofo,& da fermo,à fermo glie le darete, ò farete dare, da huomo, che fappia, & poffa farlo, accioche gli fenta quanto maggiormente fi potrà, & faranno da cinque, ò fei sfianconate,volendo così dirlo fecondo la commune voce,& che fieno ben gagliarde,nel modo detto, appartando fubito il calcagno dal fianco:Suole all'hora il Cauallo, ò riceuergli, & all'hora lo auanzerete,ò difenderfi in quell'atto,in due modi; l'vno farà porfi in fuga;& all'hora tener dee il Caualiero ferme le gambe d'auanti accioche lo fprone non gli rubbi, & nel miglior modo poffibile ritenere, & quietare il fuo Cauallo, & fe il difordine non foffe tanto,che gli pareffe affecondargliene vn'altra, dopò hauerlo ridotto, & quietato,lo farete più, & meno, fecondo fi conofcerà la fua natura fofferente, ò per contrario impatiente à quello:l'altro modo farà porfi la tefta fotto,attrauerfandofi,& buttando la groppa,hor quà,hor là:all'hora dico,che douete dargliele continuando fempre più gagliarde, l'vna, non afpettando l'altra con aiuto di voce, per inanimarlo auanti, finche patientemente lo foffrirà,alzandogli con le braccia la tefta, cacciando la mano auanti, incaminandolo per lo più dritto poffibile, & vedendo che'l Cauallo, in allargar le gambe,moftri maggior volontà in auanzarfi,bafterà per quella fola matina, & poi di quando in quando fe farà neceffario, alcuni giorni dopoi,ritornare allo fteffo, & fempre mirare al più,& al meno, fenza punto sdegnarlo: ma conforme à quello; che può fofferire,hauuto rifpetto al pelo,alla natura,& a' fentimenti di cotal generato,lafciandolo poi difingannato,& diuertito dallo fdegno;manfueto, & accarezzato,accioche all'altra volta,fe così fia dibifogno,non fi troui diffaurito, fofpetto, fdegnato,& pofto in fuga:Auertendoui,che in tre modi ripartir fi dee l'aiuto, & caftigo dello fprone: Il primo farà vicino le cigne,doue non folo folleuarà il Cauallo, ma lo fpignerà auanti, & iui cõdurrà anco le fpalle al luogo,& voler del Caualiero: Il fecondo poco più addietro, & farà il vero, & debito luogo, oue lo fprone ordinariamente adoperar fi dee, più,& meno,fecondo per aiuto,ò caftigo del Cauallo fi richiederà, hauendofi riguardo all'animo di quello, & à quel che potrà, & douerà fofferire, effendo che alcun, di efsi,quando per la lor natura, & quando per fouerchio battere,fe ne accorano, ò fi afficurano molto,& altri fi difperano,& ne diuengono più fogofi, ardenti,& infofferẽti:

Il terzo

Il terzo & vltimo luogo sarà alquanto più addietro verso il fianco del Cauallo, & a quel luogo, non solo castigherà, ma condurrà, & fosterrà, la groppa, ò anche di quello; sù l'vno, ò l'altro lato, & quando più dentro, ò più fuora della volta: Et per vltimo in quello stesso luogo opera perfettamẽte accioche con maggior facilità, & con più bello aere, si possa aiutare la volta di calci, ò d'anche: & al fine la vera proprietà dello sprone, è di condurre, aggiustare, spingere, aiutare, & castigare ripartitamente come sarebbe, tal volta piano, tal volta forte, & all'vltimo fortissimo per aiuto, & final castigo, & sia di modo, che per tale il Cauallo lo riceua, accioche si vnisca con le sue forze; & non grattandogli i fianchi, come da flosci, timidi, & inesperti Caualieri si suole: Onde poi ne riescono i Caualli, non solo vitiosi, & raminghi, ma arrestati, & restiui, & particolarmente ne deriua, il torcersi, il menar la coda, & finalmente il voltarsi a gli sproni, oltre il poco saggio, che di se darebbe il Caualiero, caualcando il tal modo.

MODO DI SPESOLARE IL CAVALLO, CON ALCVNI auertimenti in questo. Cap. 8.

A Tempo che il Caualcator di sella, hauerà ben riconosciuto il suo Cauallo, per l'ordine, che nell'antecedente capitolo si è discorso, accioche per ciascun verso; ogni aiuto, & castigo conosca, dee prima d'ogn'altra cosa, mantenerlo vbidiente sù l'anche, ilche difficilmente si ottiene alcuna volta, senza l'artificio delle calate, purche conuenienti sieno alla qualità, forza, & habitudine del Cauallo; come particolarmente ne hò discorso nel secondo capitolo di questo libro; nè vorrei che p venire a tal atto, & per ridurre il Cauallo a tale vbidienza, gli si vsassero alcune violente botte di mano, come da alcuni nel tempo passato si è vsato, come particolarmente vi tratto a carte 15. del mio primo libro delle briglie; Nè restar si dee di mantenerlo alleggerito, & disciolto sù'l trotto, nel modo delquale al 1. cap. di questo libro vi fu discorso; Et perciò ridotto a tale vbidienza, come anco sù'l galoppo, l'effetto delquale sarà di addolcire, & quietare i Caualli ardenti, & fogosi, dar fermezza a quelli di poco appoggio, & essendo corto il galoppo, & sostentato dalle braccia del Caualiero, non manco profitto produrra a Caualli pesati, & abbandonati: Et ciò fatto, voglio, che spesolar si debbano, alche in diuersi modi si conducono; Et essendo solito mostrarglisi, & ridurre il Cauallo a tal fatto nelle calate; trouerete, che molti di essi per viltà la refiutaranno, essendo alcuna volta la calata molto pendinosa, per esser dilicati di basso, di poco neruo, ò assai giouani: a tai Caualli, non douete lasciar di darglicle, ma le meno pendinose possibili, & vsar diuersi modi, & diuersi artificij, secondo la lor natura, senza fastidirgli, ne continouamente tormentargli in quel luogo, nè in vn modo, ma variatamente (come sarebbe) trottandolo per lo dritto, andarlo tal'hora alzando, & tantosto trapassandolo più auanti, ricercarlo allo stesso, & lo spesolarete senza fermarlo, & con quella stessa furia del trotto l'inuiarete a quell'atto, & vedrete che più facilmente si ridurrà, & con minore suo increscimento, ilche potrete anche vsare con Caualli, che nõ soffriranno essere spesolati da fermo a fermo, buttãdosi per loro difensione, hor'in quà, & hor'in là: I quali Caualli, anchor che alcuni vogliano, che debbano porsi in vn luogo stretto, oue non possano discostarsi, nè per l'vno, ne p l'altro lato, & iui trauagliargli, a me non piace: Ne niego io, che di molte cose, che si assaggiano, alcune di esse ne riescono; ma se sarà Cauallo di cuore, spiritoso, & ardente, maggior noia iui torrà, &

con maggior periglio del Caualiero si eseguirà: Et se sarà debile, & di poco animo, tanto più si auuilirà, quanto più si risoluesse il Caualiero trauagliaruelo, credendosi forse di assicurarlo, & fargli togliere più soffrimento, & maggior lena: Alche trouo, che bene spesso ci inganniamo,& quando crediamo d'auanzare ne i nostri Caualli,ne riescono,non solo fastiditi,ma ributtati, & auuiliti; & perciò addottrinar si deono in luoghi spatiosi,& liberi,& per mezzo di quei rimedij, & aiuti, che con essi haueranno continouamente da persistere, & guidarsi; Talche, per gli detti inconuenienti, à me non piace tal dottrina: Si suole anche vsar con Caualli spiritosi, & agili, condurgli di passo lento,& tardo,& tentargli in quello,solo con lo aiuto,& cenno della lingua, della polpa,& tal volta con vn minimo cenno dello sprone,& della mano, & ponendogli la bacchetta sù le spalle,& tal volta la punta di essa sù le gambe, lo anderete accennando,& spesolando,finalmente reducendolo con piaceuolezza a tal moto: Auertire anchor si dee, che ve nè sono de gl'altri, che si arrestano, & vederete, che al tempo che si alzano,si rispingono con mal animo addietro,& a costoro vuò che si vada di galoppo,& di quando in quando con la stessa furia alzandolo, con porre la mano auanti, accostar la polpa, & tal volta il calcagno vicino alle cigne, & inanimarlo con la voce,sempre auanzando più auanti,& facendo lo stesso tante volte, finche conoscerete,che si ponga al bene,& allhora accarezzar si dee, & di passo menarlo alquāto più auanti, accioche dopò tolto fiato riconoscer si possa, se in quel suo mal'animo persiste, ò se pur si pone ad vbidienza: Et perche altri ve ne sonno anchora, che in alzarsi,non solo si auanzano; ma impetuosamente si spingono auanti,difendendosi,& abbandonandosi sù'l cauezzone,ò briglia; allhora vuò che lo ritirate in dietro,& dolcemente ritirandolo,andarlo a quel tempo alzando;cosa certo di molto profitto, per la sperienza fatta,& l'vserete tanti mattini, insinche conoscerete il vostro Cauallo rimesso, & castigato del suo errore: Altri vi sono, che s'impennano, & se inalberano, con molto pericolo del Caualiero: questi deono auuezzarsi con molte carezze senza aspreggiargli,ne violentemente battergli sù le gambe,come da alcuni si suole: Ilquale aiuto,negar non vi potrò Io,che vtil non sia,insino ad vn certo termine: Ilche fatto,vorrei che con la mano floscia al possibile,senza aspreggiarlo (come hò detto) accioche non si ponga in maggior confusione,essendo il Cauallo,agile,& di molto cuore; che poco fosse il motiuo,& l'aiuto, che dal Caualiero gli si porgesse; & nel medesimo tempo, che stà per alzarsi il Cauallo di terra, che allhora, tantosto gli si lasciasse quasi cader la mano tutta sù'l collo,& allentandogli a tal modo le redine, fargli segno di passare auanti,per diuerterlo da quello,& andarlo temperando,& ponendo ad vbidienza,& a terra;& con questa diligenza, dico, che sarà impossibile à commetter più tal'errore: Et vltimamente essendo il Cauallo pesato vserete il contrario alzandolo di vantagio,tirandolo,& sostentandolo sù: però ne all'vno,ne all'altro modo di quanti ve ne sono detti, vorrei che per pensamento si facesse segno a tal tempo d'aiutare il Cauallo di dietro,come hoggi dì, cōmunemēte veggo vsare,che vogliono al fine, che tutti sieno aspri,& saltatori;cosa cōtraria all'età nostra,nellaquale non pure in questa, come in ogn'altra cosa manifestamēte si scorge,quāto declinata sia la natura: Et in tal atto i giouani inespti sogliono incorrere a molti disordini,essēdoui Cauali che al principio del suo spesolare,p rincrescimēto,& disgusto,che inciò sētono,come cosa nuoua ad essi,nello stesso tēpo,che si alzano d'auāti,si preuagliano,& aiutano cō l'anche, più tosto p resistēza,che per vera habiltà:del che coloro inuaghiti,ve gli accompagnano

con

con variati,& violenti aiuti di dietro, ſenza accorgerſi,che'l Cauallo ciò fa per ſua diſeſa,più che per agilità forza,ò volontà di ſaltare, & à tempo, che douerebbe ſtar sù anche, & vbidiente allo ſpeſolarſi d'auanti, ſe lo ritrouano abbandonato su'l Cauezzone,ò briglia,& piantato sù le mani.

DISCORSI NECESSARII, PRIMA CHE'L CAVALLO al repulone ſi riduca. Cap. 9.

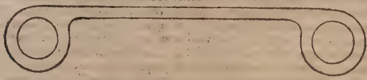
PRima, che a tal tratatto ſi venga, dirò pure, quelche da alcuni vſar ſi ſuole, che prima al raddoppiare, & poi a caſo al repulone ridur vogliono il Cauallo, perſuadendoſi,che come da i lor Caualli ſi farà vna volta intiera, che più facile farà poi a condurgli alla mezza volta,ſenza voler conſiderare, quante particolarità ſeco richiegga queſto maneggio di repolone: Et per la ſperienza ſi ſcorge in qual ſi voglia attione,che paſſer dee prima la perſona per gli moti più facili, accioche poſſa più facilmente condurſi à i più difficili:Ecco dunque,che biſognerà dalla mezza volta ridurre il Cauallo alla intiera, per caminar co i debiti ordini,& ſi ingãnano coloro, che penſano, hauendo il ſuo Cauallo al raddoppiare, che l'habbiano anchora così facile, giuſto,& vbidiente,ſecondo il douere a i repuloni,ſenza moſtrarglieli;credendoſi,che hauendo il Cauallo facile alla volta intiera,l'harà più facile alla mezza, non conſiderando quante coſe à tal caualleria conuengano, come ſarebbe l'vbidienza dell'aſpettare,& così anco dal partire,tal volta di galoppo, & tal volta di furia: l'accomodarſi al parare,& il voltar poi à quella ſorte di repulone che vorrete. Et per iſperienza ſi vede,che ſaranno più quei Caualli,che maneggiando ne i repuloni bene,raddoppieranno anchora, che quei che raddoppiano, poſſano così facilmente maneggiare e i repuloni, iquali a tempo noſtro, mi pare che à fatto laſciati ſieno; Et benche ci ſcuſiamo, che le occaſioni delle guerre, ſteccati tornei, & altre feſte (lequali hora non vi ſono) erano cagione d'indurre i Prencipi, Caualieri, & altri, à farſi eſercitare i lor Caualli a ſimile Caualleria. Con tutto ciò meglio ſarebbe, & così ſi douerebbono i Caualli in ogni modo eſſercitare, più che a queſte tante crouette, ò forſe mal raddoppiare, che hora alcuni fanno:poiche chiaro ſi ſcorge,che in tal ſorte di maneggio, non ſolo il valor del Cauallo ſi ſcorge;ma l'arte,il valore,& il giuditio del Caualiero: Et ſe il ripulone ſarà lungo,come per regola dottrinale,eſſer dee,iui ſi conoſce,la velocità, l'ardire,& la vbidienza del Cauallo: Et ſe ſarà corto,nell'vno,& l'altro,il partire, & al ritenerſi,la ſchiena,& la vbidienza della bocca,dipendente quaſi da quella:Conoſceſi anche la preſtezza nel voltare all'vna, & l'altra mano, tanto per l'habilità del Cauallo, come per l'arte del Caualiero; Et finalmente con queſta maniera di maneggio, ſi guadagnano i preggi nè i tornei,guadagnando la mano al Caualiero, & con eſſo la vita à gli ſteccati,a gli inimici; anzi alle guerre in vn medeſimo tempo ſi aſſaliſce, ſi ſalua, & ſi riduce ad honore il Caualiero, laſciando da parte quello che di burla ſi vede ne i giuochi de'Caroſelli, & in altri: Ecco dunque, che queſta è la vera Caualleria, che più d'ogn'altra vſar ſi douerebbe, sì per l'vtile detto, come per la leggiadria, che ſeco apporta nõ ſolo p lo Cauallo,ma per lo Caualiere(come hò detto)poiche in quel la ſi vede, il partire, la velocità, il parare con la ſua vera, & giuſta fermezza di teſta, l'aſpet-

l'aspettare in qualunque modo si sia, il voltare,cõ più,& manco prestezza,il fermarsi, ò ripartirsi anchora, & finalmente seco mostra tutto il mestiere, & vbidienza di questa singolare, & valorosa Caualleria.

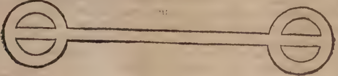
COME SI DEE MOSTRARE AL CAVALLO il repulone. Cap. 10.

VOlendo il Caualiero per gli veri ordini introdurre il suo Cauallo à tal Caualleria,dee prima mirar, che bene allegerito stia d'auanti, ben posto sul anche, giusto,& vbidiente al parare, giusto di collo, & di testa, vbidiente all'vna, & all'altra mano, non solo di passo, & di trotto, ma che pronto, & vbidiente anco stia à farlo di galoppo; Et quelche tanto importa, stia sofferente,così al gouerno,& castigo della mano,come anco à quello dello sprone,per ciascun lato, & ridottosi à questa, & ad altra vbidiẽza,come si dirà;allhora sia tempo,che si riduca a fargli conoscere, vno de due modi di maneggio à repuloni;(per così dire)anchor che tre, dicano alcuni che siano; come sarebbe,di tutto tempo, mezzo tempo, & contra tempo, potendosi dire, che quel di mezzo tempo, sia lodeuole, fra tutti gli altri estremi, si perche la forza de'Caualli, per essecution del primo che sarebbe di tutto tempo, non vi corresponde à'tempi nostri;come per esser l'altro pericoloso,& non di molto magistero,& arte,non potendosi credere che sia sicuro, qual'hora con l'anche non aspetti, & falchi bene, & che per l'vbidienza non si solleui, d'auanti, per auuiarsi ne i mouimenti, discorrendo tal'hora per lo dritto,& tal'hora per l'vno,& l'altro lato, seruandosi al fine il Caualiero di quella sorte di maneggio,che più facile,& natural sia per il suo Cauallo,& ridottosi nel modo detto vuò,che prima s'indirizzi, & che ben conosca il moto, & aiuto della mano, accompagnato da quello del calcagno, tanto per l'vno, quanto per l'altro fianco, & che facilmente, & con vbidienza condursi faccia da vn lato all'altro, moto di molta importanza, qual facendosi ben conoscere al Cauallo, & che à quello vbidisca,sia poi, che con vn minimo cenno di polpa ò di sprone, rimetta in vn subito à segno, & ad vbidienza la groppa,ò anche, senza discomporgli così facilmente & ridurle fuora della volta,& à questo si rimedierà, come sarebbe conducendo il pugno à destra, suolgendolo in modo, che venga il Caualiero à scoprire il dito picciolo, non solo tutti gli altri di quella mano trappassando il segno dell'arcione, & accompagnandoui similmente lo sprone sinistro,di passo si conduca il Cauallo, caminando sopra della destra mano, & con la sinistra incaualcandola sopra di quella, & tornando poi all'altro lato per contraria guida,tanto di mano,quanto di calcagno si conduca, & incamini, mostrandosi al Cauallo, non solo con piaceuolezza di mano, accioche della testa,& della bocca non si discomponga,ma di sprone;sì per la difficoltà, che in ciò il Cauallo ritroua, come per lo continouo stimolo del calcagno, che verrebbe à fastidirsene,& porsi in alcun disordine,& muouerne facilmente la coda: Dee il Caualiero,a tempo che à tai mouimenti il suo Cauallo conduce,particolarmente mirar bene sù le mani di quello, perche allo spesso, & quasi di continouo, andrà ponendo di sotto quella mano, che hauerà da incaualcare sopra l'altra, come farebbe, la sinistra cõdur sopra la destra caminãdo per quella parte;& scorrẽdo sù la parte sinistra,la destra cõdur per di sopra la sinistra,& nõ di sotto,come hò detto, tãto p l'vno quãto per

l'altro lato che si camini, altramēte sarebbe imperfettissimo il moto senza tal'ordine, pericoloso, & con maggior confusione del Cauallo; & douendosi in quello atto, condurre giusto di testa, & di collo, con la mano, & di groppa con l'aiuto dello sprone, auertasi, che caminando il Cauallo sù la destra, & scorrendo in quella maggiormente con la groppa, che con le spalle, gli si potrà all'hora accostar la polpa della gamba, ò sprone destro, vn poco più addietro verso il fianco, fermandogli anco à quel tempo la mano, per raffrenarlo, & ritenerlo in quello atto, & nello stesso tempo condur le spalle: & così poi per contrario, scorrendo il Cauallo con esse più di quelche gli conuiene, si dee allhora, fermargli la mano, & con lo sprone andarlo castigãdo per la parte contraria di quella doue lo vorreste, & così lo condurrete più libero, & più giusto di testa, & vgualmente di groppa à quello lato (come hò detto) potendosi ogni volta, per quella stessa parte, che più, & meno oprerete lo sprone accõpagnar similmente la bacchetta (essendo necessario) sù la spalla, & tal'hora con la punta di essa dar maggior mouimento alle gambe, acciòche per quello venga con più risolutione ad incaualcarle: Appresso vorrei che l vostro Cauallo addestrato fosse in altri mouimenti anchora, prima che à tal'atto si riponga, come sarebbe, ridurlo di passo ad incaualcar le gambe, tanto per l'vno, quanto per l'altro lato, con introduruelo in modo d'vna picciola biscia sù l'vna, & l'altra mano, ripartendo quel moto, quasi come mezza volta, incaminandola, & diuidendola in due, ò tre passi per ciascun lato dolcemente, & tal volta dandogli prestezza, accioche si vada accomodãdo ad incaualcar le gambe, (come hò detto): mezzo sufficiente à farlo più destro, & di maggiore habilità nel prender della volta, & per poteruelo perfettamente introdurre douete, (prima che si stringa al repulone) continouarlo in due sorti di maneggi, essercitio principalissimo per dargli perfetto principio, con maggior prestezza, & habilità in quello; & questo vsarete in vn repulone di giusta, & conueniente distanza di passi 20. in circa, & iui lo



condurrete così di trotto, come di galoppo, & al capo di quello alzarlo (se spesolato stà) due, ò tre posate secondo la vostra sodisfatione ò necessità del Cauallo, volgendolo due volte per mano, all'vno, & l'altro capo di quello, & che ciascuna volta sia di passi 10. in circa, purche tonde siano, hor di trotto, & hor di galoppo, come più gli sia necessario, fuggendo particolarmente le muraglie, anzi ponendosi al mezzo del campo, accioche il Cauallo non vada renitente, ò fuggendo quella, per trouarsela di rimpetto al ferrar della volta: Et dopoi ben ridotto à questo, vorrei, che altro tanto si continouasse in questo altro modo di repulone.



che è

che è quello,che il Grifone vi dimostra a car.65. della prima stampa, & della seconda a car.77. & così anche il Fiasco a car. 99. & se pur lo producono per l'effetto che discorrono, per farui noto il mio parere: voglio che si riparta la volta per mezo, come il disegno dimostra, entrando,& vscendo per quel mezo in vn modo,che ò sia di trotto, ò di galoppo, finita la volta, & posto il Cauallo per lo dritto lo spesolerete con due ò tre apprefentate; ilche si farà tanto al fine del repulone, prima che si entri alla volta, quanto all'vscir di quella, inuiato per lo dritto, come hò detto, & doppo esser ben introdotto à questo,potrete appresso incominciare à spesolarlo dal terzo di quella volta, tanto andando di trotto, quanto di galoppo, come per mezo di quei pochi punti si vede, & l'vsarete così all'entrare, come all'vscir di quella, aiutandolo non solo con la polpa, ò sprone di fuora, ma guidarlo, & sostentarlo nel medesimo tẽpo con quello di dentro da quãdo in quando, & quasi con ambidue al paro; Ilche dico così, che per esser il Cauallo giouene, & principiante, & la volta così larga, volendo fuggir tal fatto, non possa facilmente buttar l'anche, hora per la parte di fuora,& hora di dentro della volta: auuertendosi, che il tutto si faccia aiutato indifferentemente dalla mano: come sarebbe, con quella della briglia, & cauezzone alta, si pesato, & abbandonato fosse, cacciandosi fuora con ambe le polpe delle gambe, ò sproni, essendo così larghe le volte più,& meno, secondo l'ardire del Cauallo, ilquale essendo di molto cuore, basterà taluolta il fischio della bacchetta, & taluolta calargliela su la spalla, & finito il termine di quei punti, & postolo per lo dritto facilmente lo incaminarete di galoppo all'altro capo del repulone, & iui nè farete anchora altretanti: Et con ciò vi conchiudo, che sia vtilissimo maneggio, per facilitare il Cauallo, perche tantosto conosca il cenno della mano, non che lo intiero aiuto di essa, & anche quello dello sprone, così nell' appicciar della volta, come nel chiuderla; & questo apprenderà il Cauallo, tanto all'entrar della volta di quel maneggio, quãto all'vscir di quella, facendo in tal atto il moto, & effetto quasi d'vna mezauolta, venendo con quello à muouere le spalle, & incaualcar le gambe senza difficoltà, come à Caualli giouani conuiene, anzi si manterrà largo, & senza occasione di potersi stringere in quello, ò altra difensione vsare: E cosa degna da sapersi anchora, & massimamente perche da alcuno spesso si vede vsare il contrario, che à quel tempo che il Cauallo volta à dritta, si lascierà andar con la testa à manca; & se à quella volta: mirerà alla destra, non considerando, che ad ogni mano che'l Cauallo volga, di passo, di trotto, ò di galoppo, in qualunque modo che sia, dee non solo continouamente mirare à quella mano; ma così inchinarci alquanto la testa à quella parte; seguendo poi con molta giustezza di groppa, senza inchinarla; come nel seguente capitolo si dirà: Et ciò fatto, & bene introdotto à quanto s'è detto, allhora poi con maggior facilità del Cauallo,& meno trauaglio del Caualiere lo potrete stringere al repulone: Ma notate bene, che ogni volta che lo vorrete condurre à simile lettione, douete in ogni modo fuggire i luochi stretti, & corti, se altra occasione non vi sforza, anzi mostrarglieli in luoghi piani, lunghi, & spatiosi, & in qualunque modo vsarete il repulone, sia per lettione, continouamente lungo,& non corto, dalche prenderà il Cauallo maggior volontà d'auanzarsi sempre più auanti; onde similmente vi dichiaro, che se pensaste dargli questa lunghezza allo spesso di furia, diuerrebbe il Cauallo piuttosto ributtato, che auantaggiato in quello, & per contrario, auuezzandolo al corto, non solo non giungerebbe poi così velocemente al capo del repulone, & maggiormente al lungo, ma ne tampoco vscirebbe forsi così facilmente,& così pronto dalla mano; Et essendo il Cauallo poltrone ò di mal cuore, maggior disordine ne nascerebbe,mantenẽdolo nel corto;nè

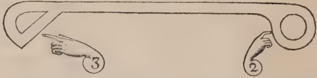
G 2 per-

perciò è da tacerfi, che à Caualli giouani, in lungo non fia di profitto, auertendofi però particolarmente al fuo ardire, volontà, forza, & foffrimento, come poco prima vi diffi: Et volendofi di quefto tenere alcuna certezza, tutti coloro, che fperienza han fatto di Caualli dottrinati in quella regola antica, tanto ftretta, & tanto foggetta fu-l'anche haueranno conofciuto con quanta difficoltà fi poffano difuiare da quella in volerlo adoperare più largo: Et per contrario, con quanta facilità fi fcorge, che in vn fubito dal largo fi poffano ridurre commodamente, & con bel modo allo ftretto, con foggiogarlo folo con la mano, accompagnata con lo fprone, conchiudendo che il vero ftile fia di dottrinare i giouani Caualli ne'loro principij continouamente al lungo, & al largo, prima che di fatto allo ftretto, ò al corto fi riducano, per le cagioni dette, & per gli modi, & per gli termini prefcitti.

VLTIMI AVERTIMENTI PER STRINGERE IL CAVALLO al repulone. Cap. 11.

VTil cofa mi pare, prima che fi venga alla conclufione di quefto trattato, ricordarui a quanto douete auertire nel maneggiare il voftro Cauallo in qualfiuoglia modo che l'adoprerete; Come farebbe, l'andar dritto, parar bene, fcorrendo con tante falcate, più, & meno, che al modo del repulone fi richiede, voltar tondo, giufto, & non colcato, per lo periglio, che feco porterebbe (oltre il parer brutto, fecondo me) ne fouerchio pofto sù l'anche, che incolato volgarmēte fi dice: Voltar fi dee ancho giufto di tefta, & di collo nel modo detto, nè meno vgual dell'anche, lequali feguir deono il moto delle fpalle, cioè, che'l Cauallo non le butti fuor della volta, che farebbe così fuor dell'ordine, & bruttifsimo alla vifta, come porgendole più del douere dētro la volta, laqual ne riufcirebbe tarda, & il Cauallo irrifoluto a quello, oltre che farebbe brutto il Caualiero: l'andare, & ritornare fia continouamente per vno fteffo luogo, & le volte fieno vguali nell'vno, & l'altro capo del repulone, ben ferrandole, non folo con l'aiuto dello fprone contrario; ma accompagnato da quel di dentro alquanto anchora, per poterla ben finire, che attondare, dir fi fuole: conducendo fempre il Cauallo, per il fuo primo folco: Et finalmente lodeuol cofa farà, che il Caualiere conduca in tal modo il fuo Cauallo, che poffa alla fine de i repuloni moftrare maggior furia, che al principio di effi, fe poffibil farà, acciò fi habbia principio, mezzo, & fine: Et effendo regola ordinaria, che in tutti i moti circolari, incominciare, & finir fi dee sù la mādritta, bifognarebbe ogni volta che fi veniffe a tal atto di repulone, per far quefto effetto, effer tre, cinque, ò fette; & quefto dar nō fi può per regola, attefo, quanti più fono, maggior arte, & giuditio tener fi dee in quello; hauendofi da tener la mira alla taglia, forza lena, foffrimento habitudine, & bocca del Cauallo: Et perche fi è detto effer obligo, che'l Cauallo moftri maggior furia alla fine, che al principio, & mezzo di quei maneggio; perciò vorrei che due modi nel moftrar di repuloni fi vfaffero: Come farebbe: i Caualli fatti, nel primo farglifi vfcir dalla mano in modo tale, che in quella diftanza poffibile del repulone, poffa nel fecōdo auanzar di furia, & nel terzo finir con tutta la fua furia poffibile: Et i Caualli giouani, & principianti, (acciòche in vn medefimo tempo poffano moftrare, così la fua fermezza, lena, foffrimento, & volontà, come per fuggire alcun difordinato effetto) fi auuiaffero nel primo repulone di galoppo, nel fecōdo più di galoppo, nel terzo di mezza furia, nel quarto di maggior furia, & nel quinto di tutta furia; Et per cominciare a moftrarui, & farui più noto con la fua vera ragione, il repulone

pulone di tutto tempo; dee il Caualiero auuiare il ſuo Cauallo dritto per vno ſpatio buono, & conueneuole ad vn repulone, come ſarebbe di paſſi 16. che ſono palmi 60. tenendo ſempre più del lungo, che del corto, per le ragioni già dette, & iui, al capo del repulone ſpeſolarlo dritto, facendogli dopò quello dar vn paſſo auanti, & poi paſſeggiar la mezza volta, più, & meno larga, ſecondo la taglia, & intentione del Cauallo, guidandolo dritto all'altro capo, con lo ſteſſo modo nel ritenerſi, & fermare, & dopò torre la mezza volta all'altra mano con la ſteſſa vbidienza, & riguardo, & queſto duri inſino a tanto, che di ciò accorto, con gli ſteſſi ordini drizzar ſi poſſa a farlo ſu'l galoppo, con mantenerſi giuſto, diritto, & vbidiente sù l'anche, ſpeſolato, & alleggerito d'auanti, auertendo, che in torla il Cauallo, più preſto auanzi vn paſſo auãti, che torni in dietro, perche nel luogo iſteſſo pigliando la volta, poſſa ſenza diſconcerto, ridurſi con le mani, doue era prima ſtato co'piedi; & in tal guiſa, farà col tempo, non ſolo per gli ſuoi termini la mezza volta, ma perfetta: Alche ben ridotto il Cauallo, & che ben'aſſecurato, & accomodato ſtia, parendo al Caualiero, che di giorno in giorno ſi riduca a maggior'vbidienza, per auanzar camino, potrà incominciare nello ſcorrere che farà con l'anche, dopò giunto alla terza falcata, appicciar la volta ſpeſolata d'auãti, a quel tẽpo, che'l Cauallo ſi anderà alzando da terra; & all hora aiutarlo piaceuolmente con lo ſprone dell'altro lato (che ſprone contrario, ordinariamente ſi dice) potrà il Cauallo in moſtrarglisi queſto, ò colcarſi sù la volta; ò ſtringerſi in quella colcandoſi: All'hora lo douete caſtigare, non ſolo con lo ſprone di dentro vicino le cigne, per diuertirlo da quello, & alzarlo, ma etiandio con l'aiuto della mano, porgendogliela, alquanto più alta, & fuori della volta, per ſolleuarlo, & ſoſtentarlo, acciò poſſa più forto, più ſicuro, & più tonda ſerrarla, & ſtringendoſigli, douete floſciar la mano, & non ſolo con quella condurlo auanti, ma allo ſteſſo tempo, con lo ſprone di dentro, tal volta aiutarlo, & tal volta caſtigarlo, ſe il difetto accompagnato foſſe da mal animo: Ilche eſſendo così, non baſterà ſolo l'aiuto di dentro, ma da tutte due le parti inſieme, caſtigarlo biſogna in vn tempo, per poter ridurlo più fuori alla volta, & diuertirlo da quella ſua opinione, non laſciando ancho di ricordarui, che conducendoſi il Cauallo a queſta mezza volta del repulone, in qualũque modo ſarà, a terra, ò ſpeſolata, che non s'incorra in quell'errore, doue molti, non bene accorti di queſto, ſogliono incorrere; & volendoci mirare, trouerete che in vece di ridurre il Cauallo, che la faccia, come ſi dee, giuſta, tonda, & ſpeſolata, sù l'anche, & chiuderla, nõ ſolo con le ſpalle, ma con la teſta inchinata a quella, nel modo che cõſiderar potrete, da quelche la ſeconda mano vi moſtra, allo ſpeſſo la laſſerà imperfetta facendolaſi rubbare, dalla metà della volta innanti, verſo il ſerrare, & attondar di quella, del modo che dal diſegno ſi conoſce, & la terza mano v'inſegna, coſa faciliſſima, fuor d'ogni ordine, & miſura.



Si ſuole anco da alcuni incorrere, in vn'altro differente errore, non meno degno di correttione: come ſarebbe, in iſcambio di andare a parare dritto al capo dal repulone; per toglier poi la volta, come poco prima vi ſi è detto, ſi riducono al parare del repulone falſamente a condurre il Cauallo, quaſi vn terzo di volta prima sù la mano ſiniſtra, &

poi

poi vengono à voltar su la diritta,& così p contrario poi nell'altro capo del repulone, prima voltano vn terzo alla destra,& poi pigliano la volta alla sinistra per finirla; cosa à mio giuditio,che con perdersi maggior tempo, sarà anco di maggior fatica,& con meno obedienza del Cauallo,oltre di esser assai brutta alla vista: che di ciò vorrei solo seruirmi per castigo del Cauallo, quãdo allo spesso venisse à rubbar la volta; & dopoi ben aggiustato, seguir come vi si è detto, & che da molti Caualieri vsar si suole; & così dirò,che ridotto il Cauallo ad vna intiera vbidienza,sapendosi risoluere il Caualiere, potrà dallo stesso repulone à tutto tempo, facilmente far dipender gli altri due, etiandio se à quello continuamẽte assuefatto fosse il Cauallo:Et essendosi ben'instrutto,dico che ogni volta, che sarà dal Caualiere ricercato, tanto à quel di mezo tempo, quanto all'altro di contra tempo,potrà senz'altro con facilità riduruelo, osseruando solamente di non dargli tanto tempo, solche fatta la prima posata,& ben falcata, nella seconda appicciar la volta, nel maneggio basso à mezo tempo: Et vltimatamẽte pri ma che finisca di parare, quasi all'entrar di quello, toglier la volta al repulone di contra tempo: Et ridotto à tal termine si potrà dire, che perfetto sia, & che altro non gli manchi, che porlo al moto circolare che raddoppiar si dice,& iui stringerlo, per così volgarmente dire.

MODO DI INTRODVRRE IL CAVALLO alle volte raddoppiate. Cap. 15.

IL nome di questa Caualleria è nato dal maneggio istesso,poiche à ciascuna mano le volte si raddoppiano,& perciò cõmunemente si dicono volte raddoppiate,nellequali volẽdo il Caualiere introdurre il Cauallo, primieramente deue hauersi riguardo non solo à chi caualca, ma al Cauallo, alla qualità del maneggio, al luogo, & al tempo che si maneggia; & hauendolo perfettamente con douuto ordine, con vbidienza,& fermezza ammaestrato in vna di quelle tre sorti di maneggio,nellequali per ridurlo necessariamente gli son mostrati i moti circolari, riducendolo continuamente à poco à poco da i larghi, à i più stretti di maggior soggettione, & vbidienza; si potrà poi cõ maggior ageuolezza ridurre alle volte raddoppiate, principiando & finendo su la destra, come fu detto: Talmente che hauendosi il Cauallo che è il suggetto, il moto,che è il maneggio,& il maestro,che in vece della natura adopera, sia di mistiero anchora hauer il mezo cõueniente,per così fatta attione,ilquale à mio parere sarà,che il Cauallo,prima che si drizzi, bene incaualchi le gambe principio vero, & sostantiale,per ridurlo à questo mouimento,ilqual effetto gli si può mostrare in più modi,essen do il Cauallo disposto à questo; sarà il primo,raccordandoui di quello, che al cap. 13. car. 76. si disse su questa materia: appresso poi fargli passeggiar la volta,piaceuolmente mantenendolo in vn luogo,giusto di testa,& che à quella mano s'inchini, qual'hora si volti,ò giri: Et questo si vsa ragioneuolmente in luogo solido, & piano, & à Caualli non molto leggieri, ma alquanto pesati,& non così destri ne i suoi moti di braccia, & spalle: lo condurrete in luoghi falsi,& pieni di diuersi,& piccioli montetti,oue cõ pena incaualchi le gambe, accioche nell'alzar di quelle,& con tal modo guidato,& soccorso dall'aiuto,& tento della mano, col continuo esercitio poi si disbrighi, & habiliti; Et al fin si cõdurrà anchora con gli stessi ordini, & ammaestramenti, accioche volgendosi, anchor che nõ voglia, si solleui,incaualchi,& alleggerisca,oue son maẽsi mobili, alti, & profondi; & hauendo bisogno di tal sorte di mouimenti, & che à voi para

che

che tal cosa gli conuenga, lo potrete far passeggiare per quelli tante volte, per caualcata, quante vedrete, che le apporti profitto, & che le sopporti senza sdegnarsi, & che ciascun giorno guadagnar si possa piaceuolmente secco terreno, lasciandolo piu tosto desioso, che fastidito: Per quale ammaestramento quantunque il luogo sendo, sia più tosto per Caualli neruosi, & non ben discioiti, che per gli altri, deboli, & disposti, ò leggieri: Et anchorche lo stesso Cauallo, che hauerete sotto, vi farà del tutto accorto; trouerete anchora de gli altri maesi vecchi, sodi, & alti di solchi, oue senza quella profondità, anzi con minor pericolo d'aggrapparsi, ò ferirsi, con minor pena, & minor trauaglio del Cauallo, conducendolo pian piano per quelli, gli farà forza à suo mal grado, che si addestri, & incaualcando le gambe, si alleggerisca, & alzi: Et hauendolo esercitato, per alcune lettioni in questo, conoscendo, che ci venga facile, & con vbidienza, allhora si potrà per alcuni giorni introdurre à farlo trottare due volte per mano, in vn circolo di larghezza di passi 15. più, & meno, secondo la taglia, animo, & attitudine, & dalla mità auanti della seconda volta finirla spesolandolo, per la stessa pesta del circolo, insino al chiuder di quella seconda volta, con quell'aere, alquale più inclinato l'hauerà la natura, & il simile all'altra mano, con l'aiuto del calcagno contrario; facendoui noto, che se il Cauallo in tal mouimento andassi renitente, & di mala volontà: allhora non basterà solo, che dopò fatta la mità di quella volta spesolata, si ritenga alla fin di quella, ma vuò che si auãzi insin à due colpi di Cauallo fuor della volta, col medesimo aere, & si faccia scorrere al possibile in quello atto, per inanimarlo, & condurlo auanti: Et facendo in questo resistenza, (accioche il Cauallo non resti in quella sua falsa volontà) in quel tempo, con ambi gli sproni si dee castigare, più, & meno gagliardamente secondo dimostrerà vbidienza, & similmente accioche vada auanti togliendo animo, & volontà in quello, più, & meno battendolo, ò piccandolo da quella parte, doue più si difendesse, ò buttasse: Et per contrario caricandosi alla mano, ò se per souerchio cuore, ò fuga, andasse il Cauallo scappandoui dalla mano, vscendo, ò volendo vscire fuor della volta senza aspettarui con quella pacienza, & vbidienza, che gli si richiede, l'anderete ritenendo, & alleggerendo alla mano, & ingannandolo con quella in tal modo, & con tal tento, che venga quasi da se, à ritenersi la testa (per così dire, accioche siamo bene intesi) & non solo douete fermarlo alla fine della volta, senza altramente vscir fuora, ma tenẽdolo in quel luogo fermo sù l'anche, & alzandolo, alleggerirlo al possibile alla mano; & se pur si caricasse, & vi sforzasse, (ilche allo spesso auuenir suole) allhora lecito vi sarà, & molto à proposito, non solo ritenerlo, ritirandolo indietro, ma dargli ancho vn buon castigo di mano, di briglia, ò di cauezzone, secondo il suo merito, senza batterlo in modo alcuno di sprone, ne dargli, di voce, ò di bacchetta, che il tutto sarebbe fuor di ordine, anzi fermar le gambe auanti, la persona indietro, & con la mano, se ben soggetta, tanto temperata, che nello stesso tempo si ritenga il Cauallo, & habbia nelle redine spatio d'alleggerirsi, & ispesolarsi, con tenere i pugni, ciòe della briglia, & del Cauezzone, più ò meno alti, & scapoli, quanto à voi bastante parrà, per rimetterlo ad vbidienza, ritirandolo, (come ho detto) alquanto indietro, & al fin di quello alzandolo, & alleggerendolo, ridurlo, & mantenerlo su quella volta: Et dopò ben'osseruato, quanto si è detto per alcuni giorni, parendoui, che alleggerito, & à comando stia, per ridurlo poi à maggior soggettione, l'incaminarete di passo quanto fosse vn repulone, & al capo di quello spesolandolo due, ò tre volte per lo dritto, gli farete fare vna, ò due volte in quello stesso aere sù la man dritta, ilche se ben da molti si osserua di così dire, trouerete non essere più che vna volta, & mezza, hauendosi riguardo dal luogo, doue incomincia, & doue si finisce,

si finisce, del che direi, nõ si douesse far caso alcuno, solche mirar bene, che il Cauallo, debba così incominciare, come finire, non solo in questa, ma in ogn'altra attione, senza fastidirsene, (come hò detto) ò ributtarsi in quello, & quindi cauerete, che essendo ben'instrutto il Cauallo, assai piu facile vi sarà poi col tento buono della mano, & del calcagne stringerlo molto piu, & ridurlo à più d'vna, ò due volte per mano, secondo dallo stesso Cauallo vi si prometterà, & cambiargliele in vn medesimo luogo, per ciascuna mano, incominciando, & finendo sempre sù la diritta, se altra cosa non vi costringe: Et sia in tal luogo, & in tal modo, che vi si assuefaccia il Cauallo, & pigli lena, accioche renda maggior vbidienza al Caualiere: Auertendoui, che chiuder si potrà la volta in tal mouimento tonda, & sia pur'in quanti tempi si voglia, in tre, in più, ò in due che difficili sarebbono à Cauallo di non molto cuore, agilità, & spirito, & così pure, ò solleuata, & sospesa, ò bassa, & a terra, ueramente aiutata di calci, ò d'anche ò senza di quelle: Et perciò mirar si dee, che come in differenti aeri, i Caualli sogliono venire a questa sorte di maneggio, così differenti bisognerà che sieno gli aiuti, perche à Cauallo di spirito, & di poche forze, & vi parerà perciò porlo à terra, basterà solo l'aiuto di polpa, ò di sprone accostato alla parte di fuora, senza tanto battere, ò menar le gambe, perdendo, & intralasciando l'aiuto, & il tempo, ma che faccia l'effetto, accostando quella al suo debito luogo col minor moto possibile, come hò detto, gli si porga lo sprone in maniera, che non debba allargarsi la gamba, & che faccia il suo effetto sostentando l'anche del Cauallo dentro la volta, con buon ordine, & con tal aere, che non mostri incularsi, ò molto soggiogarsi in quella, mantenendo però continouamente ferma l'altra di dentro, solche quando, per non farlo stringere alla volta, bisognasse l'aiuto di quello, & à tempo accompagnarci ancho l'aiuto della mano, mediocremente bassa, suuoltando il pugno nel modo, che poco addietro vi si disse, & con quello affrettarlo, ò sollecitarlo, per condurlo per lo suo debito segno, porgendogli si anchora l'aiuto della bacchetta, ò fischio di quella, nel miglior modo possibile, & meriteuole di tal opera. A Cauallo poi di maggior leggerezza, ò forza, che vi parrà poter corrispondere al meno in crouette, lequali si deono fare, con braccia disciolte, & piegate, & conueneuolmente alte da terra, trattenendolo più, & meno in quei tempi: differente serà l'aiuto dello sprone, ilquale porger si dee nel suo debito, & consueto luogo, che sarà il secondo di que'trè, di cui si ragionò al cap. 6. se per altro, più auanti, ò più addietro non sarete sforzato a condurlo, & questo operar si dee con la persona salda, alquanto rimessa, & aierosamente in dietro, accioche l'anche à terra, dal Cauallo si conducano, seguendo le spalle, & scorrendo in tal maneggio nel migliore, & più bel modo, che si potrà, andandolo aiutando, in tanti tempi, per compitamente finir la volta, & alla fin di quella auanzare il Cauallo vn tempo auanti, stando a comando, per bene appicciar l'altra, incominciando, & finendo sempre in vn luogo, senza mai dismandarsi da quella: Et se pur violentato dal Cauallo, ò per altro disordine si discostasse alquanto, con ogni artificio, & con ogni bel modo, si dee acconciamente dal Caualiere coprire, & con la maggior destrezza possibile, & minor moto di persona ridurre il Cauallo al suo luogo, & iui finire, osseruando al possibile, nè mai meno la fermezza della coda, che quella della testa, lequali possono in vn tratto far brutte, & per contrario, che perfette, & belle si mostrino quelle due parti estreme del Cauallo: Et se pur al fine, dotato fosse dalla natura, di tanta forza, & habilità, che mostrasse di poter venire alto; similmente bisogno sarà, che differenti sieno gli aiuti, non solo di mano, & di sprone, ma di vita, nel modo che nel seguente capitolo vi si dirà: per gli quali accorgimenti potrà il Caualiere poi, mantenere il suo Cauallo vguale alle sue inclinationi, &

potere,

potère, osseruate, che da lui saranno, non solo queste, ma l'altre antecedenti regole, & senza errare; principiãdo ad aiutare sempre il Cauallo, con lo sprone che si oppone alla volta, nel modo detto; & accioche venga tonda, & perfetta, con l'altro della mano, oue si volge, piccarlo vn poco in dietro, acciò che più perfettamente si conchiuda il chiuder di quella, vsando tali aiuti, corrispondenti alla mano della briglia, più pungenti, & meno, facendo differenza dall'aiuto, & castigo, hauendo sempre riguardo al pelo, natura, moti, intelletto, & temperatura del Cauallo.

MODO D'AIVTARE IL CAVALLO NELLE capriuole. Cap. 13.

A Tutti questi passati, & ben'ordinati mouimenti produceuano i nostri antichi professori i lor Caualli, da mantenergli spesolati, allegeriti, & à comando, auezzando, quelli con molta vbidienza per lo diritto nelle calate, più, & meno pendenti, secondo il bisogno di essi. & scorgendo tal volta parar quegli aggroppati, si sforzauano manteneruegli poi, giusti, & vbidienti, & appoco appoco auanzarli per quei pendini, che più gioueuoli loro fossero; essendo chiarissimo, che i più pendinosi, sono di molto pena, & di maggior trauaglio, per tai Caualli, & in simili Cauallerie, ne i lor principij, hauendosi da bassare, & poi rileuare, per sorgere vgualmente. Auertendosi, che se bene à Caualli pesati, & abbandonati sù le spalle, & atti à questa sorte di Caualleria, tali aiuti, dico tali pendini, sono per vna parte gioueuoli, bisogna pure, che sieno vsati con gran giuditio, & temperamento percioche trauagliano grandemente il Cauallo; & quantunque in vn modo con lor fatica, vengono ad vnirgli, & solleuargli giusti, non è, che le gambe del Cauallo, non ne sentano detrimento & indi auuiene, poiche per troppo, & inconsideratamente essercitargli in simili Cauallerie, & in tai luoghi, spesso ne sorgono cerchie, quarti, galle, schinelle, & altre sciagure: Et perciò mirando consideratamente la lor forza, habitudine, & volontà per tale strada faceuano infiniti Caualli; saltatori anchora, & acciò che con maggior dispositione, & più bella gratia si adoperassero, soleuano di quando, in quando aiutargli con tempo, per solleuargli di dietro, solo con la verga nella groppa, conforme all'attitudine, & volontà de' Caualli, più, & meno atti, & proportionati, perche venissero ad aiutarsi con l'anche, ò calci, quali esser deono con piè congionti, determinati, & distesi, dandogli, quel vero, & più appropriato aiuto di sprone, che è più gioueuole per tal Caualleria, & per fargli maggiormente aumentare il furto, ma non per forza, come hoggi di alcuni vsano, che impetuosamente non solo, di mano, di voce, & di calcagno, ma con lunghi bastoni, ò pontaruoli di dietro (per così dire) nel campo, & nelle stalle, lor tormentano, & bene spesso anchora dal Caualiere à Cauallo con lo stesso istromento molestargli sogliono, hora nella groppa, & hora nel fianco, & in modo tale, & tanto, che al fine ne diuengono aspri, & saltatori, ma solo di dietro, & per quella parte più leggieri, & agili, che non d'auanti, come vgualmente deuerebbono, senza mirar, se vi è la forza, habilità, & leggerezza, & che mista sia di vera volontà, & secondo quella conduruelo, appoco, appoco accarezzandolo, & inanimandolo, acciò che venga con piaceuolezza, & con maggior facilità à farlo, & con minor dispregio, non solo del Caualiere, ma del Cauallo stesso; nelche, creder non si dee, da persona, che per souerchio spronare, ne risulti mai Cauallo più aspro, ò saltatore, ma più tosto à scorrer souerchio auãti, & con meno segno, ò aere di saltare, anzi sbalãzoni, più che salti si direbbono. Et perciò coloro, che riddur vorranno à simil Caualleria i lor Caualli, & principalmẽte

in quella delle capriuole, vsar deono vn tento di mano libero, disciolto, & non soggetto, leuarsi vnito con esso, col corpo fermo, accostando, non solaméte ambe le polpe alla pancia, ò cigne del Cauallo, ma abbracciandolo, con esse accompagnaruelo, con l'aere della persona anchora, & quasi con quello alzarlo, & tirarlosi in alto; ilche non così chiaro si discorre, come nell'atto prattico facilmente si scorge; non lasciando anche di fargli segno col fischio della bacchetta, alzando il Caualiere il braccio, per di sopra la sua spalla destra, & con la punta di quella aiutarlo a tempo, sul mezzo della groppa, acciochè spari, ò mostri, & se necessario sarà lo sprone porgaglisi dolcemẽte, & tal volta, se possibil sarà, sia solo con lo spirito di quello (per dir così) perche venga il Cauallo più tosto ad alzarsi, che trapassare auanti, quando gagliardamente punto fosse; ma sia questo più, & meno, secondo il merito di quello: douendosi sapere che in questo aere di capriuole, tutti questi aiuti nel modo detto, porger si deono ad vn tempo con vna misura, & al fin con molto giuditio, & destrezza del Caualiere, acciochè l'vno non dia interuallo, ò impedimento all'altro.

MODO D'AIVTARE IL CAVALLO, A PASSO, & salto. Cap. 14.

IL Cauallo, che a tal aere, ò maneggio, (come vogliamo dire) cõdurrete, dee auertirsi che non solo gli si porga, con molto tento, & tempo l'aiuto della mano, & de gli sproni, nel modo, che diremo; ma ancho quello della bacchetta sù la groppa (a mio parere) più che ne i fianchi, come molti vsano, che oltre di parer meglio, alzando il Caualiere con bella gratia il braccio: à Cauallo di molto cuore, & ardente, quel moto grande del braccio, il battere per l'vno, & l'altro fianco, potrebbe facilmente disbarattarlo, & porlo in fuga, non essendo da buon maestro; & con gran tento vsato: Ma à Cauallo renitente, & che non così libero si ponesse in quella attione, direi, che allhora sarebbe men male: & sia questo aiuto de i fianchi, ò quello della groppa alla fin del salto nell'andar in sù, prima che la forza, & la occasione si perda, acciochè cõ maggior velocità, possa à tẽpo stendere i calci, nel modo detto: Et poi al calar che fa giuso, in tal maneggio mantenersi si dee il Caualiero con la persona addietro, & a quel tempo, dandogli alquanto la mano, lasciarsi andar cõ le gambe alle cigne, perche in quell'atto venga ad auanzarsi alquanto, & toglier per quello aiuto il passo, & poi tantosto tornarlo à risorgere nel modo detto, con lo stesso aiuto di mano, sprone, bacchetta, & voce: douendo ancho sapere, che in qual si voglia di queste Cauallerie; (intendendosi però per lo dritto) ogni volta che il Cauallo ci venisse di mal cuore, impedito, ò al meno trattenendosi in quelle per diuertirlo, si potrà spingere prima di furia più, & meno secondo il bisogno, & poi appicciarlo di nuouo nelle capriuole, ò passo, & salto, mirãdo, che l'vltime sieno sempre più alte delle prime, & nel passo, & salto, fermarsi similmente con vna, ò due capriuole anchora, acciochè non solo faccia più bel vedere, ma che più forza, habilità: & vbidienza dal Cauallo si mostri, & il tutto sarà finir cõ maggior leggiadria del Cauallo, & del Caualiere: Et se tal vorrete, che il Cauallo si mostri nõ douete appicciarlo cõ molta furia, ò forza, nè terribiltà nel principio, ma più tosto andarlo prouocãdo, che sforzãdo, & secondo la sua corrispondenza andarlo aiutãdo, & al fin poi, dargli tutto l'aiuto possibile, che conueniente gli sia, di mano, di sprone, di bacchetta, & di voce, che sia alquanto maggiore, perche debba per quell'vnirsi, & operare con maggior forza, risolutione, & animo, & il tutto far si dee, con buon riguardo, & conoscimento, dell'animo, forza, & bocca del Cauallo.

IN

IN CHE MODO SI DEE AIUTARE IL CAVALLO nelle volte raddoppiate in Capriuole. Cap. 15.

ACciòche il Cauallo più alto, & più vnito ſorga nelle volte raddoppiate in capriuole con calci; lo condurrete con ambe le polpe, purche per la parte contraria lo ſprone faccia il ſuo effetto, porgendogliclo più addietro del ſolito, verſo il fianco,per la cagione già più addietro detta,di fargli moſtrar l'anche,ò ſparar calci,& talhora più auanti nelle cigne per farlo ſorgere; ilche ſi ripone al giuditio del Caualiere, che andando tal volta il Cauallo più alto d'auanti, che di dietro, talhora floſciare gli ſi deono le redine, & l'aiuto della mano, accreſcendogli quello della bacchetta sù la groppa, & quello dello ſprone nel modo detto, acciòche maggiormente ſpari,ò moſtri: Et per contrario, ſparando più che alzandoſi d'auanti, allhora gli ſi porga lo ſprone auanti,con l'aiuto della mano alta, & alquanto più gagliarda, perche ſi ſolleui,& vgualmente ſorga, per corriſpondere all'andar di queſta Caualleria, ilche vſar ſi dee dal Caualiere, & auualerſi di tale aiuto così per lo diritto, come nel raddoppiare gagliardo;che in capriuole a me pare migliore,che a paſſo, & ſalto: Anchor che Claudio Corte a car. 85. capit. 19. l'approuì per coſa belliſſima & quaſi da lui inuentata: l'aiuto della mano,ſia libero (come ho detto) tenendola alta, & tal volta cacciata auanti ſul collo del Cauallo, & l'vn, & l'altro, quando con più, & quando con meno ſoggettione;hauendo ſempre riguardo all'animo,forza,qualità,leggerezza, & ancho alla bocca di quello,come membro principale in tutte le ſue attioni, douendoſi mirare alla qualità della briglia,accioche poſſa il Cauallo tenere in eſſa, alquanto più d'appoggio di quello ehe gli ſi concederebbe in altra Caualleria, & queſto ſia di biſogno,perche il Caualiere, con maggior ſicurtà di mano, & con maggior ſicurtà del Cauallo poſſa far ſogerlo,& quaſi portarlo sù (per dir così)& non che per lo poco appoggio,ò ſouerchio caſtigo della briglia,s'auuiliſca,ò impediſca,& diſordinandoſi, batta in tai mouimenti ancho alla mano.

MODO DI AIUTARE IL CAVALLO A MEZZO aere. Cap. 16.

SE il Cauallo foſſe di tal diſpoſitione, che dal Caualiere ſi conoſceſſe inchinato a poterſi ponere à mezzo aere; vorrei che prima ſi andaſſe diſcoprendo appoco appoco il ſuo valere, & forza ſcorgendolo in quella ſua buona volontà: Et per non violentarlo,& diuerterlo da que'princij,che da ſe dimoſtra; vorrei ſi riduceſſi infino ad vn certo ſegno, alquanto meno di quello, che di ſe promette, accioche con maggior vigore,& forza dimoſtrar poſſa, a quel che facilmente mantener ſi potrà, & con ciò miglior viſta faccia nel ſuo operare: Et conciofia che tanto in queſto, come ne gli altri maneggi io non mi ſia dilatato in molta diſputa; tutto ciò hò laſciato, eſſendoſi da gli altri accortamẽte & per gli veri ordini trattato;ma per fuggire quel che da mio padre tanto accortamente ſi oſſeruò,di non auualerſi dell'altrui fatiche; ilche hò voluto anch'io ſeguitare in queſte mie poche, per mandare in luce, quel che da lui per repentina morte ſi laſciò imperfetto, che hoggi a tal fine mi ſono io ingegnato di accommodare differentemente da quello,che nelle ſue prime ſtampate ſi è veduto,&

hoggi similmẽte congiunte con l'opere del Grifone si veggono ristãpate: Et per ridurme al particolare dirò solo, che porgendosi al Cauallo, che in tal Caualleria porrete, ciascuno di questi aiuti, tãto di mano, quãto di sprone, bacchetta, & di voce, per quegli stessi ordini, che poco addietro si son detti sul raddoppiare gagliardo, voglio che tẽperatamente dico men gagliardi operate sieno, & quasi di mezzo aiuto, appropriati per simili maneggi; come sarebbe, lo sprone cõ maggior tẽperamento & dilicatezza, & principalmẽte a Caualli agili, & di spirito, che da se stessi sogliono incitare il Caualiere, perche basterà a questi, quasi l'aiuto sol della polpa, alquanto addietro, & tal volta sol col portamento della persona, & voce, non molto gagliarda, & cenno di lingua, ò fischio di bacchetta, accompagnato, & guidato da vn moderato aiuto di mano, sì come la bocca, & l'habilità sua richiede, alche non mi distendo, per esser ciò da me più volte stato detto; Et in questo modo secondo il mio parere facilmente condurrete il Cauallo a simil Caualleria: Et essendo di natura lento, & di tardo moto, l'agiutarete maggiormente di sprone, piccandolo alquanto addietro, per le ragioni già dette, ma non tanto, come si volesse che sparasse, dãdogli anco ardire col fischio della bacchetta sù la groppa, & tal'hora con la punta di quella al fianco fuor della volta, per mantenerlo sollecito, & viuace in quella attione, ma non in modo che sparasse, & forse d'vn piede, che sarebbe con l'vna, ò con l'altra occasione, vn trasportarlo dal suo vero ordine; nè meno gagliarda sia la voce: ma non perciò vorrei, che tanto alta fosse, ò così allo spesso, come da alcuni, à guisa di Cacciatori si suole vsare, essendo vna sorte d'aiuto, che tanto sarà buono, & bello, quanto a tempo, & di bel modo da Caualiere si porge, & non à tempo, come mi è auuenuto di sentire, che come che fosse il Caualiere assuefatto à quello non potè non lasciarsela scappare sotto della maschera, volẽdo aiutare il suo Cauallo; ilche à me parue, non solo fuor di tempo, ma molto impropria a sentire: Et al fin l'aiuto della mano, sia in quel modo, & di tal moto, & temperamento che da voi si conosca, se piu, ò meno auanti, ò alta: più libera, ò soggetta gli bisognasse, & con la persona salda, & col minor moto possibile accompagnato, & guidato sia, secondo il suo merito, natura, & qualità della bocca, & con tal'ordine, hauerete il Cauallo giusto, & vbidiente a quell'aere; & quanto meno, (come vi si disse) l'anderete forzando, tanto vi riuscirà con maggior forza, di piu bel aere, & farà miglior vista nello adoperarsi, auanzando di leggiadria, per lo desiderio col quale resterà di adoperarsi, & maggior lode sarà del Caualiere.

LE QVALITA D'VN BVONO, ET PERFETTO Cauallo. Cap. 17.

TVtti i Caualli che tra i perfetti annouerati sono, dopoi l'esserci assecurati, & ridotti a vera, & perfetta vbidienza, non solamente deono portare il capo ben posto, & saldo, & conforme alla lor qualità, & natura, ma etiandio infrenarsi, con ogni sorte di freno, hauendo però in quello douuto, & conueneuole appoggio, a talche fermandosi alcuna volta sù le redine colui, che vi stà sopra, non si sdegni, & per lo contrario, che souerchio non si appoggi, douendo alla percossa dello sprone muouersi determinatamente & che di quello, sdegno non prenda, quantunque fosse battuto allo spesso dee mordere la briglia, & per tal cagione Vergilio descriuendo il Cauallo, che caualcaua Enea nel regno di Didone sua innamorata disse:

Col piede alzato il fren spumoso hauea

Non dee ſpauentarſi di coſa alcuna, che ſenta, ò vegga, ne ſtar ſoſpetto d'armi, che'l Caualiere, che caualca, teneſſe in doſſo, muouerſi non per lo ſuo, ma per lo voler d'altrui: Dee hauer buon paſſo, & quieto, ſendo trauaglio eſtremo nella militia, hauer ſotto, Caualli di poco paſſo ò baſcoſi: ſia il galoppo piaceuole: diſciolto ſia il trotto & aſſuſſecato, conforme all'arbitrio di chi ſopra ſi tiene: Dee correre determinato, veloce, & molto ſpatioſo da ciaſcun lato, & quarto tenendo la coda ferma, benche foſſe con lo ſprone ſouerchiamente percoſſo: Dee ritinerſi appoco appoco col capo fermo, & con forza in più tranche, & falcate, aſpettando con ogni vbidienza il ſuo Caualiere: vuò che per ogni mano vbidientemente ſi volga, & che la volta faccia conforme al luogo, oue ſi troua; & l'occaſione che gli ſi preſenta, moſtrandoſi nel moto leggiero, ſolleuato, & alto. Dee anche ſapere adoperarſi col galoppo, & col trotto, con buona lena, per le coſte all'andar sù, & giù: Vuo che ſappia ſaltar muraglie, & foſſi, & che al gire auanti, come al tornare in dietro renda vbidienza, moſtrando nel ritenerſi quando corre, le naſche aperte, & vermiglie, ſegno di gran lena. Dee fermarſi, ſmontando il Caualiere a terra, ne mnouerſi da quel luogo per iſtrepito, ò rumore, che per auentura ſentiſſe, laſciandoſi caualcare, così da terra, come da più commoda parte, ſenza muouerſi punto. Vuo che camini ſaldo per iſtrada, & che gli altri Caualli non percuota, ò minacci, & che per veder giumente non s'infuri, ò annitriſca, eſſendo diffetti per la militia inſopportabili, & pericoloſi; oltre ciò dee eſſere humile col ſuo gouernatore; & finalmente per ſua ſoſtanza, & maggior potere, dee bere, & mangiar bene, & non bramoſamente la biada.

QVALI SIENO L'OCCASIONI DELLE credenze. Cap. 18.

ANchor che da me ſi conoſca, che ſimil diſcorſo doueua trattarui a tempo che ſtringer ſi dee il Cauallo, doue a mio giuditio il tutto ſi diſcuopre ſe bene, ò mal ſi ponga, & con che diſpoſitione. Pure per non confonderui, & accioche più diſtintamente ſi dia del tutto ragione, dopò hauer moſtrato il modo di dottrinarlo, & al fine la qualità che'l buon deſtriero hauer dee: Me ha paruto non fuor di tempo dirui, che la maggior difficoltà che ſi troua in tal dottrina, è di accorgerſi della qualità di quello, come più volte si è detto, & ſecondo la ſua diſpoſitione, animo, forza, & volontà applicarlo; nelche molta auertenza oſſeruar ſi dee, di non affrettarſi, come far ſogliono alcuni poco eſperti, ò principianti, che confidati à quel che di ſe ſteſſi ſe prometteno, ouero all'habilità; & prontezza del Cauallo; di fatto, & ſenza i veri ordini lo introducono alle volte, ò altri maneggi ſtretti; dalche facilmente ne poſſono auuenire infiniti diſordini; come ſarebbe, battere alla mano; non eſſendo bene aſſuefatto, ò fermo, in quella piegarſi, & al fine accorarſi dello ſprone, per eſſer ſouerchiamente battuto, & non a tempo, & con tempo: Et così da queſto, come dalla ſouerchia fatica fuor di ſtagione, ne procede anche il menar della coda; coſa certo, che à ciaſcuno douerebbe parer molto ſparuta, & diffettoſa, & maggiormente quando per colpa del Caualiere procede: Suole anche diſordinarſi, porſi in confuſione, & fuor di vbidienza, & auualerſi, non ſolo della groppa, ſpingendola fuora, ò dentro, difendendoſi con quella, ma piegare il collo, & farſi intiero alla volta, & prenderci al fin credenza, con oſtinatione forſe di non voltarci: Et queſto potrà ſuccedere, non ſolo per volerlo così di ripete ſtringere, ò ſoggiogare ma per debilità, & poco forza, onde non

può

può corrispondere alla volontà del Caualiere. Potrà anche facilmente cagionarsi dal souerchio trauaglio datogli; ouero a tempo che si trouerà cõ poca lena; perlaqual cosa fastidito, viene a difendersi in quel modo. Et se bene in tutte queste, & simili occasioni, trouerete che'l Cauallo per maggior sua difensione, s'armi, & difenda cõ la groppa, buttandola, & mantenendola, & in quella parte, doue egli voltar non vuole: Auuiene di più allo spesso, che molte volte il Caualcatore in ciò non esperto, crederà che'il suo Cauallo tenga credenza, ma non sarà tanta la durezza, & piega del collo, quanto che trouandosi, per difetto di mala dottrina, posta la groppa tutta a quella parte; attenderà all'hora il Caualiere continouamente solo à piegare il collo; onde la groppa rimanendo in quel modo, (come hò detto) si trouerà al fine il Cauallo piegato a quella mano, & niente meno duro, di quello che prima era: Et questo per non conoscere la cagione donde tal insistenza dipenda, & per non sapere applicarui il suo vero aiuto, ò castigo, che sarebbe prima desuiar quella difensione di groppa cioè ridurla al suo luogo; & questo farete, tenendo ferma la mano con la polpa, della gamba da quella istessa parte, più, & meno aiutandolo, ò castigandolo, secondo la natura del Cauallo, accompagnata alquanto dalla persona, & tal volta, pian piano con lo sprone, & bisognando, potrete castigarlo con quello, accioche bene lo riconosca, vbidisca, & intenda: Et di tutti questi aiuti, & castighi vi seruirete, hor dell'vno, & hor dell'altro, applicandogli con più, & meno gagliardezza, secondo il merito, & soffrimento del Cauallo: Et ridotto che sarà à tale vbidienza che si faccia condur la groppa dallo sprone, doue il Caualiere vuole, non vi sarà più durezza di collo, ò credenza per tal cagione, perche s'intenda bene, anzi prontissima volontà, & vbidienza, ogni volta che co'l debito, & vero tento di mano, guidato sarà poi dal Caualiere: Et finalmente quella sarà vera credenza, & di maggior trauaglio, quando il Cauallo in tal'effetto si difende, per mal'animo, & perfida volontà, mista di vera malitia, resistendo cõtra la volontà del Caualiere, & ciò viene à farsi duro a quella mano, inarcãdo il collo alla parte contraria, mirando più tosto, & inchinandosi con la volõtà tutto à quella parte, più che all'altra, doue il Caualiere vorrebbe, fuggendo l'aiuto della mano, & il castigo del cauezzone, ilquale operar si suole da molti in diuersi modi: Et per disbrigarsi dalla fatica della mano, & del braccio sogliono legarlo alle cigne, & stando in quel modo a Cauallo, con molto pericolo adoperano i lor Caualli, potendosi ciò in altro modo esseguire senza disagio, anzi con maggior võtaggio di colui, che stà a Cauallo; cioè passando il cauezzone tra la coscia, & il borrone della sella, tenerlo, & sostentarlo destramente con la mano verso l'arcione, & in questo modo andaruelo riducendo, & piegare il Cauallo, di passo, ò di trotto; per quel tanto, che vi parrà; Et alla fine poi fermerete il Cauallo, senza muouerlo da vn luogo con la mano salda, & appoggiata sul borrone della sella, & la coda del cauezzone tirata al più possibile per quella parte, facendo continouamente segno, più di tirare, che di flosciarla, & lo tratterete in quel modo, finche senza fallo vederete, che da se stesso si arrenderà, & piegherà il collo del tutto, abbandonando la testa verso le cigne; & allhora tirerete il cauezzone à vostra posta, tanto che venga ad accostarsi col mustaccio allo staffile, ò staffa, & à vostro bell'agio potrete tenerlo in quel modo quãto vi parrà, che lo possa, & debba sofferire: Auertendoui, che non dee il Caualiere in modo alcuno esser trascurato in quel tẽpo, anzi con molto accorgimento mirare, che se il Cauallo fastidito di quello, per isdegno, ò altro si sbalzasse, ò con molto impeto, ò furiosamẽte si ponesse à voltare à quella mano, (ilche potrebbe auuenire con molto disagio del Caualiere) vuò, che non solo gli si lenti la mano del cauezzone, ma quasi del tutto gli si lasci correre

la redina:

la redina:Ricordãdoui,che ogni volta,che vorrete vſare tal caſtigo,douete,così come anderete tirando il cauezzone,andargli laſciando la redina,acciò che al fine, che l'hauerete del tutto piegato,vi trouiate ancora del tutto floſciate le redine, per la cagione detta, & per potere più commodamente adoperare il cauezzone, & ſuccedendo quel che ſi è detto,ſi ritroui la mano libera,le redine floſciate, & il Cauallo in tal modo,che non poſſa indurui à diſaſtro:Et queſto,non ſeruerà ſolo per piegaruelo per allhora,ma per rompergli il collo(che così volgarmente da noi ſi dice)accioche perduta quella difeſa della integrità del collo, venga più facilmente ad inchinarſi à quella mano,con ſua miglior volontà,& minor fatica del Caualiere. In altro modo anchora è ſolito adoperarſi,tenẽdoſi il cauezzone legato alle cigne, col muſtaccio che tocchi quaſi quelle,& il Caualiere da terra battendolo l'anderà ſollecitando, acciò che à quella mano volti; dalche ſogliono bene ſpeſſo ſuccedere molte diſgratie le quali da gli eſperti ſi ſanno:la onde à me non piace,che vſar ſi debba con ogni Cauallo; che eſſendo di molto cuore,ſdegnoſo,& ardente; faſtidito,& quaſi diſperato d'vn caſtigo sì ſoggetto,malamẽte potrà tolerarlo,ne accomodarſi à quello, che facilmente nõ porti ſeco alcun diſaſtro: ſimili Caualli ſi deono facilmente ridurre con ogni induſtria, ingegno,& valor del Caualiere, nel modo, che alla fin di queſto intieramente vedrete: Et per contrario poi,à Caualli non così animoſi,ma più toſto vili,& abbandonati alquanto,ò tanto,che per molto trauaglio vſato con eſſi,appena vi ſi riducono,& maggiormente ſe dotati ſono dalla natura d'vn collo,corto,groſſo,& intauolato,mediante i veri ordini, & accorgimenti del Caualiere, che caualca: Dopò vſata col Cauallo ogni diligenza, gli ſi potrebbe al fin di quello permettere, che ſi riduca à legarlo in quel modo,ſtandoui preſente, & ſenza confidarſi in giouani ineſperti: Et queſto non ad altro fine ſi faccia, che per intenerire quella durezza di collo, & piegarlo à quella mano,perche con facilità, & con maggiore effetto poſſa poi à Cauallo il cauezzone, nel modo che diremo:Et per fuggire ogni diſagio, che da ciò intrauenir poteſſe, è di ragione ſi ſappia in che modo ſi dee legare; per lo che ſia di biſogno, che la corda del cauezzone,ſia tanto lunga,che dopo legata alle cigne ſenza nodo, ma con vn chiappo ſcorritoio ſolamente,& che il capo poi della iſteſſa corda, ſi poſſa accomodare in modo tale nell'arcione,che cadendo il Cauallo, per qual ſi voglia lato ſi ſia; tantoſto, tirando quella,il cauezzone ſi diſtacchi,& libero ſi faccia il Cauallo:onde cõchiudo, che per tal riſpetto ſolo,ſi poſſa in tal modo adoperare,vſato che hauerete prima (come hò detto) i più facili rimedi, dico, che meno diſpiacere al Cauallo apportino, anchor che ſieno più difficoltoſi,& di maggior trauaglio per lo Caualiere,(come ſi dirà) à cui, mai dee diſpiacer la fatica per ridurre piaceuolmente ad vbidienza, & buono ammaeſtramento il ſuo Cauallo. Ne tampoco à me ſodisfa,quel che altri vſano, che ſimilmente per loro minor fatica, ò perche forſe meglio lor paia, lo legano al borrello,ò arcione della ſella; il che ſe bene da alcuni ſi diſcorra in altro modo; veggo bene io,che non l'oſſeruano,ne alle mani han per tal cagione fatto i calli, come altri penſano;ma à quel modo conducono continouamente i lor Caualli, in ciaſcuna Caualleria,ò attione, che facciano: Per laqual coſa, tal volta ſi crederà il Caualiere, che in quel modo habbia maggior eſſecutione,ma farà con maggior ſuo inganno; percioche da quello allo ſpeſſo ne peruiene, che appoggiato; & abbandonato poi il Cauallo ſul cauezzone,ſi aſſicuri il muſtaccio,talmente con incallirſi quella parte,che al fine,poca ſtima farà di quello,& quando crederà hauerlo già ridotto, trouerà, che non così toſto ſarà diſtaccato da quel luogo,che tornerà il collo con maggior ſuo guſto, & alleuiamento al ſuo priſtino ſtato: Deeſi dunque correggere con la mano, ſoſtentãdolo

con la forza, & destrezza del braccio, & come il Caualiere anderà piegando il collo del suo Cauallo, tirando la testa à se, verso il suo ginocchio, così dee andarlo ingannando, hora tirandolo, & iui mantenendolo, & hora in quello instante donandogli alquanto la mano, & lasciandogli appoco appoco, & così tante volte, finche gli si farà conoscere, che debba da se stesso portarsi la testa, in quel luogo mantenerla, oue gli sia necessario, & questo vserete di continouo, tanto di passo, quanto di trotto, & di galoppo, che più importerà per hauerlo disbrigato, piegato, & vbidiente à quella mano; & vsar seco tal magna (come più volte si è detto) sì di mano, come di sprone tra le cigne, & il gouitello, accioche tellicandosi il Cauallo in quel luogo, per voltarsi allo stimolo dello sprone, venga forzatamente ad inchinarsi, & facilitarsi à quella mano, & rendere maggiore vbidienza al Caualiere; & questo si vserà insino à tanto, che non solamente da se stesso ci porti, ma mantenga la testa in quel luogo, & allhora potrete dire hauerlo aggiustato, & che vbidiente venir possa al voler del Caualiere: Allaquale vbidienza; fra tutti i rimedi, & ordini di Caualleria, per habituarlo à quello per alcuni dì, vserete anche il rimedio d'vno sprone, & staffa, come à car. 243. vi dimostro, rimedio sperimentatissimo, & verissimo. Et acciò che appoggiar non si debba ogni speranza solo ne' castighi, i quali possono al fine dispiacere, & fastidire il Cauallo, necessario sarà, che con essi sia accompagnato anchora alcuno ammaestramento, & che da quello ne nasca parte di lena, & à quello si riduca per mezzo di alcuni ordini di Caualleria, che sarebbe trottarlo, & galopparlo allo spesso, più, & meno secondo il suo bisogno, & potere, sù quella mano, non solo per farlo operare per mezzo d'vn buon tento, & magna di mano, & sprone, ma saperlo condurre, & mantenere in quello, insino à tanto, che non sollo, sotto il suo buon gouerno mostri vbidienza, ma resti di tal modo addestato, che più facile gli sia poi, à farlo con maggior volontà, & animo.

Vsar potrete anchora vn modo di lettione, come dal disegno stesso si scorge, che vtilissimo sarà tra gli altri, adoperandolo in questo modo: Condurrete il Cauallo di trotto, & poi di galoppo, che più giouerà (come vi ho detto) due volte per mano per lo circolo grande, dal quale vscendo, cambierete la mano nel picciolo, tãto per l'vna, quanto per l'altra parte, & sia sempre in quello stesso luogo, & modo, acciò che auuezzato il Cauallo, & facilitato in quello, venga da se stesso, non solo à farla, ma quasi à

procurar

procurar la volta;col che ſi diuerterà dal ſuo falſo penſiero, & con facilità ſi ridurrà à quella mano;laſciando ad arbitrio del Caualiere,ſe ſarà bene cambiarglie la nello ſteſſo luogo: Et ſe ſi faſtidiſſe potrete cambiarglie la indifferentemēte per l'ordinaria peſta dello ſteſſo torno, riducendolo in modo tale, che non ſolo non vſi tal malitia, ma appena tale imperfettion conoſca. Et ſe bene ogni ripugnanza del Cauallo, contraria alla volontà del Caualiere credenza debitamente ſi può chiamare, come il nō volere andar auanti,& altre;perche da altri profeſſori appieno n'è ſtato trattato, non ne tratterò altramente. Et auuenga,che io mi rimetta à quelche ben da loro è ſtato ſcritto,& al giuditio buono de Caualieri: pur ſoffrir non poſſo, che non dica; che non ſi debbano permettere tanti magiſteri,tanti huomini,tanti baſtoni, & pontiruoli all'intorno d'vn Cauallo come hoggi da molti ſi coſtuma, & il tutto ſi fà,per torgli vna ſola credenza, ò per altro che voleſſero da quello; dalche chiaramente ſcorger poſſiamo,che perduta ſia quaſi in tutto la vera ſtrada di queſta Caualleria, per mancamento di eccellenti profeſſori, iquali, ben sò Io,che con molto poco caſtigo, & con meno apparenza di quelli riduceuano i lor Caualli;& hora veggiamo il contrario: Et perciò dirò che credere ſi dee, che il buono, perfetto Caualiero, ſe può, & ſe sà, dee di ſua mano, & da ſe ſolo, in ſimile occaſione, correggere, caſtigare, & affinare il ſuo Cauallo: Non laſcio però io d'approuarui, che ſe il Cauallo vi vſaſſe alcuna reſiſtenza ad alcuna delle mani, & con ciò rifiutaſſe anchora di andare auanti, all'hora non è male, che vi ſia altra perſona per di dietro, vſando alcuna ſorte de aiuto, ò caſtigo, come trattato ſi è da altri profeſſori, ilche laſcio, per non replicarui più volte vna coſa medeſima: Et ritornando al mio, dirò, che poſſedendo il Caualiere la vera arte, potrà non ſolo di perſona, ma al meno con l'ingegno, & valor ſuo, ordinar le vere regule, à chi in preſenza di lui caualca, col che facilmente ſi riducono i Caualli, ſenza moſtrar al mondo tanti artificij, & magiſteri, come ho detto, con tanti Cauezzoni legati, & da terra tirati, & ciò vi dico, non trouando io per impoſſibile,che ſe il Caualiere tiene animo, riſolutione, & tento nelle mani, & ne'calcagni, per malitioſo, diſordinato, & precipitoſo che ſia il Cauallo non poſſa, & non debbia correggerlo, caſtigarlo, & in vn tempo ridurlo al ſuo volere, ſenza tanti aiuti. Ma il peggio, è che hora ve ne ſon molti, che non ſolo di perſona atti non ſono al miſtiere, ma ne anche per conſequenza lo ſanno ordinare, & perciò non ſolo vogliono, ma lor conuengono tanti aiuti, poiche diuentati ſiamo à guiſa di Negromanti, come ſe voleſſimo ſcongiurar le ſtelle,& ſegnar la terra,con la bacchetta in mano, & in calzoni, hauendo i giouani più che i vecchi hormai appeſi nel chiodo le ſtiuale, & gli ſproni: Et perciò ſi può bene dire,che ti biſogna trouar, figliuolo,lo ſtilo nuouo, & la tauola non imbrattata: Volendoui inferire, che ſia di miſtiere non ſolamente hauer materia atta,per lo acquiſto di tal dottrina,ma il maeſtro,& la diſciplina atta,& proportionata, per così fatta operatione; Et poiche per tal acquiſto ci biſogna il maeſtro che l'inſegni, il diſcepolo che apprenda, & la diſciplina, che col tempo nell'animó ſi diffonda,non sò come potranno queſti,ſenza quelli, alcuna coſa, & ſenza lungo ſpatio, & eſercitatione continoua, imparare. Per laqual cagione sì come appreſſo i Romani, creandoſi il Dittatore, faceuano il maeſtro di Caualieri, dalquale doueuano, quegli ammaeſtramenti glorioſi, & ricordi riceuere: Et creando il Conſole, à cui il peſo della giuſtitia, & guerra ſi commetteua, vi aggiungeuano il Cenſore, à talche il popolo da diſordine rimoueſſe; così ſarebbe anche conueniente à tempi noſtri: perciò che per tal mezzo oſſeruerebbono quelli,nel caualcare il lor decoro, & ſarebbono i lor Caualli da i Caualcatori con li veri ordini & dottrina ben'ammaeſtrati,

I & in tal

& in tal modo, che ciò non fanno, cercherebbono con douuto ſpatio ſaper bene, & à gli altri, che in queſto ammaeſtrati non furono, non ſarebbono i Caualli irragioneuolmente confidati, per guaſtar loro: & in tal modo procaccerebbono il vitto per altra ſtrada, & ſarebbe il mondo pieno di Eccellentiſs. Caualcanti, & deſtrieri: Per lo che ſi può arguire, che ſia ſciocchezza à credere, che in vn'anno, ò due poſſa alcuno perfetto in queſto eſſercitio diuenire, biſognando così tempo all'huomo per diuenire con la ſperienza prudente, come al Cauallo per diſciplinarſi, & al Caualcatore per conoſcere la lor varia inchinatione, i difetti, & la natura: Et perciò motteggiò bene vn politiſs. Cortigiano, dicendo vn giorno, che i giouani imparauano in Frãcia prima di mettere ne gli ſtromẽti, che di ſonare, & in Toſcana prima di verſificare che di leggere, & nel noſtro Reame, prima di dottrinare Caualli, che di caualcare, in modo che nel mõdo, per mancamento di cenſori, vi era gran copia di ſtroppia mottetti, di poetaſtri, & hora di guaſta Caualli: Ma laſciando il mordere, lontano dal mio coſtume, già che del vero accorger ſi può ciaſcuno, poiche io voglio ſia per douer mio, & per altri inanimare à tal immitatione, di sì degno eſercitio, farò mentione, laſciando la memoria de' piu lontani, che di queſta diſciplina, hanno dato eccellentiſs. conto, effetto che ſi dimoſtrerà, non ſolamente per gli luoghi degni, oue ſono ſtati; ma per gli Caualli buoni, & creati, che hanno fatti anchora, che il fine del ſapere, ſia potere altri inſegnare, ſù qual propoſito, accortamente diſſe il Sauio.

Si potrà dir che'l tuo ſaper ſia nullo,
S'altri non ſan, per tua cagione anchora.

Da niuna pianta nata ſotto queſta inchinatione, ſono vſciti più rami, che dalla caſa di Reſpine, hauendo hauuto principio da M. Coletta lor predeceſſore, ilquale con buon nome, per le ſperienze fatte lungamente da lui, dimorò appreſſo il Sereniſs. Don Ferrante di Aragona Rè di queſto Reame, di cui furono creati i Mag. Simone, Giannello, Vincenzo, & Pinto di Reſpine, hauendo Simone dopò la morte di quel glorioſo Prencipe, dimorato col Duca Valentino, & dopò morto lui col gran Capitano, hauẽdo fatt'infiniti buoni, & eccell. Caualli, appreſſo l'Eccellenze loro. Dimorò appreſſo il Rè Ferrante giouane, Giannello ilquale ſi dilettò più che tutti i Prencipi del mõndo di Caualli; nella cui Cauallerizza, per mezzo di colui, ne fur tanti, & tali che ne faceua parte à tutti i Rè, & potentati Chriſtiani anchora, con ſuo pregio, & loda: Fù Vincenzo per valor ſuo, richieſto al ſeruigio delle noſtre antipaſſate Regine, dopò la morte delle quali, dimorò gran tempo nella Cauallerizza della Madalena, in ſeruigio della Maeſtà di Carlo Quinto, hauendo fatti perfetti, in ciaſcuna ſorte d'andamento infinitiſſimi Caualli, con ſodisfatione del Prencipe ſuo padrone; i figli delquale, ſeguendo l'orme del padre, hanno data, & danno buona ſpettatione, di loro, e tra gli altri Ferrante con hauer fatti in Napoli di eccell. Caualli, hauendo ſeguita la regola di Ageſilao Rè de gli Spartani, ilquale volſe per maeſtro il padre ſolo: Dimorò il Pinto con l'Eccell. Duca di Mõteleone in Sicilia, Vicerè di quel Regno, di cui nacque Antonio, ilqual'era per far sì gran riuſcita, che haurebbe in queſta arte auanzato molti, ſe à lui non foſſero ſtati, da immatura morte troncati i paſſi: Tale fù anche Gio. Tomaſo, che dimorò col Reueren. di Borgia, da chi nacque, & fù creato Coletta, ilqual'è ſtato appreſſo l'Illuſtriſs. d'Amalfi, & finalmente ſi è ridotto à i ſeruigi della Maeſtà di Don Ferrante Imperador di Roma: Gio. Frãceſco fece appreſſo il Reuerendiſsimo d'Aragona buoniſſima ſperienza di fatti ſuoi, nè coſa particolare ne ſaprei dire, eſſendo egli aſſai giouane paſſato di queſta vita; nè paia ſtrana coſa, che in tal'arte, tutti ſieno ſtati di grande iſtima, ſe per saperne il vero, hanno non ſolamente lungo tempo

in queſto

in questo essercitio trauagliato, ma hauuto anchora i padri per lor maestri, & correttori: Dimorò in oltre M. Rubinetto appresso l'Illustrissimo di Cardona Vicerè di questo nostro Regno in assai buona istima. Gran tempo stettero appresso l'Illustrissimo di Milano, i Magnifici Gio. Angelo, & Gio. Maria di Lagirola, i Caualli fatti sotto la disciplina de' quali, si sparsero per li Prencipi del mondo; di chi furono creati, oltre à gli altri Caualieri, che vdirete appresso; Il Sig. Fra Prospero suo nipote, il Sig. Gio. Luigi di Ruggiero, & il Sig Gio. Antonio Cadamusto, essendosi il primo appresso il Reuerendissimo Colõna trattenuto, & dopo quello con la Eccellenza del Vasto, con Farnese, & ancho con l'Altezza di Firenze, hauendo in tai luoghi per le virtù sue, acquistato cõ douuto merito, fauori, honori, rispetto, nome, riputatione, & ricchezze. Il Sig. Gio. Luigi di Ruggiero stette appresso l'Illustris. d'Amalfi, ilquale donò, dopò tornato in Napoli, si buon conto di suo sapere, che veduto dal Eccellenza di Toledo vn giorno fare andare vn Cauallo; lo collocò nella Cauallerizza della Madalena, dandogli in gouerno la razza, di cui hauea carico il Sig. Gio. Francesco Gaetano: onde in tal suggetto si verifica, che à virtuosi; non solamente era basteuol tempo di essercitarla, ma occasione anchora, di poterla, à persona, che quella meritar potesse dimostrare: Da questo gentilhuomo non solamente sono stati fatti scelti, & eccellẽti Caualli, ma sono vsciti molti Caualcanti anchora, come sono, l'Illustrisimi di Pescara, e D. Indico, D. Cesare, D. Gio. & D. Carlo suoi fratelli: il Marchese di Torre Maiori, & li SS. Paulo, & Carlo figlio, & fratello, dando breue notitia di M. Giãnello Siciliano, per esser stato dall'Illustris. D. Ciarles (da chi maggior bene potea sperare, essendo per lo caualcare giunto al segno della sua grandezza) per sua disauentura, più che per difetto, ò colpa trattato male. Dimorò il Sig. Gio. Antonio Cadamusto, per la perfettione che in lui era intorno à questo degno essercitio, non solamente con buon grado, & istimatione, appresso de gl'Illustrissimi Termole, & Martina, ma anchora ne' seruigi dell'Illustris. D. Antonio de Aragona, & de gli Eccellẽtissimi d'Alba, & del Vasto, & finalmẽte seruì per Cauallerizzo maggiore alla Eccellẽza del Toledo Vicerè nostro da chi sono vsciti infiniti Caualli scelti, & perfetti, & di questa creãza persone anchora, che mistier tale fanno assai bene; come sono; Il Sig. Gio. Francesco Sanseuerino, che andò per maestro del nostro Seren. Prencipe D. Carlo, & il Sig. Gio. Paolo, morto son pochi giorni ne' seruigi del Card. Reuer. di Farnese, & così parimẽte i SS. Fabricio & Gio. Franc. Galeoto, & Ferrãte Gomez, hauẽdo dato di più l'Illustris. di Solmona per suoi ammaestramenti tal grido della sua bõtà in essercitio tale, che presagir si può, che l'Eccell. del suo Auolo nella età più matura, debba auanzare: M. Giãnotto Conestabile, dimorò lunga stagione, col Sig. Conte di Consa, ammaestrando assai buoni, & scelti Caualli, tra quali sono memorabili il leuriero, & il Gazuolo, per la loro immẽsa perfettione, & bontà, & al fin ridotto con l'Illustris. di Bisignano s'vdì di lui lo stesso nome, hauendo Bisanti, & Pietro Antonio Longo ammaestrati, iquali han dato sempre di loro in tal mistiero, honorato conto. Furono (oltre à questi) suoi creati, l'Illustris. Cõte di Consa, che è hoggi, & il Sig. Fabritio suo fratello, iquali han Caualcato, non solamente da Caualieri, ma da maestri: M. Alessandro suo fratello, ilqual visse cõ l'Illustrissimo Prencipe di Bisignano, caualcando vn giorno il Gazuolo piacque tanto all'Eccellenza di Don Vgo in quel tempo Vicerè in questo Regno, che volse in ogni modo il Cauallo per sua persona: Costui si fe perfetto in casa del Conte vecchio di Consa, dopò ilquale hà pur seruito gran tempo il Sig. Conte di potenza, hauẽdo fatto in sua casa, oltre gli altri Caualli di grã finezze, vn sauro, saltatore sì disposto & gagliardo, che faceua pagura à molti Caualcatori, ilqual per lui mãdò à presentare

ai Reuerendissimo Farnese: Di sua scuola sono vsciti, il Sig. Gio: Battista Pignatello, & M. Leonardo suo nipote, ilquale si è collocato con Bisignano, sendose il suo Zio, per infirmità, & richezze ridotto al fine à riposarci in sua casa giuditiosamente di M. Serpentino, ilquale fu mio maestro, che dirò? essendosi nella corte di Spagna, & di Fràcia honoreuolmente trattenuto, in ciascuna di queste parti, vscirono dalle sue mani, scelti, & Eccellenti Caualli; sotto la cui disciplina si crearono in Ispagna l'Eccellenza del Marchese di Villafranca, & del Sig. D. Gio: Marrique di Lara, amendue Vicerè di questo Regno; & di lui furono similmente creati in Napoli, i Signori Alberico Carrafa, Duca che fù d'Ariano, Federico Carafa, Astorgio; & Baordo Agnese; Henrico Mormile, Carlo di stadio, & Marco Antonio Gazzella: Diede buon nome M. Domenico Spadafora alla razza dell'Illustrissimo di Stigliano, hauendo di quella nel suo tempo fatto riuscire Caualli assai scelti, sotto la cui disciplina, si sonno alleuati Pietro Tucio, & Domenichicchio, assai sufficienti in questo essercitio honorato: Fù grande huomo in questa arte M. Euangelista da Corte M. Gio: Ratti, di Mantoua, M. Vincẽzo Schipise, il Caualier Tomaso, & M. Roberto, iquali nelle Corti di Marchesi, & Duchi di Mantoua, hanno mostrato frutti sceltissimi dell'arte loro; Della cui creanza fù anche allieuo M. Baldino Rouadino, l'Eccellẽza delquale è molto celebrata, & chiara, in Italia, in Francia, in Fiandra, & in altri luoghi, doue egli, in honoreuole grado è stato trattenuto, hauẽdo seruito all'Eccellẽza del Vasto, & à quella del Sig. Don Ferrante, & si troua hora appresso il Rè nostro Signore in buono, & honorato luogo. Si crearono nella corte di Ferrara, fra gli altri celebrati Cauallerizzi, M. Terebino, & Ragazzino da Ferrara, della dottrina de'quali, sono vsciti molti perfetti Caualcatori, & Caualli, & quiui si alleuò M. Oratio Paccoroni, & Cesare Fiasco, ilquale hà non solo caualcato Eccellentemente ma scritto di essercitio così fatto con consideratione; & dottrina: Et è in tal dottrina essercitato, & accorto il Sig. Cicco N. Mesinese, & i Signori Gio. Bernardino Prouinzano, & Gio. Battista Palucci creato del Signor Gio. Francesco Sanseuerino. Ne lascerò di far mentione di M. Ambrosio Zeranzano da Melano, ilquale appresso molti Prencipi, hà dato buon nome dell'esser suo. Il Signor Anniballe Ruffo si allieuò nella casa dell'Eccellenza di Don Vgo, che fù nella fine de gli anni suoi Vicerè in questo Regno; il caualcare, & Giostrare delquale piacque sì alla Maestà di Carlo Quinto, che lo ridusse à suoi seruigi, & se egli seruito si hauesse vn poco meno del suo pensiero, sarebbe senza fallo asceso à grado, che à lui grandezza, & à gli altri inuidia hauerebbe facilmente apportato: Con tutto ciò lo menò seco il Vicerè Toledo, & egli visse, & morì suo maggior Cauallerizzo in questo nostro paese. Stettero pure nella Cesarea corte con celebrato nome M. Luigi da Taranto Piacentino, M. Marsilio Colla da Lodi, & M. Polidoro Schiaui da Mantoua: Viue con chiarissima fama, & nelle parti prossime, & lontane M. Gio. Pietro Pugliano, ilquale per gli suoi meriti si troua hoggi a'seruigi del Serenis. Re di Boemia, & Arci Duca d'Austria. Il Sig. Cola Pagano, figlio del Sig. Monte Pagano Cauallerizzo maggiore del Serenissimo Don Ferrante d'Aragone Rè nostro antipassato, seguì l'orme del padre nel Caualcare, ilquale visse molto spatio di tempo, col Sig. Fabritio Colonna, hauendo fatti Caualli di gran perfettione, & istima, & ritornato dalla seruitù del Rè d'Inghilterra, seruì per maggior Cauallerizzo tutto il tempo che visse, all'Eccellẽtissimo d'Orange, Vicerè del Regno, & in Italia Generale di Cesare; Costui fu primo inuentore de'torni, che hoggi si fanno, & ritrouò il raddoppiare, che hora si costuma; & come appò di noi gran lode hà meritato, se egli nato, fosse nel tempo de i gentili, hauerebbe facilmẽte potuto per questa virtù, la immortalità conseguire; sotto la cui disciplina si creò il

Signor

Sig. Marc'Antonio Pagano, & il Sig. Federico Grifone; della grandezza de'quali risuona il mondo,& fanno,& faranno sempre chiarissima testimonianza,le carte. Dipendono dal Sig. Marc'Antonio gli Illustriss. di Mondragone, di Musoraca, & i Sig. Pier Giouanni Nocera, Mutio Pagano, & Giulio Cesare Mirto: Altri non mi rãmenta che egli habbia ammaestrato, hauendo lungo tempo essercitate l'armi, cosa che si dimostra per gran dottrina, che da suoi scritti si raccoglie, immortalando la fama sua. Et seguendo la memoria di Caualieri, & segnalate persone, che di questo mistiero si hanno dilettato, dirò che appresso i Re nostri passati, si creò il Signor Gio. Francesco Gaetano detto di Soura, sotto la cui disciplina si ammaestrò l'Illustrissimo Marchese della Tripalda, ilquale in questo,& nella disciplina morale, fù maestro del Sig. Fra D. Costantino Castriota, suo figliuolo, ilquale hà caualcato assai gagliardo, & nel tempo che gouernò gen d'armi, si dilettò di Caualli fortemente,& fra gli altri gli ne riuscirono due, vno della razza Aquilana maneggiante, & vn morello saltatore, che furono Caualli da ogni Caualiero, nelqual tempo, ammaestrò egli in tal'essercitio l'Illustrissimo Duca di Ferrãdina suo fratello, & il Sig Fra Pietr'Antonio Barrese, ilquale hora si ritroua per questo mistiero, al seruigio di Monsig. Reuerendissimo Frà Gio: Valeth, maestro della Ierosolimitana religione, & gli hà fatti molti Caualli buoni, & non veduti altre volte in tal parte. Caualcarono molto acconciamente, & da maestri i SS. Hettore, Guidone,& Cesare Ferramosca, l'vltimo de'quali giunse, non solamente per ben caualcare alla dignità di gran scudiero, ma che da Cesare, à Cesare gli scriuesse l'Imperadore, & fù l'Abbate lor fratello in istimatione del più gagliardo in sella in questo honoreuole essercitio, Caualcò assai bene in quegli anni addietro, il Sig. Gio: Girfolo,& i Signori Nicolò Mastrillo, Anniballe; & Alesandro Pignatello, ilquale nella vecchiaia, con sella rasa, caualcaua Caualli aspri,& saltatori. Fù bene instrutto in ogni opera Caualleresca l'Illustrissimo Giacopo Maria Gaetano, Conte di Morcone, ilquale, non solamente tenne in sua casa, molti singolari,& scelti Caualli, & persone, che di questo mistiere diedero buon conto; ma egli caualcò sì acconciamente, che meritò in esso quel nome, che l'Eccellẽtissima di Milano, nata per dire il vero non solea dare à tutti: L'Illustrissimo D. Gio: di Gueuara, Conte di Potenza, fù in questo essercitio assai lodato, immitando in quello l'Illustrissimo gran Siniscalco suo padre, ilquale solea caualcare dinanzi al Rè suo padrone, con sproni lunghi,& di armare, vn saginato balzatore, che altri istimati Caualieri,& caualcanti, non ardiuano pur, senza quelli caualcare. L'Illustrissimo D. Alfonso, Duca d'Amalfi, ilquale d'Altezza di sangue, di virtù d'animo, di magnanimità di pensieri, di prontezza d'ingegno, & habilità di persona a'giorni suoi; non andò dietro ad alcuno, attese à questo essercitio, nel tempo che adoperar vi si potea sì bene; che se la fortuna, di stato nõ gli fosse stata cortese, ben potea, lasciando l'altre virtuose parti, acquistarlo, per questa via: Furono anchora generosi Caualcatori, gl'Illustri Conte di Cerreto, & di Borrello, & così parimẽte gl'Illustrissimi D. Antonio d'Aragona,& Duca di Mont'alto suo figliuolo: i Duchi d'Amalfi,& d'Atri giouani, i Duchi di Nocera, padre,& figliuolo, i Duchi di Nardò, di Popoli, di Termole, che è hoggi, di Seminara, & d'Andri, ammaestrato dal Sig. Gio: Battista Pignatello; Et i Marchesi di Laino, di Bucchianico, di Cerchiaro, & di Lauri,& il Sig. Col'Antonio Caracciolo,& seguendo da mano, in mano; caualcano,& caualcorno, non pur da Caualieri, ma da maestri, i Signori Placido di Sangro, Cesare Mormile, Gio: Antonio Caldoro, D. Diomedes Carrafa, Gio: Tomase Galerato, Gio: Battista,& Marc'Antonio Loffreda, D. Antonio d'Isciara, Camillo Brancazzo, Vincenzo d'Euoli, Andrea, & fratelli: Pietr'Antonio Gargano D. Ferrante di Cardine,

Camillo

Camillo Arcella, Gio. Antonio Manſella, Fabritio del Tufo, Gio. Andrea Origlia, Vincenzo Capece;Ferrante Girolamo,Gio. Battiſta, & Gio. Luigi di Sangro, Fabio Galeoto del Sig. Luigi,Pompeo Pignatello,Lutio Barnaba, D.Girolamo Pignatello, laſciando di piu raccontarne, perche così facendo, non biſognerebbe trattar d'altra coſa in queſto volume, eſſendo ogni Caualiero di queſta glorioſa Città, ò Sceltiſſimo Caualcante,ò materia diſpoſta,à peruenirui: Et per ridurmi al porto;il Sig.Federico Griſone,di ſopra nominato,hebbe per primiero maeſtro,il Sig.Gio.Girolamo Monaco, ilquale dimorò appreſſo l'Illuſtriſsimo Troiano Prencipe di Melfi, ilquale ſi potrebbe dire, che è guiſa d'Ariſtotele habbia auanzato i maeſtri, sì per lo buon raguaglio,che ogni giorno hà dato di ſe in opera tale,& per molti Caualieri,& Caualli creati ſotto la ſua diſciplina,come, per hauerne molto ſenſatamente ſcritto, da cui ſono deriuati,non ſolo aſſai Caualcanti,ma maeſtri,come ſarebbe à dire, i Sig.Domitio Caracciolo,& Aſcanio fratelli, Archileo Gābacorta,Gio.Matteo Gargano,Gio.Vincēzo Monaco,Gio.Girolamo Capece Gio.Franceſco Spinello, & altri, che per breuità laſcio di notare. Appreſſo l'Illuſtriſſimo d'Atri, padre vniuerſale delle virtù, & albergo delle diſcipline, & delle buone arti, ſi alleuarono i Signori Gio. Franceſco, & Gio.Berardino delle Caſtelle,l'vltimo de quali,oltre alle altre honorate parti, hà fatto queſto eſſercitio ſceltiſſimamente ſendo riuſciti per gli ſuoi ammaeſtramenti non ſolo Caualli aſſai buoni,ma Caualieri anchora,che ſi fano, i lor Caualli ordinatamēte ſenza maeſtro,come ſi potrà dir che ſieno ſtati i Sign. Marcello Caracciolo,& Troiano fratelli, Vergilio,il Priore,Paſquale,Fabio,& Giulio fratelli,Giannaro Caracciolo & fratelli,Gio.Caracciolo,& Fabritio ſuo fratello,& Gio.Vincenzo Caracciolo:Caualcò ſommamente bene l'Illuſtriſſimo di Biſignano, & Eccellentiſſimo in ogni opra glorioſa del Vaſto,iquali per quelche mi figuro, furono creati del Sig. Luigi San Lorenzo, detto Siciliano, che ſeruì per Caualerizzo all'Eccellenza di Peſcara; ne di altri ſi farà mentione,ſendo quel fine di più perfettione,che ſorge da più generoſi, & alti principij, che dell'Illuſtriſſimo di Stigliano ilquale fù ammaeſtrato da M. Giouannello padre veramente di queſta diſciplina,& che ſia il vero;per lo profitto,che fatto haueua queſto Signore in così degno eſſercitio, meritò veduto da Ceſare caualcare nella ſua coronatione in Bologna, di vdire da Sua Imperial bocca: Vorrei Prencipe tornar fantino,per imparar da voi di caualcare;ne alcuno ſia che mi riprenda, perche io mi habbia intorno à tal coſa diſteſo tanto,poiche non ſolo è ſtata trattata da perſone di conto à tempi noſtri,ma ne gli antipaſſati,da Heroi, Prencipi,& Semidei, ſe l'hiſtorie hanno detto il vero. I quali Caualieri per hauere hauuto tāto riguardo al buono,& debito trattamento de' Caualli da loro ammaeſtrati,ſi ſono,(dopò tante fatiche durate in dottrinargli) mantenuti ſani, & per queſto viuuti molti anni; Perciò dunque creder ſi dee ſenza tener per bugiardi coloro, che dicono, che il Cauallo inſino à vinticinque anni viua; Et Plinio,che diſtintamente di ogni animale ſcriue,trattando particolarmente del Cauallo, vſa di dire,che per inſin à ſettanta poſſa viuere, ſcorgēdo queſto dal buono, & cattiuo trattamento, & dallo ſmiſurato, & miſurato trauaglio che egli ſoſtiene, & che ſia il vero; (laſciando le coſe antiche) guadagnò à tempi noſtri il Rè Carlo in Furnouoo la giornata à Venetiani,ſtando egli ſopra vno morello Villan di Spagna cieco d'vn occhio,d'anni ventiquattro; & il medeſimo fece contra il Conte della Rima, il Duca Valentino in Nauarra ſtando sù vn Villan di Spagna baio d'anni venti,nellaqual battaglia conſeguendo vittoria, perde per vna archibugiata la vita:fu anche rotto Bartolomeo d'Aluiano ſtando ſopra vn baio della razza del Rè Luigi d'anni dieciotto: Il Morello Cancelliero d'anni ventidue, ilquale ſi

trouò

troūò nella Cauallerizza delle nostre antipassate Regine, & iui morì poi di febre, si adoperaua assai meglio in età tale, che fatto non haueua da i diece in dietro: Donò la Republica Venetiana al Sig. Cesare Fulgoso vn Cauallo, che il gran Turco l'hauea mandato à donare, essendo egli, suo general di Caualli à quel tempo, ilquale era di otto anni, & intero; di cui si seruì sette anni, dopò quali, per molta importunatione, lo donò all'Abbate di Tremiti per la razza, là doue dimorò otto altri anni compiti: Indi poi si mandò in Brescia, oue di quello si seruirono due anni anchora, nella fine de' quali fù venduto ad vn gentilhuomo, col quale mantenendo vna giostra in Padoua, vi ruppe sopra 24. lancie, & fù finalmente viuo per tutto il cinquant'vno, & così penso che viua anchora, se vn frate che di là viene son pochi giorni mi ha detto il vero.

Il Duca di S. Pietro sopra vn Turco intero di pelo baio si saluò nella Rotta di Vetrana, armato di tutte pezzi, correndo per spatio di trenta miglia, & di quel Cauallo si seruì poi in guerra, in camino, & in caccia, insino al tempo che vēne la Maestà sua nel Regno nostro, & finalmente lo donò, essendo d'anni trenta, al Conte di Cincione, delquale egli, per quanto hò inteso, si seruì nella Prouenza, & finalmente hauendolo ridotto in Ispagna, lo menò nella guerra d'Algieri, & vn giorno sel mangiarono i Tedeschi per desiderio di carne, senza che di ciò quel Signore si accorgesse, con infinito suo dispiacere, & dolore; & tutto questo hò inteso da persone, che me ne han dato vera contezza: Ma lasciando far d'altri mentione, per non moltiplicare oltra misura, si potrà ragioneuolmente raccorre, che per trattarsi il Cauallo al douuto modo, durerà lunga stagione, & finalmente per crearsi come conuiene, & nella maniera detta, senza violenza alcuna fuora di ragione, nè con souerchia fatica, sarà atto à ciascuna honorata, & piaceuole operatione. Et se così adoperata non si fosse la buona memoria de mio padre, come riusciti sarebbono giamai dalla sua disciplina, non solamente tanti Caualli, de quali per conoscimento & memoria del maestro, ne farò in parte mētione; ma tanti Prencipi, Caualieri, & altri, che di ciò hanno fatto professione; Tra i quali fù l'Illustrissimo Marc'Antonio Colonna, e gl'Illustrissimi Vespesiano Gonzaga, Duca di Termoli, Marchese della Torre, fratello, Conte di Policastro, di Palena, d'Altauilla, & il Sig. Fabritio suo fratello, & così i Signori D. Aluaro di Mendozza, Don Ferrante Gueuara, D. Gio. di Gueuara, Pardo Pappacoda, Carlo, & Scipione della Tolfa, Ipolito Reuertera, Fabritio Piscicello, Antonio d'Amitrano, Gio. Batt. Gagliardo, Prospero Naclerio, che hoggi si troua a' seruigi del Serenis. di Apollonia, Gio. Naclerio suo fratello, & Gio. Matelica mio cognato, ilquale con assai buon nome dimorò appresso l'Illustrissimo di Mont'Alto, hauendo dato in tal mistiero honorato conto di se appresso l'Illustris. D. Garzia di Toledo, & così anchora nella Cesarea Corte seruendo l'Illustris. d'Ascoli, meritando, & dalla Maestà Cesarea, & dal Rè nostro Signore molti fauori, & mostrando nella presenza di quei Prencipi molti Caualli fatti di sua mano: spero che farà bene Francesco mio fratello, ilquale fù richiesto dall'Eccellenza del Sig. D. Gio. Marriquez, allhora Vicerè in questo Regno al suo partire ne i suoi seruigi, & si ritroua appresso l'Eccellenza del Sig. Conte Masfeltre, in buona istima: Dimorò anche Fabritio mio fratello, (ch'io doueua dir prima) benche giouane assai, ne i seruigi dell'Eccell. di Gio. Battista di Monte, ilquale veggendo nella Mirādola, il suo padrone (generale in quella impresa, per la Santità di Giulio Terzo suo Zio) in terra, smontando per aiutarlo furono amendue vccisi in quella fattione, partendo da questa vita sì lieto per lo buon nome acquistato, quanto lasciò il padre addolorato, & mesto, mirando rotto il sostegno delle sue speranze, nellequali si doueua appoggiare la sua vecchiezza. Et hauendo lei fattoui mentione di questi pochi Caualieri, creati

sotto

ſotto la ſua diſciplina; parmi bene di paleſarui anchora alcuni Caualli, che dal mede-
ſimo furono dottrinati,& dalle ſue mani affinati, dall'anno 1520. per tutto il 58. che
ſarà pur coſa degna di memoria, appreſſo i futuri profeſſori, per incitarli à cotale eſ-
ſercitio,con ſue fatiche,& ſapere: Ve ne ſonno anchora molti altri da me aggiunti per
tutti i 25. d'Ottobre 1562.che paſsò di queſta vita,con mio infinito dolore, ritrouan-
domi in Francia contra ſua volontà, à tempo, che più mi hauerebbe biſognato l'eſer-
citarmi ſotto la ſua dottrina, & non doueua perderlo così toſto. Et per dar princi-
pio,dirò,che il primo Cauallo fu vn baio Morante,corſiero di giuſta taglia,che fù del
Sig. Duca d'Ariano,della razza del Sig. Prencipe di Cariata,allhora Duca di Semina-
ra,ilquale oltre il raddoppiare,maneggiaua à'repuloni di tanta furia, & con tanto bel
tenere,che faceua ſtupire i circonſtanti, per la agilità, & leggierezza con laquale an-
daua;onde veggendolo vn dì il Marcheſe di Peſcara,il roſſo,lo domandò al detto Sig.
nel tempo,che andò à Milano, & ſopra di quello caualcando fè prigione Monſign. di
Baiardo: Appreſſo fù vn Cauallo di pelo Leardo ruotato,chiamato il Cillaro,della
razza del Sign. Luigi Dentice, che fù del Sign. Aleſſandro Pignatello, che per lo ſuo
valore, fù dal detto Sig. donato, Papa Leone: Hebbe anchora il detto Sig. Luigi, tre
altri Caualli della ſua razza; l'vno fù il baio ſperanza della ſua razza, che andaua ga-
gliardo à paſſo, & ſalto,che dal Sig. Anniballe ſuo fratello, fù donato all'Altezza del
Duca di Ferrara; l'altro il baio ſalta ſbarra,sfacciato,balzano del ſiniſtro,ilquale ſi be-
ne fù richieſto al detto Caualiero da molti Signori alla fine, auuenga, che foſſe vn po-
co delicato di baſſo, per non perdere così valoroſo Cauallo, ſi riſoluette di tagliargli
le orecchie,& parte della coda, & lo rimiſe per iſtallone, nella ſua razza, da cui nac-
quero valoroſi Caualli: Il terzo fù venduto à quel tempo, trecento docati. Furono
anchora valoroſi,& braui Caualli da eſſo dottrinati del Sign. Iacopo Maria Gaetano
Conte di Mercone,fra quali fù vn baio Tarentino della razza di ſua Maeſtà,& il baio
dipinto di bianco nominato il Pinto, della razza di detto Sign. Conte, iquali furono
preſentati alla Maeſtà Catolica di Carlo Quinto, & il baio fu conſignato ad vn Ca-
ualiero d. caſa d'Aquino,mandato da detta Maeſtà in queſta Città, à riceuere Caual-
li donati da particolari Signori, & il Pinto fù dato all'Imperadore, & fu menato dal
Sig. Hettore Pignatello Duca di Monteleone,à tempo che andò alla corte di S. Mae-
ſtà;raro Cauallo fu ſimilmente vn ſaginato Cauezza di moro,nominato il Tuono,che
fu richieſto dal Sig. D. Ferrante Gonzaga al detto Sign. Conte di Mercone, colquale
Signore hauendo tenuta mio padre, molta oſſeruanza, & ſeruitù, fece vna gran quan-
tità di Caualli, trà quali vi fù anche il Serpentino della razza di Torre Maiori, & il
baio valoroſo d'Apruzzo, della razza delli Riueri, de'quai due Caualli, per la fama,
che per lo mondo teneuano, eſſendogli ſtato richieſto vno dall'Altezza di Mantoua,
glieli mãdò tutte due,l'vno de'quali morì d'anni dieciotto in iſtalla di detto Sig. & sẽ-
pre fù tale,quale prima era,di cuore,di forze,di valore,di ſalute, & di habilità, & que-
ſto allo ſpeſſo auuiene p la buona dottrina,& moderata fatica, che gli ſarà ſtata data.
Nell anno 1528.che Lutrech,entrò in queſto Regno, auuicinato l'eſſercito à queſta
Città,fu fatto prigione,non ſolo la perſona del Sig. Cola Maria Gaetano, dentro vna
ſua terra chiamata Caiuano;ma gli tolſero anchora diecinoue Caualli tutti valoroſi,
da poter ſeruire a guerreggianti Caualieri,& dottrinati dal medeſimo mio padre,ſen-
za altri cinque,che ſi trouarono dentre Napoli,in potere del Sig. Duca di Traetto,al-
l'aſſedio,di queſta Città,frà quali era vn Leardo,chiamato Ciãciuſo, di tanta deſtrez-
za,& veramente tanto Cianciofo(per dir così)nell'operare, che il nome corriſponde-
ua à gli effetti: la onde di continouo, le dame deſiderauano di vederlo ne'i giuochi, &

nelle feste, & credo, che fosse il primo che vsasse la Ciambetta, & le Crouette per ciascun lato. Fece anchora Caualli di grande stima al Sig. Duca di Termoli, cioè vn Baio oscuro, chiamato il Fantasia della sua razza, che il detto Sig. donò all'Altezza di Ferrara, quando la Maestà dell'Imperadore fù in Napoli l'anno 1535. gli fece di più vn faginato valentino della razza del Sig. D. Ferrante Gaetano, Cauallo raro per tornei, & per isteccato, di tanto valore, che l'anno primo 1532. che giunse in questo Regno per Vicerè l'Eccell. di D. Pietro di Toledo, ritrouandosi à Melfi, per andar'al Capo d'Otranto, per lo sospetto che si tenne à quel tempo dell'armata del Turco, glielo domandò per mandarlo alla corte di Spagna: In oltre, il Baio Leone, della razza del Sig. Conte di Consa, Cauallo generosissimo maneggiante in ogni aere: Fece anche vn morello della sua razza, nominato il Gonzaga, che gli fu richiesto dall'Eccell. del Marchese del Vasto, con offerta de donargli tre Caualli de' migliori che hauesse nella sua stalla, & al fine l'hebbe, & se ne seruì nella guerra de Vienne: Valoroso fù anche il morello della razza del Tinto, che radoppiò nòn solo in capriuole, ma correua, paraua, & maneggiaua, come far potesse vn Cauallo di Spagna; Aeri differentissimi, che senza gran forza, soffrimento; bontà d'animo, & rara dottrina malamente da' Caualli far si possono: Et finalmente rara fù vna giumenta della razza, di Mantoua del detto Signor duca di Termole, che poi gli fu domandata dalla Maestà dell'Imperadore, mentre la vide vn dì à tempo che staua in questo Regno lo stesso anno trentacinque, & in quella caualcò in tutti i giuochi, & maschere che fe la Maestà Sua in questa Città, & di essa si seruì in tutta la guerra di Prouenza, & fece così buona riuscita, per la taglia, forza, habilità, & vbidienza che ella haueua, & credo che Cauallo di Spagna, mai non corresse, ne parasse meglio di quella, percioche era tanto pronta, presta, & sicura alla mano, che di quella il Caualiero ogni cosa promettere si poteua.

Scelti Caualli riuscirono dalla razza del Signor Giuffredo Palagano; cioè vn Leardo Bellafacia, che si vendè à i Fuccari, per trecento trenta docati: Il Leardo Palagano, che si donò al Signor Don Garsia di Toledo, delquale più volte gli furono offerti quattro cento docati: Due altri Caualli, l'vn di pelo baio, & l'altro nominato il Biondo, venduti al Signor Duca di Ferrandina, per docati sette cento, & vna Giumenta Barbarina perferia: Il Leardo Scala, vendutto à Giouan Vincenzo di Loffredo, per dugento cinquanta scudi di oro: Due altri Falbi, & in questa razza quei di tal pelo, erano più rari, & Eccellenti, l'vno de quali fù ammazzato sotto, Ascanio della Corna, nella guerra di Siena; Et l'altro nel medesimo tempo fù donato al Duca Cosimo di Firenze dal Signor Marc'Antonio di Loffredo: Et finalmente valoroso fù il Baio nominato il Pallonetto, che veramente à guisa di pallone si dimostraua in alzarsi, con tanta forza, agilità, & vbidienza si moueua, che venendo in questa Città Monsignor di Nemur, giouane di diciotto anni, volse pagarlo cinque cento scudi, & il medesimo prezzo gli offerse il Signor Francesco Villa, Gentilhuomo Ferrarese, & creato del Prencipe di Salerno: Et perche al padrone parue miglior partito il ridurlo alla razza, per contraria fortuna si morì, offeso da vn calcio di giumenta.

Perfettissimi Caualli fece anchora della razza del Signor Scipione di Somma, cioè due Baij, & quantunque l'vno fusse segnalato de' due di dietro, & l'altro senza segno; con tutto ciò furono dotati dalla natura di tanta bontà, che innamorato del lor valore il Signor Don Pietro di Toledo: all'hora Vicerè di questo Regno, volse hauergli, & gli mandò al Rè de' Romani: Era anco di molta perfettione il Baio Serpentino, chè il Signor Scipione donò al Sig Ottauiano di Loffredo, dalquale essendo mandato

all'Altezza di Sauoia, morì per lo camino nella Città di Rezze del mal de'dolori: Di due altri Caualli Sauri, l'vno abrugiato, & l'altro più chiaro; il bruno fù grandisſimo raddopiante,& maneggiante con molta deſtrezza, è furia ne i repoloni: l'altro ſcorreua bene il campo, belliſſimo corridore,& non men deſtro ne i repoloni: Non men buono fu il Baio Cillaro, & il Leardo della pezza, che donò al Sig. D. Pietro di Toledo ſopra ilquale vſcì nel giorno, che fe moſtra il Duca di Caſtrouillare di quattro cento lãce, come generale di quelle l'anno 1546. per ſeruigio della Maeſtà di Carlo Quinto, & per la guerra di Saſſonia: Il morello coruo, che hebbe il Sig. D. Ferrante Gonzaga, delquale ſi ſeruì nella guerra di Melano: Il Leardo Porcino di valor tale, che l'Eccell. di Biſignano volſe pagarlo quattro cẽto docati; & poi l'hebbe il Sig. Scipione di Loffredo per ſeruirſene nella guerra di Siena, doue non così preſto comparue al campo, che ne fù richieſto dall'Eccell. di D. Pietro di Toledo Capitan generale di quella impreſa (doue morì come l'hiſtorie raccontano) per donarlo al Duca Coſimo di Firẽze: Auanzò gli altri il Leardo Criſpanello, della razza di Mormile, che fù del Sign. Gio. Vincẽzo Criſpano, ilquale ne i miei primi anni mi ricordo, pieno di tanta attitudine, & leggiadria, come anche di bellezza, & di ſtatura, che quaranta anni ſono, contando da quel tempo, non mi ſouuiene anchora hauerne veduto il ſimile; la onde meriteuolmente l'Eccellenza di Don Pietro di Toledo, veggendolo vn di operare, diſſe, che à ſemejante Cauallo non ſe le dè hazer mal, que en vna ſale y con . . . . . y ſobre tapezarias, volendo inferire, che tal Cauallo nell'operare, pareua che ballaſſe; Onde il Signor Don Gio. di Mendozza volſe pagarlo ſei cento ſcudi: & ſette cento il Conte Filippino: Finalmente lo rihebbe il Signor Fabritio Mormile, padrone della razza, & dopò che quello hebbe ſeruito molti anni al miſtiero l'hò veduto io andar ſotto de mio padre con le redine legate alla centura, ſenza altro aiuto di mano, & in detta razza morì, fauorito da vn calcio di giumenta ſua innamorata; ma prima per tre anni, con tutto che foſſe bulſo, fè Caualli ſani, & non infetti di tal male. Hebbe Battiſtone di Coſtanzo vn Sauro brogiato, della razza del Conte di Altauilla, creato di ſua mano, comprato per docati cinquanta dall'Erario di detta terra ilquale fù poi venduto quattro cento docati al Signor Don Lopez di Herrera, per inuiarlo alla Maeſtà del Rè noſtro Signore allhora Prencipe di Spagna: Braui Caualli furono, il Leardo de Ottauio Piſcicello; & il Leardo orecchie mozzo del Signor Vincenzo d'Eboli, iquali hebbe il Signor Prencipe di Salerno, per ſei cento docati. Valoroſi Caualli fece anchora della razza del Signor Vincenzo Carrafa, cioè, due di pelo baio venduti à i Fuccari per quattro cento docati, & due altri venduti per ſei cento cinquanta docati al Signor Gio. Battiſta di Monti, nipote della Santità di Papa Giulio Terzo. Di più il Leardo Spezza Cateria, donato al Signor Rainerio Capece, quãdo andò alla guerra di Alemagna: Vn'altro n'hebbe della ſteſſa razza il Signor Simon Coro, che fù venduto al Conte di Lauri quattro cento docati, per donarlo all'Eccellẽza di Toledo, ilquale lo mandò alla Maeſtà del Rè de'Romani: Il Rapicano della razza di ſua Maeſtà nominato il Baio Credentiero, del Sign. Veſpeſiano Suardo, venduto docati trecento, al Signor Veſpeſiano Gonzaga, perche ſe ne ſeruiſſe alla guerra d'Alemagna: Il Leardo Prouenzano, corſiero della ſteſſa razza, della partita di Calabria, che fù del Signor Fabio Galeota, ilquale ſi riduſſe à tanta vbidienza, che ne'ſuoi mouimenti pareua vn picciolo ginetto, & fù comprato cinque cento docati dal Magnifico Proſpero Naclerio, & menato per ſeruigio della Maeſtà del Rè di Polonia: Il Leardo Teſoriero della medeſima razza, che fù del Sign. Giulio di Capoa, & venduto al Signor Iacomo Fuccari trecento ſcudi Imperiali, ilqual Cauallo viuuto ſano, & gaglierdo

molti

molti anni nella lor Caualleriza fù ritratto di naturale, nel cortile del lor Palazzo in . . . . Hebbe anche la Maestà dell'Imperadore Carlo Quinto dal Sign. Iouara di Gueuara, padre di Don Gio. che fu primo Duca di Bouino il Baio detto il Iouara, di tanto valore, che fu tenuto in molta stima appresso detta Maestà con vn altro Baio, chiamato il Brancaleone molto segnalato, di grande agilità, spirito, & cuore, sopra ilquale si trouò Sua Maestà nella giornata, quando fu fatto prigione il Duca di Sassonia, iquali due Caualli furono tali, che partita sua Maestà di Napoli, per molto tempo si seruì solamente di quelli, anchora, che molti gliene fussero donati in questa Città, perlaqual cosa dopò alcun tempo scrisse all Eccellenza di Toledo, che gli mandasse Caualli fatti per mano di chi fatti hauea il Iouara, & il Brancaleone: Il Leardo scaramuzzo, orecchie mozze della razza di Sua Maestà insieme con vn altro Baio Corsiero della stessa razza amendue del Sig. Marc'Antonio di Loffredo, di molto prezzo, & di marauiglioso valore: Fece anchora al Signor Cesare Pignatello vn Barbarino raro, & vna giumenta mirabile, & quattro altri Caualli, tutti della sua razza, vndi essi di pelo sauro, venduto al Signor Galeazzo Pinello, hoggi Marchese di Tursi per docati 300. & gli altri tre mandati per detto Sig. in Firenze: Due Caualli di Ferrante Rocco, segnalati, vno della razza di Muscarelli, & l'altro della razza della Regina di Polonia: Il Baio del Signor Paolo Suardo, della razza del Signor Pignatello, & il Baio della razza di Vĩcenzo Carrafa, che fù del Signor Fabio Cicinello; iquali quattro Caualli furono venduti al Signor Gio. Battista di Monti nipote della Santità di Papa Giulio Terzo ilquale hauendo inteso, che mio padre haueua creato sotto la sua disciplina, vn suo figlio, & mio fratello, chiamato Fabritio, di anni ventidue in circa, di bella statura, non meno che d'aspetto piaceuole, virtuoso, & raro, non solo nel caualcare, ma nella musica etiandio, & nelle armi, si come dimostrò nella sua fine; volse con molte preghiere, & lettere, & per mezzo di molti Caualieri di questa Città, persuadere à mio padre, che l'hauesse mandato in Roma, doue gionto, volse quasi per forza ritenerselo, & succedendo occasione, che il detto Signore (per ordine della Sãtità di suo Zio) andasse per Generale nell'assedio della Mirandola, auuenne, che in vna giornata, nella Settimana Santa, molto infelice per lui, anzi felicissima, per la memoria, che di se lasciò; mentre fra le spade de gli inimici, & fra le tempeste dell'archibugiate si ritrouaua, dallequali molti seguaci, & vecchi Soldati francamente si saluarono; non si sgomentò punto in quel conflitto, vscir da questa vita mortale, per prender quella, che, immortale, eterno, & glorioso lo farà nel mondo; percioche discese dal suo buono, & valoroso Cauallo, per darlo al suo amato Signore, & quasi rimessolo à Cauallo, rimasero amendue morti, nel modo che da altri Scrittori è stato particolarmente raccontato: Onde Io appartandomi dalla passione, mi tacerò con questo poco, che ne hò scritto. Animoso, & destro fù vn Corsiero Leardo, della razza del Sig. Duca di Termoli venduto à Don Antonio Caracciolo; & non meno il Leardo del Sig. Vincẽzo Filingiero, con vn'altro Baio della razza di Tremiti, venduti al Prẽcipe d'Orãge per 500. docati. Vn Cauallo Sauro della razza di Sua Maestà vẽduto all'Altezza del Duca di Ferrara per 400. scudi: Et per abbreuiare, ne dirò semplicemente alcun'altro; cioè. Il Baio scuro della razza di Montecasino, del Sig. Musciala, venduto al Sig. Antonio d'Oria trecento scudi: Il Sauro Bella donna, della razza di Grauina: Il Sauro della razza di Stigliano, del Signor Fabio Cicinello: Il baio Gentile della razza di Termole, che fù del Sig. Conte di Palena: Il Baio della razza d'Andria, del Sig. Gio. Antonio d'Aponte. Il Morello Cauallo di Spagna, del Sig. Fabritio Maraldo. Il Baio Fantasia della razza di Sua Maestà di Iacomo Brancia: Iquali Caualli tutti sonno stati di grande vbidiẽza

K 2 & valore:

& valore: Tra i quali, il Sauro del Sig. Paulo Suardo, maneggiò à passo, & salto tanto gagliardamente, & con tãta possanza, che allo spesso poneua à partito, alcuni Caualcatori, che sopra di esso si prouauano; Ne men valorosa fu vna giumẽta, & lo Stiglianello del Sig. Conte d'Altauilla: Famosi Caualli fe anche al Sign. Pardo Pappacoda, che per essersi dilettato di Caualli, tenne sempre fiorita razza, & stalla, cioè. Il Leardo della razza di Stigliano, il quale raddoppiò con calci, assai dispostamente, & con molta gagliardezza: Vn baio della sua razza, figlio d'vn Cauallo di Spagna, che maneggiò, & raddoppiò à terra, tanto presto, quanto mai potesse far Cauallo: Vn Cauallo della razza di Palagani, di picciola taglia, che fu gran Cauallo per lance, & in repoloni: Vna giumenta della razza di Torre Maiuri rebianchina: Vna giumẽta Learda ruotata d'assai bella taglia, & valorosa, della razza de Palagani, che fu del Sig. Gio. Antonio Carafa, laquale maneggiò, & raddoppiò in crouette, tanto giustamente; con tanta fermezza di testa, & coda, (cosa malgeuole, & insolita à giumente) che mai valoroso Cauallo, non l'auanzò: & quelche maggiormente haueua in se di buono, era tanto sicura, animosa, vezzosa, & di gran faccia, che fu comperata 400. docati, dal Sig. D. Gio. di Mendozza, Generale delle galee di Spagna: Il baio Incoglia, della razza di Sua Maestà, che fù del Signor Gieronimo di Colle, allhora Regente di Cancellaria, fu stupendo, & perciò venduto trecento docati à D. Pietro di Castella. Marauigliioso fu il morello della razza del Sig. Luigi Pignatello, Cauallo di tal natura nel raddoppiare à mezzo aere, che mirar non si poteua cosa più gentile, & maneggiaua poi nei repoloni con tanta furia, & prestezza nel voltare, che veduto vn dì dalla Sig. Prencipessa di Salerno, fù da lei comprato quattrocento scudi, che lo mandò poi al Cardinale di Ferrara: Et per non defraudar le fatiche del fattor di tanti segnalati Caualli, fu egli singularissimo in tal professione; delquale vorrei dir tanto, quanto d'ogn'altro meriteuolmente si potrebbe: Ma perche à me, come suo figlio, forse non mi si crederebbe, spero che questa sua opera di Caualleria, da me ridotta nel modo che si vede, & che da lui si desideraua: laquale dopò esser stata tanti anni sepolta, sotto quella oscurità, & termini filosofici, per colpa del correttore D. Costantino Castriota, farà hoggi chiara testimonianza del valore di lui, che si bene Io per modestia lascio de dirlo, farà con tutto ciò noto al mondo, & à forastieri, per quelche da altri è stato detto, & conosciuto per lo addietro, iquali hanno, ne'loro scritti chiarito la sua Eccellenza laquale fu tanta, che à tempo di tanti valorosi huomini, che in tal dottrina fiorirono, non fu mai huomo per valoroso che fosse, che gli hauesse vãtagio. Et per nõ recare importunità à chi legge, seguendo l'incominciato, con maggior breuità racconterò altri pochi Caualli dalla medesima mano dottrinati, cioè, Il Leardo del Sig. D. Gio. d'Aijerbo, Il Leardo dell'Abbate Pisanello; Il Sauro del Sign. Camillo Muscettula; Il Sauro del Sig. Gio. Battista Pisanello, che fù donato al Sign. Prencipe di Sulmona, quando andò in Corte: il Sauro di Gabriele Scorna, venduto al Cardinal Farnese, per 350. scudi: Il Leardo della razza di Crispi, di D. Geronimo Pignatello: Il Leardo della razza di Tremiti, del Sig. Camillo Villano: Il morello della razza di Sua Maestà del Sign. Cesare Mont'alto: Il baio di Massimo Mont'alto: Il Leardo del Sig. Antonio Seripanno dato similmente al Sign. Prencipe di Sulmona: Lo Suizzero, & lo Bresegna della razza del Sig. Gio. Battista Pignatello, venduto al Signor Cesare del Gobbo trecento scudi: Il baio del Sign. Ottauiano Pignatello, della razza di Cesare Pignatello; iquali Caualli furono di tanto pregio, che da tutti erano sommamente ammirati. Caualli di gran prezzo furono anchora: Il baio della razza di Palagani del Sign. Pompeo Pignatello, venduto à Pardo Pappacoda trecento scudi: Il morello del Conte di Monte-

caluo

caluo della ſua razza; Due del Marcheſe di Bucchianico hoggi Prencipe di S Buono, della razza del Sig. Fabritio Mormile, deſtri maneggiati à terra,& à mezo aere. Il Sauro di Spagna del Sig. Antonio d'Oria. Il Leardo di Spagna del Sign. Giulio Carrafa, amendue degni di vederſi per la fermezza che in quella lor Caualleria portauano, poſti à terra, & nel far de i repoloni. Il Baio fantaſia della razza del Sig. Scipione di Soma. Il Baio ſenza merco, ò ſegno, chiamato il Muſtafà del Sig. Conte di Caſtro, ilquale non ſolo maneggiò, ma raddoppiò à mezzo aere, di tando ardire, & di tanta bella gratia, che degno ſarebbe ſtato di ogni Rè, & di tanta vbidienza, che il detto Sig. Conte, ſtroppio d'vna gamba, forſe due palmi più corta dell'altra, lo faceua andare, come ogni altro. Et ſopra lo ſteſſo hebbe i principij del caualcare il Duca di Mont'alto, allhora figliuolo, & di tanta riuſcita, che hauerebbe potuto viuere con queſta arte quando nato non foſſe, come era: La onde meritamente dalla buon anima di mio padre gli fù dedicata queſta opera, nella prima Stampa, come à ſuo diſcepolo. Di grandiſſimo nome furono tre Caualli, & vna giumenta del Sig. D. Ferrante Gonzaga della ſua razza; l'vno corſiero chiamato il Gobbo, sfacciato, & calzato di due, agile; che raddoppiò di bell'aere, & forza, rariſſimo per la guerra, & perciò fù donato al Prēcipe d'Orāge, ilquale, tutto che poi il Cauallo foſſe cieco d'vn occhio, non laſciò di ſeruirſene nelle prime guerre di Fiandra, prima de'ſuoi trauagli. L'altro, il Baio Montanaro, di non minor valore: Il terzo fù il Barbarino, della partita de'Barbari, de'quali teneua ſimilmente razza detto Signore nella Serra Capriola; chē fu ſingolare per campagna; & la Giumenta, marauiglioſa beſtia per la campagna, & non meno per lo miſtiero della guerra. Nobil Cauallo fù quel che fece al Sig. Ceſare di Loffredo; cioè, vn baio della razza di Fabritio Mormile, che fu figlio al Criſpanello, prima nominato; ma maggior loda ſi dee al fattor di quello, che creato della natura Zaino, ſenza ſegno, & di maliſsimo cuore, nella natura de'quali ſi conoſce il valore del Caualiero; lo riduſſe à tutta quella vbidienza, che in qualſiuoglia perfetto Cauallo deſiderar ſi poſſa, in aere di crouette, così innanzi, come in dietro, & per li lati, con ciambetta, che raddoppiaua, & andaua à repuloni con eſtrema leggiadria, ritornando mille volte in tal'attione, & dopò queſto, durò per alcun tempo nel miſtier della razza, donde fù tratto al fine, perche tra quelle giumente ogni anno cercaua far vendetta del padre Criſpanello, che nella ſteſſa razza morì, percoſſo da vn calcio di giumenta, nel modo, che poco di anzi hò narrato. Riduſſe anche ne gli eſtremi di ſua vita, vn baio di Gio. Domenico Ceraſo, della razza dell'Aquila, che ſi vendè quattrocento ſcudi, per mandarli al Sig. Paolo Giordano Orſino, che maneggiò, & raddoppiò, con tanta agilità, & leggiadria, che rari ſarebbono hoggi quei Caualli, che vguagliare gli ſi poteſſero. Fece il baio della razza del Sig. Scipione di Loffredo, al Sig. Pompeo Filomarino, che andaua à paſſo, & ſalto, & fù venduto à Geronimo Rauaſchiero trecento venti docati, che à queſto tempo non hauerebbe prezzo: Ma molto più ſi potrebbe da noi dire del baio della razza dell'Aluidona, & del Leardo Scorzone della razza di Cerchiaro amendue del Sig. Ippolito Reuertera, dequali il Leardo fù venduto 400. docati à Monſig. di Roſſe, dalquale condotto in Roma, doue eſſendo io molto giouane, andai con lui à ſpaſſo, mentre vna matina l'adoperai fuori della porta di San Pietro, la Santità di Papa .N. trouandoſi à paſſare per ſopra la muraglia, per andare da Palazzo à Beluedere, ſi fermò due, e tre volte à vederlo, & poi in vna maſcherata fù finito, diſsiuandolo per ſouerchia fatica in quella giornata. Notabili Caualli furono, il Sauro della razza di Sua Maeſtà del Sig. . . . . . Muſcettola, & il Sauro della medeſima razza del Sign. Carlo Spinello, ſopra ilquale (per eſſer gran corridore) il Sig. Gio. Vincenzo Capece

vn dì,

vn dì auanti l'Eccellenza della Cueua, allhora Vicerè in questo Regno, ruppè sette lance legate insieme; nõ però di quelle che hoggi da Caualieri si vsano, che prima che partano dal capo della carriera casualmente si rompono, ma grosse, & massiccie da vero huomo d'armi, come anticamente adoperar si soleuano. Et nella Cauallerizza del Prencipe di Stigliano l'anno 1558. tra molti Caualli di quella razza, ne fece quattro miracolosi, come da molti sono stati conosciuti; cioè il Leardo Scaramuzza, che andaua à passo, & salto, & fu il primo saltatore che io caualcassi, & perciò n'hò tenuto sempre memoria: Il Leardo Elefante corsiero grande ilquale, per la sua molta perfettione, tutto che naturalmente fosse stato vn poco buino di dietro, fu posto alla razza: Il Leardo speranza, aspro, & di gran forza, & leggierezza, nel galoppo gagliardo, che ne faceua quanti il Caualiero volesse, col medesimo vigore, animo, & viuacità, finendo capriuole di tanta gagliardezza, & altezza, & con tanta dispositione, che essendosi per molto tempo caualcato senza sproni; vn dì il Sig. Gio. Matellica mio cognato, valoroso gentilhuomo in tal essercitio, come poco dianzi si è narrato, mi ricordo, che con molte prighiere ridusse mio padre à contentarsi, che con gli sproni sopra vi si ponesse, percioche in questa materia, fece professione di star gagliardo in sella, & fu certo degno spettacolo del Prencipe Luigi suo Sig. ilquale caualcò tanto da maestro, & gagliardo, che fu dei primi Signori che in quel tempo hauessero meglio tal dottrina essercitata: Et il Sign. Gio. Matteo Gargano allhora Cauallerizzo del Rè nostro Signore che venne per veder Caualli in seruigio di detta Maestà. Et il medesmo Cauallo si mandò poi, al Sig. Paulo Giordano Orsino in Firenze, doue molti fece sbalzar di sella: In fine fece vn Cauallo sauro di detta razza, che dallo stesso Prencipe fu donato alla Maestà del Rè Filippo nostro Signore menato in Corte dal Sig. Gio. Francesco Sanseuerino, con altri Caualli di questo Regno, meriteuolmente chiamato Bella Donna, non essendo forse Cauallo vscito di tal razza di tanta bellezza per molti anni, & niente meno leggiadro nell'operare: perche faceua con tanta forza, dispositione, & destrezza i suoi maneggi, che segnalatissimo fu fra tutti i segnalati, che mai stati fossero in quella Corte: Et benche ne' suoi principij fosse sdegnoso, fastidioso, & ardente: si ridusse, & affinò poi continouamente sotto la persona d'vn mio fratello chiamato Francesco ilquale ne i seruiggi di Sua Maestà finì i suoi giorni nelle guerre di Fiandra l'anno 1575. Ne paia ad altrui cosa di marauiglia parendogli forse assai copioso il numero de' Caualli da me raccontati; imperoche fu cosa molto facile à lui il fargli, hauendo à mezzo, non solo dell'arte perfetta, ma dell'ingegno anchora, & il tutto con tanta leggiadria, & dispositione di corpo, che mai persona credo non l'auanzasse: osseruando in tal dottrina, quelche i Romani con loro figli vsar soleuano, applicandoli à quell'essercitio, alquale la natura più inchinati gli hauesse, & non ad altro, auuenga che miglior fosse; nè altrimente fece egli co' Caualli, iquali andaua addestrando à quei mouimenti à' quali naturalmente pareuano indrizzarsi; & in tal modo ne fece tanti, & sì rari, & perfetti riducendogli vbidienti in ogni Caualleria indifferentemente, & dopò tante fatiche lasciaua quelli sani, gagliardi, & animosi sempre; & ciò riusciua per non hauerli violentati, anzi dottrinati con tutta quella temperata piaceuolezza, che vsar con essi si doueua: Per laqual cosa di eterna memoria è stato, & sarà sempre appresso il mondo; & degno di loda immortale: Ma per fuggire, quelche da alcuni mi si potrebbe dire, che ragionando di cose paterne, sia troppo oltre tirato dalla passione, mi contenterò passarne con silentio, & far qui fine.

OBLIGO DEL MAESTRO DI STALLA.

PIù volte ne i miei principij, hò inteſo ragionare dalla buona memoria di mio padre,& da molti Eccellenti Profeſſori, che di queſto nobile, & honorato eſſercitio di caualcare hanno trattato,& pienamente ſcritto; che non minore, & forſe maggior diligenza ſi richiede in conſeruare i Caualli, che in dottrinargli; ilche eſſendo coſa manifeſta,& dipendendo dal meſtro di ſtalla, del cui obligo in queſto diſcorſo tratteremo; auertaſi diligentemente in trouarlo huomo da bene, timoroſo di Dio, della conſcienza,& dell'honor ſuo: Valoroſo, & gagliardo de'ſuoi membri, & atto all'eſſercitio della ſtalla; accioche non ſolo ſappia comandare, ma alle volte moſtrare con la propria perſona à i famegli, quelche loro ſi appartiene di fare intorno à tal gouerno: Et hauendolo trouato di così fatta bontà,& attitudine,gli ſi dee concedere ſuprema poteſtà,non pur del vitto,& ſalario de i famegli,ma del ferraro,ſellaro,brigliaro,& ſpetiale, iquali tutti habbiano ad andar da lui ne i loro biſogni, sì per non faſtidire il padrone, come per riconoſcere quello ſuperiore, accioche ad ogni ſuo comando ſia vbidito; che altramente il padrone ſarebbe mal ſeruito, & alcuna volta per la tardanza delle coſe neceſſarie potrebbono pericolare i Caualli: & hauendo quanta poteſtà gli ſi conuiene come di ſopra ſi è detto; diſporà il ſeruitio con tale ordine.

Dee principalmente compartire i Caualli tra i famegli in modo, che nõ paſſino quattro per ciaſcuno, eſſendo però Caualli di merito, che di polledri ben può darne cinque,deſtinando ſempre i più valoroſi Caualli, à i migliori famegli, vicino alle cui poſte ſtiano quelli,che meno ſapiano adoperarſi nel gouerno,accioche da loro imparino Et per eſſequir queſto, al far del giorno dee trouarſi dentro la ſua Cauallerizza, dando ordine,che ſubito ſi alzi la lettiera,& queſto ſia quanto prima in vn cenno, & ſenza tumulto,ò contraditione alcuna,ſcorrendo hora in qua, & hora in la per la corſia, à guiſa di galea, dico per diligenza, ma pieno di amoreuolezza, perche ſia per amore più,che per timore vbidito; ilche per inſino ad vn certo termine con ſimil gente vale più d'ogni altra coſa, & così ſeguendo ordinare, che di tutta la lettiera, la parte più aſciutta,& la migliore ſi conſerui da parte: Et perciò à me non piace, che nelle Cauallerizze de'Prencipi ſieno quelle lamiette ſotto le mangiatoie, da rimettere la lettiera, ma che ſieno fabricate ſenza di quelle, per due riſpetti: L'vno che per molto che ſcopi,& netti il fameglio d'auanti, eſſendoui quella lettiera, ſempre il Cauallo, ò per ſuo mal coſtume,ò nel tempo della biada,ò del bere,ouero dello ſtame,che gli ſi darà;zappãdo nè cauerà fuora parte;& oltre,che nelle nobili Cauallerizze ſarebbe brutto vedere, diſſiccherà le mani del Cauallo; & molti penſando con la fiammata tener l'vnghie freſche,& humide;con quella paglia,faranno contrario effetto nelle mani,prouocandogli ad humori,reſte,& altre ſciagure: L'altro è,che nel coricarſi, & alzarſi che fà il Cauallo con paſtora,ò ſenza,può facilmente por le gambe là ſotto,& non trouando doue appoggiarſi,ò far forza con le mani,nel leuarſi, potrà facilmente ſpezzarſele, intrapirſi,farſi ſtorte,ò guaſtarſi in alcun modo,& allo ſpeſſo ſi vede,che dando iui la teſta,ſi feriſcono la fronte,è i ſopra cigli de'Caualli,onde ne rimãgono rotti,& in diuerſi modi offeſi: Et perciò vorrei,che queſto maſtro di ſtalla, ſapeſſe ben conſiderare tutte queſte coſe,& procurare,che in tal modo ſteſſero i ſuoi Caualli,che nõ vi foſſe coſa da deſiderarſi; sì per honor ſuo; come per commodo, & ſeruigio del ſuo Signore.

Et ciò fatto vegganſi le mangiatoie, ſe i Caualli hanno laſciata biada la notte, & principalmente quelli, che ſono per vſcire la ſteſſa mattina in campagna all'eſſercitio, &

auiſarne

auisarne subito il Cauallerizzo, ò vero il Caualcatore, acciò che lo lasci, ò con ogni riguardo si ponga in quello, mirando prima che non sia per infirmità, come ciamorro, ò raffredato, ò altro male accidentale; che in tal caso si dee chiamare subito il Marischalco, perche riconoscendolo, gli miri particolarmente la bocca, se vi fosse palatarà, ragana, ò altro, per rimediar al suo bisogno, & non mangiandola per suo cattiuo costume, sarei di parere, che mai no gli si lasciasse, perche auuezzato à quello, sempre lentamente mangierà, oltre che si darà commodità al fameglio di rubbarla: Et perciò vorrei s'auuezzaisero i Caualli à tener la biada auanti poco più d'vn hora, & non mangiandola si togliesse loro, accioche maggiormente non l'aborriscano, ma con desiderio l'appetiscano, & mangino, che in tal modo s'auezzeranno di mangiarla per tempo, & questo hò continouamente sperimentato con ogni qualità di Cauallo; Auertendo particolarmente che non fosse putrida, ò in altro modo guasta, di mal'odore, di mal sapore, ò mal limpiata, & che quando gli è stata data da i mozzi, sieno state ben limpiate le mangiatoie; cose tutte necessarie da mirarsi minutamente. In modo che leuata la lettiera, rimanendo ben netto il suolo sotto i Caualli, & la corsea; tolti ancho i letti de'famigli, & rimessi ne i loro luoghi, pongasi subito i filetti à'Caualli; & prima, che alle colonne si leghino, accorgimento principalissimo sarà del maestro di stalla, ordinare, che il Cauallo si caui dalla sua posta, & si passeggi vna sola volta per la corsea, accioche si vegga, se in quella notte hà patito disaggio alcuno, che ben potrebbe essere auuenuto, per caduta, per morso, ò per calcio datogli da gli altri Caualli, ò per altra disauentura; alche sarebbe forse maggior danno lo strigliarlo, e tanto più sarebbe obligato il maestro di stalla vsare simil diligenza, quãdo non hauesse persona sotto di se, in cui potesse, ò douesse confidarsi, ò famegli così amoreuoli de i lor Caualli; & del loro seruitio, che di qual si voglia cosa che in sua absenza auuenisse intorno al gouerno de'Caualli di notte, ò di giorno, non ne lo facessero subito auisato, come allo spesso si ne ritrouano. Et perche in tal seruitio si richiede vn buon principio, per poterne sperare ordinato, & regolato fine, perciò douerà accortamente mirare, se i mozzi strigliaranno, & sapranno bene strigliare i lor Caualli; ilche volendo ordinatamente esseguire, & conoscere, mirerà se il mozzo in porsi attorno à tal mestiere, prima che faccia altro appannerà, & poi appoggiando vna mano su'l torzo della coda, con l'altra, facendogli scorrere la striglia per tutto il dosso, & dee prima incominciare per cõtrapelo sù per la groppa con braccio disciolto, non passando quella parte, che prima ben netta non rimanga, & poi auanzarsi auanti à poco à poco per la schiena, toccãdo lieuamente lo spino, descendendo per le coste à basso verso la pancia; passando poi insino alla mascella, doue malamente adoprerà la striglia, ma solo la punta di quella laquale dee tenere più del corto, che del lungo; ma esser larga, & ben ferma di lama, & che non molto mordenti sieno i dẽti, & così fatto, & ritornato di nuouo ad appãnarlo, potrà per lo stesso luogo cambiando mane ritornare dalla testa verso la coda senza mai finire, finche tutta quella parte intieramente non resti ben netta, & dopoi che l'hauerà bene appannato nel modo predetto, dee farne altre tanto per l'altro lato: Et fatto ciò, & appannatolo, limpiarlo dee con vno struffione che sia durissimo, & hauẽdolo bagnato, & ben battuto, acciò che l'acqua se ne cada struffionarlo bene dall'vno, & l'altro canto, & con vn'altro nuouo struffione far lo stesso nella testa, & per quelle parti, doue la striglia non hauerà possuto giocare, appannandolo poi con vna appannatoia di lana, à pelo, & contrapelo, sbattẽdola, & scotendola allo spesso, & ancho alla fine bagnãdosi con la spongia le piante delle mani, palmeggiarlo con quelle, & con la punta delle dita, cauar fuora i peli per tutto il dosso; cosa che non solo fà il pelo del

Cauallo

Cauallo b.llò, ma fà diuenire la carne più soda,& dura;& poi lauargli bene la coda,& le gambe,secondo il tempo,& la stagione, cioè l'estate lauargli di sopra il ginocchio, & gittargli dell'acqua ne i testicoli; laqual cosa dee similmente osseruarsi il dì nella estate,quando sente il Cauallo gran caldo,ò perla stagione,ò perche sia la Cauallerizza calda; Et l'inuerno di sotto il ginocchio, facendo in tal tempo questo, più per leuargli il fango dalle gambe, & da piedi, che per rifrescarlo; Et nel medesimo tempo d'inuerno si dee al possibile con la spongia asciutta, & con l'appannatoia di tela rasciugare quell'acqua dalle gambe, accioche per quella humidità, & massime se sarà di notte, non gli sopraueng a alcun male, notando che nella inuernata in quei tempi freddi di ghiaccio, ò tramontana, non si deono lauar le gambe, ma basterà di fruttarle bene con lo struffione, & appannatoia, purche non vi sia terra, ò fango, ò altra lordura.

Nel lauar della coda dee star molto attento il maestro di stalla, imperoche molti famigli in vece di lauarla,la imbrattano,ponendo dell'acqua sopra la coda; non aprēdola,ne diuidendo le ciocche di quella,limpiando il torzo di essa,dalche auuiene,che quella sozzura,che vi stà dentro,& l'acqua di sopra fanno come vn luto,& quinci poi procedono i pruriti,circhignole, cancri, & altri mali; oltre, che in cambio di volerla sufficientemente lauare, & nettare, la stregano senza alcun vedere, & rompono i peli con quelle loro straccie.

Perciò vi si richiede molta attentione,& che con ogni diligenza si faccia, auertendo il maestro di stalla, che questo lauar di coda debba farsi di matina solamente accioche la sera poi si possano pettinare,& allargare i peli; ricordandosi che se il Cauallo douerà vscire la mattina, nō se gli debba lauare,ma solo allargare, per hauersi à lauare nel ritorno,& la sera gli si pettinerà in questo modo:Fati che il mozzo la pigli vn palmo da basso,vicino la pūta,& cō la mano molto stretta,& serrata la tenga, dandoli ancho vna riuolta sopra il dito della sua mano, & con vn pettine vnto di oglio, stando molto impicciata,& mal trattata,vada molto ben pettinandola appoco,appoco infino à tanto che habbia molto ben separato l'vn pelo dall'altro, & salendo più ad alto, vada facendo il simile, & con destrezza tale, che non venga à strapparne i peli, ma facilmente à ridurla in modo, che possa correre il pettine da alto, à basso, & all'hora sarà segno, che stia ben disciolta, & ben pettinata: Ilche fatto potrà lieuemente con vna appannatoia andarla lisciando; la doue si deono auertire molte cose, le quale à mio giuditio saranno di assai consideratione.

Prima che di estate non bisognerà vsar l'olio, acciò che non vi si attacche la poluere, ilche parrebbe molto brutto, ne anche d'inuerno, se la necessità non vi costringe, come hò detto: Dalche non soccederà distruttione di peli quando il pettine sarà di busso,ò di ferro, che per lo migliore m'ha paruto di far vsare nelle Cauallerizze, perche non siano soggetti à scarde, & ad altre imperfettioni, come quelli di osso, iquali si veggono ordinariamente da tutti vsare più presto per la miseria del mondo, che per alcuno buono effetto, che causar possano.

Secondo sarà, che molti vogliono, che i mozzi debbano con le mani andar diuidendo bene i peli della coda, cosa, che à me non pi[acq]ue mai; & la ragione è, che sì da buono, & prattico mozzo non si fà, sonno più i peli strappati, che gli altri, che rimaranno nella coda. Fornito questo, non essendo il Cauallo maluaggio, ne molto fastidioso,ma quieto,& amico dell'huomo,come esser deono tutti quelli,che da buono, & prattico mozzo, gouernati, trattati, & assicurati sono; toltogli il filetto, ò Cauezzone dalla testa, rimaso del tutto ignudo, mantenuto solo per lo Ciuffo

L di quel-

di quella, douerà prima ben fruttarla, con vna appānatoia di lana, & poi farne altrettanto, con vn nuouo, & ben polito ſtruffione, & con le punte delle dita pilargliela al poſſibile, & diligentemente ſtregando con le mani, nettargli l'orecchie, & di quando, in quando toſargliele ſecondo il ſolito, & così anche limpiargli le narici mirando che deſtramente gli ſi leuino quei peli, che nelle ſopraciglia, & ſotto gli occhij naſcono, & quei di ſotto la gola, per ſopra, & in mezzo le garze inſino alla barba, & dopò queſto, nettargliela molto bene con appanatoia di lana, & poi di tela, laquale ſia ſempre riſeruata per la teſta ſolo. Non minor diligenza vſar ſi dee ne i crini, eſſendo queſte due ſtremità, quaſi le maggiori bellezze del Cauallo; dico così, perciòche quell'animale, leggiadro, & bello ſi dimoſtra, quādo ben trattati ſi manterranno, così i peli della coda, come quegli de i crini, ſomiglianti a i capelli delle donne, che per eſſer lunghi, & biondi, ſon tenuti i più belli; così al Cauallo, eſſendo in amendue le parti bene addobbati, fanno in modo, che eſſendo egli d'alcuna parte delle ſue membra non ben proportionato, ſarà da molti tenuto per bello, empiendo la lor viſta queſte due parti ſole; come per contrario, per bello, & proportionato che foſſe, diſconcio, & iſproportionato parrà ſenza quegli: Et perciò dee il mozzo con molto accorgimento adoperarſi nel netar de i crini, ne iquali non vorrei ſi adoperaſſe altra coſa, che il pettine di buſſo, ò di ferro, ilquale più d'ogn'altra coſa farà netto il crine, per le cagioni poco dianzi dette, & così anderà pettinandogli con la mano leggiera, hora paſſandogli per vna parte, & hora ripaſſandogli per l'altra, & poi lieuemente con vna pezza di lana, anderà ricercandogli per entro compartendo i cerri leggiermente, & nettandogli; & al fine ridottogli, al lor luogo, con hauerli ben politi, & partiti, & più volte appannati, dee poi da vn capo all'altro della ſua perſona, per tutto il doſſo con molta diligenza di nuouo appannarlo; ilqual contento di sì buon gouerno, & deſideroſo di mangiare a capo d'vn hora, che così trauagliato, anzi accarezzato ſarà ſtato, moſtrerà allegrezza doppò qual fatto, vuò che battuta, & ſcoſſa bene la coperta gli ſi ponga, & ſi ritorni al ſuo primo luogo; Et non douendoſi caualcare per quella mattina, gli ſi darà dello ſtrame freſco, dico paglia, ò fieno netto, & ben ſcoſſo, accioche per qualche ſpatio prima che bea poſſa pigliare, per così dire. Ma a quei che ſi hauranno a caualcare, fatto quanto di ſopra ſi è detto, non contanta, & così lunga diligenza, douendoſi fare la ſera migliore, il famiglio torrà la ſella, & hauendola ben nettata di dentro, & di fuora, & veduto che nel pannello non ſia coſa, che premer poſſa nel doſſo, la ponga ſopra il Cauallo, giuſta, cingendolo bene, & oſſeruando quello, che da gli antichi communemente inſino ad hoggi ſi ſuol dire; che colui che ben cigne, ben caualca, & perche giuſto, & ſaldo poſſa mantenerſi il caualcatore in quella; potrà (per coſi fare) tener con la mano ſiniſtra l'arcione della ſella, & con la deſtra andarlo ſtringendo bene, a finche non reſti attrauerſata da vna parte, ma che rimanga vguale sù la ſchiena del Cauallo, ilquale auertimento ſi dee maggiormente oſſeruare nelle ſelle nuoue, ouero di freſco ripiene, accioche prendano il giuſto aſſento ſul Cauallo: Ma ſe il Caualcatore, ò Caualiero per iſtare male à cauallo, andando di banda, farà ſimilmente andare così la ſella, allhora il famiglio non vi ha colpa alcuna; può ſi bene, & dee auertire il famiglio, che non iſtia molto auanti, nè addietro; ma accomodata, ſecondo il biſogno del Cauallo; perche ſpignendola a sè auanti, la dee porre alquanto in dietro, & ſe per cōtrario la riſpignerà in dietro, riporla vn poco auanti; corriſpondendo à queſto, il pettorale, & la groppiera, più lunga, ò più corta, auertendo, che ſe per natura il Cauallo foſſe baſſo dinanzi ſi deue empir la ſella più dinanzi, che di dietro, acciò non ſcorra così facilmente auanti; Et per contrario ſe altro foſſe d'auanti, empirla più da dietro.

dietro. Et ciò fatto, & limpiate le staffe, non essendo il Cauallo di mala conditione, ò maluaggio, potrà torgli il cauezzone, ò filetto, & à testa ignuda (come si è detto) limpiargliela; ne si permetta, che posta la briglia, ciò si faccia per di sopra la testiera; cosa tanto ordinaria à tutti, & di tanto abuso; perche rimarrebe più tosto lorda, non pur la testa del Cauallo, ma la testiera anchora diuenuta bianca; & così, bagnata la briglia, potrà porla al Cauallo senza appuntare il barbazzale, ma con le redine sopra l'arcione, & legate con le cordelle, insino à tanto, che verrà il suo Caualcatore, ò da lui sarà chiamato fuori, per caualcarlo; & particolarmente il maestro di stalla dee tener l'occhio all'vscir che fanno, se partono, non solo netti, & politi del tutto, ma sani, & liberi delle loro membra. Essercitato, & ritornato poi da campagna, & consignato allo stesso famiglio, dee da lui mirarsi bene, come ritorna dalla lettione, & riguardarli i piedi, per alcune battiture, quarti, sopra poste, & altre disauenture, & così ancho alle gābe per alcuna attintura, ò neruo ferito, cioè quando in quel luogo del neruo col piè di dietro si batte, ò ferisce, cosa che allo spesso per trascuragine del Caualiere auuiene, quando troppo gagliardamente con la mano nel parare, viene à tenerlo di botta all'improuiso, ò forse pure nel correre che fà il Cauallo stesso trappassando si batte con quello di dietro. Miri anchora bene, che venendo souerchiamente battuto di sproni, faccia togliere dell'aceto, ò del vino, & del sale, & faccia bene fregarlo in quel luogo, doue ancho è solito porsi il vetro ben pesto in iscambio del sale, & nel medesimo instante gli faccia togliere quel sudore di sopra, con vn cozzo di coltello, ò altro: Ilche non solo farà di molto diletto al Cauallo, ma etiamdio di profitto, perche più tosto si asciuga, & meno si raffredda, & anche di maggior commodità al mozzo, per meglio limpiarlo: Gli lauerà poi ben la coda, & il torzo di quella, nel modo che fù detto, & così le gambe hauendo rispetto à i tempi, come dissi; & sia questo in ogni tempo fatto fuor della posta, nettandogli bene dentro i piedi, & le mani, con vno stecco, ò ferro, mirando in quel punto, come stiano i ferri, se sono intieri, ò mal acconci, distorti, ò rotti, ò lor mancassero chiodi, ò pur bisognasse mutargli, perche il tutto si facci subito, & preparato si truoui ad ogni volere, & richiesta del Cauallerizzo, ò del Caualcatore; & allentata che gli hauerà poi la sella, & posto paglia di sotto, ordinerà che più volte gli si cambi, che così è necessario; Et finche sarà del tutto ben'asciugato, continouamente lo passeggi, & accortamente habbia riguardo se stessi molto stanco, quasi più dell'ordinario, mostrandosi malinconico, dimesso, & abbandonato; ilche conoscerà veggendolo star lento, con la testa bassa, & abbandonata, con gli occhi malinconici, & appannati, & con l'orecchie basse; & in tal caso si dee tener conto à non dargli da bere, nè da mangiare, insinche il Mariscalco non l'habbia visitato, & ordinatogli quello gli parrà; procurando fra tanto di farlo vrinare, passeggiandolo per luoghi doue sia lettiera, ò paglia, & se necessario fosse, vserà quel che da huomini esperti communemente vsar si suole; cioè togliere vn bucale pieno d'acqua, & quella spandere appoco appoco, à guisa del Cauallo quando vrina, facendogli ancho segno con la bocca, el modo che sapete. Dee anco accorgersi, se viene sferrato, come stà l'vnghia, & essendo cattiua, ordinare, che subito si ferri, nè mai permetta rimutarglisi vna sola mano, & lasciar l'altra (se per caso non fosse stato tre, ò quattro giorni prima ferrato) mache di continouo si mantengano vguali, & non trouandoui il Mariscalco, ò alcuno, si ridurrà alla sua posta, & cauatagli la briglia, si lauerà bene, & si riconoscerà se vi fosse alcuna rottura, & riposto al suo luogo gli lauerà bene la bocca con aceto, & sale, & postogli il filetto, si lascerà al suo luogo con la groppa riuolta bene alla mangiatoia, per istrigliarlo allhora sua, mirando che la coda da gli altri offesa non gli

 sia, per

ſia,per lo cui riſpetto vuò,che prohibiti ſieno i montoni, ò caſtrati che alcuni tengono nelle Cauallerizze;& così poi netto,rimeſſagli la ſua coperta,gli ſi darà del ſtrame freſco. Et ritrouandoſi vn Cauallo più de gl'altri ſudato,ſtracco,ò forſe vltimo ritornato in ſtalla, per lo che non ſarà à tempo da poter voltarlo alla ſua mangiatoia con tutto ciò,per non trattenere gli altri, ne impedire il porre in ordine i Caualli che il dì ſimilmente ſi hanno da diſciplinare, eſſendo d'inuerno; Vuo che il maeſtro di ſtalla chiami i ſuoi mozzi alla biada, dico per la mattina; & fra tanto che la torranno, prima che venga, ò ſi ſenta cernere, ſieno i Caualli abbeuerati, & poi miri quella in ogni tempo molto bene,& la odori che non puzzi,ne ſia putrida,polueroſa,vota,veccioſa, ò piena d'altre ſporchezze, eſſendo coſe tutte pericoloſe per la ſalute de i Caualli; & fatto di nuouo nettare le mangiatoie,auerta bene, che ogn'vno habbia il ſuo douere,& la giuſta miſura:ilche fatto,potranno i famegli penſar per ſe ſteſſi,& accomodarſi il proprio mangiare,ilquale(ſe poſſibil foſſe) non vorrei che patiſſe de'duo eſtremi; ne fuori,dico lontano dalla ſtalla,nè dentro di quella, come in alcuni luoghi ſi ſuol fare, là doue ſi gittano per la corſea molte miſerie;& ſe pur ſi mangiaſſe in ſtalla, foſſe in vn capo d'alto,ò di baſſo, & poi ſi nettaſſe ſubito; ò uero mangiando fuori, iui ſi laſciaſſe per quel tempo la guardia, & ſe ſi poteſſe, l'aiutante del maeſtro di ſtalla tenendolo, ouero egli paſſeggiaſſe per la corſea, attendendo à veder mangiar la biada à'ſuoi Caualli;& finito che haueranno i ſeruidori di mangiare, e i Caualli la biada, ordinando, che ſi doni à ciaſcuno vn poco di ſtrame freſco, potrà ancho egli andar'à mangiare.
Mangiato che hà, dee ſubito preſentarſi nella Cauallerizza, & con vbidienza, ſenza detto,ma ſolo al cenno,come vſanza ſolita d'ogni dì, ciaſcun famiglio dee prender la ſua pala in mano, & limpiare ſotto i ſuoi Caualli, & poi con la ſcopa; & fatto queſto col pettine,con la ſpongia,& con l'appannatoia,riuedere i crini, & la coda, accomodandogli le loro coperte,& dar loro vn poco de ſtrame freſco,& così trattenergli per alcun ſpatio,hauendo riguardo al tempo, & hora del giorno, & rinfreſcar le mangiatoie con paglia,ò fieno freſco; ilqual dee riconoſcere curioſamente che non puzzaſſe di lento,ò foſſe putrido,ò polueroſo,& così ben riconoſciuto,& ſcoſſo gli ſi potrà donare,facendoui noto, che tutte quelle coſe ſarebbono cagione che lor generaſſe fiato groſſo,toſſe,ſpetie di bolſo,& altri cattiui morbi; & in tanto riuiſitar le ſelle, i guernimenti,& le briglie, ſe lor mancaſſe per auentura alcuna coſa, & ſe vi foſſe di conciare ſella, briglia, ò cauezzone ordinario, ſi faccia ſubito, perche la mattina appreſſo non impediſca l'hora dello Caualcare; & dopò informatoſi di queſto; faccia mettere i famigli alla ſtriglia nel modo detto, & con maggiore attentione ſenza impedimento alcuno,ſe non quanto la mattina ſi tratterrà,riponendo le ſelle,& cacciando fuori i Caualli: laqual diligenza dee vſarſi più in quelli che ſi eſſercitarono la mattina, che ne gli altri, che furono per più lungo ſpatio nettati à quell'hora. Dapoi molto ben gouernati, & ferrati, ſe così biſognaſſe ad alcuni di eſſi: ſi voltino alle mangiatoie, con laſciargli paglieggiare quel tanto di tempo che loro auanzerà inſino allhora della biada, laquale buon pezzo prima che ſi dia loro: ſe foſſe di notte, ſiano ben limpiate le lampe,affinche facciano maggior lume,& vi ſia poſto dentro il ſolitto, & debito olio, & che non ſia fraudato da i mozzi,ò da chi tien conto di darlo,& queſto, accioche ritengano il lume inſino alla mattina,& così poſto ſi debba leuare dalle mangiatoie tutta la raſura, tanto della biada,laquale dee il maeſtro di ſtalla riconoſcere,& mandarla al luogo ſuo,quanto anchora tutta la paglia, & fieno ſcalfato, appartandola per la lettiera,& poſto fine à queſto lauoro ſi potrà loro già donar da bere, & poi con la ſteſſa diligenza, che v'hò detto, la biada: ilche fatto dee il maeſtro di ſtalla ſtar molto

auertito,

auertito,che i ſuoi Caualli non reſtino fraudati per ignoranza,ò malitia de'ſuoi ſeruidori,così nella miſura,come nello ſpartire, accioche non la toglieſsero loro d'auanti, per vera furberia,& paſſeggiando fra tanto per la corſea, gli la vegga in ogni modo,nō ſolo mangiare,ma finire. Et così fatto debba empire le loro mangiatoie à qual di paglia,& à qual di fieno ſubito,indi ſi faccia la lettiera, togliēdo prima la fiāmata d'auāti le mani,con nettarui molto bene,acciò che per l'acqua,che vi è ſtata, non generaſſe humidità alla teſta del Cauallo, & la lettiera ſi faccia inſino à mezza gamba, & tutta innanzi del Cauallo,percioche egli la rigetterà continouamente addietro: Auertendo,che eſſendoui Cauallo d'vnghie ſecche, o mal trattate, ò che biſognaſſe ferrarle il dì appreſſo gli ſi dee fare vna palla di fiammata, & porgliela dentro la pianta del piede, laqual non baſtando vi ſi ponga l'inſogna fracida, che ſarà di maggior effetto in quel luogo, acciò che la notte anchora ſtia quella vnghia, non ſolo humettata, ma ſi troui preparata, & morbida per l'effetto del ferrare. Pongaſi le paſtore à quegli che tempeſtar ſogliono, & queſto ſia per vltimo rimedio; ma ſempre, che'l Cauallo poſſa ſtar libero nel coricarſi,& alzarſi,ſarà molto meglio,& fuora di molti pericoli,ancora che molti tengano il contrario;Io non dirò quello che in Iſpagna vſano; perche io riputo ciò,più à beneficio de'famigli,che de'poueri Caualli, che tenendogli in tal modo legati continouamente di giorno,& di notte d'auanti,& di dietro per ogni parte, aſſicurati di queſto più commodamente anderāno poi à'lor piacere, & diporto i famigli. Ciò compito dee mirare come reſtino legati i ſuoi Caualli, perche non iſtiano in modo che ſi poſſano facilmente diſtaccare, ne tanto lunghi, che ſi poſſano incalpeſtrare, ò giungere l'vn con l'altro, & morſicarnoſi, ne tanto à corto, che haueſſero pena nel coricarſi, tenendo conto con queſgli, che ſi ſogliono leuar la cauezza. Auertaſi anchora,che i famigli per rincreſcimento di non alzarſi la notte, ſogliono legargli tanto à corto,che alle volte non potranno coricarſi, ne mangiare, ſtando in tal modo, che dopo l'hauere ſparſa la biada col muſtaccio per l'vna,& l'altra parte della mangiatoia, ſarà impoſſibile à poterui arriuare,in maniera che di quella la mattina ſi fà raſura, dicendo il mozzo che ſia il difetto del Cauallo, che non l'habbia mangiata, onde ne rimane fraudato,& ſtanco anchora,per non hauer pure poſſuto corcarſi; coſe di molta conſideratione, perche i poueri Caualli dopò la fatica poſſano mangiare, & ripoſarſi con loro commodità,alche paſto gia fine ſi debbano ſegnalari i Ceualli à i famigli per la mattina ſeguente sì che poi per tempo ſi ritrouino in ordine. Dee vltimamente ordinare à chi tocca le guardia della notte,& eſpreſſamente ordinare, che i mozzi nō giuochino,poiche quindi prouengono le diſcordie, le beſtemmie, il rubbar della biada,& lo ſtar trauagliato dal ſonno il dì ſeguente, & ſtanco, & ſtordito à tempo quando biſognerà la fatica per ſeruitio de i Caualli. Con gran diligenza miri come rimāgano i lumi,& che non s'habbia à tener altro che le lampe ſolite, ne che ſi ſcorra la ſtalla con altro lume, per lo pericolo del fuoco, & ſia ordinato con pena di grandiſſimo caſtigo: Il che fatto,potrà il buon maeſtro di ſtalla ritirarſi alla ſua ſtanza, laqual vorrei,che in ogni modo foſſe in luogo, che haueſſe feneſtra corriſpondente alla ſua Caualerizza, doue tornerà per tempo la mattina, acciò che poſſa dire hauer perfettamente fatto il ſeruitio del ſuo padrone, & potrà quietamente ripoſarſi. Hauendo voluto dimoſtrarui à quanto ſi ſtenda il vero obligo,& peſo del maeſtro di ſtalla, non hò potuto in altro modo, che così diſtintamente trattarlo per fare intendere come regolatamente trattar ſi debbano i Caualli; Et conciofia che per commune vſanza, così ſi faccia;farei più di parere,che dal principio di ſua dottrina,& ſoggettione, ſi procuraſſe di non accoſtumargli à tante morbidezze, anchor che fuſſero Caualli di Prenci-

pi;ilche

pi;ilche non solo sarebbe cosa necessaria;ma di molto commodo al seruitio della guerra,& per altre ocasioni, & principalmente per non sottomettersi la persona à tanto & à rispetto anchora de gli incidenti,che possono casualmente occorrere;alche non così facilmente riescono i Caualli,che tanto delicatamente, & con tanti vezzi si crearono: Perciò vorrei che postogli la paglia sotto,& toltogli quel sudore, come io dissi, & lauata che gli sarà la coda,& le gambe,si riducesse alla sua posta,che in tal modo, & senza tanti rispetti,& carezzi,piu robusto, & in ogni occasione potrà al padrone francamente seruire, & i famegli senza tanto perdimento di tempo potranno fra tanto adoperarsi in altro. Et perche chiaramente si conosca, che questo officio non solo si stẽde à quanto hò detto, ma in altre particolarità, come intenderete, vorrei che conoscesse qual sia l'assento della briglia, & come debba stare nella bocca del Cauallo, accioche guarnendola, & sguarnendola da vn guarnimento all'altro, sappia riporla al punto suo,& al luogo doue lauorar debba, onde mal seruito non rimanga il padrone in assenza del suo Cauallerizzo. Dee saper guernire vn Cauallo di tutto punto, con grande attillatura,sia alla stratiota,alla ginetta,ò alla corsiera, & saper fare ogni sorte di coda per saperla ben ordinare:guernire i suoi Caualli per qualsiuoglia giornata, di festa,di maschere,di giostre, & di tornei con ogni sorte di guernimenti con suoi girelli,& sue pennacchiere; & nelle guerre anchora armargli con le sue barde, ò altra sorte di armatura,& sapere accomodare i suoi Caualli nelle stalle di campagna, & intẽdere come si sogliono fare,& nelle condutte di mare sapergli anche acconciamẽte portare, tanto con galee, quanto con naui, cosa di grandissimo auertimento per ischiuare alcuni disastri,che sogliono spesso,& facilmente auuenire, se ben questo tocca al Cauallerizzo,non solo d'ordinare come si hauerà à fare,ma vederlo, & assisterui con la propria persona. Et finalmente dee dilettarsi di porre alcuni chiodi ne' piedi de' Caualli, & di sagnarli anchora,per quelle cose,che à caso possono auuenire: Et perche in condur Caualli per camino,facilmente soprauengono alcuni incidenti,che da poco dãno possono venire in molta rouina del Cauallo; perciò vorrei che prattico sia à poter dar loro i rimedij, i quali sieno tali, che come all'improuiso vengono i mali: così possa in quello instante prouedergli;perche conforme alla picciola offesa, picciolo sia il rimedio,& di cose, che non solo possa trouare in luoghi di picciola habitatione, ma nella casa stessa, doue egli si ritroua.

PER BOTTA D'OCCHIO IN VN SVBITO, che hauessa fatto panno.

LA prima cosa è rafrescarlo con acqua fresca, & dopoi vsargli vn commune rimedio, & vtile, ponendogli nella fontanella sopra dell'occhio quanto vna nocella di lardo lauato à noue acque: Ma per esser cosa da me sperimentata allo spesso;lasciãdo ogn'altra cosa, vorrei che gli si gittassi nell'occhio vn poco di sale sottilmente spoluerizzato in vno de' due modi, ò con bocciuolo di canna soffiãdouelo, ò vero ponendolo sopra la pianta della man sinistra, & accostatola all'occhio con la destra,dando vna zingardola nel sale,di là à mezza hora buttarà dell'acqua chiara, & fresca;cosa sperimentatissima al panno dell'occhio.

Al medesimo.

SVgo di hedera,& non potendone trar sugo,pestata che sarà,si mescoli con essa vn poco di vino bianco,& poi cauatone il sugo, vi porrete vn poco di sale, & altre tanto verderame,considerando la quantità del sugo.

PER L'OFFESA DI BRIGLIA NELLA BOCCA.

LAuatele la bocca allhora con aceto, & sale, & se fosse molto, medicatelo con miele rosato, ò miele commune.

AL RIFREDDITO NEL SVO PRINCIPIO.

PRima sburfatele le nasche col più gagliardo vino che hauerete, & se tenesse l'orecchie fredde,ponetegli all'vna,& all'altra quanto vn Cecere di butiro fresco, ò salato, & vn'altro poco al luogo de'viuoli, & se il male aggrauasse pigliate vn poco divitacchio ilqual si ritroua d'estate,& d'inuerno nelle siepi,& pestelo bene con vna pietra, ò con altro finche sia ben ammaccato, lo porrete dentro vn salchetto, & pongasi nella testa del Cauallo con vna cordella al luogo della testiera, sì che venga il Cauallo a tenerui la mità della testa dentro,cioè cinque dita sotto gl'occhi, auertēdo che gli stia il rimedio due palmi lontano dalle narici, (altramente per lo fortore che la detta herba tiene offenderebbe le narici) & iui per ispatio d'vn quarto d'hora si lasci,& dopoi toltolo gli sburfareti di nuouo le nasche di vino il più gagliardo ch'hauerete,& essendo bianco sarà migliore, & così anche alla bocca, fandogli poi il beuerone con vn poco di miele hauendone,& se sarà d'inuerno con due,o tre fili di Zafferano,& tanto meno,quanto il Cauallo stasse molto grasso, che alhora gli sarebbe dannevole, con disfarlo nell'acqua.

PER LA INCAPESTRATVRA.

IL primo rimedio sarà,semplicemente vngerla con l'insogna fracida,& se fosse tanto graue che ne stesse offeso il neruo, ò vero scouerto, lo medicherete con miele, ponendoui sopra vn piumacciuolo di stoppa vnto di miele, & poi sopra, stoppa asciutta,& legherassi con vna pezza,& se vi fosse alteratione,ò infiammatione,si potrà fare vn defensiuo di creta alquanto distante dal luogo offeso douūque fosse,non essendoui ferita,ma solo la botta,sì che se ne dolesse, & vi si porrà vna cotena di lardo, che si farà ponendola dentro l'acqua caldissima. Et fatta in tal modo calda gli si porrà sopra legata,essendoui alquanto di rottura.

PER LA SOPRA POSTA.

PEr primo rimedio gli si potrà fare vn vouo cotto all'aceto,che bolla tanto insino che la scorza si venga a fare tenera, & poi partitolo per mezzo vi si metterà vn poco d'oro pomento, ò vero di pepe, & questo ponerete sopra la ferita quanto più caldo lo potrà soffrire il Cauallo, & così poi altrettanto la sera, ò la mattina, & se

la ferita

la ferita fosse maggiore si potrà gouernare con verderame spolucrizzato sopra,& metterui vn piumacciuolo di grossezza secondo sarà la ferita, che sia fatto di stoppa ben duro, & gli si ponerà sopra il luogo con vna cotena di lardo calda, legandolo bene, che non si scioglia.

PER LA INCHIODATVRA.

SI dee prima scoprire alquanto con la roginetta, & dopò hauerci fatto vn poco di fontanella ci porrete vn poco di pepe pestato, & il resto di vacuo empierassi di seuo caldissimo che bolla dentro vn vaso, ò cocchiara di ferro, & di sopra si metterà ancho pepe con vn poco di piumacciuolo di stoppa, ò di bambacia, & si ferrerà leggiermente che non assenti il ferro, & lieuemente si ribatta, & non si lasci di caminare, ma se sarà d'inuerno per acqua, & fango, si dee vngere la mano per dentro, & fuora con seuo, & cera, & se sarà di riposo vngetegli la pianta d'insogna fracida quando giungerà alla stalla, accioche disdogli, & rinfreschi la mano.

PER LA MEDESIMA CAGIONE.

SFerrato il Cauallo, & fatto con la roginetta alquanto di fontanella, iui porrete alquanto di trementina calda; appresso vi si ponga vn poco di cinque nerui, pestate con sale quanto bastarà ad empire quella parte, & poi di sopra altrettanto di trementina, & ferrate il Cauallo leggiermente, & gouernando il piè come di sopra si è detto, non lascerete di caminare.

PER LO MEDESIMO.

SCoprirete l'inchiodatura con la punta della rogine, non tenendo roginetta, & farete vna fontanella quanto vi capisse la mità d'vna castagna spaccata per mezzo, pigliate cinque nerui, & sale congiunti pestati col martello sopra vna pietra, toglicte trementina calda, & buttatela dentro la fontanella, & otturatela poi di quella pasta fatta di cinque nerui, & sale, & rimetterui sopra vn'altro poco di trementina con due dita di pezza di lino, ferratelo poi lentamente, & caminate pure: Et essendo d'inuerno, toglicte due parti di cera, & vna di seuo, & vngete bene la pianta, tra il ferro, & il piede, accioche l'acqua non l'offenda, & così ancho per di fuora sopra le ribatteture delle poste, ò chiodi, & anco intorno al ferro, & alla punta del piede: Et non hauendo cinque nerui, sia vrtica con pepe, & farà il medesimo.

PER LA PREMITVRA DI FERRO.

PRima lo sferrerete; dopoi si toglierà aceto facendolo bollire con cenere cernuta à modo di salsa, & la porrete dẽtro la pianta del piede, & all'intorno dell'vnghia porrete vn poco d'insogna fracida, & poi lo farete ferrare leggiero, & imbornito cioè, che non gli stia il ferro più largo dalla pianta della mano, quanto fosse la grossezza d'vna cordella da insagnare.

PER BOTTA DI CALCIO.

SE pure la botta fosse alla grassulla, togliete olio commune, vn pugno di ruta, vn'altro di discoli,& trementina,& non hauendone,bollasi solo con l'olio,& caldo ne vngerete il luogo.

PER DOLORI, DOPO HAVERGLI LEGATI I TESTICOLI

TRouerete farina,& se potrete hauere vn pezzotto di mustaccio di lupo, appiccatelo al Collo del Cauallo con vno spago,ò con altro, che subito gli passerà, & non hauendo da insagnarlo,basterà passargli le narici.

Secondo, dopò hauergli legato i testicoli l'insagnerete ne i fianchi, procurando in ogni modo che possa vrinare,passegiandolo per sopra il letame, ò facendogli la lettiera,andandogliela mouendo con versare acqua con vn bocale in terra fischiandogli nel modo solito, & non essendoui miglioramento insino à quell'hora, & se stesse gonfiato: togliete olio caldo,& vngetene bene i fianchi a pelo inuerso:poi togliete da sei mesure di brenda, & fatela scaldare dentro vna caldaia senza acqua ma all'asciutto, & posta dentro vn sacco la ponerete sopra le reni del Cauallo,& non hauendo brenda, & trouandosi male,sì che tutta via andasse gonfiando,atterratelo in vn letame caldo, facẽdogli prima por la mano nel budello da vn mozzo che l'habbia picciola, talche gli annetti il budello,ma non vada facendo forza con la punta delle dita, ò con l'vnghie, che se farà possibile gli si deono prima far tagliare per fuggire alcuno inconueniente, non essendo prattico,& poi fategli vna supposta con olio,agli,& pepe con sale, & andatene empiendo vno scarfoglio di Cipolla, & con la mano fategliela porre dentro il budello,& non altrimente perche si butterebbe, & fatto questo, se il Cauallo non potesse vrinare, togliete vna candela di cera grossa come vn cãnuolo di pẽna da scriuere lunga due palmi,vnta di sapone nero nella punta,ò con olio,& pepe pestato, & ponetela nella verga di quello insino à tanto che vrinerà.

TROVANDOSI IL CAVALLO STRACHO, PER LO camino fatto,che paresse come ripreso.

DOpo hauergli fatto vna grande, & buonissima lettiera, & che vi sia molto ben riposato,se il Cauallo stasse molto grasso,ò in buone,& conuenienti carni, fattolo stare per tutto il dì, ò dalla sera insino alla mattina, & essendo d'Estate, facciasi leuare nõ solo dalla stalla,ma da qual si voglia luogo caldo,a luogo fresco,doue non gli offenda il sereno,& allhora, quando gli parrà dargli da mangiare, gli si dia la mità della quantità,che solea bere,& sia in beuerone; & se stà al solito, non gli date piu che due misure di brẽda bagnata,cioè arrosata d'acqua fresca, ò vero intieramẽte bagnata, & spremuta con le mani dentro vna tinella, laquale gli si dia per pasto,& la stessa acqua à bere,ma che non sia quãto il solito,& non facendo camino, vedẽdo che non migliora, insagnatelo al collo, cauandogli quella quãtità di sangue, che lo stesso sangue vi dimostrerà essergli bisogno,hauendo auertimẽto,& consideratione anchora alla grassezza di quello, & se sarà Cauallo picciolo, ò grãde, con andargli crescẽdo il vitto insino al suo solito,& fargli sopra le reni vna incretatura,cõ aceto,creta,& voua

Per lo medeſimo.

TOgliete vn poco di ſterco d'huomo, ponetelo per ſopra l'imboccatura della briglia legata con vna pezza, & con vn filo, ponetela al Cauallo che la tenga in bocca per tutto quello ſpatio ch'haueſſe à ſtare con la briglia, ò filetto, & ſarà rimedio ſperimentatiſſimo ſenza pericolo che ſi habbia à riprendere.

PER LE MANI, QVANDO NELL'INVERNO PER CAMINO per cagione de' fanghi, ò delle neui ſteſſero trauagliate.

PIgliarete la volunia d'vna dozzina di voua, & dopo hauerla battuta così ben, che ſia diuentata come acqua, iui bagnarete due piumacciuoli di ſtoppa; & ne metterete vno per ciaſcuna pianta delle mani, attrauerſando alcuni ſtecchi di legno dall'vna all'altra verga del ferro, che mantengano trà eſſo; & la pianta, & ſarà fuor di trauaglio.

ALLE CREPAZZE, CHE FOSSERO NELLE PASTORE, ò intorno alla corona venute per camino d'inuerno, per freddo, ò per altro.

GLi lauerete con acqua di brenda tepida, & poi aſſiugate con vn panno di lino, ò ſtoppa, toglierete vn poco d'olio Sbattuto tanto con acqua, che venga, come vnguento, & vngerete col' dito per ſopra il luogo.

MORSO DI CAVALLO.

NOn eſſendoui rotto; lauateui con acqua, & ſale allo ſpeſſo, & eſſendoui rottura vnguento roſato, & non hauendone, con olio, ò butiro lauato à ſei, ò ſette acque, & altrettanto ſe foſſe ſaluto, ò ripreſo.

NERVO ATTINTO.

TOgliete vna pignata della capacità d'vn mezzo rotolo di carne, n'empierete la mità di aceto ponendoui quattro oncie di miele, & dopò hauerlo bollito inſieme, vi ſi pongano oncie quattro di cimino peſtato, & non baſtandoſi ſuppliſca con vn poco di farina, voltandola ſempre perche non s'induriſca, ma che reſti à modo d'vna ſalſa: pigliate poi vn panno di tela, ò piumaccio di ſtoppa, & ſtendeteui il rimedio a modo d'vno empiaſtro, & ponetelo ſopra il luogo tanto caldo, quanto potrete voi ſofferirlo con la mano, & non hauendo cimino potrà porſi in ſuo nome roſmarino peſtato, & poi la mattina ſi potrà far caminare, ma non per luoghi che affondi la gamba in luto, ò in acqua, & rinfreſcatogli l'empiaſtro ſimilmente caldo, rifondendo vn poco d'aceto, ò vino, accioche non s'abrugi, legatelo in modo che non cada, & non potendo caminare per luoghi aſciutti, leuate l'empiaſtro, & fategli vn bagno, prima che parta, con vino, roſmarino, ſaluia, & vn pugno di ſale, & hauendo roſelli, mortella, lentiſco, & ſpicadoſſo ne porrete vn pugno.

SPEDA-

SPEDATO.

VNa canigliata, per primo rimedio, poi ferralo leggiero, cioè non apprettato, tagliar il chiodo lungo, accioche possa ribattere lasco; dicono i Mariscalchi leggiero, perche non solo arriui leggiero il ferro, ma nõ tanto che sia fiacco in modo che gli venga poi à premere; & sia stampato magro, accioche il chiodo non possa premere; & in arriuar la sera, gli si laui subito il piede con acqua tepida; & nõ hauendo commodità di far la canigliata, empite il piede d'insogna fracida, ò di quella maniera che l'hauerete: la immogliata, sia vna pignata, doue si ponga da vna carrafa di aceto, con meza libra d'insogna, adacciata, & bolla, tanto che si liquefaccia l'insogna, & poi vi si ponga tanta brenna, che venga come vna brennata di gallina, & calda quanto si può sofferire si ponga alla pianta del Cauallo ben legata, che non ne cada.

IL PRODITO DELLA CODA.

SAgnatelo prima essendo grosso, & dategli à mangiar cose fresche, cioè cicorie, gramigna, ò fronde di canna, & poi lauatela col sopradetto rimedio, di tasso barbasso, & l'vna per vna volta, & poi ne' dì seguenti, gli si potrà vsare la liscia fatta, con radiche di canna, ponendoui risi secondo la quantità della liscia, auertendo, che dopò fatta la liscia si lasci riposare, & colata, con quella calda si laui, & parendo troppo gagliarda, che si conoscerà sciuogliando le dita toccandola, vi aggiungerete dell'acqua.

PER LO PEDICIELLO.

PIgliate letargirio d'oro, calce viua, & zolfo vergine, tanto dell'vno, quanto dell'altro, sottilmente spoluerizzati, & mescolati insieme, & lauando vna volta il dì il luogo con aceto, vi porrete poi disopra la detta poluere, & così s'habbia da continuare, finche disecchi. Nel detto rimedio hauendo commodità vi si potrà aggiungere vn'osso di prosciutto bruggiato, & ridotto in poluere, nella quantità simile all'altre; ma non hauendone si adopereranno solamente le poluerí sopradette, quali sono appropriatissime, & di grandissima sperienza per tal'effetto.

FINE DEL SECONDO LIBRO.

LIBRO TERZO
NEL QVALE SI TRATTA
DELLA MEDICINA PRESERVATIVA, ET CVRATIVA;

DELL'ANOTOMIA DI OSSA, ET VENE; ET DE' SEGNI CELESTI DA I QVALI SI PVO INTENDERE QVALI SIENO I GIORNI ATTI A MEDICARE LE MEMBRA DE I CAVALLI.

Composto

DA GIOVAN BATTISTA FERRARO CAVALLERIZZO NAPOLITANO.

RIDOTTO DALL'AVTORE IN QVELLA FORMA & intelligenza che da lui si desideraua; & aggiuntoui le figure, con accuratissima diligenza.

IN NAPOLI, Appresso Antonio Pace. MDCII.

ESSENDO dono della natura la salute tanto, quanto riparo di quella la medesima; è da considerare, che la Sanità, così si preserua col cibo moderato, & essercitio temperato, & col cibo alla complessione conforme, come si medicano al rouerscio, i languori con la quiete, & con le contrarie applicationi: Et hauēdo la natura creato il Cauallo per commodità dell'huomo, & sottoposto, come gli altri animali alle infermità, & disauenture, sarà bisogno dopò hauerlo creato bene, prouedere ancho, che in ciò per ria sorte auuenuto, con appartinēti, & appropriati rimedi, hauuto rispetto alla sua natural temperatura, qualità, habitudine trattamento, & conditione si soccorra: Et poiche la medicina si distingue, in curatiua, & preseruatiua, in palleatiua, & eradicatiua, & sono i farmaci diuisi, in lenitiui, & solutiui, gli è da auertire, che i Mariscalchi senza dottrina potrebbono facilmente errare, facendo mestiero di conoscere non solo il male, ma l'accidēte, & la sua cagione: Talmente che si potrà dire, che sieno fuor di camino quei che le piaghe humane confidano à gli empirici, ò barbieri: Le febbri humane ad herbulari, & incantatori, i membri guasti a balie, & lauandaie, & i Caualli a ferrari: Perlaqual cosa hò riputato esser di gran giouamēto discorrere sopra di ciò, per supplire in parte all'imperfettione di quegli, oltre che si deono far medicare i Caualli da Mariscalchi di buon giuditio, & di molta isperienza.

DELLA PRESERVATIVA.

IL Cauallo tenendo in testa vna cauezza d'humilissimo cuoio, si dee legare con la corda che in due parti si diuide, ne i due anelli che stannno affissi nella mangiatoia (per dir così) dell'vno, & l'altro lato, à talche pigliando il cipo sempre da vn canto, il collo da vna banda, più che dall'altra non intenerisca, ò veramente induri, onde non solamente difetti, ma danni, & mali sorgono anchora, concorrendo gli humori in quelle parti, che più agitate sono, & queste infermità sarebbono dette, lacerti, strangoglioni, capogatti, capostotichi, tiri, & altre disauenture cagionate dal concorso di cotali humori; dopò qual prouisione io vorrei sempre, che il luogo, oue il cibo riceue sia conueneuolmente profondo, a talche per tal agitatione, & moto il collo inarchi, & assottigli, & riceuendo quello con maggior trauaglio, la biada ben mastichi, & molisca, & conseguentemente prepari quella alla douuta digestione, potēdo credere, che non mirando à questo potrebbe facilmente incorrere alle infermità del petto, come sonno, concorsi, discorrenze, & auanticuori, perlaquale strada corrotto alcun mēbro principale, & spiritoso, si verrebbe facilmente alla distruttion del tutto: Lodando sommamente che stia vguale sempre di piedi, effetto certo della conseruation delle spalle, per mantenerle giuste nel luogo douuto, che stia con le pastore, & trainello, come so-

me fogliono dire; in altra guifa fi potrebbe,per muouer falfamente le mani di leggiero sfilare,intraprire, & fpallare, douendofi credere che il trainello prohibifca ftorte, & altri noiofi affanni, ne i quali fogliono cadere, per muouere fpeffo le parti pofteriori, lafciando a parte che la commodità de legami, non faccia per la difficultà del moto, grande humor concorrere ne i quarti anteriori: Tener netto fi dee, & polito il luogo, oue il Cauallo dimora in ciafcuna hora,douendo farglifi la lettiera di paglia, ò di fieno,a talche ben ripofi fin'al ginocchio: Trattarlo in altra guifa, oltre che tal lordura con difficoltà fi netta dopoi incroftata ne i peli, fà quelli ruftici,inuguali, & irfuti, & cagiona alle gambe infirmità cattiue,& corrotte;come fono humori,puftole,Schinelle,refte,ierde,crepazze, & altri noiofi mali: lodo, dopò fuegliato, che fia ftrigliato, & nettato bene;ne biafimerei,che foffe poco prima di quefto,due,ò tre volte paffeggiato per la ftalla,a talche il Sangue, che per lo dormir di quello fi era ridotto ne i fonti, & vafi, incominci ad'auuiarfi al luogo fuo, giache per la preferuation della falute gioua non poco il moto dopò fuegliata la creatura, & pettinerafsi bene: Ecco dunque che lo ftromento della ftriglia,(cosi dall'effetto detta)non gioua folo per la politezza,ma per prouocare anchora il fangue, ilquale perche fouerchiamente per tal cagione non difcorra, con bagnare i luoghi eftremi con acqua fredda fi ripercuote, & indi nafce, che le gambe, la coda, & i crini fi fanno bagnare, douendofi dopò bagnate afciugare bene,accioche quella frigidità non fi concentri, & confeguentemente cagioni debilità di nerui,ficcità d'vnghie,cappelletti,& galle: lodo che'l cibo del Cauallo,fia biada, auena,fpelta,& nodrimenti à quegli fomiglianti; Biafimo il grano cotto, la farina col miele,il germano con l'olio,beuerone, & altre fuperfluità, tenendo per buona affai la paglia,& il fieno dopo di quelli: Defidero che le foftanze predette fieno conformi all'habitudine, & natura,alla ftatura, all'effercitio, & alla età al Cauallo diftribuite facendole ben criuellare,accioche la polue i membri interni, & principali diffeccandogli,& oppilando i meati,non l'infetti, & rimanga quello per inauertẽza tale,fcarnato, & bolzo, non effendono buoni i Caualli di tal maniera, per efferno inhabili alle fatiche, come gli altri, perche fmifuratamente fon pieni,per effere inclinati per l'humidità che abonda alle difcorrenze,& fluffi delle parti baffe a febri acute, & diffiuationi: La onde accortamente fcriffe il Magno Alefandro ad vn fuo Marifcalco,ordinandogli efpreffamente che ad vn Cauallo fuo fauorito, che in mano hauea, faceffe sfregiar le nafche per farlo refpirar bene, che foffe due volte il giorno paffeggiato, auertendo fra tutte cofe, a nõ dargli fouerchie carni effendo impoffibile in tal modo poterfi nella guerra feruir di quello:Oltre di ciò,per mantenere la fua machina corporale,fi deono i piedi,come fondamento di quella ben gouernare,cofa che in due modi fi potrebbe trattare,cioè con fargli gire sferrati, effendo polledri, sì per ftauagliarfi quelli ne i luoghi molli fonditi,& piani,oue l'vnghie patir non poffono,hauendo mezzo la natura, per cagion dell'agitatione, & moto di farle vfcire con maggior durezza ciafcun giorno,& perfettione concorrendo gli humori ne i luoghi,che fi muouono veramente qual'hora non fi truoua la fua operatione per alcuno effetto oppofto a quello,impedita: Nell'altro modo,douendo dopò fatto,& ridotto al pũto che fi defidera, già che agitare,& muouere fi dee per luoghi non folamente di quella forte, ma duri,in vguali, & faffofi anchora: vorrei vederlo fempre dopò quello fpatio ferrato: Ilqual magifterio loderei conforme alla qualità del piede,tirando al circolare quanto potraffi, & ritondo,con l'eftremità del circuito ftretto di verga; iquali benche hoggi fi vfino communemente groffi,& grieui, perche non premano,io fempre vorrei quegli al rouerfcio leggieri;effendo ragioneuol cofa, che non impedito da tal grauezza più leggiermente fi muoua,

si muoua, cosa che sensatamente si discerne ne i Caualli Turchi, & Spagnuoli, essendo velocissimi, & presti per trouarsi in tal modo calzati, ne gioua il ferro grieue, le scarpe di piombo all'agilità del corpo, come credono alcuni, se le contrarie intentioni da'cõtrarij effetti si procacciano con ragione.

DELLA CVRATIVA.

Oltre a quello che gli preserua, si dee sapere che douendo principiar da i rimedij più leggieri per voler de'Medici per curargli, si dileguano gli humori ch'al moto si preparano, prima che infettino i membri, con medicine che sappiano dell'vna, e l'altra conditione, applicando quelle ne i tempi proportionati à questo cõforme alla necessità del corpo, & qualità della complessione, rimedio, & medicamento i quali consisteranno per tal intẽtione, distinte le stagioni dell'anno, in pasco d'herbe tenerelle, & bagni, per l'vno de' quali i membri bassi si confortano, si disseccano, & da superfluità si conseruano, & per l'altro il sangue si purifica, & i membri interni si annettano da corrotti, & pestilenti humori; Perloche fù miracolosa inuentione il bagno, & maggiormente applicato conforme allo stato della creatura, & qualità del tẽpo; douendo esser quello, caldo assai d'inuerno, tepido nell'estate, & corretto secondo i tempi nella primauera, & autũno, talmente che differendo il cõstume, & l'habitudine del Cauallo, dalla creatura rationale, viuendosi vn co'cibi cotti, & leggieri come l'altro co'crudi, & di grosso temperamento, dimorandò vno nel couerto, & l'altro nelle campagne, viuendo tanto vestito l'vno, come l'altro senza di quello, hauendolo in tal vece la natura proueduto di peli; non sarà bene, che per tal diuersità similmente si bagnino, ma debbano quegli prender gli huomini conformi all'essenza, & i Caualli vguali alla loro habitudine, & costume, hauendo riguardo à i tempi, come fù detto: la onde loderei sempre, che l'estate fossero quegli menati nell'acque fredde, & correnti di stagni, ò fiumi, la doue douessero insino al ginocchio dimorare per mezza hora, ripercotendo, come à contraria causa facilmente la freddezza dell'acqua, il corso de gli humori, ch'al discenso si preparaua de i membri bassi, desiderando che l'inuerno nel mare lo stesso effetto si facesse, per diseccare le materie che nell'Autunno eran principiate ad auuiarsi in que'luoghi, & così nella stanza si lauassero le gambe loro dal ginocchio in giù con acqua sorgẽte, laquale gliè temperata la Primauera per ripercuotere piaceuolmente gli humori, ch'al fondo sogliono calare, & l'Autunno co'l vino tepido, composto di alloro, roselli, & cedri per confortare ben quelli; & in tal maniera, saranno lungi da Galle, Cerchi, & riprẽsioni, & haueranno le gambe asciutte, & vigorose, & l'vnghie solide, ritonde, & ferme, & senza alcuna macchia, sospitione, ò difetto: Hor così come i piedi si conseruano per tal riguardo, così il corpo si monda, & annetta con le medicine pallcatoree, come fù detto, lequali come sarebbono nomate dalli rationali, Cassie, Reobarbari, Manne, & Sciloppi d'infusione di rose, così per li Caualli sarebbono appropriate l'herbe domestiche, & non tali, volendo ch'à Polledri sieno date le ferragini in ogni conto, essendo di maggior nodrimento & sugo, per lo accrescimento de i membri, & così pure à Caualli scarmati, & magri, per rinfrescare, & humettare i membri, che disseccati per la pouertà di humori, il pigliar carne à loro non consentiuano; & poiche co i destrieri non bisogna hauer così stretto riguardo, vorrei pure ch'alle staggioni si riguardasse, dando conforme al bisogno, i lupini, l'Inuerno, la ferragine la Primauera, le cicorie l'Estate, & l'alfalfa, ò gramigna l'Autunno, douendo hauere l'auertimento che si conuiene, nel cauar sangue, come vdirete appresso.

DE TEMPI ATTI ALL'INSEGNARE, O TOCCAR con fuoco, & al dar medicina.

AVertirono gli antichi nella cura di questo nobilissimo animale, ad essempio della cura dell'huomo, l'osseruanza di corpi, & lumi celesti; & quella sarà di non toccare con ferro, ò fuoco quelle parti del Cauallo, sogette al Zodiaco, cioè al circolo de' dodeci segni, mentre la luna dimora in quei segni, che signoreggiano alle membra de gli animali: Ma essendo il Cauallo animale Martiale, si fuggirà più, mentre la luna dimorando in più segni corrispondenti alle membra, haue aspetto à Marte: Et accioche si porga vna generale cognitione; di questo mi ha paruto apportarui, come cosa necessarijssima la presente figura, tanto per auertenza, & intelligenza de' detti segni, & che applicar si possano nel modo che si discorre; come anche perche nel dargli le medicine, non sarà disconueneuole fugire l'aspetto felice della luna à Gioue, & particolarmente ritrouandosi quella in sagittario, congiunta con Gioue, che farà vani i medicamenti, & le medicine.

Se la Luna si ritroua in Ariete, ò in Toro, non si tocchi il Capo, e'l collo del Cauallo con ferro, ò fuoco.

Se in Gemini, ò in Cancro, non si tocchino le spalle, & le coste.

Se in Leone, ò in Vergine, il ventre, i lumbi, nè le schiene.

Se in Libra, ò in Scorpione, nè le groppe, ne le . . . . .

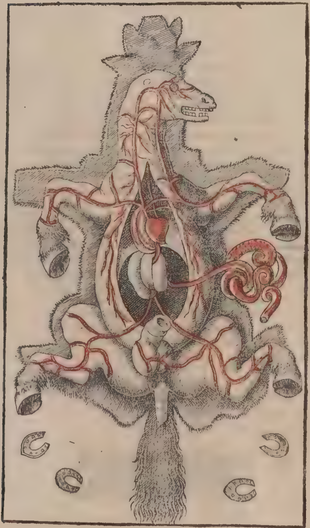
Se in Sagittario, in Capricorno, in Aquario, & in Pesce, non si tocchino le gambe, nè i piedi, nè le coscie anchora.

Quando la Luna và a questi segni, si potrà vedere l'Almanaco corrente, ò ricorrere a gli esperti dell'arte, se il Mariscalco nõ hauesse tanta auertenza, essendosi veduto per isperienza, nel fare i segni delle razze, & nel medicare le piaghe, & nel cauar del sangue, & nel castrare, & nel porre Anella alle giumente, senza questa osseruanza, che sia capitato male à questo animale; ilche nõ sarà danneuole ad osseruare; poiche Tolomeo sottopone i bruti alla vehemenza delle Stelle.

ANOTOMIA DELLI MEMBRI, ET VISCERE DI CAVALLI.

I Quattro membri principali dipendenti dal corpo, composto delle quattro sostãze elementali, sono per dar principio à questa tela; il cuore, il fegato, il Cerebro, & i testicoli, & questi sono quelli, che l'aiuto, & giouamento manifestano al rimanẽte del corpo; Percioche i nerui seruono al cerebro, l'arterie al cuore, le vene al fegato, & i vasi dello sperma, à i testicoli, delle parti che ridondano, dellequali, alcune sono da se stesse buone, come sarebbe à dire le ossa, le cartilagini, & membrane; le rimanenti, benche sieno virtuose, le riceueno per aiuto strano come sarebbe a dire, lo stomaco, le reni, gli intestini, i lacerti, le vene, i muscoli, i legamenti, la carne, i peli, l'vnghie, & altre parti, dipendenti dalla virtù del cerebro, del fegato, & del cuore: Si truoua in ciascun corpo animato, lo spirito naturale, il vitale, & lo spirito detto animale: Deriua il primo dal fegato, il secondo dal cuore, & l'vltimo dal cerebro: Il primo spande le virtù sue per tutto il corpo sensibile, sostenendo quelle in conueneuole stato, che vene non pulsatile da Medici son dette: Il vitale si riduce nel cuore, dellaqual parte si diffonde in ciascun luogo del corpo, & per l'arterie; l'altro sorge dal cerebro, & si spande per lo corpo, & ne i nerui si riduce. Viuifica il vitale, dimorando nel cuore, i membri vniuersi del corpo; effettua il naturale, dimorando nel fegato, il nodrimento; cagiona il moto, & il sentimento l'animale, dipendendo dal cerebro; Dalla potenza del fegato prouiene la virtù appetitiua, laqual gioua al trarre del nodrimẽto, la retentiua, ritenẽdo la bontà di quello: la digestiua, laqual macerando nel ventricolo concuoce perfettamente quella riducendola per tal via à nodrimento sostantiale, dallaquale sorge l'espulsiua, trouata dalla natura, per cac[illegible]ori le residenze, superfluità, feccie, & escrementi di quelle parti che nodriscon[illegible]po; come sarebbe a dire, per secesso, per vrina, per sudore, per brutture, & per[illegible] modi: Il cibo hà piu digestioni innanzi che in nodrimento si riduca; percioche prima co'i denti si macera, & si molisce, & ridotto nel ventricolo per mezzo del calor del fegato, con l'aiuto del cuore, & della milza lo compisce; laqual così riceue aiuto dalle arterie, come lo stomaco da quei membri: Talche riceuendo il calore la milza da quelle vene, & scaldando il cuore il diafragma, riceue il cibo conueneuol cottura, & si riduce in succo; donde poi si riduce a gli intestini per gli condotti delle vene capillari, & dure, che iui sono appoggiate; dalqual luogo, al fegato peruiene per lo mezzo d'vna vena angustissima, & stretta, chiamata da Mariscalchi espetti, porta sede, & incontrandosi con quel succo, fà la digestione più forte, più cotta, & perfetta, adunandosi il calore agente in tal luogo; Douendo auertire che in tre modi sorgono gli escrementi, & residẽze da operation si fatta, cioè per ischiuma, secca corpolenza, & mal cottura: douendo credere al rouerso, che della perfetta cottura, & purificata digestione si generi il sangue dalqual si separa l'acquosità, & il licore trouato dalla natura, per far con sua grauezza penetrare quel nodrimento per gli canali delle reni, & percioche con quel licore risiede vna parte vntuosa, di quella i rignoni nel suo passaggio nodrisce, nelqual luogo quella vntuosità, con vn poco di sangue congiunta, a gli intestini discorre, & vngendogli, gli lenisce, & nutrica, scacciando via l'humidità, che al suo nodrimento non vale nella vesica, laquale in vrina conuersa, per la verga esce fuori; Auertendo che la superfluità della prima digestione dello stomaco, si diuide per gli intestini, & per escrementi, feccie, & sterchi si caccia fuori; così come la seconda che nel fegato si cuoce, in vrina (come è detto)

detto) si conuerte, scorrendo la spumosa parte di quella, per non poter per tal luogo vscire, dirittamente al fiele: Et si può dire che l'altre per euacuatione insensibile si fanno, per sudore, lordura, & altri mezzi: Et così dalle sensibili escono le sporcitie dell'orecchie, & del naso, come realmente dalle insensibili le resolutioni che si fanno ne i pori estra natura, & le violente corruttioni, & tabidi tumori, flemmoni, & aposteme, nascendo da queste superfluità l'vnghie, il mento, & i capelli, & al rouerscio della perfetta cottura, & digestione generasi il sangue, ilqual peruenuto al fegato, ricettacolo vero dell'humor sanguigno esteriore, indi si transmette per vn vaso principalissimo dipendente dal cuore (Aorta detto) nell'altre vene, & da quelle alle capillari, dalle quali le parti vniuerse del corpo, si nodriscono, & si compone quello da quattro humori dispari, & nella potenza concordi, conformi alle congiugationi, & simboli, come fu detto: La cui intelligenza, per ridurre in più stretto conoscimento gli è da auertire, che il budello del Cauallo sottile, ilqual l'acqua riceue, è diece passi lungo, l'vscita delquale non si troua, distillãdo nella vesica, a guisa che fà il lambicco, essendo l'intestino maggiore sei palmi lũgo, & due grosso, & indi nasce che il Cauallo non hà trippa, come il bue, & questo membro riceue il cibo, hauendo due parti, perlequali, il pasto, & l'acqua diuersamente piglia, ma non tutta; prẽdendo la mità di quella il primiero che detto habbiamo: Il budello grosso, è detto distributore, benche i Mariscalchi (maestri di casa) lo sogliano dire, hauendo vna vscita nella più bassa parte, che dal fondo, fondamento è detto, dalquale il corpo da superfluità si discarica, & annetta: Vn'altro budello vi è, ilqual consiste in lunghezza d'vn palmo, & mezzo, tondo come vna palla, che per sostanza del corpo, di questo generato, ritiene il cibo principale, & primiero, & s'attacca da vn lato co'l fegato, & con la milza nell'altro, per lo calor del cui principalissimo membro, il cibo disfacendo cõcuoce, essendo il fegato dalla natura in tal modo composto, per aiuto al mancamento de gli altri humori, ilquale, come per la sua immensa calidità, sostiene, riscalda, & aiuta quelli; così per la calidità che in quello eccede, si generano, infermità, disauenture, & mali, cagionandosi la salute, dalla temperanza, & concordia de gli humori, come al rouerscio, l'infermità per la distemperanza, & contrasto di quelli.



ANOTOMIA DELLE VENE.

SI come cinque ſono i membri principali,e più virtuoſi del corpo,come,è il cerebro,il cuore,gli occhi,le gambe, & i teſticoli; coſi ſon pure, & dello ſteſſo numero coſtano i capi principaliſſimi delle vene, vſcendo di quelle, tre del vaſo vniuerſale del cuore, deriuando dall'Aorta, come fù detto che iui ſi crea. Due altre dal fegato ſon dipendenti,che dal cuore il ſuo primo nodrimẽto riceuono, dallequali due altre vene diſcorrono; la prima nodriſce la ſpinal medulla di queſto generato, & ſi diſtẽde inſino alla carruca;l'altra diſcorre inſino all'vltima parte della coda, laqual, perche nodriſce le parti più vili,aride,& fragili del corpo,non s'incide, ne ſi caua ſangue da quella, eſſendo per la ſua imperfettione, & viltà, appena conoſciuta da Mariſcalchi: Et per tal cagione non vi ſia marauiglia,ſe nel diſegno,non vi ſi dimoſtra,poiche non è di profitto: L'altra per eſſer maggiore,ſi può toccare,per euitar'i danni, che cagionar ſi potrebbono dalle ſuperfluità,notrendoſi da queſta gli inteſtini, la ratta, la veſcica,& altre parti nodribili interiori;ſe dall'eceſſo dell'humore, che ſi contiene in queſto vaſo ſi genera vn male, che Spurchia ſi dice da profeſſori, che vuol ſignificare il ſague infetto di ſporca,& fetida conditione; Gli altri tre rimanenti rami che alla teſta riſpondono,nodriſcono il cerebro di quello animale, dalla cui infettione ſi cagionano diſcenſi,che Ciamorri ſono communemente detti,Capogatti,Tiri, Viuoli,Strãglioni,Cataratte,Ottalmie,& altre diſauenture che auengano in quello humido,& principaliſſimo membro:Quell'altre due,che hanno origine dal fegato,& dal pulmone,nodriſcono le ſpalle, le coſcie, i teſticoli, & le altre parti infime, & baſſe di queſto generato,naſcendo da quella,che dal fegato ſorge,vermi,puſtole,diſcorrenze, humori,& altre corrotte diſſauenture,& infermità putride,veleno ſe, ſporche, & contagioſe,naſcendo da quella del pulmone per la calidità eſtrema del detto membro,per dilatarſi,per ſoccorrere il cuore per continoui mouimenti, aſma, febri non conoſciute, & lente,corrottione di membri virtuoſi,& tiſi,che per queſto,bolſiuo, ò bolſo il Cauallo ſi dice, eſſendo così detto, perche la ſoſtanza talmente riceuuta dal cuore, ſi rifonde poi da quello ne gli altri membri,con hauer officio il polmone co'l continouo agitarſi di prohibire l'accenſione, & arſura, che à membro ſi principale, con diſtruttione del rimanente,potrebbe accadere, talche per fugir queſto ſe ſteſſo conſuma: dipendendo da quel moto l'aſpiratione, & reſpiratione, & gli animali quali ſi truouano priui di queſto membro,ſono inhabili,inetti,& mal diſpoſti al reſpirare: Per laqual coſa ſi può dire,che gli altri che non hanno quello,à tal moto non ſieno buoni, gia che chiaramẽte ſi vede,che più toſto riceuono l'aria,che reſpirano; Alqual propoſito, dirò pur,che tutti gli animali che reſpirano,neceſſariamente hãno il polmone: Le vene lequali toccar ſi poſſono ſoſtantiali,per euacuation del ſangue,giungono al numero di trent'vna, douendo auertire, che dal fegato ſorge vn braccio di vena, dalquale riſorgono quattordici altri rami,& i primi ſono quei due che ſi moſtrano nel petto; due altre ſcorrono ne i coſtati, & ne'fianchi,tre ſe'nintrinſecano nel corpo attaccandoſi ne i budelli: Due caminano per lo collo,& s'intrinſecano per il capo, & finalmente l'altre tre rimanenti ſi riducono al cuore:L'altra corre al polmone, generando fumoſità nel ſangue, & accenſione;per la cui malignità,ſogliono ſoccedere tre peſtiferi morbi, cioè, l'anticuore,la febre peſtilentiale,& il verme abolatiuo:Procede anche da tal qualità fumoſa vna Gotta;che couerta,adombrata, & impedita la virtù del cuore, ſubito vccide,

naſcen-

naſcendo,da quella,che và al polmone,vna immenſa calidità,nell'ebulitione vna reſidēza, & ſpuma,dalla infettion dellequali ſi crea vn verme, ilqual'è di tanto maligna, & mortifera conditione, che toccando il cuore, fà che il Cauallo ſpaſimeuolmente muoia:Hora hauendo vditi i benefitij,& i mali,che deriuano dalle vene communi del fegato,& più conoſciute ſoſtantiali, & di più humori ripiene; deeſi anche ſapere che dal capo eſcono tre vene poſte ſopra,& dentro l'orecchia,lequali ſi ſegano,& incidono,come appropriato rimedio, & appartenente alle piaghe, & vlcerationi di quelle, & così parimente per l'infirmità,& piaghe del collo,& del capo,& tal ſagnia era chiamato da vn Medico celebrato,reſurrettion de'morti,hauendo molti(dequali la ſalute diſperata era) in ſanità ridotti: Gioua l'inſagnia ſopra le ciglia vicino all'occhio, alla prohibitione de gli humori, che diſcendono à gli occhi,impedendo la viſta,ſituandoſi quella aquoſità tra la virtù viſiua,che indurata poi,co'l tempo cataratta ſi dice:l'inſagnia delle tempie,gioua contra l'oſcurità de gl'occhi, & contra vn furioſo diſcenſo,& gioua medeſimamente contra il verme abolatiuo, eſſendo il ſangue, da quelle, inſino all'indebolirſi del Cauallo cacciato, coſa, che ſincope diciamo noi, ſeruendo quella che ne i luoghi delle lagrime ſi fà, nella debilità della viſta, nel dolor della teſta, nell'infiammation de gli occhi, lagrime, & panno, & nell'antica infiammation de gli occhi; Ilqual rimedio vſano i Medici nelle creature rationali,eccitando il concorſo del ſangue dalle parti più lontane,& remote,auuicinandoſi appoco appoco per diuertere con lo ſteſſo modo di euacuare,inſino à tanto, che trouando la natura ribella al luogo affetto,oueramente offeſo, ſi riducano, dallaqual parte, eſſendo inhabile al patir del ferro,con herbe pungenti,cacciano piaceuolmente l'humor peccante fuori: l'inſagnia della punta del naſo,gioua alla turbation de gli occhi, & all'infermità del naſo; attrahendo dalla parte propinqua, profuppoſta prima l'vniuerſale, per la purgation della remota: Quella de i labri, val contra gli ſtrangoglioni, contra la difficoltà dell'anhelito,cōtra l'Anticuore,vlcerationi;& Tumefattion di bocca,& alle puſtole, poſteme, & dolori di Gengiue,& fà lo ſteſſo effetto quella che ſi fà nella lingua, vietando confinar con la linguetta la bulſiua del Cauallo, eſſendo mirabil medicamento contra la Scalenzia. La ſagnia del palato,fatta vna volta il meſe, diſcarica la grauezza del capo,& induce appetito,da farſi nel mancamento della Luna: La ſagnia nel terzo ſolco,che ſtà fra'denti interiori;fatta per linea diritta nel mezzo, vale contra l'anſatio,& palatari,prohibendo le humidità congregate iui,da cagione eſteriore, & lontana: La ſagnia nella ſommità del capo, gioua à i dolori de gli occhi, prohibendo il concorſo delle materie in luoghi tali, & gioua molto per la ſteſſa conſiderarione à gli ſtupori, Subeth,ò letargie,lequali debilitano l'immaginatiua,prohibēdo l'oppilation de i ſenſi dell'vdita per tale diuerſione. La ſagnia de gli occhi, gioua alla enfiation del petto, cōmunicādo co'l cuore & è vtiliſſimo all'Attinto,hauēdo proprietà ſopra quei nerui. La ſagnia ſopra il barbotto,gioua alle Puſtole de gl'occhi,alla grauezza della lingua, & al prurito delle narici per diuertire. La vena del collo,eſſendo tocca, dipendēdo da quella,come principale,& maggiore la vniuerſale purgatione, ne i tempi conuenevoli narrati,preſerua il corpo da mali che ſogliono accadere, & cura quegli dall'infermità,cagionate da repletioni,& grauezze, vale anchora, fatta inſino alla Sincope, contra il verme,la rogna,& il prurito;& è cōtraria all'humor che diſcēde alle gingiue. La ſagnia di entro la coſcia,& tanto più allacciata,gioua à i grappi, & vermi, & ſerue anche à gli ſpauani,come vdirete. La ſagnia de'teſticoli,ſcema l'ardor carnale,gioua alla enfiattion di quelli,prohibiſce le ſincope del cuore,& il tremore,& è contra il vino,& il delirio,ò furore,appropriato medicamento alle creature rationale,ſe gli ſcrittori di

tori di medicina han detto: La sagnia delle giunture estrinseche de i piedi, laqual si chiama Scie giouane: dolor dell'Anche,& è per la Sciatica rimedio celebrato: Gioua, la sagnia della fontanella,laqual discorre a basso, per mezzo delle coscie anteriori, essendo allacciata mirabilmente à gli Spauani,ilqual magistero dee farsi con molta attentione,& riguardo. La onde fu tra Marco Greco,& Mauro Tedesco celebrati Mariscalchi,gran controuersia,& contrasto nella presenza dell'Imperador N. di Costantinopoli,volendo Marco che si toccasse, & l'altro che si troncasse intieramente la vena,essendo mosso colui da openione,che toccando solamente quella,il concorso non si rimuoue,corrompendosi solamente la carne,oue il legame gli è situato: Diceua l'altro che troncandosi quella, si toglie l'occasion del nodrimento de i nerui, temperandosi dalla calidità di quella, la freddezza loro; talmente che estinta la virtù di quei membri,caderebbono ne i ghiacci,& così similmente passando per acque correnti, & fredde,& maggiormente che incarnato quel luogo ne i quaranta giorni, & ingrossato perfettamente come suol farsi in termine così fatto,non potrebbe discendere il nodrimēto ne i luoghi bassi: dalquale inconsiderato effetto,sorgerebbono Corue,siccità d'vnghie,debilità di nerui,& altre disconueneuolezze: Non di meno,quantunque hauesse il Greco conseguito di tal contrasto,per sentenza di quel Prencipe vittoriosa palma, Io nè l'vna ne l'altra openione loderei, essendo non corpo sano, ma occasionato più tosto detto quel tale che a questo intrauiene, & maggiormenti essendo stati trouati questi medicamenti & rimedij approuati, piu presto per guarir gli infermi, che per lacerare,& percuotere quei che son sani; cosa che sensatamente si discerne ne i panni interi,& farciti,iquali bēche appaiano più duri,per le fila che vi son poste,& legamēti, non di meno si possono facilmente per humidità,per aridezze,per mouimenti, & altre disauenture scucire: Et si dee credere,che se ciò fosse meglio,hauerebbe la natura quel membro creato piu facilmente inciso, che di tal maniera: Sarebbe men dannoso quel magistero à polledri, essendo la lor natura più nell'aumento, che nella dechinatione, giache hauerebbe nella humida cōplessione di quello,mezzo di humettare quella accidentale siccità,ilquale indirizzo si farà in tal modo,con minor danno. Annetterete sopra il ginocchio vna pianta separando piaceuolmente col rasoio il cuoio dalla carne,segregando dopo questo i neruicciuoli dalla vena,che allacciar douete dalla parte superiore dopò percossa,con legame doppio ben incerato,& ciò fatto, non mi dispiacerebbe il darui il fuoco,per prohibire gli humori che à parte offesa,& affetta sogliono naturalmente concorrere;ilche bēche per alcuno spatio faccia i Caualli agili,leggieri presti,& priui d'influenze,& concorsi nelle parti humide,col tēpo debilitandoui quei mēmbri incuruano,diuenendo finalmente con gli anni di corta vita,di debbole complessione, & di pericolosa essercitatione, & mouimento. Per laqual cosa, disse colui che lungo tempo senza alcun male viuuto hauea, essendo vn giorno da curiosi dimādato del modo: giàmai crudo non mangiai,nè presi per la bocca medicamēto alcuno, non hò mai consentito che mi fosse punta la vena, & disparuero i Medici dalla mia casa con la semplicità de'cibi,& trauaglio temperato, & disse bene assai al parer mio, essendo i Medici ignoranti così carnefici delle creature, come i causidici il fuoco delle borse,& facoltà de gli scemi,& poco aueduti de'tempi nostri,& si può credere,che ne l'vno difenderebbe ciascuna causa, ne l'altro darebbe rimedij senza studiare il male,se de i danni che auuengono per trascuragine,& auaritia loro, fussero obligati a dar conto. Ma essendosi del rimanente trattato, per quel che ragioneuolmente importaua alla inuestigation de i principij, & cagion de i rimedij, & mali, sarà bene, che distintamente l'intento curatiuo,& diuisamente adoperi,lasciando,per incominciar dal

più degno, l'effetto manuale, per vltima discussione di questo trattato, nelquale non ogni spetie d'infirmità sarà con douuto medicamento proueduta, che di ciò altroue ragioneremo à pieno, ma di quei mali solamente che di maggior conto sono;& atti a i presti medicamēti,& che sogliono più spesso nelle Caualerizze de'Prencipi auuenire.

DELLE FEBRI, ET DIVERSITA DI QVELLE.

E La febre,(indistintamente parlando di quella)non altra cosa,che l'accension del sangue verso del cuore,laquale si distingue poi in distemperamente di humori, & di spirti: Il distemperamento de gli humori si distende più giorni, quello de gli spirti,non si distende oltre il terzo giorno,& questa viene, sì dallo smisurato trauaglio,per agitation de gli humori,per mestitia, freddezze, arsura, timore repentino, & altri noiosi accidenti; come l'altra per lo contrasto, & Vittoria che consegue vn humore contra l'altro: Onde per restar vinte le virtù per putrefattion d'humori, cagionano diuersi moti,& accidenti,conformi alle sostanze affette,secondo la virtù de'Cieli,malignità de gli elementi,qualità delle stagioni, & disposition de'corpi che le patiscono: Et non auertendo à questi effetti il medico,vcciderebbe facilmente la creatura che gli è commessa: Et poiche il contrario dal suo contrario si guarisce, & cura; deono gli accorti medici, per mantener caldi, & diuertere gl'infermi loro dalla frigidità, & intemperanza,liberare,& confortare il membro,che ciò cagiona,con materie à tal' effetto proportionate,& nell'altre rettificare il sangue,& euacuarlo,& finalmente nell'vltimo effetto con medicamenti di fredda conditione,ripercuotendo per diuersioni esteriori quel ribollimento,& accensione,con debito prouedimento mitigare, prohibendo l'essalationi fumose deriuanti dal camino del fegato, à talche il capo di maligna qualità,insieme con gli altri membri, con distruttion del corpo, non s'infetti anchora: Dee tener ancho aperti gli occhi, non solamente in quel che di soura si è detto, ma nell'età,temperature,& altri effetti,prima detti in qualsiuoglia cura d'animale sottoposto alle influenze de gli elementi, & à gli influssi de'corpi superiori: Et poiche si vede chiaro esser le creature vniuerse sotto alcuna particolar disgratia,& istinto creata dalla natura; come sarebbe à dire;il Cane,alla rabbia;il Leone,alla quartana;l'huomo,alla febbre ardente;& il Cauallo finalmente a i dolori,non sarà bene, che per vno stesso indirizzo,& regola,si debbano tutti indifferentemente curare, ma con riguardo più tosto delle nature, difetti, stature, & qualità medicare: Cosa certo marauigliosa si può dire,che il Cauallo,ogn'altro mal sopporti,essendo vnico,& solo nelle smisurate fatiche; & che la febre non possa lungo spatio tolerare, difetto, che ragioneuolmente sorge dalla freddezza, & siccità de gli intestini, liquali alterandosi dal calor strano, indura gli escrementi, & impedita la forza della virtù di cacciar i detti escrementi, accende gli spiriti,& essalando quelle materie corrotte, toccano il capo talmente che se con repentini medicamenti nō si soccorre quella virtù,con humettar quel membro, che dilatando l'opera sua faccia, in poco spatio viene miseramente à fine; Et poiche i Medici accorti, l'humor che pecca ne i rationali, per lo moto de'polsi, & qualità di vrine sogliono inuestigare,non potēdosi questo ne gli accidēti de'Caualli per tal mezzo scoprire,giache gli è vero che differiscono le febri ne gl'accidēti più cōtinoui,vigorosi, & meno, p alcuno segno,vedremo p ordine vero di palesar quelli, a talche p iscābiare i rimedij i corpi p voler guarire,ignorātemēte non vccidano,essēdo le infermità distinte

distinte in temporali,& furiose,allequali così conuiene il subito rimedio, come all'altre la digestione errando così per non digerir quelle, come per voler questo esseguire, dar rimedij dopò morte à gli infermi loro: Et poiche ciascuna arte particolare, si serue di proprij, & pertinenti nomi, si potrà dire, che conforme alle quantità di vene, le febbri sogliono anche a Caualli accadere.

La prima dellaquale sarà detta Acciliaca da professori, volgarmente da noi stomacale cagionata da humori indigesti, & corrotti, perliquali il fegato infetto perla vena, che termina al capo, essala, & il cerebro del Cauallo offende, & di ciò da segno lo stare sempre il Cauallo, con la testa inchinata, battendo i polsi & tenendo l'orecchie calde, sbattendo sẽza intermissione il cuore, per la offensione di quei tre membri principali. La seconda vien detta accidentale da coloro,& si direbbe(qual'hora a rationali venisse) humorale al parer mio, la quale accader suole per souerchio riposo,per hauer molta carne, & per souerchia,& in considerata fatica,perli quali e fatti infiammato il sangue d'vna vena che dal fegato sorge, distrugge per souerchio calore i pannicoli, & sostanza di quello; cosa che si dimostra stando il Cauallo con gli occhi rossi, & accesi co'l capo carico à guisa di raffreddato, col corpo dimesso,& abbandonato,sbattendo i fianchi, & sospirando alle volte, mostrando per tal segno,esser il cuore, da quella arsura, & infettione, dogliosamente assalito. La terza si genera nel polmone, nelquale, per essere spungioso nascono alcune ampolle prodotte da humidità maligna super innata, & di tal febre son pochi, che restano viui, & si discerne, che gonfia per lo dosso intorno, caccia il membro di fuori, & suda sù le tempie, occhi, & orecchie,cercando la naturale humidità, indi essalare. La quarta secca è detta da essi, laquale Hettica si direbbe ne i raggioneuoli,dalla cui cattiua dispositione,all'habito corrotto della Tisi si perviene: Et perciò disse accortamente Auicenna medico: Non ciascuno Hettico, Tisico si dice, essendo necessariamente il Tisico, Hettico anchora, non potendo tanta corrottione senza febre auuenire; ciò si discerne per souerchia tosse, molto pericolosa per Caualli giouani, ne'quali la humidità si quaglia,per la virtù del calore, che l'intrinseca, & dissecca; Et quinci nasce, che il Catarro i vecchi non offende, tornando per la pouertà del calore più terminabile,& corrente:Si scuopre ancho per la flemma,che dalla bocca,& dalle nasche discorre, per le scalme de gli occhi,& per lo sterco puzzolente,secco freddo, & pieno di marcia: Et auertasi,che vscendo da gli occhi del Cauallo la lagrima pura, & chiara, è segno più di raffreddato,che di tal male; ma mostrando i giri ne gli occhi,con scalme sanguinose, ò a guisa di sapone, ò resina,dà manifesto inditio di tal passione;Talmente,che Cauallo di tal morbo offeso mãgia poco,beue, & stà quieto, & dimesso,à guisa di raffreddato,& questo si cagiona dalla febre lenta nelle vene insecata, laquale appoco, appoco le viscere infettando distrugge,& per siccità, il corpo in penosa fine riduce: Per lo che potrei dire, che si come nell'huomo, l'accidente di questa infirmità si conosce dopoi l'hauer preso il cibo,eccitãdosi per tal mezzo il colore nel corpo, ammalato, nel modo che il licore suntuoso soglia scaldato dal fuoco nella padella,al Cauallo per altro verso assaltato dall'accidẽte,trema il corpo,& le giunture,per tal mezzo mostrando l'accensione de'membri interni.

L'vltima sia nomata Rignonale, dissiuatiua detta da noi,& procede da lesione accaduta alla vena, che nella spinal midolla concorre, come fù detto prima per l'eccitatione dellaquale si scaldano ben le parti grasse de i membri interni, Talche liquefacendole le distrugge, & di questo male si saluano pochi: Si fatta offensione fa battare i fianchi al Cauallo fortemente, stampa per volersi coricare, stà con gli occhi rossi, & infocati: grandissime infermità, che auuiene da i corsi repentini, & dal

O 2 trauagliar-

trauagliar Caualli nelle ſtagioni ardenti,& ancho eſſendo ſmiſuratamente ripieni,& graſſi: Si che;ſi potrà dire,che i Caualli ſi guaſtano, & diſconcertano, tanto per eſſer della doma male informati,quanto ſi vccidono,ſi debilitano,& diſtruggono, per poca diſcretione, & inauertenza di Caualcargli nelle habitudini, & tempi conuenienti, proportionati,& atti,come chiaro ſi ſcorge à trauagli così fatti: Non di meno, quantunque ciaſcuno vorrebbe i ſuoi Cauali interi,& ſenza difetto;poiche ſon come gli altri,all'influenze de i Cieli ſottopoſti,perliquali moti, gli elementi diſtemperati, infettano neceſſariamente i noſtri corpi di danni,paſſioni, & mali, accioche à corrottione irreparabile venir non debbano,ſarà bene,che peruenuti a queſte diſauenture,con appropriati medicamenti da corrottione ſi difendano: Et poiche le infermità che auuẽgono,ſono di tre qualità,cioè, febri, puſtole, e tumori, ò gonfiamenti, & ciaſcuna di queſte hà i ſuoi termini pertinenti,come ſarebbe à dire,mortale, correttibile, & di facile curatione,ſi potrà dire, che per tre vie ſi trattino da'profeſſori anchora, cioè, co' pronoſtici della morte che hà da venire, con impedire il camino del male che tende a quello,& con rettificare vltimamente il male,che per eceſſo de gli humori,conforme alla qualità delle ſtagioni ſi è concitato,talche eſſendo principij,& mezzi, del fine vltimo,terribile,& doloroſo, ne potendo corpo animato alcuno ridurſi à quello, ſenza che da febre infeſtato vltimamente ſia, ſarà bene, & maggiormente che di quelli à ragionare incominciato habbiamo,per modi diſtinti, & determinati, che di tal modo i rimedi ſi paleſino anchora: Onde per ridurci dall'vniuerſale,come ſi è detto ſempre al manco particolare, lodandoſi come à purgation sì fatta, in ciaſcuna ſpetie di febre la ſagnia, direi ſempre,che la prima ſorte di febre di ſopra detta,ſi doueſſe curare, con l'ammaeſtramento, che di ſotto vdirete.

RIMEDIO DELLA PRIMA.

PRincipalmente ſi dee ſagnare dalla vena delle tempie,preſſo à gl'occhi, facẽdolo dimorare à capo chino,accioche gli ſi poſſa cauar ſangue tanto, quanto foſſero due libre,poco più,ò meno; ne volendo ſopportar queſto, vorrei che foſſe percoſſo nella vena della parte deſtra del collo, nè ſcoprendoſi fra diece hore alcun miglioramento ne moſtrando alcun ſegnale apportar di ſalute potrete aiutar la natura per correttion del male,ſoſtenendo la virtù ſoſtantiale,con queſto medicamento.

Roſſi di voua	20.
Conſerua roſata	on.4.
Zuccaro fino	on.4.
Diamoron	on.6.
Acqua d'endiuie	on.4.

Et di Ferragina, incorporando vltimamente tutte queſte compoſitioni con acqua di Ciſterna buona on.4.la darete à bere al Cauallo offeſo di cotal male;ne ciò giouando,indi ad vn'hora gli ſi farà vn creſtiero,cõ acqua di Camomilla,& Mercorella lib.2 Et non operando col primo gli ſi farà della ſteſſa maniera ancho il ſecondo, douendo tener per fermo,che non declinãdo la febre,per opera di così fatta beuenda,darà mala aſpettatiua de'fatti ſuoi, perlequali infermità pericoloſe, vogliono gli eſperti, che per honor della medicina,il corpo ammalato col ſolo pronoſtico ſi laſci. Curandoſi l'altra con la digeſtione,& accioche la natura malignata a tal fine, non peruenga; con la ſteſſa regola,& riguardo precedente,ſi dee per tal reſpetto,prima che altra coſa ſi faccia, ca-

cia,cauar ſangue al Cauallo dalla deſtra parte del collo,per laquale ſtrada, quella repletione ſi minuiſce purgandoſi,& euacuandoſi; Ne declinando,ò ſcemando la febre, per quindeci hore, ſarà pronte, colui che n'hauerà cura a darli la ſeguente beuenda. Di Gileppe violato.on.6. Di Gileppe roſato. on.5. con acqua di fumoterra. on. 16. incorporato gli ſi darà per forza à bere la medicina ſudetta,& ſe per auentura, il male non tendeſſe al bene;fra hore ſette in otto l'inſagnarete nelle vene delle tempie, facendogli fra la ſera,& il dimane,due creſtieri il giorno: Ne ciò giouando, torrete vna gallina giouane,laqual farete nell'acqua ſcuocere, & disfare, talmente che la ſoſtāza delle carni in ſucco ſi riduca; Delqual licore torrete due libre, incorporādoui ſedici roſſi di voua,& glielo darete a bere,potendo credere, che non prendendo miglioramento,farà inditio,& ſegno per lui cattiuo: Hor ſi fra quattro giorni non migliora, per vn'altro verſo ſi diſcuopre, ſe alla vita, ò alla morte ſia per piegarſi in quattordeci hore, per mezzo di queſto medicamento. Torrete vn gallo giouane d'vn anno, ò veramente vna gallina che voua non habbia fatte laquale ſpennata ſarà battuta, & percoſſa cō vna ſottiliſſima verga per ciaſcuna parte della perſona,laquale eſſendo vccíſa per coſi fatti tormenti, ſarà cotta dentro vna pignata nuoua ſenza aprirla altrimente & dopò ſcotta,& disfatta,colandoſi ſi dee torre di quel licore lib. 1. Di Cinnamomo perfetto. lib. 1. Di Garofali. Et Di Pepe longo. on. vn. terzo Di Manna. on. 1. Di Caſſia. on. 4. Di Zuccaro fino. on. 5. Di Reobarbaro. on. 1. e ter. Di Conſerua violata. on. 2. Roſſi di voua. 10. Acqua d'Endiuie. on. 4. Acqua di Bugloſſe. on. 4. Et di Fumo terra. on. 5.

Et meſcolata ciaſcuna coſa,& ridotta in beuenda,ſi darà al Cauallo a bere,dandogli dopò quello vn bicchiere di ſugo di Arancio dolce: Che ſe il Cauallo ſuda,& ſi corica, è ſegno di morte certa, dinotando che il male habbia ſuperato, & vinto il caldo naturale,& la virtù di mandar fuori gli eſcrementi,& ſe al contrario ſteſſe ſaldo, ſerenando la ciera,ò s'inchinaſſe per buttar la medicina,è ſegno manifeſto di ſalute, dādo adintendere per tal mezzo,il vigor naturale non eſſere totalmente dimeſſo: Percioche ſe in termine di venti quattro hore della medicina non ſi diſcarrica, per lo luogo ſolito, ò per la bocca, il Cauallo è morto in vn giorno intero, benche io mi perſuada,che il Cauallo,che in tale ſpatio di febre non periſce, per le raggioni sù dette per lo innanzi, morir nō debba per quella occaſione,& queſta medicina ad ogni febre è buona inſino al diſſiuato, per la cui qualità di morbo, giache alla digeſtione ſoggetta, diſſe Hippocrate, che gli humori che erano crudi, eccitar non ſi doueuano, ma purificare, riducendogli a cottura co'l tempo, & digeſtione; sù qual propoſito diſſe Piatone, che ſenza eſtrema neceſſità, il male, che digerir ſi puo, & per quello a ſanità ridurre, irritare non ſi doueua: Ma percioche i morbi acuti, & pericoloſi, queſto aſpettar non poſſono, diſſe anchor bene Hippocrate, parlando di qualità sì fatta; Lodo quella digeſtione in ogni tempo, eccetto nelle materie turgide, & veleno ſe, nellequali voglio, che l'accorto medico nel principio, parendogli biſogno, cerchi commouere loro, nè ciò facendo, ripoſi, ſenza coſa violenta,& repentina miniſtrare,prima che i giorni pericoloſi ſiano paſſati; Si che eſſendo la terza ſpetie delle predette febri di tal conditio ne ſenza punto aſpettare, dopò ſcouerta gli darete queſta faſtidioſa beuenda.

Torrete tre caponi giouani da due anni in dietro,& viui gli farete percuotere, ſenza torre loro le penne, inſinche vengano per le percoſſe à morire, non per contendo lor le teſte;dopò ilqual fatto ſi deono tagliar minuti,& porre a bollire con olio de oliua, dentro vna Caldaia,la cottura de iquali eſſer dee tanto, che l'oſſa,ſieno da ſe ſteſſe dalla carne, ſenza ſtarli fuori con mani,ò con altro ſtomaco facilmente ſeparate, il

cui

cui licore si dee colare interamente aggiungendoui dell'olio, se mestier fosse, perch. non si congieli,& cio fatto per mezzo d'vn panno sottilissimo, & netto vi porrette d. più Zucchero fino grattato. lib.4. Manna. lib. 1. Reobarbaro· on. 5. Incorporando ciascuna cose insieme,ilqual conseruar si dee dentro vn vaso di creta stagnato, & nuouo, nè importa molto l'essere antico ò nuouo giache per approssimarsi tal medicamento sia di mestiero meschiarsi, con Hiera piera. on. 2. Gileppe violato. on. vn ter. Rossi di voua.5. Et congiunte insieme si daranno al Cauallo a bere hauendo riguardo a far che'l Cauallo sia rimasto prima che riceua tal medicina, vna notte al meno senza mangiare, douendo farlo dimorare anche sei altre hore dopoi hauerla presa,senza alcun cibo;conducendolo dopò quello spatio ne i prati,oue l'herbe tenerelle & verdi si truouano,& mangiando di quelle continouamente è segno di salute; inditio manifesto, che la natura, contra il morbo preuaglia: Et se per auentura sbatterà i fianchi,non mangiando, ma toccando l'herbe storditamente con bocca è segno di morte essendo la virtù dal calore strano,& inimico,abbatuta, & superata.

RIMEDI DELL'HVMORALE, CHE NELL'HVmore si cagiona.

PRimieramente sagnar si dee nella vena del capo,laqual tiene particolar proprietà di euacuare la repletione de gli humori che la virtù naturale suffogano; & percioche non vi è purgatione alcuna, così attuale, come potentiale, che co'l cattiuo, parte non sottraga del buono,per sostener l'humido radicale in vigore, sarà bene,che dopò questo gli si doni per l'essecution di tale effetto la seguente beuanda; Et perciò,torrete latte,ò siero di Capra.& congionto con farina, & insieme incorporato,lo darete a bere al Cauallo,& indi à giorni due, dell'ottaua del tumolo, gli darete il giorno la quarta parte,douendo auertire,che infermato per auentura il Cauallo, nel fine del moto della Luna,odorar debba l'aceto,& il vino, meschiato insieme dentro vn vaso atto per magisterio tale,percioche, confortando il vino il cerebro, per la febre offeso, & prohibendo l'aceto l'essalationi fumose per sua freddezza, trouandosi in tal sesto la Luna,perirebbe di certo,ilche fatto,rimettendo il male, acciò che radicalmente si cacci via,torrete vn cagnuolino nato di otto, ò noue giorni, ilqual farete scuocere dentro vna caldaia d'acqua piena,& ciò fatto,veggendo che l'ossa dalla carne sieno separate,prenderete quel succo che risulta da loro, nelqual porrete.
Zuccaro fino. lib. 3. Miele purgato. lib. 3. Et insieme ciascuna cosa ridotta, & in beuanda conuersa data per forza al Cauallo, in brieue spatio lo farà sana.

RIMEDIO DELLA FEBRE SECCA.

I Medici,& Filosofi tutti,hauuto riguardo a non irritar i mali, determinarono che tentar si douessero le cose per mezzi più leggieri, sù'l qual proposito Ouidio accortamente disse.

Si debba ogni rimedio tentar pria
Ma se quel male, al fin cura non pate
Tagliar si dè co'l ferro accio non venga
Poscia a contaminar la parte sana:

Et poi-

Et poiche fù detto, che il tremolare in tal morbo, era segno cattiuo, dimostrando per tale inditio parte di corrottione di membri spiritosi, giache la virtù cacciatrice de gli escrementi, toglia pure, gli stessi effetti per guarire il male, non poche volte mece- simamente dimostrare perche ciò si scuopra, giache il tremor cessando, questo dinota, & il perseuerare ragioneuolmente quell'altro effetto; potrete torre, della Crusca, ò brēda a cuocere quarte vna senza acqua dentro vna caldaia, laqual dopò bene scaldata, & posto dentro vn sacchetto, l'approssimerete sù i Rignoni del Cauallo ammalato, & cessando fra spatio di due hore quel tremolare, è buon segno dimostrando che dal ber dell'acqua sia quello proceduto, & perseuerando il tremore, farete questo altro magi- stero: torrete d'orzo ben netto, misure 3. & posto dentro vn bacino vnto di miele, si dia à mangiare al Cauallo, ne ciò facendo, farete questo rimedio, assai isperimentato, & perfetto. Habbiate vn Capone, ò Gallina ben grassa, laqual senza toccar il capo, sarà nel rimanente della persona, con sottilissima verga acremente battuta laqual douete scuocere & disfare dentro vna pignata, & colato il brodo per vn panno sottile sarà mi- schiato con Zucchero. on. 16. Zenzeuero, & Garofali. on. 1. Cinnamomo. on 1. nè ciò potendo hauere, hauerete delle Tartuche i fegati, & le voua, & disseccate al for- no, & ridotte in poluere, incorporate finalmente, col miele lib. 1. si darà bere al Caual- lo per nettezza del polmone; Talmente che se l'infermità è nouella, guarisce; & essen- do antica bisognerà ricorrere à i rimedi di tre capponi se pur quell'altra gioua, essen- do gionta la corrottione non solamente nella canna, ma nella sostanza di membro ta- le, guardando non dargli cibo, qual hora questa medicina gli si da la notte, nellaquale l'infermità della testa, & dipendente da quella, sogliono aumentare, potendosi ricreare dopò quella con beuerone; non dislodando i beueroni d'acqua tepida, & farina, ò frō- de di Cariolo, di radice, & gramigna, ò crusca, nè mangiando per auentura, si confor- terà la mattina, con pigliare Rossi di voua. 10. Gileppe rosato. on. 4. Acqua d'en- diuia. lib. 1. & questo si dee seguire insino al quinto giorno douendo indi innanzi confortarlo con brodo del capo di Castrone bene scotto, dentro ilquale faranno po- ste, lasagne, ò vermicelli di semola. on. 6. Cassia bene estratta, & passata per seta. on. 4. Et non prendendo sostanza, & crescendo l'affanno, se fra sei giorni nō muore, è segno, che purgādosi il polmone, sia p guarire; & tal rimedio è molto celebrato da' Professori.

RIMEDIO DEL DISSIVATO.

QVantunque sia per tutte sorti di febre, appropriato medicamento quelche ap- presso vdirete, per lo Dissiuato, ò febre Rignonale, è veramente mirabile ispe- rimento, per la cui essecution, douete torre. Di Manna. on. 3. Di Gilep- pe violato. on. 3. Di Zucchero. on. 2. Di Acqua rosata. on. 5. Et incorporata ciascuna cosa insieme, si darà a bere il dimane al Cauallo, ilquale douerà dopò di quel la star senza alcun cibo ventiquattro hore: Douendo credere, che se in sette hore do- po hauer presa quella, liberato non resta, in altrettante senza alcun fallo perisce, essen- do i termini decretorij, così ne i Caualli distinti per hore, come per li giorni nelle creature ragioneuoli, pér autorità di professori accorti, & inuecchiati in questi in- tendimenti.

DE LVM-

DE LVMBRICI, O VERMI.

I Medici,& interpreti delle cose naturali son di commune parere, che i Lumbrici, ò Vermi si generino dalla putrefattione, & cattiui humori, & di quegli poi si sostengano,& viuano,argumento,& segno chiarissimo delle nostre fragilità:laonde si lodano i sughi agri,& amari, & i semplici pontici, & mordaci per distrugergli, percioche cotali vermi hanno potenza d'auuicinarsi al cuore,al fegato, al polmone, ò ad altro membro spiritoso,& questa infermità,a tutte creature animate è commune, & si può credere, che infinite repentine morti quinci dipendano, senza esser conosciute: Talche essendo il Cauallo a questa disauentura sottoposto con gl'altri,accioche cotal morbo si conosca,dee auertirsi,che il Cauallo di tal danno oppresso,si morde,bramosamente il petto,credendo offendere il suo offensore, & già che di tal puntura si saluano pochi,se fra termine di tre hore non perisce ,tenterete di saluarlo con tal beuanda: Di Tiriaca. on.3. Di fiele di Toro. on.2. Di fiele di Ceruo. on. vns. Latte di donna che ha partorito maschio,on.4. Latte di Somiera.on.6. Semenza di Giusquiamo & con succo di Cicuta,& di Pimpinella. on.2. Incorporata ciascuna di queste materie, con acqua di Cisterna. lib. 1. Distemperate si daranno à bere al Cauallo fra due hore dopo scouerto il segnale, perlaquale strada, essendo rimedi contra le qualità velenose,vi sarà speranza (non morendo in quel punto) della sua salute, & questo si raccoglie da gli scritti di Marco Greco, quantunque rimedio di tal qualità, sia commune ad infermità sì fatte per autorità di Medici,non differendo in altro, che nel conoscimento delle sostanze;dandosi à i Caualli il fiele di Ceruo,essendo i membri di quello,piu delle parti delle creature rationali robusti,così come,all'huomo la poluere del corno suo mischiato nella Teriaca,col seme di Portulaca, & quelche siegue: Perloche potrei dire,che se i Medici osseruassero perfettamente simil maniera di male, le morti repentine non sarieno tante:& se i superbi considerassero tal dãno, sarebbono alle leggi più sottoposti,per laqual cosa,il diuino Platone,niegò dar legge a Cirenei,dicendo, che era impossibile darle a persone, che si persuadeuano esser nel mondo troppo felici:cosa lungi dal vero,per questa,& altre infinite disauẽture, sù qual proposito il Poeta Homero, Scrisse,

L'huomo, non sò, perche ne và si altiero,
Sendo de gl'altri,il più caduco,e frale,

DELL'ANTICVORE,

VOgliono i saui, che non solamente i corpi inferiori sieno alla vecchiezza inchinati,& all'infermità,come si vede,che il corpo, & la mente dell'huomo inuecchia,& i membri, & i sentimenti si debilitano; ma patiscono gli Elementi, non solo l'ordinate,& ineuitabili alterationi,ma difetti, & morbi anchora,cosa che dal sẽso si discerne,essendo l'infermità del huomo, la febre, le piaghe, i gonfiamenti, & altri mali;l'infermità della mente la pazzia;dell'aria le distillationi,& catarri, & finalmente dell anno per l'intemperanza di tutti loro,la pestilenza, & corrotione,laquale benche sia nota ne gli huomini, per contagiosa, & mortifera cagionata dalla corrotione trasparente,che fa ne i pori,& per la velenosa, & putrefatta qualità che essala;ne i Caualli

ualli pur si discuopre, benche senza tanta estrinseca malignità, per la natural siccità che possiede, generando, & non generando ghiandole, & tumori, ò gonfiamenti fuor di natura, la qual si distingue in nomi, conformi à i luoghi doue si appoggia, essendo detta quella che viene al petto Anticuore, cioè contra il cuore: Lupello l'altra, che vuol dire il discorso interno di corrotti, & velenosi humori, terminando questo gonfiamento ne i luoghi interiori de i testicoli, & vasi della generatione, scorrendo pure senza toccar que'luoghi per ciascuna parte del ventre, non generando ghiandole, che apparisca come nell'Anticuore si scorge, cagionata dalla percossa del calore strano, che disseccando, quella humidità indura, & concentra: Et poiche nella spetie differiscono, essendo di velenosità, il principio, & genere loro, si dirà prima, per ordinatamente procedere, che tal morbo genera quel gonfiamento da gli escrementi putridi dell'Aorta, laquale è la vena principalissima che dal cuore sorge, per mancamento dell'humidità, che gli conuiene, disseccandosi per trouarsi da quella abandonata, laqual cosa nominano i professori ne i Caualli, Mantice, Arpiceri, ò Folle, dilatandosi il vaso, dalqual deriua, per lo corpo spatioso, che possiede, dipendendo da superfluità di sangue, ilquale accendendosi nel cuore per estrema adustione corrompendosi, fumosamente per gli luoghi aperti, & eminenti essala; apportando, per concentrarsi ne i nerui, sì periglìose, & mortifere impressioni, & succede spesso per mãgiar la Galogna, herba che s'inuesca nella restoppia di velenoso nodrimento, & sugo; laquale infermità si discerne, gonfiando il petto; non lasciando di dire, che alle volte internamente si fà quel gonfiamento, & il Cauallo vccide senza che si conosca, corrompendo i mẽbri, che putrefatti non sono, essendo dal corrotto toccati: Per laqual cagione, vogliono medici celebrati, che gli Tumori, ò gonfiamenti che vengono nelle cloache, & parti sporche del corpo, essendo dalla parte di dentro, vccidano, & estrinsecandosi, al rouerscio guariscano facilmente. Et poiche il male cõ medicamenti si rimuoue, si dee (essendo il Cauallo pieno) insagnare, prima che altro magisterio si faccia, dalla vena del collo, & nõ trouandosi molto pieno, senza toccar la vena, si dee intorno al luogo offeso, radere, & tagliar quella parte, oue il gonfiamento si mostra, cacciando via quella Glandola, che in tal luogo si era generata, dãdoui (per prohibire il cõcorso de gli humori) da ciascun lato, & in più parti del luogo offeso, il fuoco; ilquale indolcito con materie morbide, & vntuose, il riduranno in breue spatio à salute; ne farà marauiglia, nõ douendosi local rimedio senza euacuatione approssimare: Succede il lupello nelle parte basse de i testicoli, & del ventre, come fù detto, per lo sangue estrauenato corrotto, ilquale succede per premitura di corde, & cigne, & altri stromẽti che offendono cotali luoghi, & perciò per ciascun lato di quelle parti si distende infettãndo per via di cõmunicatione, i mẽbri nobili, virtuosi, & principali: Sì fatto morbo si rimedia cõ l'insagnia della vena più vicina, & propinqua à luogo tale; ne trouandosi quella dalle vene de i fianchi, ò dalle coscie, si estrinsecheranno le materie corrotte, cõ prohibire, che il rimanente, che infetto non si troua, per contagione nõ corrõpa: Et poiche dal corrotto infetto, la parte sana si corrõpe, nõ si truoua cõtrarietà veruna tra Auicenna, & Galeno nella infermità della puntura, volendo l'vno, che dalla stessa parte, & l'altro, che dalla contraria si faccia la euacuation del sangue, percioche ciascun di loro ha detto bene, & la stessa cosa: Volendo dir Galeno, che dopo fatta l'apostema si euacui dallo stesso lato, acciòche non infetti il resto, & prima che si faccia dal contrario si euacui, per autorità d'Auicenna, per diuerterla: la onde hauuto soura questo riguardo, & euacuate le materie dopò cõgregate dal luogo stesso, le potrete resoluere finalmẽte cõ q̃sto impiastro, atto & ꝓportionato à magisterio tale, & à purgar le qualità mortifere, corrotte, & velenose, togliendo.

P Volo

Volo armenico incorporato, dopo l'esser ridotto in poluere, con sugo di sempreuiua, di Cepolla bianca. bicch. 1. Di Solatro. bicch. 1. Di Aceto forte. bicch. 1. Et ridotto in tal forma, si metterà nel luogo della enfiatione, ne ciò giouando, gli approssimarete la vntion che segue, prendendo faue scotte nell'acqua, lequali dopo scolate, sarãno incorporate con olio di Giglio, di Camomilla, & Aceto forte, ne cessando la enfiatione, ò soccedendo per auentura febre maggiore, torrete. Semente di Cardoncelli, Semente di Cardoni, Di Teriaca. on. 4. Et distemperate col vino bianco le materie predette si daranno à bere al Cauallo: laqual medicina, è si contraria alle parti velenose terestri, virolenti, & corrotte, che per via di espulsione, rimouendoli da luoghi interni, le estrinseca nella parte più estrema de i luoghi affetti, riducendo quella materia velenosa, in tal parte, in acqua velenosa, & corrotta, laqual con botte di lancetta si rimuoue, & caccia, & questa è appartenente, & appropriata medicina à tal male, per openione di professori.

DE I DOLORI.

Questa infermità, si cagiona, per le passioni, che riceue questo animale, nell'intestino gligiuno detto: essendo à questa infermità sottoposto più che tutte le creature, per la debilità de i budelli, ne i quali le residenze, & escrementi de i cibi si fanno, per accidental siccità, che vengono per tal cagione à patire, & impedita la forza della virtù discacciatrice, fumano essalando al capo, corrompendo, & infettando i luoghi, per li quali quegli humori si inuiano, generando per cagion si fatta febri putride, & dolorose; onde aumentando la siccità in così fatte parti, vccidono i Caualli spesse volte: Hor questa infermità si discuopre in più modi, accadendo per ventosità, per repletione, per accidẽtal freddezza, & per reuolutione de gli intestini: la prima sorte di questa infermità si generà nel ventre in due modi, ò per freddezza riceuuta per bere dell'acque fredde, generando per tal cagione à quel membro maggior freddezza di quella, che naturalmente possiede, oueramente impedendo la interpositione de gli escrementi souerchiamente disseccati, la purgation dell'orina, essendo tra il budello oue gli escrementi si riducono, & la vescica, oue l'orina si congrega; spatio veramente & distanza assai picciola: Et poiche per lo caldo viuiamo, & per l'humido riceuiamo il nodrimento si puo credere, che per lo secco, & freddo, per contrario verso il composto si distrugga, & consumi: La seconda sarebbe detta più tosto indigestione cagionandosi dal mangiar souerchio, & per tal via, mal'atto alla concottione; Talche impedita la virtù per la freddezza, & debilità di quel membro della cõueneuole digestione, & cottura, cagiona (essendo sottoposto all'inchination di quei danni) spasimi, torcimenti, & dolori: L'vltima auuiene per reuolutione de intestino, ilquale, riceuendo, per durare alcuno spatio senza prouisione, offesa si fatta, essendo molto delicato, & sottile, distrugendosi, l'animale dolorosamente vccide; & questa infermità cagionata da vẽtosità; dolor colico si dice; prossima allaquale, è la passione Iliaca, che è quella, che noi, dolor di fianco diciamo, differendo solamente nella resolution del budello, essendo d'ambe loro, la siccità, ventosità, & freddezza, il principio & cagion vera: Cagiona dolore anchora la percossa d'vn verme, che di humori putri di, & corrotti in quel luogo si cria: L'vltimo de' quali dolori, è la strãnguiglia, aggregato da noi sù questa dolorosa cõsideratione, essendo veramẽte passion della vescica, segno che si discerne nella difficoltà dell'orinare, nõ solam. ne' Caualli, ma nelle creature

ragio-

ragioneuoli, per loqual difetto aggregandosi in quei luoghi, le parti più grosse, & terrestri, la pietra pericolosa si genera, laquale la vita delle creature penosamente distrugge infermità, che à questa particolare spetie d'animali suole auuenire, per mangiare vn herba, che à guisa della manna si cria dalla residenza dell'aria: La onde conuenendo à ciascuna di queste passioni, & per ragion del soggetto debole, & secco, & per cagion dell'accidente, di fredda, & terrena conditione, si loda sommamente la sagnia de i fianchi, trouata da professori intelligenti più per tal cagione, che per euacuare, essendo in tal parte le vene più delicate, & anguste, & non sì atte alla vniuersal purgatione: Et quindi nasce che nelle febri, dal collo; & ne i dolori, sempri da i fianchi il sangue si caccia fuori, non riprendendo l'insagnia delle tempie, per la essalation che fù generata dal ritenimento di feccie, come fù detto; hauendo proprietà quella di tirar suso: Sarà il segnale della prima passione che si genera nel ventre, il mormorar de' budelli, & il coricarsi, & solleuarsi più volte, zappando co'piedi senza mangiare: Il rimedio di così fatto accidente, sarebbe, dopò hauergli tratto sangue, fargli vna soppostа, con miele, olio, & sale, lasciandolo finalmente stare à riposo, in vna buona lettiera ben fatta, & calda cosa che si farebbe, soccedendo tal morbo, per freddezza, & ventosità: Il segnale, ò accidēte della seconda qualità di male, che impedisce la purgation della orina, sarebbe di storcer la coda, star dimesso, & menare i polsi à guisa de Caualli che hanno la febre: Sarebbe il suo appropriato rimedio, dopò hauergli cauato sangue da i fianchi, & dalle nasche, vn crestiere con acqua di Remola, & la decottione dell'herba di muro, dandogli dopò quello à bere il siero della Capra con la decottione di Mercorella, facendo passeggiare, accioche la natura habbia mezzo per quel moto di cacciar via la freddezza impressa in quei luoghi, purgando gli humori cattiui, eccitando il calor naturale col moto: Et percioche disseccandosi tal materia, impedisce, come dianzi dissi l'orina, perlaqual passione il Cauallo si sbatte à terra, & si leua, quantūque gli escrementi che erano inuiati prima scacci per lo vaso fuori; per aiutar la natura in questa operatione, & rimediar che per lo trattenimento di quella il Cauallo non perisca, voglio che gli si caui sangue da i fianchi, & poi dal dorso, prima che altra cosa si faccia: Et euacuato per tale strada accioche i rimedi locali approssimar si debbano, si farà vna sottilissima cādela di cera, & lunga, laquale vnta di olio, farà aspersa di pepe pesto, & zenzeuero, & posta per lo forame della verga, imperoche tal calidità segregate le parti de gli escremēti, che'l meato della vescica occupauano, darà luogo alla orina, & farà sano: Ma percioche così fatto impedimento spesse volte suole accadere per lo riuolgimento della vescica, trouandosi il meato dell'orinare per tal cagione in altra parte, che in quella, doue la natura l'ha situato, gli esperti Mariscalchi vngendo il braccio di olio, ò di altro licore lenitiuo, & vntuoso, il metteno dentro il forame dell'euacuatione delle feccie, & trouata la vescica in tal sorte, la riducono all'ordine, & stato primiero, perlaqual cagione, subito orinando guarisce: l'altra sorte di dolore cagionato dal verme, si conosce, veggendo che il Cauallo i fianchi si mira spesso, ne'quai luoghi si morderebbe se gli fosse conceduto, per la cui gran passione (giache l'animale che in tal parte gli è generato di continouo il percuote) si gitta in terra, tempesta, & sbatte spessissime volte il capo, arrestandosi di far questo, allhora quando da quello non si truoua infestato; A questa dissauentura si rimedia, con trar sangue al Cauallo, prima dalle vene delle tempie, ò del dorso, ponendogli il braccio dopò si fatta cosa, come fu detto nel corpo, per disuiare, & impedire i morsi, con moto così fatto di quegli animali che iui generati si sono: Per la distruttione de'quali, torrete Acqua de oliue, ò di Radice di zucche, che noi diciamo cocozze filuagge, Acqua di fumo

P 2 terra,

terra,& congiunte queste materie insieme, gli farete per due, ò tre volte vn crestiere, dandogli di piu la seguente beuanda. Di Tiriaca. on. 3. Di latte di Somiera. on. 2. Di zolfo pestato. on. 1. Di noce moscata. on. vn ter. Di lescia. on. 4. Di olio. Pig. 1. Et tutte le dette cose ridotte insieme, si daranno à bere al Cauallo, & tal rimedio, per approuato si tiene da Mauro Tedesco: la passione Iliaca, dolor di fianchi detta di sopra, si conosce al dolor che patisce nel fondamento ne potendo cauar fuora le feccie, si gitta à terra, tempesta, caccia fuora il suo membro, & suole lentamēte orinare in poco quantità, & allo spesso. Il rimedio per questo danno, sarebbe cauargli sangue da i fianchi, & farlo passeggiare, accioche in terra gittar non si debba, ilquale soccorrerete poi, prima che altra cosa si faccia con due crestieri communi, con la decottione della Remola, & dell'herba di muro: Et ciò fatto per rimuouere la freddezza, che in quella parte si era per la ventosità generata: Torrete vna parte di crusca, ò biada, & postala dentro vna caldaia, senza acqua la farete scaldare, & così calda posta dentro sacchetti la porrete à rignoni del Cauallo, nè ciò giouando per la impressiō graue che in quelle parti hauerà fatto il male, Torrete Agli pestati. capi due. Olio commune. Pig. 1. Acqua di Mercorelle. lib. 1. Di radice di endiuie; & il tutto ridotto insieme si darà a bere al Cauallo per quattro giorni, giache tale passione suole tanto spatio durare, & questo approua Marco Greco da Cipro: Per vn'altro verso, questo morbo si cura, & tal rimedio par che conuenga per la natura di semplici che vi sono: Torrete dunque. Di Tiriaca fina. on. 1. Di Aloe epatica. on. 1. Ridotta in poluere, & mischiata col vino bianco, & ridotte insieme, si daranno a bere al Cauallo, & questa è medicina vniuersale per ciascuna sorte di dolore, & vermi, & contra ogni spetie di humori indigesti, velenosi, & corrotti. Il dolor colico, si conosce dal gonfiar del Cauallo, per nō potere suentare dal fondamento perlaqual passione si gitta in terra, suda, & tanto resta di dimenarsi, quanto si trouerà per auentura con lo spino a terra, ò con piedi alzati, & questa dissauentura accader suole, per abeuerarsi caldo, per mutatione di stalla, ò per bere acqua fetida puzzolente, & cattiua. Questa infermità, benche sia molto pericolosa, si soccorre con l'insagnia delle nasche, & dei fianchi, facendogli dopò sì fatta euacuatione vna sopp osta, non ridotta in quella forma che l'altre si sogliono fare, ma poste nella pianta della mano, le materie che vdirete. Miele commune. on. 2. Sale. on. 1 Olio commune. dra. 3. Et posto il braccio nel corpo del Cauallo, dopo nettato lo sterco, spingendo il braccio quanto più si potrà, dentro si lasceranno, tutte quelle cōpositioni in tal luogo, che nella pianta della mano per essecution si fatta vi furono poste: Nè ciò giouando, Torrete. Di Aloe epatica. & Di Olio di noce. on. 3. Di Olio rosato. on. 1. Di Olio violato. on. 2. Di vino. lib. 2. Et incorporate tutte le predette cose, se per tal crestiere in termine di quattro hore il Cauallo non migliora, infra tre altre indubitatamente perisce: Et poiche sù questa materia si è discorso assai, de i morbi che dal capo prouengono tratteremo.

DELLA DISTILLATIONE.

IL Catarro (infermità che accader suole all'huomo) deriua dal cerebro, che è la più humida parte, & fredda ne i corpi animati; Et questa passione si può cagionare per due maniere, ò per caldezza strana che dissolue, ò per freddezza che ammassa le materie corrotte: Questa infermità, è molto pericolosa all'huomo perciò che col suo flusso, & distillatione, corrompendo appoco appoco il polmone, si conuerte nel ma-

nel male chiamato Tisi,in puzzolenza,& corrottione; Et ciò più ageuolmente auuiene all'huomo,hauendo il capo eleuato,& diritto, ilquale con più facilità può mandar giù a luoghi spiritosi quella marciosa distillatione; laqual cosa,non così infetta il Cauallo,tenendo il capo dimesso,& inchinato:Oltra a ciò,maggiormente l'huomo eccede ciascuna spetie d'animale nella sostãza del cerebro,& dilicatezza di pannicoli che difendono quello; Et quinci auuiene che i Caualli,hauendo quegli più solidi,grossi,& duri,il fumo violento per le nasche sopportano,trouandosi di tale infermità oppressi, per prouocare il flusso,ilquale à questo generato,per linea diritta, dal cerebro al naso regolarmente tira: Perlaqual cosa i Caualli sono buoni con le nasche di grande apertura,non tanto per la bellezza,quanto per la facilità del respirare,essendo certo il Cauallo bolso,qual'hora questo non possa fare,perciòche torcendo il camino, la flemma che dal suo capo discorre, per questo impedimento toccando la canna del polmone, la sua sostanza parimente distrugge per l'angustia che tiene, & per ragione del sito di questo generoso animale:Talche sarà accorto colui,che procaccia hauer sani i suoi destrieri,se hauerà particolar pensiero della purgation di membro tale, percioche cauãdosi fuori le materie corrotte,le residenze del cerebro,& le qualità maligne, superflue, & escrementi, che la natura per nettezza de'membri caccia via, & per gli condotti à così fatta cosa appartenenti,gli hauerà facilmente sani,di buon senso, & non difettosi: Ma percioche ò per debolezza di membri,ò per accidenti noiosi,ò per abondanza di humori,ò per malignità de influssi,queste disauenture schiuar non si possono; sarà bene,che in questo male intrauenuti, con debiti medicamenti si soccorrano: Et già che bisogna, che non solo il male, & la sua cagione perfettamente si discerna, ma il sintoma,ò accidente per propri segnali anchora;si potrà dire, che in tre maniere, & per tre nomi, questa passione si discerne in essi: Si dice il primo Raffreddato: Il secondo Ciamorro, il terzo discenso, toccando l'estreme sponde della gola, vniuersalmente compresi nella distillatione.

DEL RAFFREDDATO.

PRocede la prima malignità per mutar stalla,per leuargli la sella essendo caldo, ò per dargli da bere, ò prebendarlo prima che sia bene asciutto, & riposato: Per laqual cagione raffreddato il cerebro,& le parti che euaporano,stilla acqua putrida,& indigesta per gli colatori del cerebro; Et perciò che gli è amara, perde la volontà di cibarii,& di bere,hà gli occhi lagrimosi,stà smarrito,& col capo inchinato, & dimesso; hauendo per la moltiplication di materie, che da sù stillano, & che in quei luoghi si congregano, difficoltà nel respirare: la onde già che la cagion dipende dalla freddezza,sarà conueneuole cosa curarla per lo contrario suo, & per questo si loda molto sì fatto vnguento. Torrete. Di Dialtea.on.1. Di Olio di Lauro. on. vn ter. Di Butiro.on.1. Vngendo col butiro,& con la dialtea disotto la nuca,insino all'vltimo termine della gola, con ritondo giro, ponendo l'olio di Lauro dentro l'orecchie del Cauallo, vsando tal rimedio vna volta il dì per quattro giorni: ne ciò giouando, gli farete il profumo che vdirete appresso: Togliendo incenso, & penne di Palumbo, poste dentro vn bacino colmo di brace, il fumo dellequali materie si approssimerà alle nasche del Cauallo offeso, col capo couerto, per loqual rimedio caccierà fuori di quel camino,flemma infinita,ne guarendo per questo, l'vltimo rimedio di tal male, è più violente, & perciò,pigliate Olio di Lauro.on.vn ter.Euforbio. on.vn ter. Helleboro

boro bianco. Dram.2. Et ridotta, dopò ciascuna di queste cose polverizzata, in vnguento: Vngerete due penne d'vn palmo l'vna, di questa compositione, lequali finalmente deono esser poste dentro le nasche del Cauallo raffreddato, legandole di sorte, che per vn'hora, non escano di quel luogo fuori, & in tal modo euacuando per lo naso con gran furia, le parti iui per freddezza vnite, liberando quel membro da così fatta afflittione, sarà guarito, & questo si discerne per natural ragione; che le cose, lequali per lo freddo moltiplicato, s'indurano, & si congelano, al contrario, per lo caldo si dicioglieno, & sù questa consideratione, habbiamo detto assai.

DEL CIAMORRO.

IL Ciamorro, procedendo dalla stessa cagione, & flemma, che si quaglia dopò multiplicato medesimamente nel capo, ilquale discorrendo più viscoso, & folto, essendo perciò più graue, & corpolento, tira dirittamente nella gola; perlaqual cosa otturato il luogo, perloquale il cibo si transmette, fà che spesse volte l'acqua che haueua beuuta, per modo violento, & fuor di natura per le nasche, ributti insieme con la flemma che in quel luogo discorre, liquefatta cō la humidità accidentale: Questo humore nel Cauallo, che per tal passion si caccia fuori, & distilla per lo membro offeso, si scuopre in colordi medolla, & di voua; perlaqual disauentura, starà questo animale debole, & co'i peli de'suoi fianchi ingrifati, hauendo nel respirare pena infinita: Talche conoscendo apertamente che tale infermità dipenda da materia humida, & fredda, & che i mali, come fù detto solamente guariscono per gli contrarij loro; principalmente euitar si dee dal ber dell'acqua fredda, percioche raffreddando il membro offeso, & mandante, cagionerebbe, & maggiormēte essendo di natura tale, maggior distillatione, flusso, & catarro; Onde lasciando tal vso, cō beueroni di farina, & acqua scaldata, si dee aiutare, ponendogli vn sacchetto nel capo, nel quale sia interposta vna misura di grano bolito, posta di sorte, che il fumo di tal materia essala, percuota il naso del Cauallo per mezza hora, operando tal magistero per due giorni: Ne ciò giouādo, vsar douerete il sacchetto della vitalba, posta con le sue fronde, nè trouādo quell'herba, in sua vece s'adoperi la sauinella; ilqual sacchetto tenga nel capo per quattro giorni, & se perciò non migliora, le darete le seguente beuanda. Di Zenziuero on.2. Di Cinnamomo.on.vn ter. Di Garofani.on. vn ter. Di Noce moscata.on. vn ter. Di Cardamomo.on.vn ter. Di Spica nardi.on.vn ter. Di Cimino.on.vn ter. Di Salanga.on.vn ter. Di Zafferano.quar.1.Di mel di Zubeba.on.vn ter. Di Rossi di voua.10. Di pan grattato.pani 2. Et tutte le sopradette cose ridotte in poluere, & incorporate col vino.Car.2. Si daranno à bere al Cauallo, ilquale stia per gli denti attaccato con la testa alta; Percioche, struggēdo questa smisurata caldezza, la freddezza accresciuta, darà mezzo che il Cauallo diuenti sano, & resti di questa pericolosa infermità, liberato.

DEL DISCENSO.

L'Vltima passione di cotal morbo, fù da noi, nominata discenso, sì perche sotto questo geno, i catarri, detti ne Caualli Ciamorri, si comprendono, come per le parti estreme, & angolari della gola, lasciando i luoghi, che distruttione del polmone sogliono toccare; dalqual principio, discender sogliono, discorrenze, gōfiationi,

Gotte,

Gotte, Podagre, Scalenzie, & altri infiniti ſomiglianti mali: A Caualli di tal morbo oppreſſi, ingroſſano le ſponde interne della gola, gittando gran copia di humori indigeſti, corrotti, & ammaſſati per le lor naſche, à i quali mancano le carni per mangiar mal volontieri: A queſta infermità, è appropriato rimedio il profumo ordinario di Zolfo peſto, & poſto sù le brace, ponendo il Cauallo in maniera, che il fumo, che di tal materia eſſala, gli percuota i pertugi del naſo, operando queſto due volte il giorno, prima che ſi cibi, non douendoſi rimedio locale operare in ciaſcuna ſpetie di animale, dopò paſciuto: Ne biaſimerei che gli foſſe per due, ò tre volte il giorno, vn neruo bouile interpoſto inſino alla gola vnto di miele: nè ciò giouando, gli ſi faranno due fontane ſotto l'orecchia, cõ vno ſtromẽto di ferro acuto, di fuoco acceſo, tra il ſuo cuoio, & carne, ſopra quali porrete due piumacciuoli, facendogli di più vno ſtrettoio che cuopra la fronte, & venga à terminare da ciaſcun lato nella gola, fatto, di Pece Greca, lib. 1. di Pece nauale. on. 8. di incenſo. on. 2. di Maſtice. on. 1. di Armoniaco. on. 1. di Galbano. on. 1. di Raſa di pino. on. 4. di Trementina. on. 4. Et tutte inſieme poſte in vna pignata, faranno per tal'effetto con l'accimatura incorporate; non rimanendo di fargli vn gargariſmo, da intrometterſi al Cauallo per le naſche; con Fichi ſecchi lib. 1. Vua paſſa. on. 6. Giugiole on. 6. Fien Greco on. 4. Diadraganti frigidi on. 6. Ligoritia battuta. on. 3. Miele. on. 6. Et ciaſcuna di queſte coſe incorporate, bollite inſieme, & paſſate per iſtamegna con Zafferano, dandoſi per tale ſtrada ciaſcuna mattina al Cauallo, ſarà appartinenti rimedio per tal male, ingroſſando le materie diſcorſe, accioche più facilmente per moto violento eſcano fuori, hauendo queſte materie diſcorſe, proprietà, di mitigare, humettare, & purgare i luohi oue ſi appoggiano: Non biaſimando i maſticatorij di fichi, poſti ne i baſtoncelli dentro le garze, eſſendo principio ottimo à fargli quelle (per la dolcezza del fico) piaceuolmẽte aprire; per loqual mezzo non ſentendo l'amaritudine, cagionata dal diſcenſo di humori corrotti, al mãgiar ſi riduce; Et tutti queſti ſono rimedi approuati, & veri, per queſte pericoloſe, morbide, & noioſe paſſioni; dallequali impreſſioni generandoſi la Scalenzia, per greca voce, che vuol dire nella noſtra lingua Apoſtema laquale nella gola ſi genera, per la diſtillatione continoua fatta in tal parte, de gli humori putridi, & corrotti, giache apertamente ſi diſcerne per la gonfiatione vniuerſale di quella parte; alterate le vene, ò vaſi, non ſolamente ſituati nel capo, ma l'altre capillari, che dimorano in luogo tale, gli ſi impediſce il moto di quel membro, l'aprir della bocca, il maſticar de' cibi, & l'inghiottir di loro, reſtringendoſi per paſſion ſi fatta l'aſpera arteria, Trachea detta da Greci, per la difficoltà di moto tale. Il rimedio appartinente à tal male, ſarebbe, per quel che ſi racoglie dall'antica oſſeruanza d'intelligenti profeſſori, cauar ſangue al Cauallo dalla parte contraria al collo di quella impreſſione, hauendo ſempre riſpetto all'apoſtema generata, & in potenza à generarſi, come nella puntura fù detto. Dopò laqual purgatione, potendo i rimedi locali approſſimarſi, per tirar fuori le materie iui ridotte, ſi debba, (raſo il luoho, doue l'apoſtema gli è fatta) intaccare in più parti col raſoio, minutamente ſtrigando il ſale iu quelle percuſſioni, & fatto ciò, indi ad vn'hora, ſi dee farui, per commouer le materie di fuori, il cauterio ſeguente, torrete, di Olio di Lauro. on. vn ter. di Dialtea. on. vn ter. di Cantaride poluerizzata. drag. 2. poluere di Helleboro bianco. dra. 1. Et il tutto congiunto inſieme, & ridotto in vnguento, ſarà buono per vngere il luogo offeſo, laqual miſtura debba durarui ventiquattro hore, & dopoi, radaſi il luogo, oue tal medicina fu approſſimata con vn coltello di cãna, vſando per gli ſteſſi modi rimedio tale due altre volte: Et vedendo che quella malignità non ſi dilata, & diſtende, ſi potrà aiutare con l'empiaſtro delle compoſitioni che vdirete per

rete per l'effecution del quale,torrete,fogna di Porco battuta,Maluarifco,Brancorfina, & congionte infieme le porrete al luogo offefo, & tal medicamento prouocando le piaghe à maturamento,& digeftione,è molto appropriato à quefto male; nè me difpiacerebbe,che ciò fatto foffe col ferro,in luogo delicatamente percoffo;ilquale medicandofi finalmente con vnguento verde,guarifce,fenza alcun fallo.

DEL BOLSO.

NElle creature ragioneuoli la infermità della Tifi è curabile, infinche la canna, & non la foftanza del polmone fia tocca; che peruenuta à quefto termine, è d'impoffibile curatione, sì per l'offenfione di membro così principale, come lacerandofi ogn'hora per effer di natura fpugno nel refpirare, toffire, & altri violenti moti,vfati dalla natura,per cacciare il male, che il corpo occafionato affligge: Et per quefta ragione in ciafcuna forte d'infermità fi loda lo ftarnutamento,da quella in fuori: Et percioche fù detto,che la canna, & il polmone offende, perciò quefta paffione, farà diuifa,in Afma,Tifi,& Corrottione: l'Afma procede, quando la canna, & non il polmone è offefo, laquale infermità fi foccorre con medicamenti preferuatiui di quel membro,piaceuoli,vntuofi, & atti à purgare, & togliere la malignità accrefciuta; laquale riftretti i meati della Trachea,ò vero fauci, il refpirare prohibiua; & perciò fopra tutti i rimedi: Il Loc di Pino,& di polmõ di Volpe, fi loda per tale infermità fommamente tenendo la poluere del polmone di quella fiera per mirabile medicina per tal diffauentura, lodando parimente quella nella Tifi, non molto antica: Per laqual cagione affomigliata quefta infermità al Cauallo,direi pure, che l'effer bolfo, ò come dicono Bolfiuo,altro dinotar non voglia,che offenfione efpreffa del polmone, ò della canna fua, diftruggendo la foftanza di quel membro per troppo trauaglio di moto, & toffire, inuecchiando tal male, & facendo battere i fianchi al Cauallo effendo nouello,la difficoltà del refpirare,& quindi nafce,che in tal guifa facilitãdo il fiato,per aprir le nafche il Cauallo guarifce,& con tal modo, non procedendo, per la continoua diftillatione,ò corrottione peruiene: Cofa chiara è,che dal capo quefta infermità dipẽde,parimente con l'altre che dette furono,lequali fotto vn genere comprefe,fortifcono diuerfi nomi per gli effetti che fono cagionati in effi, & per le parti, oue far fogliono impreffione: Si genera adunque quefta infermità nel Cauallo, per la otturatione de i pori,ò de i meati delle fauci,cofa che facilmente auuiene,ò per fouerchia humidità accrefciuta,oueramente per ficcità accidentale,che cotal membro affligẽdo reftringe,cagionata da cibi poluerofi,& fecchi: Il rimedio del male, che molto impreffo non fia,farebbe per opinion di efperti profeffori. Olio d'oliua. lib.1. Zucchero. lib.1. Miele. lib. 1. Semente di finocchi. lib. 4. Sugo di Saluia. on. 1. Et le dette cofe diftemperate con acqua di rofe on.5. Si porranno à bollire, finche manchi tal licore vn dito;& fatto ciò mettafi al fereno per vna notte;Et talmente quella beuanda purificata fi darà a bere al Cauallo, che tal morbo patifce, purche fia ftato prima che ciò faccia ventiquattro hore digiuno: Et fe per auentura per quefto non migliorerà, darà fegno che'l male fia potente,potendo facilmente arguire; che fi incominci à corrompere per tal danno la parte fpirituale; Et giache fi può credere che dipenda dall'abondanza di humori, che prouengono dal membro mandante, farà di miftiere ricorrere ragioneuolmente alla fua cagione; Et perciò torrete vn ferro tondo di buona forte, fcaldato,& di fuoco accefo, & pafferete il Cauallo offefo, con effo, fra cuoio, & pelle dal mez-

dal mezzo della fronte,infino al capo cerro,tormentando ancho per poco ſpatio l'oſſo con iſtromento così fatto, dentro alqual forame, porrete due penne lunghe, vnte del graſſo deli Vtria,& per queſta ſtrada,trahendoſi fuori la materia maligna,che per via interna diſcorreua,deſuiando il concorſo de gli humori, che ſimil corrottione generaua, darà col tempo, certa ſperanza di ſalute, ilqual magiſtero operar ſi dee, due volte il giorno; dicendo quel buono autore, che le coſe approſſimate giouano, & le continouate guariſcono facilmente. Et poiche i cibi ſogliono,pouertà,& ricchezze di queſti corrotti, & putridi humori chiaramente generare ſarà bene, che il Cauallo che è di tal danno afflitto,altro cibo non mangi che biada ſola per noue giorni;facendogli porre il freno dopo preſo quel cibo, non ſolamente perche ſtrame non tocchi, ma per prouocare,con maſtigar la briglia, quelle materie al diſcorſo piu facile, & per lo cauterio fatto, & per lo palato; Et ſcorto che il Cauallo non mangi darà ſegno, che il cerebro ſia sì colmo,che tal medicamento non gioua, & con queſto pronoſtico di non poſſere guarire,ſi laſci;& al rouerſcio,prendendo il cibo, ſenza eſſer totalmente guarito, per aiutar la natura, che habbia forza contra il male, gli darete queſta beuanda. Olio di Oliua,& d'Amendole ſaria migliore. lib.3. Sale peſtato. lib.1. Zucchero.on.4. Cinnamomo. on. 4. lequali materie incorporate con Miele purgato, & netto. on. 4. Saranno diſtemperate con acqua roſa, & vnitamente poſtele à bollire dentro vn vaſo di ſtagno,ò di vetro vi ſpargerete ſemente di finocchi peſtati, laſciando ſtar il Cauallo offeſo,prima che tal beuanda riceua,vn giorno intiero ſenza cibarſi, ne quella operando in quello ſpatio,gli darete vn'altra medicina compoſta di Gileppe violato.on.5. Olio d'Oliua.on.4. Et ben diſtemperate inſieme, faranno mirabile effetto, coſa che ſi diſcerne da i torcimenti, & dolori, che al Cauallo ſoprauerranno perche ſi ecciterà la natura à cacciar via le materie velenoſe,& corrotte, & tal medicamento è vniuerſale,& commune à ciaſcuna ſorte di bolſiuo, & dee conſeruarſi,perche tanto migliore è queſta cõpoſitione,quanto è più vecchia; eſſendo le materie terreſtri di tal medicamento,col tempo ragioneuolmente purificate, & corrette.

DELLA CATARATTA.

LA Cataratta,altra coſa non è per opinion di medici intelligenti, che la humidità interpoſta, & indurata tra l'humor criſtallino, & la virtù viſiua dell'occhio, per loquale impedimento quel membro del vedere, che è la propria ſua natura,& conditione, è priuato: Et percioche quella congelatione fatta à guiſa d'vn panno,cotale effetto prohibiſce, accioche ſi rimoua, & doni agio al vedere: i Medici ſenſati lo rimuouono con l'agucchia poſta da i lati, nelle creature rationali, & giache il ſoggetto vero di queſte diſauenture,è realmente il capo, & ſono gli accidenti diuiſi cõforme alle impreſſioni de i luoghi offeſi,il rimedio che ſiegue, ſarà a queſte infermità commune, così come anchora è commune il principio, & cagione di tal danno, & indi naſce, che eſſendo il Cauallo di ſette anni, ò noue, giache differir deono, vguali alle conditioni i medicamenti di animali anchora, con ſimil rimedio ſi dee ſoccorrere,& gouernare,togliendo. Di radice di Malua.lib.1. Di Mel roſato.lib.2. Di Zucchero.lib. 1. Di Mercorella.on.4. Di Olio d'Oliua. on.4. Acqua. lib 4. Et il tutto ridotto inſieme,ſi porrà a bollire in vn vaſo, che di rame non ſia, dandogli tanta cottura,che due dita poſſa diſminuire; Ilche fatto,debba per vna notte al ſereno eſſer curata,& rimanendo il Cauallo per vna notte di eſſer cibato; gli ſi potrà ad hora di ter-

za,dar la mità di quella beuanda, douendo darglisi il rimanente la sera; prohibendogli il cibo dopo la presa,insino all'altro giorno,ilqual sarà due, ò tre pugni di farina di orzo,ò di gramigna: Sarebbe anche medicamento appropriato à tai danni,presuppostì i riguardi sopra detti del mangiare,la seguente beuanda,laquale si compone.
Di Trementina.on.1. Di Miele.on.1. Di fieno Greco.on.1. Di Olio cõmune.on.1
Le quali materie saran poste dentro vna caldaia piena d'acqua nel fuoco,insinche leui il bollire, e lasciatala dopò quello à raffreddare,vi si sparga semola Pugni.1.dentro cõ mani fra le altre cose ben rimenato, & postoui dentro del Centorio on. vn ter. & con l'altre materie ben mescolata, si darà a bere al Cauallo, & tutti questi sono per le virtù particolari, de i detti semplici appropriati, & veri medicamenti,& soccorsi di tal male.

DEL TIRO.

QVesta pericolosa infermità,non si può dir, che sia altro, che vn ritirar di nerui, che prouengono dal capo,& tal disgratia può auuenire,così per lo raffreddare,& riscaldare, ritirãdosi i nerui con impedir l'ordine debito del moto loro,come per abondanza di sangue,che in tal luogo concorra, facendo lo stesso noioso effetto: Vogliono pure alcuni,i quali più fondatamente procedono, che ciò prouenga dalla passione del dente mascellare,che indolorito per via di communicatione,per graue doglia, tal naturale mouimento impedisca, credendo pure, che offeso il neruo crinale,ilqual principiando dal capo,per lo collo camina, questo accidente cagioni: Sia come si voglia,il capo è la sua cagione,l'impedimento è il principio,per gli humori che in tal luogo sono interposti,& l'esser inhabile al mouimento del collo; tenendo perciò la bocca chiusa è il suo particolar,proprio,& vero sintoma, ò accidente: Il segno di questa infermità ne i Caualli,sarebbe lo suoltar dell'occhio,togliendoli perciò il vedere,ritirare il muso,schiancar le coscie da dietro, disminuir ne i fianchi, drizzar gli orecchi,& tener tesa la coda:Il rimedio,procedendo tal dãno da humidità,& freddezza, sarebbe fargli vn cauestro di fuoco acceso, per quelle parti, oue la cauezza di cuoio gli è posta, dandogli vn bottone sù la fronte al tuppo, & in ciascuna parte de i fianchi, & anche così, per ciascuna banda delle spalle, liquali luoghi dopò percossi co'i cauterij attuali sù detti, vnger si deono con olio di Viola: Ma percioche per lo cibo la vita si sostiene,& la virtù si fà habile à cacciare il male, accioche per cotale dãno il Cauallo non venga meno, loderei sempre per gli rispetti sopradetti, che tenesse sempre nella bocca vn bastone ben vnto di Lardo di porco,& questo gioua, non solamente per fargli la bocca aperta tenere, ma per aiutare i nerui alla loro risolutione cõ quel continouo mouimento; & poiche di questo afflitto masticar non potrebbe, sarà bene il beuerone facendogli crestieri per eccitar la natura, per tre giorni con acqua di Remola,& di olio commune,tenendo quello in luogo caldo,& oscuro,per 40.giorni, & sarà guarito, & ciò voglio che s'intenda per Caualli scarnati, & magri non douendosi ne gli altri, che grassi, & carnuti sono, in tal modo procedere senza sagnarlo nel collo,il che voglio che si faccia più nel principio,& aumẽto,che nello stato, & dechination del male: Ciò fatto aprasi sù'l mustaccio di questo animale, & trouato il neruo si dee cauar fuori,& troncar col rasoio, auertendo di non troncar altro che il crinale, ilquale è grosso,& non come gli altri contigui à lui piccioli,& sottili:Il secondo rimedio sarebbe tener il Cauallo di tal danno offeso,come fù detto,in luogo diffeso,& caldo, & la sua luce esser douerebbe più di lucerna, che di spiraglio, ò lustro; percioche

quel

quel picciol lume,& di calor cõposto,conforta l'humide parti de gli occhi, & hauuto questo auertimento si potrà finalmẽte soccorrere con vnguento fatto di questa compositione. Di Dialtea on.4. Di Pulione on.4. Di Agrippa on.5. Di Macedonia ō.3. Di Butiro on.6. D'insogna d'Orso on.2. Di grasso d'Auoltoio on.2. Di olio vecchio on.4. Di Cera bianca on.4. Et ridotta ciascuna di queste materie insieme, vngerete di questo vnguẽto tutta la destra parte del collo Cauallo,lo spino della sinistra insino alla coda; & poi copritelo con vna manta ben calda,& graue,laquale accommoderete di sorte che cader non possa; & per tal sopragiunto calore,i nerui si risolueranno,& sarà guarito:Douete anchora fargli de i crestieri,per cinque giorni,liquali saran composti,di vino,d'acqua bollita,di acqua di malua,d'herba di muro,di biete,colate insieme,& poste in vn vaso nuouo,douẽdo di tal licore far ciascun giorno,tre libre la mattina,& altrettante la sera, insinche nel detto spatio p tale strada si sieno purgate, & in cotale acqua sia mescolata volẽdo operarla,vna libra,& meza di olio cõmune,& questo è sperimentato rimedio da' professori, liquali non dimenticandosi del regimento, prouisione ordinaria,& conueniente a'corpi interi, & affetti,ò mal disposti, determinarono che i Caualli,ch'erano di tal danno oppressi,fossero à poco à poco cibati,sì pche di humori souerchi non venissero pieni, essendo nelle repletioni,la dieta appartenente rimedio,& medicina: come che al continouo masticare si prouedesse ancho a, dandogli di tal sorte,tal'hora vn poco di biada, tal'hora paglia, alle volte biscottelli, faue,& crusta,ò brẽda meschiata con fieno greco,cosa che far dee,giorno,& notte senza intermissione,senza fare altrimente; percioche rimanendo di cibarsi,verrebbe pure per lo mal che patisce à ferrar la bocca; perlaqual cagione rimanẽdo senza mangiare, perirebbe di certo: Ne volẽdo per la grauezza del male,& per lo fastidio del cibo, far questo perauentura gli si porrà la briglia vnta di miele, accioche masticando getti la flemma indigesta, che il moto di quel neruo impedisce, per l'abondanza dellaquale verrebbe facilmente à perire: Douendo auertire,che dipendendo tal danno dalla passion del dente Mascellare, per cinque giorni dee stare senza cibarsi, impedita questa operatione dal dolor graue,& indi innanzi digerendosi il male,& cessando per tal cagione il dolore, incomincierà à mangiare; & dipendendo dal neruo offeso, nominato disopra,mãgerà sempre;& si può dire,che insino al quartodecimo è pericoloso tal male,facendo fatto d'armi in tal giorno, & la virtù corporale, & la malignità di ciascun morbo pericoloso,& acuto,nè venendo meno in tale spatio, senza nuoue risuse,& accidenti,più non perisce,& per così fatta cagione nell'infermità della testa,per quaranta giorni vi si tien cura.

DEL CAPO GATTO.

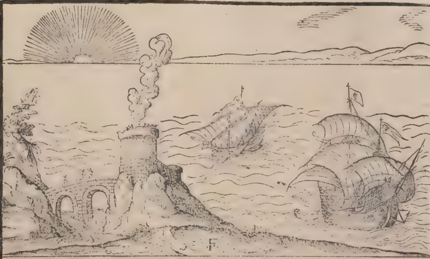
IL Capogatto è parte,principio,& spetie di Epilepsia ò morbo lunatico,non differendo in altro, se non che tal male cõturba, & l'altro offende per souerchia humidità,per la grauezza, dopò moltiplicata la purgation del cerebro; Perlaqual cosa gli oppressi di tal male,p souerchio stupore,cadono à terra: Et poiche di questo si tratterà douutamente si dirà solo,ne i Canalli auuenir questo per abbondanza di humori che in quel membro influiscono, potendo accidentalmenre auuenir pure, per ristringere il collo,per tenere il capo basso,& per alcuna percussione: Il segno proprio di tal danno è gonfiar al Cauallo offeso la testa, scuotere il capo, tener gonfia la gola, & gli occhi, hauẽdo difficoltà,& trauaglio nel masticare: Il rimedio di qsto male è sagna lo prima che altra cosa si faccia, nelle cigne,& nelle coscie di dietro per diuertire, & fatto ciò radasi il luogo del male offeso,& intacchisi col rasoio, tirando fuori gli humori

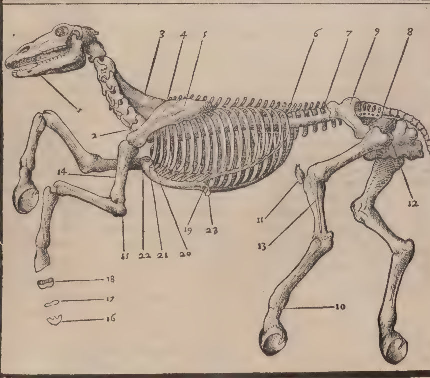
corrotti,iui concorsi,laqual parte si streghi col sale,& vngasi dopò quello con vnguēto composto. Di Dialtea on.2. Di Agrippa on.1. Di Macedonia on.1. Di Puttone on.1. Et il tutto cōposto, & ridotto insieme si spargerà per ciascuna parte della gonfiatione, ne questo giouando. Torrete, olio di lauro. Insogna d'orso on.1. Grasso di Melogna on.1. Vitriolo. Polue di cātaride on.vn.ter. Et tutto insieme,in vnguento conuerso se ne dee vngere,come di sopra fu detto il luogo affetto; & possono anche vfarsi per sostentamento della virtù,cacciatrice degli escrementi del male, i beueroni che vdirete appresso. Per la cui essecutione,habbia vn capo di Gatto maschio col suo fegato, liquali cuocer si deono, insin che siano disfatti,& in licore affatto ridotti,nelquale,dopo colato,& purificato, pongasi zucchero fino, Acqua di Gramegna,& ciascuna di queste cose ridotte nel lambicco à distillare si porranno; & l'acqua che di tal materia risulta,si darà à bere al Cauallo,& sarà totalmēte sano. Potete pure con rimedi locali dopò sagnato,soccorrere al Cauallo,dandogli vn botton di fuoco al più carnoso, & piano della guancia, medicando tal parte finalmente con penne vnte di olio commune,stregādo quel luogo,con Sauina,& Cenere,bollita col vino bianco, strigolando tutto il capo p tre giorni,vna volta il dì con magistero così fatto. Dopò ilquale bagnar si dee,con Sauina,Cenere, & Aceto, insino à i sette, & se perauentura infino à quello spatio non mangiasse, non importa nulla, ma rimanendo di bere insino al quartodecimo, verrà senza fallo à perire.

DEL LVNATICO.

IL mal caduco,l'epilepsia, il morbo Regio,& il mal della luna che volgarmente si dice,gliè vna infermità istessa, cagionata da humidità souerchia,che il cerebro humidissimo,& freddo non può digerire,interposta tra l'osso detto Cancro,& la mēbrana ò pelle,detta,dura Matre; & così come ne i rationali tal difetto si conosce nella spuma,che euaporando caccia quel mēbro nel cadere, nella debilità de i sensi,& nella balbutie,& sincopezzar della lingua,dinotando p questi segni, interna,& graue lesione di quel luogo;ne i Caualli si discuopre per dar la testa alle mura,per tener gli occhi aperti,& percossi,senza veder la strada,per istar senza briglia,ò caueстro,p ruotar sempre à guisa che fa il molino: Et lasciando à i medici la cura degli huomini. Al Cauallo giouerebbe la sagnia del zuffo; ne gli sarebbe danneuole, dopò aperta per tal mezo la strada dell'euaporatione sagnarlo anchora da i fiāchi,per diuertire,essendo parte lontanissima da quel membro, & rimota, mettendo il Cauallo in luogo oscuro,& in parte oue luce nō sia, là doue si stia solo,& lontano da strepiti,& da romori, & tutto questo,accioche il cerebro più di quelche si troua,non si conturbi: Et euacuati gli humori per la sagnia, gli si potrà far anche vn cauterio nel mezo della fronte, & discoperto l'osso,delicatamente radere con vna roginetta,infino al primo pannicolo,distruggendo con tale strumento tanta superficie di osso in cerchio,quāto fosse vn carlino,& fatto ciò, si medicherà per quattro giorni, con lauanda composta di vino bianco, Rose. Mirra on.vn.ter. Mastice on.vn.ter. Incenso on.vn.ter. Lequali materie dopò cōgiunte insieme col vino bollir si deono,& del loro licore,per tanto spatio bagnarsi con vna spugna la piaga: Et dopò questo gli si farà vn cauterio sopra la nuca, passandogli vn laccio dall'vna all'altra parte del lacerto; Et per tal diuersione, sarà il Cauallo libero di tal danno, discorrendo per questa cagione l'humidità, che in simil luogo si riteneua, impedendo la sua propria, & conueneuole operatione, & ciò loda, si come esperto Marco Greco, spesse volte.

Ano-


F


1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23

ANOTOMIA DELL'OSSA:

IL capo consiste in vn'osso intiero; nelquale sono molte coticule, che danno refrigerio alle parti anteriori, dette da molti, ossa veterali, & petrose, cioè pori humidi, perliquali essala il calore estrinseco del cerebro.

Due sono le auricolari, per la concauità, dellequali riceue il senso dell'vdita.

Et se bene alcuni vogliono, che due sieno quelle delle mascelle di sotto, dirò io, per quel c'hò visto, essere solamente vn'osso intiero, ilquale non tiene diuisione alcuna in quel luogo, che douerebbe, ò potrebbe hauerlo, doue la linea del primo pũto vi fa segno, dalqual luogo istesso nascono q̃lle due mascelle di sotto, più dure dell'altre due, acciò c'habbiano facoltà di resistere à i discensi del capo, dette mandibuli dal masticar de'cibi. Dicono ancho che due ossa sono nella radice della lingua, lequali hauendo io, non solo intese, ma vedute, vi conchiudo esser cinque, perche sono in esse alcune cōg.ũture, p̃lequali si diuidono in cinque, & seruono p̃ la inspiratione, & respiratione.

Haue il Cauallo dodici denti dalla parte dauanti, chiamati rapaci, compartiti, sei dalla parte di sopra, & sei di sotto: Tiene anche mole ventiquattro, cioè dodici, p̃ ciascuna parte, poste sei di sopra, & sei di sotto, & si dicono molari; Et di più quattro zanne, ò vero denti canini, ò scaglioni, che tutti vniti fanno il numero di quaranta.

Sette ossa sono quelle che muscole falsamẽte sono dà altri nominati i muscoli, liquali principiano dalla nuca del collo, & finiscono nel principio, & origine delle spalle, doue la linea del num. 2. v'insegna, sopra de'quali muscoli è vna materia neruosa à modo d'vn cartone, dallaqual'è sostẽtato il collo nella sua postura, & cõsente al moto di q̃llo nel bassare, & alzare, come vi dimostra il nu. 3. ne vi paia strano, che trattãdo d'ossa, habbia parlato di nerui, ma parendomi cosa notabile, n'hò voluto far mentione.

Nascono poi dal principio delle spalle, insino all'alto della coda, ossa 24. secondo alcuni dicono, ma in fatto riuedute bene trouiamo esser 25. in questo modo: partendo dal detto luogo, oue il nu. 4. vi fa segno, ve ne sono 19. spinali, & altramente detti spõdili; dellequali 19. ossa, otto le prime se ne trouano sotto, & per così dire, coperte quasi dalle pale delle spalle, si come la linea del nu. 5. v'insegna, & queste 19. ossa seguitano insino al num. 6. doue poi ve ne sono altri sei, che caminano insino al num. 7. nominate paraggi, & stanno collocate doue si dice il luogo de i mantici, donde ne nasce vn'osso della groppa, nominato la pauenna da Augustinello Colõbre, & altri lo dicono, cannello postremo, & corre insino doue vi fa segno il num. 8. quindi nascono poi le 12. ossa della coda, & conciosia che alcuni vogliono che sieno 16. nõ trouandone io altre nella coda, che tengano mouimẽto ò giũture, credo che ci nominassero q̃st'osso detto pauenna, ilqual si mostra quasi diuiso in 4. ossa, ma nõ sono così: se ben tiene tal somigliãza, come si scorge; tiene poi, otto pori, ò forami, cioè quattro da vn canto, & altrettãti dall'altro, & q̃st'osso, è situato fra l'vna parte, & l'altra della carriola, laquale v'insegna il nu. 9. pezzo principale, che regge, & quasi gouerna il tutto, & l'altre quãte sono dalla parte di dietro, in q̃llo s'appoggiano, & da q̃llo si gouernano; p̃loqual effetto, chiaue si dice dalli Mariscalchi. Tre sono l'ossa delle gambe di dietro, stabule nominate, in ciascuna di esse incominciando dalla giuntura del tuppetto, ilquale v'insegna il num. 10. & di là si numera vn'insino al garrone, l'altro insino alla grassolla, oue alcuni vogliono che sieno due ossa per ciascuna grassolla, & io per me non vi hò trouato altro, che vn'osso, ilqual luogo, il num. 11. vi dimostra; & da quel luogo nasce il terzo, & vltimo osso, che gionge insin'alla carriola, & con quello congiunto stà nel luogo, doue si dice scia, & iui il suo mouimento tiene, doue vi conduce la linea del numero 12.

Vn'

Vn'altro osso trouo, picciolo, & lunghetto d'vn palmo in circa dalla parte di fuori della grassolla, & và a congiungersi legato, & guidato d'alcune neruosità, insino al garrone, ilquale creato è stato dalla natura per maggior fortezza di quel membro, che diciamo la coscia, & è quello che'l numero 13. vi dimostra, delquale insino ad hoggi non ritrouo che altri ne habbia fatta mentione alcuna.

Due sono l'ossa maggiori per ciascuna spalla, nominate arme auree, dellequali l'vno è quello, che poco prima pala vi hò nominato; l'altro è quello che alla punta di questa pala legato stà, mostratoui dal num. 14. ilquale resiste alle botte, che nelle spalle suole il Cauallo riceuere, & corre insino al gouitello, ilquale luogo vi insegna il numero 15.

Altre due sono l'ossa principali, per ciascuna gamba d'auanti; l'vno è quello che dal gouitello nasce, & corre insino al ginocchio, & l'altro di la insino al tuppetto della giuntura sopra della pastora, che è quello che segnalato vi hò col numero 10. tanto per quello di dietro, come di auanti.

Quattro ossa minute son quelle che hò ritrouate per ciascuno ginocchio lequali da molti si discriuono esser cinque, & altri esperti Mariscalchi vogliono che allo spesso ne habbiano ritrouati sei, ne i quali per lo moto l'humore s'interpone, & dimostrano quasi l'effetto della patella del ginocchio dell'huomo per istare in tal luogo:

Sei altri ossa son quelle, che si ritrouano dalla punta del piede insino al tuppetto, come vi si è detto, cioè alla giuntura sopra della pastora; l'vno è il Tauriello, così nominato, quale vi insegna la linea del numero 16. che spogna dal piede si suole anche dire da Mariscalchi, & risiede dentro della cascia (per così dire) ò vnghia del piede gionto con l'altre due: Il secondo si dice la trauersa, che è vn osso picciolo più, ò meno lungo della mità d'vn dito in circa, come il num. 17. vi fà segno: Il terzo, è l'altro che si chiama chiaue, che stà segnalato nel num. 18. di quel luogo: Il quarto è l'osso della pastora, & due sono quelle del tuppetto, che fanno il numero di sei.

Trentasei sono le costate, cioè dieceotto per ciascun lato, e trentasei sono le mendose diuise in questo modo; dico diece per ciascun lato, & cominciano di là, doue vi fà segno la linea del nu. 19. & così corrono verso il fianco, & seruono per congiungere, & legare la cascia delle maggiore, come la stessa pittura vi chiarisce: l'altre 16. cioè otto per ciascuna parte, che incominciano dal nu. 20. insino al 19. le trouo diuise per giunture, nella punta della stessa linea del numero 20. ilche se accortamente, & con molta diligenza non si discuopre facilmente si dimostrano sode, intiere, & di vno pezzo, lequali sono di grossezza simile alle costate principali, & stanno appoggiate similmente con vn'altra giuntura nell'osso del petto, altramente nominato . . . . . . tiene il principio doue v'insegna il numero 22. & corre insino alla linea del numero vẽtitre doue si dice la inforcatura, ò forcella dell'anima, & da quello stesso luogo, nasce vna tenerume d'osso, ò più tosto materia neruosa, ò gummosa, della larghezza di vna pianta di mano laquale dalla stessa linea ventitre vi è dimostrata, & iui dalla natura prodotta, per consentire al respirare al similitudine della linguetta del mantice, il quale numero di ossa ridotte insieme, cioè parlando dalla metà di quelle, che sono duplicate come sono gambe, costate, & altre sarebbono di numero, cento quaranta otto.

Al Cauallo non si trouano osse minute nel dosso come al bue, prouision pertinente operata dalla natura per fare curare i garresi, & altri mali, che in luoghi tali sogliono accidentalmente auuenire, poiche non fece la natura, cosa in darno veruna; laquale, perche potesse tal generato senza di quelli resistere al peso, da souraſtarle gli fece il

dosso

dosso horrido, & duro, & atto alla resistenza delle percosse con legamenti incrocicchiati,& congiunti; Et quantunque Caualli, Asini, & Muli si comprendano, sotto vna sorte di animali, diuisi più in dissimilitudine che in diuersità, contrarietà, & oppositione, si potra dire che il Somarro habbia freddissimo il cuoio, & la carne, come fu scritto prima, guidãdomi per l'autorità di naturalisti, essendo il Mulo, & il Cauallo differenti nella qualità delle carni, & delle cuoia, hauendo il Mulo tanto la carne fredda, participando dalla natura del padre, quanto il dosso di calda temperatura, & complessione; contrario effetto del Cauallo, hauendo caldissima la carne, per l'abondanza, & viuacità de gli spiriti, rimanendo per tal cagione le parti estreme, & lontane dal calor naturale, necessariamente con pouertà di quello, douendo credere che il medesimo si arguirebbe al mulo, se istrinsecandosi il calore naturale agente, non facesse le vene sostantiali nella superficie, più incarnate, lequali deono esser conosciute à tal che conforme al bisogno per ciascuna intentione prima detta, si possa il Cauallo da professori, con debito riguardo, & prouedimento aiutare.

Fine del terzo Libro.

LIBRO QVARTO
NEL QVALE SI TRATTA
DELLA CHIRVRGIA, ET EFFETTI
APPARTENENTI A QVELLA.

Composto

DA GIOVAN BATTISTA FERRARO
CAVALLERIZZO NAPOLITANO.

RIDOTTO DALL'AVTORE IN QVELLA FORMA
& intelligenza che da lui si desideraua.

IN NAPOLI, Appresso Antonio Pace. MDCII.

LA Chirugia,laqual consiste nell'essercitio sensato,& manuale, è prima nel grado della certezza,curando i mali conforme alla malignità,all'accidente,& all'affettion che appare, senza gire inuestigando ragione specolatiua, lasciando i sensi, che esseguiscano gli ammaestramenti di coloro che fanno: Et se per auentura la gloria di tal'arte,è abbassata,& auuilita,hà potuto ciò facilmente cagionare, ò l'abondanza de gli empirici,ò di Cerettani, ò la crudeltà de laniar le carni, & guarire i mali,essendo lo stromento di costoro,cauterij attuali,& potentiali,rasci,lanzette,rogine,& ferri dissolatorij: Et perciò dice Chrisippo nelle cose pazzesche d'Italia,che al tempo che Antonio Musa, Medico di Augusto, curaua le febri in Roma, fu riuerito per Dio,& volendo in tal luogo vsar la Chirugia,fù da tutto il popolo,lacerato,& veciso; Ne senza gran ragione,essendo questa disciplina salutifera,si per la propria, come per l'altrui salute,fu Machaone adorato per Dio; Et scriuono i Poeti che Chirone Centauro,soura ogn'altra cosa,insegnò ad Achille la musica, & la Chirugia, l'vna per procacciare di medicare il suo animo naturalmente fiero, & crucciofo; & l'altra per dargli occasione che rimediar potesse à gli accidenti repentini, che nella guerra soglio-no intrauenire; Et perche tutte le piaghe sono diuise in vlceri,& incisioni; giache à q̃ste cose bisogna la congiuntione,& modificatione,come à quelle l'asterfione,& dissecatione;poiche à tal'effetto le piaghe si riducono per benefitio de gli vnguenti; Prima che d'alcuna infermità particolare si faccia mentione, di quelli tratteremo, & altresi de gli empiastri.

DE GLI VNGVENTI.

I Rationali si curano,per non far mutationi violente, & repentine, con vnguenti, che modificano le piaghe,con altri che fan crescere la carne, & con empiastri,che consolidano,& cicatrizzano il luogo offeso,& giache poco differentemente si farebbe nelle cure de gli animali, che per trattar siamo; Direi (principiando da'più leggieri)che tutti i magisteri che alli Caualli possono venire per via della potenza, & nõ dell'atto saranno diuisi,in vnguenti,empiastri,polueri, & strettoi: Et così essendo diremo comporsi l'vnguento rosso, ilquale è vniuersale nelle ferite, & nelle piaghe che accader sogliono all'vnghie. Di Miele.lib.2. Incenso.on.1. Mastice.on.1.Mirra.on.1 Verderame,on.vn ter. Trementina.on.3. Et sangue di Drango,on.4. & ciascuna di queste cose distemperate con aceto forte,on.4. farà il sopradetto vnguento, liquido, & duro,come il bisogno richiede,conforme alla cottura,che gli si dona.

R 2 Il verde

Il verde si fà d'Olio d'Oliua, insogna disfatta, grasso di Buffalo, Trementina, Verderame, alume, & cera bianca, lequali cose saranno tutte insieme congiunte, & cotte infine che si quaglieranno, & questo vnguento purga, & digerisce mirabilmente la piaga, & si appartiene più alle vlceri, che alle ferite. Il nero si fà di miele, Trementina, Verderame, vetriuolo romano, foligine di forno, & tutte queste cose distemperate con l'aceto, si pongono à bollire, in finche si quaglieranno: Et sarà buono per astergere la malignità della piaga, & all'accrescimento della pelle nelle piaghe circolari, difficili per tal cagione à guarire. D'Olio rosato, Rodomele, sangue di Drago, rosso di voua, & Mumia poluerizzata si fà vnguento per incarnar osso, essendo per auentura stato il Cauallo percosso, ò ferito, & ciò sia detto di quelli che incarnano, & guariscano le piaghe; Douendo auertire, che i caustici, che son cauterij potentiali, si fanno di poluere, & si possono à guisa delle conserue di denti, in vnguenti, per beneficio delle cose vntuose conuertire, come si scorge nell'vnguento fatto del Dialgar citrino, & de trocisci di asfodeli, de' quali lasceremo di trattare, per la souerchia attrattione, che fà nel luogo affetto, la mordacissima potenza loro, dicendo ch'il men cattiuo fra tutti questi, sarebbe l'Egittiaco, ilqual si compone, di Olio rosato, Olio di Oliua, Olio di Giglio, Ceruso, & Mumia poluerizzata, & ciascuna cosa sarà sbattuta insieme, senza cottura, & questo medicaméto è molto vsato, p affratellarsi cō la carne, ne' ragionenoli anchora.

DE GLI EMPIASTRI.

GLI Empiastri, ne' medicamenti humani, sono molti; non di meno di tre maniere al più sono vsati; cioè il Diachilon noto à ciascuno, & non molto in vso, per la estrema caldezza che tiene, il Trifarmaco nelle piaghe del corpo, & l'empiastro di bettonica per la testa: Ne' Caualli sono solamente diuisi gli empiastri, in mollificatiui, & isdogliatiui da professori, non medicandosi tanto ordinatamente le piaghe loro. Sarà dunque composto lo sdogliatiuo, molto vtile, & appropriato per gli nerui, di Gomma, Dragante, Trementina, Cera nuoua, & pece nauale congiunte insieme. Il mollificatiuo si fà d'insogna di porco, Branca orsina, Giusquiamo, Radiche di Giglio, Cime di Ortiche, cotte, & pestate insieme, & incorporate tutte le dette cose con insogna vecchia di porco, & Olio commune, gioua, à mollificare qualsiuoglia flémma, & apostema, per dura, & rubella che fosse assai. Di radiche di Cocomerine, Malua, Ortiche, Mercorelle, pestate, & con insogna vecchia di porco incorporate, & Tremētina, si fà l'empiastro mollificatiuo, per costate, Polmoncelli, & Garresi, approbato cōmunemente da coloro, che di essercitio tale s'intendono, & questo basti per gli vnguēti, & per gli empiastri, douendo appresso breuemente, de bagni lodatissimi, & sdogliatiui trattare: E soura tutti lodatissimo per gli piedi, quel che si compone di brenda bollita con insogna, & acqua, posta sotto la pianta del piede; ilquale è buono particolarmente à sbattiture, inchiodature, ammaccature, & premiture di ferri, mitigando il luogo, & rarificando i pori, per essalar la malignità de gli humori, che iui per cagion del dolore si congregauano: Nè giouando ciò, si farà bollire l'orzo pestato, con vino, aceto, ouer grasso di porco posto nello stesso modo sotto la pianta. Nè ciò bastando, torrete sterco di porco fresco, & porretelo à bollire con aceto, & grasso di Cauallo, & così caldo questo rimedio, sarà posto come fù detto sotto la pianta del Cauallo: Ne cioè fuori di consideratione naturale; dicendo i medici, esser proprietà così del caldo di risoluere, come dal freddo di cōcētrare le materie ne' luoghi oue stāno appoggiate:

Con

Con due pezze di filato crudo di lino rustico, ò stoppa, posto a bollire cõ cenere sufficiente,& acqua, insino al mancamento di tre dita, si fa bagno a giunture, nerui, spalle, anche, & a qual si voglia altro luogo musculoso, bagnando con tal filato più fiate per volta, la parte offesa per tre giorni: Per cotal rimedio scoprirete se ciò proceda da frigidità, ò da caldezza; percioche il freddo per lo caldo si risolue,& il freddo più presto nuoce, che faccia effetto;& p questo colui che ne hauerà cura, auertir dee ne'principij,& alla sua cagione, accioche medicando al rouerscio, quella infermità non confermi, sapendosi bene, che da vno inconueniente, infiniti, & irremediabili ne nascono: Di Assentio, Rosmarino, Saluia, Maiorana, Thimo, radice di Viola, scorza di Olmo, Pigne,& altri, & il tutto bollito insieme, sarà il bagno, & si tiene cotal licore appropriatissimo per giunture,& nerui, togliendo via la doglia, facendo ciò più volte, confortando i nerui mirabilmente essendo le sopradette materie odorifere,& conseguentemente a queste confortationi appropriate.

DEL VERME.

QVesta infermità a'Caualli, in otto maniere si discuopre; & per tali effetti fortisce diuersi nomi; come sarebbe à dire: il Verme Cacaiuolo, Lazzaroso, Canino, Moscaruolo, Biãco, Corbaccio, Scaglia,& Abolatiuo; nomi posti da professori più per far differenza, che per ragione di Etimologia, & significato, liquali ridotti inconsideratione vniuersale, son detti vermi, perche nascendo da corrottione, rodono, lacerano,& penetrano le carni: Hà origine questa maligna sporca, & puzzolente infermità, non solo da malignità di humori,& putrefattion di sangue, ma (come vogliono alcuni) dalla malignità del seme de'genitori; Ilche in ogni modo che sia si scuopre dapoiche i Polledri haueranno abandonato il nodrimento del latte, così per trasmutation della natura, cagionata da gli humori, che regnano conformi alla qualità dell'età, come per la mutation de'cibi anchora, soiendo ne'primi anni discourirsi pure, essendo il latte di corrottibile nodrimento,& succo, & maggiormente in sugetti souerchiamente agitati,& per tale strada sorge l'Abolatiuo, peggior de gli altri, come vdirete: Procede anche da abondanza di sangue, per la cui ricchezza, gli humori infiammati conturbandosi, si corrompono generando questo male; potendo accadere per ismisurata fatica, dallaquale gli spiriti infiammati,& accesi, possono questa corrottione facilmente generare: E adunque il verme vna qualità pustolosa, couerta di cute per tutto il corpo, principiata, come si scuopre nelle vene della testa, facendo capo a guisa d'vn serpente.

Il Cacaiuolo si conosce, facendo, a guisa dell'anticuore, capo nel petto, perlaquale affettione, molti s'ingannano nella cura: Ma auertasi, che il suo gonfiamento è diuerso assai dall'anticuore, crescendo poco maggiore di vn limoncello, facendo nel quarto di vna bocca; ilche non fa l'anticuore; dopò ilqual giorno spanne la sua malignità verso la gola,& le gambe con bocche rare,& distanti, hauendo questa malignità principio dalla infettion del fegato, condotta da vna vena, che da esso nasce:

Il Lazzaroso appare di color rosso,& molle, ilqual rotta la pelle, stilla corrottione, sanie marcia,& veleno, dilatando la piaga.

Il Canino nasce dentro le coscie, & si distende per ciascuna parte di quelle per linea diritta delle vene, trouandosi con mani premendo per auentura la carne, ilquale con aprir la pelle si caccia fuori.

Il Mo-

Il Moſcaruolo ſuol fare le puſtole picciole à guiſa di granelli, ma ſpeſſe aſſai, & aſperſe per ciaſcuna parte della ſua perſona.

Il bianco fà bocche aſſai per lo corpo, duro, & di color bianco.

Il Corbaccio farà le labra della piaga negre con infinite puſtole, & bocche, à guiſa che ſi vede la carne, quando è peſta, & rotta.

Lo Scaglio, è quel verme che fù detto che mordeua le occulte viſcere del Cauallo, parlando de dolori, ilquale benche ſia viuo, non ſi dimoſtra altrimēte di fuori, & queſto è sì maligno, che morſicando per auentura in quei luoghi, vccide sì generoſo animale.

L'Abolatiuo, ſi conoſce dalla magrezza che cagiona dal far buche nel moſtaccio, nel capo, nella gola, nel collo, & ſopra i cordoni delle vene, facendo lagrimar gli occhi, & ſparger fuori del naſo, brutezze, & flemma, à guiſa di raffreddato; la cui malignità è ſi grande, che infetta ciaſcuna parte, oue ſi appoggia; Et perciò volando in ciaſcun luogo la ſua corrottione, è detto abolatiuo, eſſendo più che ciaſcuno de gli altri contagioſo: Si cura queſta infermità generalmente con l'inſogna, ſi per ecitar il ſangue, che per tal corrottione ſtà dimeſſo, come per liberarlo dalla compita putrefattione che gli minaccia: Et tal euacuatione ſi dee fare, ogni otto giorni vna volta, per due ſettimane nelle vene del collo, & finalmente incominciando quella influēza, per tal'effetto à diminuirſi, ſi cauino dalle vene de i fianchi tre libre di ſangue, poco più, ò meno, conforme al temperamento: Se ciò non giouerà aprirete appreſſo l'orecchia verſo il collo, quanto foſſe vn varacchio, ò mezzo palmo, & quel taglio ſia tanto profondo, quanto il dito groſſo entrar vi poſſa, & diſcarnato bene col cornetto, poſtaui le radice del ſemidente Cauallino, la cucirete; che per la virtù che tal materia occultamente in ſe tiene, farà ſenza alcun dubio ſano: Ne ciò giouando, aprirete sù le narici del Cauallo, cacciando via di là fuori quei due cordoni, nelqual luogo dopò queſto, debba colui che n'hà cura, dargli il fuoco, medicando la piaga, con cera biāca, & olio di Giglio ſcaldato, mettendo ſopra di quella vn piumacciuolo di ſtoppa, ò di bambacia, curando queſta ferita per cinque giorni in tal modo, dando finalmente in quei luoghi, oue i buchi ſon fatti, il fuoco con vn bolzonetto di rame groſſo quanto il dito maggiore, vngendo tal parte con vnguento compoſto di Verderame, Alume, & Olio commune, douēdoſi ſcaldare qual'hora ſi adoperi, & queſta medicina è di grande efficacia: Non dimeno, eſſendo cagionato queſto male, per l'animal che viue, & che vccider nō ſi può ſenza indurre putrefattione maggiore; lo direi ſempre, & maggiormente che la malignità di vermi, più nel capo, che nel reſto della perſona conſiſte, che ſarebbe il ſuo rimedio vero cacciarlo fuori, con quanto maggior deſtrezza poſſibil foſſe, togliendoſi la malignità della parte, qual'hora nel tutto ſoſtener non ſi poſſa; auertendo di non toccar la vena; Et adoperando magiſterio così fatto, co i rimedij, che ſopradetti furono farà guarito, & queſto gioua à ciaſcuna ſorte di queſto male.

DELLA ROGNA.

LA Rogna, è mal peſtifero, & contagioſo, poco meno del verme dannoſo, & eſsēdo criato da humor ſalſo, & da abondanza di ſangue, fà puſtole, & buue, & ſorgendo da humor ſalſo, indigeſto, acceſo, ò crudo, ſi moſtra à guiſa di granelli nella perſona, leſcia, & ſapone ſaracineſco, lauādogli con tal miſtura la perſona intiera, douendo dopò tal fatto medicargli i luoghi puſtuloſi con miſtura fatta di Oglio d'Oliue

d'oliue. Lib.1.d'infogna vecchia di porco, & non salata. On.4.di frondi di Titimaglio,& di..... On.4.Marrubio,lequai materie bollite insieme raffredar si faranno, con aceto,& alume,& con tal medicaméto bagnar si deono i luoghi postulosi,con vn pezzo di spogna,bambace,ò lino,per tre dì vna volta il giorno: Ne ciò giouãdo,insagnerete il Cauallo di tal morbo offeso da ciascuna banda del collo,cauando via tre libre, ò quattro di sangue,ò poco più,ò meno, cõforme all'habitudine del Cauallo, con bagnarlo dopò questo con liscia, come fu detto, dando finalmente vn bottoncin di fuoco sù la parte del mustaccio di dentro,p distruggere,& consumare alcuni granelli,che iui sono congregati,efficiente cagione,facilmente di nutrire,& fomentare,questa maligna,& schiuosa infettione,aiutando finalmente la natura, per disseccare questa maligna qualità interposta fra carne, & pelle,& maggiormente dopò l'esser euacuato, con vnguento composto di Oglio commune,frondi di Cimbale,zolfo pestato,sugo di farde in barrile,latte di Capra:& ciascuna di queste cose poste à bollire, sene farà il detto vnguento,colquale vngẽdo la rogna due volte il giorno del Cauallo,farà senza alcun fallo sano,per autorità di Marco Greco,essendo dopoi di questo approuato vnguẽto: Et per openione di Mauro Tedesco,quell'altro che si cõpone,di oglio commune,zolfo, aceto forte,sale,foligine di camino,Infogna di porco non salata,& tutte le sudette cose insieme rimenate,faranno vnguento:Et approssimandosi à i luoghi,ou'è il male,con l'ordine sudetto,dopò d'esser stato bagnato con liscia,& asciugato bene, hauerà forza così fatto liquore di tirar gli humori fuori,& il medicamento di guarirgli, disseccando loro.

DE I PORRI.

I Porri,e i Pedicelli,così detti per voce Italiana, hanno origine da humidità, più, & meno corrosiua,& salsa,laqual discorre,& si appoggia nelle parti estreme, dalqual luogo,non potẽdo la natura rimouerla,iui si ammortisce,& corrompe, vero è,che procedendo i Pedicelli da humor acceso,& piccante, parche generi nella piaga che fa vn'animale,che viue à guisa d'vn vermicciuolo; Et indi nasce,che imaginandosi alcuni, che il malfrancese,& la rogna, generasse lo stesso effetto, trouarono rimedio di vccider quello col mercurio, ilqual si dice veleno, di tutti i veleni; laquale infermità sudetta, si cura, essendo nouellamente accaduta, col pepe pestato, medicina cõueniente per morder senza tirare, & disseccare, conforme all'ordine, che si dee tenere à gli vlceri corrosiui;essendo chiaro,che non rimediandosi con prestezza,in cancaro si cõuerte; si come fa anche il porro, benche proceda più tosto da humor putrido,& indigesto,che di tal sorte,essendo molto toccato fuor dell'ordine che conuiene per lo guarire: Sarebbe dunque succedendo al Cauallo,il suo rimedio proprio,quando in luogo neruoso non si appoggia,circondare vicino il luogo offeso sottilmẽte col fuogo,dando vn bottoncino di fuogo, acceso nel luogo impiagato: Ilqual forame empiasi, fatto questo, col solimato, attaccando con vna benda di tela, (se potrà farsi) la parte offesa: Perloqual effetto, fra quattro giorni vscirà fuori la radice, in tutto: ò nella maggior parte, che in tal luogo, per così fatta malignità s'era generata: & vscendo perauuentura, tutta, medicherassi la piaga con calce vergine, & farà sano; douendo auuertire, à legarlo di maniera, che grattar non si possa con i denti: percioche ogni rimedio sarebbe vano,sì per disturbar la cura, come per hauer il dente atto à cagionar male peggiore, come del cancaro trattando, fu detto indietro: & se perauuentura il porro si trouassi nelle coronelle de i piedi, ò ne i cannuoli delle gambe del Cauallo, dee farsi

vn

vn forame nel mezo del porro, & quiui porsi per vna volta la polue del Dialgar, ò vero Arsenico rosso, vngendo dopo questo il luogo con olio comune, nelqual liquore, sia stata bollita dianzi, l'herba, che si chiama, Padre, & figliuolo, potendo credere, che continuandosi tal medicamento per noue giorni questa infermità, sia p guarire, essendo anche tal medicina, per opinion di Mauro Coloniense, appropriata al dolcime, & Polmoncelli.

DEGLI HVMORI, RESTE, ET CREPAZZE.

PRossima à questo male, almen per la corrottion degli humori, che indigesti sono discorsi, & per la vicinità del luogo, dir si douerebbono, Humori, Resti, & Crepazze, lequali benche sieno tutt'vna, & dipenda da vn principio, & cagione stessa; sortiscono diuersi nomi, così dall'impressione che hanno fatta, come dall'antichità del male; Vengono dunque à i Caualli gli humori, oltrediciò, p cagione esteriore, come sarebbe à dire, per le brutture che si disseccano in quelle parti, & vlcerando la pelle producono piaghe puzzolēti, & corrosiue: Perilche addolorato il Cauallo, appoggiandosi tal morbo in luoghi articulari, & neruosi, mangia ben poco, tenendo per lo dolore i piedi solleuati: Il rimedio per tal danno, sarebbe: vn lauatoio di malua, & acqua bollita, di farsi vna volta il giorno nel luogo offeso, & da legarsi in quella parte con vn panno bianco: Dopò questo la semola asciutta per otto dì, vna volta il giorno, tenendo il Cauallo in luogo netto, & asciutto, & sarà approuato medicamento per lo guarire; & già che di sopra fu detto, che erano le Reste, gli humori antichi così fatti; tal male si dee medicare, radendo prima il luogo doue là infermità stà appoggiata, con vn rasoio, quantopiù leggiermente si può; sopra il cui male si leghi per tre giorni senza toccarla, vna cotena di lardo bollita nell'Aceto, & fatto ciò si medichi con vnguento fatto di lardo vecchio liquefatto, Litargirio poluerizzato on. 4. Verderame on. vn ter. Mastice on. 2. Foligine di camino on. 3. distemperate con latte di Capra on. 6. vngendo con tal vnguēto per guarirlo, vna volta il giorno: & tal rimedio si approua senza contraditione da' professori esperti: Son le Crepazze quelle fissure, ò scissure, come dicono i Latini, lequali si fanno, fra la coronella, & l'vnghia, hauendo origine da humor secco, interno, malinconico, & corrotto; & da cagione esteriore, da bruttura, & lordezza iui disseccata, come le Reste: Hor sendo questo male vecchio, toccar si dee, prima che altra cosa si faccia leggiermente con vn coltello di fuogo acceso, & con lo stesso vnguento sarà guarito: benche vogliano alcuni, che caualcando il Cauallo disferrato, per dar mezo, che la natura per quel luogo essali, guarisca così fatto male senza alcun fallo.

DEL CHIOVARDO.

IL Chiouardo auuenir suole al Cauallo accidentalmēte sopra la coronella del piede, fra il pelo, & l'vnghia: accadendo spesse volte per inchiodatura, nō ben curata: succede anchora, per alcuna botta, ò percossa di pietra, ghiaccio, & altre accidentali occasioni, la stessa infermità, laqual facendo enfiar la coronella sudetta, genera, per quella putrefattione dentro, ò di fuori vna radice penetrante, & profonda, facendo capo à guisa d'vn chiodo, perlaquale similitudine questo nome gliè stato attribuito, venendo con ispasimo, & dolor graue, & perciò che per la banda di dentro:

& di

& di fuori si discuopre, se venisse da dentro per auentura; gli si dee, prima che altra cosa si faccia allacciar la vena, & tagliargli appresso col fuogo, la parte, oue quella infermità gli è generata; & discquerta la profondità della piaga, per laquale la putrefattion esfali, vi ponerete vno stoiello conforme all'altezza del forame, quanto è larga la piaga, asperso di poluere di solimato, oueramente della poluere della radice del Fergolastro, ilquale toccato esser non dee, per hore 24. Per laqual cagione suelta la radice del male, si potrà al fine, per tre giorni medicar con lo sterco humano poluerizzato, nella stessa maniera che con l'altre polueri si faceua; & veggendo che la piaga abbandona la malignità che teneua, per che generi carne buona, si soccorra con vnguento rosso: il qual si compone; di Mastice poluerizzata, on. 2. di polue d'Incenso, on. 1. di Armoniaco, on. 1. di Mirra, on. vn ter. di Galbano, on. 1. di Sangue di Drago, on. 1. di Trementina, on. 4. di Verderame, on. 1. & ciascuna di queste cose distemperata con aceto forte, on. 2. si porrà a cuocere dentro vna pignata nuoua, insieme col miele, infinche diuenti rosso, & con questo medicamento medicato vna volta il giorno, il Cauallo sarà sano.

DELLA DISSOLATVRA.

Questa disauentura accade per concorso d'humori, nelle parti basse, non potẽdo la natura senza gran difficoltà, & trauaglio, per la estremità de i luoghi digerirgli, & questo auuiene spesso anchora, per cagione accidentale, comsarebbe a dire, per riprension graue, sì fattamente detta da' Professori: Auuerrà anchora non rare volte per inchiodature, nõ ben medicate, & guarite, & così anche per percossa di legno, ò chiodi nel Tuello del piede: Et suole parimente succedere per premiture di ferri, & altre infinite dolorose occasioni: Il rimedio primiero di cotal male, & più per parer mio appropriaio, sarà prima che altra cosa si faccia, cauargli sangue dalle parti rimote per distornare: Ilche fatto si approssimarà al male vna remolata, per discacciare il dolore, & mollificar l'vnghia, di natura secca, & maggiormente pet rarificar i pori, & dar principio alla resolutione de gli humori iui concorsi, fatta di crusca nell'Isogna bollita, on. 4. la quale si adoperi, sanando i rimedij continouati, più volte il giorno; Ne ciò giouando, nella stessa maniera vi seruirete, d'vn'altra sorte di remolata, composta di Malua, Brancorsina, radice di Borragine, Insogna di porco, on. 4. Crusca, cotta parimente nel vino, ponendo tal rimedio nel luogo offeso, caldo quanto potrà durarsi con l'ordine sopradetto per quattro giorni: Ne migliorando per disauentura, la farete di Acet o forte, Orzo stampato, Insogna di porco, on. 4. Olio commune, on. 4. sterco di porco, Assentio pestato, bollendo ciascuna cosa insieme: Ilqual magisterio si ponga caldo quanto sopportar si possa sopra i solchi de i piedi, & questo insinche la doglia sia totalmente tolta, & vscitone il dolore, che cagiona il concorso de gli humori; Et accioche rifaccia l'vnghia della maniera che conuiene, a talche possa seruire, vorrei si soccorresse con vnguento, composto di Aceto forte, lib. 3. Sale, on. 4. Polue di foglie di Verbaschi, on. 4. Foligine di forno, on. 3. Vetriolo Romano, on. 2. Galle spoluerizzate, on. 3. Polue pi Mortella, on. 1. & tutte insieme bollire, farãno l'vnguento, ilquale scaldato con l'Aceto, quanto si può durare, si porrà nel luogo dissolato, mutandosi tal medicamento ogni due giorni, & lauandosi il luogo due volte il giorno, con aceto forte scaldato da poi che il Cauallo incomincia a sostenersi sù i piedi: Magisterio che si approua sù tal male, per openion commune da professori, per quanto trouo scritto da gli antichi, & da' moderni di questo mestiere intendenti.

DEL FALSO QVARTO.

IL Falſo quarto, egli è vn male che accidentalmente auuiene all'vnghia, come ſi vede difficile a guarire, facendoſi per lo mouimēto ſempre l'apertura maggiore, & ſuole auuenire per ferrarſi ſtretto, per batter forte con mani sù coſe dure, & per iſtrada più naturale, per trouarſi il Cauallo con vnghia arida, & ſecca: Hor queſta infermità, è per ragion del luogo, per loquale così fatta machina ſi ſoſtiene, di cura malageuole; non dimeno egli è più curabile, & meno, quanto più, & meno al pelo ſi accoſta, & alla carne: Il ſuo rimedio vniuerſale, è ſolo far, che l'vnghia guaſta, rotta, & offeſa, dalla nuoua ſi diſcacci via: Il rimedio proprio per prohibir la cattiua, è dar mezzo che la buona, & nouella eſca douutamente fuori; per lo cui mezzo, il Cauallo di queſta offeſa guariſce; ſarebbe come la ſperienza mi ha dimoſtrato, non ſolo a queſto male, ma al pelo morto anchora, dare vno ſtratto di fuoco fra il pelo, & l'vnghia, finche moſtri il color di cera, quanto foſſe vn marro di coltello, dando dopò queſto, per linea diritta, nel mezzo sù la paſtora del luogo offeſo, vn bottone ancho di fuoco fatto a guiſa di mezza luna, quanto foſſe vn dito più alto del falſo quarto; facēdo che habbia la carne, il color ancho di cera in queſta vltima impreſſione. Il che fatto piglierete. Chiara ben dimenata, on. 7. Incenſo ſottilmente poluerizato, on. vn ter. Calce vergine in poluere ben ſottile, on. vn ter. Poluere di maſtice paſſata per ſeta, on. vn ter. Verderame ſottilmēte poluerizzato, on. vn ter. & ſal peſtato ſottile, on. vn ter. lequali materie incorporate nella ſudetta chiara, in guiſa che venir poſſano a modo di vna ſalſa ben meſcolate, & tolto della ſtoppa quanto baſti a coprire perfettamente i luoghi sì fattamēte affogati, & che d'ogni intorno poſſano coprir la mano offeſa, ſi debba di tal medicamento perfettamente aſſuppare, talmente che nella parte, doue queſto medicamento è poſto, coſa non rimanga, che nella ſtoppa incorporata nō ſia, ponēdo dopò queſto, ſopra il piumacciuolo ſudetto, vna fetta d'inſogna di porco groſſa vn dito, & larga quāto ſu fatto il piumacciuolo; & ſi dee ponere ancho vn'altra della steſſa larghezza, ſotto la pianta della mano, facendo ciaſcuna di queſte coſe legare cō vna benda, larga mezzo palmo, & lunga diece, accioche, i medicamenti ſopra narrati non cadano via, laqual dee rimanere ſtretta, & cucita, accioche non ſi diſcioglia, & in tal guiſa, ſenza toccarſi altrimente, dee ſtar il Cauallo, diciotto giorni; dopò iquali nella steſſa maniera ſia medicato, ſenza dislegarlo, per altrettanti; & quelli eſſendo paſſati, potrà ſlegarſi, percioche trouerafſi che il male ſarà diſceſo a guiſa d'vn cerchio vn dito giù, tra il pelo, & l'vnghia, per lo cui effetto, ferrar ſi debba, con ferro detto da Profeſſori, à chianca ſano; & con tal ferro anderà, inſin che'l cerchio ſia giunto all'inſenſibile, & morto: Potrà, dopò eſſer giunto al termine così fatto, ferrarſi il Cauallo al modo che ſi ſoleua, & ſarà ſano ſenza alcun fallo; Et di queſta, & dell'altra infermità, che fù detta, & con tal rimedio hò guarito il Morello Gōſaga, & il Carriglio, & il Moſcatello, de gli Illuſtriſs. D. Garſia di Toledo, Duca di Termole, & Conte di Montorio, & con lo steſſo rimedio guarì anche il Leardo Fauorito del Sign. Scipione di Somma, laſciando di raccontare gli altri infiniti: Si ſuole il Quarto medicar pure, dopò l'eſſer giunto a tal parte, accioche l'vnghia ſi fortifichi, & creſca, con vnguento, compoſto di Miele, pign. 2. Trementina, on. 2. Galbano, on. 2. Maſtice, on. 3. Armoniaco, on. 2. Incenſo, on. 4. Mirra, on. 2. Lardo, & olio cōmune, lib. 8. facendo ciaſcuna di queſte coſe bollire, cō 4. ſerpi nere col vētre biāco, & 3. Ramarri, ò lacerte verdi, cō 2. cagnuoli di

ſetto

sette giorni,& scotti,& ridotti in acqua si porranno al sereno, togliendo quel licore grasso,che di queste materie risulta,ilquale incorporar si dee col sudetto olio, dentro del cui licore,si dee porre,Sangue di Drago. on. vn ter. Seuo di Bue, ò di Caprino negro.lib.4.& congiunta cera bianca on. 6.in tal cōpositione si porrà a quagliare al sereno, & ridotto in vnguento, si vngerà l'vnghia oue il quarto si truoua, facendo in termine di quattro mesi quella intieramente rinouare: rimedio certo, & approuato a riprensioni anchora,a'Cerchi,Vnghie rose,& ciascun difetto di tal luogo.

DE I CERCHI.

I Cerchi sogliono calare a i piedi, non solamente per influenza di humori, ma per botte che haueranno hauute sopra la Coronella: Auuengono ancho disseccandosi l'vnghia, per diffetto dell'humidità,che la faceua molle, & questo auuiene stando i Caualli sù i tauoloni,che secchi sono di natura, & più del terreno di calidità posseditori,per laqual cagione,concentrata,per siccità sì fatta, quella humidità, che naturalmente vi era interposta dalla natura, essalando, produce questa circolare offesa nell'vnghia: Sono soliti venir pure,per riprensioni; Et poiche questo rimedio è somigliante al quarto,si potrà dire,che senza dargli fuoco, con lo stesso vnguento, il Cauallo,che di questo male è afflitto,senza alcun fallo guarirà,essendo assai buono di più,fargli tenere i piedi sù la creta,& arena fresca, corregendo la seccità accidentale, la humidità,che cotal freschezza cagiona.

DELLA RIPRENSIONE.

QVesta infermità,quātunque sotto vno stesso nome sia terminata da Professori; Io la chiamerei di tre maniere;cioè Concorso,oueramēte Discorso di humori nelle parti basse,dipendendo da abondanza di sangue; Riprensione, qualhora auuenisse per fatica smisurata, & souerchia; & indigestione, succedendo per souerchia biada: Per lequali cose, giache rare volte accade senza concorso, vengono i Cerchi necessariamente;& iui termina il male,& per tal cagione,a curar l'vnghia, & a prohibir,che al fin non si corrompa si attende solamente,potendo intrauenire anchora,per premitura di ferri,ò della pianta, incontrando per disauentura pietre, ò altre materie noiose,dure; Et essendo che niuna di queste sorti di Riprensioni, senza febre puote auuenire;mena,il Cauallo di questo offeso,i suoi fianchi,Impala le gambe, tien fredde l'orecchie,& non giunge i piedi nel caminare: La miglior cosa, che possa farsi sù questo male sarebbe cauargli sangue dalla vena commune, da tre libre, prima che altra cosa si faccia diuertendo per questa strada il concorso de gli humori, facendolo dimorar per tre giorni senza alcun cibo;Et prendendo subito di quel sangue che gli è cauato,lib.1. Sterco d'huomo on.3.& ciascuna di queste cose distemperate cō buon vino,bicch.1. & suco di Cipolla bianca, bicch.1. si darà a bere al Cauallo; & fatto questo si allaccerà con due bende sopra le vene sù le ginocchia anteriori, locando iui due piumacciuoli, che vengano a stringere bene tal luogo, incretando finalmente le gambe,le spalle,& i Testicoli,con creta risoluta nell'aceto forte, facendo lo stesso effetto nelle gābe di dietro,& si dee passeggiare di notte, & di giorno senza intermissione, accio-

ne, accioche il sangue iui concorso non si addormenti, & mortifichi: Et tal rimedio è molto appropriato per le riprensioni, nellequali si ritruoua il concorso anche accoppiato: Ne ciò giouando, lauar si deono le gambe del Cauallo con liscia tepida, & forte, tre volte il giorno, vietandogli, come fu detto il riposare, & se pure, il riposo concedergli si volesse, gli si darà, non sù lettiere di paglia, ò fieno, ma di pietre, facendogli, di mattina, & di sera crestieri con la decottione di Malue, herba di muro, & Olio commune, on. 16. & cotal medicamento è molto celebrato da Mauro Tedesco: Non di meno, Maestro Gio: Marco Greco, loda a Caualli ripresi le sagnie de gli scontri, in conueneuole quantità, & fargli caminare per tre hore in luoghi, oue non sieno pietre, ma terremo mobile, & arena; facendo bagnar di mattina, & di sera al Cauallo offeso, le gambe con aceto forte, bollito, con Malue insieme, non dandoli da mangiare per quaranta hore, & trouandosi iui da presso acqua corrente, vi si farà dimorare, insino che il Cauallo tremi, dopò ilqual segno, non più che vn'hora vi si farà dimorare, & così essendo fuori cauar si dee, accioche camini, per luogo, come fu detto, non petroso, prohibito da professori accorti, cagionando il dolore, il concorso de gli humori: Si terrà per vltimo rimedio, se ciò non gioua, farlo dimorare in parte, oue acqua fredda, & limosa si truoui, & tanto assai migliore, quanto vi fossero Magnotte, ò Sanguisughe, lequali appicciate alle gambe, voterebbono gli humori iui raccolti per le parti vicine, & si lascerà stare nell'acqua, di due, in due hore, insino al petto, così di notte, come di giorno, facendogli sempre caminare quello spatio che dell'acqua fuori si truoua, per quattro giorni; non dandogli altra cosa da mangiare, che Crusca temperata, ò radice di gramegna, vna volta il giorno; osseruando tal ordine, insin che sia guarito; Et perseuerando il male, insino al nono, si manderà all'all'acqua di Marina, la doue voglio che dimori, senza cacciarsi via, per cinque giorni intieri, senza cibarsi, perche potrebbe viuere si fosse giouane.

A questo serue anche cauar sangue dalla parte contraria, che si duole, insino alla mutatione del sangue; benche al retirare de vno de'suoi Testicoli, la sufficienza del sangue, che cauar si dee, si conosce pure, douendo sciogliere la corda, per prohibir l'vscita, & trouandosi di ambe le braccia addolorato, sagnar si dee solamente dalla parte destra del collo dalqual si purgano gli humori grossi, abbrucciati, & cattiui, con auertimento di vnger subito l'vnghie, dopò hauer fatto questo, delle mani, con Olio tiepido commune, facendolo passeggiare, insinche appunto sia la beuanda, che si cōpone di succo di Cipolla, on. 5. Sterco d'huomo, secco poluerizzato, ò fresco in quantità maggiore, laqual tenendo il Cauallo l'orecchie calde, distemperar si dee, con acqua fresca, & tenendo quelle al rouerscio fredde, con vino perfetto; laqual beuanda, posta in vn corno, hauuto però rispetto alla natura, qualità, & vigore del Cauallo, all'età, & alla statura gli si darà, facendolo appresso à questo, per cinque hore, dimorar senza cibo: Dopò il qual spatio loderei sempre, che fosse posto insino al ginocchio nell'acqua di Marina, & per difetto di quella, per ispatio di vn'hora, & mezza in alcun riuo, ò fiume; Et ridotto nella stalla, si coricar si volesse, riposar si lasci, sù buona lettiera di paglia, ò fieno: Ne ciò volendo, perche riscaldi, si faccia passeggiare fuori, ò dentro la stalla piaceuolmente hauendo il letto, & il camino, forza di commouere, & eccitare il calor naturale che è addormētato: Ne mi dispiacerebbe, al fin di tutti questi prouedimenti, trouandosi il Cauallo in piedi, ò coricato, lo strettoio, per reprimere gli humori iui concorsi, composto di succo di Solatro, Volo armenico, & sale distēperati con l'aceto, col quale licore, vorrei sempre, dopò hauer vnte l'vnghie, come fù detto d'olio, che fossero tutte le sue gambe bagnate, empiendogli, dopò ridotto nel

trasto

trasto suo, ò mangiatoia il concauo dell'vnghia di sterco di porco, mischiato con aceto caldo, quanto si può durare; & in cambio di quello sterco, qual'hora non si potesse hauere, potrà seruire l'orzo pestato, il cenere, ò la Crusca, auertendo, di ligar bene il piede, con panno, ò cuoio, perche tal rimedio alleggia, & impedisce il dolore, per cagion delquale, concorrono gli humori, à i luoghi offesi; Et per tal modo guidar si dee insin che il Cauallo si truoui intieramente guarito; non sopportando dopò quello spatio che si trauagli nel passeggiare, ma si adoperino in quello solamente i rimedi che reprimono i bagnuoli; Et questo vltimo rimedio, come si è detto dell'vnghie, lequali vnger si deono di Olio tepido, & commune, mattina, & sera; Et lodo sommamente i Crestieri, vn giorno sì, & vn'altro nò, nella guisa che à gli huomini si sogliono fare, cibandolo dopò guarito, accioche ben si ristori, di paglia, & biada con moderatione, soccorrendolo con beuerone di farina d'orzo nella state, & nella primauera, & tanto più, se il Cauallo è grasso con farina di grano, & in ciascuno di questi modi gli si darà freddo in quelle stagioni, & caldo nell'Inuerno, & nell'Autunno se lo vorrà bere, & ridotto totalmente in salute, può darglisi la crusca cotta a mangiare, il cui licore essendo raffreddato, per esser molto ristoratiuo, & fresco, voglio che a bere gli si dia; & sarà senza alcuno difetto, & alteratione liberaro: Et questo gioua per quelle ripr. nsioni, che con prestezza sono rimediate, & soccorse, curando la riprensione di tre giorni, ò di più, con sagnarlo a i lati delle braccia, fra il pelo, & l'vnghia, dallaqual parte, in vece di sangue, pure vscirà fuori vn licore giallo & corrotto: Nè ciò giouando, si sagnerà tra il pelo, & l'vnghia nella punta del piede, medicando tal luogo, con vn poco di stoppa aspersa di aceto, & sale, trattando il concauo dell'vnghia, nel modo che fù detto di sopra ferrando il Cauallo con ferri stretti di verga, non facendo scemar parte alcuna dentro il piede con rogina, come suol farsi, giache senza trauagliar l'vnghia, quel la per tale offensione, la natura rinoua.

DE I FETTONI.

TVtti i Caualli sogliono mutar i Fettoni, come mutano l'vnghie anchora, hauēdo la natura proueduto, che per souerchia siccità questo sostegno non venisse a mācare. per laqual mutatione, sì per la tenerezza, come per istare in luogo, oue facilmente s'infesta da pietre, stecchi, & altre occasioni, suole auuenir spesso con dolor graue, & pena: Cagionasi tal mutatione, per tali punture anchora, producendo iui la natnra nuoua sostanza, come si vede spesso che soglia far la pelle in ciascuna parte offesa del corpo delle creature, & generati di ciascuna differēte conditione: Hor tal mutatione, la natura prouida, & accorta, suol far più volte l'anno in tal membro, per prouederlo di difesa, già che l'artificio se ne, è dimenticato, essendo soggetto più che altro membro alle punture, alle dissauēture, & percosse, nellaqual parte essendo quel mēbro fungoso, ò spungioso; ò tirando per dir meglio à tal conditione, è male difficile a guarire, & maggiormente venēdo in parte, oue il trauaglio, & peso, è maggiore: Per laqual cosa molti Caualli destrissimi, & pfetti, sono tornati inhabili all'operationi: Hor questa infermità conforme alla temperatura, & a gli accidenti, mostra la sua purgatione, perciò che peccando l'humor negro, & acceso, l'acqua che caccia fuori si mostra negra, & piena di marcia, & peccando il contrario la flemma, ò il sangue, la manda fuori bianca, discolorita, cotta, & indigesta conforme alla potenza, & proprietà di quegli humori, mostrandosi anchora nera quella purgatione, qual'hora tal morbo per qualche cagione accidentale si generasse: Il rimedio conueneuole à tal male

sarebbe,

sarebbe, prima che altro si facesse; per aiutar la natura in questa operatione, nettar quei settoni insino al viuo, per laqual essalatione col nuouo vestimento, il vecchio si cacciasse fuori: Ma percioche il membro è atto a malignarsi di leggiero, nè può alcuno si accortamente procedere, che alle volte non fallisca, riducendo quel male a curar atto di leggiero, a cura, per tal rispetto impossibile, & disperata, cotal magistero non lodo, quantunque sarebbe molto buono, se potesse farsi douutamente: Ilche fatto, douendo ciascuna di queste piaghe putride, & vlcerose, per commune openione di Medici, esser medicata con le cose disseccatiue, si loda molto a tal male, per vniuersal giuditio di esperti Mariscalchi, il bagno, ò lauatoio, composto di aceto, lib. 2. Sale, on. 4. Barbaschi ben pestati, on. 6. Poluere di Mortella, on. 6. Vetriuolo Romano, on. 1. & Foligine di forno, on. 1. & tutte queste cose bollite insieme, haueranno tanta cottura, che manchino vn mezzo dito, & ridotta questa mistura, a tal termine, calda quãto si può durare, dopò d'hauer nettato, il luogo, come fù detto, insino al viuo, si approssimi alla parte offesa, medicando finalmente le piaghe ben lauate, con poluere fatta di Vetriuolo Romano, on. vn ter. Galle, on. vn ter. & Foligine, on. vn ter. sopra lequali si ponga vn piumacciuolo di stoppa ben'attaccato, & vsando tal magisterio per noue giorni, sarà senza alcun fallo liberato, Anzi gioua pure vn poco rimedio tale, a far il suolo del piede, solido, forte, robusto, & duro.

DELL'ATTINTO.

QVesta disauentura, sortisce così due nomi, come due effetti conformi al luogo della percossa; cioè soura posta, & Attinto, ilqual danno auuiene per toccarsi il Cauallo ne i mouimenti che fa, tra la coronella, & il piede, col piè di dietro succedendo la percossa in luogo oue neruo non sia, così souura posta si dice, come Attinto, toccando quello: Et benche il male effettualmente si dimostri esser poco, non dimeno per ragion del luogo, & della parte che si offende, è di tanta importãza, che rare volte il Cauallo, che a ciò incorre, si puo per lo bisogno, & piacer del huomo vguale al solito preualere; Et così come l'Attinto malegeuolmente guarisce, per toccar membro al sanar mal disposto, così al contrario, la soura posta, percuotendo solamente la carne, in vna notte con porui vn vouo cotto si sana: Perlo che douendo coloro che delle cose han cura, attendere al più difficile, & importante, direi sempre, che l'Attinto, ò percossa di neruo, si douesse curare per tor la doglia, & spasimo, che iui apporta seco, con porui sopra caldo vn colõbo, ouero vn piccione, per mezzo aperto. Et giache questo rimedio si fà per così fatto rispetto a coloro a cui le membra son trõcate, terrei per fermo, che quella calidità, prohibisce la siccità de'nerui, talche potrebbe il Cauallo, di q̃sto male, tenendo questo magisterio ben legato, in vn giorno intiero facilmẽte guarire: hor si questo nõ giouasse sarebbe il parer mio, che fossero le vene al Cauallo allacciate a sangue, & fuoco, sopra il ginocchio; Et essendo fatto ciò: il neruo offeso si nettasse col Rasoio, intaccandolo minutamente con quello, laqual parte si stregasse finalmente con aceto, & sale, & vietando, che il Cauallo, con dẽti, non si tocchi il neruo offeso, si vngerà poi con licore, composto di Olio di Alloro, on. vn terzo Dialtea, on. 1. Agrippa, on. vn ter. Cantaride poluerizzata, drag. 3. Euforbio, dram. 4. Helleboro bianco, dram. 1. & tutte queste cose in poluere ridotte insieme, & in licore conuerse, saranno buone, & appropriato per guarir tal male, vngendosi con quelle ogni 24. hore il luogo ammalato, & hauendo auertimento che al meno per cinque dì

toccar

toccar non vi si possa con i denti,sì come si è detto; Ne guarendo finalmente fra i quaranta dì,vi seruirete de i Cauoli bolliti,con l'Vrtica,& Malua nella insogna di porco, vsando tal magisterio per quaranta giorni,ogni 24. hore; Et se nè anche per questo si sanasse;dato il Cauallo à terra taglierete dietro il neruo, trà il Cozzolo, così detto,& la giuntura; & col ferro della stelletta scarnerete il cuoio che il neruo cuopre, circa vn palmo per ogni verso,mettendo,dentro luogo tale, vn tasto di piombo, di misura quanto fosse vn dito,legandolo con vn laccio,che vscir via non possa, la cui piaga finalmente medicherete con impiastro di semenza de lino poluerizzata, Fieno Greco, on.2. Trementina bollita col vino bianco,on.4. Insogna di orso, on. 3. & grasso di Lupo,on.2. & in tal materia ridotto,si porrà sopra il neruo vna volta il giorno, senza toccare il piombo per giorni noue interi,col quale rimedio, ne i quindeci sarà intieramente guarito senza alcun danno,& impedimento.

DEL BIANCO, O MAL DEL GINOCCHIO.

OVunque sia giuntura, per esser luogo estremo imbianchisce dopò guarita la piaga,non potendo la natura purgar l'humore, che iui discorre prima che ciò non cagioni, ilquale auuenir suole ne i segni, & balzane: Al Cauallo, questa infermità viene,percosso di humor falso,per grattarsi co'i denti, cagionando naturalmente infiammatione,& prurito, per le cui percussioni, il cuoio aperto gonfiando fa quel male,che così vien detto;ilquale suol guarire per lo sudore, purgando quella humidità, con disseccarla, che s'interpone tra cuoio, & pelle, & senza altro magisterio, purche si prohibisca, che co i denti grattar non si possa; Suole questa infermità non poche volte guarire: Non di meno,per appropriato rimedio si tiene; far che il Cauallo sia passeggiato per diece giorni, riducendolo,ciascuna volta che ciò faccia,per due hore,nell'acqua fredda,& corrente: Dopò iquali, i luoghi infermi, medicar si deono con empiastro fatto,di Aranci dieci minutamente tagliati, & bolliti nell'aceto forte, lib.1.Miele, on.2. Pepe,on.1.Zenziuero, & Calce vergine, on.4. & ciascuna di queste cose poste a bollire insieme, faranno il sudetto empiastro, ilquale, posto, & legato con vna fascia sopra il male,due volte il dì, per giorni quindeci, lauandolo con lescia calda,prima che si muti, & forte:farà per detto di Marco Greco, che tal male si guarisca,senza alcun fallo.

DELLO SPALLATO.

IL gran Medico Galeno,come à cosa, che ragioneuolmente non può auuenire, si burlaua di coloro,che dicono,che la spalla si disloghi,essendo costrutta dalla natura d'vn osso solido,& intero: realmente più atta alla rottura, che al dislogarsi, accettando non di meno, che le spalle son disposte à questa sciagura trouandosi situate nelle giunture,per lequali i moti de'membri si fanno: Et perciò che l'ossa, per autorità di Hippocrate non facilmente si dislogano, si potrà credere dal più forte, che essendo il Cauallo di più grãde,forte,neruosa,& robusta compositione costrutto, a questo danno più difficilmente che noi non facciamo, possa ragioneuolmente incorrere: Per laqual cosa direi sempre,che la infermità,& accidente, che al Cauallo in tal parte succede,cagiònata,per isfalcature,battiture,vrtature,calci, percosse, cadute, & altre

occasioni,altro non sia,che l'interpositione del sangue,che iui concorre,& humore ridotto,à tai parte,per dolore,che non potendosi ritirare dalla natura, essendo in quella concauità ridotto,vi si concentri,& muore,apportando per lo dolore che genera,& produce impedimento ne i naturali mouimenti: ma quantunque in vn suggetto,tutti questi accidenti siano collocati,potendo differir più,& meno,conforme alla cagione onde prouengono,per i segni si potranno facilmente discuoprire,con auertire, prima che si tratti di tal conoscimento , & de'rimedi appartinenti a quello, esser, sì fatta infermità,in due maniere diuisa, quantunque in vn suggetto collocata , & non per altro,che per effetto strano,& fuora de i termini della natura, & per cagion de gli humori,che commossi mutano sempre i nostri corpi inferiori in ciò disposti . Et perciò diuersamente conforme alle occasioni,l'vn si dirà intraperto,l'altro,spallato: Essendo lo spallato quel Cauallo,che quelche è detto di sopra gli è interuenuto;Et lo intraperto quell'altro,ilquale per isfilature di carne,per isfalcature di piedi,& altrir disastosi mouimenti,siano i ligamenti , & muscoli di quei membro allargati , danni che si discuoprono così come altri mali , per gli accidenti propri , & naturali : Hor succedendo la spallatura,per dir così,per esser caduto,& per l'vrtature, battiture, & percosse; menar non può la gamba in altra guisa, che tutta vguale, strascinando quella , tenendo solamente appoggio su la punta del piede;& nascendo tal danno da sfilatura , dallaquale, l'intraperto per viene,per salti,ò per altro mouimento che ciò cagioni,menerà sempre la gamba larga,& à falce; Et poiche sopra fù detto , che gli humori iui concorsi si ritẽgono per cagione del luogo concauo,& estremo, non hauendosi hauuto auertimento in euacuargli, & cacciar fuori , approggiandosi quella corrottione sopra muscoli , & nerui,cagionano dolore cosa che si discerne,gittando la gamba innanzi, qual'hora stà fermo,alleuiandosi il dolore, procacciando con mezzo tale , che l'humore al discorso delle parti più basse si prepari; sentendo dolor graue nel souerchio trauaglio;& giache le cose congelate per freddo,col calor si risoluono,spesso auuiene , ò per benigna temperatura,ò per poca humidità iui concorsa , che il Cauallo incominciando à caminare si doglia,alleuiandosi quello appoco, appoco , per eccitation dell'humore , che iui concentrato si truoua, coprendosi il mal antico , & inuecchiato , oltre che patiscono maggior doglia col riposo,in fare incerto il dolore onde deriui,tenendo i piedi, a guisa di Cauallo non offeso vguali per laqual'inconsideratione,i Mariscalchi poco auueduti , credendo , che il danno sia nelle parti basse , guastano totalmente questi infelici animali:la onde,essendo questi mali in due sorti determinati, sia ragioneuol cosa , che in due diuersi modi si debbano allo'ncontro medicare: per laqual cosa, hauendo della spallatura parlato prima della sua stessa cura,è conueneuole si tratti: Saranno dunque le passioni auuenute per vrtature,& percosse, curate con insagnare il Cauallo che ciò patisce,dall'vna,& l'altra parte del collo suo , approssimando vno strettoio nel luogo offeso,composto del suo sangue lib.3.Armoniaco poluerizzato,on. 2.Sangue di Dragone,& farina sotile,on.4.voua cõ le scorze,10.tutte così fatte materie , distemperate con l'aceto forte,& col sangue suo , & tal rimedio per cinque giorni toccar non si dee, ne muouer il Cauallo dal luogo suo , & se glie impastorato , tanto sarà meglio : Hor se tal medicamento non basta , ne mostra segno di miglioramento ò di salute fra noue giorni, gli si farà vn bagnuolo resolutiuo , delquale si dee bagnare due volte il giorno , fatto,di Assentio,Rosmarino,Saluia,Scorza di Olmo mollica della scorza di Pino, & semente de Lino, lib.1. bollite insieme , facendosi di questo magisterio tanto, quanto bastar potesse per otto giorni,& se con tai rimedi non guarisce,vorrei che fosse , il Cauallo offeso,impastorato d'vn piede,& attaccato quello con vna cordella , che in terra locar

ra locar non lo possa, si lascera saltare sopra dell'altro offeso, insinche si riscaldi, & muoua gli humori, col moto, iui concentrati, & ridotti: Et fatto ciò si sagnasse da gli scontri, accioche le materie, che diuertir non si han potuto per le parti rimote, & lontane, per le propinque, & vicine si possano euacuare, & tal rimedio, mi par più che altro buono: Ne ciò giouando; legato che sarà il Cauallo di buon modo, aprasi col rasoio sotto la giuntura de i legamenti della spalla, per linea diritta in mezzo del petto suo; là doue, dopò l'esser bene aperta, si scarni vno palmo in giro col ferro della stelletta, si fattamente nomato da professori, & iui dentro si ponga vna ruota fatta di peli lunga, & larga, simile à quel ritondo forame, posta di sorte, che sù la giuntura della spalla appoggi, & percossa col piede, & ligata finalmente come suol farsi; approssimar si dee al luogo offeso vno strettoio, ordinato di Pece Greca, lib. 3. Pece nauale, lib. 1. Incenso, on. 4. Mastice, on. 2. Armoniaco, on. 1. Galbano on. 2. Trementina, on. 4. & Rosa, on. 5. le quali materie insieme ridotte, & liquefatte al fuoco, con vno scopolino, faran poste nel luogo offeso insieme con l'accimmatura, facendo finalmente vn ferro à ponte al piede della spalla che si duole; Nè si dee dopò questo toccar dal suo luogo per noue giorni, medicando la piaga due volte il dì, con vna penna vnta di olio commune, per ispatio tale: Dopò il qual termine, i peli iui interposti cacciar si deono, con fare vn'hora ogni mattina per alcuni giorni passeggiare il Cauallo, medicando, per dì venticinque la piaga con vnguento verde, & tengasi per fermo, che se con tal magisterio non guarisce, ogni fatica è vana, & ciascun'altro rimedio sarà inutile, & disperato: La intrapertuna, dopò conosciuta, curar si dee, con gittar il Cauallo à terra, collocandolo in guisa, che posto la schiena à terra, i piè rileui suso, & nella spalla offesa, non volendoui seruir della stelletta, porrete vn laccio, ò corda, che principij dal gouitello, & esca fuori dell'altra banda dello scontro, legando vn di quei capi nel collo, & l'altro da lato della fune; Et fatto ciò, bagnar si dee la spalla offesa con acqua, oue bollito sia il Timo, la Sauinella, la Saluia, & vna pezza de filato crudo, rimenãdo quell'acqua calda, come si è detto, stando il Cauallo à terra per luogo tale: Et disciolto, & solleuato il Cauallo, si dee impastorar ben corto, & stretto, senza muouersi punto dalla posta sua, prebendandolo al suo solito, & costume per giorni quindeci, ò venti, strin gendo la corda iui passata per quei forami della carne, mattina, & sera per ispatio tale; dopò iquali leuar si dee la corda totalmente da quelle piaghe, & vsando l'vltimo stret toio, che detto habbiamo, nella spallatura (per così dire) in ispatio di quaranta giorni sarà guarito: Si loda oltre ciò allo spallato, da gli antichi Mariscalchi, il dar sopra la spalla offesa sette botte di fuoco, ò porui dopò fatta l'apertura vn cerchio di piombo auuolto di peli, laqual piaga dopò quindeci giorni medicata con Olio di oliua, gitterà sangue fuori, & tutto ciò per la grauezza del Metallo, oltre ilquale spatio, il piombo dimorar non vi dee; ma le piaghe si curino con olio dell'Vtria, incominciando da i quindeci auanti a farlo passeggiare, & sarà per istrinsecarsi la materia iui cõcorsa, senza alcun dubbio sano, & maggiormente hauendo il fuoco proprietà, non meno di rimuouere, & prohibire il concorso de gli humori, che di confortare, & fortificare, disseccando le humidità, al flusso apparecchiate, il membro che per disauentura si truoua di questa passione affannato: Deesi per vltimo rimedio a questa dolorosa infermità, tagliar al trauerso il cuoio della spalla offesa, in cinque parti, passando vn cerro della coda del Cauallo da basso in suso di quella piaga, & quella medicare con vnguento fatto, di Butiro di Vacca, on. 4. Dialtea, on. 4. Olio di Alloro, on. 4. Orsato, & olio cõmune, on. 6. ridotti in tal maniera bolliti insieme, col quale medicamento la piaga, vn dì sì, & vn'altro nò, per dieci giorni sarà liberato.

DE I POLMONCELLI, GARRESI, SPALLAZZE. &c.

Differiscono queste infermità, non per principio, & causa differente fra loro, ma per ragion del luogo, oue stanno collocati questi accidenti; essendo gli Spallazzi, quel'a callosità che si genera fra la carne, & l'osso nella estremità della spalla, ò da suoi lati, procedendo da premiture di basti, ò di selle, ò toccando vno de i lati, trouandosi questo animale più da vna parte, che dall'altra caricato; oltte che suole auuenire non poche volte per tor la sella, stando caldo il Cauallo, essendo per auẽtura quella, vecchia, vacua, & cattiua: Et poiche da cotali punture, & impressioni, prendono quelle carnosità, ò callosità, ò gonfiamenti tratti fuori dal calore strano per tali mouimenti accioche l'humidità corrotta, che iui è interposta, il rimanente non corrompa con la sua infettione, ne faccia attrattione, prouocãdo, senza maturar quello, il dolore; vorrei, prima che altro si facesse, fosse quel male rimediato col mollificatiuo, composto di Maluauisco, Cauoli pestati, Insogna vecchia pesta, Brancaorsina, & herba di muro, cotte, & bollite, & insieme peste, si porranno nella parte offesa, ilche fatto, si può tagliare, & purgare, che cacciarà fuori la putrefattione, che iui si è ridotta, leuando la carne più contaminata, & infetta, con la Soricaria poluerizzata, & ridotta à tal punto, medicar si dee, con vnguento, fatto di Insogna liquefatta, Olio commune, lib. 1. Cera biãca, lib. 1. Trementina, on. 3. & verderame, on. 1. e te. col quale gli spallazzi, & i Polmõcelli parimẽte guariscono, essendo appropriato tal medicamẽto à roder la cattiua carne, & generar la buona: hora il Garrese procedẽdo, per le cagioni stesse, & quel male che à questo somigliante venir suole sopra il capo cerro, il qual medicar si dee col mollificatiuo, essendo le materie preparate al male come fù detto, & poiche il luogo di tal danno, è molto à i nerui, & muscoli vicino, attalche il taglio del rasoio, per lo dolor che cagiona, non faccia, le materie aggregate, moltiplicare, sarebbe l'ordine vero, aprir quel luogo, più col fuoco, che col rasoio, essendo, oltre di vniuersal difensione magisterio così fatto, cagione anchora disseccare le materie concorse, & prohibire, fortificando, & confortando il membro, che l'altre vi si possono ragonare: Hauendo la sperienza dimostrato, che non trouandosi il neruo contaminato, in pochi giorni guarisce, & tronandosi infetto per disauentura, passerà i dieci mesi à guarire, & si dee auertire, non solamente non leuar troppo cuoio, ma perche al ben si riduca, dar mezzo che la malignità si purghi, senza apportar dolore, dando alcune punte di fuoco, trouandosi alcuna dipendenza nel Garrese, là doue metter si dee il laccio, accioche la malignità cacci via, douendo medicarlo, passati i noue giorni, nelquale spatio, il fuoco gli è in augumento, con vnguento verde, riducendè la piaga à miglior qualità, con porui dentro, dopò quel tempo, la Calce Vergine poluerizzata, & con lauar la piaga con vrina, ò lescia, che fosse forte, quantunque l'osso si trouasse contaminato, sarà sano. Et così fatti prouedimenti sono atti alla salute de i mali, che hanno principiato a fare in quelle parti, maligna impressione, potendosi facilmente credere, che il mollificatiuo predetto, possa risoluere facilmente, & spingendo gli humori, che in quell'hora corrotti non furono, in tal luogo disseccare: Et questa infermità senza nociuo medicamento guarir pure, & maggiormente essendo ciascuno di quei semplici di calda conditione, atti al risoluere per natura.

DEL PRVRITO DELLA CODA.

Questa passione,non faccio dubio alcuno, che dipenda da humor falso, corrotto, colerico, & acceso, potendo facilmente hauer principio da quella vena, che discorrendo per via interna per lo spino,termina, & finisce nella coda, nellaqual parte,come luogo estremo, rimanendo iui gli humori concorsi, non potendo la natura purificargli, fanno nelle parti superficiali di quella alcune scorzette, di quell'humor che pecca dimostratici,per lo cui prurito si grattano,con danno de i peli del torzone,& del collo,giache in ciascuna di queste parti, questa passione può, & suole accadere,essendo luoghi (come si è detto) estremi,& può anche auuenire,per corrottion di cibi,dalqual veneno,si corrompe il sangue,che per nodrimento di membri, scorre per quella vena: Il rimedio più conueniente a mal si fatto, sarebbe, douendosi medicar con gli astersiui, lauar la coda, tre volte il giorno con lescia forte, & sapone saracenesco,grattando,le pustoline con vn coltello, che non tagli; Ne ciò giouando gli gratterete il dosso,ò altra parte offesa di cotal danno, con vna pietra pomice, insino all'vscir del sangue, medicando finalmente quei luoghi con vnguento, composto di Zolfo poluerizzato,on.4. Aceto,lib.1. Olio di Alloro,on.4. Argento viuo,on.4. Succo di Cipolla bianca,lib.1. Licore di sarde in barrile, bicch.1. Succo di Cibali, ò Copetelle,& olio commune,on.4. & con si fatto vnguento vnte le piaghe,due volte il giorno per noue dì, sarà guarito.

DEL MAL FERITO.

IL mal Ferito,voce non molto nota,& così detta da Professori, sarebbe effettualmente non altra cosa,che il disrenato,ò la infermità,de i Rignoni; alcuni la chiamano,Gotta facendo perdere il sentimento,& moti de i membri,oue si appoggia; & questa infermità può auuenire per souerchio peso,& carrico posto sopra le groppe; auuiene anchora percuotendo il dorso per cadute,& così parimente per trar calci, & altri sforzi,che debolezza à que'legamenti,& nerui possono cagionare: Suole in oltre, venire per humidità,che iui discorre,& se interpone, & humori iui concorsi, putridi, indigesti,& pieni di marcia,dipendenti da'polmoncelli, & Garresi non ben guariti, & similmente da incisioni,& percosse date,in così fatte parti, & altre infinite accidētali occasioni: Il rimedio appropriato,soccedendo per causa di polmoncelli, ò ferite; sarebbe,solo cauargli sangue dalla vena del dorso,guardandolo diligentemente da i raggi della luna,la quale hà maligna, & cattiua forza sù l'infermità fredde, & in quelle il cui principio,è dipendente da flemma indigesta, concentrata, & corrotta, douendo auertire,che se per sciagura dimorasse il Cauallo offeso con la groppa in terra,non potendosi sostenere ne i piè di dietro, tenendo le mani, & le braccia dinanzi solleuate; per non poter guarire, si dee col pronostico abandonare. Ma succedendo il male istesso per altre sudette occasioni, la conueniente prouesione sarebbe per questi danni, far al Cauallo offeso sopra i rignoni vna grata di fuoco, & sù quello lo strettoio, con l'accimatura, & altre cose raccontate per dianzi, da'cui lati,& nella parte della Seja farsi cauterij, ò fonti, & così anche dalla parte de gli vssoli, medicando ciascuna di queste quattro aperture, con la penna vnta di Olio commune, & potranno farsene due altre dall'vna banda, e l'altra della Carriuola, per lequali purgationi il Cauallo liberamēte guarisce: Et soccedēdo per freddezza,porrete sopra de'suoi rignoni il miglio caldo: Ne ciò giouando allacciar si dee la gola del Cauallo al capo, & discouerta

vna vena nell'orecchie che discorre à gli occhi, veggendola ingrossata, & apparente, in tal parte insagnarli da tutti lati, & questo è rimedio approuatissimo disuiando gli humori che dal capo discendono in tutte estreme parti, & cauernose.

DELLA SCIATICA.

LA Sciatica, sortisce il nome dal luogo, oue l'humor che iui discende, per cagion di correre, saltare, ò altro accidente iui raffreddato si concentra, essendo luoghi concaui, & cauernosi, pieni di muscoli, di ligamenti, & di giunture, non essendo veramente altro che humore, che in quelle concauità dopoi raffreddato si riduce, & ritiene: Et questa infermità per essere in luogo così fatto, & estremo oue si mostra, è di cura malageuole, & fastidiosa molto, generando non picciola doglia al membro di tal danno offeso. Laqual si conosce, non solamente diminuendo la carne nella groppa dalla banda inferma, ma per dimostrar etiandio maggiore ageuolezza nel caminare, che nel riposo, scaldando gli humori iui concentrati, per lo mouimento. Hor questa infermità si soccorre insagnando il Cauallo, prima che altra cosa si faccia, dentro le vene delle cosce, bagnando, dopò quello il luogo offeso, con vn pezzo di filato cotto, & bollito, purche sia crudo, dentro l'acqua con la cenere scaldata posto in tal parte ben'azzuppato quanto lo può durare più volte per fiato, per tre giorni; & tal rimedio gioua molto, per hauer proprietà il caldo, di risoluere, spargere, & purificare gli humori, che ne gli luoghi così fatti, si sogliono congelati congregare: Ne ciò giouando, acciocche purgar si possa, per gli colatori, & dipendenze conueneuoli, dando mezzo, che la natura preuaglia in cacciar fuori la malignità, che iui risiede, & si contiene, aprasi col ferro sotto dell'vsso del mal predetto, scarnando quello col ferro della stelletta, fra carne & cuoio, & postoui del pelo dentro, curar si lasci per noue giorni, medicandosi la piaga, dopo quello spatio, con la prima vntata di olio di Giglio, facendo sopra quel cuoio, vna stella di fuoco, & posto sù quello lo strettoio con l'accimatura, sarà buon rimedio, & approuato, à così fatto male: Gioua oltre a ciò, non poco a questa infermità l'vntione, composta di olio, on. 3. Trementina, on. 2. Olio di Gigli celesti, on. 1. e ter. Olio di Camomilla, on. 1. Dialtea, on. 2. Macedonica, on. 4. Olio Volpino, & Olio di Vtria, on. 2. incorporato con ciascuna di queste cose insieme: Serue in questo anco il suppositorio, fatto di polue de Cola quintida, on. 1. & polue di Scorza di granato, on. 1. e ter. mischiato col miele insieme, & di più il crestiere, appropriato assai a questo male, ordinato, di Acqua di Mare, Greco vecchio, bicch. 1. Miele on. 3. polue di Scorza di granato alaffio passata per seta, on. vn ter. facendo vn giorno vn rimedio, & vn'altro l'altro, potendo credersi, che continouandosi questo reggimento per giorni quindici, il Cauallo, liberamente guarisce.

DELLA CVRBA.

QVesta infermità auuenir suole al Cauallo, dietro il Garretto sù la congiuntura del neruo, per souerchia fatica, per battiture, & percosse, per tirar calci, per esser souerchiamente nella giouentù faticato, & per hauer patito graue carico nella groppa; nè ciò gliè altro, che debolezza di nerui, che per sì fatte cagioni, di diritti, & distesi, ritornano, arcati, & curui: Sì fatta infermità si conosce, enfiando il

luogo, doue quel mal ſi appoggia, ſenza altrimente dolerſi; quantunque venir ſoglia, ſpeſſiſſime volte con dolor graue, toccando ſolamente, per lo dolor che patiſce co'la punta del piede la terra: Succedendo dunque in tal maniera; Il rimedio più conueniente, & appropriato, ſarebbe, prima che altra coſa ſi faccia, allacciargli la vena, & dopò quello rader con vn raſoio il luogo offeſo, intaccandolo con deſtrezza minutamente. Et ciò fatto ſi dee ſtrigare con aceto, & ſale: Loderei anchor molto, che indi à mezza hora vi ſi poneſſe vn rottorio, fatto di Olio d'Alloro, on.1. Polue di Cantaride, dram.2. Helleboro bianco, dram.1. Euforbio, dram.2. inſieme con l'altre coſe incorporato, & ſe nel luogo offeſo indugerà quaranta giorni, ſi ridurrà certo in qualità migliore, purche dopò quello ſpatio ſi rinuoui tal medicina, laqual dimorar vi deue, non più di giorni ſei, vngendo quella parte, dopò queſto, per ſei altri giorni vna volta il dì, con vntione compoſta di, Dialtea, Butiro, & Agrippa, facendo finalmente bagnuoli ordinati di quelle herbe, che fù detto ragionando de i bagni, & ciò continouando per giorni ſei, ſarebbe proprio rimedio à cotal male.

DE I TVMORI, O GONFIAMENTI FVORI DELL' ordine di Natura.

QVante volte la natura manda, nelle parti eſtreme, concaue & cauernoſe alcuna humidità, quiui ella, dopò l'eſſerſi raffreddata, ſi congela, & concentra, & conſeguentemente vi ſi ingroſſa, aumenta, & indura, & quantunque nelle creature ragioneuoli, in diuerſi luoghi, & per diuerſe occaſioni ſi manifeſti; ne i Caualli però in quattro maniere ſi diſcuopre; cioè in Galle, Gierde, Forme, & Soproſſi, de' quali diuiſamente tratteremo, eſſendo queſti gli accidenti, & Tumori, che fuori dell'ordine di natura nell'accreſcimento de i luoghi, & de' membri, & per nodrimenti ſuperflui, indigeſti, & corrotti, ſogliono a' generati intrauenire; Et poiche sì per ragion del luogo, doue il ragionamento è corſo, come per douerſi dal più lieue incominciare, prima che oltre ſi traſcorra, delle Galle tratteremo.

DELLE GALLE.

CIaſcuna delle infermità sù dette, & per le proprie cagioni determinate, ſi genera & per hereditaria corrottione de i genitori, laqual ſeminata nel vaſo della generatione col tempo, ne i figli di tal corrottion prodotti ſi diſcuopre; & per sì fatto effetto, ſono hereditarij morbi chiamati; per loqual riſpetto, fù buon conſiglio, prima che gli ſtalloni punti di queſte infettioni, fuſſero, per euitar tal danno dalle razze allontanati, ſuole accidentalmente anche queſta infermità venire, per ſouerchia fatica, per affaticarſi nella età giouanile ſenza riguardo, per abondanza di flemma, che iui per ſua grauezza ſi congela, & indura, per la fumoſità della ſtalla, laquale aprendo per la caldezza i pori, fà che le parti humide, & graui diſcēdano giuſo, & per bagnarſi quelle parti eſtreme ſenza aſciugarſi: Per lequali cagioni intrinſecata la freddezza, concentra gli humori, che iui ſaranno naturalmente diſcorſi, & fanno conſeguentemente sì fatto gonfiamento. Et quindi naſce, che io ſempre hò lodato l'aſciugar ben le gambe dopò bagnate, eſſendo vtiliſsima coſa, & maggiormente in Caualli di ſanguigna temperatura, lauar ſi dee con liſcia calda: Hor queſte infermità ſogliono venire, con

con dolor grande, & senza di quello: Et perciò da Proffessori Acquarole son dette, qual hora, discendano, & discorrano senza di quello. Et tutto ciò, non essendo quella impressione alla douuta siccità peruenuta: Calano, al rouerscio, l'altre con doglia smi surata, discendendo quella malignità, ne i luoghi bassi, più congelata, & dura: Et percioche essendo diuersi mali, diuersamente medicar si deono, sarebbe per parer mio, rimedio ottimo per l'Acquarole, slargando, & spargendo, quella humidità non perfettamente congelata, curarla, con vnguento, composto di sapone saracinesco, Bianco di Vouo, Gomma di Amendola amara on.2. Farina di fieno greco, Salgemma, incorporate, & inuescate insieme con l'vrina dell'huomo, fatt'a guisa di due palle rotonde; Et poi si porranno dopò hauer raso il luogo, doue questa influenza appare, dentro, & fuori amendue le pallotte di questa compositione, legando tal parte con vna benda di tela, che cader non possano acconciamente, & fra poco spatio spargendosi la malignità di humori peccanti, & indigesti iui concorsi, farà libero questo generato di cotal male; Et succedendo il rouerscio con doglia; prima che altro si facesse, vorrei sempre si allacciasse la vena della gamba, la doue quella impressione è fatta, à sangue, & fuoco, per prohibire il concorso de gli humori, liquali manda la natura con far male, pensando d'aiutare il luogo offeso: Il che fatto, loderei pure, dare vn cerchio di fuoco sopra la Galla, aiutando la natura, à risoluere, & diseccare, non con ispatio, & circuito maggio re che la Galla appare, dando in mezzo di quello vn bolzonetto di fuoco ben penetrante; mettendo finalmente sù quello lo strettoio con l'accimatura, che trattandosi de i rimedi della spalla, fu approuato da Professori, & da noi; ilqual dee esser tanto, quanto dal ginocchio in giù, possa ciascun lato coprire; & questa infermità, conforme al frutto si chiama Galla, sì per discorrere conforme alla sua natura leggiermente à basso, come per la rotondità, & forma, che vguale à quello possiede: Lodasi etiandio per rimedio appropriato, circondar col fuoco; che arrossisca vn ferro sottile, così dêtro, come di fuori il luogo oue la Galla è discesa, donandolo contra pelo, accioche dopò guarito non appaia, ponendo il dito, dopò l'hauer fatto questo, sopra la Galla; premendo forte, sù i nerui, & ligamenti, che iui son collocati, per lo che la Galla vscirà fuori, & darà l'agio, che punger si possa lieuemente & bene in mezzo con la lancetta, à talche l'humidità indigesta, che iui si ritruoua, possa vscir fuori, premendosi con la mano: E anche molto lodeuole, dopò esser vscita quella, legarui, così di sotto, come di sopra due piumacciuoli di stoppa per tre giorni, che sciogliere non si possano, con vna bêda di tela forte, & indi innanzi, curandosi la piaga con vnguento Egittiaco, guarirà: Et tal rimedio è approuato per lo migliore da tutti osseruatori.

DELLA FORMELLA.

SVole auuenire questa infermità per hereditaria corrottione, come fù detto, & anche per esser ferrati da i tre anni in dietro, per laquale consideratione, vengono i piedi à diuersi mali occasionati: Suole oltre à ciò succedere, per impastorarsi stretti, & per souerchia fatica, & tal dãno si discuopre, & conosce per enfiatione sopra la coronella del piede: Il rimedio suo vero sarebbe, prima che altra cosa si faccia, per commouer l'humore iui aggiacciato, bagnar tal luogo col vino caldo bianco; il che fatto intaccare il luogo offeso in croce, & noce (come suol dirsi da i Mariscalchi) stringando la piaga per tre giorni con sale pestato: Et finalmente nel nono, con vna Regina disfettonare il piè di quel danno offeso, facendo vscirne sangue assai; Ne guarendo

per

per questo, tocchi si dalla punta del Torello prouocandosi il sangue con sì fatto stromento da luogo tale; ne rasciugandosi, ò riducendosi quella enfiatione, forma, o Tumore nell'essere antipassato, gli si dia il fuoco ben forte sù la coronella, fra il pelo, & l'vnghia, la doue finalmente si porrà lo strettoio con l'accimatura; & se fra venti giorni non gli farà fare mouimento; dice Gio: Marco che senza fallo guarisce, & la ragione lo permette ancho, essendo medicamenti, & euacuationi atti, & proportionati a ridurre il membro nella primera natura, sì per euacuar l'humor corrotto, & iui ai fin concentrato, & interposto, come per disseccarsi l'humidità col fuoco, che questo non natural gonfiamento hauerà generato.

DEL SOPROSSO, ET SCHINELLE.

IL Soprosso si genera nella età tenerella del Cauallo, & vien cagionato per correre, & faticare, facendo la tenerezza de'membri gli humori discendere, & calare nelle parti basse; Et percioche la prima età di ciascuna creatura, inclina nel prodominio della flemma, non è da marauigliare, se discesi gli humori grossi, & viscosi in quelle parti, appoco appoco si congelano, abandonati dal calore, & con l'età indurati ne i cannelli delle gambe, in questa brutta forma si dimostrano, ilqual danno dal ginocchio in giù si vede, sì dalla parte di dentro, come di fuori; Et percioche simil danno auuiene, così ne i luoghi detti, come in ciascuna parte de'lati, saranno i primi, detti soprossi, dian pure di dẽtro, ò di fuori, & gli altri da ciascuna parte de i lati che si criano, al rouerscio, nascendo più nella schiena, che nella fronte di membro tale, Schinelle da noi nomate, & da più antichi, & celebrati osseruatori; Non di meno se ben sortiscono diuersi nomi, ad vn sol modo per guarirgli si prouede, essendo il rimedio commune quantunque habbiano i nomi variati: Et non essendo indurati, per far che si risoluano, spargano, & tornino rari; curar si deono con rimedi atti al rarificare, & risoluere gli humori, che ancora concentrati, & congelati non sono: Et incominciando da i più leggieri: Se i bagnuoli, à far non bastassero effetto tale, essendo pur tenerelli, aiuterete la natura, prima che s'inossino, s'ingommino, & tornino duri, radendo il luogo leggiermente con vn rasoio, intaccandolo con tale strumento, con più botte picciole, & minute, & sù quel luogo, ciò fatto, porrete vno empiastro composto di Pepe pestato, Tartaro di botte, Gomma elemi, incorporate con sapone saracinesco, & questo medicamento ben legato, si terrà nel male tre giorni, senza esser toccato; in vece delquale vi porrete per tre altri vna piastra sottile, à guisa dell'empiastro, di piombo, lauandosi tre volte il giorno, con orina, sale, & Aceto: lequali materie, hauendo proprietà di spargere, & disseccare, daranno certa speranza, che la natura, contra il male preuaglia, & questo per gli Soprossi è buono, & approuato rimedio, purche indorati non sieno: Ma essendo inossati, dipendendo da percosse, ò da antichità di male, bisogna curargli, aprendo il luogo, doue il soprosso, ò schinella di tal sorte gli è generata, con vn rasoio, allargando il cuoio con vn cornetto, così di fuori, come di dentro, con vna rogina picciolina scarnando leggiermente quella parte con tale stromento, purche questo tumore, sopra la vena non stia: Et poi si empierà la piaga di polue di Vetriuolo Romano, & cucita, perche quel medicamento non esca fuori, si lascerà per noue, giorni, nella fin de'quali apriransi, percioche premendosi ben forte, vscirà fuori radicalmente quella impressione, che iui concentrandose, si era fermata: Et non ho dubbio alcuno, che

che medicandosi cotal piaga con vna pezza bagnata in Aceto, Orina, & Sale, il Cauallo sano non torni, per essere i medicamenti così atti à disradicare il male, come a prohibire la corrottione, che iui, dopò l'esser commossa, si sarebbe potuta per cagion del dolore generare.

DELLA IERDA.

SI genera la Ierda (come anco ciascuno de i gonfiamenti suddetti,)per difetto del seme,& è tal danno occasionato, per fatiche smisurate, mouimenti vrtature, & percosse riceuute sù'l Garretto di dietro, là doue dalla parte di dentro, à guisa d'vna palla si discuopre,& così fuori,questa rotonda impressione in membro così fatto si dimostra, dentro ilqual Tumore si ritiene vna corrottione indigesta, & di color bianco,simile al chiaro dell'vuouo: Per laqual cosa, & per la cagion del sito spasimoso,& muscoloso,come appare,succede questa infermità d'humida,& fredda conditione,apportatrice di humori graui,indigesti, & corrotti, con dolore intolerabile: Il rimedio appropriato per infermità così fatta,sarebbe,prima che altra cosa si facesse, sagnarlo dentro le coscie, & muouer la natura alla risolutione dell'humidità congelata, con bagnuoli di vino perfetto,Saluia,Assintio,Maiorana,Rosmarino, Scorze d'agli, Scorze di Granato,& Paglia d'Orzo grossa scaldate insieme: Ne ciò giouãdo,gli si allaccerà la vena,da quella parte,doue questa maligna enfiatione si vede; aprendo,finito il giorno ottauo,quel fonte,radendo il luogo, doue la Ierda appare, dalla banda di dentro,intaccandolo col Rasoio minutamente, & istrigandolo con Aceto, & sale, si come fu detto di sopra parlando de gli altri gonfiamenti: Porrasi, dopò d'vn hora che ciò fatto sia,sopra cotal male,& intaccature il Rottorio bianco, che fu scritto addietro: Et sè per disauentura non migliorassi, vuò che gli si doni il fuoco minutamente, ponendo dopò quello lo strettoio che al fuoco fù detto che conuenga; Et se con tal rimedio non guarisce,ogni altro medicamento,è vano, & disperato: Ma perche nelle temperature; nè il poter della natura, nè la qualità del male, si può minutamente conoscere,discernere,& determinare,non terrò Io quel medico per ignorante, & di cattiua vita, che scouerta la possanza del male, l'infermo non abbandona, hauendo per sperienza conosciuto,che i mali, che pareuano incurabili, spesse volte guarirono, & tal'hora,quei che di leggierissima cura erano tenuti, ad infermità incurabili si ridussero al fine: La onde sarà ragioneuol pure, altri rimedi procacciare, già che bene spesso la Ierda fu medicata,&guarita senza adoperar fuoco,ò ferro; rimedio,quando bastasse,molto approuato dalla mia openione, sì per lo vigor del membro non trauagliato, come,rimanendo quel luogo, dopò guarito, senza segnale: Et perciò Maestro Mauro Tedesco, prima che altrà cosa adoperasse per questo intento, voleua che il Cauallo dalla vena commune fosse sanguinato,lauando poi il luogo del tumore con vn bagno, composto di Castagne vecchie con la scorza,mis.3. Radice d'Olmo. Fronde di Saluia,lib.1. Rosmarino,on.3. Cipolle bruciate, 2. Radice d'Ebuli on.4. bollite nel l'Aceto,quar.3. Vino,quar.1. Ma dee ciò farsi,qual'hora habbia il Cauallo(per isuegliar la natura al dissoluere de gli humori iui congelati)vn miglio caminato: Dopò il qual bagno con le materie iui bollite,fatto vn empiastro, sì dee medicar il luogo offeso ritenendole (perche non caggiano via) con vna benda legate, & essendo rimedi à dissoluere atti,potrebbono facilmẽte giouare: Non dimeno per più sicuramente procedere, vorrei dopò il bagno, si applicasse, vn rottorio atto, non solo à questo male,

ma à

ma a rompere, etiandio, Galle, forme, & vesciche, ilqual si farebbe di, Sapone Saracinesco, on. 1. Solimato pestato, on. 1. Cantaride pestato, on. 1 Oro pigmento pestato, on. 1. Calce viua on. 1. Et tale vnguento è molto celebrato per questa cura; Auertendo, che rotto il luogo del tumore, & fuori cacciata quella humidità corrotta, & velenosa, che iui si tratteneua; alla fine, perche guarisca, si debba medicare due volte il dì, con Aloè; Epatica poluerizzata, distemperata nel sugo della plantagine minore; hauendo tal'herba, si gran valore contra il veleno, che con tal cibo il Ramarro si guarisce, delle velenose punture del Serpente, qual hora per difender l'huomo nelle campagne addormentato, con quello pugna, & contrasta.

DELLO SPAVANO.

LO Spauano egl'è quello male, che à i Caualli suol fare alzar le gambe più del douere, & ciò procede da gli humori che prouengono da i principij de i lacerti delle coscie di dietro, come venisse à dire, dalla Carriola che è sù la groppa, per la banda di dentro, liquali discorrendo per quegli intrinsichi meati, si formano ne i garretti, à guisa che fà la curua, generando vn gonfiamento della qualità, & similitudine d'vn vouo; Et perche ne i moscoli, & ligamenti si appoggia, ristringe, & ritira i nerui: Onde i mouimenti si dimostrano in quello più tardi, & nella maniera che fù detto di sopra, battendo i piedi in terra, priui di gran parte di sentimento, con moti graui, essendo impedita da questo male, la naturale disciolta operatione, à questo generato: Ma percioche fù si pronta la natura nella generation de'mali, come ne i rimedi suoi; potrà questo fortuneuole auuenimento, come ciascuna dell'altre cose che fur dette, rimediarsi per que'mezzi anchora; Et così dico, che benche si riputi questa infermità d'impossibil cura, & sieno a tempi nostri, pochi Caualli, di tal mal guariti;

Son Io però di ferma openione, che se rimedio alcuno si truoua appropriato à tale sciagura, essendo che i nerui di natura secca, con siccità esteriore si corrompono facilmente, & perdono per conseguente il lor vigore: Solo sarebbe radere il luogo, doue quel gonfiamento è criato, & poi medicarlo con empiastro, composto di Miele, Insogna pestata, semente di Sinapi, & Cimino pesto, & ciascuna di queste cose insieme bollite, & in forma di empiastro ridotte, iui porlo, senza toccarlo, ben legato per noue giorni: Dopò iquali, dar gli si dee il fuoco, nella guisa, che gli si dà alla lerda, medicando finalmente quello con lo strettoio fatto con l'accimatura, che si adopera allo spallato, & di tal sorte, da i noui si curi insino à venticinque; Et da indi auanti potrà lauarsi sera, & mattina con liscia forte.

Et perciò che il primo medicamento lenisce i nerui, & humetta i luoghi, ne iquali i nerui son collocati; & il fuoco impedisce il souerchio concorso de gli humori; & finalmente dissecca la liscia le superfluità che si farebbono potute iui congregare; terrei per certo, che se il male non è vecchio, perloquale, la virtù, & la sostanza del neruo si distrugge, il Cauallo senza alcun fallo guarirà tosto;

Et questo non solamente con ragione si persuade: Ma Marco Greco, fà ne i suoi scritti fede, che con la sperienza riesce marauiglioso, hauendo con tal medicamento guarito vn Cauallo fauoritissimo dell'Imperador suo padrone, & questo basti, & sia basteuolmente detto, delle Febbri, Vlceri, & Tumori.

DELLE FERITE.

PER corrispondente proportione,se bene,ne i corpi intieri,& sani,ogni accidente,dir si potrebbe à tal sostanza,contingente fuor di natura; sarebbe l'vlcera,moto più naturale,che la incisione,& ferita,già che tal danno non può auuenire senza moto violente,& istrano: Perloche essendo del resto determinato,mi par che di ciò si debba discorrere, & ragionare; & tanto più, che di altra consideratione non resta à trattare: Et conciosiacosa, che fu detto prima, che nell'vlcere con gli essicanti si proуedeua,dir si dourebbe,che le ferite,che per trattar siamo, con la mõdificatione si congiungano, che è l'intento vero di questa cura; Et percioche simili danni, sogliono introuenire ne i luoghi spasimosi,carnosi,neruosi, cartilaginosi,& ne i ligamẽti nel capo, nell'ossa,& in altre parti spiritali,& virtuose, con cõtagioni,& senza, & fatte per saette, & fuochi penetranti,& superficiali; Et finalmente auuenute per punte,& tagli;non conuiene che si debbano in vna maniera stessa saldare; & perciò le piaghe, che in parte nobile,& muscolosa, non sono,curar si deono con la stuppata, cucita la ferita, vnta con chiara di vuouo,lasciandoui la conueneuol pendenza, accioche la malignità,che iui per corrottion si riduce,possa purgare,fatta à somiglianza d'vno stoppino,che stoiello sogliamo dire; Ma io lodo, più che la chiara sola, quella sbattuta insieme con l'olio rosato,& sale: Et ciò si farà per vn giorno intiero,douendo dopo quello spatio medicarsi la piagha,perche alla purgation s'apparecchi,col digestiuo fatto del rosso dell'vuouo battuto, mel rosato, sangue di drago poluerizzato, & olio rosato, con l'altre cose congiunte insieme: Et trouandosi le piaghe in luoghi neruosi, spasimosi,& somiglianti; prima che altra cosa si faccia,loderei che fosse il luogo offeso medicato con olio di trementina, olio comune, ruta, & discoli cotti, & bolliti insieme per prohibire gli spasimi,che si fatte offese sogliono apportare; auertendo,& mirando bene, se il neruo fosse tocco, ò troncato; percioche nella prima maniera sarebbe di mistieri troncar quello, per andare contra à cotal danno; & nell'altra guisa, prohibire con difensiui il concorso degli humori; lodando l'euacuationi innãzi dette, prima che altro magisterio si faccia,per raffrenare il poter del neruo mandante: Approuasi anche molto il medicar per noue giorni piaghe di simil sorte, con olio di Iperico, ò Perforata: Ne mi dispiacerebbe dar del fuoco su la ferita, in cerchio, trouandosi situata su le vene maggiori del collo di questo animale, potẽdosi l'accorto Mariscalco, seruire dell'vnguento Egittiaco, qual'hora mostrasse la piaga,negrezze,labri,infettione,& mala complessione, & qualità; accioche cambiando natura per tal cagione, da incisione, in vlcera non si conuertisse putrida,& corrosiua: perlaqual strada sogliono caminare premiture, & rotture, che nel dosso del Cauallo vengono in simil parte, di sella, ò barda: Et perciò à guisa de i Garresi, & polmoncelli curar si deuono, prima che altro si faccia, con mollificatiui composti di malua cotta, Insogna vecchia, & Brancaorsina, potendosi finalmente medicare, insinche intieramente guarisca con vnguento verde, ò rosso: Nondimeno, se la piaga, malignità, ò corrottione dimostrasse,dopò le debite precedenti purgationi, si potrà quella malignità impedire con poluere, composta di radici di Barbaschi, fronde di Persico, & calce vergine, & il tutto insieme sia benissimo distemperato, & posto à cuocere al forno, insinche in poluere si risolua, medicamento per tal consideratione lodato molto, da Marco Greco, si deue anco auuertire, già che si crede, che la potenza del pensare si annidi nel cerebro; dell'ira nel cuore: & dell'

& dell'appetito,finalmente; nel fegato: hauer l'anima noſtra, inſin che'l corpo da corrotrione è lontano,in queſti tre principaliſsimi membri,giuriſditione, & che fare: dipendendo da i ventricoli del cerebro i nerui,come le arterie dal cuore,& dal fegato le vene: Et quindi naſce,che membri coſi fatti,eſſendo dalla natura difeſi, di pannicoli, ventricoli,& cartilagini,& altre armature,non facilmente s'offendono; & offeſi tutta la ſoſtanza riducono à corrottione: Et giache al cerebro, è dato l'oſſo per iſcudo, & a quegli altri membri la carne eſtrinſeca,& l'oſſa,che ſotta di quella ſtanno: coſi queſti di punta,come il capo,di taglio regolarmente ſi offende: Et perciò le ferite date di punta al capo,ſuccedendo fuori dell'ordine di natura,per la ſciocchezza del ferire di membro tale,ſono,sì per cotal cagione, come per la ſtrettezza, & anguſtia della piaga,di pericoloſa cura; non potendo l'artificio per via coſi ſtretta mandar fuori la malignità,che iui ſi riduce,& con corre,così come di taglio à quegli altri membri, quando il ferir vi giungeſſe, per la gran percuſſione atta a diſtruggere intieramente la ſoſtanza di quei membri: Et per queſto diſſe aſſai bene il grande Hippocrate, che diſauenture ſi certe della morte, ſi doueuano col pronoſtico, più che con altri rimedi, medicare: Tutte le ferite,quantunque ſi ſogliano dar di taglio,& di punta, come ferite date di punta,per douerſi cucire,curar ſi deono;& percioche ſogliono introuenire in contuſione, & ammaccamento, & ſenza di quella; ſi dee auertire pure allo ſtromento,col riſpetto conſiderabile, violento, & naturale, riputandoſi coſi la ſpada naturale,come l'azza,& baſton, ferrato, violente: eſſendo da dirſi quello così naturale, come violente per relatione, & corriſpondenza, la botta della Saetta, & dello ſcoppio: Et perciò ſuccedendo ſenza contuſione col digerire, & trouandoſi il membro contuſo con i putrefattiui, in principio ſi dee medicare, & tutto ciò; a talche il membro ſi purifichi,ſenza attrattione,& dolore: Si dirà adunque, che la ferita del capo del Cauallo,qual'hora penetrante,& profonda non ſia, con i medicamenti ſimili à quelli con che l'altre piaghe ſi curano,ſi guariſee; & penetrando (quantunque rare volte ſoglia auuenire,per la durezza,& altezza dell'oſſo,robuſtezza del Craneo, & ſolidezza de i pannicoli) curar ſi dee con gli ſteſſi modi con iquali il capo dell'huomo ſi cura, cioè aprendo la carne radendo l'oſſo, inſino all'intiera parte di quello, medicando la piaga con Mel roſato,inſin che purgati i pannicoli con l'vnguento incarnatiuo, ſi cicatrizi,& conſolidi: Con auertire,che le ſaette,ò rimangono,ò ſi tiran fuori,& ſono tirate col veleno,& ſenza di quello: Se non rimane, guariſce con le medicine ordinarie delle ferite,hauuto riſpetto al luogo ſpaſimoſo, & non tale, & alla pendenza, che dar ragioneuolmente gli ſi dee: Se riman dentro, per impedire il fluſſo vi ſi applicherà la linoſa,poſta vicina alla piaga,nel circuito di quella, laqual dimorar vi dee per tre giorni,oltre iquali,prouocar ſi dee il ferro all'vſcir fuori, con più facile tranſito, col digeſtiuo attratto detto da'Profeſſori,attendendo alla pendenza, per la certezza della ſalute: Ma ſe foſſe auuelenata, vuò che gli doni il fuoco, prima che altra coſa ſi faccia preſſo della ferita,prouocando quella humidità velenoſa,con medicar la piaga con la Sodona peſta, & nella Teriaca congionta, per noue giorni, nelquale ſpatio il veleno perde la malignità del ſuo vigore,douendo dopò quelli, per digerir le materie, medicarla col digeſtiuo,& altri vnguenti per incarnare,& conſolidare perche guariſca:

L'Archibuſata, ò eſce fuori,ò dentro la palla rimane:

Vſcendo per auentura, il laccio per tre giorni vi ſi pone, sì per dargli pendenza, come per mantenere aperta la ferita,ilquale ſi dee vngere di Olio roſato, hauendo auertimenti per ſeruirſi de i riguardi sù detti, à'luoghi principali, & ſpaſimoſi:

V 2 Se den-

Se dentro rimane,procacciar si dee,che'l forame oue la palla è entrata, si tenga aperto con spugna, essendo vicino, ò con stuppini più lunghi, quantunque tal magistero per così fatto rispetto,in ciascuna spetie di creature si lodi, fatto con la Gentiana, laquale, essendo vna radice secchissima,& sottile,nella humidità,più che altra cosa, si humetta,& ingrossa;per laqual cosa,dilatato,& aperto il luogo,da se stessa,ò con poca difficoltà, senza dolore si caccia fuori: Potrebbe anche medicarsi la piaga, dopò di questo,con vnguento verde,insino all'vltimo termine della sua salute, benche ciascuno vnguento sia atto à ciò fare,essendo il fuoco difensiuo,& nemico prohibitore de gli humori che si preparano al concorso, per autorità di Galeno ne i luoghi tocchi di tal sorte,offesi.

DELLA FISTOLA,

TVtte le ferite, che in quaranta giorni curate non sono, per openione di Medici approuati,diuengono incurabili,& fistolari;perciò che profondando, impediscono il camino della purgatione, & in tal maniera putrefacendo, & infettando i luoghi sani,penetralmente stillano nella superficie loro,vn'acqua cotta, lucida,& velenosa,ne i luoghi angolari principalissimi,& delicati, così come la Gangrena nella gamba muscolosa,& secca,& finalmente la Lupa nella coscia succosa,& carnosa: Hor questa infermità ne'i Caualli, essendo diuersamente situati, & composti, che gli huomini non sono,venir suole presso all'vnghia, & sù la coronella del piede, & si cagiona accidentalmente per percosse di spine, che ne gli camini si sogliono ficcare, dentro la pianta del piede: Suole oltre ciò procedere ancho dall'infermità di crepazze non ben curate; Il rimedio di sì grauoso male sarebbe comporre vn'empiastro di Trementina, che nasce dal pino negro, on. 4. Di Cera nuoua. Di Trementina fina, onze 4. Di Mele,on.3. Di socrotio,quar.1. Di Olio Rosato,on.1. Et il tutto bollito insieme, dentro vna pignata, per ridurlo in tal forma; ilqual disteso, & posto in vn panno biãco di lino schietto,mettarete nel luogo del male,dopoi che con vn ferro di fuoco, distrutto vi sarà vna midolla di Vacca, & ponendo tre volte il giorno questo medicamento,sarà il Cauallo,senza alcun fallo sano,tirando la materia fuori, & dando luogo alla cura,la qualità del membro,doue egli è posto: Sperienza molto celebrata,da Mauro Tedesco di Colonia.

DEL CANCARO.

SI come le ferite in questa infermità si conuertono per non curarsi, così anche l'vlcere, in Gangrene mal corrosiuo, si riducono, non essendo douutamente medicate;così dette dal caminar'intorno, come suol fare il Cancro, & così fatta infermità, è molto fiera, & pericolosa, per lo continouo caminare, & maggiormente appoggiandose in parte cartilaginosa, nella quale hà tanto potere il male, quanto è debile il membro, corrompendosi facilmente per sanarsi:

Hor questa infermità,a'Caualli,viene spesse volte,vicino a i piedi,per fungi,ò chiouardi mal guariti, per falsi quarti, non ben curati, & per grattarsi col dente sopra la piaga;

la piaga;hauendo proprietà quel membro,di ridurre a mal termine, ogni piaga, & ferita,oue per forte tocca: Questo morbo,per esser si maligno, & atto facilmente a cõtaminare le parti sane,accio che questo non faccia, si cura; con circondare il luogo, prima che altra cosa si faccia,vicino al male, con vn bottone di fuoco; Et fatto questo,medicar la piaga con vnguento fatto,di Olio Rosato,on. 2. Insogna di Volpe,lib. 1. Insogna di gallina,& d'oca,lib. 1. Assentio poluerizzato on. vn te. Bagnando solamente di tal compositione il luogo offeso, mutandolo due volte il dì per quattro giorni; dodò iquali bagnar si dee con lauatoio, composto di liscia forte, bollita con Alume di rocca; bagnando per noue giorni, tre volte il dì la piaga: Et deesi, dopò hauer ridotta la piaga à miglior stato, medicare insin che si guarisca, con vnguento rosso, appropriato molto a così fatta qualità di male, hauendo proprietà di disseccare, & annettare l'vlcere putride, & corrosiue; douendo tener per fermo, che se con tal rimedio non guarisce, sarà la sua cura mal ageuole, & forse disperata.

FINE DEL QVARTO LIBRO.

TAVOLA DEL PRIMO Libro.

DElla natura, & generosità de' Caualli, & della vtilità che apportano. car. 2
Qualli debbano esser i paschi per ben no drire le giumente destinate alla razza car. 2
Quello che considerar si deue nella elettione delle giumente per la razza. car. 3
Della età atta a sottoporre la Giumenta al Stallone. car. 4
Quel che ne' genitori cõsiderar si deue. c. 5
Qual sia l'età perfetta dello Stallone. ca. 5
Del tempo della montà. car. 6
Del tẽpo, che haurà a durar la mõta. car. 6
Quante Giumente sottopor si potranno ad vn Stallone. car. 7
Quali cibi si conuerranno allo Stallone, così auanti, come nel tempo della monta. car. 7
Il modo di trattenere le Giumente giouani da due anni, insino a' quattro, età perfetta di sottoporle a' buoni Stalloni. c. 8
Della monta scapola car. 9
Della monta a mano car. 9
Terzo modo di monta car. 10
Il modo, che vsar si deue, con Giumente grosse, che foiose, & insatiabili sono, co i loro stalloni car. 11
Della preseruation de gli Stalloni car. 12
Come trattener si debbano gli Stalloni tutto l'anno, vsciti dalla monta. car. 12
Come ben mãtener si debba la razza. c. 13
Cagione, & rimedio de i Deflorati, ò al flusso di sangue de' Polledri. car. 15
Perche non allattano i Polledri. car. 16
Delle punture de i Serpi. car. 17
Il modo come mantener si debbano i Polledri nella campagna, insino a' tre anni. car. 18
Quali deuono esser le bellezze, & fattezze di vn Cauallo. car. 18
De' Peli, & de' Manti che ne i Caualli si lodano. car. 21
Come allazzar si debbono i Polledri. c. 25

TAVOLA DEL SECONDO Libro.

MOdo di preparare il Polledro alla Bardella. car. 3
Modo di caualcare il Polled. c. 3
Modo di assolar il Polledro. car. 34
Il tẽpo, & modo di porre la briglia al Polledro. car. 36
Vltimo ammaestramento per ridurre il Polledro alla Sella. car. 37
Come star debba il Caualiero a cauallo. car. 40
Obligo del Cauallerizzo. car. 44
Modo di Spesolare il Cauallo, con alcuni auertimenti in questo. car. 46
Discorsi necessarij, prima che'l Cauallo al repulone si riduca. car. 48
Come si dee mostrare al Cauallo il repulone. car. 49

Vltimi auertimenti per ftringere il Caual lo al repulone car. 52
Modo d'introdurre il Cauallo alle volte raddoppiate car. 54
Modo d'aiutare il Cauallo nelle capriuole. car. 57
Modo d'aiutare il Cauallo, a paffo, & falto. car. 58
In che modo fi dee aiutare il Cauallo nelle volte raddoppiate in capriuole. c. 59
Modo di aiutare il Cauallo a mezzo aere car. 59
Le qualità d'vn buono, & perfetto Cauallo. car. 60
Quali fieno l'occafioni delle credẽze. c. 61
Obligo del Maeftro di Stalla car. 79
Per botta d'occhio in vn fubito, che haueffe fatto panno car. 86
Per l'offefa di Briglia nella bocca. car. 87
Al rifreddito nel fuo principio car. 87
Per la incapeftratura car. 87
Per la foprapofta car. 87
Per la inchiodatura car. 88
Per la premitura di ferro car. 88
Per botta di calcio. car. 89
Per dolori, dopò hauergli legati i tefticoli car. 89
Trouãdofi il Cauallo ftracco, per lo cami no fatto, che pare ffe come riprẽfo. c. 89
Per le mani, quando nell'inuerno per cagione de' fanghi, ò delle neui fteffero trauagliate. car. 90
Alle crepazze, che Foffero nelle paftore, ò intorno alla corona venute per camino d'inuerno, per freddo, ò p altro c. 91
Morfo di Cauallo. car. 90
Neruo attinto car. 90
Spedato car. 91
Il prodito della coda car. 91
Per lo pedicello. car. 91

TAVOLA DEL TERZO Libro.

DElla preferuatiua car. 95
Della Curatiua car. 97
De' tempi atti all'infagnare, ò toccar con fuoco, & al dar medicina. c. 98
Anotom. de' mẽbri, e vifcere di Cau. c. 100
Anotomia delle vene car. 103
Delle Febri, & diuerfità di quelle. car. 106
Rimedio della prima car. 108
Rimedi dell'humorale, che nell'humore fi cagiona. car. 110
Rimedio della febre fecca car. 110
Rimedio del Diffiuato car. 111
De Lumbrici, o vermi car. 112
Dell'anticuore car. 112
De i dolori car. 114
Della diftillatione car. 116
Del Raffredato car. 117
Del ciamorro car. 118
Del difcenfo car. 118
Del Bolfo car. 120
Della cataratta car. 121
Del tiro car. 122
Del capo Gatto car. 124
Del Lunatico car. 124
Anotomia dell'offa car. 129

TAVOLA DEL QVARTO Libro.

DE gli vnguenti car. 131
De gli Empiaftri car. 132
Del Verme car. 133
Della Rogna car. 134
De i Porri car. 135
De gli humori, refte, & crepazze. ca. 136
Del Chiouardo. car. 136
Della Diffolatura car. 137
Del falfo quarto car. 138
De i Cerchi car. 139
Della Riprenfione car. 139
De i Fettoni car. 141
Dell'Attinto car. 142
Del bianco, o mal del Ginocchio. c. 143
Dello Spallato. car. 143
De' polmõcelli, garrefi, fpallaze, &c. c. 146
Del prurito della coda car. 147
Del mal ferito car. 147
Della fciatica, & della Curba car. 148
De i tumori, ò gonfiamenti fuori dell'ordine di natura, & delle Galle car. 149
Del foproffo, & Schinelle car. 151
Della Ierda car. 152
Dello Spauano car. 153
Delle ferite car. 154

Il fine della Tauola.

CAVALLO FRENATO
DI PIRRO ANTONIO FERRARO NAPOLITANO,
CAVALLERIZZO DELLA MAESTA' CATTOLICA
DI FILIPPO II. RE DI SPAGNA N. S.
NELLA REAL CAVALLERIZZA DI NAPOLI.

LIBRO PRIMO.
NELQVAL SI TRATTA PRIMA DELLE BRIGLIE ANTICHE, & di tutte ò maggior parte dell'ordinarie, & communemente vsate, dando di tutte pieno ragguaglio,

Poi della vera misura, & Anotomia della Briglia, facilitata in modo, che ogni persona ancora, che poco pratica potrà formarsi il disegno d'vna Briglia, & render ragione di essa, & finalmente delle Briglie bastarde, & Todesche, & de' loro effetti.

IN NAPOLI, Appresso Antonio Pace. MDCII.

TAVOLA DEL PRIMO LIBRO.

DISCORSO di briglie antiche. a car. 4
Diuerse opinioni d'antichi professori nell'imbrigliare. 15
Discorso sopra tutti i pezzi, & nomi della guardia. 16
Nomi di tutti i pezzi della guardia nel modo che in Regno si nominano,& come differentemente per l'altre parti de Italia. 17
Discorso dell'occhio della briglia con la sua misura,& di tutto lo rimanēte della guardia. 20
Regola di possersi designare vna guardia con ogni giustezza, grande ò piccola diuisa in otto quadri. 24
Seconda misura della guardia per quel che tocca al fiore di meza volta. 30
In quanti modi romper si può la misura dell'occhio. 33
Dell'occhio alto, & l'effetto che da quello nasce. 34
Dell'occhio basso,& del suo effetto. 34
Dell'incastro. 35
Dell'Archetto. Del bastone. Del pettine. 36
Del Tondo. 37
Del Ginocchio della guardia. 37
Del corpo della guardia. 38
Del fiore con la volta intiera. 38
Del fiore a meza volta. 39
Del Pedecino,& del suo effetto. 39
Dell'Armatura. 39
Della gagliardezza, & fiacchezza della guardia. 40
Quante sono le spetie dell'imboccature, & come si conoscano. 43
Delli due primi strumenti per raffrenare ogni Cauallo. 44
Della vera misura, & giustezza della imboccatura. 46
Discorso delli modi della guardia,& del cānone sfusato. 48
Discorso delle guardie, alla Calabrese. 50
Discorso del cannone ritorto. 52
Della scaccia dipendente dal cannone. 56
Discorso della seconda spetie di briglia, nominata campanello. 64
Del pero dependente dal campanello. 72
Della terza spetie,detta melone. 80
Dell'oliuetta dipendente dal melone. 88
Della quarta spetie di briglia, detta Bastonetto con fallo. 96
Del barrilotto, ò botticella. 104
Discorso di briglie bastarde. 110
Delle briglie Todesche. 118

TAVOLA DEL II. LIBRO.

SEI differente sorti di guardie. 129
Discorso d'vna guardia da caccia, & p guerra,& vn'altra senza testierá. 132
Guardie per ridur fuora la testa del Cauallo che s'impetta. 135.137
Guardie per caualli,che p ingrossare molto le labra, ne riceuessero offesa dalli archetti,& che togliessero con i labri il ginocchio delle guardie. 138
Guardie alla riuersa per ridur sotto, & p rileuare,& cacciar fuora. 141
Due sorte di guardie p ridur fuora, & alzar in sù la testa del Cauallo. 143
Discorso sopra della canna. 144
Modo di freno dipendente dalla canna di molto profitto p la giustezza,& fermezza del collo,& testa del Cauallo. 147
Tre sorte d'imboccature dipendenti dalla sua antecedente. 149
Discorso sopra del pistone. 150
Tre imboccature dipendēti dal pistone. 153
Discorso sopra la pignatella. 154
Discorso sopra due altre imboccature inuentate dal Pignatello. 156
Discorso di diuerse briglie dall'Autore inuentate sopra la Pignatella. 158
Cannoni sopra la Pignatella. 161
Terzo modo d'imboccatura sopra la Pignatella. 163
Tre imboccature sopra la Pignatella. 165
Chiappone riuersato,approbatissimo per l'effetto che all'incontro si discorre. 167
Tre imboccat. diuerse sopra la Pignat. 169

Quat-

Quattro forte d'imboccature di molto feruitio inuentate dall' Autore. 171. & 173.
Quattro imboccature d'eccellentiſſimo lauoro, & fattura, per la ſcapola della lingua ſenza monte. 175.& 177
Nuouo modo di briglia p la ſcapola della lingua. 179
Diſcorſo ſopra vn'antico modo di chiappone poſto al cõtrario per ritirare della lingua. 180
Tre imboccature p ritirare la lingua del Cauallo inuentate ſopra lo chiappone poſto alla riuerſa. 183
Briglia per ritirar la lingua. 185
Tre imboccature per ritirar la lingua. 187
Diſcorſo di briglie falſe. 188
Tre imboccature falſe. 191
Diſcorſo di vn pero falſo. 192
Diſcorſo ſu la catenella, & cordella del Griſone. 194
Nuouo modo di guardie per armarle, & diſarmarle,alla diritta,& alla riuerſa. 197
Diſegno di nuoue inuẽtioni ſopra del beuere della briglia,& della catenetta. 199
Nuouo modo di guardie per allungare, & accortare. 201
Tre diuerſe imboccature ſopra diuerſi effetti. 203
Nuouo diſegno di guardia per allongarla, & accortarla con vn ſecuro, & ſperimentato modo. 205
Nuouo, & ſecuro modo di guarnire diuerſe imboccature in vna guardia. 207
Briglia p poterſi operare ſenza teſtiera. 209
Differenti maniere di barbazzali per diuerſi effetti, & principalmente p la giuſtezza del barbazzale. 211
Diſcorſo ſopra il cauezzone. 212
Nuouo cauezzone inuentato per Cauallo duro alla mano ò di manifeſta credenza. 215
Secondo modo di cauezzone per armarſi ſotto la teſtiera. 217
Diſcorſo ſopra muſaruole ordinarie. 218.
Nuouo modo di muſaruola dall' Autore inuentata per il gangheggiare. 221
Muſaruole di maggior lauoro, & caſtigo dall'Autore trouate. 222.& 223
Diſcorſo a differente modo, & lauoro di Camarre. 224
Diſegno prodotto da Gio. Pietro Pugliano. 227
Nuouo diſegno per reggere con vna ordinaria teſtiera, la briglia,camarra,cauezzone, ò muſaruola indifferẽtemente ſecondo la neceſſità. 229
Diſegno delle tirãte di camarre,& altre. 231
Nuouo, & ſperimentato rimedio per la piega ò integrità di collo. 233

TAVOLA DEL III. LIBRO.

DIALOGO tra D.Diego di Cordua è l'Autore,doue ſi tratta dell' imbrigliare,& di altre coſe neceſſarie. 243
Diſcorſo della Ginetta. 274

TAVOLA DEL IIII. LIBRO.

DIALOGO tra il Marcheſe di Santo Eramo, e l'Autore, doue ſi diſcorre ſopra la dottrina de' Caualli, & di molte coſe di particolari Autori. 291
Diſegni di briglie Polacche, & Turcheſche. 313

FINE DELLA TAVOLA.

HOC OPVS
HIC LABOR

PROEMIO.

CONOSCENDOSI chiaramente che vna briglia, il più delle volte ſia cagione, che vn Cauallo vada molto ordinato, & ſenza quella abandonato, e diſconcio ò che del tutto sfrenato ſi moſtri, è neceſſario, che tutti coloro, che ſeguir vorranno tal profeſſione, con diligenza procurino di poter apprendere vn vero modo, & ordine di ſaper frenare i loro Caualli; accioche non procedano, come ſogliono alcuni principianti, che ſenza ordine alcuno in queſto ſi adoperano, & quel che è peggio, allo ſpeſſo non ſanno conoſcer la differẽza delle briglie, ne diſcernere in che modo con quelle gouernino i loro Caualli; nè hanno di eſſe particolar cognitione: onde auuiene, che ponendo à caſo, hor vna briglia, hor vn'altra, incorrono in infiniti errori, & quando penſano d'hauer frenato i loro Caualli, ſi trouano, non ſolo mal imbrigliati, ma trauagliati di bocca, diſdegnati, & lacerati nelle barre: Perlaqual coſa, molti anni ſono, mi ſpinſe à volerne trattare, quantunque non tanto cõſumato allhora in queſto eſercitio, nè tanto innanzi di età, quanto gli altri: Nondimeno, hora cõfidato nelle fatiche di tanti anni, applicate non ſolo in diſegnare di mia propria mano le vere forme, & i modi di briglie à comun benefitio di chi deſidera applicarſi à così nobile eſercitio; ma nella ſperienza, che più volte hò voluto farne, per ſcriuerne poi il vero: hò preſo ardire di compilarne il preſente volume; & comandatomi poi dalla Cattolica Maeſtà dell'inuitiſſimo Rè mio Signore à darlo in luce: Et ſe ben gli altri co i loro ſcritti mi terranno vantaggio, non è di marauiglia; Perciò che eſſendo ſtati primi, hebbero più largo campo da poter arricchire le loro carte: Con tuttociò non volſero prẽder molto trauaglio intorno à queſta neceſſaria, & difficile materia di diſegni; onde io trouando queſto poco luogo nõ occupato; mi ſono affaticato à ridurci tutto quello, che tanti altri hanno laſciato, ò ſia ſtato per dimenticanza, ò inauertenza, ò pure, per eſſergli paruta coſa di poco momẽto; & auuenga, che il modo dell' imbrigliare, ſia la più difficil parte in tutta queſta profeſſione, nõ perciò mi ſono ſgomentato di togliere il piombo, & la riga in mano, & adoperarmi in quella, per ſodisfare al deſiderio di molti, che con la loro autorità, & prieghi, mi hanno ſpronato à farlo: & aſsicurandomi, che nõ hauerà da eſſere diſpiaceuole à perſona alcuna di buono intelletto; deliberai perciò accompagnare queſte mie fatiche, con gli ſcritti della buona memoria di mio padre: Ne vorrei però ſi credeſſe alcuno, che con gli ſcritti, & co i miei diſegni ſoli, ò di altri ſi poſſa aſſolutamente bene imbrigliare: ben dico, & difendo, che con queſti, & con gli altri ſi potrà con maggior ageuolezza giungere alla perfettione di tal'arte; nellaquale non ſolo tanti valoroſi huomini ſi ſono eſercitati, ma hãno ſcritto anchora: Tra i quali piacciaui gradir queſta mia opera, benche minima ſia; Nellaquale non ſolo hò prodotta ogni ſorte di briglia; ma accoſtãdomi con efficaci ragioni, à i più veri principij di eſſe: vi ſi moſtrano prima i freni più antichi, poi le briglie moderne, in che modo hoggi ſi nominano, & come hora cõmunemente ſi adoperano; ſoggiungendo minutamente quelle, che da particolari moderni a' noſtri tempi ſono ſtate ritrouate, con vna quantità di briglie, da me nuouamẽte inuentate, & hora poſte in luce: Et hauendo io di quelle più volte fatta ſperienza, ſpero che douranno eſſer approuate anchora da gli altri profeſſori, manifeſtando certo, che più d'ogn'altra coſa, queſti miei nuoui diſegni ſono ſtati buona cagione di eſpormi al giudi-

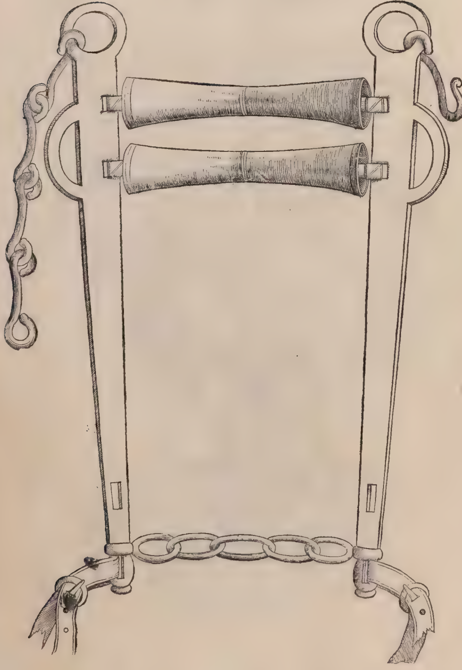
ditio

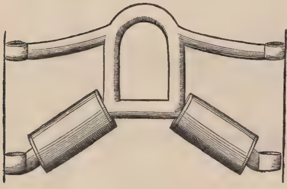
ditio del mõdo: onde ne vien prodotta vna vera regola di poter disegnare con la debita giustezza, vna briglia grande ò picciola che sia,& se ne scorge la cõueneuole misura dell'occhio; cosa da altri nõ ritrouata anchora, & con quella c'hò ridotto la misura,& vera proportione di tutti pezzi: Dalche si scuopre la strada, nõ solo à chi l'hauerà da ordinare, ma ancho a'maestri di lauorarla; Et per più chiara intelligenza, & maggior sodisfatione, hò prodotte non solamente alcune briglie intiere, ma guardie, & imboccature,che come differiscono in vista, così ancho producono vari effetti: lequali auuenga che sieno state vedute, & si veggano per il mõdo; il desiderio d'hauerne la sperienza, mi hà sospinto à publicarle, non solo a'brigliari per tal'effetto, ma per mio gusto,& obligo ancho:Dati ancho libri intieri à Prencipi,& ad altri miei Signori. Il primo donai alla Maestà Cattolica del Rè N.S. nell'anno 1577. appresso al 1578. vn'altro al Serenifs.Duca di Ferrara, & nel medesimo tẽpo vn'altro al Serenifs. Duca d'Vrbino: vn'altro al Serenifs.Duca di Toscana allhora Cardinale; & vn'altro al Sig. Marchese Pisani allhora imbasciator nella Real Corte del Rè N.S. per la Maestà del Rè di Francia: Et nell'anno 85. ne donai vn'altro all'Eccellẽza del Sig.Duca d'Ossuna allhora Vicerè,& Capitan generale in questo Regno; Et finalmente l'vltima volta che sono andato in Ispagna nell'anno 1586. ne presentai vn'altro posto in istãpa à sua Maestà Cattolica senza scritti,per non esser à quel tempo corretti. Perciò di marauiglia non sia, se prima dell'vscita di quest'opera,ne sono comparse alcune per il mondo disegnate,& colorite di mia propria mano: Et se dopo i disegni di briglie ordinarie,se ne ritruouano alcune disutili; come sono le Turchesche, le Arabe,& le Polacche;benche sieno fuor del nostro proposito, diletteranno almeno la vista, di chi si compiacerà mirarle: Et accioche questi disegni non paiano del tutto muti,parendomi di molta necessità la voce viua; hò voluto accompagnargli,& adornargli, secondo che hò potuto con alcuni miei pochi scritti; accioche non fossero state sparse in vano queste fatiche, tanti anni già sono da me fatte à commune benefitio de gli amici, & professori di sì nobil arte: da' quali spero difesa tale, che distruggerà affatto la malignità delle mordaci lingue del mondo.

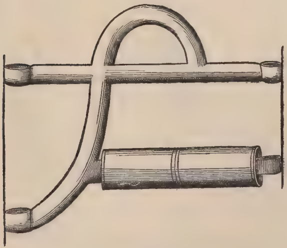
DISCORSO DI BRIGLIE ANTICHE.

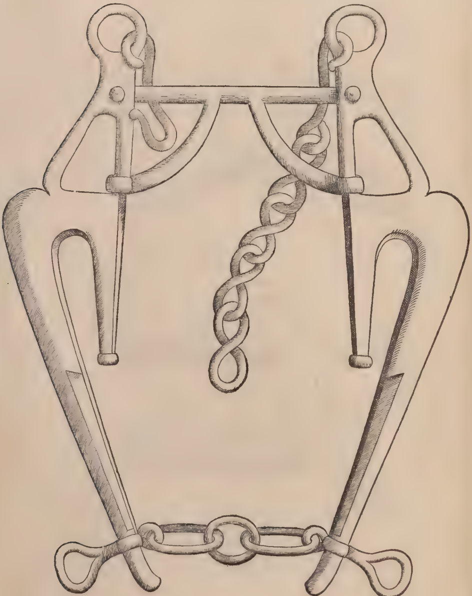
POICHE chiaro ſi vede, che il tempo diſtrugge ogni coſa,& che non ſolo i marauiglioſi edifici, le ſtatue, & i coloſſi, delle belle,& grandiſſime città hà poſte in rouina, ma i loro nomi anchora in oblio; non mi è parſo perciò fuor di propoſito, trattando ſopra queſta materia di briglie, porre in diſegno ogni ſorte, & qualità di eſſe, ſecondo che hò promeſſo, non ſol delle moderne, per volerne trattare, ma etiandio delle antiche, accioche non ſene perda la memoria; Et l'hò raccolte con ogni accorgimento, così di quelle che hò vedute per ogni parte del mondo, come anchora procurato per diuerſe armerie di Prencipi, & ſimilmente vedutone in libri antichiſſimi, & poſte in diuerſi diſegni, & con molta diligenza n'hò ſcielte alcune; Et ſe ben ve n'erano dell'altre di molta antichità, & molto più difformi, & poſte con aſſai poca ragione, & meno intelligenza; mi ſon rimeſſo al mezo, sì per non faſtidire tanto la viſta, come anchora, acciò che ſi poſſa con maggior facilità conoſcere con eſſe, in che modo di dì, in dì, ſi ſieno politamente ridotte al ſegno, che hoggi ſi coſtumano, differenti da quelle di prima, che à caſo, ſenza regola,& fuor d'ogni ragione ſi adoperauano: Perloche riputandole inutili, & indegne, per le già dette ragioni, hò riſoluto, di non perderci le parole,ne trattarne, ma queſto tempo ſpendere in più opportuno, & neceſſario luogo, come appreſſo ſi vedrà.

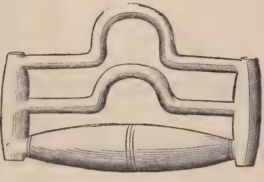
LA PARTE DE DENTRO LA BOCCA
TESTERA
LO LOCO DE LA BARBA
RETENE

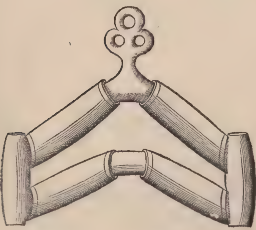


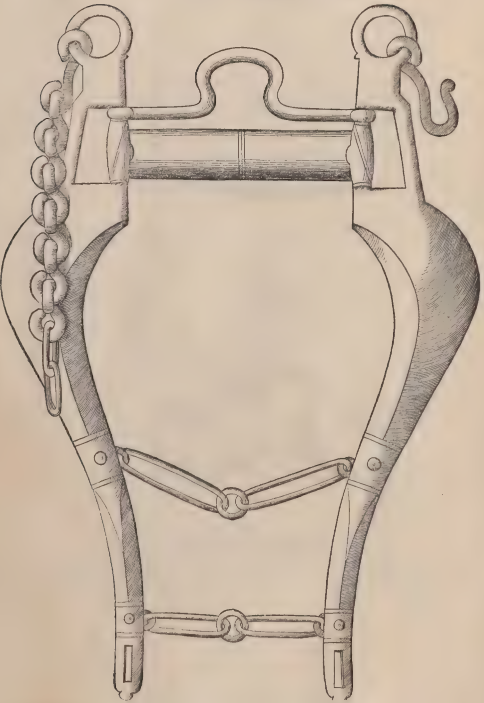


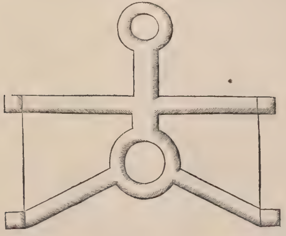


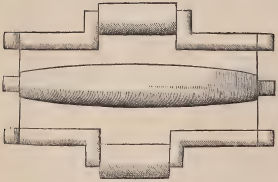


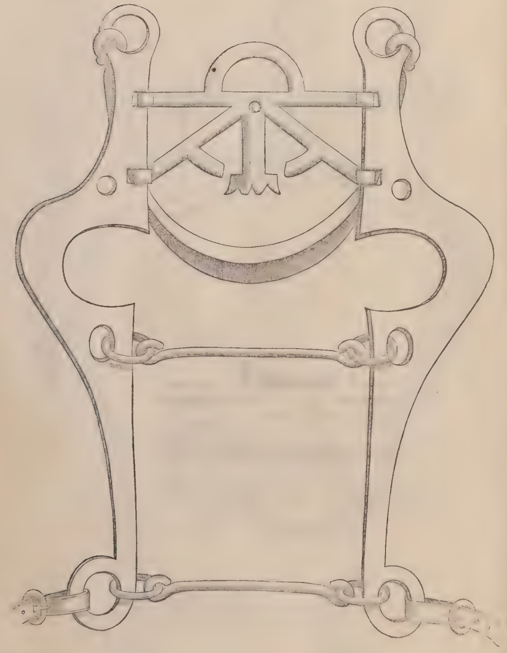


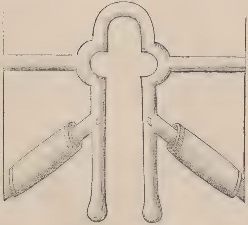


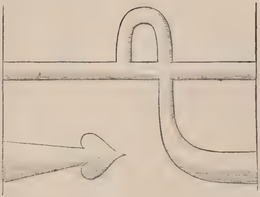


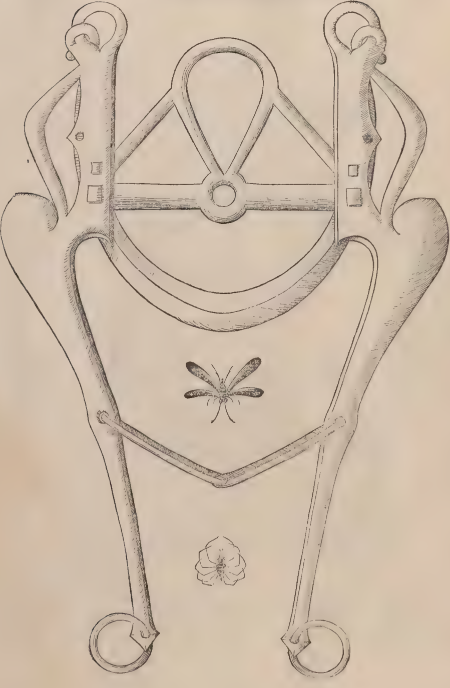












DIVERSE OPINIONI DI ANTICHI, ET MODERNI professori intorno all'imbrigliare:-

LVNGO sarebbe il discorso, s'io volessi ridurui à memoria l'opinioni de gli antichi professori; alcuni de'quali esercitandosi in quest'arte, volsero con poche lettioni, & briglie gagliarde, castigare, & por sù l'anche i loro Caualli; ilche da se solo, senza vera, & continoua disciplina, adduceua più tosto offesa alle bocche di quelli, che in essi giustezza alcuna: laonde i moderni, & nostri maestri, hanno con ragione cõtradetto, tenendo che prima si dee con vera dottrina disciplinare il Cauallo, & al fine, con quanto meno ferro si potrà aiutare, & castigare: ilche Io sempre loderei.

Altri moderni, delliquali è la memoria asai fresca, frà quali fù Gio: Antonio Cadamusta, volsero far andare i lor Caualli, di qualsiuoglia natura, & età, quasi sempre co'l cannone; & la cagione era solo per potergli correggere, nel modo che egli vsaua con varij castighi, & diuerse botte di mano; il che nõ gli sarebbe perauentura riuscito con briglie di lauoro, volendo il più delle volte porre i suoi Caualli su l'anche, senza adoperar calate; cosa (à mio giuditio) cõtra ogni ragione; & oltre à ciò per alleggerirgli alla mano, tanto nel trotto, quanto nel galoppo, vsaua di dar loro certe saccannate, per così dirle volgarmente, ritirandogli à dietro, tre ò quattro passi: ilche sarà sempre impossibile à farsi, senza espresso detrimento delle barre, della barba, & della lingua, & senza gran pericolo, come più volte habbiamo veduto; che in tal caso i Caualieri, s'hãno tirati i lor Caualli sopra ò disgratiatamente gli han troncata la lingua: oltre, che suole auuenire, che perciò il cauallo si auuilisca, & diuenga timido: Dalche perde l'animo, & gran parte di furia, che potrebbe tenere nel correre; & in ciò il batter della mano, sarebbe il meno di quanto potesse fare; anzi per l'assicuramento preso dalla bocca, facilmente si potrebbe porre sù la briglia, & in disperatione, & con diuersi motiui: fuggasi adunque tal dottrina, riceuendo però il cannone vero stromento per ammaestrare ogni Cauallo.

Altri han voluto difendere, che con ogni briglia, si possa imbrigliare il cauallo, tenẽdolo in lena: perlaqualcosa, sarebbe costretto il padrone, tener il suoCauallo di cõtinouo nella scuola, ꝑ hauerlo in tal modo sempre soggetto, & vbidiente al suo volere.

Altri ancho vogliono à questa età, che con vna sola briglia si possa frenare ogni cauallo, ancorche tenga bisogno di briglia di lauoro, & questo mi pare pur cosa impossibile; conciosiache, come crescono gli anni al cauallo, & ancho le fatiche, così anchora per lo più sogliono cambiare le lor bocche: onde ordinariamente si vede, che spesse volte con diuerse briglie, bisogna rimediare.

Alcuni altri han tenuto per fermo, che le varietà delle imboccature seruano poco; ma io dubito che di esse non habbiano perfetto conoscimento, dicendo, che il tutto consiste nell'aiuto, & varietà delle guardie: questo con quanta ragione possa essere così; facilmente dall' opera delle guardie si conosce, & dal valor dell' imboccatura, essendo gran differenza, tra gli effetti dell'vna, & dell'altra, come à pieno al luogo di ciascuna discorreremo, à quãto seruano, & à che tempo, & in che modo bisogna adoperarle: talche in risposta di tãte varie opinioni, dico, che hauẽdo la natura formate le bocche de'Caualli, l'vna assai differente dall'altra, fu di mistieri, che coloro, che di questo han fatta professione, al tempo antico, diuerse briglie adoperassero, come anche noi in questa età: nondimeno con quelle, che hoggi generalmẽte si vsano, à pena possia-

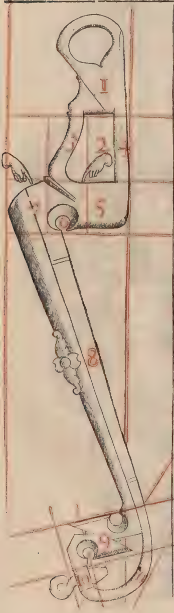
possiamo alcuna volta rimediare alle loro necessità; anzi ne sono state sempre inuentate da particolari, hor d'vna maniera, & hor d'vn'altra, per poter bene imbrigliare, & ciò si conosce esser vero dall'infinite briglie, che hoggi da tutti variatamēte si adoperano, & però difficilissima cosa sarà, che con la mano, ò con la lena, assolutamente o con vna sola briglia, ò vero con l'aiuto solo delle guardie si possa perfettamente bene imbrigliare. Non vorrei io però, che per questo mio ragionamento, alcuno si persuadesse, che per frenar bene vn Cauallo bisognasse vn centinaio di briglie: ma ben mi dichiaro, che queste varietà, & quantità di esse, tutte potranno in vn tempo seruire, quando si farà perfetta elettione di ciascuna di quelle, & non si applicherāno à modo d'indouinare; ma con arte, giuditio, sperienza, & à tēpo, considerando, che più sono le diuerse qualità di bocche, che non sono le spetie di freni: Et perciò si douerà eleggere di quella quantità, quell'vna sola, che più appropriata le starà, douēdo il Caualiere da quella, che terrà il Cauallo in bocca, giudicare il suo bisogno: & prouata che gli hauerà la prima, & conosciuto, hauer con quella guadagnata forse alcuna cosa; dico che alla seconda, sarà suo vero obligo rimediare al bisogno del Cauallo; altramēte sarebbe confusione; cagione di maggior tormento, & assicuramēto di bocca; Et al fine, vn indouinare, più che modo d'imbrigliare. Et essendosi già per varie opinioni conchiuso, che la briglia è il vero timone che guida questa tanta machina, pciò ingegnato mi sono, chiarirla, in modo che ciascuno la capisca, per cōmodità di chi hauerà ad ordinarla, & di chi hauerà à lauorarla anchora, così come per ordine si vedrà; prima per la cognitione che si dà de i pezzi della guardia, nominati, & cōpartiti con ogni proportione, & appresso poi, per mezo d'vna vera regola, con giustezza, & limitata misura.

DISCORSO SOPRA TVTTI I PEZZI, & nomi della guardia :-

IL Caualiere che imbrigliar vorrà il suo Cauallo è obligato far elettione di tre cose principali, applicandole con molto riguardo. La prima sia la guardia proportionata, & corrispondente alla sua taglia, & alla qualità del collo. La seconda, la imboccatura conforme al bisogno della bocca, & della natura di essa: & finalmente il barbazzale, secondo il merito della barba: Et essendo la guardia principio di questa elettione, di essa trattaremo prima, dicēdo in che modo la maggior parte dell'opera, & castigo dell'imboccatura dipēde dall'aiuto della guardia, & quella è che più dell'altre gira, & gouerna il Cauallo, & forse è così detta, pche guarda, & mantiene tutto il moto, & lauoro dell'imboccatura; & pche nell'imbrigliare che si fa del Cauallo, si deue considerar prima (se possibil sia) di rimediare con le parti estrinsiche, della briglia, che sono quelle che fuor della bocca operano, con minor trauaglio del Cauallo, come è il barbazzale, & la guardia, & nō potēdosi con questi, allhora potrà il Caualiere seruirsi con buon giuditio, del castigo dell'imboccatura, col meno ferro possibile; p tanto mi è parso produrui prima vn'anotomia della guardia, con quelle ragioni, che dal mio giuditio, & dalla lunga sperienza hò raccolte, lasciandoui nel principio impressi nella memoria tutti i nomi de' suoi mēbri, cioè de' pezzi che formano il suo corpo, come nel suo titolo hauete letti, accioche nel disputare, che appresso si farà degli effetti di ciascuno di essi, senza pensare vno, per vn'altro, possiate facilmente intendere di qual si ragiona, & accioche sappiate, che non tutti fanno vn medesimo effetto vi dico, che alcuni di essi operano, altri sustentano, & accōpagnano gli effetti della guardia, & altri seruono solo per ornamento, & proportione del suo corpo.

DISE-

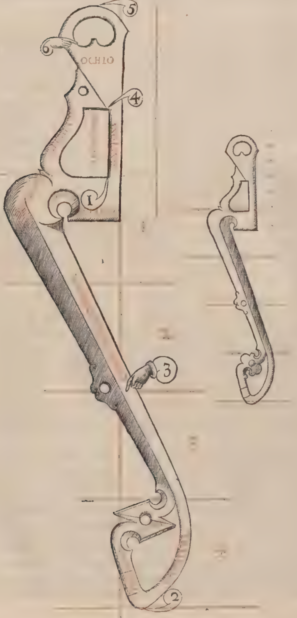
DISEGNO CON LI NOMI DI TVTTI I PEZZI DELLA guardia, compartita con i ſuoi termini, nel modo, che quì in Regno ſi dicono, & come differentemente per l'altre parti d'Italia ſi nominano.



	IN REGNO	IN LOMBARDIA
1	Occhio	Occhio, & gouerno del barbazzale
2	Incaſtro	Occhio della imboccatura
3	Archetto	Volta della imboccatura
4	Baſtone	Gouerno
5	Pettene	Barbetta
6	Tondo	Volta di ſopra, mezo tondo, e meza lunetta.
7	Giñocchio	Scartatura, & ſpalla
8	Corpo della guardia	
9	Fiore	Fiore
10	Pedicino	Tornetto
11	Armatura	Armatura

GIVSTEZZA CON MISVRA

MISVRA DELL[illegible]
di tutti i ſuoi pezzi :-



Et auertaſi che quelle tre parti, lequali hò detto douerſi dare all'occhio della briglia, come dalla quarta, inſino alla quinta mano vi ſi dimoſtra, ſia ſolo, per quel che tocca alla proportione della guardia: Ma ragionandoſi di quel che appartiene al lauoro,& effetto dell'occhio, ſi hà da intẽdere,che ſia dalla quarta, inſino alla ſeſta mano che è doue gli vncini, & eſſe ſi legano, & donde il lauoro del barbazzale naſce; & al fine, accioche manifeſtamente ſi conoſca che queſta regola ſia perfettiſſima nõ che ſicura; mi riman ſolo à paleſarui che volendo il Caualiere diſegnare vna guardia, ſolo per ſuo guſto, non già per imbrigliare Cauallo, perche ſarebbe allhora per neceſſità coſtretto à cauarla dalla mità di quella lunghezza di guardia che vorrebbe adoperare, per caminare con quella miſura,& proportione, che vi ho tanto chiaramente prodotta,accioche ſi conoſca,che ella ſia con vera ragione fondata: voglio che poſſa egli liberamente incominciarla, non ſolo da baſſo, cioè da quella mità della guardia, come ſi è detto, ma di ſopra dico, dell'occhio, & ſarebbe à queſto modo. Formato c'hauerà l'occhio, in quel modo, & di quella grandezza che à lui parerà, vò che lo riparta in tre parti, donde vi fa ſegno la quarta, & quinta mano à car. 19. & che poi n'habbia à dar due altre ſimili all'incaſtro,ilche vi ſi moſtra dalla prima,& quarta mano; & al fine vn'altra al pettine, aggiungendoui di più, come ſarebbe la quarta parte d'vna di queſte: laqual coſa hauendo bene aggiuſtata, per formar poi la guardia, gli darete tanto di lunghezza di ſotto l'incaſtro, inſino al baſſo,al fine del pedicino(come vi dimoſtra la ſeconda mano, inſino alla prima nello ſteſſo diſegno) quanto ſarà due volte quel che v'inſegnerà la prima, & quinta mano nell'iſteſſa figura, & ſe ne vederà naſcere quella vera miſura, & proportionata corriſpondẽza di guardia che à tutto il rimanente che hauerà già diſegnato, ſi richiederà.

Di queſta mia fatica, naſcono à mio giuditio tre coſe: La prima che facilmente ſi conoſca quale, & quanta ſia la vera, & giuſta miſura dell'occhio, acciò che da quello poi ſi conoſca, la ſua più, & meno altezza, come ſi è detto; & con ciò ſi è chiarito, quel che il Griſone dice, ſenza diffonderſi, ne apportarui ragione alcuna, anzi cõfuſamente. Oltreche ſi è dimoſtrato, come s'intenda quella parola d'eſſer coſtretto da neceſſità: Dalche s'intẽde ſimilmente ciò che Fiaſco dice à car. 17. cap. 22. ſopra dell' occhio, laqual coſa chiaramente ſi diſcerne, nel capitolo dell'occhio alto.

L'altra è, che facilmente ciaſcuno potrà per vero termine di miſura, ordinare vna briglia al maeſtro, nelche negar non mi ſi può, che inſin'ad hoggi non ſi ſia caminato à caſo da'brigliari, iquali ſe nel meſtiere loro s'affaticaſſero per ragione,& lauoraſſero con la vera miſura che à tutta la proportione della guardia ſi conuiene, chiaro è, che molti più, & aſſai migliori artefici ſarebbono di quelli che hoggi ſono nel mondo; fra' quali bene ſpeſſo ſi troua chi intende vna coſa per vn'altra: colpa di coloro, che ordinando la briglia, aſpettano che parli il maeſtro prima; dalche chiaramente ſi ſcorge, quanto poco n'intendano, & conoſcano alcuni che di ciò fanno profeſſione, tenendo le loro ſperanze nel maeſtro, che mai non ne ſaperà più di quello, che prima impreſſo per auentura ſe n'haurà nella mente: eſſendo coſa chiariſſima che quello ſolo eſſi bene intendono, & imparano,che da vno eſperto Cauallerizzo ſia loro dimoſtrato, & inſegnato; in modo adunque che potendoſi hora lauorare per ragione, ſe ne potrà trarre maggior giuſtezza; cagion nõ ſolo di miglior opera,ma che miglior effetto ne riſulta.

La terza,& vltima ſarà,che ciaſcuno che vorrà diſegnare vna guardia p ragione,& miſura,potrà eſeguirlo,cõ molta ſua facilità,& ageuolezza,ſe pur accõmodar ſi ſaprà il Lapis ò il piombo nella mano: Hor queſto è quanto hò penſato di fare, con la maggior diligenza, che à me ſia poſſibile, & credo fin quì hauermi molto ben chiarito à

tutti,

tutti, ſenza Matematica, & ſenza chimere ò delicatezze d'ingegno, come alcuni dicono, i quali non bene inſtrutti, ne intendenti di diſegno, vogliono che queſta miſura, & Anotomia della briglia ſia di poco profitto; ſeruirà adūque per coloro che haueranno giuditio, non pur guſto di porla in prattica, dalche facilmēte potranno conoſcer la verità, & l'effetto che ne naſce; & per altri, accioche veggano, & intendano, quello che inſino à queſt'hora, inteſo, & conoſciuto non hanno: Ne ſi marauigli alcuno, ſe nel miſurar che ſi fa di queſta noſtra miſura, ſi ritrouaſſe il Caualiere, alquanto fuor di quella, che più eſſer non potrebbe, che la groſſezza d'vna linea, poco più ò meno; eſſendo impoſſibile, che per molta diligēza che ci ſi vſi nello ſtampar di quella, douendoſi prima bagnar la carta, & poi con quella ſteſſa commodità imprimerla, raſciugandoſi poi, non ſi ritiri alquanto, ilche cagionerà alcuna variatione: Deue eſſer di molta eſcuſatione anchora, lo ſtampar che ſi fa in queſte figure, che ſia prima il roſſo, & poi ſopra di quello ripor l'altra ſtampa del negro, coſe che malageuolmente ſi poſſono tanto giuſtamente affrontare, che per le gia dette cagioni, nō ne auuenga qualche ſcintilla almeno di diſcompoſtura; laqual conſideratione ſi laſcia all'arbitrio, & intelletto del lettore: Ma io aſſicuro ciaſcuno, che eſſer non potrà giamai di tanto momento, che poſſa alterare, ne ſproportionare l'eſecutione del diſegno ò miſura di quello, ne anche alterar lo ſcritto, nè l'Autore.

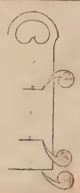
Hora

Hora per saper applicare i seguēti quadri alla guardia, che disegnerete, preparato già il Lapis (che è miglior del piombo) & il compasso, leggerete prima lo scritto del seguente secondo quadro, disegnando nella maniera, che in esso si vede, & si legge: Similmente giungendo al terzo, lo disegnerete nello stesso modo. Appresso farete il quarto, & così seguitando di quadro, in quadro, andarete riducendo à fine la vostra guardia, & torrete le misure dal disegno stesso che farete; ma nel modo che i quadri vi mostrano.

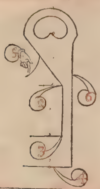
Volendo hora incominciare à disegnar la guardia, potrete imprimere le sei parti, & vn quarto, diuise in otto punti, come si veggono: Di queste sei parti, & vn quarto, hauete già inteso, che tre se ne torranno per l'occhio; due altre, faranno l'incastro; & l'vltima e'l quarto che vi auanza, seruiranno per formar il pettine: Ponete poi la punta del compasso, al secondo punto di sopra, & con l'altra punta girandolo, formarete vn punto per banda à modo di croce, come si vede.

Fatti che hauerete que' due punti à modo d'vna croce vgualmente posti, senza muouere l'vna puntà del compasso dal secondo punto di mezo, girando poi con l'altra, andarete formando la linea di sopra della volta dell'occhio, laqual dimostra la mano: Ciò fatto stringerete vn poco il compasso, & girandolo nello stesso modo, formerete la linea di sotto, non passando più che l'altra di sopra, dall'vna punta all'altra dell'occhio, cioè di que' due punti della croce; & quel poco di luogo che resta à chiudersi, ridducasi nel miglior modo, come si vede infino al punto di mezo senza compasso, ma solo col Lapis, & col giuditio.

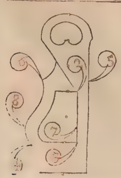
QVARTO QVATRO



QVINTO QVATRO



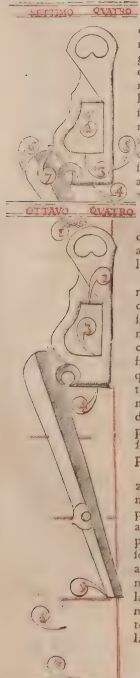
SESTO QVATRO



TIrate hora vna linea diritta, incominciando dalla punta dell'occhio, ma dateli prima quel poco di garbo nella ſua pũta, come ſi moſtra, & poi dirittamente la tirerete inſino al paro dell'vltimo punto, doue ſi termina il pettine, come vi moſtra la 4. mano: Fatto queſto attrauerſarete poi vn tanto di linea, come vedete, infin doue la ſeconda mano vi fa ſegno, che ſarà per ſopra il quarto punto, che inchiude le tre parti dell'occhio: tirate poi vn'altra linea per ſopra il ſeſto pũto dell'incaſtro, doue la 3. mano vi dimoſtra, & all'vltimo vn'altra linea, che farà il pettine, come la 4. mano vi moſtra; Auertendo che queſte tre parti, che all'occhio s'applicano, lequali diuiſe ſono in quattro punti, ſono per la ſua proportione ſolo, accioche corriſponda à tutto il rimanente della guardia, come ſi è detto, ma per quel che tocca all'opera, & effetto di quello, intẽdaſi che ſarà ſolo da quel luogo, doue l'vncino del barbazzale ſi attacca, & di là dico che ſi termina, & ſi diuide la vera altezza, & baſſezza dell'occhio, come più volte ſi è detto.

PEr finir l'occhio con la ſua vera giuſtezza; tirate vna riga dall'altra punta dell'occhio, infino al luogo, doue la ſeconda mano v'inſegna; poi tirate vna linea di là doue vi moſtra la 2. mano infino alla 3. che ſarà per formare il baſtone, nè laſcierete à queſto tẽpo, di non tirare, & formare la teſta dell'Archetto, che è quel che ſegnalato ſtà dalla 5. mano, togliendolo alquãto più alto del terzo punto dell'occhio, miſurando dalla cima di quello, & fate che finiſca doue vi moſtra la 5. mano al diritto, ne più alto, ne più baſſo del ſegno della 6. mano, & che vada à finire tanto diſtante dalla ſeſta mano alla quinta; quanto ſarà la mità di quello, che è ſegnato dalla 4. mano, infino alla ſeconda.

VOlendo diſegnare l'Archetto, togliete la miſura, per quanto vi moſtra la 3. mano, infino alla ſeconda, & fate che tanto ſia dalla linea di dẽtro al baſtone doue vi addita la 7. mano, infino alla linea di fuori dell'Archetto, laqual vi dimoſtra la 8. mano. Auertẽdoui, che la volta dell'Archetto, cioè fine, ò coda di eſſo, laquale la 4. mano v'inſegna hà à finir tanto lontano dalla 3. mano, quanto ſarà dalla ſeſta mano, alla quinta: Ne fate che quella volta dell'Archetto, ſi doni, ne più in alto, ne più à baſſo, che doue la 8. mano vi accenna, che ſarebbe di molta ſproportione.



VOlendo poi prēder la volta del ginocchio, principio d'ogni fua fiacchezza ò gagliardezza, tolgafi la mifura, dalla 4.mano, infino alla 2.& tanto fia dalla linea del pettine, doue moftra la 5.mano, infino alla volta del ginocchio, laquale infegna la 6.mano, & per poter darle maggior proportione, le darete, tanto di piu della detta mifura, quanto vn groffo fpago: Terminata che fi farà quefta mifura, hauendo à tirare poi la volta del ginocchio, prenderete la metà di detta mifura, come fi vede, & farete che nel mezo fi ftāpi il tondo, (cosi detto) prima che diate la volta del ginocchio, che cosi con facilità, e talhor con maggior giuftezza, & minor fatica la darete; Auifandoui che il principio di effo, ilqual v'infegna la 7.mano, fi tolga al paro della linea di fotto l'incaftro, laqual vi moftra la 3.mano, la cagion delche ampiamēte intenderete nel capit. del ginocchio à car. 37.

VOlendofi dar fine à quefta voftra guardia, fi farà vna linea diritta, dalla cima dell'occhio à baffo, come fi vede, perlaqual vi faperete regolare, quanta gagliardezza, ò fiacchezza l. vorrete dare, quanto più la tirerete auanti di detta linea, tanto più gagliarda farà, & quanto più la lafcierete addietro, tanto più farà debole.

Se vorrete appreffo tirar la guardia, douete cōfiderar bene, doue hauerà à finire, & quanto hauerà à d effer lunga; ilche fi farà, togliēdo la mifura del difegno ftello che fate, mifurādo da fotto il pettine, alla cima dell'occhio, ilche vi dimoftra la 4.mano, infino alla prima, & due volte tanto fate che fia dalla 3.donde la mifura, ordinariamente fi togli e, infino alla fine di effa; come dalla 3.alla 7.mano fi vede: Tolta quefta mifura, fateci vn poco di linea, come qui fi fcorge, fotto della 7.mano, & farà p fegno che nō fi paffi più ne che fia meno; Ripartirete poi in 4.parti tutta la mifura della guardia, come farebbe dalla 3.mano infin'alla 7.& farete, che tre parti ne rimangano alla guardia per ridurla al termine che fi vede; infino alla quinta mano, & l'altra quarta parte, farà per comporne il fiore, come fi fcorge.

La mifura del fiore, fate che fia tanto, quanto farà l'altezza dello fteffo incaftro, che difegnate, & tolta che farà, come dalla 3.infino alla 2.mano, vi fi moftra, porrete poi l'vna punta del cōpaffo, doue vi fegna la 5.mano, & l'altra punta alla 6. girate poi il cōpaffo, & fegnalate vn'altro punto p lo pedicino, doue vi moftra la 7.mano, fenza paffar la linea di fotto; con auertimento che volendo lafciar il pedicino più addietro p indebolir la guardia bifognerà p non paffar la linea di fotto, p la punta del cōpaffo, poco più addietro della 6.mano, & per ingagliardirla, poco piu oltre, tenēdo ferma l'altra punta fopra la 5.mano con laqual punta, paffarete poi alla 7.mano, tenendo ferma l'altra fopra il punto della 6.mano, & farà per fegnalare, il luogo del pedicino.

PEr comporre l'armatura del fiore, delquale tratteremo à car. 40. tirerete queſte due linee conducendole inſino al punto della ſeconda mano, laſciãdo quella linea dentro vn poco più corta di quella di ſotto lequali ſeruiranno per attaccarſi il pedicino.

TOglierete poi la miſura dell'altezza dello ſteſſo incaſtro, che diſegnate, & tanto fate che ſia la linea di fuori del pedicino, che vien dimoſtrato dal la terza,& quarta mano,& poi quanto ſarà la metà di eſſa, tanto fate che ſia la linea dentro, laquale v'inſegna la quinta mano, laquale tirata à queſto modo, ne toglierete poi ancho la mità di eſſa, & tanto fate che ſia dalla ottaua infino alla ſeſta mano; Porrete poi la riga che tocchi la punta della linea della quinta mano, & che corriſponda alla ſeſta, & datici quel poco di tratto, che iui ſi vede, ilquale ſia per la mità di quello che moſtra l'ottaua, & ſeſta mano; con auertire, che quel poco di tratto, che quì tra la ſeſta, & ottaua mano ſi vede, non biſogna laſciaruelo, come nel ſeguente quadro ſi può conoſcere, & queſto ſi laſcierà, con non coprire d'inchioſtro, quel poco che vi hò detto.

IN queſto vndecimo quadro dirò ſolo,che à ſimilitudine del diſegno che ſi vede, tirerete queſte due lunette, del modo che vi ſi moſtra dalla ottaua, & nona mano, più, & meno corriſpondente al diſegno che fate: Alche altra miſura non vi poſſo proporre, che il giuditio voſtro ſteſſo.

DVODECIMO QVATRO

LA figura del preſente quadro; ſolo vi dinota, che douete tirare quel poco di volta che v'accenna la ſeconda mano, voltandola per ſopra la lunetta in quel modo, che lo ſteſſo diſegno vi moſtra, & così quella della terza mano per ſotto l'altra lunetta: Auertēdo che le punte di queſte due linee, dopoi tirate rimāgano tanto diſtanti l'vna dall'altra, che vi ſi poſſa nel mezo diſegnare il buco, ò pertugio del Buzonetto, doue ſi lega la catenella di baſſo.

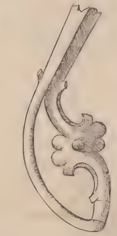
[illegible] QVATRO

DA queſt'vltimo quadro ſi prende la concluſione del fiore, dādo fine à tutta la guardia, & ſarà con tirarci queſte due vltime linee tonde, lequali potrete far come vorrete, diritte ò tonde, come meglio vi parranno, incominciando ſempre con l'ordine detto di quelle tre punte, che dalla quinta, ſeſta, & ſettima mano vi ſi dimoſtrano nel primo quadro del fiore, ricordādoui ſempre, che dallo ſteſſo incaſtro che ſtarete diſegnando, ſi prenderà la miſura di eſſo, onde il tutto dipende.

PRIMO

SECONDO

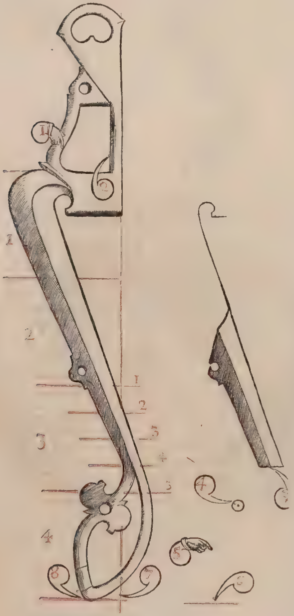
TERZO



HO voluto anchora produrui queſti tre modi di fiori, per dimoſtrarui, che di ogni maniera ſe ne poſſono formare, de'quali ſe ben i due primi paiono differẽti da quello della paſſata miſura; ſono ſimilmente formati con la ſteſſa regola de'tre punti già detti, che nell'ottauo quadro s'inſegnano. Il terzo è chiamato fiore à meza volta, che fà diuerſo effetto: delquale tratterò à car.38.al ſuo luogo,& nel formarlo ſi hà da oſſeruar altro modo di quel che ſi tiene nel fiore di volta intiera,ò vero di tutta volta,come altri lo chiamano: di cui ſi tratta anco à car.38.la regola dunque di quel fiore à meza volta,& inſieme la ſua miſura, ſi torrà da quella che quì appreſſo vederete in vna guardia col fiore à meza volta ripartito. Ricordandoui, che quanto ſi è ragionato,& ſi ragiona ſopra della paſſata miſura,& delle ſeguẽti, circa le miſure, tutte ſi han da pigliate dall'iſteſſo diſegno che farete,& ſe ben vi ſi nominano i numeri,& le mani delle figure quì impreſſe, ſono per inſegnarui il luogo, onde ciaſcuna linea ſi prende, & il modo di tirarla: Perciò nõ vorrei che v'imaginaſti forſe,che ſi doueſſero prẽder da i quadri ſteſſi,pche non vi riuſcirebbe,& v'aſſicuro che nõ occorrerà mai prẽder miſura di pezzo niuno di qlli che allhora diſegnarete,& che in quel tẽpo nel voſtro diſegno ſteſſo che ſtarete formando non gli habbiate tirati, & compiti.

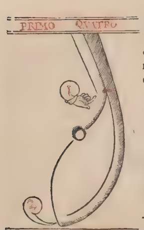
Hauendoui già dimoſtrato per queſta Anotomia per quadro,in che maniera naſce dalla mità della guardia,la miſura,& la proportione di tutto il ſuo rimanẽte:dalche ſi è veduto apertamente qual'è la vera giuſtezza dell'occhio che più importaua, & inſieme n'è rimaſta vna regola perfettiſſima, & facile da poterſi diſegnare vna guardia, etiandio da coloro,che mai in tal profeſſione non ſi adoperarono. Mi reſta adunque ſolo à dimoſtrarui,come debba farſi,quando altri voleſſe diſegnar vna guardia,nõ già per imbrigliare Cauallo, ma per ſuo diletto, & non voleſſi valerſi della regola detta, della metà della guardia: Ond per farui conoſcer che ella è fondata con vera ragione, voglio ch'egli liberamente poſſa incominciarla,non ſolo da baſſo,cioè dalla guardia, come detta regola v'inſegna,ma da alto,cioè dall'occhio,& formando quel grande ò picciolo, comunque gli piacerà ſi trouerà al fine, giuſto, alle miſure, conforme alla prima regola, ſeguendo il modo, che appreſſo s'intenderà. SE-

SECONDA MISVRA PER QVELLO CHE TOCCA al fiore di meza volta:-



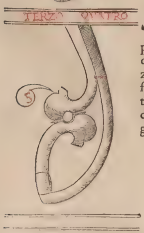
PER diſegnare il fiore di meza volta, che differentemēte ſi termina dall'altro; in queſto modo farete: (auertēdo che li numeri di fuora dinotano le 4. parti della guardia, & li numeri di dētro ſono delle linee) Condotta che ſarà la guardia alla quarta linea della ſua terza parte, toglierete la miſura del baſtone all'Archetto, che è dalla prima alla ſecōda mano, & quāto ſarà detto ſpatio, tanto farete che ſia la diſtāza di quel luogo della guardia, ilqual dalla terza mano s'inſegna, infin'al buco del buzonetto, doue ſi lega la catenetta di baſſo, nel luogo che la quarta mano vi dimoſtra, & con la steſſa miſura andarete ancho formando i due altri pūti, i quali ſi dimoſtrano, dalla quinta, & ſeſta mano.

Auertēdo, che con queſto vltimo punto, ilqual vi ſi dimoſtra dalla ſeſta mano, ſi dà la fine comunque vorrete alla voſtra guardia; come ſarebbe à dire, quanto più l'andarete accoſtando alla linea diritta, come dalla ſettima mano vi ſi moſtra, tanto più l'andarete ingagliardendo, & per oppoſito ſarà il cōtrario: Quinci adūque potrete ſcorgere, doue neceſſariamēte hauete à collocar l'vltimo punto, che è doue finiſce la guardia, ilche dalla ottaua mano vi vien inſegnato.

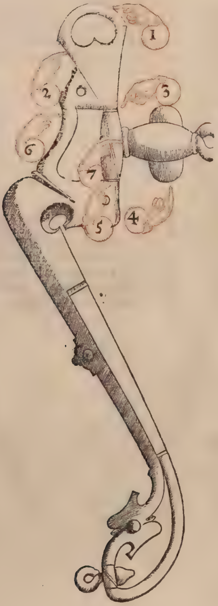


POſti che hauerete i quattro punti ne' loro debiti luoghi, ſeguiterete, come facilmente in queſto quadro ſi ſcorge, tirando vna linea per ſopra i detti pũti nel modo, che quì ſi vede, incominciando dal ſegno della prima mano, in fine all'vltimo punto fine del pedicino, doue la ſeconda mano vi dimoſtra.

IN queſto ſecondo quadro, auertirete di tirar quella linea della guardia, che ſola è rimaſta, doue la prima mano del primo quadro v'inſegna, & la tirerete nel modo, che dalla terza mano in queſto ſecõdo quadro ſi dimoſtra, dalchè ne viene compoſta la lunetta del fiore, così detta, & il ſimile ſi farà nella linea del Pedicino, per dentro il fiore, doue la quarta mano vi fa ſegno.



SOpra di queſto terzo quadro, nõ mi occorre dir'altro, poiche dalla figura del primo, & del ſecondo facilmente ſi ha potuto, & può comprendere il tutto: ſol che per compire il fiore, ſi ha da tirar quella linea meza tonda di là, doue moſtra la quinta mano, infino al luogo del bozonetto della catenella, conchiudendoui, che tutta la difficultà del detto fiore, non cõſiſte in altro, che in que' quattro primi punti; percioche tutto il reſtante, eſſendo così facile, come ſi vede, ageuolmente ſi potrebbe comprẽdere da gli ſteſſi tre quadri, ſenza ſcrittura alcuna.


1
2
3
4
5
6
7

IN QVANTI MODI ROMPER SI POTRA' LA misura dell'Occhio.

BENCHE minutamente habbiamo ripartiti i pezzi della guardia, & considerate molte cose necessarie alla sua misura, & principalmente à quella dell'occhio, laquale si può vedere in che modo da gli altri sia diffinita, & quanto breuemente la tratti il Grisone a carte 56. del suo terzo libro; nondimeno, prima che si tratti delle operationi che da esso nascono, & de gli effetti, che ne dipendeno, non solo dalla sua altezza, & bassezza, ma anche da tutto il rimanente della guardia: Intendo chiarirui in quanti modi si potrà rompere questa misura dell'occhio.

Il primo sarà quello, che communemente accader suole, quando più del suo douere, allargasse il barbazzale, ilche sarebbe cagione, che la guardia di gagliarda diuenisse debole; & conseguentemente traboccando, l'occhio verrebbe à far contrario effetto, perche, di alto, diuenterebbe basso, & per contrario, stringendolo più del douer suo: l'effetto similmente sarebbe contrario.

Nel secondo si potrà ancho romper questa misura, quando inauertitamente si cauasse, ò vero limasse più del suo douere il luogo dell'occhio, oue riposa l'vncino del barbazzale, dalche risultarebbe la guardia più ò meno bassa d'occhio, & conseguentemente più ò meno gagliarda.

Il terzo è in quella dell'Incastro, che si dirà nel suo luogo a car. 35. ilche lascio per breuità, & accioche più a lungo si possa giudicar questo mio nuouo pensiero.

Il quarto sarà, che dopò hauer concertata la misura dell'occhio, ne seguitasse vna smisurata altezza di monte, laqual sarebbe cagione da se sola di mantener la guardia con maggior gagliardezza, & con minor opera dell'occhio, & ancho del barbazzale, & con maggior tormento della bocca.

Vltimamente anchora romper si potrà nel modo che tratta il Fiasco nel capit. 43. del suo primo Trattato, doue potendosi vedere, non debbo io prolungarmi a tanto. Hò ben voluto producri questo mio disegno; ilquale s'intẽderà a questo modo: quando per essempio tenesse il vostro Cauallo, vna Oliuetta, & che con essa portasse buona la bocca, la testa ferma, & con buona postura; Ma la lingua, non in tutto al suo luogo; & voi desideraste hauerlo vn poco più leggiero alla mano; & con maggior libertà alla lingua, essendo già chiaro, che l'Oliuetta dona molto poca, & quasi nulla scapula, & taluolta anchora poca leggierezza alla mano: volendo rimediarui, se per ragione vi si ponessi, vn fallo liscio, ò tagliato, secondo il bisogno del Cauallo, come quì all'incontro sta dipinto; allhora facilmente si vedrebbe rotta la misura detta, & in vn tempo alzatosi l'occhio, secondo che il Fiasco vorrebbe dire, se ben lo narra in altro modo: Et volendone veder la sperienza, se ne potrà prender la misura dal luogo della quarta mano, infino al luogo della seconda, che trouerete alzato l'occhio, & la sua misura tanto, quanto sarà la distanza dell'assento dell'oliuetta, a quella del fallo, doue è il segno della quarta mano.

DELL'OCCHIO ALTO.

ANCHOR che molti vogliano, che l'occhio alto possa da se solo alzar la testa del Cauallo, nondimeno, per isperienza,& per ragione chiara, si osserua tutto il contrario, & ben che sia cosa più difficile à mostrarsi in iscrittura, che in atto, dirollo pure nel miglior modo che mi sarà possibile: Auertasi adunque, che essendo l'occhio alto,& battendo però il barbazzale al suo debito luogo,chiaramente si vedrà, che al raccoglier della mano, l'occhio sostentato dal barbazzale, per la estrema altezza che tiene, non così facilmente traboccherà verso la narice del Cauallo, dalche il barbazzale,& cõseguentemente la guardia,trouando maggior contrasto,verranno maggiormente ad ingagliardirsi; lequali cose, ridotte à questo termine (senza apportarui altre ragioni) più tosto ridurrebbono la testa sotto, che l'inalzerebbono, essendo regola generale, che ogni sorte di gagliardezza, ò sia per virtù della guardia, ò della imboccatura, ò per istrettezza, ò gagliardezza del barbazzale, come similmente con quest'altezza d'occhio, tutte raccolgono, & conducono il Cauallo a maggior suggettione: laonde per solleuarlo di testa, non si rimedierà con l'altezza dell'occhio, come vogliono alcuni; ma dirò bene, che le guardie, sono quelle che l'alzano, & sostentano, quando si conseruerà la loro prima giustezza, secondo la necessità del Cauallo, & poi con la sua debita proportione, corrispondente alla taglia,& necessità di quello, come di sopra si è detto: Ma lasciando da canto tante sottilità, per non confonder chi legge, dico, che hauendo il Caualiere diligentemente, & con buon giuditio ordinata la guardia, cõueneuole alla taglia, & necessità del Cauallo, l'imboccatura alla qualità della bocca, & principalmente che non impedisca l'effetto della guardia, come sarebbe, per occasion della montata ò per altra sorte di gagliardezza, & così ancho il barbazzale, alla giustezza, & soffrimento della barba; conchiudo, che poco importerà per seruitio del Cauallo, & meno per quello del Caualiere, se sarà, vn certo che di più ò meno d'altezza, ò bassezza d'occhio, quando, nè l'vna, nè l'altra misura, patirà dello estremo.

DELL'OCCHIO BASSO.

HAuendoui già fatto chiaro, che l'occhio alto, non può ridursi sù la testa del Cauallo, per le ragioni dette; parimente, dico, che il basso non ha forza di ponerlo sotto; ma aiuterà più tosto a cacciar fuori il mustaccio del Cauallo: la ragione è perche quanto più sarà basso l'occhio, tanto meno di forza hauerà il barbazzale, & più facilmente gli traboccherà la briglia, perlaqual cosa, ne verrà anche il Cauallo a sommozzarsi, & a condursi col mustaccio in fuori, come hò detto, & non a raccogliersi per la bassezza dell'occhio, come alcuni vogliono: Perciò in ogni modo vorrei, che costoro a i quali questa opinione aggradirà, mi dicessero, se l'occhio basso, con la guardia lunga, possa ridurre sotto il Cauallo; ò se pure all'incontro, l'occhio alto, con la guardia corta, possa rileuarlo

per

per virtù dell'occhio: credo che à persona di tal professione parrà strano; perche se così fosse, & vn tal effetto si vedesse, i Caualli Todeschi, che generalmente vanno quasi con la testa per terra, aiutati da quelle loro briglie così alte d'occhio, dellequali alcune sono tanto alte, che sono vguali alla lunghezza della guardia, come qui dipinte si veggono à car. 119. andrebbono surti, & più rileuati: Ecco adunque, che di quà parmi che si tragga certa conclusione, che l'altezza dell'occhio, da se solo, non possa solleuare il Cauallo, ma più tosto porlo sotto, come nel sopradetto essempio di Caualli Todeschi si è detto: Hor, poi che con ben fondate ragioni, si è inteso, che l'occhio quanto più alto sarà, tanto meno potrà rileuare, nè il basso per sotto, per le ragioni allegate: Incontro à tal difetto si adopererà il contrario di quanto nel precedente capitolo si è detto: Ilche sarà valerui di guardia taluolta corta, & che habbia del gagliardo più, & meno, secondo la necessità vi mostrerà; non lasciando di dire in questa occasione, che ogni guardia gagliarda, quanto più hauerà del lungo, seguendo però la sua gagliardezza, tantopiù diuerrà gagliarda, però si deue operare il tutto col concerto del barbazzale, & della imboccatura, dellequali, l'aperte, sono le più appropriate à questo effetto, per ridur sotto, più, & meno, secondo le loro qualità, & natura del Cauallo, & il soffrimento della sua bocca.

DELLO INCASTRO.

QVantunque altri non habbiano fatto mentione alcuna della misura di questo incastro, tuttauia non ho voluto mancare di segnarlo con vn 2. a carte 17. & a carte 19. dalla quarta mano vien dimandato col suo nome; perche con esso anchora alcuna volta facilmente si viene à romper la misura dell' occhio, delche poco dianzi hauea promesso ragionarui; Et auenga che communemente si dica, che per altro non serue, che per incastrarci l'imboccatura, dalche si può dire, che ne deriuasse il nome de Incastro: dirò pure, che da esso possa nascere altro effetto ancho, & per questo importerà saperlo ordinare, per quello che ne potrà risultare, come allo spesso auuenir suole, che s'ordinerà vna briglia, & data al maestro la misura, con quelle tre particolarità, & solite misure: prima l'altezza dell'occhio, nel modo che dimostra a car. 32. la terza mano, infino alla seconda, & poi la lunghezza della guardia, come dalla quinta mano, infino alla fine del pedicino si vede, con quella sorte di fiore, che miglior parrà, & finalmente la gagliardezza, ò fiachezza di essa, vsate cotali diligenze; altri forse crederà esser fuori d'ogni altro inconueniente: Et perciò dico, che quando il brigliaro inauedutamẽte forgiasse l'incastro più alto, ò più basso di quello della briglia, & per farne proua, aggiustata l'hauerete nella bocca, chiaramente si vederà, che la misura tolta del modo detto, sia rotta; così quella dell'occhio, come quella della guardia, percioche alzandosi molto l'incastro, ne riuscirà la guardia più lunga, & l'occhio più alto, delche volendo poi fare sperienza, per conoscerlo più chiaro, si potrà vedere, togliendone la misura dalla settima mano, infino alla seconda in quanto à quella dell'occhio, & per quella della guardia, dalla settima mano, infino al pedicino, ilche a carte 32. nella sua figura si vederà: Apportataui, per quel che il Fiasco dice nella misura dell'occhio: Et se quanto si è detto, parrà forse ad alcuni di estrema sottilità; parmi che d'ogni cosa l'huomo curioso, debba cercar il fine, nè mai contentarsi del mezo, non che del principio solo.

DELLO ARCHETTO.

Questa parte della guardia è quella che segnata stà con vn 3. à car. 17. nella sua figura,& similmēte à car.19.laquale oltre alla proportione che porge alla sua manofattura, si può dire anchora, che serue tanto per sostenere, & mantener l'occhio, come anchora, accioche nō venga la guardia à sforzarsi nel raccoglier della mano, & quasi aprirsi, come suole auuenire in quel poco di luogo,che è trà il ginocchio, & il tondo, & allhora farà maggior forza, & con maggior proportione mostrerà l'effetto suo, stando più posta indietro sopra la volta del ginocchio di detta guardia: suole anche seruire il detto Archetto all'opera della falsa redina, ilche anticamēte era molto in vso, ma vorrei che si lasciasse affatto per seruitio de' Caualli, & si vsasse più tosto per commodità di Mule,già che la sperienza ci fà chiaramente conoscere le grandi offese, che allo spesso potrebbono produrre nelle bocche de' Caualli, ne lasciarò perciò di dire, che alcuna volta nō possano pur seruire col buono temperamento della mano, & col giuditio del Caualiere, & con la qualità della briglia, mirando similmente alla qualità del Cauallo,che non sia pesato, malinconico,& abbandonato su la briglia, & mano del Caualiere, alche sarebbe allhora appropriato più il cauezzone, che altra cosa; delche volendo per hora trattarui, più tosto ne succederebbe confusione, che conclusione; lascierollo adunque per parlare poi allo'ncontro d'vn disegno inuentato, & sperimentato per tal effetto à car.193.

DEL BASTONE.

IL bastone è quello che segnalato stà col numero 4.nella sua figura à car.17.doue si liga il bracciuolo della imboccatura, nellaquale si appoggia il Cauallo: Sarà adunque necessario che si faccia grosso,ò fermo,tanto il bastone, quanto il bracciuolo, accioche sieno di più lunga durata, & che non così debolmēte si possa infiacchir la briglia, auertendo che questa parte del bastone è quella, nellaquale i brigliari sogliono facilmente ingannare il mōdo, & vender le briglie vecchie per nuoue; ilche fanno, aprendo i bracciuoli dell'imboccatura,& limato il bastone, & allungatolo più alquanto à basso, verso il pettine, & allungati ancho i bracciuoli, ve gli ribatteno in modo tale,che stagnata la briglia,senza dubbio in quel luogo parrà come nuoua: Ma se sarà il Caualiere accorto, la conoscerà anchora ne i buchi, doue lauorano i buzonetti delle redine, & così ancho doue si pongono i buzonetti della Siciliana, i quali sogliono esser lisci, & incauati: si conoscerà oltre à ciò alla legatura dell'imboccatura, & similmente all'occhio, doue legato stà l'vncino del barbazzale, auuertendo ui, che tutti i sopradetti luoghi, anchor che le sogliano limare, vengono di modo ad ingrandirsi, & infiacchirsi, che senza difficoltà, potrà il Caualiere conoscerlo, percioche non mostreranno così la loro proportione; ilche il tempo, & la prattica più facilmente farà chiaro.

DEL PETTINE.

Questa parte della briglia così detta, vi si mostra per lo numero 5.nella stessa figura à car.17. laquale auuenga, che ad alcuni paresse, non esser di molta importanza,ma solo per dar proportione,& ornamēto alla guardia; non lascio per-

perciò di dire, che per molti rispetti si dee far smussato, & tondo, nel modo che il disegno lo dimostra nella sua anotomia, & non con quella pũta così acuta, come da alcuni far si suole, laquale facilmente offende il labro, essendo stretta l'imboccatura, & da questa offesa, non solo il Cauallo potrà venire à battere alla mano, ma fuggire ancho il mustaccio, girandolo più da vn canto, che dall'altro; potrebbe succedere ancho, che il Cauallo trauagliato da questo, si auuezzasse à togliere col labro il ginocchio della guardia. Per tal difetto ne'miei disegni trouarete à car.139. vn castigo molto appropriato, per esserne fatta molte volte la sperienza; oltre che nel trattato de i barbazzali à car.207. ne mostrerò vn'altro, assai piu sufficiente, delquale all'impronto ciascuno potrà vederne l'effetto, & con ogni sicurtà seruirsi di quello.

DEL TONDO.

IL tondo è quel poco di vacuo à modo d'vna meza luna, che con vn 6. segnato si vede, à car.17. & 19. sotto il ginocchio della guardia, la volta delquale vogliono alcuni, che quanto più larga fosse, tanto più gagliarda ne riuscirebbe la guardia, e che per contrario poi, più corta, cioè stretta, & picciola di volta, più fiacca: Altri sono di contrario parere, & vogliono, che quando questa volta del tondo, che si potrebbe ancho dire, volta del ginocchio, si prende stretta, ne nasca la guardia gagliarda, & quando larga, fiacca; ilche porta seco maggior ragione: ma volendone io trattare quel tanto, che ne possa veramẽte apportar vtile, & con facilità mostrar l'effetto di questa fiacca,& gagliarda, dirò che non consiste il tutto, tanto nel principio della guardia in qualunque modo che di là sù si toglia, quanto importerà mirar, doue vada à finire, & con che misura, che sarà in quella parte della guardia, che noi diciamo, pedicino, ilche più chiaramente appresso nel suo lugo si discorre à car.40.

DEL GINOCCHIO DELLA GVARDIA.

QVel che si deue mirare, & conoscere in questa parte del ginocchio è, che deue nascere alla vgualità dell'incastro, nel modo che lo dimostrano la 3.& 7. mano à car.26. nel settimo quadro, doue similmente del Ginocchio si tratta; vi si mostra anchora dalle due mani, nella misura, & nomi della guardia à car.17. & ponendo ò appicciando il ginocchio più basso di quello, che iui si vede, si mostrarebbe difforme alla proportione della briglia; & facendolo nascere molto più alto, di quel che vi hò mostrato, ne traboccherebbe facilmente la guardia; & se ben da i moderni brigliari, non con tanta attentione vi si mira: non è però, che non sia di gran consideratione, per lo mal'effetto, che ne prouiene: Ritorno adunque à dire, che si faccia il detto ginocchio fermo, & gagliardo di ferro, corrispondente al rimanente della guardia, accioche con questa fattura si possa mantener la gagliardezza, ò debolezza di detta guardia, laquale da quel luogo incomincia, & ha principio: Et per cõtrario, essendo in quel luogo fiacca,& delicata di ferro, facilmẽte al raccogliere della mano, si potrà auuincere, torcere, & allo spesso ancho rompere, & principalmente quando si esserciteranno in bocche gagliarde, ò con Caualli, che si abbandonano alla mano, essendo manifesto, che questo è il vero luogo, doue al raccoglier della briglia, la guardia fa maggior forza; Et è ancho obligo del Caualiere, auertire al brigliaro, che la volta di questo ginocchio, qualunque ella si sia, gagliarda, ò debole, debba essergli data a tempo, quando la forgerà, & non dopò limata, & quando sarà stagnata,

& fini-

& finita del tutto forzarla, con alcuni artificii di morsa ò di martello, distemperandola, & mouendola dal suo luogo, per porla in altro assai peggiore: cosa da vsarsi piu tosto nelle briglie vecchie per prouarle, & farne la sperienza, che nelle nuoue, lequali deuono dal principio esser ben ordinate dal Caualiere, con ogni ragione, & da buono, & sufficiente maestro, ilquale debbe sapere, prima ben forgiarla (che è quello che più importa), & poi seguentemente ben limarla, & porla in lauoro, & così sarà la briglia, fuori delle predette imperfettioni. Si deuono ancora fuggire le guardie tonde, percioche non comparisCono nella bocca del Cauallo, come l'altre, lequali se bene son più carriche di ferro, si potranno anche ordinare di meno spalla ò ginocchio, così detto, nel modo che più corrispondente parr àal corpo della guardia, & alla taglia del Cauallo, come hò più volte detto, lasciandose le tonde più per Acche, & Ronzini, che per Caualli grandi, & di maneggio.

DEL CORPO DELLA GVARDIA.

IL corpo della guardia che si vede segnato con vn 8. a car. 17. incomincia di sotto il ginocchio, & finisce sopra il fiore, & con esso si gouerna il tutto, come quello perloquale con più ò meno vantaggio, si può guidare il Cauallo; & la cagione, che così sia, si conosce, perche allongando, accortando, infiacchendo, & ingagliardendo la guardia, si viene a sorgere, a porre sotto, a dar'appoggio, & parte ad alleggerire, & finalmẽte con questo aumentare, & scemare la gagliardezza delle guardie, si viene anche hora a diminuire, & hora à crescere più, & meno l'opera, & l'effetto che potrebbe far l'imboccatura, & questa è quella parte con laquale principalmẽte si alza, & sostenta la testa del Cauallo, sapendola ben'ordinare à luogo, & à tempo, per gli suoi veri ordini, come più particolarmente s'intenderà: Auertendo ancho, che allo spesso vi si accompagnano in questa guardia molti altri aiuti, & misure differenti, & principalmente quello del fiore, nel modo, che in ciascuno de i luoghi loro si dirà; ilche debbo per hora lasciare, per non confonder gl'ingegni, riserbandomi à trattarne, quando parlerò differentemente della guardia corta, & della lunga, della fiacca, & della gagliarda; & quando della diritta alla Calaurese ò à coscia di gallina, ò vero voltata, & ancho della fallita, cose tutte appartenenti al detto corpo della guardia; & se pur talhora ne'precedenti capitoli, ne habbiamo dette casualmẽte alcune parole nõ lascieremo però di discorrerne particolarmẽte sopra ciascun disegno di essi, acciò che minutamente ogni parte s'intenda; lequal cose quantunque sieno state tocche, da più antichi maestri, voglio nondimeno recarui in mezo, il mio parere apertamente, & nõ accennarle senza passar poi più oltre nella materia, come alcuni han fatto: Perciò non paia souerchio il mio dire, che volesse io forse replicarui ò pure auualermi, di quel che altri breuemente han detto.

DEL FIORE CON LA VOLTA INTIERA.

IL Fiore è quello che appar segnato con vn 9. a car. 17. & ben che di costume, sia per ornamento della briglia, ò per capriccio dell'huomo, farsi di più, & variate maniere, parlerò solo di quelli, da i quali si potrà riceuere vtile, & giouamento. Et dirò che son tre: Il primo è quello che noi dimandiamo, fior con la volta intiera, come quì disegnato si vede, & così ancho nella misura della guardia a car. 17. Il profitto che da esso può peruenire, sarà, che aiuta à raccogliere, & mantener sotto il Cauallo,

uallo, & la cagion che faccia tal'effetto, sarà, che il suo pedicino, stà più posto auanti, ilche si vede, già che accompagna gagliardezza alla guardia, come nel seguente capitolo del pedicino più largamente discorreremo, intendendosi però per quel tanto, che da se solo valere può; perche quando altri se ne volesse seruire, applicandolo in vna guardia del tutto fiacca, chiaro è che da se solo, non farà tanto effetto.

DEL FIORE A MEZA VOLTA.

IL secondo è questo che si nomina à meza volta, cioè il fiore, ò per dir meglio il pedicino tirato verso basso, come vedete, & come veder si può con maggior sodisfattione à car. 30. & così per contrario, opera contrario effetto, di quanto nel precedente capitolo si è detto, ponendo, & mantenendo in sù la testa del Cauallo, nelqual fiore si deue lasciare il pedicino addietro, verso il petto del Cauallo, che farà il contrario di quello, che prima si è detto: & non solo alzerà su la testa, ma aiuterà alquanto a cacciarla fuori; Auertendoui, che volendone maggior effetto, si potrà accompagnare con guardia, che habbia più tosto del lungo che del corto, purche alla taglia del Cauallo si conuenga, se da altra necessità costretti non sarete: Il terzo sarà della maniera che vederete nelle guardie Mantouane, doue ragionaremo nelle loro figure a car. 105. & 107. per non produrui tanti disegni.

DEL PEDECINO.

IL pedecino sarà questa penultima parte della guardia, doue risiede il buzzonetto della redina che è segnato con vn 10. nel ripartimento, & Anotomia de' suoi pezzi a car. 17. Et dirò così, che ordinandosi la briglia si ha da mirare con ogni accorgimento tanto in questa parte, quanto in ogni altra di essa, anchor che minima forse paresse ad alcuno: Dico adunque che quando il pedecino rimarrà addietro, darà gran parte di fiacchezza alla guardia, & quando per contrario sarà spinto auanti, come si è detto, le darà maggior gagliardezza, auertendosi anchora, che quanto più lungo sarà il detto pedecino, tanto maggior gagliardezza darà alla guardia, passando però con maggior forza auanti; & sarà del modo, che in disegno a car. 109. vedrete: Et tali guardie sono appropriatissime per Caualli, che facilmente le briglie si traboccano nella bocca: Et accioche si sappia infino à che termine ha d'andare il pedecino, per conoscersi che sia più ò meno auanti, si vedrà per quella stessa ragione, perlaquale si discerne la gagliardezza, & fiacchezza della guardia, come vi dimostra quella linea, che dall'occhio, per linea diritta, discende infino al pedecino, allaquale, quanto più si accosterà, ò passerà oltra, tanto più s'intẽderà esser auanti, & hauerà perciò del gagliardo, & quando sarà più addietro della predetta linea, verso il petto del Cauallo, allhora s'intenderà che rimanga addietro, & hauerà dell'auuinto, come poc'anzi si è detto.

DELL'ARMATVRA.

L'Vltima parte della briglia, sarà questa dell'armatura, che stà segnata con vn 11. a car. 17. laqual se bene nell'apparenza mostra quasi non seruire, ma più tosto esser ornamento del fiore, & anchor che da gli antichi professori non s'vsasse, egli non è però che non sia di gran marauiglia, conoscendosi chiaro, che con maggior loro pe-

ro pericolo si seruiuano delle briglie, senza questa parte, vsando in quel tempo ne loro Caualli, i pettorali tondi, detti all'Imperiale; i quali se pur dauano proportione a' loro Caualli, per esser quelli di taglia maggiore, non toglieuano per questo il pericolo di porsi le stanghette della briglia, dentro i detti pettorali, come allo spesso si vedeua, alche con quest'armatura si è rimediato in tutto, con molto ornamento della briglia: onde ben li conuiene questo nome, poiche da vn tanto pericoloso incidente, nelquale allo spesso incorrer soleua, arma, & difende il Caualiere: & con ciò sia posto fine à questa nostra anotomia della guardia, hauēdo dato particolar raguaglio di tutti i pezzi di essa: se perauentura ad alcuno parrà, che io mi sia allargato troppo, hauendo minutamente discorso d'ogni parte d'essa, potrà considerare egli, che essendo tal materia, non anchora trattata in questo modo da altra persona, sono stato costretto à distinguerla così particolarmente almeno per la intelligenza, & sodisfatione de' principianti, i quali in questo modo, (per quanto io mi credo) potrāno più facilmente il mistiere apprendere, & con maggior breuità di tempo. Percioche bene spesso, alcuni, lasciando di chiedere forse per vergogna, sono rimasti, & ne rimarrebbono ignoranti.

DELLA GAGLIARDEZZA, ET FIACHEZZA DELLA guardía, & quando sarà lunga ò corta.

LA guardia, in quattro modi formar si potrà, fiacca, gagliarda, lunga, & corta; lasciando la fallita, per ragionarne in altro luogo, benche sia cosa di apparenza, & per varietà di figura, più che per altro effetto, & secondo che dicono alcuni, i quali a mio parere, ò vogliono disfare quello che tanti altri hanno osseruato, ò pure non l'intendono, auenga che in vna intiera si può fare il medesimo effetto, come a car. 145. nel disegno della guardia fallita si dirà; & ancor che ad alcuni paressero tal cose, assai communi, per esser state trattate da molti altri, pur l'obligo della materia mi costringe a trattarne, accioche con maggior facilità, possano i principianti, non pur qual sia la auuinta, ò fiacca, & qual la gagliarda, ò ardita, & gli effetti che differentemente da esse nascono; ma che non si ributtino, ò che di ciò confusi non rimangano, poi che al presente si vede, che alcuni si pongono a contradire, & a propor cose differentissime da quelle che da i nostri principalissimi maestri, ne furono insegnate, & da loro prudentemente difese. Hor volendo conoscere questa fiacchezza ò gagliardezza di guardia, facilmente si comprenderà nella figura de i nomi a car. 19. & così ancho in quella della sua anotomia, che poco più addietro a carte 17. hò distintamente prodotta, & disegnata, con tutti i nomi de' suoi pezzi, & linee; & per dechiaratione di essa, bisognerà mirare à quella linea, che diritamēte discende dall'occhio verso basso infino all' vltima parte della guardia, laquale quanto più trapasserà auanti detta linea, allargandosi dal petto del Cauallo, tanto maggiormente sarà la guardia gagliarda, come hò più volte detto; & il suo vero effetto sarà di raccogliere, & soggiogar la testa del Cauallo: Et quando si appartirà dalla linea, riducendosi indietro verso il petto del Cauallo, allhora sarà auuinta, & l'effetto suo sarà di condur fuori il mustaccio del Cauallo, dargli appoggio, & assecurargli la bocca: Ne si ingannerà perciò alcuno, credendo che debba rileuare la testa del Cauallo, come alcuni stimano, essendo molta differenza, tra cacciar la testa fuori, & sostētarla ò alzarla sù.

Potrassi ancho conoscere detta gagliardezza, & fiacchezza, senz'altro disegno, ma

solo

ſolo dalla ſteſſa briglia, prendendoſi la mira dalla parte di baſſo di detta guardia, che è quella che finiſce ſopra dell'armatura ò principio di eſſa, & così mirare verſo la punta del pettine, & dell'occhio; perche tutto quello che ſi ſcorgerà auanzare auanti, ò rimanere addietro, tutto ſarà di gagliardezza, ò fiacchezza della detta briglia; Auertendoſi, che con molto accorgimento ſi deue mirare, doue finiſce il pedicino, perche quanto più trapaſſerà auanti, accoſtandoſi alla linea, tanto di gagliardezza aggiungerà alla guardia, come per contrario anchora, quando rimarrà addietro, infiacchiſce la guardia, facendo quaſi l'effetto della Fallita.

Ne mi baſta quanto hò detto, perche parmi, che tutto ciò ſia, ò debba eſſer chiaro à ciaſcuno, che di tal profeſſione intenda, & che ſia ſtato da molti altri trattato: ma perche molte ſono le cagioni, che di fiacca, la guardia diuiene ardita, & di gagliarda, auuinta; perciò a mia ſodisfatione intendo minutamente di chiarirle: & così dirò, che quella del barbazzale, ſia la prima coſa nota à perſona di queſta profeſſione, perche ſtringendolo più del ſuo douere, farà che eſſendo la guardia auuinta ò per altra cagione traboccaſſe, operi come gagliarda: la ſecõda ſarà l'altezza del monte, che dando contraſto, & impedimento al palato, ſoſterrà ſimilmente la guardia in vn tal modo, che eſſendo auuinta ſi moſtrerà al raccogliere della mano di maggior viuezza, ma non ſenza offeſa del palato, & ſtandogli la muſaruola molto ſerrata, tanto maggiore ſarà l'offeſa, & ſarà l'effetto maggiore in vna bocca coniglina, cioè picciola: l'altezza dell'occhio le porge parimente parte di gagliardezza, & ſe ben non tanta, quanto le altre due dette, pur non laſcierà dargliene per le ragioni dette a car. 24. & ſe a' maleuoli paiono forſe queſte coſe di poco rilieuo, à me paiono tuttauia di molta conſideratione intorno queſta materia del traboccar della briglia, lequali, ſe non in tutto da ſe ſteſſe fanno l'effetto, aiutano pure in parte: & così anche quando il Caualiere riſpignerà addietro quella parte della teſtiera, per doue paſſa la muſaruola, che è donde naſce il porta morſo, facendola ſtar ferma, & cucita ò legata nella muſaruola nel detto luogo, perche manterrà ferma la briglia ſempre in modo, che non così facilmente al raccoglier della mano, potrà la guardia traboccare, & per contrario buttandola auanti, farà contrario effetto, diuentando traboccheuole, & fiacca.

In oltre ſarà di molto aiuto, quãdo in ſimili occaſioni vi ſeruirete dell'occhio quadro, come anticamente ſi ſoleua vſare; non sò, ſe per tal effetto, come ſi potrà vedere nel diſegno a car. 139. alche non baſterà ſolo, l'eſſer l'occhio quadro, ma per maggior aiuto vi adoperarete il porta morſo di cuoio fermo, & duro, accioche vada bene incaſato nel detto occhio, & non così facilmente poſſa ſuoltare; onde ne vederete ſtar l'occhio più fermo, & perciò le guardie più ardite.

Vltimamente potrebbe anche nell'apparenza moſtrarſi la guardia, quaſi come gagliarda, tutto che foſſe auuinta, quando il Cauallo andaſſe molto impettato: Ma ciò auuerrebbe per ſuo difetto, & non veramente per gagliardezza della guardia.

Dall'altra parte poi, quando la guardia foſſe gagliarda, potrebbe per altre contrarie ragioni adoperarſi al contrario, & moſtrarſi come auuinta: Sarà adunque la prima, & più commune, quando il barbazzale operaſſe più lungo del douere, ò che il Cauallo forzaſſe la mano, portando il muſo in fuori.

La ſeconda ſarà, quando il Cauallo ſarà di bocca molto fiſſa, & di barba molto sfuſata, ſenza il ſuo vero, & naturale appoggio del barbazzale; perlaqual coſa potrebbe facilmente traboccare, non trouando l'imboccatura il ſuo vero aſſento, per la ſouerchia fiſſura, & la guardia meno forza, per la poca difenſione che dal barbazzale riceuerebbe per cauſa della barba: & per tal difetto, appropriatiſſima ſarà vna

maniera di guardia, che à car. 109. trouerete, & così anche, come si habbia da rimediare al barbazzale, spero apportarui appropriatissimi, & sperimentati rimedi à car. 211. Dee di più auertirsi, che quando il Cauallo è pieno, & stretto di garza, ò vero scauezzo di collo; l'uno, & l'altro può fargli condurre il mustaccio tanto fuori, & andare tanto alto di testa, che allhora per difetto del Cauallo, potrebbe la guardia sforzatamente mostrarsi, come fiacca, & auuinta; & così anchora, andando molto basso di testa, & accappucciato, non hauendo forse la guardia la sua vera lunghezza, & non istando il barbazzale fermo al suo debito luogo, per difetto della barba sfusata, come si è detto, ò per altro incidente, & occasione, potrebbe similmente al raccoglier della mano, per la forza che riceuerebbe, la briglia traboccare sforzatamente, & mostrarsi come auuinta: Auertendo, che quanto si è detto succederà più facilmente con l'imboccature chiuse, che con l'aperte, lequali hanno la loro difesa dal monte, & tanto maggiormente, quanto più alto fosse, & all'hora facilmente riceuerebbe offesa la bocca, cosa di molta importanza.

Hà finalmente la guardia, due altre proprietà, & sono l'esser lunga, & l'esser corta, delche, anchorche gli altri habbiano breuemente discorso, come Claudio Corte, al capitolo 29. del suo secondo libro: Il Fiasco al capitolo 43. del suo primo trattato, & il Grisone al capitolo 56. del suo terzo libro, hauendo però io discorso in particolare il rimedio della guardia, non parrà disconueneuole, nè fuor di ragione, che anchora di questo vltimo, & del tutto compitamente discorra: Dirò adunque; che la lunga seruirà per alzare, & sostentare in sù la testa del Cauallo, & quanto più hauerà del lungo, tanto maggior effetto farà, ordinandola più, & meno lunga secondo la taglia, & necessità del Cauallo: Nè per rimettermi al giuditio del Caualiere, debbo lasciar di dirui, che sarete tal'hora astretti, osseruare più tosto la souerchia lunghezza della guardia, che la debita proportione corrispondente alla taglia del Cauallo; & sarà quando tanto fuor di modo si ponesse basso, & abbandonato sù la mano, & sù le spalle, & sù le braccia nel parare, non lasciando però di considerare quel che più gli conuerrà nella imboccatura, come habbiamo discorso: Questa lunghezza applicar si potrà, come si suole in ogni maniera di guardia; alla voltata, con ogni maniera di fiore, all'altra à coscia di gallina, & finalmente alla Caurese, così detta da i nostri, & in qualsiuoglia modo, che ve ne seruirete, sempre l'effetto suo, sarà di solleuare, & sostentare la testa del Cauallo. Similmente appropriata sarà; per Cauallo, che ò per fiacchezza di schena, ò per debolezza di gambe, venisse ad abbandonarsi, & accappucciarsi: ma gli è pur vero, che questa lunghezza operarà maggiormente, con vna sorte di guardia, che nō con vn'altra; come sarà, con la voltata operarà meno; la cagione è che al generale suole tenere più del gagliardo, che del debole, & così farebbe contrario effetto, & più, quando nella volta di basso, fosse accompagnata dal fiore, con la volta intiera, & tanto maggiormēte quando il pedicino fosse, ò del tutto, ò più dell'ordinario, buttato auāti. Auisandoui, (come credo hauerui detto vn'altra volta) che essendo gagliarda, & hauēdo alquanto del lūgo, porterà seco maggior gagliardezza: la ragion di questo (accioche ne intendiamo) sarà, che quādo la gagliardezza della guardia, si come incomincia dal ginocchio, così anco seguitando sempre insino al pedicino, tirandola sempre auanti, quanto più si allungherà, tanto più passerà la guardia auanti, aggiungendosele maggior gagliardezza, & accompagnando poi questa lunghezza, con la guardia, à coscia di gallina, (così detta da noi) come à carte 47. si vede, solleuerà assai più; percioche se non è del tutto è in parte diritta, per non tenere à basso la volta del fiore, ma solo

la

la volta detta di ſopra; & ſe a baſſo teneſſe vn mezo fior finito, come ſi può vedere a car.59. non importerà coſa alcuna; anzi v'imbellirà la guardia, & a tal fine fu inuentata pochi anni ſono: Et finalmente accompagnando queſta lunghezza con la guardia alla Calaureſe, hauerà tutta quella vera forza, & farà tutto quello effetto, che veramente potrete deſiderare, per ſolleuare, & ſoſtentare la teſta del Cauallo; & farà di maggior forza, & di maggior effetto d'ogni altra coſa, accompagnandoci l'aiuto del Cauezzone, con l'aiuto, & caſtigo della mano, ſapendoſi bene, che cotal foggia di guardie, ſono più per Caualli giouani, ò mali auuiati, che per altri, fatti, & affinati: Reſta adunque che per contrario poi, la corta generalmente induce la teſta del Cauallo alla più, & meno ſoggettione che vorrete, rimettendolo, & conducendolo ſotto, & farà maggior effetto, quando accompagnata ſarà con la ſua douuta gagliardezza, eſſendo già manifeſto, che nè la lunga, participando del gagliardo, ſolleuerà, nè la corta accompagnata di fiacchezza, potrà ridur ſotto.

QVANTE SONO LE SPETIE DELLE IMBOCCATVRE.

TVtte le imboccature, qualunque elle ſi ſieno, ſi diuidono in due modi, come ſarebbe a dire, le ſerrate, & le aperte; la proprietà delle ſerrate, è di eſſere più piaceuoli, & di meno ſoggettione al Cauallo, & talhora ſeruono anche per trattenergli la lingua, più & meno, ſecondo il biſogno che ne haurà, & la proprietà di quella: Auertendoui, che tra queſte briglie ſerrate, ne ſono alcune, che tengono alquanto di ſcapola, come ſono, il Campanello, la Scaccia à baſtonetto, il Pero alla rouerſa, il Baſtonetto, & altre: Et perche potrebbe auuenire alcuna volta, che di ciaſcuna di eſſe ſi vedeſſe maggior effetto in vna bocca, che in vn'altra; ciò ſarà per hauer il Cauallo la lingua molto più ſottile del ſolito, & quando haurà il canale della bocca aſſai più profondo dell'ordinario, & perciò potrà il Cauallo allhora con maggior commodità giocar la lingua.

L'altra è l'aperta, che fù veramente inuentata per liberar la lingua, più, ò meno ſecondo il modo della ſcapola, & eſſendo la ſuenatura intiera, opererà maggior caſtigo, & ſarà di maggior ſcapola, & quanto più alta ſarà di monte, tanto più gagliarda opererà la briglia, & con maggior caſtigo ſoggiogherà il Cauallo.

Et benche il veder tanta varietà di briglie quì impreſſe, le quali tutte hoggidì ſi vſano, ſia per dare ad alcuni à credere, che di gran moltitudine ſieno le loro ſpetie, nulla di meno tutte ſi riducono à queſte cinque.

Vn Cannone,	Vn Campanello,
Vn Milone,	Vn Fallo, & vn Bottone.

Da queſte cinque, ſe ne compongono altrettante, & forſe più, come ſarebbe, dal Cannone, la ſcaccia; dal Campanello, il Piro; dal Milone, l'oliuetta, & da eſſa poi la ſpoletta, & finalmente dal fallo, la rotella, & anchor che ſarebbe ſtato baſtante produrui ſolo, le cinque prime figure, delle cinque ſpetie; & delle loro qualità ſolamente ragionarui, tutta volta, non hò voluto in queſto riſpiarmiar la ſpeſa, nè il tempo, nè perdonare à fatica, accioche con maggior ſodisfattione, & intelligenza ſi poſſieda in vn medeſimo tempo da principianti lo ſcritto, & la figura di eſſe, & dell'altre cinque, che da quelle deriuano, & dipendono; nè mi hò laſciato perſuadere quel che gli altri han voluto, che il diſegno ſia di poco momento, & che ſenza eſſo poſſa facilmente darſi ad intendere; Anzi hò voluto, nõ ſolo produrui l'uno, & l'altro,

ma à campo ſerrato hò poſto il diſegno e'l ſuo diſcorſo: Dico dunque, che tutte l'altre, da queſte dipẽdono, nè trouerete mai briglia, ne ſerrata,ne comunque ſi ſia aperta; come ſarebbe,vn chiappone, vn piede gatto ſano, ò ſpezzato; vn collo d'Oca, vn Duchiſco, vn baſtardo, vn ſpecchiolo, ò ginetto, ò altra ſorte di ſuenatura, che ſempre ne i loro aſſenti ſi trouerà, vn Pero, vn Milone, vn Fallo, ò altro, come ſi è detto. Altri ſogliono, etiandio l'aſſento del cannone, ò ſcaccia, alterar con vn fallo benche à mio giuditio, più toſto ſarà per ingannar la viſta, che per biſogno che non ſi poſſa, con altra foggia di briglie, far il medeſimo effetto: Ma negar non ſi può, che tutte nõ ſi compongano dalle dette cinque ſpetie, le cui varietà giouano molto ne gli aſſenti, doue il caſtigo ſi ſcema, & ſi accreſce, anchor ſi allegeriſce, & talhora ſi dà appoggio al Cauallo.

DELLI DVE PRIMI STROMENTI per raffrenare ogni Cauallo:-

DVE generi di ſtromẽti ſono i più principali,co'quali,prima d'ogn'altro,ſi deue principiare, & ridurre à perfetta vbidienza ogni Cauallo: l'vno, è il Cauezzone, delquale particolarmẽte tratteremo al ſuo luogo a car. 213. all'incontro della ſua figura, & anco nel capitolo delle credenze, nel ſecondo libro di Caualleria; l'altro ſarà il cannone, prima ſpetie di briglia, appropriatiſſimo per polledri, ilquale quanto ſia di ſeruitio, ben ſi conoſce nel fermar che ſi fa della teſta del Cauallo con eſſo, & dall'appoggio, che con quello gli ſi dà; oltre che con eſſo ſoffriſce ogni poſſibil caſtigo della mano più ſicuramente, che con ogn'altra ſpetie di freno; & perciò ſarà ſempre di maggior vtilità per polledri, come hò detto, ò altra ſorte di Caualli giouani,ò fatti, eſſendo di poco appoggio: Sarà di molto profitto anchora à Caualli, che teneſſero le barre tormentate, ò d'altri freni lacerate per aſſecurargli delle barre, & della lingua, & che con loro maggior commodità ſi poſſino dottrinare, eſſendo già noto, che la proprietà di queſta briglia, ſia di ridurre ogni ſorte di Cauallo, ſenza acerbità alcuna; anzi con ogni piaceuolezza, & giuſtezza al comando del Caualiere,& queſto dico in quanto al cannone ſemplice,ilquale, quanto più vecchio ſarà, & fiacco, tantopiù ſarà piaceuole, & eſſendo pieno nell'aſſento dell'imboccatura, ſarà di maggior appoggio, per Caualli giouani.

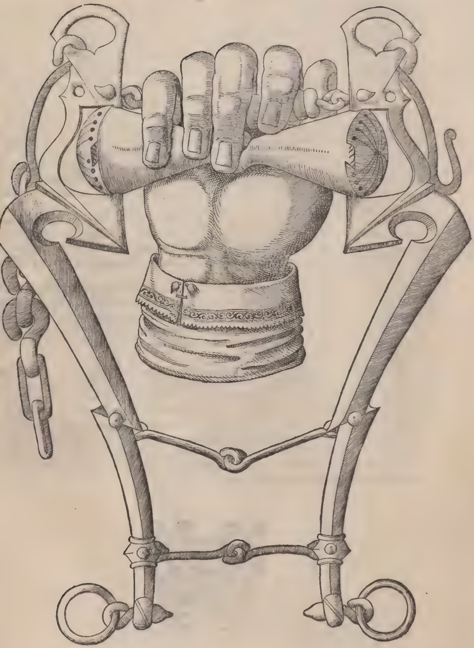
SOLA PARVM
VTRAQVE
MVLTVM
P A F

DELLA VERA GIVSTEZZA della imboccatura.

SE ben vogliono alcuni, che di ciò han trattato, che la commune misura dell'imboccatura sia quanto il pugno dell'huomo, stringendola con la palma della mano, che è l'istesso, che in figura produce il Fiasco; non vorrei però, che per hauerla anch'io prodotta in questa figura fosse intesa ad altro fine; ma solo per mostrarui, che in quel modo, che il Fiasco la pone, potrebbe il principiante restarne ingannato, credendosi forse, che in questo solo consistesse la vera misura della imboccatura; & quando così fosse, errore anchor sarebbe, a non hauerci incluso più che quattro dita: percioche doueua ancho includerci il dito primo della mano, perche accompagnarebbe maggior misura in essa, poiche in quel modo lo discorre al cap.43. trattando della giustezza dell'occhio: Et così ancho mi pare che semplicemente se ne passi Claudio Corte, a car. 84. a cap. 31. Et essendosene dimenticati gli altri in tal materia di dire alcuna cosa, conoscendosi euidentemente quanto più particolarmente tal materia debba chiarirsi: non hò voluto lasciare in questa occasione, dirne il parer mio; poiche dalla imboccatura, parte sì principale della briglia, può la bocca del Cauallo riceuer molte offese: Onde si dee mirare che con ogni misura, & di tutta giustezza si faccia, accioche non sia più larga, nè più stretta, nè con più, nè con meno altezza di monte, nè larghezza di scapola di quel che le si appertiene, nè meno dilicata, ò più piena di ferro, di quel che sopportar dee la bocca: Et perche sono infinitissimi gli incidenti, che nelle bocche de i Caualli nascono: dobbiamo perciò con efficaci ragioni intenderli, & secondo la varietà loro, così con più, & variate misure ordinarle, nõ lasciando di dire, che anchor che variate nascano, & che così differenti la natura le produca, non sono però generalmente tanto cattiue, quanto tal'hora per colpa di noi altri difettuose diuengono, hora per molte fatiche che se le daranno, hora per poco temperamento di mano, hora per varietà, & confusione di briglie, & finalmente per poca dottrina, ò battendosi aspramẽte fuora d'ogni ordine, & ragione; ilche suole generare diuersi motiui d'animo, non solo di bocca, ma di coda anchora: Deuesi adunque mirare che l'imboccatura non patisca del largo, nè del stretto, accioche lauori vgualmente, nella bocca; perche essendo stretta, potrebbe cagionar due inconuenienti; l'vno, la offesa del labro; l'altro, che farebbe voltar la guardia fuori, oltre, che vi potrebbe generar poca fermezza al Cauallo; così anchora per contrario, essendo larga suolterebbono le guardie dẽtro, con maggior offesa: l'altezza del monte, sia come dice il Grisone a car. 55. del suo terzo libro, solo quanto basterà a scapolar la lingua, accioche non possa offendere il palato in niun modo; lasciando però di ragionarui distintamente sopra questo particolare insieme con vn disegno de' miei a car.167. facendoui manifesto in che modo potrebbe facilmente il principiante nuouo al mistiere rimanere ingannato, & senza rimedio alcuno, dalle semplici parole dette di sopra, & dal Grisone.

La larghezza della scapola, facciasi che basti a scapolar la lingua; sapendosi già, che al generale deue tener di scapola l'imboccatura, quanto fosse il dito grosso della mano; nelche si ha da considerare, che se gli assenti, ò barre fossero molto vicine l'vna all'altra, cioè di poco canale, con molta difficoltà potrà adoperaruisi la scapola,

¶ Seguita a car.234. doue la prima mano fa segno. hauendo

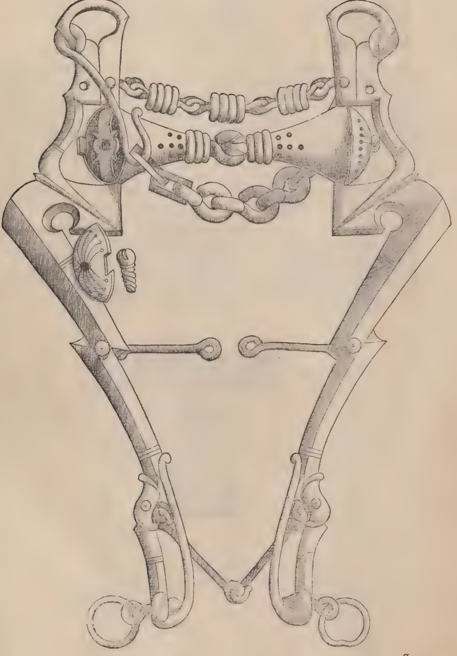


DVE ſono i modi della guardia, la voltata,& la diritta, che ſarà queſta che communemente diciamo a coſcia di gallina; l'effetto dellaquale ſarà, eſſer piaceuole ſenza gagliardezza, per aſſicurare il Cauallo; & perciò con molta ragione è ſtata molto vſata col Cannone, ſtromento appropriatiſſimo non ſolo per polledri, ò altra ſorte di Cauallo giouane; ma comunque ſarà quando biſogno gli ſia, di dargli giuſtezza, aſſicuramento di bocca, & finalmente fermezza, & appoggio alla mano; Et ſe bene alcuni hanno voluto, che debba eſſer intiera, ſenza ſpezzatura al mezo, ſenza apportargli altra ragione; sò bene che volendola ingagliardire, le ſi potrà dare parte nella volta di ſopra detta ginocchio,& così tirarla inſino al fine; & ſe la vorrete più fiacca dello ſteſſo luogo potrete dargliela, & eſſendo ſpezzata al mezo nel modo che in queſta figura ſi vede, & come generalmente ſi vſa, non ha dubbio, che non faccia più bel vedere, & compariſca con maggior ragione di diſegno: Potraſſi ancho, infiacchire nello ſteſſo luogo della ſpezzatura, alla metà del corpo della guardia, ò più giù, ſenza creder quello che alcuni vogliono che non poſſa ſeruire; & ſarebbe nel modo che ſi vede a car.145.

Ne laſcio di ricordarui, che la proprietà di queſta guardia, ſarà appropriatiſſima non ſolo per polledri,per l'effetto detto di ſopra, ma anchora per ogni ſorte di Caualli leggeri in modo tale che da ſe ſteſſi ſi portino la teſta per così dire, & come più volte vi ſi dirà; perche hauendo del dolce, & dell'auuinto, ò fiacco, non ſarebbe l'effetto; ilche più appreſſo intenderete al ſeguente diſegno.

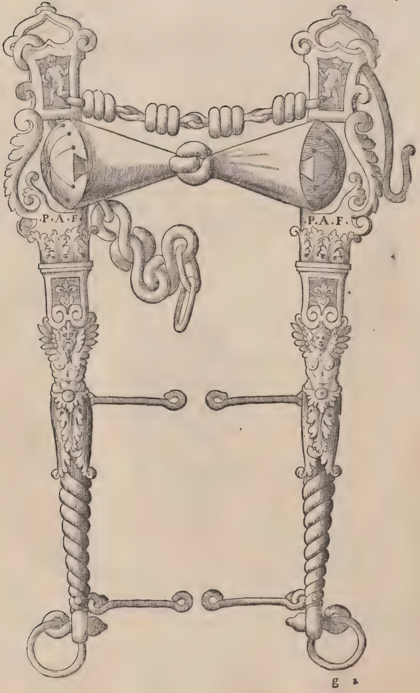
Non vorrei che ſi faceſſe differenza,da queſta guardia all'altra paſſata,eſſendo vna ſteſſa coſa, ſe pur non così pareſſe ad alcuni, per quel poco di fiore, che tiene à baſſo, ilquale, volta non ſi può dire, ma ornamento, coſa da poco tempo in quà ritrouata, non facendo altro, nè più effetto, di quanto ſi è detto alla paſſata, con tuttociò che ſi poteſſe dire, che habbia alquanto del fallito in quel luogo, oue la ſpezzatura ſi vede, la cui differenza facilmente ſi conoſce.

Ma circa l'imboccatura, laqual nominiamo Cannone sfuſato,ò vero alla Todeſca, diremo che ſia di meno appoggio dell'altro precedente, & ſarà imboccatura appropriata per Cauallo di picciola, & gentil bocca; & ſe ben tiene l'imboccatura pertugiata per lo rimedio del ſale, non è che ad ogni maniera di Cannone non ſi poſſa applicare il medeſimo, & con maggior commodità, tenendo maggior vacuo vicino alla legatura, doue ſi deue pertugiare: Con queſta occaſione del ſale, il Cauallo viene ad allenirſene la lingua, maſticarne la briglia, allegerirſi alla mano, & farci ancho ſchiuma; ſe pur non ſarà di tanto ſecca bocca, & malinconica natura; al cui moto di lingua, non meno ſono di aiuto quei Anelletti anchora.

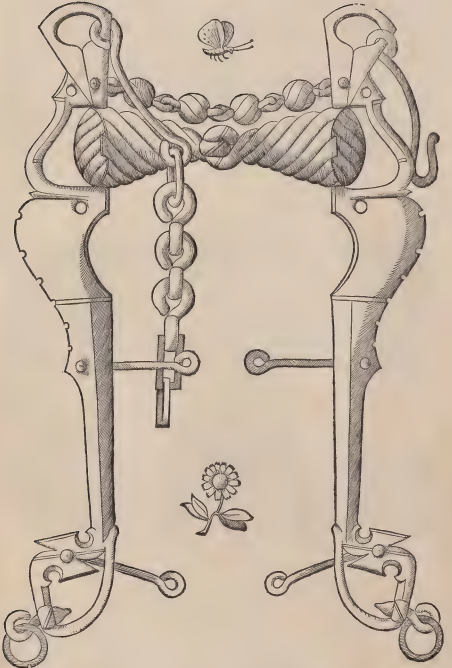


ANCHOR che ſi ſia detto, che in due modi ſolo ſiano differentemente diuiſe le guardie, come ſarebbe, la voltata, & la diritta; vi è ancho queſt'altra, nominata la Calaureſe, che ſi potrà dire del tutto diritta; già che non ha volta, ne di ſopra il ginocchio, ne à baſſo, al fiore; pur ſempre che ſi porrà con l'imboccatura del Cannone; accioche ne intendiamo, freno ancora ſi nomina per altre parti della Italia, doue queſta virtù ſi celebra,& ſi ſtima; la qualità di eſſa, ſarà di ridurre,& man tenere all'in sù, la teſta del Cauallo,quando tanto accapucciato,& abbandonato andaſſe: Et a'Caualli già fermi, & di maggior appoggio, di maggior effetto ſarà cagione, appropriandola con imboccatura di Campanello, delche ho più volte fatto ſperienza, poiche per tal'effetto ſimile imboccatura, communemente, & da ciaſcuno ſi ſtima, che ſeruir debba.

Hauendo oſſeruato fin quì di apportarui prima le più antiche, per accoſtarmi con maggior ragione alle moderne, ſia forſe di marauiglia ad alcuni, che la preſente figura non preceda,parēdo più antica della paſſata; la cagione è, perche al generale, ſuole adoperarſi l'antecedente prima, & da quella ſcorgerà il Caualiere, ſe biſognaſſe al Cauallo laſciarlo in quella poſtura, & con tal modo di guardia, ò rileuarlo di teſta con queſt'altra, per le ragioni già dette, nell'vna, & nell'altra figura.


.P.A.F.
.P.A.F.

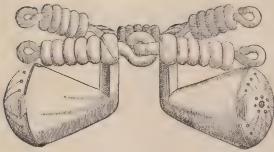
QVESTO Cannone ritorto, così nominato,altro non opera più del piano, ò liſcio, ſe nõ che ſarà di maggior caſtigo, tanto,quanto dalla ſteſſa figura ſi può conſiderare, & non ſolo ne gli aſſenti, ma ſopra della lingua anchora, & ſimilmente nelle labra, per quel tanto che ſopra di eſſe lauorerà: Della guardia che tiene, altro non ſene conſeguiſce, eccetto quel che dall'antecedente conſeguir ſi ſuole: Ne vorrei v'imaginaſte (ilche altri falſamẽte tengono) che per eſſer in quel modo foſſe più gagliarda della Calaureſe: Anzi ſe trattar vorremo della volta, che ha da baſſo, (che di quella del ginocchio non voglio parlarne, perche non tiene di che poſſa operar effetto niuno) dirò che ſcemi più toſto che accreſca gagliardezza alcuna, cõſiderando quanto rimane addietro il pedicino, più che non ſarebbe ſe ſeguitamente diſcendeſſe la guardia, ſecondo diſegnata ſtà la Calaureſe; & perciò vi conchiudo che ſia ſtata formata in queſto modo, ſolo per differirla dall'altra, & per l'apparenza che farà di maggior ornamento nella bocca del Cauallo, più che di maggior effetto, accioche il Caualiere eſſendo coſtretto per biſogno del Cauallo, ſeruirſi di detta guardia alla Calaureſe, l'accompagni con ſimili ornamenti, accioche non tanto difforme al publico ſi moſtri:-

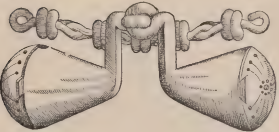


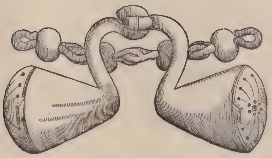
LA vera proprietà di queste tre imboccature è di dare Scapola, riparando al tingere, all'ingrossare, all'ingorgare,& alla forza che suol far il Cauallo con la lingua; intendendosi per Cauallo di buona legge,& dolce bocca; dico di temperato appoggio,& con l'altre parti della bocca buone: nientedimeno, ciascuna di esse porterà seco più, & meno gagliardezza,& scapola; come sarebbe à dire; Da questo primo Cannone suenato, legato con bracciuoli, si trarrà scapola, & alquanto di gagliardezza, per rispetto de i bracciuoli; i quali, secōdo che gli collocherete, così vi faranno l'imboccatura, più, & meno gagliarda: quando s'attaccheranno più alti, & fuori dell'incastro, al luogo della Siciliana; conducono maggior gagliardezza al raccoglier della mano,& tanto più, quanto più alta fosse di monte, doue sono soliti legarsi; perche allhora son di tanto effetto, che quasi vietano al Cauallo di potersi bere la briglia, oltre alla gagliardezza.

IL secondo è il Cannone à piedigatto,ilqual non sò perche vogliono alcuni sia primo,volendogli forse attribuire maggior gagliardezza,vedendosi per isperienza il contrario, che con simile suenatura si raccoglie il Cauallo, riducendosi la testa piu sotto à maggior soggettione, vero segno di gagliardezza; dellaqual cosa stimo io, che ogni persona della professione habbia ottima intelligenza, & nè habbia osseruata continoua prattica: Perciò dico, che da questa imboccatura se ne terrà la stessa scapola, & appoggio della sua antecedente, vi farà il Cauallo più soggetto, come hò detto, & tantopiù, quanta più alta sarà la scapola, cioè il monte di essa, potendosi però soffrire, dal Cauallo, per quel tanto di fermezza che hauerà.

IL terzo, chiamato collo di Oca, appropriato sarà per Cauallo meriteuole del medesimo appoggio, ma che solo gli bisognasse maggior scapola,& che per la souerchia grossezza della sua lingua, gli si douesse dar maggior forame, come questa del collo d'Oca, maggiore dell'altre già dette; hauendo però sempre riguardo in simili briglie, come starà fermo il Cauallo di testa, se lo soffrirà, & che il palato lo patisca, & che capace, non solo meriteuole ne sia, la qualità della bocca.

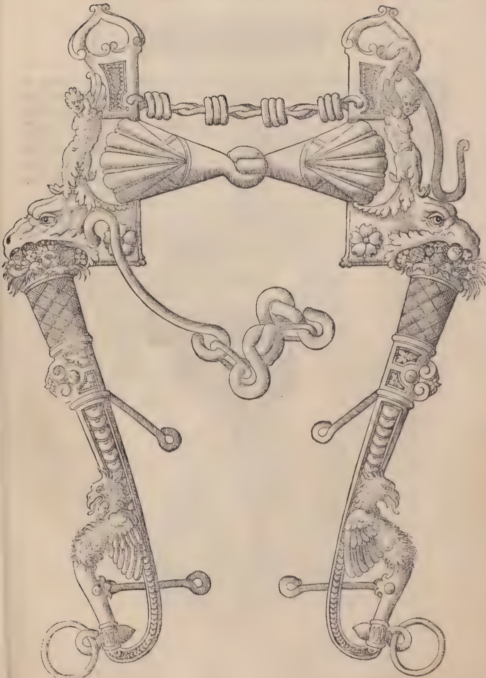




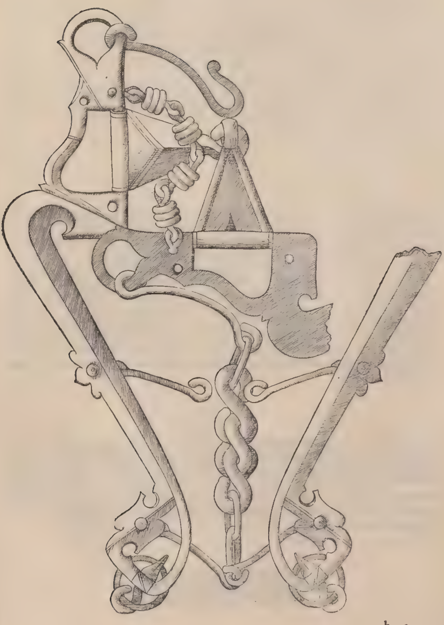


IN questa figura di Scaccia dirò solo, che così come ella discaccia il Cannone con apparenza di differente figura, con tuttociò facendola tonda, altro non opera al fine, che quello stesso, che fa il Cannone: Et per chiarirui l'effetto di quella, dirò che sia per Cauallo che non si difenda di labro, di lingua, di barre, ne di garze, che bisognasse ridurlo sotto; nè accappucciato per solleuarlo; ma che sia di buona legge, leggiero alla mano, rimesso di testa, & che da se stesso se la porti, & sostenga (per così dire) con vera giustezza di bocca, & moto di lingua, & bisognando farla più gagliarda, facciasi alquanto ammaccata, & se del tutto si farà piana, sotto negli assenti, scoprirà maggiormente le labra, & di maggior offesa sarà nelle barre.

Mi ha paruto anchor bene chiarirui la mia intentione, & la cagione perlaquale ne' seguenti disegni, non si ritroua à ciascuna imboccatura la sua guardia; la cagione di lasciarlo è stata, non per risparmiar spesa, ne tēpo, ma per fuggire di accrescerui maggior volume: Et sopra tutto, perche tutte le guardie, da cui vera, & perfetta vtilità si riceua, non son più che le due passate, dico le diritte, & l'altre due voltate, cioè l'vna à coscia di gallina, così volgarmente, & communemente nominata; l'altra del tutto diritta senza volta, nè ad alto, ne à basso: due altre sono le voltate come si è discorso, & in figura si veggono: l'vna col fiore à meza volta a car. 30. l'altra col fiore, detto di tutta volta a car. 17. i quali fiori, hoggidì, da giouani inesperti, hāno vn nome acquistato, come senon facessero effetto alcuno in essi: quello della volta intiera, lo chiamano all'antica; che cosa sia, come si debba nominare, & che effetto faccia, a car. 38. se ne discorre nel suo capitolo: l'altro fiore di meza volta, l'effetto delquale a car. 39. si narra, è da loro nominato alla Mantouana, ilche auuiene per non sapere i termini, & la ragione che da essi si dà, è altra cosa differente non solo nel lauoro, ma nell'effetto anchora, come nel suo disegno si scorge à car. 107. benche da queste poi ne nascono le Fallite, & altre, come vi dissi, più, & meno gagliarde, dellaqual gagliardezza, parte se ne potrà dar alla volta del ginocchio, parte à quella del fiore; & vltimamente ne potrà accrescere vna gran parte anchora al pedicino, come nel suo luogo vi hò mostrato: Seguita poi, che la prima guardia in ciascuno genere di briglie, procederà con varietà, & appropriatissime pitture, per diletto della vista, & ornamento dell'opera; la seconda poi si trouerà del modo stesso, come lauorar si deue; & ciascuna di quelle sarà di differente effetto, come dal Caualiere accortamente si scorgerà:-



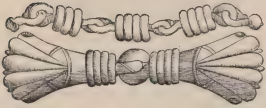
QVESTA imboccatura di Scaccia alla Tedeſca così nominata, alleggeriſce molto più d'ogni altra ſorte di Scaccia, intendẽdoſi per quelle, oue non ſieno falli ò altre ſorte di gaſtighi; la cagione è, che di ſotto è del tutto piana, & vi ſogliono ancho fare que' filetti, come nella figura ſi veggono; appropriata per Caualli, che con altre maniere di Scacce tonde, ò alquanto piane di ſotto, ſi caricaſſero alla mano vn poco, & che del rimanente andaſſero poi del tutto bene di teſta, di lingua, di fermezza, & di giuſtezza di bocca, ſolo che dell'appoggio ſi biſognaſſe alleggerire alquanto più:-

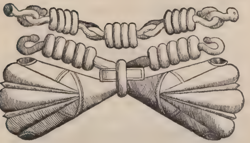


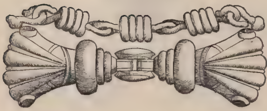
DA alcuni questa prima imboccatura, si nomina scaccia à bastonetto, da altri à filetto,& da altri sfusata; comunque ella si chiami,l'effetto suo sarà ben applicato, per Cauallo di poca bocca; dico non molto squarciata, ma che patiica del Coniglino; non darà da se troppo scapola; anzi più tosto l'impedirà, cioè se composto non sarà il Cauallo di lingua delicata, & col canale concauo della bocca, per doue possa facilmente maneggiarla;ilche dalla briglia stessa vi si darà à conoscere, per l'opera che ne nascerà, & dalla lingua per le cagioni dette, che mostrerà di nō trouare impedimento alcuno, anzi con quel tanto di gusto, che potrà pigliarsi da i falletti che vi sono, essendo il Cauallo, come hò detto, di buona legge, di leggiero appoggio, & di vbbidiente bocca, non molto infissa, come hò detto.

SE ben molti vogliono, che questa seconda imboccatura detta scaccia all' Imperiale, faccia effetto di castigare,& alleggerire il Cauallo, che fosse vn poco duro di bocca,& che hauesse bisogno di scapola, & nō soffrisse montata; & che sia ancho cagione che il Cauallo mastichi la briglia, alche non vi trouo ragione, per la sperienza che in questo particolare mi ha parso fare; dico,che altro non sarà, senon darui vn poco più di leggierezza alla mano, di quel che potesse caricarsi il Cauallo con la sana: disarmerà anchora vn poco più al raccoglier della briglia; la cagione è, perche scenderà vn poco da i lati al raccoglier che si fa di essa; & con questo ne viene ancho à premere vn poco più sù le barre, disarmando in parte le labra, per la causa, che dal disegno stesso si può conoscere: la scapola che dona, è tanto poca, che se la sottilità della lingua, & la concauità della bocca, non porgerà alcuno aiuto in questo: dico, che molto poca sarà quella che da essa si riceuerà,& che da se possa operare.

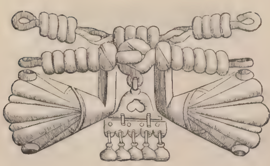
LA terza imboccatura, detta scaccia à bastonetto, legata con pezzetta, sarà appropriatissima per Cauallo di buona,& picciola bocca, cioè,che non sia di molto squarcio,& che basse sieno le barre, dico non molto carnose,& alquanto strette: alleggerisce, da piacere alla lingua, porgendole ancho alcuna parte di scapola più della prima, per cagion del fallo, che quanto più alto fosse, maggior scapola produrrà, & maggior offesa, à tempo che maggior forza facesse con le barre, & con la lingua.

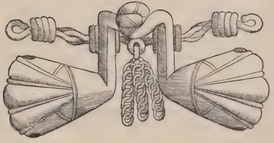


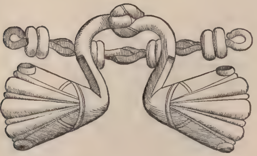




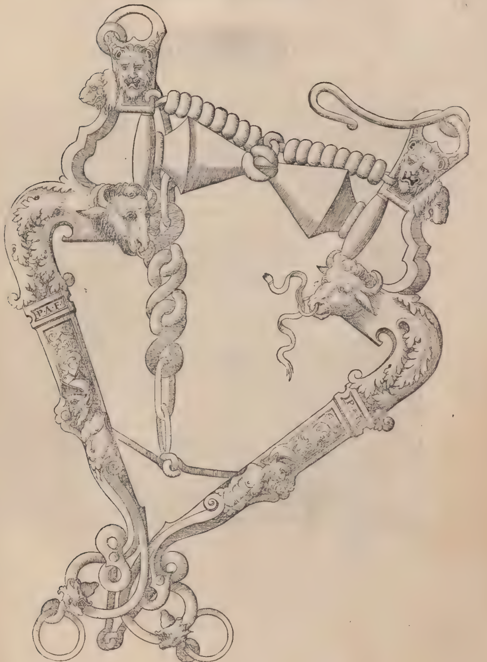
QVANTO si è detto ne' tre vltimi cannoni aperti: il primo legato con bracciuoli, il secondo a piedegatto, & il terzo a collo d'Oca, basterà ancho in queste tre figure di Scacce, lequali tenendo vna stessa scapola, non bisogna replicarui il medesimo; & se pur dimostrano in opera maggior gagliardezza, il tutto nasce dalla differenza de i loro assenti, cioè di quella parte, che sù le barre, ò gingiue lauorerà, più che dalle loro scapole, conoscendosi chiaramente esser le stesse suenature, che ne i Cannoni si son vedute: Rimane adunque da considerarsi, che differiscono solo ne gli assenti, ne i quali apportano più, & meno castigo, secondo la forma che in essi terranno, per le ragioni dette nella precedente Scaccia sempia a car. 57.



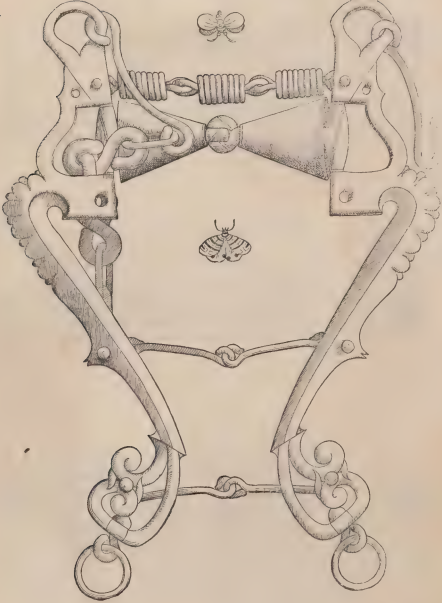




L'EFFETTO del Campanello sempio, che in questa figura si vede, sarà per Cauallo di buona bocca; alleggerisce più della Scaccia: la cagione è che girandosi quasi di continouo nella bocca, per tal moto, il Cauallo non truoua così facilmente luogo da potersi appoggiare; dalche restando ingannato, viene ad alleggerirsi, & ancho à solleuarsi di testa, come si presume: la lingua similmente se le allenisce, riceuendone alcuna parte di Scapola; & si alleggerisce di più, perche si disarma da i piumacciuoli; perlaqual difesa, souente suole appogiarsi alla mano, & quãto più sarà imbottito, (che d'altro modo si dice, col tompagno à volta, che sarebbe per esempio, quanto più voltato fosse di tompagno) tantopiù disarmato ne rimarrà: Et se ben dicono alcuni, che al cãpanello per fargli operare il suo vero effetto, si debbano porre i falletti dalla parte di fuori, Io loderei questo accõpagnandogli con altre sorti d'imboccature, che più bisogno ne tẽgono, come i Meloni, Bottoni, & Falli; ma col campanello, che da se solo può farlo, non essendo per volergli accõpagnare maggiore, ò duplicata forza nel suo lauoro, per vna forzata occasione, mi par cosa souerchia: conoscendosi facilmẽte che ogni volta che più imbottito sarà, ò che di maggior volta sia il tompagno, come altri lo dicono, sarà il medesimo come accrescergli numero di falletti, ò rotella: gli si può adunque dar il vanto, poiche da se solo può scoprir le barre, ributtando le labra fuori: Vtilissima briglia per Caualli, che difendersi di lingua non sanno; & nel solleuargli di testa, sarà di alcuno effetto, & accompagnandola con guardia alla Calaurese, ò in altro modo diritta, purche non habbia del gagliardo, produrrà maggior effetto:-


P·A·F.

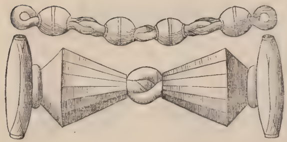
IL Campanello col tompagno piano, si potrà dire,che altro non sia, che vn Cannone che volta, già che non differisce molto da esso: tiene la medesima Scapola,& la stessa dolcezza in quella parte che appoggia sù le barre, come tiene il Cannone sano; ne opera altro di piu, se non che dà alla insipidezza della lingua, maggior gusto per lo mouimento che fa, girandosi per ogni lato; perilche fa ancho il Cauallo più leggiero alla mano; tenendosi p regola certa, che quelle imboccature che nō stanno ferme, & mantengono alcun moto nelle parti de gli assenti, come si è discorso, tutte rendono maggior leggierezza alla mano: Nell'ordinar che si farà di questa imboccatura, à due cose si dee particolarmente auuertire: l'vna è il tompagno, che quanto più si può, si dee far piano; l'altra, che si accosti quanto sarà possibile al bracciuolo, & all'incastro, accioche, nel girar che il Campanello farà, il taglio della tondezza del tompagno, non possa ferir il labro, ponendosi tra il tompagno, & l'incastro, ò bracciuolo dell'imboccatura, come per isperienza si potrà uedere; Et per euitare in tutto tal'offesa, si potrà fare l'imboccatura, alquāto più larghetta, ma non tanto, che poi le guardie riuoltassero in dentro, come suol facilmente auuenire:Ne lascio di ricordarui,quel che à car.54.dice il Grifone,parlando di due sorti di Cāpanelli; l'vno col tompagno piano, & l'altro voltato, ilquale vuol, che à ciascuno di essi si possa porre vn fallo dalla parte di fuori, perche farà più gagliardo il lauoro: Questo, accioche sappiate, non potrà stare, se non col votato, ò vero imbottito, come si dice, & come hò discorso, & con esso farà maggior forza, in disarmar le labra; ma con quello del tompagno piano,difficilissimamēte potrà far questo effetto; perciòche non giungerebbe al suo debito luogo con vn falletto solo, & sarebbe il medesimo che hò detto, che offenderebbe le labra, & ponendosi due, ò tre, ò pur due grossi falletti, non la passerei per briglia di sì buon lauoro, che al fine non offendesse alle barre, ò in alcuna altra parte della bocca, con quello acuto, & dilicato taglio della tondezza del suo tompagno; & al fine volendo in tal modo operare, di molto più giusto lauoro riuscirebbe il Campanello col tompagno, voltato, come nell'antecedente figura,vi hò discorso. Lasciando adunque il piano per il suo vero effetto,& il voltato ò imbottito per lo disarmar delle labra appropiatissimo per alleggerire alquanto, & in parte solleuare la testa del Cauallo, come già si è detto, & con vere ragioni si difende:-

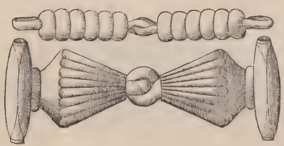


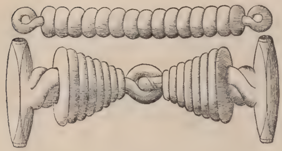
DI queste tre imboccature; la prima si nomina Campanello a faccette, ilquale disarma per la ragione già detta nel precedēte, & per la stessa disarmeranno ancho l'altre che seguitano di questa spetie; & appropriata sarà ancho questa prima per la insipidezza della lingua per causa delle faccette; dalche ne viene ancho il Cauallo ad alleggerirsi, più che non sarebbe con l'altro detto, per esser liscio; & à solleuarsi di testa: Non saprei la causa, perche dal Grisone a car. 53. si prohibisce douersi vsare, non ostante che da valenti professori sia stata vsata, & perciò da me più volte sperimentata; & così ancho potrà ogn'altro vsarla, appropriãdola però nel modo che conuiene; perche altramente, & questa, & l'altre tutte sarebbono di poco profitto applicandole con poca ragione, & fuori di termini, natura, & necessità del Cauallo.

LA seconda, detto Campanello sellato, alleggerisce, & nientedimeno disarma, & rileua, ma alleggerisce, & castiga più di essa, & appropriata sarà per barre alquanto più couerte di carne, & per l'asprezza, & callosità della lingua: Il tutto sarà più dell'altra, per esser così sellata, nel modo che si vede.

IL Campanello fallito, che è questa terza imboccatura, molto vtile sarà per barre assai più carnose; disarma, & alleggerisce maggiormente per cagion de i falli, & tantopiù opererebbono se per trauerso fossero tagliati: rileua anchora; & a rispetto di detti falli, la bocca ne riceue gusto; & se ben castigano ancho la lingua, le porgono pur parte di gusto; disarma anchora, & così disarmati le labra rimangono castigate dal ritorto che iui hà; ilquale deue tenere tanta distanza dall'incastro al fallo, ò al bottone, ò altro, come dal tompagno, del Campanello, che commodamente vi si possano collocare le labra del Cauallo, se non facilmente rimarranno offese: Questa imboccatura di Campanello fallito, si deue da'brigliari con molta diligenza lauorare, che sieno giustamente limati i falli, accioche possano vgualmente lauorare à talche, non offendano come sogliono, quando più alti stanno posti l'vno, dall'altro, ò falsamente limati.



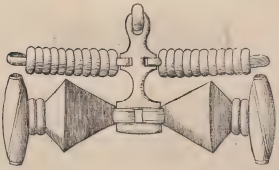


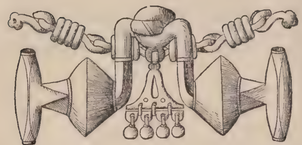


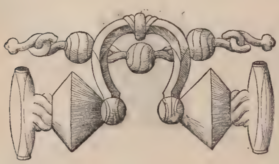
IN queste tre imboccature trouarete, che la prima detta Campanello legato a pizzetta, con nocella nella cima; disarma, tiene alquanto più di Scapola, che se fosse legata con la solita legatura al mezo, & la nocella, terrà il Cauallo alquanto piu fortito, & rimesso di testa, ilche non sia però inteso, per Cauallo graue, & molto abbandonato sù la mano.

LA seconda, chiamata mezo piedegatto con Campanello, legato con bastonetto, scapolerà la lingua, ridurrà sotto la testa del Cauallo, & disarmerà le labra, con dolce, & conueneuole appoggio.

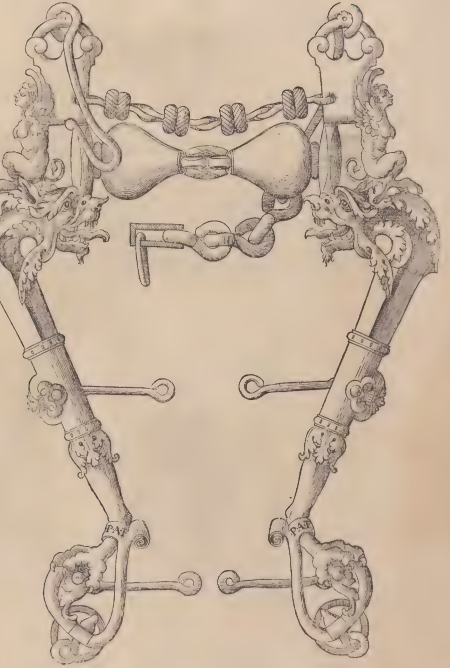
VI sono tre modi di chiapponi, come sarebbe a dire; intiero d'vn pezzo; il secondo di due pezzi, quando starà legato al mezo della montata; & l'altro di tre pezzi, come questa terza imboccatura, che si dirà, chiappone di tre pezzi con Campanello, incastrato con ritorto, laqual porge Scapola, & molto più che se fosse legata al mezo del monte; la cagione è che starà ferma la sua apertura per lo furar della lingua, ilche non potrebbe operar cosi, con quella di due pezzi: la ragione sarà che al raccoglier che si farà della briglia, viene à ristringersi, & à serrarsi alquanto il forame; Et di più questa imboccatura, porta seco, che disarmati i piumacciuoli, le labra rimangono del tutto castigate dal ritorto che tiene: l'altra è quando il chiappone sarà sano, & intiero, cioè tutto di vn pezzo; perche allhora se ben terrà intieramente la sua Scapola, nõ lascia però d'esser di maggior gagliardezza.



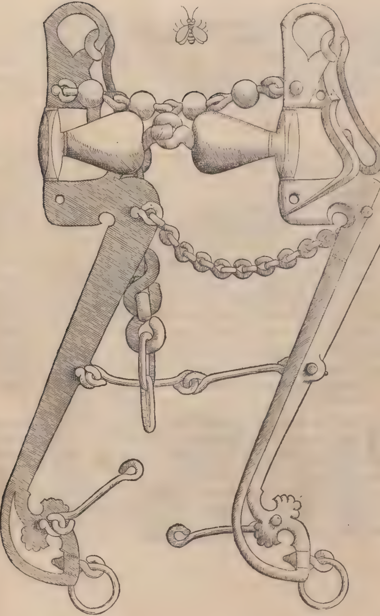




LA proprietà del Pero, che al Campanello di figura s'auuicina, dirò che disarma pure, ma vn poco meno; così come di disegno differisce vn poco da esso; Et la cagione è, che essendo il suo tompagno tõdo, nõ hà tanto vigore di poter discacciare le labra fuori degli assenti, nel modo che si farebbe col Campanello: Ilche facilmẽte discerner si può dalla figura dell'vno, & dell'altro; non facendo dubbio, che più dibisogno faranno i falletti dalla parte di fuori, al Pero, che al Campanello, per dargli maggior forza nel disarmare, benche all'vno gioui, & all'altro non nuoccia: Perciò dico che questa imboccatura communemente sarà per Cauallo di picciola bocca, di piaceuole, & conueniente appoggio; & per maggior chiarezza dico, che altro non farà più del Cannone ò della Scaccia tonda, sol che per lo moto che tiene, alleggerisce più, & tiene anchora alquanto più di Scapola, per cagion della pizzetta che tiene per legame, & non per cagion della solita agroppatura, ò legatura, come vsar si suole:-


P·A·F
P·A·F

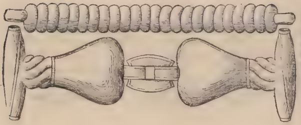
QVESTA imboccatura ſi dimanda Pero alla rouerſa, briglia di molto ſeruigio; la cui vera proprietà, & effetto ſarà di allegerire, & caſtigare nelle barre, con vn dolce, & moderato aſſento; dona gran parte di Scapola parte ꝑ lo modo della legatura che tiene piegata, & bottata ad alto, parte anchora ꝑ la trõba che tiene, più che non ſarebbe con la Scaccia, ne con la ſua antecedente: ꝑloche nè ſarà ancho di maggior caſtigo nelle barre più dell'altro paſſato per eſſer briglia ferrata: vedeſi ancho nel ginocchio della guardia di queſta imboccatura vna catenetta, laqual ſerue per prohibire, che nõ poſſa il Cauallo afferrar la guardia con le labra, & talhora co i denti: Alqual difetto produco io vn'altro rimedio aſſai più bello, & di maggior profitto à car. 145. & così anche vn'altro à car. 139. per caſtigo del detto difetto.

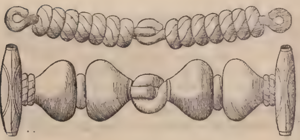


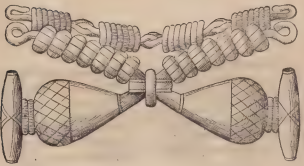
LA prima di queste tre imboccature è quasi simile alla passata; talche lo stesso haurei da dirui nell'opera de'suoi assenti; sol mi rimane, che dal ritorto che tiene ne vengono le labra à sentir maggior castigo; & per cagion della Siciliana, come vorremo dire ch'è intiera, ne viene la imboccatura à lauorar più salda, & nell'opera con maggior gagliardezza, & maggior Scapola, per non poterſi così facilmente piegare, & così ancho in parte, per la ragione già detta nella pizzetta.

NON vorrei che questa seconda imboccatura nominata Pero doppio, si vsasse solo per lo disarmar delle labra, come da alcuni si dice esser stata adoperata, poiche chiaramente si è veduto quanto questa sia vera proprietà del Campanello, potēdosi con esso esseguire con maggior piaceuolezza, & meno ferro, essendo però per difetto solo delle labra; Et quando bisognasse in vn medesimo tempo alleggerirlo, & disarmarlo, facilmente potrà farsi co i falli, de i quali nelle seguenti figure della sua spetie, tratteremo con infinita sodisfattione; però non vorrei che à tal effetto vi persuadeste, che fosse stata inuentata questa imboccatura; anzi per la sua qualità, poco sarà l'effetto che da lei nascerà, & con poca giustezza lauorerà nella bocca del Cauallo: la ragion sia, che se pur le due Pere dentro giũgessero à lauorar sopra delle barre nel modo che la imboccatura di sopra con maggior facilità dimostra; l'altre due di fuori, non saprei à che appropriar si debbano, che per qualsiuoglia occasione che fosse, con la stessa imboccatura di sopra, non si potesse fare: dirò nondimeno, che sarà briglia di maggior castigo, ma di minor giustezza, & che lauora disugualmente nella bocca del Cauallo; nelche non vorrei, che da alcuno s'intendesse forse, che tra le due Pere douessero, ne che potessero per ragione lauorare le barre; perche oltre che facilmente si conosce che impossibil sarebbe per la distanza che è dall'vna, all'altra parte, oltre che sarebbe ancho fuori d'ogni ragione à pensarsi, non solo ad operarsi.

QVESTA terza, che Imperiale si dimanda, hà proprietà di apportar seco parte di gagliardezza; & allhora sarà più, & meno gagliarda, secondo la spetie con laquale sarà composta; hor che guarnita stà con i Peri, opererà ne gli assenti, nel modo detto negli antecedenti: Tiene ancho alcuna parte di Scapola; disarma la sua parte anchora per due cagioni; la prima per cagion de' falleti; la seconda per lo modo, come hora assentati stanno i Peri, che il tompagno, ò tromba di essi calano verso basso ad appoggiarsi, perloche al raccoglier della mano, faranno alquanto di maggior forza alle loro labra, spingendole in fuori, & così ancho alle barre, porgendo loro maggior castigo, per la cagione detta.



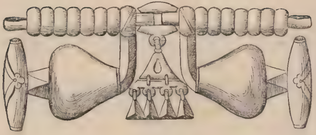


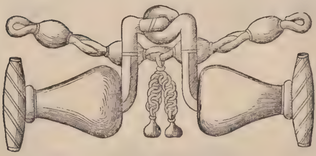


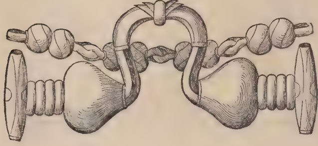
QVESTA prima imboccatura ſi nomina Piedegatto con Pere, legato da bracciuoli con pizzetta; dona Scapola, & negli aſſenti opera quel tanto, che poco addietro ſi è detto negli altri: quel poco di ſaliuera dona alquã-to di guſto alla lingua, & que bracciuoli danno parte di gagliardezza, & maggiormente quando legati non ſtanno dentro l'incaſtro nello ſteſſo baſtone, doue legato ſtà il bracciuolo della imboccatura, & quanto più alti ſteſſero, tanto maggior ſarebbe l'effetto, delche al luogo delle preſe ne tratteremo à car.202.

LA ſeguente ſarà detta mezo Piedegatto; l'effetto che da eſſo naſce, ſarà di raccogliere ſotto, la teſta del Cauallo; Et applicandola col Pero alla rouerſcia, come hora ſi vede ſarà di maggior caſtigo, che ſe foſſero poſti per la loro dirittura, come nell'altra di ſopra, dalche ne viene medeſimamente ad accompagnarſi di maggior Scapola per l'altezza della ſua trõba, ò tompagno: Auertaſi pure, che in tutte le Scapole, qualunque ſieno, quando la Siciliana pende al mezo, quãto più penderà, tanto più darà parte d'impedimento al furar della lingua, & volendo per contrario fuggir queſto, ſi potrà paſſar per ſopra, & che caſchi alla parte contraria, che ſarà di maggior libertà, & ſenza impedimento della lingua.

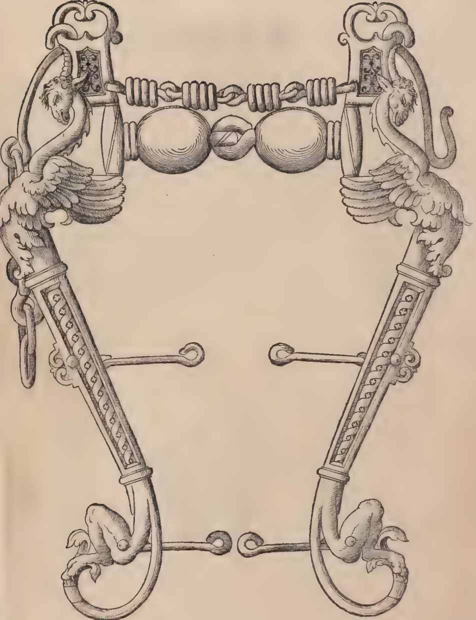
IL terzo detto Chiappone ſano, con Pere ſempie, & anelletti ꝑ fuori diſarma molto, per la quantità degli anelletti, che più dentro riducono la forza del Pero; dona Scapola più dell'altre due: la cagione è, perche è maggior il forame, & anco ꝑ eſſer intiera; dalche ne viene più gagliarda; Auiſandoui che ogni imboccatura aperta, così come quando ſarà intiera, ſarà più gagliarda, & di maggior Scapola; così ancho eſſendo ſpezzata, ſarà più debole, ò floſcia nell'operare, & di meno Scapola, per la ragione già detta nel Campanello à car.70.





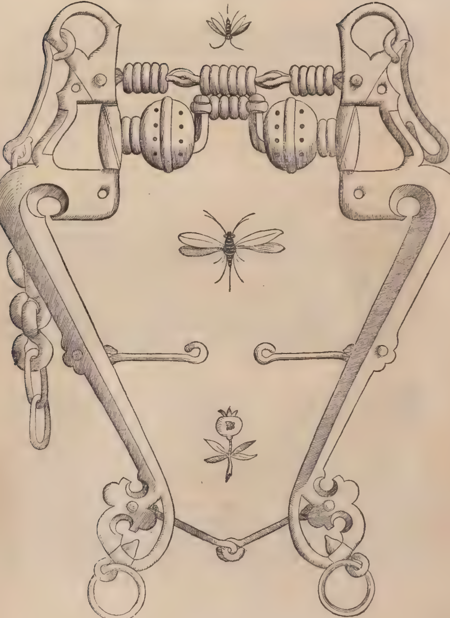


QVESTA briglia, che Milone ſi dice per la ſomiglianza che hà di tal frutto fù inuentata per euitar la difenſione della lingua, & la ſua inſipidezza l'allenifce, & ſimilmente diſarma la ſua parte, per cagion de i due falletti, che tiene dalla parte di fuori, & finalmente alleggeriſce più che non ſi farebbe col Campanello, ò col Pero :-



1

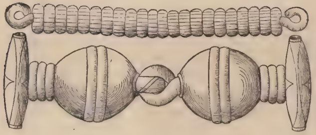
NON è in vero,poco degna di laude,la curioſità de'Profeſſori,di hauer ritrouate tante ſorti di briglie; tra lequali dee ſempre il Caualiere valerſi di quelle, che con minor magiſtero di ferro, maggior opera fanno: Ma non perciò laſcierò di dirui, che queſta imboccatura, che Campanella volgarmente ſi nomina, altro non fa più del Melone, ſolo che ella è più leggiera, eſſendo vacua in ſe; perloche tiene la commodità di poterui metter del ſale: Percioche dà materia al Cauallo di far parte di ſchiuma; & quel fallo che hà nel mezo porge alcun caſtigo, ma più per fuori,che non al mezo delle barre: come in queſta figura ſi vede,nellaquale ſappiate, che per errore di ſtampa, ſi ritruoua l'imboccatura, alquāto più del ſuo douere larga di Scapola, quanto poco meno vn di quei paternoſtri; onde eſſendo piu ſtretta ſe accoſterebbe maggiormente la Campanella, & principalmente il fallo ſopra degli aſſenti, & ne ſeguirebbe maggior effetto; diſarma alcuna parte per cauſa de i falletti che tiene due per banda: è briglia di meza Scapola, come ſi vede, coſa vtile per Cauallo che non ſoffre molta montata; purche dalla ſouerchia groſſezza, & diſenſione della lingua non foſſe impedita.

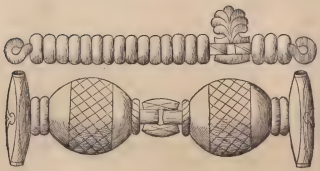


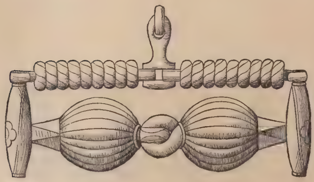
DA questa prima imboccatura tenghiamo maggior castigo, che dalla precedente, per i due falli che similmente al mezo tiene; i quali si deono applicar in modo,che girar si possano per ciascun lato: disarma anchora,per li tre falletti, che maggior forza dell'altre due in ciò le donano, & maggior sarà ancho l'opera, per esser la Siciliana d'vn pezzo, come si vede: Ilche è causa, che mantenendo la imboccatura più salda, maggior castigo produce.

QVESTA seconda imboccatura, sarà dell'altra di assai minor castigo, & meno ancho disarmerà, per il meno aiuto che tiene da i falletti, l'auanzerà solo nella Scapola per quel tanto, che per la pizzetta, più che dalla solita aggroppatura si riceua; la Siciliana in tal modo spezzata, & legata con vna conchiglia, molti vogliono, che per Caualli che portano il mustaccio più dall'vna parte che dall'altra banda, sia rimedio appropriatissimo: Alche giouerà molto anchora l'vn capo della redina più corto dell'altro, adoperandolo dalla parte contraria: Auertendo però, che in questa materia di briglie, & in simili occasioni, questi rimedi, come sarebbono,la conchiglia ò nocella posta da banda, l'aiuto detto della redina, l'imboccature false, & così ancho l'aiuto del barbazzale; tutte sono cose che poco effetto da se sole farãno, senza vn vero,& perfetto tento, ò magna di mano,(come si suol dire) accompagnato alcuna volta dallo sperone,come vi dirò à car.232.

LA terza imboccatura, detta Melone fellato, non pur alleggerisce più dell'altre precedenti, ma ancho castiga più per cagione delle sue felle, lequali deono esser vguali, & giustamente limate, & quantopiù saranno cauate, tanto maggior castigo seco porteranno,& se più pieno sarà il Melone,maggior sarà il castigo, & maggior la Scapola che darà per briglia sana; & non solo castigherà nelle barre; ma anco appropriatissima sarà per l'asprezza, & callosità della lingua; disarma per le ragioni dette, & con maggior castigo nelle labra, che non sarebbe se vi fossero anelletti, & finalmente la nocella che seco tiene, alleggerisce alquanto, p l'effetto che nel palato fa, & al medesimo tẽpo prohibisce il passar della lingua per sopra;ma vi sonCaualli(ilche nõ sia di marauiglia)che talhora con essa sorgono di testa, ma in quel modo (come si dice)ponersi garzero; nè vorrei s'intẽdesse per Caualli graui,bassi di testa,& abbandonati alla mano, per esser loro dibisogno altro mestiere,come altroue si discorre: Perciò non gli si dee dare il nome di solleuare, ò sorger di testa, come si voglia dire:-



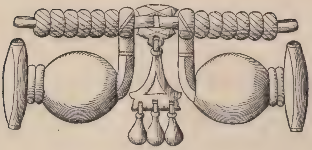


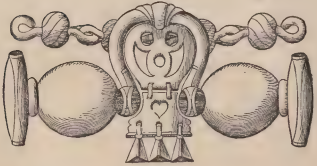


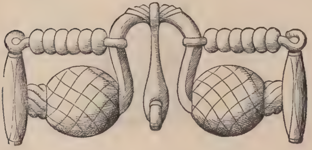
IN questa prima imboccatura di Piedegatto legato con pizzetta, lo stesso haurei da dirui, che nel Pero si è detto à car. 78. tanto per la Scapola, quanto per gli bracciuoli; altro non vi è di più, solo che sarà di maggior castigo ne gli assenti, & di minor forza nel disarmare, per la maggior altezza, che il Pero tiene nel suo tompagno, in cauare, & sostentare le labra fuori, come dall'vna, & dall'altra figura potrete facilmente accorgerui.

LA seconda imboccatura communemente Chiappone di tre pezzi si nomina: tiene maggior Scapola, che se fosse legata al mezo, come la legatura che tiene il collo di Oca, che si vede nella sua figura à car. 55. produce moto, & gusto alla lingua, con quella sua Saliuera alla Tedesca, & negli assenti, fa quello stesso effetto, che nell'altre si è detto.

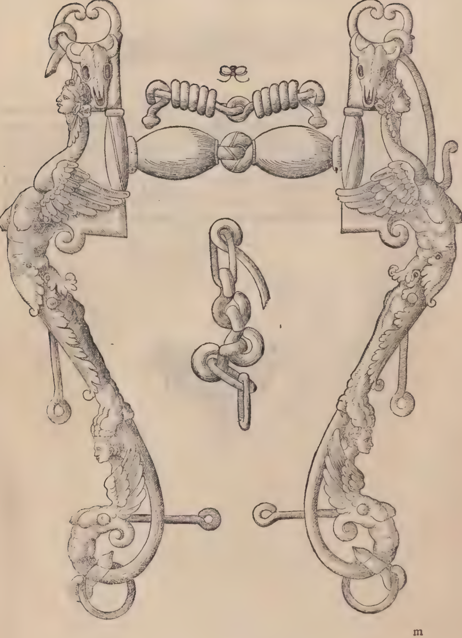
QVESTA terza si dice Chiappone intiero, che sarà di maggior gagliardezza, si per l'altezza che hà, come per esser sano, & per causa de i filetti, che iui attaccatti stanno, liquali se più alti stessero, maggior effetto farebbono, sarà ancho di maggior castigo, per quel poco di magistero che tiene nè gli assenti, ne meno rimangono castigate le labra da i ritorti che vi sono dall'vna, & dall'altra parte, & appropriatissima sarà ancho per lo cauar della lingua, laqual viene à castigarsi con la nocella, che viene à lauorar verso basso, laqual stà in cima del detto chiappone, acchiappata, & ben saldata.



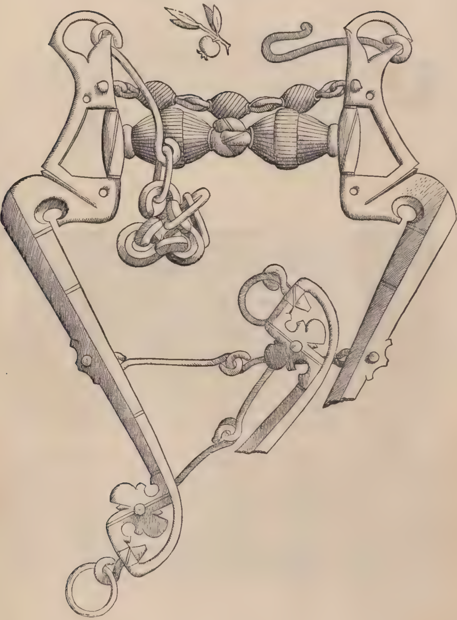




A Carte 43. diſcorrendo noi delle cinque ſpetie di briglie,& quali ſieno l'altre cinque, che dalla loro ſimilitudine ſi cõpongono, fu detto, che l'Oliuetta deriuaua dal Melone, & così conchiuderò, che da eſſo differiſce in eſſer d'aſſai più dolce, & piaceuole appoggio, eſſendo più delicata, & più piana: Dichiarãdoui in queſta ſua prima ſpetie, quello che in tutte l'altre, ſarebbe faſtidioſa coſa à replicarui: Affermando che l'Oliuetta comunque ſia, da ſe nõ diſarma, ne alleggeriſce, ne pur dona Scapola alla lingua, anzi in vna bocca piana, & di poco canale più toſto gliela impedirà; Sarà dunque appropriata per Cauallo di gentile, & picciola bocca, che non ſi appoggi, ne di lingua, ne di barre, & che neceſſità nõ habbia, che gli ſi liberi la lingua: Briglia, che ſerue facilmente per Caualli agili, diſcarichi, di buona legge di bocca,& così ancho di buona digogliatura,& che leggiermente da ſe ſteſſi ſi conducono la teſta: Auertendoui, che facilmente più d'ogni altra briglia trabboccherà, per la poca ſoſtanza, & pienezza che tiene in ſe; ſe dal conſerto del barbazzale, & dall'altezza dell'occhio, ò gagliardezza della guardia, non viene ad eſſere ſoſtentata, & difeſa; alche porgerà fauore in parte la Siciliana anchora alquanto più alta del ſolito, & i paternoſtri alquanto più groſſetti; & eſſendo intiera, darà maggior aiuto.



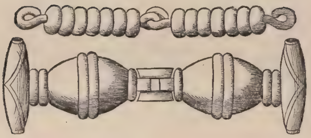
PIV' del precedente diſegno, altro non promette queſta preſente figura, ſolo che ſarà di maggior guſto al Cauallo per quelle ſpeſſe righe che tiene, lequali porgono alquanto di caſtigo,& molto lieuemente ſenza diſpiacere; ne porge ancho vn'altra parte à riſpetto del fallo che al mezo tiene, & ſarà maggiore; dalche ne dipende ſimilmente vn poco più di ſcapola, porgendo anchora alcuna parte di ſapore alla inſipidezza della bocca, e ſarebbe appropriata per Cauallo che s'appoggiaſſe alquanto con briglia ſimile, ò poco meno della ſua precedente, ma che del reſto andaſſe bene ſenz'altro motiuo, ò altra difeſa:-

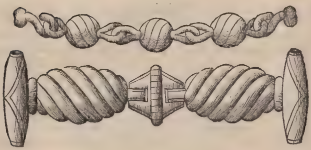


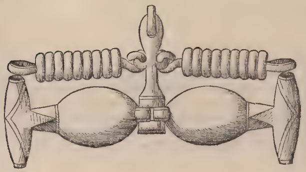
QVESTA prima imboccatura doueua eſſer ſellata, ilche è rimaſto per error d'intaglio, per moſtrarui il ſuo ritratto, & allhora apporterebbe maggior caſtigo nelle barre, come ancho nella calloſità della lingua, ilche non ſarebbe così nella ſua precedente.

ESſendo queſta ſeconda imboccatura, la Oliuetta così ritorta, per quanto ſi può dalla ſua qualità, compiutamente caſtiga per ogni parte della bocca, & principalmente negli aſſenti, & con quella parte che reſta dallo aſſento, all'incaſtro, caſtiga le labra; con l'altra parte che reſta, dall'aſſento al mezo della ligatura, doue vi ſtà la rotella, caſtiga la lingua, compiendoſi con detta rotella tutto il caſtigo che ſuol darſi, accioche il Cauallo ſi ritiri la lingua, quando da fuori la porta: Alche non sò, come il Griſone à car. 53. della ſua prima ſtampa, & à car. 63. della ſeconda, difenda il contrario: dicendo, che per conto niuno ſi debba vſare ſimil caſtagna ò rotella, come coſa peſſima: Poiche chiaro ſi vede, che mai Cauallo non farà, che porti la lingua di fuori per ſua difenſione, che non ſi appoggi alla mano: perciò è ſtato ſolito vſarſi da eccellenti profeſſori, come appropriatiſſimo rimedio à tal difetto, ilche da qualſiuoglia comprender ſi può dallo ſteſſo diſegno; ma sò ben'io, che à Cauallo di pochiſſimo appoggio, & di niuna fermezza, ſarà non ſolo peſſima, & con poca ragione appropriata; ma ogn'altro rimedio ſarà loro impropriiſſimo per ſimile occaſione, che non offenda la parte principale, per potergli dar fermezza, & appoggio alla mano.

LA terza, & vltima imboccatura di Oliuetta, hà la ſua ſolita dolcezza, diſarma vn poco più dell'altra ſua precedente, per cagion del baſtonetto, doue potranno con maggior facilità accommodarſi le labra, & con maggior caſtigo, che ſe vi foſſero anelletti; & ſe pure in ciò non ha molto vigore, ſarà baſtante alla poca occaſione doue applicar ſi deue: Non tiene ſcapola alcuna, perciò ſarà per Cauallo à cui ſia appropriato il ſuo aſſento, per le ragioni già dette nella prima di tutte l'altre di queſta ſpecie: Per due cagioni ancho ritiene alcuna parte di gagliardezza; l'vna per gli bracciuoli, ò filetti, come ſi vogliano dire: l'altra, per la nocella che al palato ſi riduce al raccoglier della mano, laquale potrà ancho impedire, lo paſſar della lingua, per ſopra l'imboccatura, come ſogliono fare alcuni Caualli nel modo che più volte ſi è detto.



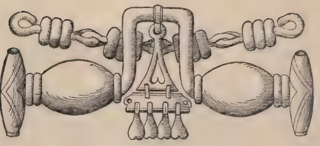


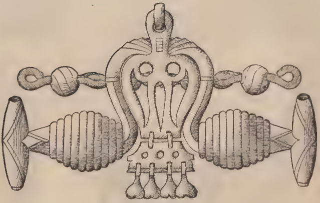


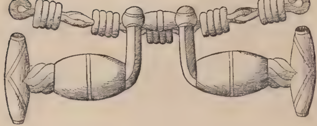
LA proprietà di questa prima figura di mezo Piedegatto sano con Oliuetta, sarà di maggior gagliardezza, & di maggior scapola, che se fosse spezzato, riduce sotto la testa del Cauallo, come per isperiēza ogni dì si vede; & questo sarà per quanto tocca al monte, anchor che vi paresse forse il contrario di quello che il Grisone dice a car. 55. della sua prima stampa, & à 65. della seconda, che appropriato sia per solleuar di testa: In quanto poi à quel che le tocca per gli assenti, è stato già detto nella prima Oliuetta, solo che farà vn poco più di effetto nel disarmare della prima, per cagion de i due falletti che tiene, & è vn poco più pieno al mezo.

NOminar si suole questa secōda imboccatura, Trabocco, per cagion di quella Saliuera alla Tedesca, che tiene, con la sua nocella all'alto del Chiappone, che fa lo stesso moto quasi del Trabocco, ogni volta, che con la lingua l'anderà mouendo il Cauallo, che toccandolo leggiermente nel palato, farà che si raccoglia, & maggiormente s'alleggerisca alla mano,& al fine, dir si potrà vn Chiappone sano, appropriato per Cauallo che si carica,& à cui non solo si debba scapolar la lingua; ma dargli occasione che le vada mouendo, & non tenerla ferma, come sogliono alcuni Caualli tenerla, dopoi hauerglila scapolata: Da se, questo modo di Chiappone sarà gagliardo, tantopiù, quanto negli assenti terrà altra spetie di maggior gagliardezza di questa Oliuetta, che hora tiene; laqual p esser à modo d'vn Campanello fallito, sarà alquanto gagliarda, & appropriata per Cauallo di poca bocca,& di barre, non molto carnose, & che si vada in esse appoggiando.

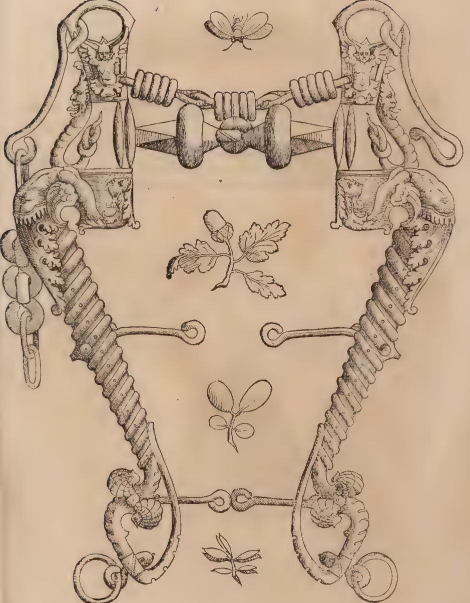
QVESTA vltima imboccatura altro non differisce dalla prima detta mezo Piedegatto sano, solo che negli assenti haurà assai meno di gagliardezza; & la cagione è per esser l'Oliuetta più sfusata à modo di spoletta, diminutiua di essa: In quanto poi alla sua suenatura, haurà anchora più di dolcezza, per non esser tutta di vn pezzo,& sostenterà seco maggiormente la scapola per cagion della Trauersa, ilche non opererebbe così, se tenesse la sua solita legatura al mezo del monte, come più appresso diremo.



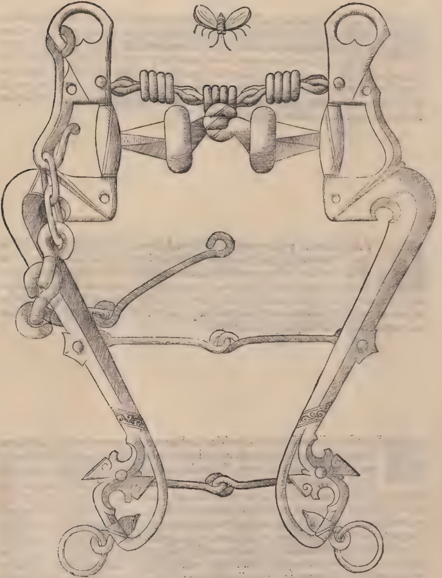




IN queſta ſpecie di Briglie, queſta prima ſi nomina Baſtonetto con fallo, & anchor che alcuni habbiano voluto eſpreſſamente vietarlo; non perciò ſi laſcierà di dirui, che da eſſa, come da briglia ferrata, ſi cauano tre effetti principali: l'vno che diſarma, come ogn'altra briglia à tal effetto fabricata, l'altro che porge negli aſſenti quel più, & meno caſtigo, che al giuditio del Caualiere parrà, quando più alti, & più ſottili, & quando più baſſi, & più groſſi ſi ordineranno i falli; Il terzo effetto ſarà la ſcapola, che più d'ogn'altra briglia ferrata darà, appreſſo al Pero alla rouerſa, & ſarà più, & meno, ſecondo l'altezza,& baſſezza, che il fallo hauerà.



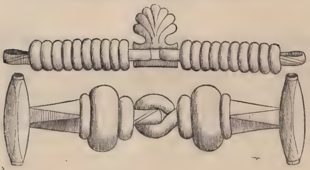
IN queſt'altra figura, altro non ſi vede più, che la ſcapola maggiore della ſua precedente, aiutata dal modo della legatura, come vn'altra ſe ne vederà à carte 177. da me inuentata, di molto effetto, & di maggior ſcapola: Sarà dunque per Cauallo di dure barre che di labra ſi difenda, & che habbia quel tanto di neceſſità di ſcapola che in eſſa ſi vede, non eſſendo forſe meriteuole di briglia aperta, per eſſergli ſouerchia, ò per fuggire la ſoggettione, che dal monte ſi riceueſſe :-

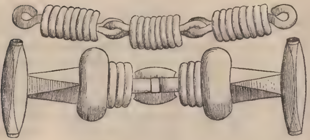


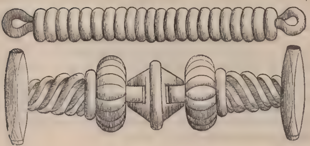
LA prima di queſte tre, Baſtonetto pur vien nominata con vn fallo per banda, & con due altri falletti, l'vno per fuori, & l'altro per dentro; non tiene la ſcapola del ſuo precedente, ma diſarma pure, & lo ſteſſo caſtigo porge ſu le barre, ſe ben nō con tanta forza, per eſſer più groſſo il fallo, & anchor più baſſo: Seruirà dunque per Cauallo à cui biſogna meno caſtigo negli aſſenti, & meno ſcapola alla lingua, che non ſi farebbe col precedente: quel falletto che tiene per le parti dentro, farà per lo moto della lingua; & la conchiglia diſopra per lo ſteſſo effetto che ſi è detto nelle paſſate imboccature.

QVeſta ſeconda, per non replicarui il medeſimo, dirò che altro non farà di più, ſe non che porgerà maggior guſto alla bocca del Cauallo, con la ſua differente Siciliana; ma maggior guſto darà, & più occaſione di non tenere in vn luogo ferma la lingua, ma maneggiarla p cagione de i tre anelletti che tiene, tanto dall'vno, quanto dall'altro lato della ſua legatura, & ſeruirà per Cauallo, che teneſſe le barre alquanto carnoſe, & piene, & la lingua vn poco groſſetta, & con neceſſità di diſarmargli i piumacciuoli.

IL caſtigo di queſta terza, & vltima imboccatura, per tre cagioni, & in tre luoghi è maggiore di quello delle due di ſopra. Prima per lo fallo fellato, per quanto tocca alle barre. Secondo per lo ritorto, per quanto tocca alle labra. Terzo per la caſtagna, ouero rotella che caſtiga, & riduce dentro la lingua, quando di fuori il Cauallo la porta: Et così diremo che gli ſeruirà, quādo foſſe aſſai più duro di barre di quel che ſi è trattato di ſopra, à riſpetto delle ſelle appropriate alla calloſità delle gengiue, & pienezza di garze; non laſciando di ricordarui, che per Cauallo di bocca ſpappata, (come volgarmente ſogliamo dire) & di calloſe, & groſſe labra, non è rimedio per lo loro caſtigo più appropriato del ritorto, come quì ſi vede; ilquale quanto più ſi farà cauato, tanto maggior caſtigo apporterà alle labra, quando tolti ſaranno da ſopra gli aſſenti da vn fallo, ò da vn Campanello ò altro; & finalmente la Siciliana intiera che tiene, fa il lauoro della imboccatura più giuſto, & più gagliardo nella bocca del Cauallo :-



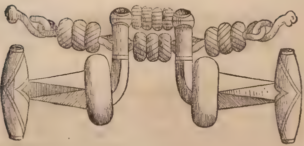


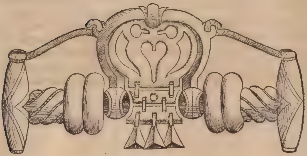


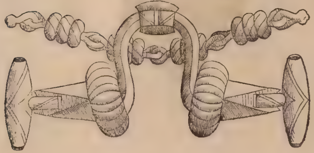
QVESTA prima briglia ſi dirà Piedegatto legato con trauerſa, & ſarebbe veramente quello, che gli altri han detto quadretto, anchor che nō l'habbiano dedicata à queſta ſorte d'imboccatura, & in vero molto appropriata le ſtà, poiche quadratamente mantiene il ſuo lauoro, & la ſua ſcapola, per la trauerſa, che così la ſoſtiene; Ilche ſarebbe aſſai meno, quando legata foſſe con pizzetta ò à chiappo; riceue anchora alquanto di ſcapola, per l'altezza de i falli, i quali il ſimile caſtigo portano nelle barre, & nel diſarmare delle labra, come più volte ſi è detto.

NOn meno della precedente, queſta ſecōda dà libertà alla lingua; quella per la trauerſa, & queſta per lo Chiappone ſano; ilquale ſe ben anticamente ſi vſaua; hoggi per la ſua imperfettione ſi laſcia; Ilche procede dalle due legature di baſſo, che offendono oltre modo le barre, occupando anche il vero luogo, doue il fallo deue appoggiarſi, per potere giuſtamente lauorare ne gli aſſenti; & ſe per dar rimedio à queſto ſi ſtringeſſe la ſcapola, oltre che i falli non giungerebbono al loro luogo, ſi perderebbe la libertà della lingua,& ciò facilmente ſi conoſce dal diſegno ſteſſo; Non potendo anche negarſi, che maggior caſtigo nō porga alle barre, per i due falli, i quali diſarmando le labra, non laſcia il ritorto di caſtigarle nel ſuo luogo: De i Filetti à carte 202. mi riſerbo à ragionare.

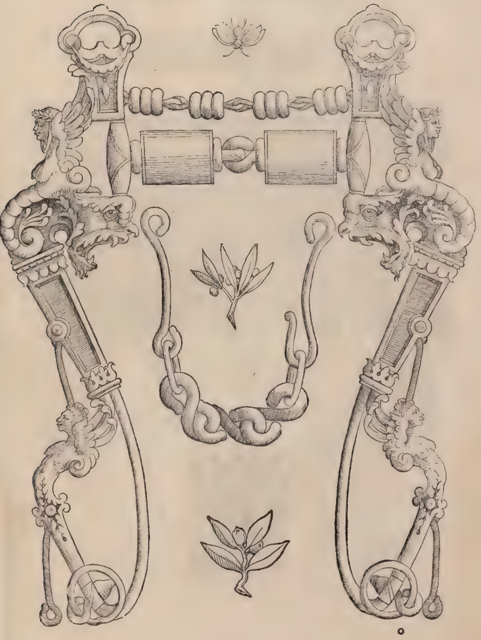
NOn perche non habbia forſe la ſua vera altezza queſt'vltima imboccatura, (che mezo chiappone ſi nomina) ma perche non tiene la ſua vera,& intiera volta,con quella larghezza,che ſi ſuole negli altri chiapponi: Perloche ſe ben darà tanta ſcapola farà pur il Cauallo più ſoggetto,nō ſolo con l'altezza del monte; ma ancho per quella de i falli, & maggiormente per eſſer fellati, & poſti nel modo che ſi vede; Ilche vorrei che ſempre s'oſſeruaſſe al poſſibile nelle imboccature aperte à fine che poſſa giungere al debito luogo, doue porger deue il caſtigo: Auertendo ancho che queſto modo d'imboccatura, ſi ſuol dire, chiappone ſpezzato di fuori, laqual ſpezzatura altro non fa, ſe non che aiuta à diſarmar le labra con maggior caſtigo, coſa non vſata vniuerſalmente, ne da tutti inteſa, ne conoſciuta, ma più toſto opinione particolare di alcun profeſſore.





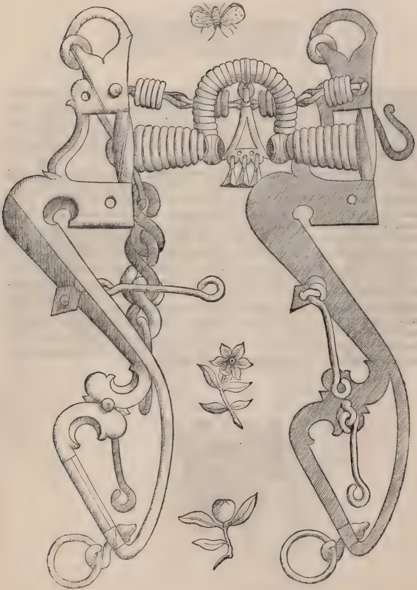


ALLO spesso sogliono alcuni professori seruirsi di questa briglia, nominata Botticella, quando i loro Caualli s'appoggiassero, ò battesfero alla mano, col Cannone, ò scaccia sempia, & anchor che sieno piane, liscie, & senza castigo, non vi sia di marauiglia, se rimangono alcuna volta le barre offese, mantenendo il Cauallo, quella parte appoggiata à simil materia, come si scorge: Diremo adunque, che alleggerir si potrà per due cagioni: La prima perche in questa trouerà il Cauallo maggior scapola, che non sarebbe nel Cannone: La seconda per lo moto che tiene, volgendosi per ciascun lato; dalche rimanendone il Cauallo ingannato, per lo stesso effetto ne resta leggiero alla mano, & finalmente non lascia di tenere in sè, quello semplice, & liscio appoggio nelle barre simile al Cannone, appropriato per Cauallo di barre piane, & poco carnose: Auertendosi particolarmente in che maniera gli si darà la scapola; percioche essendo molto larga, non potrebbono battere le barre al mezo della Botticella, & facilmente offenderebbono negli assenti col taglio del tompagno; laqual Botticella, si deue ancho auertire che nõ potrà riuscire di vera giustezza ne gli assenti con briglia aperta, come sarà con la chiusa, il che senza altro discorso, dallo stesso disegno si scorge :-



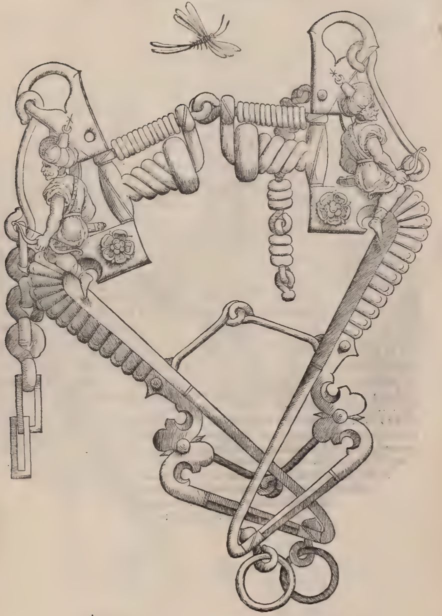
IL nome che communemente ſi dà à cotal briglia, è chiappone alla Frãceſe, ilquale oltre alla ſcapola che tiene ſimile all'altre paſſate, porge molto guſto alla inſipidezza della bocca, per riſpetto de gli infiniti anelletti che tiene negli aſſenti, doue oltre à ciò alleggeriſce, porgendo lieuemẽte con eſſi parte di caſtigo nelle barre, & quelli che ſono nel chiappone p ciaſcun lato, porgono infinito guſto al moto della lingua, con occaſion baſtante di fare ſchiuma nella bocca, coſa principale, & dilетteuole alla viſta: Egli è poi da conſiderarſi, che ogni volta, che così in queſta, come in ogni altra imboccatura aperta, paſſerete la Siciliana per di ſopra il chiappone, dico al contrario di quello che hora batte, ò lauora; ſi donerà maggior commodità alla lingua di ſcapolarla, & con minor impedimento, & maggior guſto del Cauallo; & quanto più floſcia anderà, maggior ſarà l'effetto.

La ſua guardia è quella che veramente dir ſi può alla Mantouana, & à mio giuditio è queſta del miglior garbo di quante iui ſe n'vſino: Al generale le loro proprietà ſon quaſi ſimili alle fallite, & la cagion naſce dal fiore, per la ſua grandezza, & per prenderſi tanto alta la ſua volta, & laſciandoſi poi il Pedicino addietro, & tanto in queſta, quanto nella ſua precedente viene ad eſſer aſſai più debole:-

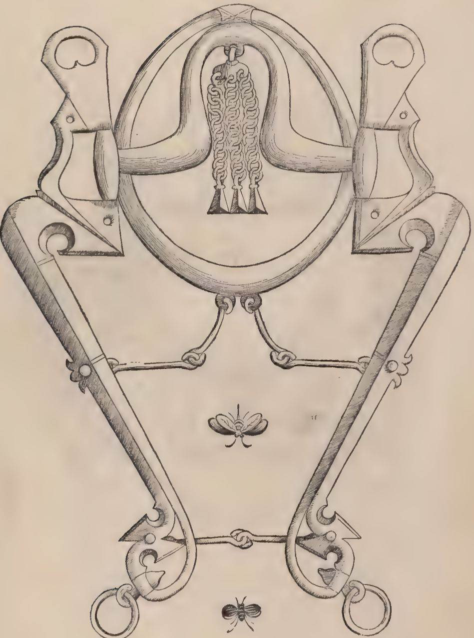


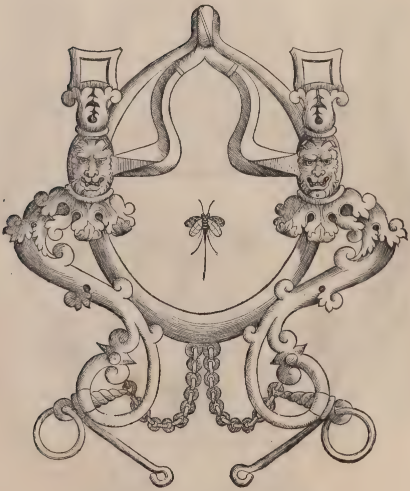
QVESTA imboccatura ogni volta che ſi farà così baſſa di mõte, ne più piena di ferro, come ſi vede; Piedegatto ſi potrà dir legato con bracciuoli, & ſarà per Cauallo di picciola, & non troppo fiſſa bocca, di barre carnoſe, & di non molto groſſa lingua, ma che ſi difenda di labra, lequali diſcacciate dal fallo, rimangon poi caſtigati da i Ritorti.

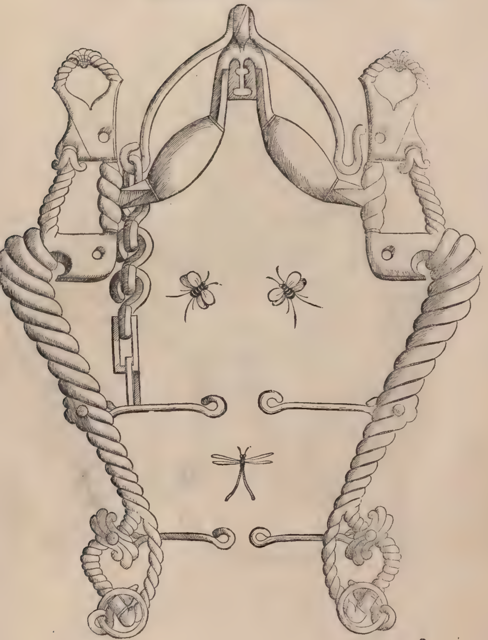
La guardia ſarà per effetto contrario alla precedente, volendo inferire, che ogni volta che hauerete Cauallo di tanto gran ſquarcio di bocca, ò che per ogn'altra occaſione facilmente gli ſi traboccaſſe ogni altra ſorte di briglia, queſta guardia gli ſarebbe appropriatiſſima. Ma prima che ſi entri à trattarne, voglio che ſi ſappia, che in tre modi correger ſi può ſimil difetto; & in vero ſon tutti degni di cõſideratione; ma con molto giuditio, & buona prattica ſi deuono oſſeruare: Il primo con l'altezza del monte, ſofferendoſi dal Cauallo, & al raccoglier della briglia, queſto ſarà il più violente de i tre: Il ſecondo con l'altezza de i filetti, ò bracciuoli, ma in modo che tollerar ſi poſſano: Il terzo ſarà la ſteſſa guardia, veramente rimedio appropriato à tal difetto, col mezo però dell'artificio del fiore, ilquale ſi vede in che modo conduce molto auanti il pedicino, & poi, oltre alla gagliardezza che aggiunge, cela quel tãto che brutto parer potrebbe, in veder vna guardia tanto vſcita auãti: Di maniera che quando non ſi ſoffrirà l'altezza del monte, ne de i filetti ò bracciuoli, abbaſſando loro in parte, ſoſterrà la guardia il rimanente; & in tal guiſa, ſarà l'aiuto compartitamente diuiſo, sì che gli effetti ve ne porgeranno intiera ſodisfattione :-

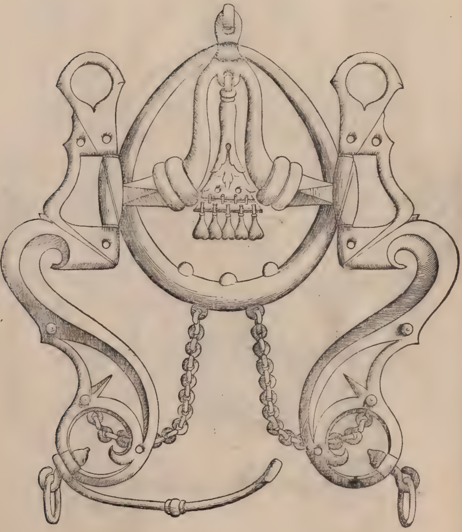


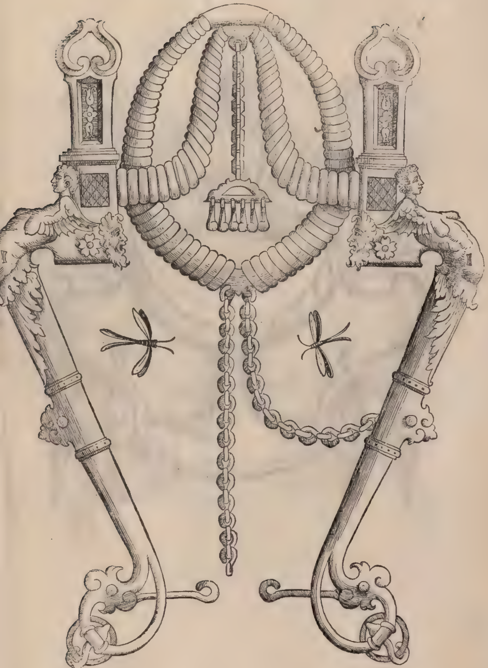
QVANTO haurei potuto dire in ciaſcuna di queſte briglie, mi è parſo dirlo in queſto principio, per non replicar quaſi lo ſteſſo che ne i paſſati diſegni diſcorſo habbiamo; doue ſe farò ſtato ben'inteſo ſenza dubbio mi perſuado, che ſi comprenderanno ancho gli effetti che da queſte procedono, per quello, che alla lor ſcapola appartiene: Intorno al caſtigo che negli aſſenti differentemẽte ſeco portano, fu ſimilmente trattato ne i precedenti diſegni, & particolarmente in ciaſcuna delle loro ſpecie, come ſarebbe: d'vn Fallo, d'vn Bottone, d'vn Melone, d'vn Pero; Ilche hò laſciato di replicarui, accioche non ſi tenga per empitura di libro: Dirò nondimeno, che dalle figure ſteſſe ſi conoſce, che ſieno le più gagliarde d'ogn'altra ſorte di briglie, sì per l'altezza delle loro imboccature ſoſtenute da i loro barbazzali, come anchora per eſſer accõpagnate dalla lunghezza, & gagliardezza delle noſtre guardie, dette alla Stratiota: Cotal qualità di briglie, ſarà per Caualli peſati, alla mano carichi, garzuti, & groſſi di teſta, carnoſi nelle barre, hauendo particolarmente riguardo, che'l Cauallo non tenga tal natura di bocca, che non ſolo, non ſoffeiſſe, ma nè anche capace foſſe di tanto monte, come ſarebbe; eſſendo di bocca picciola, & cõ gli ſcaglioni forſe poſtigli dalla natura tãto alti, come ſuole: Allhora temperar ſi dee l'altezza della imboccatura, & che caſchi, & lauori negli aſſenti, & con quanto meno ferro ſi può, & che il barbazzale batta nel ſuo luogo, in tal modo, che la briglia nõ gli trabocchi, eſſendo più largo del douere: coſa degna di molto accorgimẽto per tal effetto con ſimil briglie; & tra l'altre di tutta queſta ſpecie, quando teneſſero la lingua groſſa, il ſpecchiuolo ſarà il più appropriato: Ma che dirò di tal briglia, con laquale mi è più volte auuenuto di far contrari effetti, come p iſperienza vi approuo; auuenga che alcuni Caualli della natura che detta habbiamo, ſe ne ſieno alleggeriti: Altri in gran parte, non ſolo ſe ne ſono alleggeriti, ma forti di teſta, i quali effetti procedono non ſolamente fuori della regola, ma per contrarie ragioni; come ſarebbe: vedere con vn ſpecchiuolo, eſſendo briglia aperta, ritrarſi la lingua: Ilche auuẽne in vn baio del Sig. Hettorre Caracciolo, & con tutta la ſua gagliardezza, & altezza di monte, vn baio che operaua del Sig. Don Carlo d'Aualos, Cauallo Siciliano, diuenne ſorto, & alzato di teſta; & vn'altro mio Cortaldo della razza del Prencipe della Scalea, nõ ſolo alleggerito, ma ſorto di teſta: Ilche non dico perche ſia queſto inteſo per regola, eſſendo come hò detto cõtra la regola, ma perche ſi conoſca la marauiglioſa difficoltà, che tal materia ſeco adduce: Et perciò ſia di miſtiere à chiunque in tal profeſſione vorrà eſercitarſi, acquiſtar grandiſſima prattica in eſſa, più che vna polita Teorica; Ne vorrei però, che per quanto hò detto ſi laſciaſſero i veri ordini, & regole, dellequali hò diſtintamente trattato, & quando altramente ſuccedeſſe alcuna volta, allhora auualer ſi deue l'huomo del buon giuditio, guidato da vna lunga, & perfetta ſperienza, come ſi è detto :-

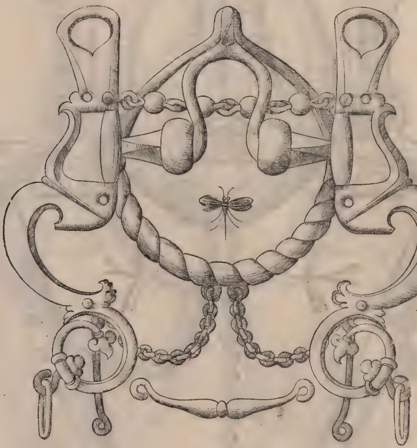


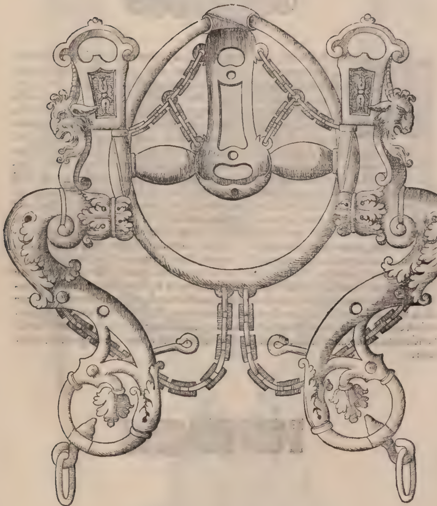




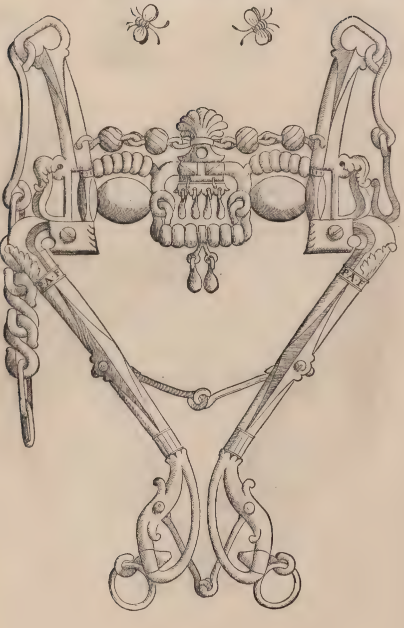


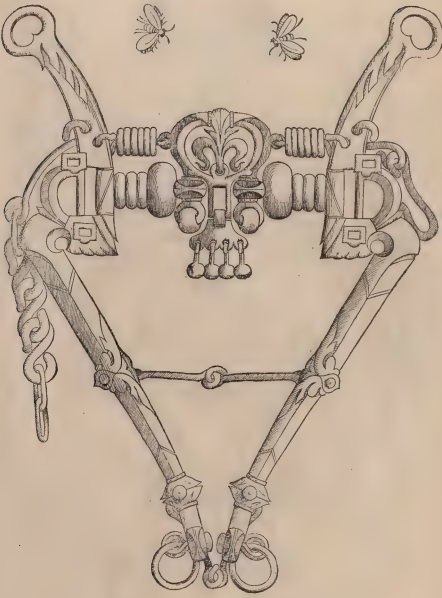


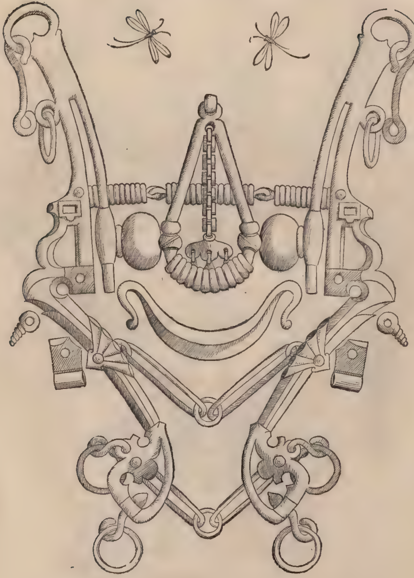


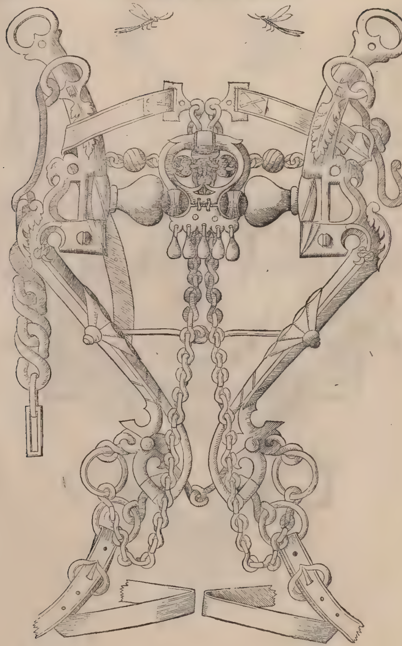


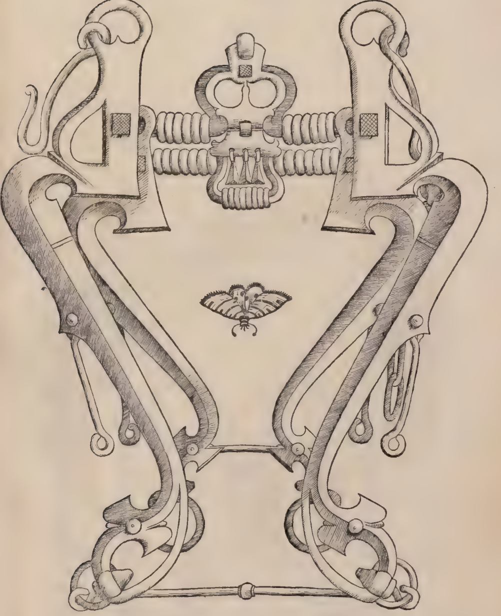
APPRESSO alle noſtre briglie, che con tanta giuſtezza, & miſura s'inuentarono, cagione che con eſſe, ogni difetto nelle bocche de' Caualli ſi ſcorgeſſe; più che altra qualità di briglie dir ſi potrà veramente che le Tedeſche ſieno eccellenti; & anchor che tra eſſe, alcune ne ſieno, che alla viſta paiono di grandiſſima gagliardezza, & di ſproportionata difformità; non ha dubbio che così ſarebbono con ogni qualità di Caualli, fuor che co i loro ſteſſi; Et queſto, per eſſer quelli, (come ſi sà) graui, & abbandonati più de gli altri, & differentiſſimi anchora nella qualità delle loro bocche; come quelli che ſogliono per lo più hauer maggiore carnoſità negli aſſenti: Allo ſpeſſo ſono di bocca coniglina, piana, carnoſa, & di ſtraordinaria inſipidezza; & ſe pure alcune di eſſe, ſono di ſmoderato caſtigo, ciò ſouente auuiene, per eſſer da loro, fuor di conueneuol occaſione adoperate: Da queſta qualità di briglie, con tutta la loro difformità, hauēdo il Caualiere buon intendimento, & cognitione di eſſe, & prattica di diſegni, ſempre trarrà col ſuo buon giuditio alcun profitto; oltre che danno molte altre belle occaſioni d'inuentarne alcuna, ſcemando, & moderando, doue meno, & doue più il lor caſtigo, riducendole à maggior proportione, & ſeruigio: Ne laſciar debbo di ricordarui, poiche alla viſta vi trouate della preſente figura, che ſi habbia riguardo all'altezza dell'occhio, che tengono queſte maniere di guardie, & ſi conſideri, come con eſſe non ſi poſſa condurre, & ſoſtener sù, la teſta de i loro Caualli, per le ragioni che apporta il Griſone nell'altezza dell'occhio à car. 56. della prima ſtampa, & à carte 65. della ſeconda; poi che ſi baſſa, & abbandonata la portano; delche à car. 34. di queſta noſtra opera ſi è largamente trattato:-


P·A·F
P·A·F









IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

CAVALLO FRENATO
DI PIRRO ANTONIO FERRARO
NAPOLITANO,

CAVALLERIZZO DELLA MAESTA' CATTOLICA
DI FILIPPO II. RE DI SPAGNA N. S.
NELLA REAL CAVALLERIZZA
DI NAPOLI,

LIBRO SECONDO.

NELQVALE SOPRA MOLTI DISEGNI DI PARTICOLARI professori, s'aggiunge, & manca, rendendo ragione del tutto.

Con vna quantità di particolari disegni di Briglie, Cauezzoni, Camarre, Museruole, & altri aiuti, & castighi, da lui ritrouati, & esperimentati in molti Caualli, di particolari Caualieri.

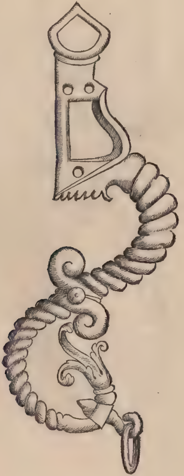
IN NAPOLI, Appresso Antonio Pace. MDCII.

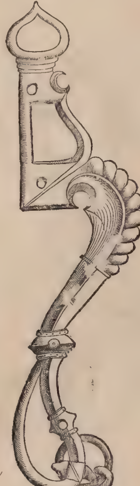
OMNIA SVB PEDIBVS EIVS

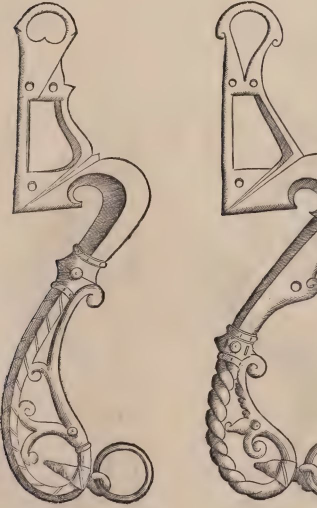
DVBITO, che da molti ſeguaci della regola di coloro,che han penſato ſenza parlare eſſer inteſi, ſarò tacciato d'hauer detto molto, & ſouerchio à quello che la materia ricercaua;à i quali p dar vniuerſal riſpoſta, hò penſato con queſto dire, che quel che mi hà poſto in ſi gran campo è ſtato ſolo il riguardo de'principianti; i quali (ſecondo che io ſtimo) non hanno inteſo, quel che da molti eccellẽti profeſſori di queſt'arte è ſtato breuemente ſcritto; che credeuano forſe, che ſi come eſſi poſſedeuano, & bene intendeuano quel che da loro ſi ſcriueua, & con iſperienza vera lo poneuano in atto prattico, così da tutti etiandio foſſero ſtati ben'inteſi, ilche parmi malageuole à credere; anzi dico, che dal nõ intender quel che molti eccellenti huomini hanno ſcritto, & dal ſouerchio preſumere d'alcuni; è hoggi ridotto il Mõdo à tanta penuria d'huomini rari, & di Caualli, com'erano prima; perciò s'io hò poſto ſouerchia fatica nel lungo ſcriuere per intelligenza de' principianti, hò poſto ancho gran ſtudio ne'diſegni,auenga che per opinione di alcuni Scrittori nõ ſia coſa neceſſaria; Ma io dico eſſer neceſſariiſſimi, non ſolo in queſto Libro, doue di queſto ſi trattà, ma à Caualieri che di ciò fanno profeſſione, i quali douerebbono ſapergli di lor mano diſegnare, ilche ſenza dubbio ageuolerebbe la cognitione,& tanto maggior facilità alla ſperienza accreſcerebbe; che non sò certo, ſe io haueſſe mai poturo giunger à tanto, ſe non haueſſi ſaputo di mia propria mano ciò fare; dalche ſono poi nate queſte tante inuentioni, che quì appreſſo ſi veggono, che con gli ſcritti par che donino ſpirito,& voce all'opera:Et ſe in queſto m'è ſtato di maggior tempo degli altri, dibiſogno,è ſtato pur con maggior mia ſpeſa: Debbo adunque perciò, più toſto riportarne loda,che biaſimo: Percioche con queſte mie fatiche veder ſi potrà,ſe il parlar breue, & ſuccinto, baſta, per eſſer da ciaſcuno inteſo, & ſe i diſegni ſon ſouerchi: Anzi ardiſco di dire, che non queſti ſoli, ma mille volte tanti, ſenza il cõtinouo eſercitio, la prattica, & la voce viua, che può moſtrar più aſſai, di quel che ſi moſtra in carte ſcritto,nõ potrannò ridur mai huomo à perfettion di sì degno eſercitio: Et perciò s'io con molta mia fatica à benefitio de'poſteri hò portato non pur le coſe ordinarie, ma molte ſtraordinarie ritrouate da me, come quì appreſſo ſi veggono,lequali nõ hò voluto prima publicare,ſe fatto non haueſſi io di quelle più d'vna volta ſperienza; ſe ben con mia poca ſodisfatiòne, percioche ſenza i brigliari, i quali ſono andati publicandoli à molti, non ſi poteuano lauorar briglie, ne vn modo di Cauezzone di cui hora s'intenderà la ragione,ne vncini per l'aſſento giuſto del barbazzale,ne chiapponi riuerſati, ne alcun'altre ſorti di guardie, che in queſta noſtra Città, ſi ſono vedute vſare,& da poco tempo in quà ſi vſano; & ſon pur viui i maſtri, che prima de gli altri (& ſolo per ordine mio) l'han poſte in lauoro: Et ſe l'eſagerare in ciò tanto, appaia ſouerchio, dirò che à ciò mi muoue il veder così publicamente rubar nel mõdo: Perche non vorrei che altri ſi ſeruiſſe di me tanto, quanto alcuni ſi ſon ſeruiti dell'opera della buon'anima di mio Padre, & altri dell'altrui fatiche, i quali nelle ſteſſe materie, nõ ſolo han dette le medeſime coſe, ma sfacciatamente le medeſime parole: Il campo è largo aſſai, & potrà ciaſcuno à ſuo talẽto proceder più oltre, mi baſterà eſſerui entrato, ſol per condurui altri,che à lor modo anchora,& à benefitio de'poſteri poſſano ſicuramente ſcorrere il fatto, & operare, ſi come hò detto à benefitio di coloro che appreſſo verranno con maggior deſiderio d'intender coſe nuoue, ò forſe più appropriate alla materia:-

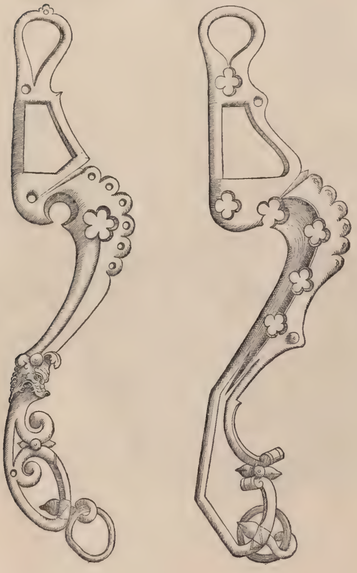
Sei

SEI differenti maniere di guardie son queste, che nel principio di questo nostro secondo libro compariscono, lequali sono state da me ritrouate, non solo per gli effetti che possono produrre, come ogn'altra guardia, ma principalmente per la varietà della lor figura; dellequali, non volendo operar cosa ordinaria, potrà il Caualiere seruirsi, sì per suo trastullo, come ancho per maggior ornamento del suo Cauallo; come sarebbe; indorata, & ben guernita in vn Quartaldo, & alcune di esse in vn Ginetto, ò altra vaga sorte di Cauallo: Accorgendoui, che tra esse ve ne sono alcune più, & meno gagliarde dell'altre, & che maggiore, & minore effetto facciano, come dalla stessa figura facilmente si conosce.









r 2

PERCIOCHE è ſolito dirſi, che la neceſſità, ſouente fa l'huomo induſtrioſo, & d'ingegno; voglio perciò inferire, che non ritrouandoſi di continouo il Caualiere per campagne, doue commodamente poſſa far bere il ſuo Cauallo, doueua à queſto inuentarſi rimedio appropriato, conciofiacoſa, che tuttociò auuenga ò per lo mancamento dell'acque, che ſon poche, ò per le guardie della briglia, che ſono perauentura lunghe; alche oltre il ſolito di diſtaccarſi il barbazzale, ſono anchora in vſo le briglie alla Ginetta per ſimil effetto, in occaſione di caccia, ò di camino per la commodità delle guardie corte, lequali à mio giuditio, oltre che non ſi poſſono appropriare ad ogni qualità di Caualli; dico che ſtrapazzando poi, ò pericolando per altri ſentieri, malamente ſi poſſono con quelle ſoccorrere, ſi che al raccoglier della mano per ſoſtentarlo, & ridurlo sù per forza, quaſi nõ vada à trappaſſar più oltre con maggior pericolo del Caualiere: Allaqual coſa ſpero hauerui apportato il rimedio, non ſolo à mio commodo, & de gli amici: Ma à guſto, & ſeruigio di molti Prencipi; laqual inuentione appropriata con imboccatura meriteuole, & proportionata alla qualità del Cauallo, farà l'effetto, che di eſſe vi ſi ragiona, & facciane ſperienza chi ſi voglia.

Ne vi ſia di marauiglia ſe di ciò vna ſola guardia vi ſi produce, già che baſtãte ſarà à farui capaci del ſuo effetto, ilche con molta facilità dallo ſteſſo diſegno ſi conoſce; & la ſua opera ſia queſta che cacciando il Caualiere la mano della briglia ben'auanti, tanto che riduca le redine quaſi fuori della teſta del ſuo Cauallo, ſi vengono à piegare le guardie nel modo che dipinta ſi vede, & in tal maniera, che i fiori, ò punte delle guardie amendue vengono piegate, come ſi ſcorge, & ſe inalzeranno tanto, che trappaſſeranno ſopra le narici del Cauallo; l'vna per vna parte, & l'altra per l'altra, in modo che potrà con ogni ſua commodità bere, per pochiſſima che l'acqua ſia; & il tutto ſi eſeguirà dallo ſteſſo Caualiere ſenz'altro aiuto di perſona, ne à Cauallo, ne à piede, & ſenza diſtaccargli il barbazzale, come ſi è detto, ma con ogni facilità, anchora che armato ſteſſe: Nè ſarà di minor profitto nelle guerre, volendo il Caualiere rinfreſcare il ſuo Cauallo; percioche in ſimil occaſione, ſenza temer che ferma, & gagliarda non ſtia al raccoglier della mano, tanto in ritenere, & correggere, quanto in caſtigare il ſuo Cauallo, potrà adoperarla.

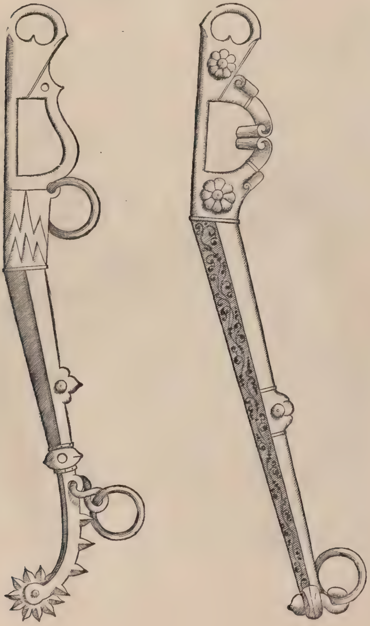
L'altro diſegno, così come ſi applica nella bocca del Cauallo, ſenza teſtiera, & à teſta ignuda, ſecondo vi ſi diſcorre ſopra il diſegno à car. 208. così anche hò voluto prouarla con minor apparenza di guardie, come ſi ſcorge, ilche ſarà di aſſai miglior viſta, & di maggior marauiglia à tutti coloro, che di ciò ragione non tengono, ò che del meſtiero veri profeſſori non ſono:-

Per operarla senza testiera.

Buona da caccia, & per armare.

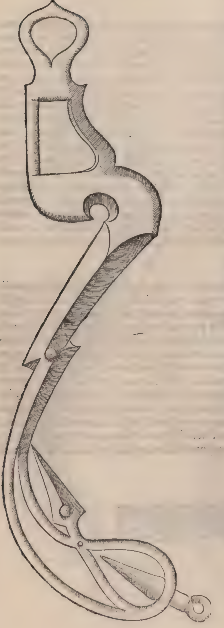
MOLTI Caualli sono, che nell'operare, & nell'andar di passo, talmente vanno impettati, che senza grandissima difficoltà condur nõ gli si può la testa al suo debito luogo; perciò al Caualiere, che conosciuto habbia tal difetto di Cauallo, fa di mistiere saper trouare il rimedio, che da si cattiua impressione lo diuerta: L'effetto dunque di questa guardia farà che il Cauallo fugga la testa, allargando il mustaccio dal suo petto; ma sia necessario, che insieme con l'opera della briglia, tenga il Caualiere gran temperamento di mano, con andarlo con molto giuditio di volta, in volta col tento del pugno tillicando, accioche riceua nel luogo doue và per difendersi, il castigo, che farà in quella parte, doue poco più ò meno, gli si accosteranno le guardie, & la maggior auertenza, che tener si deue in questo, sarà il non attaccarsi alla briglia, ma con ogni destrezza andargli ingannando l'appoggio, perche non caricandosi il Cauallo, non sia costretto il Caualiere à fermargli tãto la mano, che quegli sproni gli si appoggiassero al petto in modo tale, che in vece di far profitto, ne deriuasse contrario effetto, con vn souerchio castigo; Ma guidandosi il Caualiere nel modo detto, ne verrà il Cauallo à castigarsi del suo difetto: Et dopò alcuni dì hauendolo in tal maniera castigato, gli potrà porre l'altra guardia per mantenerlo, in quel corregimento addottrinandolo per alcun tempo in questo modo, insino à tanto che diuertito sia senõ in tutto, in parte del suo difetto.

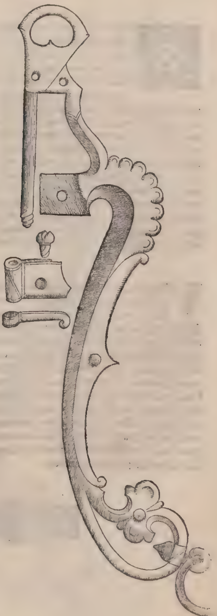
QVESTA seconda guardia à Caualli giouani, che s'impettassero, è di molto profitto, & essendosi più volte adoperata, se n'è sempre tale sperienza veduta la cagione intenderete nel seguente discorso.



IN due modi impettar si suole il Cauallo; nell'vno caricandosi sù la mano; nell'altro senza appoggio; Et per darui ragguaglio, del primo dirò che è tale, che non può esser peggiore, & è quasi fuor di rimedio; ilche auuenir suole, perche ritrouandosi il Cauallo à tal vitio inchinato; capita perauuentura in mano di persona poco esperta nel mistiere; & caricandosi,(come hò detto) tantosto per correggerlo,gli applicherà briglia taluolta ardita di guardia, & forse molto più di quel che gli si cōuiene; ouero gagliarda d'imboccatura, tutto contrario al suo bisogno; Auertendo che facilmēte potrebbe il Cauallo ridursi à questo, quādo dotato fosse dalla natura di ganasse,alquanto più distanti l'vna dall'altra; perlaqual cosa suol ridursi la testa tanto vicina al petto, che iui la barba quasi tocca; doue giunte le guardie del morso, perdono la forza del loro lauoro; perilche di leggiero sene sogliono andar di bocca: Perciò dunque fu non poco appropriata l'inuentione della palla, che vsar si suole, (dellaquale non discorro, essendo cosa tanto vecchia) laqual posta tra le due garze, & empiendo quel luogo, mantiene la testa fuori, & è cagione che la briglia possa allhora più commodamente lauorare; alqual difetto mediocri sieno i castighi,sì di guardie, come d'imboccature, fuggendo i monti; Et se per forar la lingua, bisognasse auualerui di tal briglia, sia bassa al più possibile di monte,& conueniente castigo, ò vero nel modo che si dirà à car.174. & 176. ne sieno le guardie molto gagliarde, ne lunghe; accioche l'vna non arrecchi souerchia soggettione; & l'altre per la lunghezza, non giungessero al suo lauoro, cioè, che trappassassero il lor douere: L'altro modo d'impettarsi sarà senza caricarsi alla mano in niun modo; Talche per le sudette ragioni, più lieue sarà rimediare à questo, che all'altro; Et che sia vero: Vn leardo del Sig.Placidello di Sangro, della razza del Sig. Marchese di Triuico, ilquale fu comprato dal Cardinal di Ferrara, che lo mandò à Carlo Nono Rè di Francia, fu alcun tempo caualcato con la passata guardia alla Calaurese, dico con quella senza sprone,con la fattura che si vede,& all'vltimo poi restò imbrigliato con questa prima, & nell'imboccatura vi era vn Campanello, poco imbottito, dico, coi tompagni poco riuersati; allaqual guardia, simil imboccatura fu appropriata per tal difetto: le cagioni son queste: prima la fiacchezza che hà, cosa principale per tal imperfettione; secondo, il fiore così lungo, & dato addietro; ilqual fa, che al rimettersi che fa il Cauallo, ella prima ò giunge al petto,ò poco più sopra,& forzatamente hà da sostentar fuori la testa; auertendo però, à non dar troppo lunghezza al fiore, accioche nō porti seco alcuna difformità, ma supplisca in parte il bozonetto, ilqual terrà vn cannuolo al suo collo, che in questa figura, per difetto della stampa, non ben si scorge, & quanto si è discorso intorno à questo secondo modo d'impettarsi il Cauallo, si hà da intendere, come nel principio si è detto, cioè, quando in niun modo si caricasse, & non altrimente, perche l'effetto di questa guardia sarà solo per riparatione di sì cattiua postura,accioche non faccia sì brutta apparenza.

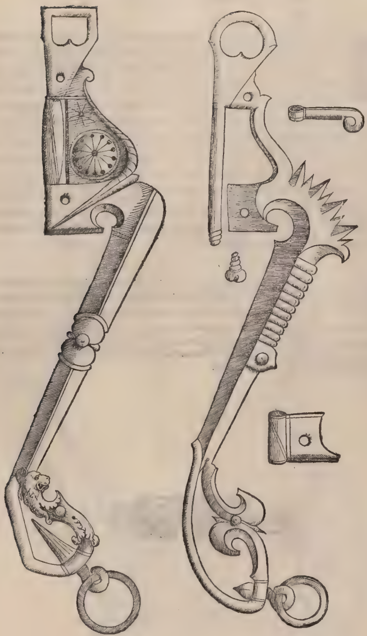
L'altra compagna in simile seruirà, ma in più leggiera occasione, dico,per quando meno s'impetterà il Cauallo.





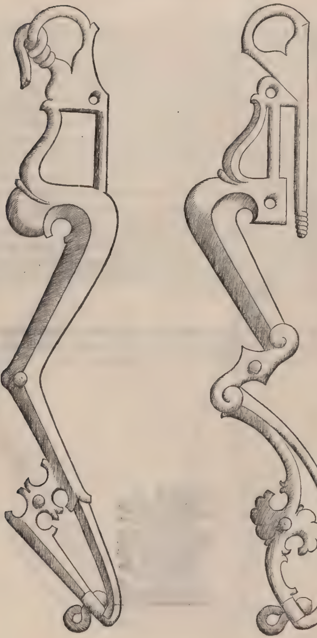
QVESTA prima guardia, inuentata fu per vn baio, nominato Baiardo che da questa real Cauallerizza fu mãdato in corte di sua Maestà l'anno 78. & se bene fu Cauallo d'assai bella taglia, & nelle sue Cauallerie, gagliardo molto, bello, & aieroso; fu nondimeno imperfettissimo di bocca; & tra l'infinite imperfettioni che haueua, come à ca.195. sopra la terza imboccatura intenderete, haueua tanta grossezza di labri, & nell'operare, tanto fuor di misura gli si ingrossauano, che era impossibile hormai di trouarglisi rimedio; Percioche caricandosi il Cauallo, & difendendosi con essi, talmente s'ingrossauano che p larga che fosse, non vi era imboccatura, nellaquale rimanesse luogo da potersi collocare, che non si fossero dimostrati quasi fuor dell'incastro, doue così ridotti al raccoglier della briglia, parte dall'archetto, parte ancho dall'vncino, & esse del barbazzale, restauano in tal modo offesi, che souente si rompeuano à sangue; dalche l'effetto che ne nasceua, considerar si può; che il meno, era quasi il batter alla mano; onde necessaria fù l'inuẽtione dell'incastro ferrato, come nella figura si scorge, ilquale fu rimedio tanto appropriato, che non solo senza difformità parea la guardia, ma con perfettissimo riparo, quella brutta imperfettione si tolse, per la cui esecutione fa bisogno scorrer anche quello che nella sua imboccatura à car.195. si tratta.

VI sono Caualli che di continuo, vanno affermando il ginocchio della guardia col labro di sotto; cosa in vero brutta, & pericolosa, ne molto facile à torglisi: Pure per dar castigo à simil difetto, appropriata gli sarà questa secõda guardia, dallaquale riceuerà il Cauallo castigo tale per quel tempo che s'auezzerà à portarla, che spero non gli bisognerà altro: Ma non bastando, potrà applicarglisene vn'altro, da tutti solito vsarsi, prodotto nel primo libro à car. 75. & farà lo stesso che apporta il Fiasco à car.74. ne suoi disegni. Vn'altro ve ne hò prodotto di maggior effetto, & tanto secreto, che non facilmente s'intenderà da altri, come sarebbe à dire; legarete l'vncino, ò l'esse del barbazzale, all'Archetto della guardia, solo per quella parte, doue commette l'errore; in due modi lo potrete legare; l'vno all'improuiso, & sarà con vna stringa; l'altro, seruendo per continoua occasione si legherà con vn'anelletto, nel modo che quì appresso vedrete à car.145. nel disegno della canna, & tengasi per approuato, & eccellente che in conto niuno potrà fallire, ne sarà possibile, che il Cauallo, commetta più simil errore :-



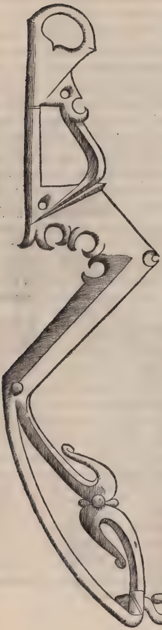
QVESTA prima guardia, che disegnata si vede alla riuersa, non vi paia tanto impropria,& difforme, che non debba essere di molto profitto al raccogliere, & ridur sotto la testa del Cauallo,p quel che sperar si può solo dall'effetto della guardia: la cagione è di molta consideratione,& consiste in tre luoghi: Prima sarà nel ginocchio, donde tal effetto ragioneuolmente principiar dee; perilche al raccoglier della mano opererà con maggior gagliardezza del solito, tirando con maggior forza à se l'incastro,& il bastone, doue attaccata stà l'imboccatura, nel modo che si vede; cagion che quella maggior opera faccia: Secondo potrete considerare, in qual maniera, & con quanta forza, quella parte della guardia della catenetta à basso, insin'al fiore, respinge à dietro quella parte della guardia dalla catenetta in sù;ilche dallo stesso disegno, cō molta facilità si comprende: Terzo il fiore, niente meno opera in questa guardia che in quella dellaquale vi hò trattato à car.108. doue cō ogni particolarità l'effetto di esso vi si dimostra; Onde conchiudo,che sarà di molto profitto, per le già dette ragioni,& quanto più auanti si porta quella parte della guardia,cioè della metà in giù, maggior sarà la forza, & maggior effetto produrrà:-

LA seconda guardia, che di proua si dice, in cui commodamente l'imboccature mutar si potranno, ha forza, & virtù di solleuare, & sostentar sù la testa del Cauallo: sperimentata fù in vn leardo della razza di Montecasino, che fu del Sig.Antonino Bologna,ilquale,dopò molte fatiche,disciplinandolo con la guardia alla Calaurese, al fine con vna imboccatura, di Cāpanello, (materia à ciò appropriata) condotto, & sostentato dalla detta guardia, s'imbrigliò, & gli si rimesse la testa, al suo debito luogo.



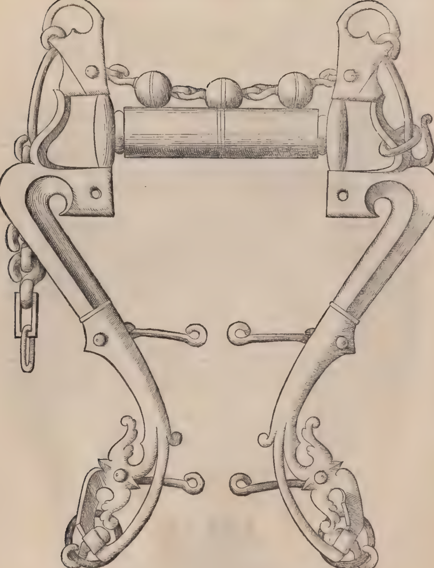
QVESTA prima guardia, per contrario effetto, della precedente prima è di molto profitto, come si scorge, per cacciar fuori la testa del Cauallo, quando s'impetta, & fu sperimentata in vna Acca del Sig. Bernabò Caracciolo; in vn Quartaldo del Sig. Gio. Battista Sifolo, & finalmente in vn'Acca dell'Eccel̃eza del Duca d'Ossuna, allhora Vicerè in questo Regno: dellaquale hauendo io più volte fatto sperienza (come hò detto); hò data occasiõne che molti l'habbiano veduta, & vsata; Però non sia di marauiglia se quì la produco, essendo mia la vera inuẽtione di essa, & hò soluto vsarla con lo specchiuolo, appropriato per alleggerir'Acche, & Quartaldi: Nè fanno dette guardie mala vista nella bocca, anzi son di molto profitto, quando si sono impettati nel passeggiare, & caricati, come hò detto; laqual imboccatura, farete alquanto buttata indietro, ilche sarà per non dargli occasione di maggiormente impettarsi al raccoglier della briglia; Auertendo, che non però venisse à lauorarne il barbazzale talmente largo, che ne traboccasse poi la briglia; ma deue concertarsi in modo, che ella possa lauorare al suo debito luogo; perche la guardia possa da se cacciare, & mantener fuori la testa del Cauallo, & che l'imboccatura allo stesso tempo, per la ragion detta, nõ possa soggiogarlo; perciò dico, che quanto si butterà indietro l'imboccatura, tanto s'hà da considerare, che si faccia più stretto il barbazzale, accioche nõ trabocchi, & che resti l'imboccatura al suo luogo, & la guardia possa adoperare il suo effetto, che il Caualiere col suo giuditio facilmente il comprenderà.

L'ALTRA guardia, senon tanto, poco meno, valerà anchora per simil effetto; & se bene non hauerà tanta forza, in tal caso seruirà per Cauallo che non habbia di ciò tanta necessità, come nell'altra habbiamo detto.

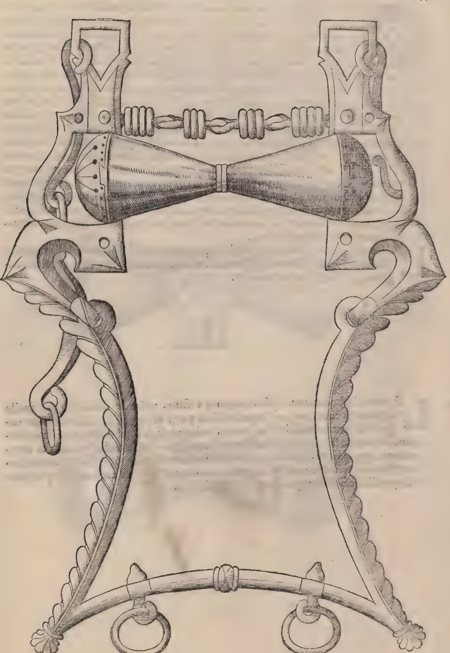


SI deue anche bene cõsiderare il modo di questa guardia, laqual nasce dal ginocchio con molta gagliardezza infino alla metà di essa, al luogo della prima Catenella, donde poi cambia l'effetto, non solo nell'apparenza per la sua fattura, ma nell'opera anchora infiacchendosi infino al pedicino, ilquale rimanẽdo buttato indietro, come si vede, farà che la guardia nella fine di essa produca contrario effetto, che non fa nel principio suo; come sarebbe, nel ginocchio: l'opera adunque che da essa per le dette ragioni deriua, si è di raccogliere p la gagliardezza, che seco porta in quella parte, dalla volta del ginocchio infino alla metà; & con l'altra dalla metà in giù, rileua, & sostenta alquanto fuori; ridotto à questo modo, che il Cauallo stia alto, & rimesso di testa, che si suol dire, porsi garzero, farà contra quello che il Fiasco racconta à car.43. nel cap.43. Il che approuerei, quando la guardia s'ingagliardisse, dalla metà in giù, cioè dal luogo della Catenella infino al fiore, come egli racconta, cosa veramente falsissima. Ma facendosi dal ginocchio, com'è solito, & com'è di douere, vero luogo, & principio della sua gagliardezza, infino alla metà, potrà quindi sempre passar più auanti per maggior sua gagliardezza, & per opposito, potrà rimanere indietro anche, per infiacchirla, ilche dal disegno stesso hora si scorge in guisa tale, che da se stesso si difende, & vi dimostra, come nasce al ginocchio, che gagliardezza seco porta, & in che modo finisce il fiore, & l'effetto che ne nasce; & questo si può applicare in ogni forma di guardia vecchia, ò nuoua che sia, per infiacchirla; cosa che sarà facilissima à farsi, con due ò tre botte di martello, & in quel luogo, senza pericolo di romperla, compiacerà alla vista, & così come sarebbe falsissima la regola d'ingagliardirla in quel luogo, così in volerla infiacchire, farà ottimo, & perfetto, & sarà il contrario di quel che egli biasima d'hauer veduto vsare.

Volendo hora trattarui dell'imboccatura, che canna si nomina, laquale appropriata al vocabulo, par quasi, che ò poco, ò nulla vaglia; dirò che l'effetto è di molto vtile per Caualli che hanno il collo molle, così detto, perche in ciascun lato, che lo volgerà il Caualiere, in quello anderà il Cauallo, sempre piegando flosciamente il collo; con simil imboccatura, se ben si scorge, che nõ tiene scapola niuna, ad alcuna sorte di Caualli, potrà facilmente ritirarsi la lingua; non vorrei però esser inteso, che questo possa operare in ogni qualità di bocca, potendo facilmente auuenire il contrario, cioè, quando il Cauallo fosse tanto delicato di lingua, alto di barre, & con tanta profondità nel canale della bocca, facilmente la porrà con l'aiuto della natura datogli, nelche non bisognerà altro artificio, sapendosi per general regola, che tutte le cose naturali, sono di gran lunga migliori delle artificiali; & con ciò parrebbe forse non essersi detto il vero; Finalmente in questa stessa briglia, hò voluto addurre il rimedio, che promesso vi hò approuatissimo più che tutti gl'altri, quãdo il Cauallo vorrà con le labra di sotto appiccicar il ginocchio della guardia, ilquale ben si vede nel modo, che dipinto stà, con vn'anelletto che ritiene l'vncino del barbazzale, con l'Archetto della briglia, & in questo modo si vserà in caso ordinario; & occasione accidentale: lo stesso si potrà fare con vna stringa; auertendosi che mai più non si vedrà permettere simil difetto; ilqual legame si deue adoperare da quella parte, per doue l'error commette: Sarà anchora sufficiente rimedio, quando vorrete che in ogni modo il barbazzale debba lauorare al suo luogo, & allhora lo legherete dall'vna, & l'altra parte, & vederete con effetto, quello che forse impossibil vi parrebbe nel ragionare.



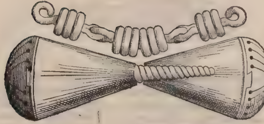
NON laſcierò di dire al ſudetto propoſito, quāto con iſperienza hò tocco con mani, che eſſendo venuto in mio potere vn Cauallo del Sig. Don Ottauio Carrafa, Marcheſe d'Anzi; di natura così molle di collo, gli fu poſta vna canna nel modo detto di ſopra; perlaquale, anchor che haueſſe preſo alquanto di fermezza di collo, non teneua perciò tutto quell'appoggio che gli conueniua: la cagion'era, che ſi come la canna andaua volgendoſi per ciaſcun lato, daua men'occaſione di appoggiarſi, tantopiù, non trouando in eſſa, ſcapola; Ilchè daua maggior occaſione di vaneggiar con la teſta; ſi p la debolezza del collo, alche era quaſi rimediato con detta canna, come per non trouar da ſcapolar la lingua; Onde per dar aiuto al poco appoggio, mi riſolſi poi d'inchiodarla, accioche da niun canto ſi volgeſſe: Et rimediato à queſto nel ſudetto modo fu neceſſario di rimediar anche allo ſcapolar della lingua col preſente diſegno inuentato da me, colquale il Cauallo toſto riceuè la giuſtezza, & fermezza del collo, & l'appoggio ſuo conueniente, & trouò parte baſtante di ſcapola: Il modo di queſta guardia, l'hò tolto da freni antichi, & due altre volte hò ſperimētato lo ſteſſo vna volta in vn baio, della razza dell'Aquila, che fu di Gio. Battiſta Criſpo; & vn'altra volta in vn baio della Real razza, che fu del Sig. Michele Coſcia; laqual briglia, ben dimoſtra à gli occhi l'effetto che produce, ponendoſi la guardia p l'vna, & per l'altra parte del collo; cagione che'l Cauallo non poſſa così facilmente piegarlo, hor dall'vno, & hor dall'altro canto, mediante anco il buon tento della mano, come ſarebbe ſenza eſſa; anzi ſarà coſtretto ad anneruarlo, inarcarlo, & incaſciarſi la teſta così detto, & fermargli il collo, & conſeguentemente appoggiarſi alla mano.

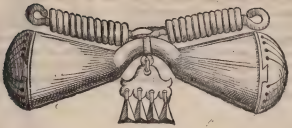


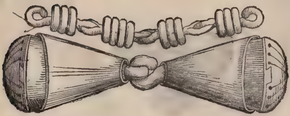
QVESTA prima imboccatura, se ben nel disegno, & nell'opera, si mostra simile alla sua antecedente, differisce nondimeno nel potersi legare, & disfare con la vite che tiene; ilche seruirà, quando nella stessa imboccatura, occorresse d'allenir la lingua del Cauallo, & dargli gusto, con occasione di muouerla, perche allhora si potrà disfare, & iui facilmente armare, quelle sopraueſti, quali nella terza imboccatura si veggono, che possono fare, quasi l'effetto del Cãpanello col tompagno piano, come dalla mano vi si dimostra; & iui al mezo potrãno anchora porre tre ò quattro anelletti, secõdo che à tal mistiere bisognerà: Per quanto poi bisognasse castigargli le barre, allhora per ciascuna parte della imboccatura, si potranno porre, tre, quattro, cinque, ò sei anelletti, secondo che l'opera ci dimostrerà il bisogno, alquanto più grossi, congiunti ben insieme, che farãno l'effetto quasi del Campanello fallito, dal disarmare in fuori: & volendo passare poi più oltre à maggior castigo delle barre: all'altro di essi per ciascuna parte si può porre, come si è detto, vn fallo; & se in ciò la lingua anchora hauesse bisogno di maggior castigo, potrassi nel mezo, dico nel luogo dell'annodatura, porre vna castagna, ò vna rotella, per castigo di detta lingua, & così scemare col mezo di questo disegno, & accrescere il castigo, secondo che il bisogno richiede, & l'ingegno, & pratica del buon Caualiere, conoscerà.

LA seconda, altro non opera più della prima, se non che il modo della scapola; che sarà maggiore, & farà similmente lo stesso effetto, & seruirà per la stessa cagione, già detta, del collo molle.

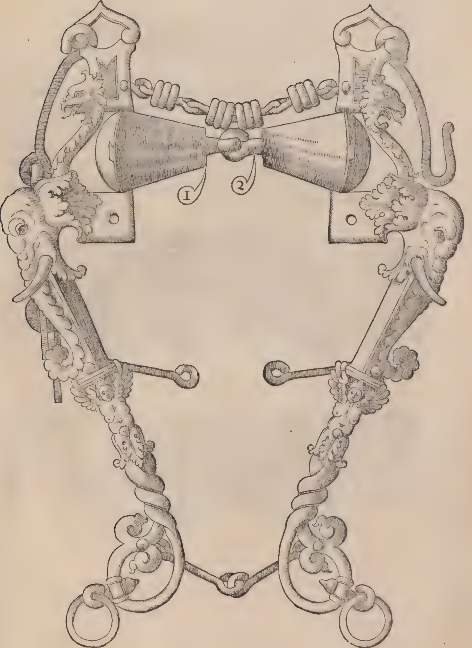
LA terza imboccatura, si dirà cannone vestito, volendo così dirlo per quella sopraueſta che tiene, con laquale si darà parte di leggerezza alla mano per cagion del moto che hà in essa, perche volgendosi da ogni canto, non haurà occasione il Cauallo di trouar così facilmente appoggio, onde possa fermarsi, & maggiormente appoggiarsi, & farà quasi lo stesso effetto del Campanello col tompagno piano; Nè mostrerà altro nella sua apparenza, che vn semplice cannone, ne per quello che par di fuori, si scorgerà l'opera che fa dentro.







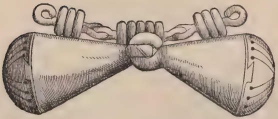
FV questa sorte d'imboccatura inuentata dal magnifico Coletta di Respino, persona assai valorosa in cotale essercitio, discendente da quel legnaggio, che tanti valenti huomini produsse, come nel secódo libro della buona memoria di mio padre si discorre: Cannone à pistone si nomina, & così come dalla figura si scorge, ad altro fine ritrouata nō fu, sol che per dar scapola à Caualli giouani, ò altri, che non sofferissero briglia aperta; dirò che buona fosse l'inuentione per tal mistiere: Tuttauia ben si discerne, che adoperandola nel modo che hora si vede, non sarà perciò libera la lingua, non hauendo già bastante scapola per tal effetto: & accioche intendiamo; auertasi, che allargando la scapola, per lo stesso ordine che tiene, porterà seco altri due inconuenienti; l'vno sarà in quella parte, doue la prima mano vi fa segno, che offenderebbe sù le barre; l'altra sarà, che con quell'altra parte, che dalla legatura nasce, laqual vi mostra la seconda mano, allargandola molto dall'vno, all'altro lato, per dargli maggior scapola, verrebbe à calar talmente sù la lingua, che tanto meno scapola gli rimarebbe: Però senza rifiutar l'opera altrui, per la sperienza che n'hò fatta, vi apporto nuoua inuentione sopra la stessa materia, come quì appresso vdirete:-

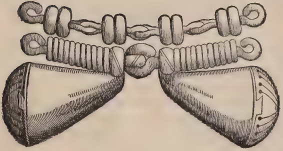

1
2

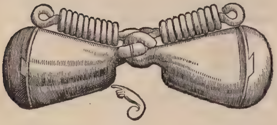
DOuendosi per necessità scapolar la lingua à Cauallo giouane ò altro che fosse di poco appoggio ò di poca fermezza, & che la scapola del monte per poco che fosse gli porgesse offesa ò altra occasione di fare alcun motiuo, potrassi, per la sperienza fattane, ordinargli vna di queste tre, & distribuirle, secondo la maggiore ò minor necessità che ne hauesse, della prima, ben sò Io, che alcun dirà, hauerla già molte volte veduta vsare; ma non lascierò, come posso già dirui, che sia cosa mia; & che sia vero; non sò s'alcun di loro hauerà conosciuta l'impropriettà, che in essa, dopò inuentata ci ritrouai; & è che facilmente trabocca, con laquale imboccatura, douete adoperar la guardia alquanto più ardita,& di maggior altezza d'occhio, di quel che si farebbe con l'ordinario Cannone: Questa imboccatura loderei sempre che fosse la prima che si pone al polledro, per quel che ordinariamente n'hò sperimentato, p assuefarlo alla libertà della lingua, per lo cui impedimẽto allo spesso si generano infiniti,& brutti motiui nella lor bocca,come più volte habbiamo discorso: Intẽdasi per hora, quel che tocca all'imboccatura per tal effetto, & lascisi quello che imperfettamente opererebbe à tal tempo, come di sopra hò detto; la guardia,ò la mano gagliarda,& soggetta, come sogliono alcuni inesperti far con polledri prima che à cotal soggettione ridotti, & auuezzi sieno.

VOlerei più appresso far soggiungere il pistone, ilquale per error d'intaglio si troua nel terzo luogo, & l'hò formato à questo modo, accioche volendolo operare si fugga l'inconueniente, che nella passata figura del pistone si è detto: Et in questo modo, benche haurà maggior scapola, & più sicuro appoggio negli assenti; pur senza tema io affermo che potrebbe danneggiare alcuna sorte di Caualli, non facendosi tonde, lisce, & sode quelle volte della sua scapola, doue la mano vi fa segno, & così anche ne più larga di quel che conuerrà alla diuisione, & distanza delle barre, per le ragioni dette nel precedente disegno.

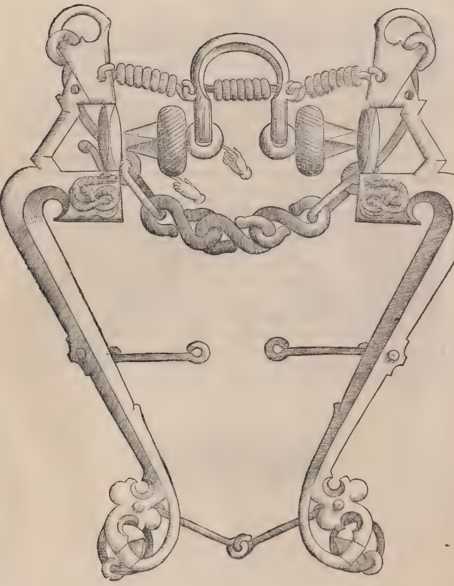
LA seconda imboccatura, che anche dourebbe esser la terza per proceder regolatamente essendo vn poco più gagliarda, sarà pur di maggior scapola, & per la stessa gagliardezza, non sarà per seruitio molto più aspra delle due à soffrire; ricordandoui, che nõ ad altro fine se ne apportano tre, l'vna maggior dell'altra ne i loro effetti, che per la differenza, che più, & meno si trouerà nelle bocche de i Caualli, ilche particolarmente si rimette al giuditio del Caualiere, & nel diuiderle, & nell'applicarle appropriatamente :-





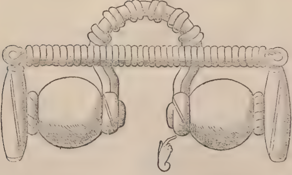


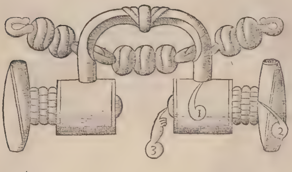
QVESTA figura di briglia, che Pignatella ſi dice, fu dal Sig. Gio. Battiſta Pignatello ritrouata, che tanto ſingolarmẽte in queſta dottrina ſi eſercitò; il fine della ſua inuentione fu, perche porgeſſe libertà alla lingua, & che il chiappone facendoſi addietro al raccorre che ſi fa della briglia, come ſi sà, non haueſſe forza di offendere il palato, conlaqual offeſa, potrebbe il Cauallo ſoggiogarſi, ò porſi più ſotto: Auertendo che cotal artificio ſi è ſoluto applicare, così con la briglia di lauoro, come anchora per Caualli leggieri alla mano, con cannoni, & ſcacce, & per contrario con altri meriteuoli di maggior caſtigo, con Meloni, Bottoni, Falli, ò Peri alla riuerſa, & altri; Ne però laſcio di ricordarui alcune coſe, che in ciò ſon degne di douerſi tenere à mente, lequali naſcono dalle ſue legature, come quì appreſſo vederete; Et perciò prudentemente pensò l'Autor di eſſa rimediarci, accorgendoſi, come ne'ſeguenti diſegni appare; che ſenza dubbio la legatura di eſſa, laquale la prima mano vi moſtra, apportaua infinito detrimento ſu le barre, & in qualunque modo ſi foſſe, non poteua però giungere al ſuo debito luogo l'aſſento dell'imboccatura; cioè quella parte, che la ſeconda mano v'inſegna; anzi la legatura, laqual vi moſtra la prima mano, era quella come hò detto, che rimaneua nelle barre, laquale recaua quella offeſa che da voi conſiderar ſi può; onde con molto giuditio ſi riſolſe ritrouar vn'altra ſorte di legatura, come appreſſo nell' altra prima imboccatura ſi vedrà, laquale v'inſegna la ſeconda mano, & anchor che ſia differente, non di tãta offeſa, laſciando da parte quel che altri dicono, che ſia poco dureuole, à me pare, che non ſia tanto poco; ma comunque ella ſi ſia, non è che non mantenghi ſimilmente gli aſſenti, dall'imboccatura larghi alquanto, & appartati dalle barre, & ſe non quanto l'altra, pur non ceſſa, che non apporti alcuno impedimento, dico adunque, che ſenza togliere l'inuentione à chi prima la ritrouò, ma ſolo affine che del ſuo effetto auualer ci poſſiamo ſenza offeſa alcuna delle barre, ne del palato, quando con più, & quãdo con meno libertà della lingua, ne tampoco con tema, che così allo ſpeſſo ſi diſfaccia; ne hò inuentate alcune, nel modo che quì appreſſo ſi vedranno, da carte 159. inſino à 165.



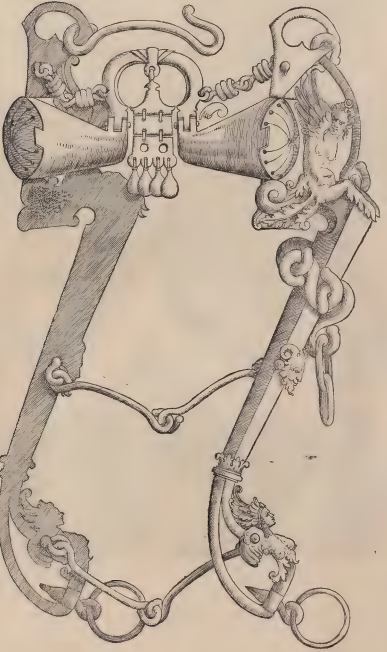
QVESTA è la feconda imboccatura, che il Pignatello ritrouò, per riparare alla imperfettione della precedente fua prima inuentione, applicata allo fteffo effetto già difcorfo: Et benche alcuni vogliano, che fia di poca fermezza,& che in breue tempo da fe, fi apra,& disfaccia in quella ribattitura del bracciuolo, ilquale la mano vi addita: A mio parere, effendoti di quefto in altre briglie veduta la fperienza, dirò che fia tãto dureuole, quanto ogn'altra forte di legatura ò ribattitura,come vogliamo dire (lafciando da parte la paffione, che molti hauer fogliono in giudicar l'altrui fatiche) cõchiudo,che feruirà affai meglio che la prima; Non parlo dell'effetto che può operare, effendo fimile, & vna fteffa cofa; ma della legatura folo.

L'Altra appreffo è l'vltima che inuentò,per fodisfattione de'profeffori,che la prima,& feconda tacciauano; & fe bene l'autor di quelle, s'ingegnò di voler con quefta fua vltima inuentione, euitare, non folo l'inconuenienti, che in quelle due fi proponeuano circa le loro legature; cioè,che la prima haueffe cagionato offefa nelle barre, & la feconda fi foffe da fe facilmente disfatta, per lo rifpetto poco prima detto; s'imaginò anche hauer guadagnato,che l'affento della imboccatura haueffe cõ maggior facilità,& giuftezza lauorato sù le barre.Et in quefta terza imboccatura,nel modo che'l chiappone nafce, mai non potrà vfarfi con Peri, Falli, Meloni, & altri ma folo con barriletti.Et finalmente conofcẽdofi,che plegare il chiappone nel bracciuolo, ilquale la terza, & la fecõda mano vi moftra, accioche vfcir poffa del luogo,che la prima mano v'infegna,farebbe di miftiere far tanto grãde apertura nello fteffo luogo, affinche commodamente dal brigliaro lauorar fi poffa; & per riduria poi in buona apparenza, ferrata, & giufta, vi fia bifogno di molto ftagno, & altri ripari; lafciando da parte la molta larghezza, che'l chiappone feco porta, & il fouerchio luogo che toglie, oltre il non poter tenere il fuo perfetto moto, ne facilmente piegarfi addietro infino al fuo debito luogo,nè anche i barriletti intieramente volteranno,impediti già dal chiappone, come facilmente fi fcorge:-




1
2
3

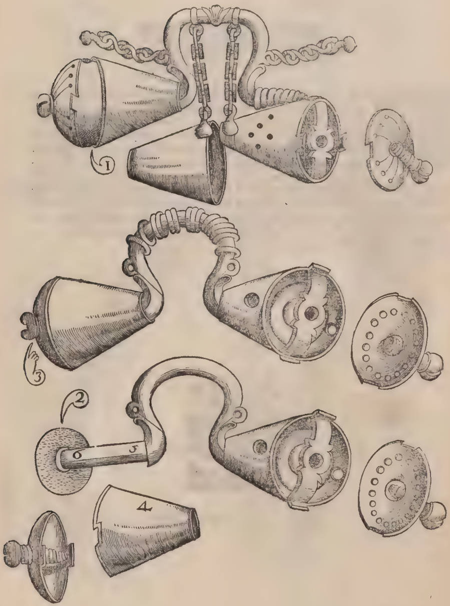
HORA ſenza offeſa di perſona, ſolo per chiarirui la ſperienza delle mie fatiche, durate in tanti anni, debbo produrui differenti imboccature ſopra queſta materia, con differenti modi, da poterſi facilmente adoperare, aiutate da perfetto lauoro, che ſien durabili, facciano l'effetto, & ſenza offeſa della bocca: Perilche dirò prima, che belliſſima fu l'inuentione della Pignatella, ma douerebbe eſſer generale per ogni qualità di Cauallo, & che le lor bocche non offendeſſe; perche volendola vſare in Cauallo di dolce appoggio ò di delicata bocca, à cui foſſe neceſſario vn Cannone, ſe bene in ſe ſarebbe dolce nello aſſento, nondimeno, dalla legatura rimarrebbe il Cauallo offeſo; Perciò credo, che ciaſcuno facilmente ſcorgerà che dall'opera, conforme à queſto diſegno, ſi riceua il vero aſſento, come dal cannone ſi deue: la ſcapola più, & meno, ſecondo il biſogno del Cauallo, & che queſta foggia di legatura, non produca in modo alcuno offeſa; laqual non vorrei che lor pareſſe debole, che per hauerla Io ſpeſſe volte vſata, poſſo ben dar certezza, che facẽdoſi quel pernicciuolo, che la mano vi moſtra, conuenientemente groſſo, farà l'effetto in modo tale, che ognuno ſi accorgerà quello non far forza alcuna, & quando non ſodisfaceſſe, appreſſo ne trouerete vn altro di maggior gagliardezza, & dello ſteſſo effetto.



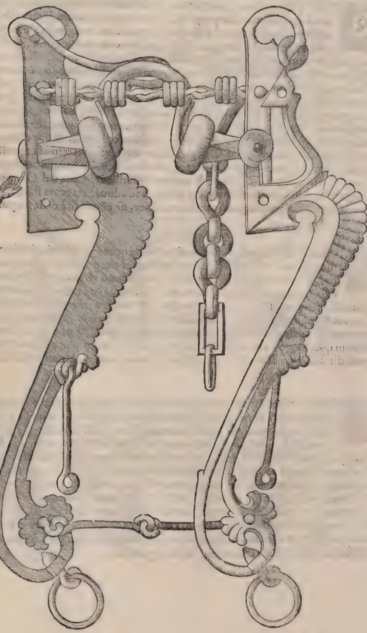
QVESTA foggia di cannone, ſi come è appropriata per lo ſteſſo effetto della Pignatella, così anche per due ragioni, due altre commodità ſeco porta; Prima volendo il brigliaro porla in lauoro, ſarà (per quanto Io mi ſtimi) di faciliſſima manifattura; ilche per maggior ſodisfatione hò voluto in parole, non che in diſegno chiarire; laquale per eſſer vite, auertir ſi deue, che al voltar che ſi fa della imboccatura, che vada la vite à finir di ſerrarſi verſo il palato, dico quello di ſopra, & non verſo la gola, perche poi nel raccoglier che ſi fa della mano, oltre alla ſcapola che à riceuer ſe n haurà, poſſa anche il chiappone facilmente ritornare indietro per il ſuo effetto, fuggendo l'offeſa del palato, come anche quella delle barre, non hauendo già legatura alcuna, come per le già dette ragioni, in ogni modo doueua hauerne la ſua parte.

L'altra cõmodità che da queſta ſorte d'imboccatura peruiene è, che quella ſopraueſta (così da noi detta) che ſtà nello ſteſſo cannone, come beniſſimo ſi ſcorge, nel luogo doue la prima mano vi fa ſegno, oltre che porta ſeco lo ſteſſo appoggio d'vn cannone ordinario, reca anchora maggior leggierezza alla mano, & tãta, come ſi foſſe lo ſteſſo effetto del campanello col tompagno piano, come nel ſopradetto capitolo del cannone veſtito ſi è detto à car. 148. lo chiameremo adunque cannone veſtito, ilquale da tutti ſarà giudicato per vn cannone ſempio, non moſtrando in ſe altra differenza, per quel che di fuor la bocca ſi vedrà, & per gli ſteſſi tompagni che in quello ſono.

DAL L'altra ſeconda, & terza imboccatura, che ſono vna ſteſſa coſa, l'hò prodotte, & diuiſe in queſti due modi, ſolo per facilitarui il fatto, moſtrandoui l'opera, parte ſerrata, & parte aperta, per maggior intelligẽza, & perche più facilmente ſi poſſa conoſcere la ſua manifattura, in che modo ſi armi: Prima porrete ſopra di quel baſtone, che lo numero 5. vi moſtra, quella parte del cannone, doue il numero 4. vi fa ſegno, & poi v'infilzerete quel fallo, per così volgarmente chiamarlo, ilquale vi ſi moſtra con vn ꝗ. & poſto che ſarà nel modo, che dall'altra parte dell'imboccatura iſteſſa, potrete conoſcere, con vn pontillo ſi ribatterà dal brigliaro quella punta del bracciuolo, doue vi fa ſegno vn 6. & finalmẽte tutto il lauoro vien poi coperto, con vn tompagno à vite, che il tutto naſconde, come in quello della imboccatura di mezo, ſi vede ſegnato dalla terza mano.


1
3
2
6
5
4

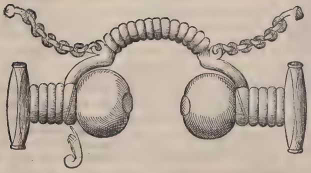
TRA tante imboccature che vi hò prodotte per lo ſteſſo effetto, che la Pignatella fa, niuna credo che ſia più facile al lauoro ò con minore artificio nella bocca di queſta: Tiene la ſcapola co'ſuoi caſtighi, non meno di quante briglie aperte, communemente, & ordinariamente ſi vſano; cade indietro non altrimente che la Pignatella fa, & in modo legata viene nel baſtone che dalla mano vi s'inſegna, che non vi può promettere di ſe pericolo alcuno, cioè facilmente disfacendoſi, & ſe pur non baſtaſſe il darſi tanto addietro, quanto il biſogno richiedeſſe, potrete anchor vſare in eſſa, quel che poco appreſſo intẽderete del chiappone riuerſato indietro à car. *166*. Et finalmente i falli volteranno negli aſſenti con maggior caſtigo, & giuſtezza, per la ragione che lo ſteſſo diſegno vi dimoſtra, ſtando nel modo coricati, che ſi veggono.

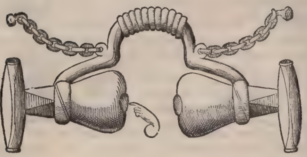


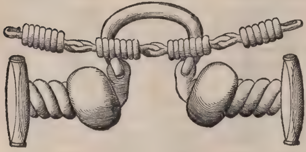
QVESTE tre altre imboccature, per lo stesso effetto seruono; & ritrouate furono per euitare l'improprietà, che la legatura della Pignatella porgeua, oltre il pericolo, che difficilmente per le dette ragioni antecedenti por geuano: Intēdasi adunque, che in questo modo, tre cose principali s'auanzano: l'vna, che non potrà disfarsi; l'altra che haurà la sua debita scapola, & senza impedimento della legatura del Chiappone lauorerà, stando nel modo, & doue la mano v'insegna; Et vltimamente gli assenti della imboccatura potranno più giustamente lauorare ne' loro debiti luoghi delle barre; la cagione è, che tolta la legatura dal suo luogo, ne restano i bottoni più vniti, & non fuor delle barre, come sarebbono legati nel modo detto; & principalmente in vna bocca coniglina, cioè stretta di assenti, come sogliono generalmēte hauere i Frisoni: Auisandoui anchora, che quel modo di monte si potrà far piano, & voltato, di più, & meno altezza, secondo la necessità della scapola: Potrassi anco piegare indietro, quando il Cauallo hauesse tanto piana, & carnosa la parte di sopra del palato, & che non sofferisse l'altezza del Chiappone, & questo potrete ordinare che si faccia dal luogo in sù, doue attaccata stà la catenella, accioche, per nō farli offesa non si perda occasione, ne cōmodità della scapola:-

IN questa secōda imboccatura, altro nō mi occorre di dirui, gia che vna stessa materia è, & vno stesso effetto genera, sol che porterà vn poco più di scapola, & minor sarà il castigo delle barre: Ma nō vò lasciar di dirui in questa occasione, quel che perfettamente vsar si deue, quando inchiodar vorrà lo brigliaro il Melone, ò Pero, ò qualūque altro si sia nel bracciuolo; vorrei che in quel luogo, oue la mano vi fa segno, si lasciasse vn poco di spatio, di concauo, ò di vacuo, (come vogliamo dire) accioche commodamente si ribatta la punta del bracciuolo, che sarà in quel luogo, che la mano v'insegna, & vi assicuro che non così facilmente potrà disfarsi, anzi dico, che sarà gagliardissimo il lauoro, & molto dureuole:-

LA terza imboccatura (per quāto nel primo habbiamo discorso) conoscerete bene, che sarà di maggior castigò; disarmerà, & castigherà anche nelle labra: Ma hora diremo, che per la fattura che tiene, è dello stesso effetto della Pignatella; & dico hauerla inuentata con quest'altra sorte di legame à Chiappone, ilquale nasce quasi dal fallo, nel modo che si fa ogn'altra sorte di briglia ordinaria, come si scorge: Ne lascierà che al raccogliere della briglia non cada il chiappone indietro, euitando l'offesa del palato, niēte meno di quel che farebbe la Pignatella: Deuesi anche (essendo di molto profitto) considerare il modo, come posti sieno i falli attrauersati, affinche giūger possano al debito luogo degli assenti, & per cagion anche di maggior scapola, oltre l'esser di maggior castigo, & di perfetta misura; & hauendole io vsate, & essendosi vedute per lo mondo; non vorrei perciò, che alcuno si pensasse, che fosse la stessa inuentione della Pignatella:-







QVESTA sorte di briglia, la diremo, chiappone riuersato addietro; ilquale non ha potuto disegnarsi in modo alcuno, che hauesse potuto mostrare la sua vera fattura, laquale potrete guernire negli assenti, di quella sorte di castigo, che più, & meno bisognerà, per corregimento del Cauallo, potendosi così applicare detto chiappone in vn cannone, ò scaccia; la scapola delquale, sia più, & meno, secondo il bisogno della bocca: l'altezza del monte, sia pur alto, quanto vi piacerà, per potergli dar maggior scapola, perche essendo piegato indietro verso la radice della lingua del Cauallo, come la linea, & la prima mano vi dimostra, più, & meno secondo il bisogno del Cauallo, mai non ne riceuerà offesa alcuna nel palato; Auertendo, che così come la Pignatella fu inuentata, per iscapolar la lingua senza soggettione, per lo moto, che hà il chiappone, volendola così adoperare con Cauallo, che si carica alla mano, facilmēte traboccherà, & in breue tempo s'auuincerebbe, si torcerebbe, & disfarebbe anchora: Al cui riparo dico, che questa nostra briglia, sarebbe, non solo per Cauallo, che si abbandonasse alla mano; ma anche, per Cauallo, che naturalmente fosse di bassa postura, ò che facilmente à tal difetto s'inchinasse; accioche non venisse à maggior soggettione, per occasione d'ogni sorte di monte; co i quali, ben si sà per ordinario, & per regola, che non solo la lingua si fa libera, ma porgono anche parte di castigo, che quando son tanto alti, per potersi ben liberare la lingua, recano alcuna volta offesa al palato; & allhora sarebbe quel che il Grisone vuol dire; ma nō soggiunge, quello che hora io dico, che se in vn medesimo tempo vi bisognasse alleggerire il Cauallo, scapolargli la lingua, senza occasione di soggiogarlo, ò porlo sotto, vi conchiudo, che con questa briglia in vn tempo si rimedierà à tutte queste imperfettioni; Et la ragione è, che con essa si disarmerāno i piumacciuoli, stando i falli tanto distanti dall'incastro, come si veggono; ilche potrà farsi, non solo co i tre anelletti, come si vede, ma ancho con vn ritorto, per castigo delle labra, nel modo che similmēte si scorge, & doue la secōda mano vi dimostra; Et si alleggerisce anchora per cagion di simili castighi, che nelle barre porge, come si vede; dona libertà poi alla lingua, & senza soggettione alcuna, per lo chiappone, che stà riuersato addietro, & tanto meno, quanto più riuersato starà, & senza offesa alcuna nelle barre, come dalla prima Pignatella si riceue, nel luogo che la terza mano v'insegna: Et lasciando da parte; (promettēdo ragionarui in altro luogo) quella risposta; che molti vogliono, che con briglie aperte, come sono i chiapponi, i Caualli sorgono di testa; dirò per hora, che Caualli pesati, & carichi con questo modo di chiappone riuersato, rimarranno, non pur leggieri alla mano; ma il freno starà in bocca del Cauallo, con maggior giustezza, di assento, di scapola, & leggiero alla mano, come hò detto, sì per la libertà della lingua, come per lo castigo meriteuole, che nelle barre si potrà appropriare; resterà anchora sortito, non douēdosi accappucciare, non solo per la qualità del monte, dalquale non può riceuere offesa, ò soggettione alcuna; ma dall'aiuto della guardia anchora, non parlando di questa, ma della qualità sua; come sarebbe; quando parteciperà più del lungo, che del corto: corrispondente però alla taglia del Cauallo, & al suo bisogno; & col fior di meza volta disteso, & tirato dalla metà in giù, nel modo che veder si può à car. 30. & questo sarà il modo da solleuar il Cauallo, & così hò sempre sperimentato: Et in questa occasione non debbo lasciar di ridurui à memoria quel che vi hò promesso, à corroboratione di quello, che à car. 55. della prima stampa, & à car. 65. della seconda il Grisone intorno à questo dimostra, con le stesse parole dicēdo; che quan-

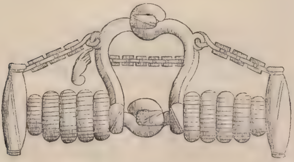
¶ Seguita à car. 235. doue la prima mano fa segno. to più

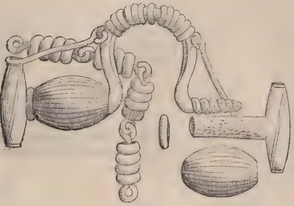
1
2
3

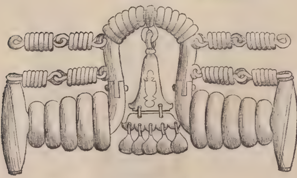
LA prima di queste imboccature, diremo che sia vna Pignatella ferrata sufficientissima, & più volte sperimẽtata à Cauallo che portasse la lingua fuor della bocca, cioè la cauasse, per di sotto, ò per sopra ò da i lati; & per tal effetto fu già inuentata, come si scorge dalla figura stessa, nel modo che vi si produce: Talche si conchiude, che con questa sorte di Chiappone, si toglierà tal difetto à Cauallo che cauasse la lingua da alcuna parte della bocca, come si è detto; & anchora che cadesse indietro, se per l'altezza di detto Chiappone si facesse alcuna sorte di offesa al Cauallo, si potrà ordinare che si faccia anche più basso, se sia di bisogno, non solo piegato indietro, donde la mano vi mostra, verso la radice della lingua del Cauallo, & lo stesso modo di Chiappone, si potrà applicare, così in briglia di lauoro, come in vn Cannone, ò Scaccia, secõdo la qualità dell'appoggio del Cauallo, che più ò meno richiederà;-

LA seconda sarà per scapolargli la lingua, con vn mediocre castigo, come dall' oliuetta minutamente fellata si conosce. Il donarsi addietro la imboccatura, và per la stessa regola, come poco auãti si è detto nel cannone con la vite à car. 149. conoscendosi chiaramente anchora, che possa facilmente operar questo modo: Et oltre che il chiappone casca addietro, per cagion della vite; potrete similmente (bisognando) piegare il chiappone dalla metà in sù, nel modo detto poco prima, nella precedente imboccatura, & in questa maniera di briglia, ci potrete anchora commodamẽte per cagion della vite, cambiar più, & variate sorte di castighi negli assenti, come sarebbe; in luogo dell'Oliuetta, vn Pero, vn Mellone, Falli, ò altro.

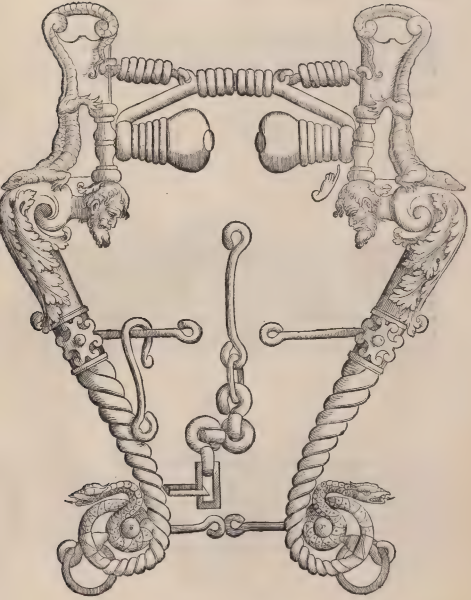
TRA tante varietà, che nelle bocche di Caualli nascono, ritrouerete anchor bocche tanto alte, & discarnate di palato, che quasi à mule si somigliano, & sogliono allo spesso esser talmente incise (che squarciate è solito nominarsi); Onde facilmente ne peruiene, che il Cauallo si beua la briglia, & per tal cagione, nõ solo ne trabocccherà, ma che si carichi anchora: Sarà dunque questa vltima imboccatura appropriatissima non solo à questo, ma ad altri effetti; & perciò diremo, che delle sue prese, quella disopra farà l'opera, che non se la possa bere: l'altra di mezo riterrà la lingua, che nõ passi per gli lati: I Falletti sopra il monte, dan gusto, & allenisçono la lingua: la molta scapola, con tanta altezza, sarà per la cagione prima detta; & congiunta con la saliuera, danno commodità, & occasione di porre la lingua à basso, per il suo debito luogo: Auertasi anchora, che così come esser deue per ragione, tanto alto il monte, quanto à scapolar la lingua bastãte sia; apportando poi offesa nel palato, la potrete vsar spezzata, nel modo, come, & doue la medesima spezzatura v'insegna, & sarà con ciò stromento ottimo per rimediare à tanta imperfettione;-







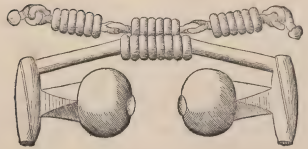
QVANTO ſi è detto, & ſi è inuentato nelle precedenti imboccature, tutto è ſtato per aggiunta della Pignatella, & per venir al fine del noſtro deſiderio, come ſarebbe à dire; ſe la Pignatella libera la lingua, & non offende il palato, lo ſteſſo ſi eſeguirà, non ſolo con queſta, ma con l'altre che ſeguitano, anzi oſſeruarete, che con queſta ſorte di briglia ſi guadagnerà vn vantaggio; pche oltre che ſeruirà come aperta, & ſenza mõte: Qualſiuoglia ſorte di caſtigo che porrete in vna briglia di queſte, facilmente giungerà à gli aſſenti, & con maggior giuſtezza iui lauorerà; coſa importantiſſima in queſta materia da imbrigliare, ilche ſenza dubbio alcuno nõ potrà coſi commodamente operare, non ſolo nella Pignatella, per riſpetto delle ſue legature, come vi ſi dimoſtra, nella ſua figura; ma in ogn'altra ſorte di briglie aperte, comunque ſi ſieno, per cagione del bracciuolo del chiappone, così detto da i brigliari: Et accioche s'intenda, dico ch'è quella parte, che nel chiappone riuerſato ſi vede a car. 167. moſtratoui dalla ſeconda mano: Talche facilmente conoſcerete quãto più libera ſarà la ſcapola in queſta ſorte d'imboccatura, ſenza impedimento alcuno per le ragioni già dette, & finalmente con aſſai men ferro, anchor che vi ſia quel modo di filetto, ò trauerſa, laquale fa l'effetto di tener ſoda, & ferma l'imboccatura, perche non faccia motiuo alcuno; & quella ſteſſa parte che ſi muoue, & ſi fa indietro, non meno della Pignatella, come, & doue la mano vi fa ſegno.

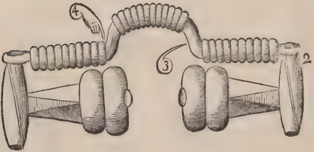


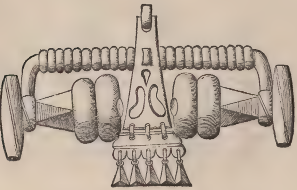
IN questa prima imboccatura, il ſimil auuiene di quanto habbiamo narrato nella ſua precedente, oltre che la lingua allenisce, con diſarmargli ancho le labra nello ſteſſo modo, che con la paſſata ſi fa, ma con minor faſtidio; & con maggior commodità del palato, doue il Cauallo, non riceuerà in alcun modo offeſa.

OPera queſta ſeconda, con maggior commodità, come ſi vede, auertendo che quella parte della mõtata ſi faccia riuerſata indietro, nel modo che nel precedente chiappone habbiamo diſcorſo; ſi piegherà nel luogo, doue la terza, & quarta mano v'inſegna, come ſtà diſegnata, accioche così di ferro ſi eſſegua, & ſi faccia, ſenza crederui forſe che quella punta del bracciuolo, che dal chiappone naſce, & che la ſeconda mano vi moſtra, non foſſe tutt'vno col bracciuolo: la cagione è che ſe diuiſi foſſero, il baſtonetto doue i due falli ſtanno incaſtrati, non ſtarebbono fermi, ne lauorerebbono in modo alcuno, anzi anderebbono ſuoltandoſi, hor in quà, & hor in là.

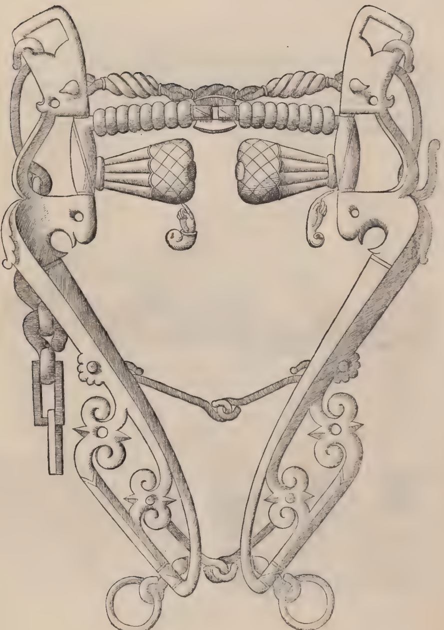
NElla terza non hò altro che raccordarui, ſol che l'effetto del trabocco, ilquale non ſolo porge molto guſto alla lingua, nel furar che con eſſa farà, per la ſaliuera che tiene; ma le darà anchora parte di leggierezza alla mano, con quel poco di caſtigo, che nel palato gli porgerà la rotella, così volgarmẽte detta; perloche allo ſpeſſo i Caualli ſogliono con tal caſtigo raccoglierſi, ſorgẽdoſi alquãto, con porſi garzero: Altrettanto ſarà detto dello ſteſſo caſtigo nelle barre, i quali falli, per la diſtanza, che dal bracciuolo tengono, diſarmeranno anche i labri, non meno del precedente :-




4
3
2



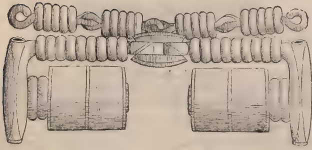
VI ſi potrebbe dimandar la cagione, perche le paſſate, & vltime imboccature foſſero tutte ſane, & non ſpezzate alcune di eſſe al mezo con l'agroppatura; perciò è ſtato di meſtiere inuentar queſt' altro nuouo modo anchora, nõ men bello che vtiliſſimo: & l'effetto che ne naſce, ſarà, che opererà come briglia aperta, ne con altra apparenza che di ſerrata, & ſenza monte; ne con impedimento alcuno, anzi con ſcapola quaſi di briglia aperta, ne maggior luogo prenderà nella bocca, che vna ſerrata ſarebbe; & finalmente appropriatiſſima ſarà, per Cauallo che haueſſe biſogno di ſcapola, & non ſofferiſſe il monte, ò che per la ſouerchia piaceuolezza della bocca facilmente l'offendeſſe ancho la Pignatella,& ſimili, per le cagioni già dette a car.154.Ilche particolarmente ſarebbe così,quãdo coniglina foſſe la bocca,ſtretta di barre,& di poco canale, perloche malamente la briglia aſſentar gli ſi poteſſe al ſuo luogo; dalche potrebbe procedere anchora, che il Cauallo,nõ così facilmente con briglia ſana, ne ſcapolaſſe la lingua: Con queſto modo d'imboccatura, ne porgerete anchora maggior aſſento nelle barre, potendoſi maggiormẽte accoſtare in eſſe quella parte del Pero, che dalla prima mano vi s'inſegna; che tenendo legatura al mezo, ſarebbe cagione, che non tanto i Peri ſi appreſſaſſero, come hora fanno, & così ancho maggior gagliardezza, al raccoglier che ſi farà della briglia, naſcendo l'imboccatura dalla fine del bracciuolo, & non dalla metà ſecondo il ſolito, come la ſeconda mano vi moſtra, dalche ne prouiene l'occhio della briglia più alto, & con maggior gagliardezza, ſecõdo la miſura del Fiaſco, che di ciò particolarmente diſcorre al c.43.del ſuo primo Trattato,& Io,p me l'approuo,che ſarebbe da quello,che la prima mano vi moſtra,infino all'occhio; dellaqual miſura hò voluto non ſolamente ragionarui,ma portarui vn diſegno per maggior intelligenza a car.39.ricordandoui che in eſſo, potrete anchora facilmẽte conoſcer in quanti luoghi della guardia ſi potrà applicare alcuna parte di gagliardezza,che non ſolo ciaſcuna di eſſe faccia l'effetto, ma che tutte inſieme poſſano in vn medeſimo tempo ancho facilmente operare: la prima ſarà,che eſſendo l'occhio della briglia quadro,doue il porta morſo della teſtiera opera; Allhora eſſendo groſſo di corame, non potrà così facilmente girarſi nell'occhio, & con ciò ſi mantenerà la guardia più ardita: Secondo, ſarà, quando l'occhio ſtarà buttato indietro, come ſi vede: Perlaqual coſa, due altre ſon le cagioni perlequali gli ſi aggiungerà gagliardezza; l'vna è, che la guardia non potrà con tanta ageuolezza al raccoglier della mano traboccar auanti; l'altra che il barbazzale caderà con maggior facilità, & giuſtezza al ſuo debito luogo: Aggiũtaſi la terza poi, ch'è per la gagliardezza che nel ginocchio hà, come nel diſegno ſi dimoſtra, pigliandola nel modo che ſi ſcorge, di volta corta,& così buttata auãti;Finalmẽte che trappaſſando la guardia la ſolita miſura della linea retta, nel modo che in diſegno nell'Anotomia della guardia a car.17.& 19.vi s'inſegna,& parimẽte per le ragioni,che ſopra ciò ſi adducono a car.40.nel cap.della gagliardezza,& fiacchezza; Et oltre à ciò per la cagion del fiore, ſarà ancho gagliardiſſima già che tanto auanti paſſa il pedicino, delche hò aſſegnata particolar ragione a car.39.& ſarà quella ſorte di fiore,ilqual più chiaramẽte ſi conoſcerà, com'eſſer deue a car.108.doue del medeſimo ſi è ragionato.

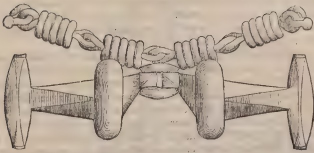


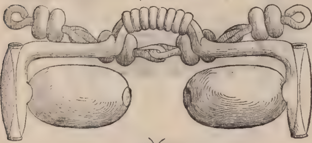
QVESTE tre imboccature fanno l'istesso effetto, per la scapola della lingua, ma con maggior libertà, & più d'ogn'altra briglia sana, che saranno di molto seruitio per Cauallo, che niuna sorte di monte sofferisse per poco che fosse, ò vero che gli bisognasse poca scapola: In quanto poi al castigo delle barre, la prima seruirà per alleggerire alquanto il Cauallo con vn dolce, & temperato appoggio.

LA seconda, opererà con molto più castigo degli assenti per rispetto de'falli, & con maggior disarmatione delle labra, sì per l'altezza de' falli, come p la lunga distanza, che fra essi, & i bracciuoli si ritruoua.

CONDVCE seco maggior scapola dell'altre, questa terza, per cagion di quel picciol modo di chiappone, che iui si vede; ilqual potrete, così diritto, come riuersato adoperare; nè solo porterà seco assai minor castigo ne gli assenti, ma etiandio maggior dolcezza, con vn temperatissimo appoggio, & occasion di dar moto alla lingua, per l'oliuetta che l'allenisce: Di molta consideratione vorrei ancho che vi fosse il modo dell'oliuetta, laqual dal suo disegno facilmente scorgerete, quanto dall'ordinaria differisca, con quanta più giustezza, & maggior effetto giunga l'opera di essa sù le barre, più di quel che si farebbe, con l'oliuetta, che ordinariamente vsar si suole, qual disegnata stà a car. 89.



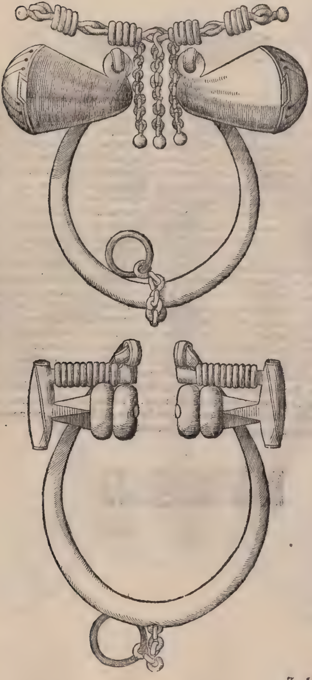




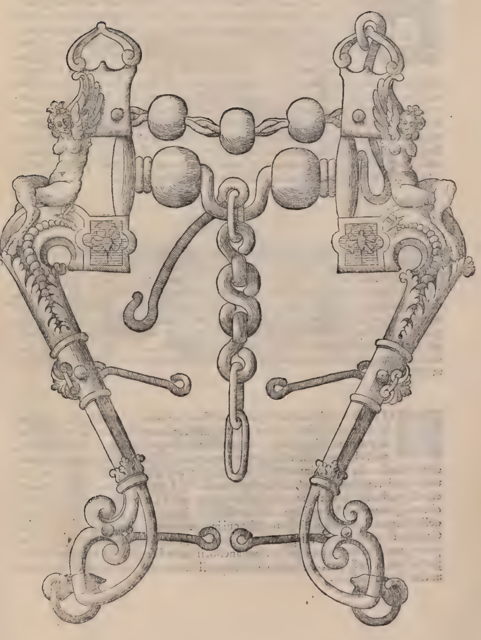
NELLA fine di queste, volendo dar (per quanto io possa) non minor sodisfatione di quella, che nell' altre imboccature habbia data; hò percio disegnate quest'altre due, con altra nuoua inuentione: la prima accioche si conosca, come si può applicare nel cannone à Cauallo, à cui di quello, facesse mestiere negli assenti, per lo poco appoggio, ò minor fermezza che hauesse. L'Altra, per mostrare, come possa applicarsi in qualsiuoglia briglia di lauoro, anchor che fosse alla ginetta; & per quel che bisognasse à gli assenti, variatamente potrete armarle, hora rinforzando, & hora scemando il castigo, nel miglior modo che paresse necessario, secondo la natura, e'l bisogno del Cauallo.

L'opera che dalla lor fattura nasce, si è il dar la scapola alla lingua, senza impedimento alcuno; ilche se ben hò pensato mostrare con l'altre precedenti, ritrouate per tal effetto; con tutto ciò haueuano in se qualche impedimento, doue hora non è cosa che faccia resistenza veruna, come nello stesso disegno si scorge.

Facendoui sapere, che'l barbazzale che si vede alla ginetta è così prodotto, accioche lauori in far l'effetto che la legatura farebbe, per far, che non s'apra l'imboccatura: Et dopo fatto tal barbazzale, di conueniente grossezza, vorrei che fosse temperato, perche non possa, per cagion alcuna allargarsi, percioche allargherebbe anchora la sua imboccatura, che da quello è sostentata: Ne farà questo ad altro effetto, già che il barbazzale ordinario della briglia haurà ad operar nel suo debito luogo, & far l'effetto che gli si cõuiene: Ma accioche questo si possa ben esseguire, faccianosi quelle poche maglie, doue stà legato l'anello, di numero più ò meno, quanto basteranno à poter giungere à passar la museruola, per dentro il detto Anello; affine che mantenga tant'alto questo barbazzale di ginetto, (per così nominarlo) che ne possano nascere dui effetti; l'vno, che per di sotto à questo, possa commodamente lauorare nel suo debito luogo, il vero barbazzale della sua briglia; l'altro, accioche non resti tant'alto, che non solo aprisse le labra del Cauallo, ma che l'offendesse oltre modo.



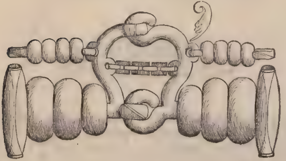
SE ben vogliono molti, che questa qualità di briglia sia stata inuentata per ritirar la lingua del Cauallo; con questa occasione discorrere dobbiamo, non solo, la qualità di essa, che sia per questo effetto: Ma che serua per Cauallo, che nella sua bocca tenga vn profondo canale, oue altra briglia non giungesse à far l'effetto; che se tanto profondo sarà, non meno duro, che soffrito, bisogna che sia; perche possa il Cauallo al raccoglier della mano, sopportar tal castigo, appartata che hauesse la lingua da tal luogo: Et perciò sarà benissimo che da' principianti s'intenda, che non sia questa sola appropriata per tal difetto, ne che possa seruire ad ogni qualità di Cauallo di simil natura di bocca, ma che ve ne sien'ancho dell'altre, nella medesima occasione sperimentate, applicate però, più, & meno, secondo il soffrimento, & natura de' Caualli (come hò detto). Percioche ad alcuni talhora cõuiene vna canna appropriatissima à tal difetto, quando fosse il Cauallo di gentil bocca, leggiero alla mano; Et tanto più appropriata sarebbe, se debil fosse di collo, & per molte altre ragioni, come s'è detto à car. 144. la spoletta, sarà similmente in alcuna oportuna occasione per Cauallo di poco appoggio, di delicata lingua, & di bocca piana, cioè di pochissimo canale, ottima per tal effetto, commettẽdo il difetto con briglia aperta, ò di meza scapola: vi sono poi le filze sane, che se ben sono di maggior gusto alla bocca per la lingua, sono ancho di maggior castigo, & si sogliono vsare hor lisce, & hor tagliate, secõda la callosità della lingua ò barre: Vi si vsano ancho ne' luoghi de' loro assenti, bottoni, falli, ò altri, i quali se pur pet maggior castigo, si vsassero di maggior altezza, darebbono parte di scapola, & essendo bassi, si perderebbe parte di castigo alle barre, con minor libertà della lingua: Vi sono poi vltimamente le rotelle, ò vero castagne, che à questo fine ritrouate furono, & finalmente ne compariscono dell'altre anchora, quì appresso da me inuentate:-

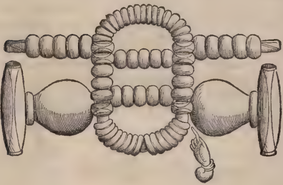


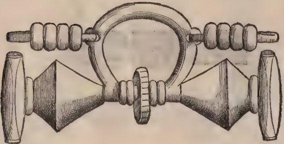
SPERO facilmente, che da' professori, per mezo del loro buon giuditio, & con la prattica si conoscerà senza molto affaticarsi, in che modo queste tre imboccature, potrãno seruire per lo stesso effetto, come nella precedente briglia amplamente si è discorso; nondimeno volẽdo di alcuni particolari di esse accennarui; Sarà la prima di molto seruigio, per Cauallo, che di sotto, per gli canti, ò per disopra cauasse la lingua; nè essendo il chiappone sano, auertasi, che sofferente, & meriteuole sia la bocca di tal castigo, che bisognando mitigarsi tanta gagliardezza, si potrà in due modi adoperare: l'vno con piegarsi indietro quella parte del chiappone, come più volte habbiamo detto; ilquale la mano vi dimostra: l'altro sarà, che si applichi negli assenti quella sorte di castigo che più sia piaceuole al Cauallo, & che meno l'offenda, non intendendo forse che ad ogni qualità di Cauallo lo stesso seruir potesse: Raccordandoui anchora, che allo stesso sarà appropriatissima la prima imboccatura, che veder potrete à car. 169. & così ve ne potreste seruire à Cauallo di dolcissima bocca.

LA seconda, se ben darà maggior gusto al Cauallo, per gli tanti anelletti; porgerà ancho maggior castigo per quella parte, che fù la lingua, lauorar deue: Nelche auertirete, che conforme al castigo di che meriteuol sarà il Cauallo, così stia più, & meno buttata auanti verso il palato quella parte di sotto dell'imboccatura, laquale la mano vi mostra (ilche in pittura, non hò potuto palesarui appieno) accioche al raccoglier della mano, non sia maggior l'offesa, che della lingua la resistenza: Perlaqual cosa sarà tale la briglia, che di simil lauoro necessario sia più per Cauallo di molto squarcio, & concauità di bocca, che di picciola, & di piaceuole appoggio: Onde ne hò anche dell'altre più sotto portate, appropriatissime à tal difetto.

NON fu mai riputato lodeuole il costume di coloro, che si sogliono intitolar l'altrui fatiche, si come altri di questa imboccatura han fatto; Et se bene per modestia lascio di nominarlo, non debbo però in questa mia opera, quel che per difesa d'altri hò fatto, per mio Padre lasciar di fare, dechiarando al mondo, che il vero inuentor di essa, fù egli; raccordandomi, che il primo Cauallo à cui si applicò, fù vn Corsiero saginato del Sig. Camillo Brancazzo, Caualiero che di questo mistiere fu assai vago; ilquale, veggendo il Cauallo tanto ben'infrenato che mai più non mostrò poi segno del suo difetto, lo inuiò per la razza della Maestà della Regina di Polonia: l'effetto della cui imboccatura, sarà appropriatissimo per Cauallo di molta bocca: alleggerisce non solo à rispetto del chiappone essendo di vn pezzo; ma in parte anchora per lo campanello, ilquale disarma, & la castagna rimane per castigo della lingua, che questo sarà sempre il suo vero effetto, ancora che alcuno autore ci contradica:-







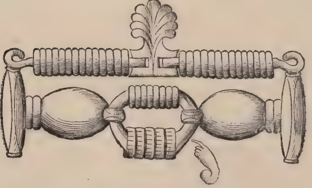
L'EFFETTO di questa imboccatura sarà di molto castigo, appropriatissima per lo rispetto già detto della lingua; Auertendoui, che oltre il moderato castigo, che senza offesa nelle barre haurà, per cagion de i bottoni sodi, & tondi; disarmerà anchora per lo ripartimento che i due anelletti fanno in quella distanza, che dal bottone, al bracciuolo si vede: Il rimanente poi della imboccatura (come sarebbe quella parte del monte) non vorrei che vi persuadeste, che fosse tutto di vn pezzo: anzi vò che sappiate, che sana, & intiera sarà vna parte, quella che dalla prima mano vi si mostra insino alla seconda: l'altra poi si muouerà, & sarà doue la terza mano v'insegna, & quel modo di monte giouerà al castigo del palato,& tanto più, quanto pi[illegible] to fosse, & secondo la necessità del Cauallo: Seruirà ancho più,& meno à ridurl[illegible] to; & similmente poi, la nocella, rotella ò due falletti giunti insieme, come il dise[illegible] vi dimostra, seruiranno per l'effetto della lingua, accioche se la ritiri, applicandogli, come,& al luogo che si vede,& à Cauallo, che meriteuole ne sia. Potendosi ancho far più, & meno larga, & più, & meno bottata auanti per minor offesa, quella parte, che la seconda mano vi mostra.

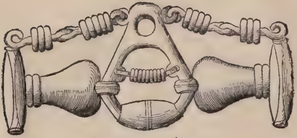
1
3
2

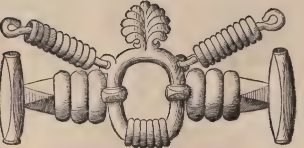
CREDO senza farui lungo discorso, basterà dirui, che ciascuna di queste imboccature, farà il suo effetto per la lingua, aiutate indifferentemente da diuersi aiuti negli assienti: come sarebbe; la prima sarà aiutata da vn moderatissimo appoggio. per nõ dir castigo di vna Oliuetta, & si appropriarà à Cauallo, che duro sentia di barre, nè che molto bisogno habbia di disarmarsegli le labra: Della conchiglia che hà nella Siciliana, tre sono gli effetti: Prima gioua in parte, accioche non passi la lingua per disopra, non cauandola per gli lati, ò pur per trauerso: secondo dona alcuna parte di leggierezza per quel poco di tillicamẽto che nel palato potrà fare: terzo cagiona anchora, che se ne rileua, & sorga alquanto la testa, auuenga che altri si stimi il contrario, ilche non è così; anzi per non hauer forza, ne gagliardezza in essa, solo per quel poco di tillicamento (per così dire) che al palato porge, è cagione che il Cauallo se ne sostenti, & sorga alquanto di testa; Auertendo particolarmente che quella parte di sotto dell'imboccatura, che per castigo della lingua si produce, non hauerà da lauorare diritto verso basso, sopra la lingua, come il disegno forse vi mostra, ilche non hò potuto altramente disegnarui, ma piegata auanti verso il palato, nel luogo doue la mano vi mostra, accioche al raccoglier della briglia non offenda souerchiamente la bocca, ne dia tanto gran tormẽto sopra la lingua, ma piegarla (come hò detto) più, & meno, come la callosità, & difension della lingua richiederà; & questo similmente s'intenderà per ciascuna dell'altre due; non lasciando di dirui, che potrebbe ancho succedere, che fosse il Cauallo tanto ostinato, & con tanta sicurtà di lingua in quel difetto, che appena gli bastasse lo star così diritta quella parte della imboccatura, non solo, che piegata, come hò detto, & allhora bisogna dargli maggior grandezza, perche maggior castigo gli porga, & che stia ancho quella parte più diritta.

LA seconda imboccatura, lo stesso farà per la lingua, ma con minor castigo sopra di essa, per occasion del Pero così posto alla riuersa; farà maggior effetto dell'altra al disarmar delle labra, & con maggior castigo nelle barre, & questo farà con la trõba, ò vero imbottitura di esso, così detta; ilche difenderà in parte anchora, accioche non così cõmodamente possa il Cauallo per quella parte, cauar la lingua per trauerso.

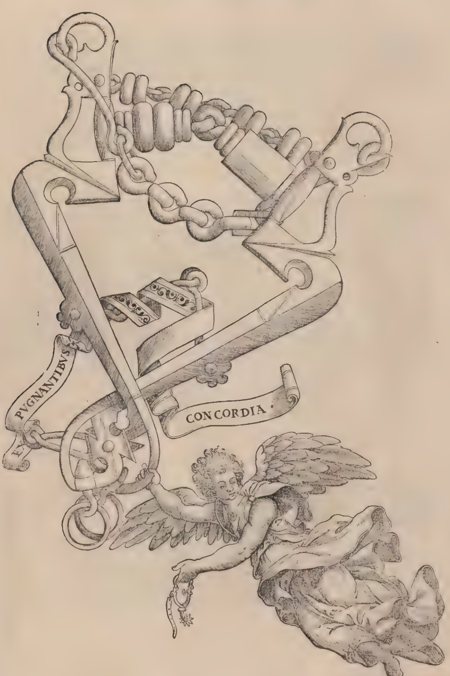
NEL tutto farà la terza più gagliarda dell'altre due, disarmerà con maggior gagliardezza, & con maggior forza castigherà nelle barre; & l'effetto stesso dell'altre due farà nella lingua, & i filetti, che così alti legati sono, produrranno maggior gagliardezza alla imboccatura, che non così facilmẽte ne traboccherà la briglia, anzi con maggior forza lauorerà nella bocca, faranno ancho resistenza alla lingua, cauandola il Cauallo per li lati, ne meno seruirebbe la conchiglia, quando il Cauallo per di sopra il medesimo facesse, & farà con minor tormento del Cauallo; & così come v'hò detto, che quella parte di sotto dell'imboccatura, laquale la mano vi hà mostro, si debba buttar auanti, così per contrario la conchiglia deue star posta dietro, accioche non offenda il palato, al raccoglier della briglia, piegandola però più, & meno, secondo la necessità del Cauallo.







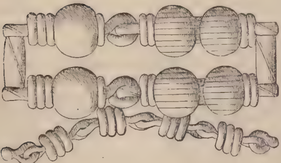
LA dichiaratione di queſta figura, ſarà che di due coſe contrarie, ne poſſa naſcere vna perfetta, come ſarebbe, dalla briglia che ſe ne ritiene il Cauallo, & dal ſprone, che per contrario lo ſpinge auanti, ſe ne riduca il Cauallo al fine con tanta vbidienza, per ſeruitio del Caualiere: lo ſteſſo ancho potremo dir della imboccatura, per la contraria operatione che fa, eſſendo l'vna mità, di cõtrario effetto all'altra, che per la ſua cõtraria operatione, briglia falſa communemente ſi nomina: Et ſe bene alcuni vogliono, che ſimili briglie, ſieno ſeruibili, per le credẽze de'Caualli: Altri anchora, che della dottrina hanno ſcritto, dicono, che à tal difetto ſieno rimedi approbatiſſimi, non ſolo queſto, ma di applicarnoſi nelle loro teſtiere alcune ſechette, ò altri piccioli chiodi, dalla parte più dura del Cauallo, lequali tutti per ſimili effetti potrebbono forſe donar alcuno aiuto; Per quel che io hò ſperimentato in tanti anni, mi fanno non ſolo credere, anzi perſuaderui, che ſe non ſi emenda per mezo del cauezzone, operato non ſolo con forza di braccio, ma con deſtrezza, accompagnato dall'aiuto della briglia, guidato da vn gran tento, & magna di mano, & con l'aiuto dello ſprone (ſtromento non meno degli altri principaliſſimo in queſto), & finalmente con induſtria della dottrina, & con regola tale, & perfettamente ſperimentate, & applicate in ſimil occaſione, mai il Cauallo ſi ridurrà à perfetta giuſtezza, & vera vbidienza; che perciò creder non ſi deue, che ſi tolga la credenza, per mezo di chiodi, ſechette, & altri già detti, ſe il Caualiere col ſuo buon'intelletto, nõ applica i già nominati ſtromenti, accompagnati con i veri ordini di Caualleria, che ſono i migliori, & più approuati, come ampiamente ſi diſcorre nel ſecondo libro di Caualleria, doue particolarmente ſi diſtinguono le ſorti di credenze, durezze di collo, & finalmẽte per quante cagioni, duro ſarà il Cauallo alla mano: Ma volendoui conchiudere l'effetto, che da queſta qualità di briglia ſi prende: dirò che di qualſiuoglia genere ſi ſia, ſi ſogliono alcuna volta operare, per aggiuſtar il muſtaccio del Cauallo, più che per togliere le credenze; Non negandoui, che taluolta con queſto non moſtri il Cauallo, che venga alquanto maggiormẽte ad inchiuder il collo à quel lato, in modo, che l'aggiuſtarſi di muſtaccio, & quaſi inchinar il collo (come hò detto) procederà per ſentirſi maggiormente offendere, & caſtigare da quel lato, doue più duro ſtaua; ilche ſi farà con quella parte dell'imboccatura, che dallo ſteſſo canto più gagliardo ſarà, come la ſteſſa figura dimoſtra: Ne per queſto vorrei che mi ſi diceſſe, che inchinandoſi il collo, gli ſi toglie la credenza; che à ciò riſpondo, che molte volte accade d'hauer il collo piegato; & la credẽza anchora; coſa di molto trauaglio al Cauallerizzo; Et perciò veggaſi al capitolo delle credenze, nel ſecondo libro di Caualleria (come hò detto), in che modo indifferentemente ſe ne ragiona:-

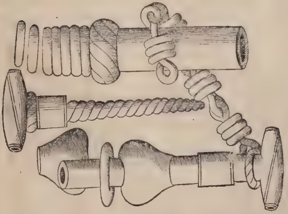

EX PVGNANTIBVS
CONCORDIA.

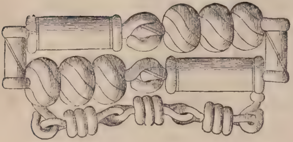
NON si creda forse alcuno, che per l'effetto di simile imboccatura, poco auanti discorsa, non ve ne fussero dell'altre; dico che d'ogni modo, & di qual si voglia genere se ne possono comporre, che per essempio hò voluto produrne alcune, tra le quali appropriatissima dirò che sia questa prima p tal effetto; la cagione è, che dal canto piu gagliardo dell'imboccatura, sarà tale la sua opera, che senza molto offesa, darà moderato castigo da quella parte, doue più intiero starà il Cauallo, & similmente poi l'altra parte dell'imboccatura, lauorerà non solo con più giusto appoggio, ma con maggior gusto nell'assento della bocca, per la cui differente operatione, ne verrà il Cauallo ad inchinarsi, & facilitarsi alquanto à quella parte del collo più dura:-

DIREMO là seconda imboccatura, di proua, come veramēte operar si potrà al modo d'vna filza, armādosi cō quella vite nella maniera che si scuopre, sopra di quel cannuolo; potrete poi armarci, hor vna filza di paternostri, hor di rotelle, & quādo con anelli al luogo de gli assenti: Potrà anchora armarsi con due. Peri congiunti alla riuersa, che la tromba dell'vno, si affronti con l'altro, che all'hora porgerebbono parte di castigo alla lingua, particolarmēte con quella rotella al mezo dell'vno, & dell'altro Pero; ilche facilmente dal disegno si comprende, & tanto più ò meno alta, quāto maggior castigo meritasse la lingua: Et ponendogli poi tāto distāti l'vno dall'altro, che disseparati stessero, con quattro, ò cinque anelletti al mezzo, all'hora, haueranno parte di scapola, & con contraria operatione; & quanto più alti fossero i Peri, tanto più scapola riceuerà la lingua, & i Peri maggior gastigo daranno alle barre; & finalmente se falsa vorrete armarla, falsa opera vi produrrà, non meno dell'altro:-

LA terza sarà doppiamente falsa, ne solamente per lo contrario effetto che farà; ma assai più falsa sarà, per esser l'vna parte dell'imboccatura, assai più lunga dell'altra, con laquale farà maggior forza all'assento, applicādosi nel modo detto: Tutte queste sorti d'imboccature si sogliono armare, con guardie lauorate à due faccie, cioè lauorate di dentro, & di fuori, accioche quando vorrete quella parte dell'imboccatura che lauora dalla parte manca, ridurre alla diritta ò doue più bisognerà delle due; allhora senza far altra briglia, disarmando le catenelle delle guardie, & mutando il barbazzale, basterà solo voltar le guardie dall'altra parte, & iui armarle, & con ciò hauerete il vostro intento, che con ogni facilità l'eseguirete:-







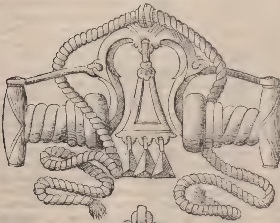
DVE cose principali discorremo sopra questo disegno; l'vna, l'operatione dell'imboccatura, che come falsa, per raccorre miglior effetto, con la falsa redina s'vserà; & l'altra della falsa redina, laquale, molti anni sono da alcuni, non solo vsarsi solea con Caualli, che à pena il cauezzone,non che la briglia intendeuano; ma in luogo del cauezzone, quasi l'adoperauano; stromento veramente più da mule, che da Caualli, adoperandosi in tal maniera; ma adoperandolo il Caualiere à tempo, & al suo debito modo, sarà di molto seruigio nelle occasioni: come sarebbe; quãdo vi fosse Cauallo, non abbandonato alla mano; ma tanto addormentato, & assicurato nel cauezzone, che in conto nissuno gli giouasse; allhora potrà seruirsene; Et essendo vn Cauallo, non soggetto al cannone, in vn medesimo tempo la briglia falsa, gionta con la falsa redina, saranno di profitto: Auertendosi però, che non sarà, se non per Caualli che intendano,& soffrano l'aiuto della briglia,& della mano: Della inuentione di questa briglia, guidata dalle falsi redine, fu cagione vn Morello del Sig.Prencipe di Scille, dotato dalla natura di collo tanto duro, corto,& intauolato che mai fu bastante con aiuto solo del cauezzone piegarlo su la man manca; laqual briglia non voglio che di molta marauiglia vi sia; vedendosi forse l'vna mità dell imboccatura assai più lunga dell'altra; anzi alquanto più lunga di quel che il disegno vi mostra, sarà di maggior effetto, & con maggior giustezza della bocca lauorerà in tal occasione, & questo fu quãto per maggior profitto s'inuentò; atteso che ben si sà, che tirandosi la falsa redina, facilmẽte si tira la metà dell'imboccatura,quasi fuor della bocca del Cauallo, & che sopra di quella gengiua verrà poi à fermaruisi la legatura dell'imboccatura, non senza detrimento ò altro discõcerto del Cauallo, nel modo che si vede, & si discorre: Percioche in quella parte, doue legata starà la falsa redina, lauorerà principalmente l'imboccatura, dico quella parte della tromba del Pero, ò altro, come la mano vi mostra; non senza detrimẽto della gengiua del Cauallo, & perciò voglio che sia più lunga, come hò detto; & se ben la diciamo briglia falsa, non è però, che non sia di più giusto, & perfetto lauoro, di quello che dimostra, in tal occasione accompagnata di buon tento di mano, & aiuto della falsa redina; & in questa maniera piegando il sudetto Cauallo, doue si conueniua, alto à mezo aere, & basso, fe sì, che l'Altezza del Sig. D. Gio. d'Austria nell'anno 71.che passò all'armata di mare, volse pagarlo ottocento scudi, ilqual Cauallo già era stato destinato, per la maestà di Re Filippo, & prima che partisse disauenturatamente morì: Deuesi adunque, per ben operare la falsa redina, mai ingagliardir tanto la mano, sopra di essa, che da quella parte senta il Cauallo molto violentarsi, credẽdosi la persona vsar con essa, quello che col cauezzone vsar si suole,ma in modo tale che'l Cauallo leggiermẽte senta operare,& premersi quella parte della briglia sopra della gingiua, accioche vi si riduca per vera piaceuolezza,& per arte,con magna di mano; & nello stesso tempo applicargli non solo l'aiuto della briglia, che tutta l'opera non rimanga nella falsa redina; ma anchora quello dello sprone; stromento non meno appropriato per tal difetto; & il tutto sia eseguito continuamente con piaceuolezza, & nõ con asprezza ò gagliardezza di mano, dalche potrebbono succedere diuersi inconueniẽti; come sarebbe, far sangue, ò rottura à quella parte battere la mano ò almeno assicurarsi in quella, & disperarsi; & finalmente porsi su la bocca,ò su la briglia così detto; & queste sarebbon poi le vere occasioni, che biasmar sarebbono le false redine, non già per lor colpa, ma del Caualiere, che esperto non sarà forse nel mestiere,& operandole à caso, farà quello, che hauerà veduto far dà altri senza saper il perche si faccia.

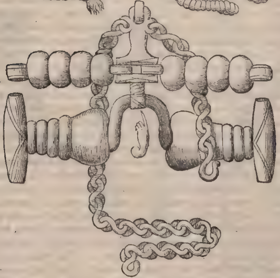
DISCORRE il Grifone a car. 53. del suo 3. Libro, circa il castigo della cor della ò catenetta, mostrando che legata dall'vno, & l'altr'occhio della briglia, nel modo ch'egli discorre alleggerisce sommamente il Cauallo, quando si appoggiasse più di quello, che gli conuenisse, & che per duro che sia di barre, si faccia in modo leggiero, con simil artificio, che non potrà far più difesa con essa, ne forza alcuna, p dolce che fosse la briglia: Io prima che passi a tal discorso voglio auertirui, quel che lui lascia di dire, che al por che si fa della catenella, deue mirarsi, che vada insino a quel segno tirata, che al raccoglier della briglia, debba prima gionger l'opera della catenetta, che quella del barbazzale, altramente nõ farebbe l'effetto, con lo che si potrà poi operar il Cauallo senza barbazzale, cosa veramẽte più per ingannar i circostanti, non intelligẽti forse del mistiere, che per altro: raccordandoui anchora, che simil mistiere, per esser di molta pena, non si creda alcun principiante, che riesca con ogni Cauallo: Ma perche vuole, che stando legata bene all'vno, & all'altr'occhio della briglia, non farà huomo, che di tal mistiere s'auuegga, dico in ciò, che tolta solo la cõmodità che vi è da potersi vsar all'improuiso in ogni sorte di briglia, & in ogni luogo, in quanto alla maggior secretezza, nel modo che in questa prima figura vi si produce, chiaramente si conoscerà, che non può esser di maggior secreto: & perche più appresso ne tratteremo, lasciò per hora di dirui molte cose.

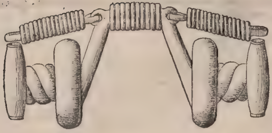
IN questa seconda imboccatura si comprende, che facilmẽte vi potrete seruir di essa con la catenetta, & senza, & togliendone quella Siciliana, bracciuoli ò filetti, che legati stanno, & sostengono la pizzetta, cioè desuiandola, doue la mano vi fa segno, vi si potrà porre vna semplice ciciliana in iscambio di quella, legata nell'occhio della briglia, nel modo che si suole: Et volẽdola vsar con briglia ferrata, farà nel modo che nella terza imboccatura si vede: Et conciosia cosa che il Grifone vuole ancho, che quest'artificio possa seruire à disarmar i piumacciuoli, à mio giuditio farà di maggior secreto, & con minor artificio, ne con tanto tormento del Cauallo, operandosi con vn campanello, Pero, ò Bastonetto, & con maggior castigo, & più forza di tutte l'altre: Vuole anchora, che operãdosi in questo modo la catenetta, che sia di molto seruigio à ritirar dentro la lingua del Cauallo: & questa mi par cosa, che non possa capire, per ragione alcuna in mente di chi ha pratica, & dottrina dell'imbrigliare: Similmente discorre, che possa seruir al bere, che il Cauallo farà della briglia; & di questo particolare tratterò a car. 198. all'incontro d'alcuni disegni, che in ciò vi hò prodotti, non men belli, che facili, & vtili a tal mistiere.

S Pero che farà a ciascuno d'assai minor marauiglia, lo strano modo di quest'vltima imboccatura, che la marauigliosa esecution di essa, inuẽtata con grandissima occasione p vn baio della razza di sua Maestà, ilquale doppo ridotto con infinita fatica, rimase pur con quel duono, che dalla natura hebbe; cioè con vna bocca tanto cattiua, & di tãta imperfettione, che oltre la pena di riporgli la lingua al luogo suo, fu poi impossibile, che non si appoggiasse, & aprisse la bocca, & con maggior occasione di forbici; & liberãdosegli, la ponea poi fuori oltre misura; al fine gli si tagliò, nel modo che se n'è trattato innanzi, & rimediatosi a questo; ne anche soffriua alcuna sorte di monte, & il peggio, che fu le barre, non vi era sorte di castigo, che non l'offendesse, caricandosi intolerabilmente alla mano; ingrossaua poi le labra talmẽte, che bisogno fu ritrouargli quel modo di guardia che a car. 139. si vede, & di essa si discorre, laquale non fu di minor vtilità p rimedio delle labra, che questa imboccatura per i difetti della bocca; laquale fra tante improprietà, vi era anchora, che non gli si poteua appoggiare rimedio

¶ Seguita a car. 236. doue la prima mano vi fa segno.

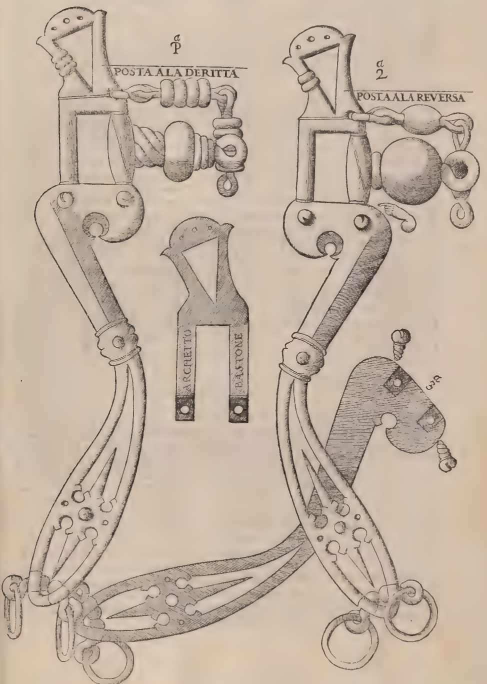






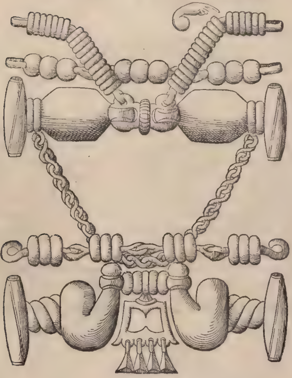
MODI variati di guardie di proua (così dette), ritrouate si sono, & ordinariamente adoperar si sogliono, perche in vn medesimo tempo, ci possiamo seruir di più,& diuerse imboccature con esse,allequali hò voluto io aggiũgere alcune altre, vscite da alcuni miei nuoui pensieri,per maggior mia sodisfatione, & commodità di coloro che vorrãno vsarle: In quanto alla prima,che così stà segnata,& secõdo l'ordinario disegnata è da notarsi, che dalla stessa guardia ne possono nascer due contrari effetti,& amendue notabili,& di somma importanza; l'vno sarà, che stando la guardia posta alla diritta, come vi si dimostra, sarà molto auuinta; & l'effetto di questo, procederà dal modo stesso della guardia, che tanto indietro tiene il fiore, & il Pedicino, che senza dubbio alcuno vi mostra quanto sia la sua fiacchezza che al raccoglier della mano, in essa si truoua per rispetto del Pedicino, & per la ragione già detta al suo luogo à car. 39.

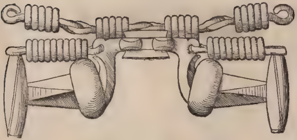
L'Altra secõda guardia notata, posta alla riuersa, come si legge, nellaquale armatasi poi l'imboccatura dalla parte cõtraria,cioè da quella del ginocchio nella maniera che si scorge,& come la mano vi mostra, sarà allhora gagliarda; l'effetto dellaquale verrà per contrario à quel che si è detto del Pedicino; ilche si lascia per non replicarui vna cosa stessa,come à car. 39. si legge: In che modo debba armarsi, facilmente si può comprendere dalla terza guardia, che alla riuersa vi si dimostra, diuisa nella fine del bastone, & dell'Archetto,come nominati si veggono; nelquale auertasi,che tutta la parte dell'occhio,archetto,& bastone; se ben'hora alla riuersa, simile al rimanente della sua guardia si mostra; deue farsi à due facce, cioè,così dall'vna,come dall'altra parte limato, accioche quãdo si muterà da vn verso all'altro, debba sempre mostrarsi lo stesso lauoro, come il resto della sua guardia: Facilmente anchora si conosce, in che modo, & doue si aggiungerãno per potersi legare que'due buchi, l'vno del bastone, & l'altro dell'archetto; ilche chiaramente vi si notifica dalle due vite istesse; Auertendosi solo al porre che prima si farà dell'imboccatura,accioche vada al canto dell'auuinto,ò del gagliardo: Due altre cose rimangono à douersi cõsiderare in essa: prima il modo dell'occhio,che non per pittura,ma per opera dell'effetto in quel modo vi si dimostra; percioche essendo così piano di sotto, doue si assenta,& opera; il portamorso stà più saldo,& fermo, senza potersi così facilmente suoltare in esso,& tantopiù,quanto più fermo è il corame del portamorso, dalche nè stara la guardia più giusta,& più ardita nell'operare: l'altra sarà,che di quei tre paternostri, che sono nell'occhio della prima guardia, ne potrete alzare, & abbassare l'occhio della guardia,come sarebbe; rimettendogli di sotto,nè sarà l'occhio più alto; & passandogli sopra, l'occhio ne rimarrà più à basso,come il Fiasco dice nel suo libro; ma non che fosse l'inuentione sua,& che prima non si vsasse: De'duo bozzonetti,& anelletti delle redine, vi seruirete hora dell'vno,& hora dell'altro,secondo l'opera,che la guardia hauerà à fare, & che rimangano tutti due, poco importa, già che indifferentemente hauerete ogni volta à seruirui d'vno di essi:-


a
P
POSTA ALA DERITTA
a
2
POSTA ALA REVERSA
ARCHETTO
BASTONE
3a

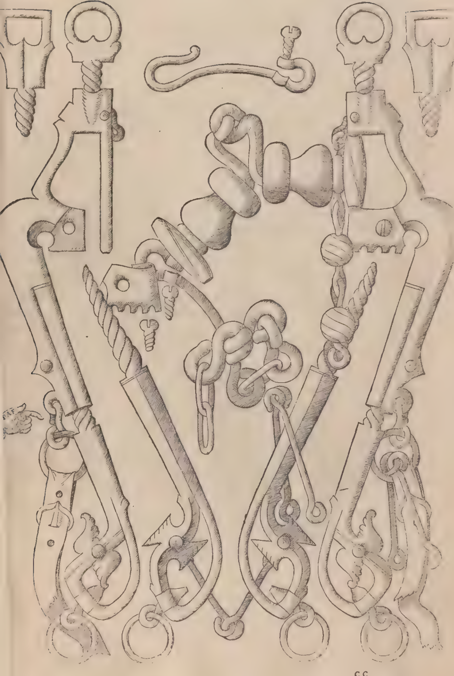
ESSENDOSI largamente trattato poco addietro à car.194. della catenella, per quel che il Grifone ne discorre à car.57. come hò detto, che tra l'altre qualità, che gli dà; vuole che sia appropriatissimo secreto, p Cauallo, che si beua la briglia, sopra ilche mi ricordo hauerui promesso, non solo di ragionarne, ma d'apportarci nuoui disegni: Et accioche da ciascuno sia intieramẽte inteso: dirò prima, che in niun modo possa seruire per ogni qualità di Caualli, dico di quelli che se la beuono; atteso che in due modi solo, ciò potranno fare: l'vno sarà caricandosi molto alla mano; & di questo forse egli intende; l'altro poi sarà per contrario, quando il Cauallo se la beuerà, con tenere vn giusto, & conueniente appoggio, ò con tanto poco, quanto suole ancho accadere; che nell'vno ò nell'altro modo che fosse, sarebbe opera disperata per esso: Ma per dichiaratione di quanto si discorre, intendasi anchora, che in qualunque modo che il Cauallo se la beesse, la principal cagione, che à ciò si può addurre è, che sarà di bocca più tosto fessa, che giusta, & conueniẽte al suo douere, & così diremo, che quando il Cauallo si carricherà beuẽdosi la briglia: è la cagione; perche allhora toglie l'opera, & l'effetto della imboccatura, appartandola dal suo lauoro, cioè da gli assenti delle barre; in modo che se ciò sarà il Cauallo caricandosi alla mano, allhora dico, che sarà rimedio appropriatissimo secondo l'opinione del Grifone, se ben Cesare Fiasco à car.27. del suo primo libro vuole, che nõ solo sia di poco seruigio, ma tanto violenta, che per la passione che'l Cauallo ne riceue, non pur l'auuilisca, ma lo debiliti di forze: delche mi rimetto à giuditio de Lettori, che vorranno ben considerar quel che ne discorre: Per contrario poi, quando il Cauallo se la beuerà, nõ appoggiandosi alla mano. Allhora sarebbe il rimedio non solo fuor di termine, ma in conto niuno potrebbe far cosa perfetta: Et la ragion di questo si è che allhora sarebbe maggior il castigo, che l'appoggio del Cauallo: In questo particolare, mi souuiene, nel principio del nostro Dialogo, hauerui apportato tutti i rimedi, che operar si deuono nel bere del morsó: Et hora vi produco questa prima imboccatura nel modo che la mano ve la mostra, che nel medesimo modo si potrà vsar con ogni altra sorte di briglia sana: & sarà di tanto valore, quanto la trauersa, spezzata, ò sana, con vn cannuolo, ò senza, ch'è quanto con le briglie sane si costuma: Assicurãdoui che l'opera di questa imboccatura per tal effetto, sarà appropriatissima, & non solo da me inuẽtata, ma sperimentata, in vn baio del Sig. Fabritio Mormile, della stessa razza, nominato il Morisco, (Cauallo segnalatissimo in quel tempo) l'effetto che da essa nasce, sarà per cagione di quel poco di piano, che dalla mano vi si mostra ch'è quello che al labro fa resistenza, accioche sorger non possa la briglia in alto, & questo facilmente considerar si può dal disegno stesso: In quanto poi alla catenetta, che operar possa l'effetto, che il Grisone dice, del bere, che il Cauallo farà della briglia, & che non offenda, come narra il Fiasco, & che si possa similmente operare con Cauallo leggiero alla mano, come da noi si è detto, & finalmente al raccoglier che si farà della briglia, che nõ impedisca il lauoro del barbazzale, nè il barbazzale, quello della catenetta; ne prẽderete prima la misura con vn spago, nel modo, & nel luogo, che la stessa catenetta v'insegna, & aggiustata che sarà insino al segno che vi parrà che basti senza offesa del Cauallo, & nello stesso luogo che dice il Grisone, tra il labro di sotto, & la gingiua, doue incastrati sono i denti di sotto: A questo modo, non solo con verità potrò dirui, che non si potrà mai da persona conoscere, come da voi hora cõsiderar si può: ma che in modo niuno possa mai il Cauallo beersi la briglia, sia pur catenetta, ò laccio, ilqual sarà di minor offe-

¶ Seguita à car.237. doue la seconda mano fa segno. sa



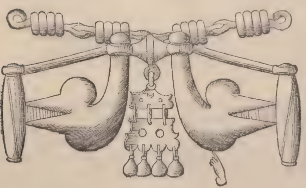


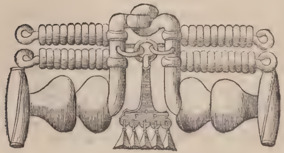
NEGAR non si può, che di gran seruigio non sieno le guardie, che à vite, ò di proua si dicono appropriate alle necessità che hauer si suole d'infinite briglie, negli spessi, & nuoui incidenti che nell'imbrigliare accader sogliono; & p questo modo, con pochissime briglie, potrebbe il Caualiere facilmente assaggiar alcuni suoi pensieri, nell'infrenar de' Caualli; & allhora quelle saran perfette, che à questo modo si adopereranno; cioè che sieno di poco artificio, ferme, sode, resistenti non solo alla imperfettione del Cauallo, & alla forza della bocca; ma ancho à quella che'l Caualiere potrebbe con la mano operare, che hauerà da cōtradire, & resistere à quella del Cauallo, & che il tutto si possa far senza motiuo d'aprirsi, torcersi, & auuincersi, pche si possano ancho cō facilità, allungare, & accortare gli occhi, & le guardie, & cō varietà di fiori: cose che variatamente seruono; hora la lunga accompagnata dal fiore di meza volta, per rileuare, & sostentare la testa del Cauallo; & hora la corta col fiore di volta intiera: & variatamente ancho seruirsi degli occhi, quando dell'alto, & quando del basso, nelle occasioni, di che à car. 34. si è distintamente discorso:-

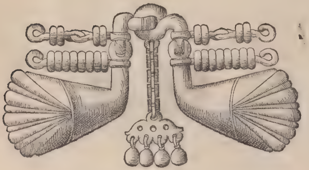


LE nuoue inuentioni fogliono alcuna volta dare maggior fodisfatione nell'opera, che nella vifta, & ciò auuenir fuole, quando nõ s'intende, ò vero non fi hà perfetta cognitione della materia: Il che io confiderando deliberai difcorrerui la prefente materia, non con fcritti folo, & fenza difegni, ne con difegni lõtani da'loro fcritti, come alcuni han fatto; ma nel modo che può vederfi; che fpero effer tanto ben'intefo, che non folo nell'apparir fien buoni quefti miei nuoui penfieri, ma che nell'opera, & negli effetti debbano anche riufcire: Ecco adunque tra tant'altre, quefta prima imboccatura, laqual difarma, dona fcapola, & finalmente porge nuouo modo di appoggio dolce; & fe ben'è lifcio è anche d'vn moderato caftigo, perche come s'anderà dal Caualiere raccogliendo la redina, così anche maggiormente farà l'effetto, foggiogando il Cauallo, & quefto dal difegno fteffo facilmẽte fi vede nel luogo della mano, & il Caualiere accorger fene potrà poi con l'effetto, perche quãto più anderà raccogliendo la briglia, tantopiù verrà calando fu la gingiua, la parte più ftretta dell'imboccatura, come fi fcorge: Tale imboccatura ordinariamente vfar fi deue non folo con la guardia che habbia dell'ardito, ma co i filetti, ò prefe legate nell'occhio più, & meno alte, fecondo la qualità della bocca, & neceffità del Cauallo, accioche fi foftenga, nè così facilmente trabocchi nella bocca al raccoglier che fi farà della briglia.

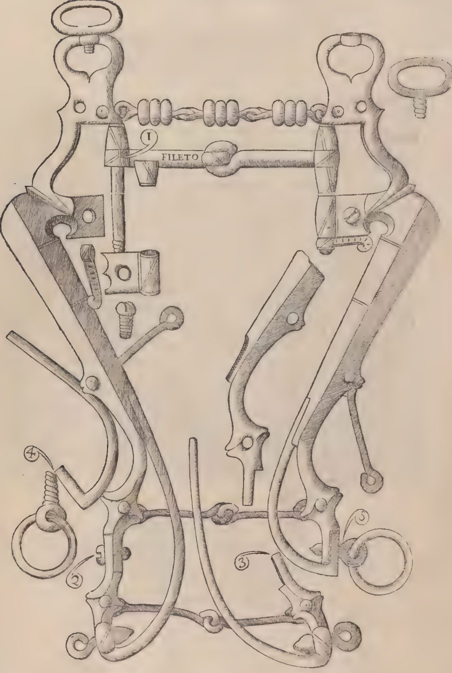
Mi ricordo hauerui promeffo di difcorrere delle briglie di due, & di tre prefe à car. 102. non vorrei ch'altri penfaffe poi, che folo per tal'effetto, fieno quefte due quì prodotte, ma per moftrar prima quanto appropriate faranno per la varietà della lingua, laquale variatamente andaffe il Cauallo cacciando hora per vn lato, hora p vn'altro, & quando per difopra, & che in niun modo voleffe lafciarla per lo mezo della fcapola; laqual imperfettione haueua vna giumenta della razza del Prencipe di Sanfeuiero, rara, & valorofa Caualla, & fu tale l'inuentione, che la rimeffe al fuo debito luogo, rimanendo non folo in perfetta apparenza, ma con molta vbidienza, & come quella fu vna fcaccia, così anche potrete negli affenti adoperare ogn'altra forte di caftigo, più, & meno, fecõdo la natura, & bifogno del Cauallo: In quanto poi al difcorfo delle prefe vi cõchiudo, che la prima fia detto per quella parte d'imboccatura, che fu gli affenti opererà: la feconda farà quella di mezo, che feruirà folo, acciò che per quella parte il Cauallo non vada cauando la lingua, come fi è detto: Et finalmente: la terza farà quell'vltima di fopra ch'è quella, che veramente da fe fola opererà, che il Cauallo non fi beua la briglia, ne che poffa così facilmente traboccar nella bocca, ilche in più luoghi dell'opera habbiamo difcorfo in diuerfi modi, & variate occafioni: l'vltima imboccatura, lo medefimo opererà; ma effendo, che per imperfettione della bocca, non fi poteffe dal Cauallo foffrire tant'altezza di monte, allhora facilmente fi mitigherà in parte, nel modo che fpezzata fi vede nella cima della fuenatura, cofa di molto profitto, & con infinita commodità della bocca, & gufto del Cauallo.







NON farà questa minor inuentione, tra tante sorti di guardie di proua che si vsano, & che non habbia le già dette qualità, come l'esser ferma, soda, & che resista all'imperfettione, & forza del Cauallo, & all'aiuto, & castigo della mano: in che modo si allunga, & si accorta, ben si vede da quel pezzo di guardia segnalato da vn 3. che ad altro fine non si produce, ne ad altro serue, che per mostrarui, che quando starà il fiore disguernito, senza alcuna sorte d'armatura, potrete armarla nel modo che il disegno allo'ncontro vi mostra, ilche non hà potuto farsi con le due stesse guardie, dellequali l'vna si mostra armata come corta, & l'altra come più lunga: In quel pezzo di numero 3. facilmente vi accorgerete, doue si applicherà l'armatura del fiore, ch'è quella parte che dalla terza mano vi si mostra, laqual poi rimane serrata, come dalla 5. mano vi s'insegna, & questo stringe, & mãtiene il bozzonetto, ilche chiaro vi fa la 4. & 5. mano. Et desiderando la guardia più lunga vi applicherete l'altro pedicino, con l'armatura più grande segnalato dalla 3. mano; auertendosi che l'effetto, che il bozzonetto fa, nella picciola; nella grande si farà con la vite, & nel modo, che la 2. mano v'insegna, lequali guardie, facilmente si scorge, di quanta apparẽza, & proportione, non solo di gagliardezza, ma di seruigio riescono, & per abbassare, & alzar gl'occhi della guardia, & farà nel modo che si scorge, come cosa più volte vsata, alzãdo le vite de gli stessi che hora vi sono, ò con farui de gli altri:-


1
FILETO
4
5
2
3

VOLENDO io, che con meno dispendio, più diligẽza,& maggior sodisfatione,si possa,non solo far lo stesso che han fatto vari professori,ma in vn tratto si possano porre in ordine, più, & variati modi d'imboccature, secondo che la necessità v'astringerà; vi hò inuentati questi cinque differenti modi di bracciuoli, co i quali infinitissime imboccature s'armeranno; come sarebbe à dire; con quel primo,& secondo filetto, che la seconda mano vi mostra, si armerà qualsiuoglia sorte di castigo,per seruigio d'imboccature sane, & vna parte dell'imboccatura, ch'è quella che sopra le labra lauora, che la terza mano vi mostra, facendosi quadro il buco di quello, il filetto starà fermo, come tutti gl'altri ordinarij, & i faranno tondi volteranno, & faranno gli effetti degli anelletti, & con maggior piaceuolezza; & dopoi infilzato che hauerete nel filetto,il pezzo della terza mano, lo passerete al bastone per quel buco della seconda mano, & appresso vi porrete quella seconda parte del bracciuolo, ilquale la prima mano v'insegna, & con ciò rimarrà del tutto armata, come già si vede nell'altra parte dell'imboccatura.

COL terzo, & quarto filetto vi si armeranno i chiapponi, Piedegatti, & altri, secondo che vorrete comporgli, & co i medesimi ordini che si son detti;& con l'vltima,così come quì è vno specchiuolo, potrete à vostra posta far che sia duchesco, garbuglio, ò altro, & con essi potrete similmente armare quelle parti à modo di quel castigo vorrete negli assenti: Et finalmente nõ habbiate per cosa imperfetta la maniera del barbazzale, che la quinta mano vi scuopre, anzi ella è sperimentatissima in vn'Acca, che fu dell'Eccellenza del Duca d'Ossuni, allhora Vicerè in questo Regno, datagli dal Sig.Fabritio di Sangro, che rottasegli la barba, dellaquale non fu mai rimedio di guarirla, in modo che per poco che vi si adoperasse il barbazzale, non rimanesse del tutto offesa; se le inuẽtò questo modo di barbazzale, accioche regesse il gouerno, & castigo dell'imboccatura; & non perche stesse come si vede, nel modo piegato in sù, restò di operar lo stesso effetto, ma solo, perche non potesse battere, & lauorare sopra il luogo offeso: Non fe più il Cauallo motiuo alcuno, già che à molto pericolo del Caualiere s'inalberaua, & infinitamente si carricaua alla mano:-

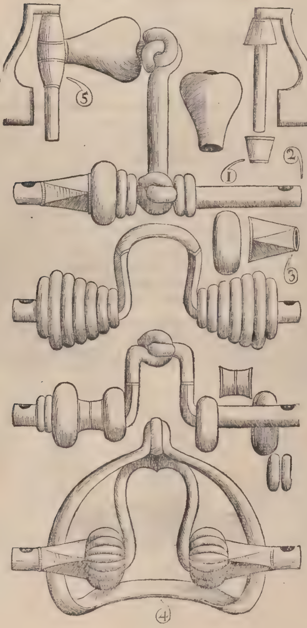
p°

2°

3°

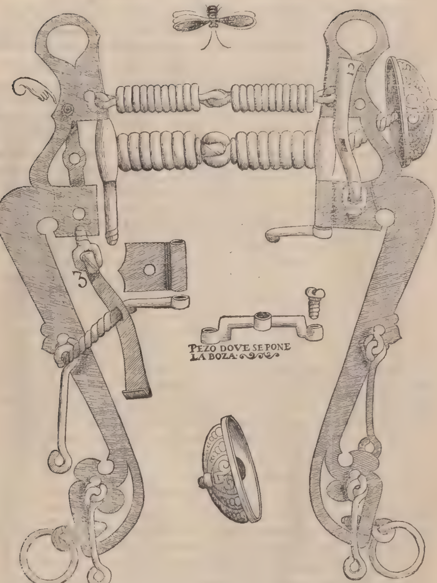
4°

5°



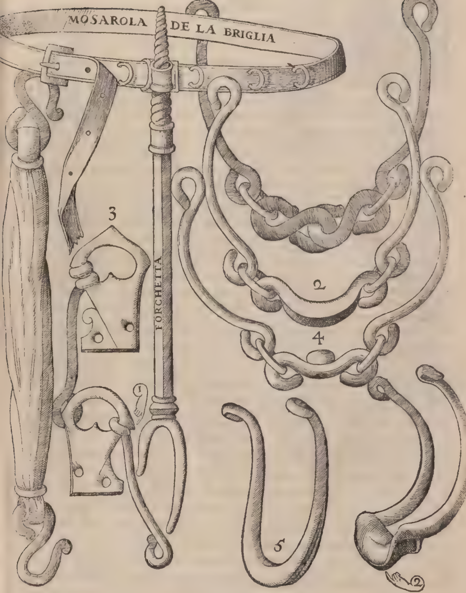
NI VN modo di briglia, che nella bocca del Cauallo si tenga, & si regga da se, senza testiera, più commoda, più sicura, & con minor apparenza di questa esser potrebbe: Il pezzo, che il numero secondo v'insegna, sarà quello, che le labra stringe, ilquale resta dentro la bocca, cioè fuor delle mole, tra le gingiue del Cauallo, & le labra, & conseguentemēte l'occhio della briglia nel suo luogo per di fuori; & in quella vite che la bozza tocca, si porrà prima il pezzo che dalle lettere si nomina, come nell'altra guardia facilmente si conosce, che rimessa stà nel suo luogo, ilqual pezzo si regge da due vite; l'vna sarà quella del pezzo che si attacca nel labro, ilquale lo numero terzo v'insegna; & l'altra vite sarà quella che la mano vi dimostra; la testa dellaqual vite, intendasi che stia per l'altra parte di fuori: Et questo conchiudo che sia il miglior modo di briglia per tal effetto, la più seruibile, (come hò detto) & che in vn medesimo tempo possa per dui effetti commodamente seruire con maggior leggiadria, & che miglior vista faccia; & togliendoui tutti questi pezzi, potrà facilmente il Caualiere seruirsene nella proua di diuerse imboccature.

Auertendoui, che quāto più alto sarà l'occhio della briglia, con maggior commodità si applicherà nella bocca del Cauallo, atteso, che si farà maggior presa nelle labra, dalche starà il Caualiere più sicuro, hauendosi però grandissima auertenza nello stringere che si fa di quella vite, che sia fin'ad vn certo termine, che non offenda molto, ò che al fin non se ne cada:-


2
3
PEZO DOVE SE PONE
LA BOZA.

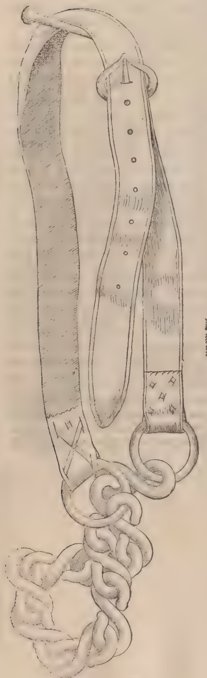
PER molta fatica che ſi prenda nell'ordinar della briglia,tãto nell' opera dell imboccatura, quanto nell'effetto della guardia; il tutto vien nulla al fine, quando ſoſtentata non ſia con buon reggimẽto,& giuſtezza del barbazzale,che dir ſi può vero gouerno del tutto;& s'egli è vero; dirò coſi: che ſe ſouerchio lo ſtringerete,ſouerchia farà non ſolo la gagliardezza della guardia, ma anchora il caſtigo dell'imboccatura: Dalche talhora ne verrà aumento di forza,& di caſtigo gioueuole per vna qualità di Cauallo,& taluolta diſordine per vn' altra, & allargandolo molto, opererà il contrario; & finalmente diſtaccato, ò rotto che foſſe; ſarebbe nullo l'effetto di qualſiuoglia ſorte di briglia: Ecco dunque, che pfettamente ſi deue intendere,nõ ſolo di ſaperlo bene aggiuſtare, che batta fermo, giuſto,& vguale nella barba del Cauallo,ſenza mai,al poſſibile offender quella parte doue ſi poſa, per qualſiuoglia coſa che'l Cauallo faccia; & particolarmente ordinaruelo in quel modo,& caſtigo,che conforme ſia à tal barba:Et perciò intẽdo con buona occaſione hauerui prodotta queſta varietà di barbazzali, perche narrãdoui particolarmente la loro qualità, poſſa moſtrarui anchora, quel che forſe altri non hanno penſato non ſol trattato: Et anchorche il Fiaſco haueſſe moſtrato diſtintamẽte ragionarne al cap. 11.& 12.del ſuo libro; in che modo ſi debba intendere la perfettion della barba,& lo eſſer mal compoſta, dice,che la bontà della barba conſiſte,che habbia vn canale in ſe, doue poſſa, non ſolo collocarſi il barbazzale, ma in quel luogo perfettamẽte lauorare, & al fine conchiude nel cap.12.che nella tonda,& nella ſecca malageuolmente ſi regge il barbazzale: Alche vuole, che ſalendoſene sù, ſi debba laſciar baſſo, perche al raccoglier della briglia andrà egli al ſuo luogo, nè anderà più in sù del ſuo douere; Et ſe la briglia traboccaſſe, per tal riſpetto vuol che ſi alzi l'occhio,ſenza apportarui altre ragioni; nè tampoco il Griſone ſopradiciò tratta coſa alcuna,& io per me dirò,che ſe bene la barba tonda altrimente detta carnoſa, & la ſecca, com'egli dice,che sfuſata anche ſi nomina, ſaranno meno cattiue, di quella che ſalſa dir ſi ſuole; nondimeno dopoi rotta, rare volte ſi vedrà ben guarita del tutto, anzi di peggio in peggio andrà ſempre; alche vi hò prodotto ſufficiente rimedio nel precedente diſegno a car.207. Et p eſſer molte quelle barbe, che ſogliono hauer hora del tõdo,ò carnoſo,& hora del sfuſato,& ſecca,come hò detto,perciò vi apporto tanti modi di barbazzali,accioche con l'vno,ò con l'altro,ſi poſſa à tal imperfettione facilmente rimediare:A queſte ſorti di barbe,che così ſogliono i barbazzali ſalirſene,che sfuſata dir ſi ſuole,vari rimedi ci ſono ſtati da profeſſori,apportati: Il Fiaſco a car. 18.diſcorre,che con vn modo di barbazzale,come quello, che tra gli altri miei à queſta figura, ſegnalato ſtà col numero ſecondo ch'è tutto d'vn pezzo communemente detto incannellato,vuole,che collocandoci due ò tre bottonetti tondi ò à punta di diamante, facilmente il barbazzale ſi ſoſtenterà nel ſuo debito luogo, perſuadendoſi, che le punte ſi attaccheranno nella barba,& che in tal modo, da ſe quaſi in quella ſi reggerà: Queſto à me non pare ragioneuole, non potendoſi così facilmente da ogni Cauallo ſoffrire; atteſo che auuenir potrebbe, che in vn medeſimo tempo, eſſendo il Cauallo di barba ſecca,& sfuſata, foſſe anchora di tanto poca fermezza ò appoggio, che in niun modo lo ſofferiſſe, anzi gli ſarebbe di molta offeſa, eſſendo al fine quel membro di carne; & negar non ſi può,che tra vn'oſſo,& vn ferro continuamente trauagliato nõ ſia:A queſto il Sig. Geronimo Capece, tanto celebrato Caualiere in queſta profeſſione,inuẽtò quella forchetta, che tra queſto numero di barbazzali ſtà dipinta, doue facilmente ſi

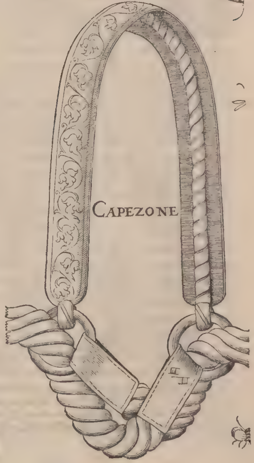
¶ Seguita a car.236.doue la 3.mano fa ſegno. ſcor-


MOSAROLA DE LA BRIGLIA
FORCHETTA
3
2
4
1
5
2

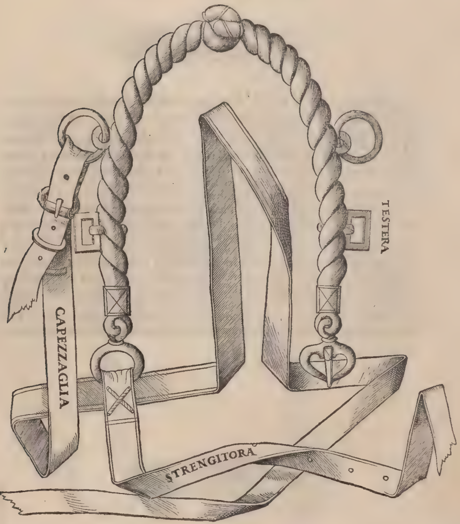
IL primo iſtrumento inuentato fu il Caucezzone, per ridurre, & ſoggiogare il Cauallo dal principio della ſua doma, & fu ottimo à tal effetto, come vero fondamẽto d'ogni buona dottrina, che nel Cauallo deſiderar ſi debba: Et conciofia che infiniti ſien quelli, che in molti,& variati modi di caſtighi, continouamente da diuerſi profeſſori ſono ſtati inuẽtati; con tuttociò laſciandogli da parte nelle loro più opportune occaſioni; dirò per hora, che à mio giuditio tre ſon quegli, che da eſperti Caualieri è ſtato ſolito vſarſi,& adoperarſi principalmente,& con eſſi, perfettiſſimi Caualli ſono ſtati dottrinati; come ſarebbe; quello di corda, per Caualli delicati, di muſtaccio inſofferente,& di poco appoggio: l'altro quello di ferro, detto à maglia, ò vero ad ſſ. Et il terzo ritorto, ò d'altro modo che ſia, ma ſpezzato al mezo, che ſarà il lauoro giuſto, & baſtante à tal principio, & di maggior effetto; atteſo che non così facilmente può ſuoltarſi nel muſtaccio del Cauallo: Et perche quello di corda, ad altro nõ ſerue più che à quãto vi hò detto, per lo principio della ſua doma; laſciar ſi deue da parte l'opinione di coloro, che lo vogliono adoperare ad ogni Cauallo, perſuadendoſi, che con altre loro induſtrie, lo poſſano, nõ ſolo alleggerire, ma caſtigar à tempo; ilche difficilmente ſi potrebbe eſſeguire, anzi generalmente da ciaſcuno, ſon veduti i lor Caualli, non ſolo con la barba continuamente rotta, & co i loro barbazzali auuolti di pezza, per tal cagione; ma ſpeſſo aſſicurati più del ſuo douere alla mano, per hauerſi auualuto il Caualiere ſouente della briglia, non hauendolo potuto eſeguire col cauezzone, in modo, che quel caſtigo che adoperar ſi doueua nel moſtaccio col cauezzone di ferro, riceuuto l'haurà il Cauallo nella bocca, non pur nella barba; coſa peſſima: onde per ogni ragione fuggir ſi deue di condurgli a tal termine: Ilche aſſomigliar ſi potrebbe all'honor d'vna donzella, che doppo violata,& corotta vna volta, paſſerà poi per cento mani, sfogando i ſuoi appetiti: Non altrimente il Cauallo, doppo hauergli rotta la barba, aſſicuratogli la bocca,& al fine per tal cagione fattogli aſſaggiare infinite briglie; laſcio à giuditio di coloro, che più di me ſanno in che ſtato ritrouar ſi poſſa,& che rimedio gli ſia neceſſario: Et perciò vorrei che tai deſtrieri ſi tratteneſſero col più, & meno caſtigo, & che in vn tempo di tutti aiuti ſi auualeſſero diſtintamente, come ſarebbe; hora del cauezzone, hora della briglia, & talhora dell'arte, ò vero deſtrezza del Caualiere, de i luoghi,& modi differenti, accioche compartita ogni coſa à tempo, & di ciaſcuna la parte più meriteuole, non ſi riduca il Caualiere (dalla forza ch'egli faceſſe, coſtretto, ò poltroneria del Cauallo) per non poter più caſtigarlo con la briglia, & quello che artificioſamente ſi haurebbe à fare col cauezzone di ferro nel muſtaccio, forza ſia che lo ſofferiſca la barba, & la bocca dall'aiuto, & caſtigo della mano: Ecco adunque, che ſe in Caualli, non tanto agili,& leggieri alla mano ſi foſſe adoperato quello di ferro, la barba,& la bocca, ſtarebbono ſane,& non in tal guiſa lacerate, & guaſte: con tuttociò à noſtro tempo vi ſono ſtati altri anchora, che non ſolo nõ han lodato il cauezzone; ma l'hanno al fine ſtimato di sì poco valore nella dottrina de'lor Caualli, come ſe ſenza eſſo, ſi haueſſe potuto eſeguire il tutto, dico ad vn certo tempo della lor dottrina, ſenza conſiderar quello, che per ſuo mezo ne ſegue, ò forſe confidati nel lor ſapere, al tento,& magna della mano: Et ſe ſi abbandona, in che modo ſi alleggeriſce, & corregge? ò come ſi caſtiga, ſenon lo ſoſtenterà il cauezzone, & al fine, come ſi condurrebbe all'vna,& all'altra mano, non ſtando del tutto ben diſpoſto, & vbidiente alla briglia, & così anche nelle lor reſiſtenze? conoſcendoſi chiara-

¶Seguita a car.238.doue la 2.mano fa ſegno. mente

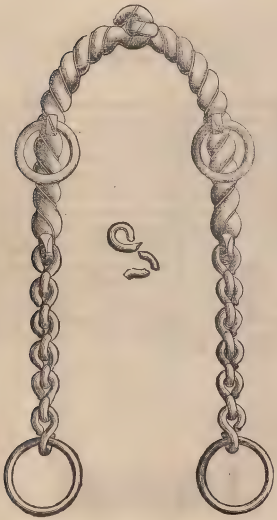



CAPEZONE

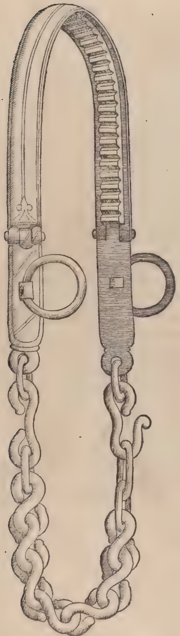
COSA facile farebbe, qualſiuoglia perſona moſtrar di ſapere per mezo dell'altrui fatiche: Ma io mi rimetto al giuditio di ciaſcuno, ſe il contrario in queſt'opera ſi conoſce eſſer ſtato oſſeruato da me: Dico perciò, che molti ſono ſtati coloro, che di queſto modo di cauezzone inuentori ſi ſono fatti: Ma che ciò non ſia vero, lo dimoſtra il vederlo da eſſi applicare fuor degli ordini, & in modo che allo ſpeſſo opera contrari effetti, ſenza far differenza del più,& meno appoggio che hà il Cauallo,& ſenza mirar che doppo legata quella parte di corame, (ſtringitora da me detta) vien quaſi à far l'effetto d'vna muſeruola di ferro, coſa contraria per Caualli giouani, & di poco appoggio,& meno fermezza: Et la ragione è; la violenza, & ſouerchio caſtigo che ſeco porta; che volendoſi dare appoggio,fermezza,animo, & volontà d'andar auanti à tai Caualli, ſi dona per contrario maggior caſtigo, & occaſione d'andar più vani,& più diſconci di teſta, non ſolo,che raminghi,& arreſtati ſecondo la lor natura: Et come mai poſſibil ſia, che'l Caualiere,per ſcorgere, & ſolleuare il ſuo Cauallo,poſſa auualerſi delle corde del cauezzone, che facendo forza con eſſe, & alzando le mani per tal effetto, nõ ſi riduca ſu il cauezzone, & quaſi vicino all'occhio del Cauallo, ſenza far alcuno effetto, come nell'opera, ſe ne vede la ſperienza; & la cagione di ciò ſarà; l'eſſer legate le corde in quei anelli,che tanto auanti inchiodati ſtanno,nõ già per tal effetto; ilche non riuſcirebbe così, co i ſoliti cauezzoni, atteſo che le loro corde,naſcono dalle due anella della teſtiera iſteſſa del cauezzone nell'antico modo, come nel precedẽte diſegno ſi ſcorge; onde ne naſcerà il ſuo vero,& appropriato aiuto, di ſolleuare,& far ſorgere la teſta del Cauallo, & volẽdo io dechiararui à che tempo il Caualiere di queſto ſeruir ſi debba, & finalmente che effetto ne ſucceda: Dico che appropriatiſſimo ſarà per Cauallo duro alla mano, ò di manifeſta credenza; ma ſarà, quando ſtarà il Cauallo in termine che guidar ſi poſſa con la briglia, & che l'intenda: Allhora dico che ſi potrà adoperar con vna cauezzaglia legata nell'anello della parte più dura;& ſi farà l'effetto più che con ogn'altro cauezzone,& ſi piegherà dal Caualiere con maggior facilità, & ſi condurrà con minor forza al ſuo volere: queſta tanta facilità, & queſto effetto, intendaſi che procede dalla redina ò cauezzaglia che legata ſtà in quegli anelletti tanto auanti verſo la ſpezzatura del cauezzone: Auertendoui, che da alcuni ſi ſuol ponere tanto auanti, che poi al far della forza, che dal Caualiere adoperar ſi vorrà, ſe ne viene ad alzare, & tirare il cauezzone tanto in sù, come hò detto,che non ſarà di tanto effetto,come nell'atto conoſcerete: Et finalmente quel pezzo di corame (ſtringitora da me detta) che per di ſotto ſi ſtringe, in modo che non poſſa ſuoltarſi nel muſtaccio del Cauallo,è quello, che opera quaſi tutto l'effetto:-

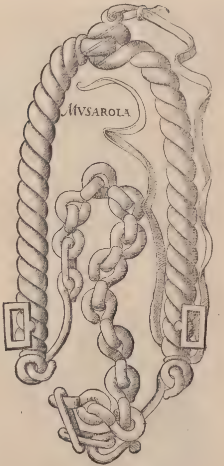

TESTERA
CAPEZZAGLIA
STRENGITORA

TVTTE le cose, che in ciascun mistiere si possano far di minor apparenza, & che meno fastidiscano la vista, tali si deuono eseguire: Et perche spesso occorre con qualsiuoglia cauezzone che si adopera tanto ad ss. come di due pezzi, che continuamente al stringere che da se stesso si fa per la forza vsata dal Caualiere, viene talmente à premere sopra il portamorso della briglia quella parte del cauezzone che iui lauora, che facilmẽte ne succede il torcersi della guardia per di dentro, oltre il non poter giustamente lauorar nella bocca del Cauallo, anzi con occasione di porgergli alcuna offesa, & così maggiormente succede quãdo legato stà nell'arcione della sella, ilche io non lodo, anzi biasimo; & la cagion'è quella, che al capitolo delle credenze si tratta nel 2. libro di Caualleria: Ma per ridurmi al mio primo ragionamento; dirò, che volendo fuggire, che per la cagion detta del Cauezzone, la briglia non lasci di lauorare al suo luogo, & il Cauezzone nel suo possa operare, & che non sia di molta apparenza; nel modo che quì si vede sarà appropriatissimo per tal effetto, & ponendosi al Cauallo prima che la briglia si ponga, le corde vsciranno al lor luogo, & il Cauezzone al suo opererà, & quelle poche catenelle lauoreranno all'intorno del mustaccio sotto la testiera, con assai minor apparẽza à circostanti, oue produrãno anchor alcuna parte di castigo meriteuole d'ottimo effetto.

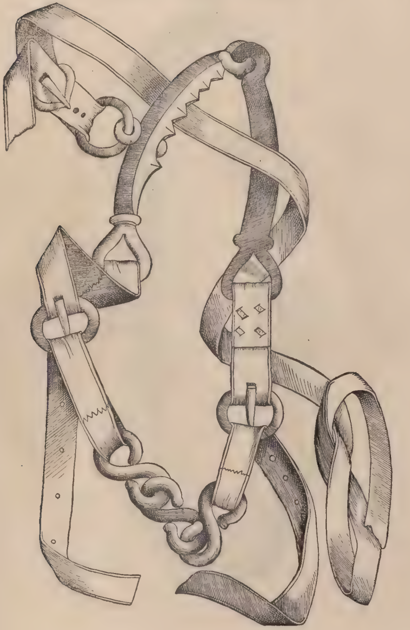


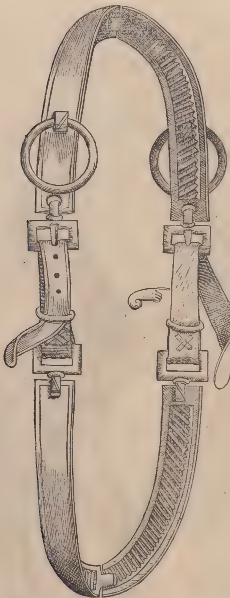
VOLENDOVI chiarire, quanti ſieno gli effetti, che ſi raccogliono dalla muſeruola di ferro, nel modo che quì ſi veggono, & come in tanti anni vſate ſi ſieno, dico che rimarrà il Cauallo con eſſe ben caſtigato à tempo che ſi appoggiaſſe alla mano, guerceiãdo la bocca, & facendo forbici, & perciò talhora vi poneſſe ancho la lingua per diſopra, lequal coſe tutte vſar non le potrà il Cauallo, che non apra la bocca, facendoſi poca ſtima della muſeruola di corame; allhora ſarà tempo di adoperarla, & nel modo più ſtretto che ſia poſſibile, accioche non commetta tal errore, & in vn tempo rimanga caſtigato, sì nel muſtaccio, come ancho per di ſotto col barbazzale della muſeruola in quella parte più meriteuole, cioè in quella dou'è il difetto; come ſi sà, che al torcere che'l Cauallo fa della bocca, non vorrei ch'alcuno inesperto ſi penſaſſe che amendue l'oſſa della bocca ſi moueſſero, atteſo che quello diſopra ſtà continuamente fermo, & la parte di ſotto è quella che ſolamente ſi muoue, come facilmente in ſe ſteſſa ſi conoſce; conchiudendoui con queſto, che ſufficientiſſimo ſtromento ſia, per raffrenare il gangheggiare, ò forbici, & delle infinite cagioni di tai difetti, ſe ne diſcorre à pieno nel mio dialogo; onde ridottogli la lingua ſotto, & ſerratogli la bocca, la briglia ne lauorerà al ſuo luogo, & finalmente ſi farà il Cauallo più leggiero alla mano, rimetterà al ſuo ſegno la teſta, l'vnirà, & raccoglierà, & farà ridotto alla ſua debita ſoggettione :-

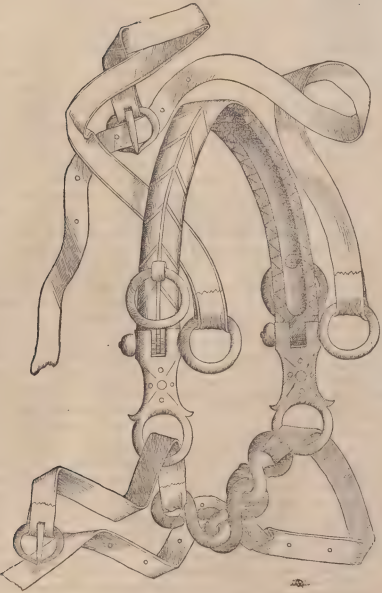



MVSAROLA

ESSENDOSI discorso del particolare della museruola di ferro, à quanto serua, & l'effetto che produca, debbo ancho palesarui, l'inconueniente che seco porta adoperandosi nel modo che nel precedente disegno si scorge, ilche communemente si vsa, senza tener cōto della sua improprietà, che se ben dimostra esser poca, è pur di tanto momento nell'opera, che volendola stringere, non vi si potrà altra diligenza vsare, nè maggior forza, che cōdur l'anelletto del barbazzale quanto più stretto si potrà, che sarà infino all'vncino, doue communemente si appunta, & all'hora si conoscerà, che tutto quel tanto che auanzerete il barbazzale, per condur lo anelletto di quello alla punta dell'vncino, ilquale per molto corto che fosse, appuntato che l'hauerete, ne vien poi la museruola ad allargarsi tanto, quanto sarà la distanza, dalla punta dell'vncino, insino alla fine della sua volta, doue hà da cadere il detto anelletto; in modo che rimanēdo per tal cagione la museruola floscia, & così larga, poco sarebbe l'effetto; & principalmente per rimedio del gangheggiare: Ne lascierò di raccontare il modo, che al tempo passato soleua io vsarla, & operarla, che la poneua alquanto più bassa del solito, & iui al possibile ben stretta, l'alzaua poi ad alto, riducendola alla parte più grossa al suo debito luogo del mustaccio, con accortar la testiera, acciòche iui si mantenesse: Et al fin vi conchiudo, che q̄sto disegno, ilquale hor vi produco, sarà per vltimo rimedio di quanto si è detto, potendosi con esso castigare il Cauallo in quel luogo, con la maggior forza possibile, & stringerla quanto vorrete con quelle due corregge, ò con la stringitora, (per così dire) che sarà di maggior effetto, farà maggior forza, & con maggior castigo del Cauallo, tanto per di sopra, quanto per di sotto il mustaccio, per le cagioni che si diranno nel Dialogo doue si tratta del gangheggiare, & di altri simili difetti; & posta al Cauallo per simile occasione; potrà ancho il Caualiere nello stesso tempo, con molta giustezza, con più cōmodità sua, & maggior castigo del Cauallo, seruirsene, nō meno che del cauezzone, essendo nel Cauallo, piega, durezza di collo, credēza, ò altro, applicando ne' suoi anelletti le corde, & seruendosene per la stessa ragione, & per gli stessi ordini, che vi hò discorso nel secondo libro di Caualleria, sopra il disegno del mio Cauezzone; Talche seruirà al fine, non solo per museruola di ferro, ma per Cauezzone anchora nello stesso tempo, come ho detto, non lasciando di ricordarui, che se ben dirò nel luogo delle camarre, che si debban fuggire i castighi, che son cagione di molta offesa, si hà da considerare, ch'è cosa molto differente applicarsi nelle camarre, doue il Cauallo và con repentina furia, forza, & disdegno à ribattere col mustaccio, che non in questa, laquale tanto offenderà, quanto voi la stringerete, & al fine tutti gli aiuti, & castighi, qualunque sieno, esser deuono più, & meno offensiui, secondo la natura, & il bisogno del Cauallo, alche cō molto buon giuditio applicar si deuono dal Caualiere.

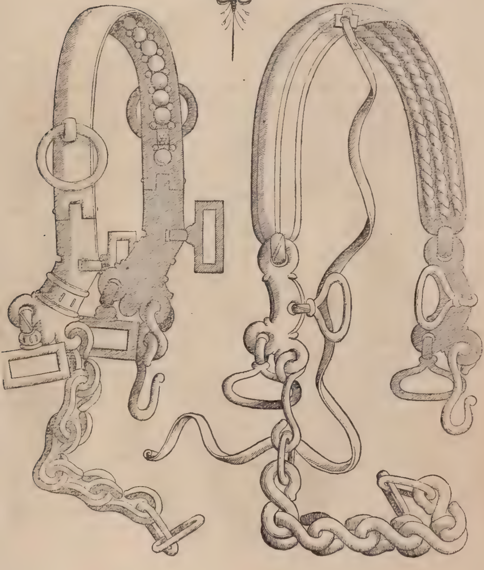




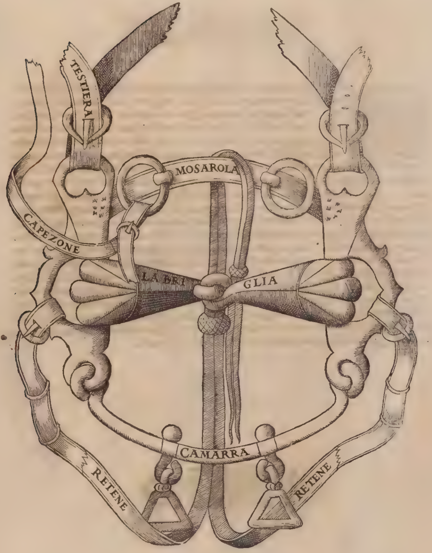


SI come vari sono i difetti de'Caualli, così vari anchora sono i rimedi per essi ritrouati, & applicati con diuersi stromenti, tra'quali; il primo fu il Cauezzone; il secondo la briglia; il terzo la museruola di ferro; l'vltima la camarra, dellaquale hora tratteremo, & se bene son diuerse, cioè, l'vna più gagliarda dell'altra, al fine tutte ad vna stessa cosa seruono; ma non perciò vorrei, che di fatto si venisse à simili castighi, nè tanto aspramente si adoperassero, come si hà soluto, & suol fare; ne tampoco, come altri, che fuor di ragione vogliono, per alzar la testa del Cauallo, dottrinarlo per alcun tempo con essa cortamẽte legata, che sia rimedio appropriatissimo, dandosi à credere, che ritrouandosi libero il Cauallo, dalla soggettione riceuuta di quel castigo, con isperanza di fuggirla, perciò debba facilmente sorger di testa; laqual cosa à me par fuor d'ogni termine; nè vorrei perauentura in ciò esser conuinto, per quel che mi ricordo hauer più volte veduto, & narrato dà alcuni, che quasi per regola ordinaria conducono cõtinuamente i lor Caualli col Cauezzone attaccato nell'arcione, immaginandosi, che questo solo basti à piegargli il collo, & sperando di torgliela: Ma ben si scorge al fine, che in vn subito, distaccato ch'è il Cauallo, riduce il collo, & la testa al suo primo luogo: Non vorrei adunque (com'hò detto) che per questo mi ricalcasse alcuno, nè che perciò si credesse da persona, che possa esser così; essendo differẽte cosa, piegar il collo, & girar la testa alla mano doue meno inchinato stà il Cauallo, & alzarlo, & mantener per tal ragione la testa al suo debito luogo, se non sarà per mezo de'rimedi, & ragioni dette al 2. libro di Caualleria; regola più tosto di poca fatica, che di molto profitto: vorrei che in questo particolare, non si vsassero que' tanti crudi ritorti, accompagnati da que' bottoni à punte di diamante, tutte cose di grandissimo lauoro, che lacerano, & rouinano il Cauallo; ma se pur ritorti esser deuono, sieno almeno tre, piccioli, & bassi, nel modo, che il disegno dimostra, i quali non saranno cagione di sì profonda offesa, come due; alti, & incauati; ò come vn solo di simile fattura; ma i tre bassi (come hò detto) l'vno vicino all'altro, & ribattuti, anchor che portino qualche castigo (che à tal fine si adoperano) nõ saranno almeno di tanta offesa, perloche sogliono, non solo dispcrarsi, ma accorarsi: Et perciò loderei sempre il seruirsi del mediocre; & à Caualli, più docili, & di meno difensione, si potrebbe porre di ferro, purche sia di lauoro piano, & liscio: & hauendo bisogno di minor castigo, si potrà vsar in vn modo, come sarebbe, per quanto volge, & gira nel mustaccio del Cauallo quel ferro della camarra, ò museruola d'essa, (come vogliamo dire) d'vn lauoro di corame solito lauorarsi da sellari, delquale più volte (in luogo di cauezzone di corda) seruito mi sono: nè vorrei tampoco si adoperasse tanto tirata, come alcuni sogliono, credendosi forse, che stando così, non possa battere alla mano: & che rimanga ben castigato: Io vorrei di questo tutto il contrario, cioè che stessero le tiranti della Camarra, alquanto lunghetti, accioche non mi si prohibisca il gouerno della briglia, & della mano, che à luogo, & tempo gli si potrà porgere, & farlo in molti modi conoscere al Cauallo: Et la cagion che debba stargli alquanto lunghetta, sarà, che dandosi poi la botta alquanto di lontano, prenderà da se stesso, maggior percossa, con maggior castigo, poi che per tal cagione gli si pone: Perciò dunque sarà bene, che alla mano, non s'impedisca l'aiuto, & castigo di essa: conchiudendoui, che tal strumento sarà appropriatissimo per tirar sotto, & soggiogar il Cauallo, perche lo mantenerà assai più raccolto, farà, che incassi (per dir così) la testa, allegerisca, & castighi Caualli abbandonati, che si appoggiano alla mano, & quelli, che

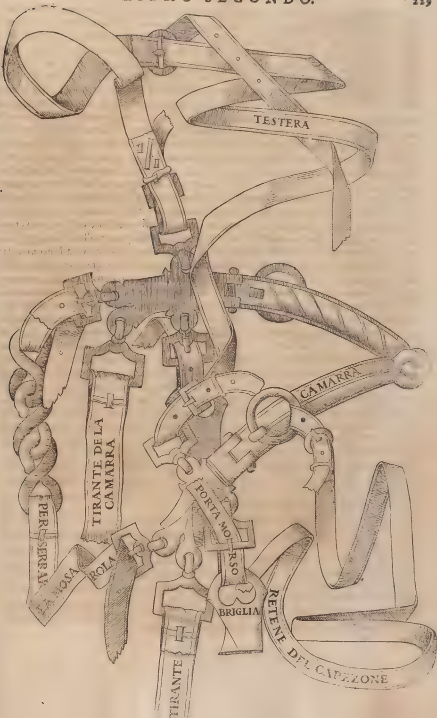
¶ Seguita a car. 239. doue la prima mano fa segno.



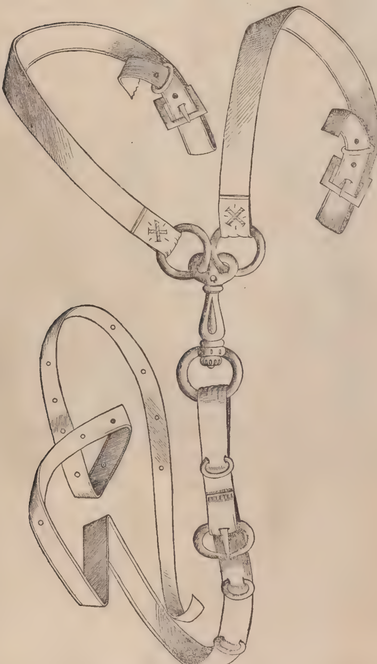
GIO: Pietro Pugliano gentilhuomo Coſentino,ilquale per molti anni, infino al fine di ſua vita,dimorò a'ſeruigi della maeſtà dell' Imperadore--- per ſuo Cauallerizzo: ſi faceua inuentore del preſente diſegno, dicendo hauerci ridotti Caualli di vna ſomma vbidiẽza, & di molta ſtima , & che facilmente haurebbe potuto ſeruirſene il Caualiere,nel modo ch'egli diceua hauerſi ſeruito in vn medeſmo tempo,per briglia,muſeruola di ferro,per cauezzone,& ꝑ Camarra; il tutto ſoſtentato da vna ſola teſtiera; ilche parmi non poterſi vſare,con buono,& giuſto lauoro,& al fine,che non ſia con molta offeſa del Cauallo: delche eſſendo molte,& apparenti le cagioni,credo ſaranno da gli altri nello ſteſſo modo cõſiderate; Ma per difeſa dell'Inuentore,non laſcierò di dirui,che potrebbe ben'eſſere,che in quei Friſoni,col ſuo buon giuditio,tẽto di mano,& lunga ſperiẽza di Caualleria, ch'egli poſſedeua,ne haueſſe conſeguito,quanto dice: Pur volendo chiarire quel che da me ſe ne ſcorge: dirò prima, che per muſeruola di ferro ſarà impoſſibile, non eſſendo congiunta con eſſa quella parte , con laquale ſi ſtringe il mouimẽto principale della maſcella di ſotto del Cauallo, come nel ſeguẽte diſegno della muſeruola ſi diſcorre ſopra il diſegno à c.229.Et q̃ſto facilmẽte ſi conoſce,vedẽdoſi quella parte inchiodata nell'occhio della briglia,doue quei punti moſtrano,che poſſa ancho ſeruire per Cauezzone, nè anche ſarà così,per le ſteſſe ragioni,che a car.216.ſi narrano;perche tirãdo poi per operarlo come Cauezzone, ſi tira il Caualiere intieramẽte tutta la briglia à ſe, cagionando quella offeſa,che da voi conſiderar ſi può: Et finalmente nõ potrà ſeruire in vn medeſimo tempo per briglia, & per Camarra congiunte,come intenderete; Et perciò volendo il Caualiere ſeruirſene per briglia,& per Camarra in vn tempo, ſoſtentati da vna teſtiera ſola; nello ſteſſo tẽpo hauranno molte imperfettioni,che operando le redine nell'archetto della briglia(come il diſegno dimoſtra)non poſſono far l'effetto,ne con vbidienza ſi guiderà il Cauallo : ilche da perſone della profeſſione facilmente ſi conſidera,per non trattenermi in queſto:Poi al tẽpo ch'haueſſe à ſeruire per Camarra: Intendẽdoſi prima da voi nel retroſcritto diſegno della Camarra, come dourà tal artificio operarſi,che allhora potrete con maggior facilità giudicarlo: dirò ſolo,per hora(come ben ſapete)che l'opera,& il caſtigo della Camarra,dipẽde dall'effetto, che le tiranti fanno; lequali legate nelle lor cigne,quando il Cauallo poi beccheggiaſſe,ò altra difenſion faceſſe, con moto di teſta, vien allhora à prenderſi il caſtigo da ſe ſteſſo, con quella parte dellaCamarra che ſul muſtaccio gli lauora,& ſe così ſarà,come dunque potrà mai operar vn'intiero,& ſufficiente lauoro con buon'effetto,che nello ſteſſo tẽpo non ſi faeci offeſa al Cauallo, non ſolo nelle barre , ma negli ſcaglioni , ò forſe ne'denti anchora ? ilche facilmẽte dal diſegno ſteſſo manifeſtamente ſi conoſce ; & la cagion di queſto, ſon le tiranti legate nel luogo, doue nel diſegno ſi vede, come dagli accorti lettori, non ſolo da'profeſſori, col lor giuditio ſi potrà più diſtintamente cõprendere quanto in ciò ſi diſcorre ; eſſendo materia , che difficilmente ſi hà potuto in queſto mio breue ſcritto,farſi chiara; Ma ſpero con vn'altro mio diſegno in ſimil materia quì appreſſo, con maggior facilità farmi intendere :-


TESTIERA
MOSAROLA
CAPEZONE
LA BRI
GLIA
CAMARRA
RETENE
RETENE

LE ragioni, che per lo precedente diſegno ſi ſon prodotte, hora con le ſteſſe, ma in contrarij effetti ſi vengono à dichiarare, & confermarſi quelle del preſente diſegno ritrouato da me per lo ſteſſo effetto, che mirandoſi da voi con ogni attentione, trouarete la teſtiera, il portamorſo, per la briglia, le redine, cauezzone, & che ciaſcuna coſa di eſſe, ſtia nel ſuo debito luogo, & finalmente volendo poi il Caualiere ſeruirſene per Camarra congiunto con la briglia, & ſenz'altra offeſa; nulla più di quel caſtigo, che da ſe ſola deue operare, & particolarmente haurà ſeco quella parte, conlaquale facilmente ſi caſtigherà quel luogo di ſotto la maſcella, ſtringendola, così quando ſeruirà per muſeruola, come anchora adoperandola per camarra: Naſcono poi le tiranti dal ſuo vero luogo della camarra, & la briglia dal ſuo, perloche la bocca del Cauallo, giamai non potrà riceuer offeſa alcuna, come facilmente comprender ſi può; & per la cagione già detta nel precedente diſegno: Et finalmente le corde ò corregge del cauezzone, ſimilmente al ſuo luogo; nè ſeruendo in luogo di cauezzone, potrà venirſene appreſſo ſuoltandoſi, come ſuole nella teſta del Cauallo, ilche potrebbe facilmente ſuccedere con l'altro diſegno, non eſſendo in quello coſa, che lo ſoſtenga nel muſtaccio del Cauallo; ilche per contrario facilmente ſi può conoſcere in queſto mio: Et per maggior facilità, & minor confuſione, ciaſcun pezzo, moſtra in ſe, il ſuo nome, accioche in vn ſubito poſſa il Caualiere comprendergli, & conoſcergli, & l'effetto che da tal ſtromento, raccor ſi poſſa.


TESTERA
CAMARRA
TIRANTE DE LA CAMARRA
PORTA MORSO
PER SERRAR LA MOSA
ROLA
BRIGLIA
RETENE DEL CAPEZONE
TIRANTE

LO ſteſſo ritratto è queſto delle tiranti,che all'antecedēti camarre, hāno à ſeruire legate,nel modo, & doue già ſapete,& è quella che raramente opera, & da forza alla eſecutione, & all'effetto della camarra, che ſenza quella ſarebbe nulla: ilquale ſtromento non ſi deue à mio parere in ogni qualità di Cauallo vſare; percioche, vene ſon di quelli che ſe ben ſi caricano,ſarà però ſenza gangheggiare, ne difenderſi in quell'attione con le barre; & allhora sì, che ſarebbe maggior effetto la camarra,per cagion del barbazzale che tien ſeco,& attaccato al ſuo luogho caſtigherebbe quella parte di ſotto, che commette l'errore, come al luogo della camarra vi hò moſtrato; Et perciò dico, che à quegli che ſi difendono ſolo col muſtaccio, tenendolo in fuori, & battendo alla mano, non vorrei fargli meriteuoli di tanto caſtigo, nè di così apparente miſtiere, ma ſolo adoperar le tiranti legate à quelle anella del Cauezzone ſteſſo,che ſon quelle, per doue le corde ſi paſſano,& dopoi legate alle cigne nel lor ſolito luogo,andarete à poco à poco ammaeſtrando il Cauallo,con le ſue ſolite,& proprie lettioni;& con ciò rimarrà non meno caſtigato, che ſe operata vi ſi foſſe la camarra: In altra occaſione, niente meno biſognoſa, appropriatamente ſeruito mi ſono delle tiranti, perlaqualcoſa da me allhora inuentate furono; come ſarebbe, con polledri ſeluaggi: dico, dopoi bene aſſolati, & che liberamente, ſenza alcuna reſiſtenza vadano auanti: percioche in quel tempo, & in quella loro età ve ne ſono alcuni, che con eſſer ſcauezzi di collo, & poſti dalla natura tanto alti di teſta, che à gran pena ſi poſſono correggere dal Caualcatore di bardella, ne ridurre à ſuggettione, ſenza che contra ſua volontà, & quaſi per forza non venga ad attaccarſi alle redine, & preualerſi della briglia,dalche facilmente ne ſuccederebbe che'l Cauallo s'appoggiaſſe fuor di modo,ſopra di quella, gangheggiando, & taluolta fuggendo la lingua, ingorgandola, & al fin paſſandola per di ſopra: Altri ve ne ſono anchora, che ſaranno diſuniti nelle lor forze, & attioni, più impatienti,& incorrigibili, ſpinti da poca forza,& taluolta dal ſouerchio animo, che hanno miſto di sì poco ſoffrimento,che per nō arrenderſi all'huomo, hora s'attrauerſano per vn lato,& hor trappaſſano, con auāzarſi molto più auanti, di quel che loro conuerrebbe (à mal grado del caualcatore) dando della teſta, per l'vno,& l'altro lato,& con molta floſcezza di collo, piegandolo, hora in quà, & hora in là, & taluolta facendo violenza con la teſta, contra il cauezzone, riducendo con molta forza il muſtaccio in fuori: In tal guiſa di polledri, nō ſi vogliono punto adoperar legate nelle anella del cauezzone, doue legare, & appuntar ſi ſuole la teſtiera, come poc'anzi vi diſſi, & ſia pur il cauezzone di corda ò di ferro, ſecondo il ſuo merito,& forza che farà;rimeſſoſi poi,& raffrenato che ſarà alquanto il Cauallo p tal caſtigo,potrà poi il caualcatore della bardella più facilmēte ſoſtentarlo con le braccia, & con ſua maggior cōmodità guidarlo p le ragioni dette, nelche douete mirare di nō adoperarle molto tirate nel principio, inſin'à tanto, che a poco a poco non habbiate riconoſciuto il Cauallo, come da ſe ſteſſo vi farà noto che ſi vada ſoggiogando, & rimettendo a qlle:Et eſſendo che auuenir ſuole,che p ſimili Caualli,non ſempre trouaraſſi caualcatore di bardella gagliardo,& habile in quel miſtiere, al fin poi, comūque egli ſi foſſe hauendoſi riſpetto all'infinito diſauantaggio che ſi tiene più nella bardella,che nella ſella,accioche con maggior forza,ò maggior cōmodità delle braccia(come hò detto)cōdur ſi poſſano tai Caualli; cōchiudo, che ſieno le tiranti di tanto profitto, quanto creder ſi può; & ciò dico p la ſperienza fattane in queſta Real Cauallerizza, laqual ſperienza, potrà farui di ciò pieniſſima fede :-



SI come nei capitolo delle credenze ho detto, questo castigo, ò aiuto di sperone (come vogliamo dire) è cosa di molto profitto, cosi ancho hora l'approuo; poi che per esso, con molta facilità, ridurre, & piegare si può il collo del Cauallo alla mano che vorrete: Et se ben mi potreste dire, che da gli antichi, & moderni professori sia stato operato, & ordinariamente vsato, simil aiuto, magna, ò castigo, come vogliamo dire (dico dello sperone) porgendolo al Cauallo per tal effetto, tra il gouitello, & la cigna, come al luogo della credenza promisi di dirui: hora vi dico, che hauendolo Io, non meno, che gl'altri adoperato in quel luogo; mi parue al fine, che p minor trauaglio del Caualiere, & con minor moto di gamba, & senz'altro brutto motiuo di persona, si debba, non solo si possa adoperare, nella maniera che si vede, & con la staffa à molinello (così detta) accioche in vn tratto si possa, per ciascun lato del Caualiere, cambiare: In due modi la potrete vsare; l'vno sarà porla nel stesso staffile della sella, & in quel modo continouamente seruirsene: l'altro, lasciando lo staffile, & la staffa della stessa sella legata al suo luogo, & cõ vn staffile appartato, legato in vn cappelletto, & poi posto nell'arcione della sella, à modo di staffa di poggio à leuatora; ò vero porrete vn rampino passato nello staffile, & quello poi appiccherete alla fibia: onde lo staffile della staffa si passa, & sarà secreto, non solo commodo, in simil occasione, ma commodissimo da potersi vsare nelle staffe per ordinario; potendole in vn tratto cambiare, da vna sella in vn'altra senza disarmare gli staffili, da vn paio di staffe in vn'altro: Et à questo modo l'vsarete, quando vorrette, doppo hauer adoperato il Cauallo, leuarla, accioche da qualche persona non si vegga il magistero; benche con minor artificio, & maggior secretezza si potrebbe anchora operare, con far solo quel sperone à vite, & accõmodato nella stessa, & ordinaria staffa, & adoperato, che ci hauerete secretamẽte il Cauallo, ne la torrete; & à questo modo si potrà vsare, senza che persona possa accorgersi che in quella staffa sia adoperato tal castigo; facẽdoui accorto, che non sia la falda della staffa tanto dilicata, che la vite non ci trouasse sostanza da poterci dare, due, ò tre volte: Il modo, come si douerà operare, sarà, che nel principio debba il Caualiere affaticarsi in maniera tale, che vẽga il Cauallo quasi da se ad accorgersi di quel che da lei si vuole; & questo si farà con tenerlo fermo in luogo, & poi andandogli accostando lo sperone, tra il gouitello, & la cigna della sella, attentatamente, & con molta consideratione, accioche non venghi il Cauallo a discostarsi, fuggendo da quello, anzi che per quel continuo moto, tillicamento, ò stimolo di sperone, porgendoglisi lieuemente venga à voltarsi; ilche fatto c'haurà vna volta, ritornerà cent'altre volte à farlo, & sempre che vorrete; & in questo modo senza sdegnarlo, & ingannandolo à tal modo, lo ridurrete, senza che il Cauallo se ne disdegni, ne che vi si vsi violenza, ò contraditione alcuna:-

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

QVESTI POCHI SCRITTI, CHE QVI APPRESO SEGVITANO, ſono fine di diuerſi diſcorſi, che non potendo capire ciaſcuno di eſſi nella ſua facciata, & all'incontro de'loro diſegni, ſi ſono quì ridotti, quali non ſolo chiamati, ma ſegnalati nel modo che ſi vede; ſi potrà facilmente intendere lo lor finito ragionamento.

¶ Seguita queſto ragionamento, il diſcorſo a car.46.

hauendo del grande ò largo, per poter battere il rimanente dell'imboccatura ne' ſuoi aſſenti: laonde vi hò addutto vn modo d'imboccatura d'ottimo rimedio à queſto: Ma ſe aſtretto dalla neceſſità, biſognaſſe darle maggior larghezza, auertaſi non ſia tanta, che l'imboccatura ſe le calaſſe dalla parte di fuori, tra la gingiua, & il labro; coſa degna di molto auertimento, eſſendo queſta la parte principale dell'imboccatura, laquale batte sù le barre, & con eſſa può accreſcerſi, & minuirſi il caſtigo, & darſi più, & meno appoggio al Cauallo: Et perciò ſi deue mirare, che in ogni attione poſſa lauorar ſopra degli aſſenti, per ciaſcun lato, altrimenti potrebbe allo ſpeſſo il Cauallo commettere alcun diſattino. Et le qualità delle briglie, che potrebbono facilmẽte incorrere in queſto; ſon quelle che ſon guernite di Bottoni, Meloni, & più ſe ſaran guernite con falli, ò vero con rotelle: Ilche nõ potrà accadere, con Cannoni, Scaccie, Cãpanelli, & Peri, ſe poſti nõ ſaranno alla riuerſa.

Deue anchora l'imboccatura eſſer alquanto leggiera, dico non molto carica di ferro, accioche non empia più del douere la bocca del Cauallo; & così deue eſſer anchora tutto il rimanente della briglia, ſimilmente leggiera al poſſibile, nõ perdendoſi però in eſſa quella parte di fortezza, che ſe le richiede, & ſi deue principalmente mirare, che corriſpõda alla qualità, & grandezza della bocca, per l'effetto ch'haurà à fare, nõ dando orecchio al detto di alcuni, i quali dicono, che non importa il ſouerchio peſo della briglia, perche la teſtiera lo ſoſtiene, nè di minor conſideratione ſarà il mirar molto bene, che tanto l'vna, come l'altra parte dell'imboccatura ſia vguale, & giuſtamente limata, & aſſentata, perche operando poi l'vna parte più dell'altra, potrebbe facilmente fargli inchinar la teſta più d'vn lato, che dall'altro, & ſarebbe dalla parte più offeſa.

E pur neceſſario il modo, come ſi deue aſſentare, & porre in lauoro l'imboccatura, & con che miſura darli la vera giuſtezza, quando la briglia ſi pone in alto, così detto da'brigliari; cioè ſi congiungono, & collocano i pezzi ne i loro luoghi, coſa (come hò detto) molto importante ad intenderſi da'brigliari, nõ meno che da'Caualieri, per ſaperlo ben ordinare: Prendaſi adunque la miſura dalla metà dell'imboccatura verſo lo incaſtro, come per eſempio; ſe ad vn baſtonetto voleſte porre vn fallo, auertaſi di porlo tanto diſtante dall'agroppatura, ò vero legatura, che poſſa, & debba giuſtamẽte lauorar sù le barre, in qualunque ſorte di bocca ſi foſſe, & niente più diſtante l'vn fallo dall'altro di quel che gli ſi conuiene, accioche poſſa commodamente ſcapolar la lingua; Et così ancho ſia detto volendoui armar vn Melone, vn Bottone, ò vero alcuna ſorte di rotella, come pur in vna tromba di Pero, ò Campanello poſto alla riuerſa; miran-

rando di non porgli tanto distanti, che lauorassero fuori delle barre, ilche potrà più facilmente succedere, con le briglie aperte, & in bocca coniglina.

Si deue poi hauer consideratione al rimanente della imboccatura, che sarà dall'assento, infino all'incastro, ilqual luogo, ò sia liscio, ò ritorto, ò pieno di anelletti, resterà al giuditio del Caualiere ordinarlo, & del brigliaro ben ripartirlo, secondo la necessità delle labra del Cauallo, facendoui sapere, che vi sono alcuni Caualli, di gran grossezza di labra: & altri che col caricarsi su la briglia, vengono talmente ad ingrossarle, che non trouando luogo, doue possano commodamente appoggiarle, offesi poi dall'archetto, & vncino del barbazzale, vengono facilmēte à beccheggiare, & hauendo io hauuto nelle mani Cauallo tale, che in ogni modo restaua offeso per simil grossezza di labra, inuentai vna maniera di guardia, come vedrete a car. 139. & così anchora, doue ragionerò de' barbazzali, & si mostrerà il modo, accioche ne lo ss.ne l'vncino, possa porgere offesa alcuna: Hor finito questo discorso dell'imboccatura, & della guardia, con le lor misure; non resta altro, se non dargli il suo vero aiuto, & gouerno del barbazzale, delquale minutamente ragionerò al suo luogo a car. 210.

¶ Seguita questo ragionamento, il discorso a car. 166.

to più sarà il mōte alto, tanto più lo farà soggetto: Ecco adunque, che da farlo soggeto, non starà libero, ne alto di testa, com'essi vogliono; & che essendo basso il monte sarà più libero: Ma perche seguita poi, & dice che la più grande altezza che si deue dar al monte, sia solo quāto basterà à liberar la lingua, & che nō debba offender al palato in modo alcuno; ilche vuole, che molti anni addietro fosse stato in vso, si come veramente con ottima ragione discorre; così per la stessa ragione dirò io per esempio; che quando vn principiante vuole assaggiare al suo Cauallo vn modo di briglia aperta, per scapolargli la lingua, & non liberandola, come suol accadere, si risoluerà ad accrescer di monte, per giungere al suo desiderio; & al segno, che l'Autor disse, che doueua esser tanto, quanto bastasse à scapolargli la lingua, come sia di ragione: & così fatto, poi dirò; che facilmēte potrebbe con questa regola rimanere ingannato, non prouedendogli altro, ne dandogli altro rimedio; la cagione è, che se il primo monte fosse stato poco col secondo, sarebbe forse stato tanto, che se ben hauesse posta la lingua, per cagion della grādezza del monte, che maggior scapola gli porgeua, facilmēte ne potrebbono seguir poi altri disordini; come sarebbe, accapucciarsi, batter alla mano, gangheggiare, ò vero andar timido, & arrestato, ò senza la sua vera postura, & debito appoggio; perciò ridotto il principiante in questa confusione, che à tal sorte di Cauallo, la mediocre altezza non bastasse, & l'alta l'offendesse; vi dico, che tutte quelle che appresso la pignatella vi hò addutte, son sufficientissime à poterui rimediare: atteso che sì come vi sono di molta diuersità, & di variati effetti, così potrete con esse variatamente hora alleggerire, & donar scapola, & hora appoggio, & scapola, & quando meno, & con meno castigo, & finalmente in vn tempo scapola, con castigo, ò appoggio con buona postura di testa, & senza soggettione, ne offesa veruna per gelosia del palato, ò altro, che occasione desse à i già detti motiui; conciosia cosa, che da buon giuditio del Caualiere, il tutto sia appropriato, come distintamente si è discorso, se pur siamo stati intesi.

medio alcuno per caſtigo delle barre; que'due falli così alti, & grandi che la imboccatura tiene ſi poſauano fuor delle barre,cioè al fin della gingiua, tra eſſa,& il labro: In vn medeſimo tẽpo ſi vid de alleggerito, & rimeſſo, & fu di merauiglia, che nõ fe più forbici:& fu in preſenza dell'Eccellenza di Mõde-ſciar allhora Vicerè in queſto Regno,che vedẽdolo con tanta habilità, vbidienza,& leggierezza operare,& particolarmente di tanta furia ne i repoloni, ſi tolſe di memoria l'impreſſione che del Cauallo teneua, che allo ſpeſſo tolto s'haueſſe il freno,& andatoſene di bocca : poiche per cõtrario allhora ſi vedeua leggiero alla mano, per cagion del nuouo aſſento, ſpumoſo di bocca, per la libertà, & guſto della lingua: ne faceua più forbici; & cagion ne furono le due gran rotelle,che per li canti difendeuano, & caſtigauano il moto della boccā : non laſciando di dirui, che gli è dibiſogno vſarſi, non potendoui negare, che alla lunga non foſſe di molta offeſa, per cagion del luogo doue lauorano i falli ; Et perciò due coſe douete con eſſa vſare ; l'vna non operarla di continuo, ma ſolo in giornate ſegnalate; come ſarebbe , di moſtra: l'altra, nel tempo che adoperarete il Cauallo ingannargli l'appoggio col tento della mano,& nõ attaccarſi alla briglia; accioche,quanto meno è poſſibile appoggiar ſi poſſa in eſſa; & finalmẽte con altra briglia di minor caſtigo mantenerlo in lena nelle lettioni: Ne vorrei,non riuſcendo di tanto effetto in altro Cauallo, che perciò mi ſi imputaſſe à mentita,già che ordinariamente da'profeſſori ſi vede,& ſi pratica,che l'effetto d'vna ſteſſa briglia, ſarà appropriatiſſimo per difetto d'vna bocca di Cauallo , & poi ſuole accader bene ſpeſſo, che in altro Cauallo di ſimile imperfettione,opera il contrario;& ciò da altro nõ procede,che dalla diuerſità delle bocche de'Caualli, come più volte habbiamo diſcorſo : Perciò ſia dibiſogno che'l Caualiere in queſto miſtiere d'imbrigliare attenda più alla pratica, che alla Teorica, & ſia nel modo,che nel noſtro Dialogo diſcorremo .

¶Seguita queſto ragionamento,il diſcorſo a car.198.

ſa;ne tampoco potrà riceuerne offeſa alcuna al raccoglier della mano,per le cagioni già dette:Nè vorrei vi penſaſte,che in vn medeſimo tempo vi doueſte ſeruir del modo dell'imboccatura, & della catenetta, ma differentemente,& ſeparatamente,& come (per eſempio) vi ſi produce l'inuẽtione in queſta imboccatura : così potrete ancho accommodarla in ogn'altra ſorte di briglia, dico la catenetta; tanto nell'aperta,etiandio di maggior ſcapola,quanto nelle ſerrate , ſenz'altra offeſa più di quella,che da ſe ſteſſa porge: Ecco adunque, che il Griſone hauerà il ſuo effetto:il Fiaſco nõ potrà contradirci,che non poſſa ſeruire per ogni ſorte di Cauallo, & finalmente Io non haurò inuentato coſa fuor de'ſuoi termini, ouero fallace.

¶ Seguita queſto ragionamento, il diſcorſo a car.210.

ſcorge in che modo nella muſeruola concertata và vna vite femina , doue la maſcola opera; laqual forchetta s'allungherà più, & meno , ſecondo il biſogno,infilzata poi al ſſ.di mezo del barbazzale, venga tanto gagliardamente à mantenerlo à baſſo,che in conto niuno al raccoglier della briglia , poſſa ritirarſene in sù,& vſcir del ſuo luogo: Et perche facilmente da queſto ſi può conoſcere, che per ha-

hauer ritrouato il detto Caualiere tal rimedio,non vi era cognitione alcuna di quanto hora vi moſtro in diſegni, & coſi ancho vi diſcorrerò: però mi hà paruto trattare particolarmente di più, & diuerſi rimedi, & di nuoue inuentioni, con perfetta eſecutione, ſolo da me introdotte: ma hoggi communemente vſate: la prima ſarà, che in tempo di neceſſità, hauendo il Caualiere biſogno di detta forchetta nella campagna, potrà all'improuiſo ſeruirſi d'vn tanto di bacchetta groſſa, laquale tagliata à miſura quanto ſarà la diſtanza del barbazzale alla muſeruola, porrete la punta di quella, dentro l'ſſ. del barbazzale, & la forchetta alla muſeruola, laquale ſtia ben ſerrata, & farà lo ſteſſo effetto, tenendo talmente il barbazzale al ſuo luogo, che in conto niuno di la potrà vſcire, oltre, che ne lauoreranno le guardie con maggior gagliardezza: la ſeconda ſarà, che in quel primo occhio, doue ſi vede, che ſopra la legatura, & mouimento dell'ſſ. & dell' vncino del barbazzale, vi ſtà vn'anelletto; terrà queſto in tal modo ſoggetta la legatura dell'ſſ. & vncino, che non potendo quaſi muouerſi, nè anche potrà ſalirſene il rimanente del barbazzale; & ponendoſi detto anelletto per contrario, dico di ſotto, farà quaſi lo ſteſſo effetto, ma darà maggior altezza all'occhio: l'altro è quello che la prima mano vi moſtra nella punta di vn' occhio, atteſo che quella punta eſce aſſai più dell'ordinario, di quel che dallo ſteſſo diſegno ſi promette, doue legato che ſarà l'vncino, & l'ſſ. del barbazzale, al poſſibile ſtrette; in niun conto potrà ſalirſene, per la forza, & impedimento, dalla detta punta, ma ſia in modo, che liberamente poſſa girarſi: Il terzo è quel modo di barbazzale di corame: ilquale ſi ordinerà nel modo che vedete coi ſuoi due vncini,accioche commodamente togliere, & riponer ſi poſſa nell' occhio della briglia, & ſu detto, che ſi faceſſe di groſſa camorcia, ò di Dante, accioche ſi poteſſe lauare per indolcirlo, quando ſi hà ad operare: Et eſſendo di altra qualità di corame, doppò operato, per cagion del ſudore rimarrebbe talmente dura, che non farebbe l'effetto, non potendo aſſentar bene con la barba del Cauallo, per pigliarne il ſuo vero appoggio, & aſſicurarſi ſopra di quello; Ma volendo particolarmente ragionare, in che maniera ſi poſſa aggiuſtare vn barbazzale nella barba del Cauallo,p isſoſatiſſima che foſſe,ò ſecca, come il Fiaſco la nomina: Dico, che molte coſe ſi deuono particolarmente bene intendere, come ſarebbe, alle tre ss. del barbazzale, che ſieno ben raccolte, tonde, & della minor larghezza di volte, che ſia poſſibile nella loro legatura: Tre ſono queſte ss. ordinarie, & alcuna volta, non ſolo ve ne ſeruirete di due, ma anche d'vna ſola, accioche per tal effetto ne ſtia più fermo; & da queſto ne prouiene l's s. & l'vncino più lungo, che è quello che maggiormente importa à ſoſtentare il barbazzale al ſuo luogo; ſecondo gli anelletti, che per l'vna parte appuntano il barbazzale, & per l'altra lo legano con l'ss, ſieno piccioli. & tanto corti, che non ſia più, che il mouimento in quelli, come nel diſegno ſi ſcorge; & alcuna volta, per dar minor moto al barbazzale, potrete toglierne del tutto gli anelletti, tanto ſe il barbazzale foſſe di tre ss. come eſſendo di due, ò di vna, atteſo che allhora ne ſtarà aſſai più legato, & fermo, ilche toltone, biſognerà poi applicarlo à maggior lunghezza de gli vncini, & ss. del barbazzale, per l'effetto predetto; terzo che l'vncino, & l'ss. di queſto barbazzale, così come per ogni briglia ordinariamente deuono eſſer tanto lunghi,che à finir vadano, ſopra il ginocchio della guardia,hor'à tal barba,& à tal ſorte di barbazzale, ſia dibiſogno che ſieno aſſai più lunghi, come hò detto, & tanto più, quanto più neceſſità ſe ne teneſſe; Auertendo, che quanto ſi è detto, così come andarete allungando gli vncini, così biſogna ſminuire dal reſtante, cioè dagli anelletti, & grandezza, ò numero di ss. acciò che ſi truoui il barbazzale al ſuo douere, & al ſuo ſegno, altrimente ſi vſcirebbe

dalla misura sua; come per esempio; riuscendo corto il barbazzale, non batterebbe al suo luogo; ne torcerebbono le guardie, oltre i motiui di testa, che ne nascerebbono; & per contrario riuscendo lungo, ne trabboccherebbe il morso, & l'vno, & l'altro farebbono brutto vedere: Et di più deuono esser questi vncini, & ss legati con vna picciolissima volta nell'occhio della briglia, accioche non possano così facilmente salirsene. Deuono tener anchora vna gran volta, & piega (per dir così) da vn capo all'altro, come ne gli vncini del barbazzale del numero 4. si vede nel disegno. Et talhora, bisognerà vsarsi assai più di quello che il disegno dimostra; atteso che in vn medesimo tempo facciano due effetti: l'vno, che nõ possano premere sopra del labro del Cauallo, doue facilmente sogliono produrre offesa, & particolarmente quando gli vncini del tutto diritti son fatti dal brigliaro, senza auertenza di chi caualca (ilche è cosa ordinaria): allhora vederete manifestamente che al raccoglier della mano, la tromba del cannone alza il labro, in modo, che subito rimane offeso dalla stessa trõba, & dall'vncino, & ss. che forzatamente sia, che caschino sopra della tromba del cannone, & quasi nella scaccia piena di tromba similmente, non tenendo la detta volta; Et la lor longhezza, sia quanto bisognerà; perche tutta quella parte, che toglierete delle tre ss. (come si è detto) non seruirà ad altro fine, eccetto che per allungare gli vncini, accioche tanto per la lunghezza, quanto per la gran volta, che gli si darà, non solo possano saluare il labro, ma mantener soggetto verso basso quella parte del barbazzale, ò sia di tre, ò di due, ò d'vn ss, ò incannellato d'vn pezzo, ò di altro modo; vi assicuro, che mai potrà salirsene; fuggendo l'openione di coloro, che per rimediare à questo, vogliono, che si faccia al possibile basso l'occhio della briglia, perche il barbazzale batta al suo luogo, non accorgendosi, che con questo se ne viene ad infiacchire, & trabocchar la guardia; loche non bene starebbe per ogni Cauallo, oltre, che ogni volta che fosse di mestiere accommodarsi il barbazzale, si bisognerebbe far vna nuoua briglia; ò vero nel modo che il Fiasco lo tratta, come poco prima vi dissi; alche per esempio di questo vi dirò solo, che lo barbazzale della ginetta, ò bastarda, perciò stà fermo nel suo luogo più d'ogn'altro barbazzale, per essere tutto d'vn pezzo, & ancho più gagliardo per nascer da vna tanta altezza, ch'è quella del monte, ch'è il vero occhio della ginetta: Ecco adunque, che quãto meno mouimento haurà questo nostro barbazzale, tanto maggiormente fermo starà, & più giusto lauorerà nella barba del Cauallo, senza salirsene, aiutato, & sostentato però, dall'vncino, & dal ss. nel modo detto, tutto d'vn pezzo; & in tal occasione per isperienza si vidde in vn Cauallo Turco del Sig. Marchese di Sant'Eramo, che per ordinario gli si rompeuano i labri nel luogo de gli vncini, & accommodatiglisi vn barbazzale tutto d'vn pezzo, come quello che segnato stà col numero 5. fu di tanto effetto, che in conto niuno, non solo mai non potè salirsene, ma si saluorno li labri, doue più patiua l'offesa, & se necessario vi fosse vsarlo di maggior appoggio, non meno che l'incannellate vi seruirà, l'altro ch'è similmente d'vn pezzo, & segnalato vi stà dalla 2. mano, dalquale si riceuerà la difensione de i labri, & l'appoggio che gli sarà di bisogno; conchiudendoui, che d'ogni maniera che l'vserete al modo detto, in conto alcuno mai non trouerete, che se ne possa salire, anzi lauoreranno di continouo con ogni giustezza al suo debito luogo, senz'altro aiuto, che lor producesse offesa, ò pur di tal apparenza, che à circostanti fossero di marauiglia.

¶ Seguita questo ragionamento, il discorso a car. 212.

mente che taluolta vorrà il Caualiere presto toglierlo: onde nascono infiniti disordini; come il batter della mano, ò vero appoggiarsi souerchiamente alla bri-

la briglia, gangheggiare, ingorgarsi la lingua, & taluolta passarla per disopra, & non solo la integrità del collo, ma al fine le credenze anchora: in modo che doueuano per vna falsa regola, & con poca sperienza procedere in questo: Nè vorrei perciò esser inteso, che del tutto adoperati haueßero continuamente i loro Caualli senza cauezzone, che sarebbe stata cosa impossibile ne i lor principij, come hò detto; ma voglio che s'intenda, che ci sono ben stati molti di costoro, la memoria de'quali tanto vecchia non è, che se nominar gli volesse, da ciascuno à questo tempo conosciuti non fossero, già che tanto risolutamente l'eseguiuano, che appena erano spesolati i lor Caualli, che toglieuano loro à quel tempo il cauezzone, tenēdo per fermo, che allhora fosse souerchio trattenergli più con esso: ma che più tosto si doueßero assuefar solo con la briglia, che ne sarebbono riusciti in mãco tempo, più vbidienti alla mano; percioche si assicurauano, & assuefaceuano più presto alla briglia, disacredendosi del tutto, dell'aiuto della mano: Certo che per ogni ragione, si assicurauano i Caualli, & in tal modo, che perdeuano il timore del Caualiere, anzi con molto loro vantaggio, hor si pigliauano la briglia assicurandosi in essa, & hora non voltauano alla mano, risoluti di non potere à quel tempo soffrir gli aiuti, & castighi della mano sola, senza l'aiuto, & guida del cauezzone: Ecco adunque, che come in tal mistiere senza esso, nulla à vero, & perfetto fine si riduce, sia necessario, che s'intēda l'effetto, che da esso trar si può, mediante l'industria, & valor del Caualiere, in che modo, & con che vantaggio operar si deue; ilche nel secondo libro di Caualleria ampiamente si tratta, nel capitolo delle credenze, & perciò creder dobbiamo, che'l Cauezzone sia quello con che si guidano ne i lor principij, & si alleggeriscono, correggono, & castigano i Caualli vani di testa, di poca vbidienza, & indisciplinabili, & con esso si riducono à buona, & perfetta vbidienza, i valorosi, & braui: degni di Prencipi, & di altri Signori.

Seguita questo ragionamento, il discorso a car.224.

Li, che il mustaccio porgono in fuori, facendoui noto, che il tutto si gouerna al fine, con l'aiuto, & tento della mano, & castigo del calcagno, ò sprone, appropriati però con vera dottrina, & guidati dal giuditio del Caualiere: Nè voglio che da' principianti si creda che con ponere la Camarra al suo Cauallo, quasi à sorte, senza accompagnarla con detti aiuti, & per li già detti termini, in tal modo possa da se sola perfettamente operare, nè ancho crederei quel che Claudio Corte dice a carte 103. nel capitolo 55. del suo secondo Libro, che il Cauallo possa andar leggiero, & fermo di testa alla mano d'vn Prencipe, caualcandosi dal Cauallerizzo, prima col Cannone, & Camarra, tre ò quattro fiate, nelle stesse lettioni, per quel che il Prencipe vorrà seruirsene: conchiudendo al fine: che sia di tanto effetto, che dopoi rimesso sotto di esso con la sua solita briglia, se ne debba lodar molto: Oltre che questo non mi par cosa di ferma riuscita, chiaro è anchora, che se il Cauallo è di buona legge, non gli sarà ciò dibisogno, & essendo di mala natura, creder si deue, che in tre caualcate non si riduca à tanta vbidienza, che per vn Prencipe sia fatto degno.

CAVALLO FRENATO
DI PIRRO ANTONIO FERRARO NAPOLITANO,

CAVALLERIZZO DELLA MAESTA' CATTOLLICA DI FILIPPO II. RE DI SPAGNA N. S. NELLA REAL CAVALLERIZZA DI NAPOLI,

LIBRO TERZO.

DOVE SI CONTIENE VN DISCORSO IN DIALOGO, TRA l'Illustrissimo Sig. Don Diego di Cordua, Cauallerizzo maggiore di sua Maestà, & l'Autore:-

In cui trattandosi dell'Imbrigliare, si dà minutamente ragguaglio delle bocche de' Caualli, di diuersi generi di Briglie, & de' loro effetti, con vn Discorso particolare, sopra le Briglie Spagnuole.

IN NAPOLI, Appresso Antonio Pace:- MDCII.

DON DIEGO, ET PIRRO ANTONIO.

D.D. L'ESSERMI incontrato con voi Sig. Pirr'Antonio questa mattina, prima del mio ritorno, mi è stato di sommo contento, per hauerui à trattare, quanto m'auuenne hieri nel Pardo, caminando per quelle campagne con sua Maestà, circa il fatto dell'Armellino, nelquale caualcaua la Maestà sua, & con molta sodisfatione, per la briglia postagli da voi.

P.A. Doppio è il piacer mio, sì per vdir questo da voi, come per giunger à tempo di poter farui compagnia.

D.D. Intorno à questo fatto si trattò molto,& in particolare della difficoltà che si tiene nell'imbrigliare; & hauendo più volte desiderato cõmunicarui alcuni miei pensieri sopra di ciò; mi risoluo hora che siamo in campo trattarne,conoscẽdo che di tal materia,sia di gran profitto il ragionare,& il più che si può; se bene,p poterne ottener l'esecutione,bisogna al fine la sperieẽza,maestra di tutte le cose.

P.A. Dite benissimo; tuttauia,quel che più mi par dibisogno in questo mistiere è,che la persona, habbia hauuto prima buono, & sufficiente maestro,& che poi habbia tenuto sotto la sua disciplina,caualli assai,& d'ogni qualità,accioche n'habbia potuto venire alla sperienza; & non come alcuni,che non hauendo principio,ne fine del fatto,voglion'esser tenuti maestri di tal dottrina,p scieẽza infusa.

D.D. Veramente è così,& questo è quel che mi confonde,oltre il veder,che ne hanno trattato tanti valent'huomini in questa Real Corte, & nell'altra passata della fel.mem.della Maestà di Carlo Quinto,doue si è tãto celebrato questo mistiere marauiglioso,& pur veggo in fine; che continuamẽte bisogna andare per diuersi camini; & Io per me dico, che sopra tutto ci bisogna grandissimo giuditio, ilche parmi che habbiate lasciato di dire.

P.A. Chiaro è che niuna cosa si può guidare, & ridurre à pfettione, senza il giuditio.

D.D. Voi solete serbar regola in questo?ò vi seruite di qllo,che all'improuiso vi souuiene?ò pur vi gouernate,con prouar più,& diuerse briglie, nell'imbrigliar che fate? perche m'auueggio hauer molte volte posto vna briglia ad vn Cauallo, che poi, per lo medesimo difetto, sarà stata mal applicata ad vn'altro.

P.A. Sig.D.Diego:in questo c'hauete detto si rinchiude quasi il tutto,& però dite bene,che vi si richiede gran giuditio;& si come colui che facendo vn'insalata,per ridurla à buon sapore, la và componendo di più, & variate herbe; così chi imbrigliar vorrà diuersi Caualli, dalla sperienza passata,& da quello che in fatto vede, deue con molto riguardo scorgere, il più, & meno bisogno della bocca, acciò che sappia accrescere, & minuire il castigo in essa, al miglior modo, che per bisogno del Cauallo à suo giuditio parrà.

D.D. Nel vostro Libro,dico quello,ilquale sua Maestà vi ha comandato,che facciate stampare,credo,che sarebbe di gran profitto, trattare, il modo, che deue tenere il Cauallerizzo nell'imbrigliare, à che sarà obligato,per regola; quale sieno quelle cose, che formano vna bocca cattiua, & falsa, & per quante cagioni possa esser così, applicando al tutto i rimedi.

P.A. Bello, & vtile è il voſtro penſiero, & ben ſi conoſce in queſta, come in ogn'altra coſa il ſuo bel giuditio; Ma non sò,ſe la debolezza del mio ingegno,ſarà baſteuole ad eſſeguirlo: Pur ſe voi vorrete incominciare è proponere, io mi sforzerò di riſoluerui, al miglior modo che potrò: Et eſſendo voi cagione di sì vtile, & bel diſcorſo, farete, ch'io vene rimanga per ſempre obligato.

D.D. Dogliomi,che'l camino ſia così breue, ritrouandoci in così diletteuol ragionamento, pur nō laſciaremo perciò di trattarne, & quelche prima deſidererei intendere è, che vorrei mi narraſſero à chi ſi debba mirare, per dar principio à quello, che poco prima vi hò propoſto.

P.A. Infinitamente mi rallegro, che non mi hà ingannato il mio penſiero, poiche voi mi proponete coſe,gran parte dellequali,vengono diſcorſe nell'opera ſteſſa:Et per ſodisfar appieno alle ſue propoſte,m'ingegnerò venir dall'vniuerſale,al particolare: Et alla ſua prima dimanda che fù, dicendomi, à chi ſi debba hauer riguardo nell'imbrigliare; Dico,che prima d'ogni altra coſa,ſi deue mirar con ogni particolarità al Cauallo, & maggiormente non eſſendo creato in proprie mani; facendo paſſeggiare,& andar di trotto, & poi di Galoppo; & finalmente veggaſi correre, non vna,ma due volte anchora; ſe vien ſortito,& leggiero d'auante,ò pur baſſo,& abbandonato ſu le ſpalle; veggaſi in che modo viene à parare,& con che vbidienza,& attitudine ſi pone l'anche,& ſe vi viene di natura, ſe per forza di mano, ò per violenza di freno, ò pur per vbidienza di dottrina, & finalmente ſe n'è cagion l'eſſer floſcio,ò debole di ſchiena: Come viene vbidiente alla mano, ſe caricandoſi,ò leggiero,ſe con poca fermezza,& meno appoggio in eſſa, ſe giuſto di collo,di teſta,di bocca, ſenza farui alcun motiuo, ſe alto, ò baſſo di teſta, & più, ò meno rimeſſo di quel che gli conuiene.

D.D. Baſterà ſolamente il veder coteſto che mi dite, ſenza eſecutione, ò proua?

P.A. Non dico; ſe ben alcuna volta fidandoſi il Caualiere nel ſuo valore, ò per relatione di colui che di ſopra gli ſtarà, & per quello che gli occhi gli dimoſtrano, potrà argomentare il biſogno del Cauallo: Ma perche queſto può fallire, deueſi per maggior ſicurezza, & ſodisfatione, alcuna volta riconoſcer di perſona, tuttociò che con gli occhi ſi può cōſiderare; & la ragion ſi è,che molte coſe da baſſo eſteriormente ſi veggono, che diſopra intrinſicamente ſi conoſcono, & col tento della mano ſi toccano.

D.D. Negar non ſi può,che quāto dite, non ſia neceſſariiſſimo,& vero principio d'ogni buono,& perfetto fine,& ſono accorgimenti tali,che non ſi poſſono per ragione, ne ſi deuono per obligo del Cauallerizzo tralaſciare: Ben credo, che ſe alcuno poco eſperto di queſto ci ſteſſe hora appreſſo,direbbe forſe,che ſon coſe communi,& che ciaſcun le ſappia,ma non direbbe,che ſon coſe degne da ſapere, & che al generale da tutti non ſi vſano.

P.A. Poco caſo far ſi deue di coſtoro, & aſſai meno m'importerebbe queſto: quelche più mi diſpiace è che veggo brieue il camino, & nō vorrei dar principio, ſenza poter ragionare particolarmente della bocca, nellaquale, con molto accorgimento mirar ſi deue, eſſendo più le diuerſità di quelle, che la varietà delle briglie, anchor che io potrei laſciar di farlo, potendone ciaſcuno hauer contezza nell'opere degl'altri, per non moſtrar d'auualermene tanto, quanto alcuni han fatto, che nō ſolo han trattato la medeſima materia, nello ſteſſo modo, ma ſeruitoſi delle proprie parole: Perlaqual coſa, non vorrei che alcuni giudicaſſero altrettanto di me.

Queſto

D.D. Queſto voſtro penſiero non mi piace in modo alcuno, nè ſta bene di ogni coſa ſtare all'opinione di vno ò di due: Date perciò principio à queſta particolarità della bocca, che non può fare, che non ſia di molta importanza, & finiſca, doue finir voglia, che dimani forſe, nõ ci mancherà tempo, & così ſi vedrà l'openione degl'altri, & la voſtra anchora: Et affinche ſappiate, hò anchor io letto la parte mia, & veggo che alcuni dicono, & non diffiniſcono: Altri dicono, & non ſi laſciano intendere: Et Io per me dico, che non ſolo allo ſcrittore conuien dire, & riſoluere i ſuoi penſieri, & con ogni lungo, & particolar ſodisfatione farſi intendere; Ma inuentare ancho coſa nuoua, & degna del miſtiere: Imperoche (per portare alcuno eſſempio) hauendo Homero ſi chiaramente ſcritto la guerra di Troia, Non per queſto laſciò di trattarne Vergilio anchora, & dopo di eſſo, altri moderni ſcrittori; In modo che ne anche douete voi in queſta materia, laſciar di dire il concetto voſtro anchora.

P.A. Anzi Io penſo inanimarmi à queſto, eſſendomi da loro moſtro il camino, con che procurarò moſtrarui di quante varie qualità ſia compoſta la bocca del Cauallo, lequali nominarò tutte, dicendoui; che prima ſi deue mirare alla qualità della teſta, ſe è groſſa, ò picciola, ò s'è molto lunga, & non ſcarnata, & montonina, nel modo che ſi richiede.

S'è carico di ſpalle, & ſe nel garreſe, è tondo, carnoſo, ò baſſo, & non ſecco, & alquanto ſolleuato, ſecondo il ſuo douere.

Deueſi anche mirare, all'animo, alla forza, & ſe pur poltrone foſſe per natura, ò rincreſcioſo ſi dimoſtraſſe, per mancamento di lena.

Et conſeguentemente à quel che tanto importa, ſi deue particolarmente guardare alla qualità della bocca, & alla ſua debita feſſura.

Alla lingua, che ſuole eſſer quando lunga, & groſſa per difetto, & quãdo lunga, & ſerpentina, che così dir ſi ſuole quando è ſottile, che miglior ſarà.

All'ingorgar che il Cauallo fa con eſſa.

Quando di fuori la caccia.

Al luogo della bocca, che diciamo Canale, doue poſa la lingua, mirar s'egli è piano, ò cauato.

Alle gengiue, che communemente barre nominiamo, ſe ſaranno carnoſe, ò veramente ſottili, & ſcarnate, & finalmente ſe dalle briglie offeſe ſono.

Al gangheggiare, che far forbici communemente ſi ſuol dire, che per lo ſteſſo potrà cagionarſi, & ſe per la briglia, ò altra occaſione auuiene.

Se il muſtaccio giuſto, & al ſuo luogo porta.

Alla varietà degli ſcaglioni, quando più alti, & quando più baſſi poſti l'hauerà la natura.

Alla qualità delle labra, ſe ſaranno groſſe, ò ſottili, & in che modo ſi poſſa il Cauallo armare, & difender con eſſe, ilche far piumacciuoli dir ſi ſuole.

Se hauerà la barba aſciutta, ò carnoſa, & ſe foſſe ſolta di groſſi peli, ò vero tanto ſfuſata, che malamente il barbazzale appoggiar vi ſi poſſa.

Se hauerà le Ganaſſe larghe, ò ſtrette, ò carnoſe.

Al collo, ſe groſſo, ſcauezzo, ò corto, ò lungo, poſto alto, ò baſſo, & finalmente ſe il Cauallo foſſe fiacco di ſchiena, debole nelle gambe, & così ancho nella corona delle mani, ſe piene, ò baſſe foſſero ne'calcagni, ò vero con altra infermità.

D.D. Quante coſe hauete dette, tutte mi paiono appartenentiſſime allo imbrigliare,

re, feguite adunque, diffinendole nel modo che fi vede.

P.A. Il proprio della natura, (come fapete) è produr cofe varie, & marauigliofe, però non è che il fimil habbia operato nella feffura della bocca del Cauallo, formãdola in due modi: L'vno, effendo troppo fquarciata; & l'altro, effendo picciola, cioè di poca feffura, che cõmunemente coniglina fi dice: In quanto alla prima in tal modo incifa, con molta difficoltà al fuo luogo affentar fi potrà la briglia, che al fine, ò non trabocchi, ò che facilmente non fe la ritiri in sù: Ilche tra noi, beuer fi dice: Effendo così, deuefi prima mirare, fe il Cauallo porta briglia aperta, ò ferrata, & fe farà chiufa, fenza obligare di porgli alcuna filza doppia, (come altri vogliono) potrete con la medefima imboccatura ftãdogli bene del rimanente, rimediare alzandogli la Siciliana, laquale effendo di due, ò più pezzi, la porrete tanto alta, quanto vi parrà baftare à poter mantenere la briglia al fuo luogo; auertendo però, che nõ gli rimaneffe molto flofcia, perche al raccoglier della mano, non farebbe l'effetto; Et effendo di due pezzi, dell'vno ò dell' altro modo che foffero, fi hà da mirare di non porla molto tirata, perche forzatamente farebbe voltar la guardia dentro, & tanto maggiormente facendo forza con la lingua; Et effendo tutta d'vn pezzo pofta del modo, & tant'alta, come conuiene; fi potrà far piena di paternoftri, ò d'anelletti lifci, ò vero guarnita d'vn cannuolo intiero (come fi fuole), & dell'vno, & dell'altro modo, tutti faranno di molto feruigio, & fenza offefa del labro, & tanto maggiormente effendo aiutato dall'altezza dell'occhio, & concerto del barbazzale, accioche non gli trabocchi: Ilche faria di molto danno, & con brutta apparenza della bocca: Ne anche lafcierò di dirui il rimedio che all'improuifo vfar fi fuole nelle campagne, attrauerfandole vn palmo di bacchetta per di dentro da vn' occhio all'altro della briglia, & fe ben'è cofa commune, nõ è però, che all'improuifo non fia di alcun profitto: Auertendo che nõ fia à tempo che la briglia foffe fouerchiamente alta di occhio, pche farebbe cagione d'aprirgli la bocca con fua molta pena: Si può anche vfar'altro rimedio, tanto con l'aperta, quãto con la ferrata, facendo il portamorfo della briglia, di corame duro, & groffo; & poi paffato all'occhio della briglia, fi potrà cucire vicino à quello, accioche non poffa l'occhio fcorrere, & falirfene sù per dentro il portamorfo, & con quefto non potrà il Cauallo, così facilmẽte beuerfi la briglia: Ma io credo hauer prodotto vn modo d'imboccatura (come a car. 199. fi potrà vedere, & nel fuo difcorfo a car. 198.) di molto profitto, per fimil cofa: Oltre à ciò mi fouuiene quel che nel Grifone a car. 57. fi legge, nel 3 libro della fua prima ftampa, & a car. 67. della feconda ftampa poftillata in Venetia, oue difcorre dicendo, che quando il Cauallo fi beue la briglia, fi può rimediare, con porgli vna cordella, ò catenetta, tra le gengiue, & il labro di fotto: Ilche non vorrei trattenermi hora, reftandomi da dir affai; ma lo lafcio per hauerne più appropriatamẽte trattato, & con maggior fodisfatione al luogo del fuo difegno, à tal difetto inuentato a car. 194.

D.D. Hò intefo quello, che circa la briglia ferrata, detto mi hauete; Et hor che (credo) mi vorrete trattare forfe dell'aperta: mi ricordo che il Fiafco, al 3. capitolo del fuo primo libro, trattando di quefto, vuole che ci dobbiamo feruir di effa, non folo delle due, ma delle tre prefe, dice egli, per poterglifi empir la bocca; & che fi miri particolarmente all'occhio, che non fia alto, in modo che lafciaffe di lauorare il barbazzale, nè anche baffo, che non traboccaffe la briglia.

No-

P.A. Notate di gratia Sig. D.Diego questo che hora dite dell'occhio basso,quãto importerà per hora,quando ciò leggerete a car.34.di questa nostra opera.

D.D. Hora vorrei mi diceste in che modo ci haueremo distintamente à seruir di esse, volendo la persona seruirsi delle tre prese,che non venghi l'occhio per la stessa causa forzatamente ad esser alto,& essendo così,& principalmente in vna barba sfusata senza il vero assento del barbazzale, come in vn medesimo tempo si rimedierà all'vno, & all'altro.

P.A. Poi che mi dite hauer letto il Fiasco nel capitolo terzo del suo primo libro, credo che ancho vi raccorderete, che nel medesimo capitolo promette trattar ancho del barbazzale al cap.22.dello stesso libro, doue credo che habbia discorso alcuna cosa a rimedio di tal difetto.

D.D. Così stimo, se ben non mi ricordo; ma ditemi di gratia, che fareste voi in simil caso secondo il vostro parere?

P.A. Volendo rispondere alla sua prima dimanda, delle tre prese, direi, che vna di esse è quella che fa solo l'effetto, cioè la prima, che è quella che più alta sta vicino l'occhio della briglia, come a car. 212.si vede, doue più particolarmẽte si discor re, della prima, seconda, & terza presa, & degli effetti, che differentemente da essa nascono.

D.D. Non resto meno sodisfatto, di quanto detto hauete, che desideroso di veder il disegno della briglia che mi hauete proposto, & quello che del barbazzale, & di quanto vltimamente habbiamo ragionato, mi hauete à dire.

P.A. In questo del barbazzale, desiderarei che vedesti alcuni miei disegni, posti a car. 211.fra'quali vi è anco il disegno predetto, & molto sperimẽtato a quell'effetto, oue come applicar si debbano, particolarmente si discorre.

D.D. Mi contento che lo lasciamo, accioche con maggior cõmodità,& gusto, ne possiamo trattare, sopra gli stessi disegni; ma che mi direte della bocca coniglina?

P.A. Con difficoltà a bocca di poco fesso, potrà assentarsi bene la briglia, se non sarà con poco ferro, ò vero serrata; perche così sarà di maggior piacere al Cauallo, & al raccoglier della mano, di minor tormento al labro: Auertendo, che la Siciliana stia bassa al più che sarà possibile,& floscia, accioche non offenda quella parte di sopra, alzandogli forse il labro, ò facendogli aprir la bocca: Il che oltre che sarebbe di molta importanza, sarebbe anchora brutto à vedere, & tanto maggiormente l'aprirebbe, quando per difetto del barbazzale, che non lauorasse al suo luogo, ò per altra occasione, le trabocasse la briglia: Deuesi mirar anchora, ch'essendo la briglia alta d'incastro, per inauertenza del brigliaro, ò di chi l'hauerà ordinato, oltre che sarebbe di maggior gagliardezza, del che amplamente si tratta a car. 35.nel suo luogo: verrebbe à lauorare anchora più alta la Siciliana, perilche farebbe lo stesso effetto; & se sarà cannone ò scaccia, auertasi, che tantopiù gli empirà la bocca, dico, negli assenti, per la loro souerchia tromba, alzandogli, & aprendogli le labra, in quella parte, quãdo così pieni,& trõbuti si ordinassero, senza minuirne quel più, ò meno, che gli cõuenisse.

D.D. Di modo, che non sarà fuor di ragione, che in tal caso ci seruiamo più tosto, dell' incastro basso, che dell'alto, accioche poca sia la tromba: Desidero intẽder anchora, quali sieno quelle imboccature à tal effetto più appropriate.

P.A. E cosa chiara, che tutte le briglie serrate, son le migliori; la ragion è, perche non tengono tanto ferro, ne monte, ne bracciuoli,& filetti, ò prese, come si dicono, se bene nè sono anchora delle serrate, fatte in vn modo, che possono operar cõ-

trario

trario effetto,& con trauaglio della bocca: Deuesi mirar pure,che sogliono alcuna volta i Caualli hauer gli scaglioni più alti del solito; Ilche apportarebbe maggior difficoltà ad assentargli il freno nella bocca; & principalmente se fosse aperta: Et se ben vogliono alcuni,che ci sia briglia accõmodata appropriatamente à tal difetto; ben sappiamo noi, & è noto à coloro, che di questo hanno sperienza, che non può così spesso il Caualiere auualersene in diuersi Caualli, diche forse alcuna volta hauerà perfettamente seruitosi in vn solo.

D.D. Credo mi vogliate dir quello,che al principio del nostro ragionamẽto mi ricordo hauerui detto, che molte volte mi son seruito d'vna briglia,che poi in vn'altro Cauallo, per lo stesso difetto, non ha fatto profitto alcuno.

P.A. Questa è la difficoltà, che nell'imbrigliare si hà; ma rispondẽdo a quel che poco prima mi hauete domandato,dirò,che à questa qualità di bocca,potranno seruire, l'oliuetta sellata,ò liscia,scaccia sempia, ò à bastonetto, bottone, filza de' paternostri, & finalmente il bastonetto ordinario,sopra delquale, n'hò inuẽtato vn'altro, come a car.177.nella seconda imboccatura,si potrà vedere,che nõ men degli altri castigherà,& disarmerà; anzi hauerà vna gran parte di scapola, più d'ogni altro; certificandoui, per sperienza fattane, che sia di molto profitto; non lasciando però di lodarne alcun'altre di più, & meno scapola, lequali, per esser molte, le lascio à coloro,che sanno seruirsene,& che hanno intelligenza del mestiere: Et perche sogliono esser di molto vtile à simili casi, & in simili bocche alcune sorte di briglie, di meza scapola, mi è parso sopra ciò addurne alcun'altre, come si potranno vedere a car. 171. & 173. per minor tormento della bocca,& principalmente del palato;& essendo aperta di cõmune misura, come l'altre ordinarie, vi sforzarete dargli la meno altezza possibile nel mõte, & di tutto il rimanente leggiera di ferro: La Siciliana floscia,per la ragion detta; ma non vorrei, che per giouare all'vna parte,offendeste l'altra; perche stando tanto floscia,facilmente potrebbe dar impedimento al forar della lingua in alcun tempo: laonde volendo fuggir questo inconueniente,si potrà operare in vn'altro contrario modo, che sarà passandola per di sopra la suenatura, & che batta alla parte contraria ch'è quella di fuori, verso il palato del Cauallo; perche senza dubbio le darà maggior libertà,con minor impedimẽto della lingua, come in atto veder si potrà; Et perche da alcuna sorte di rimedio, ne suole ancora nascere alcuno inconueniẽte,come sarebbe,che posta la Siciliana in questo altro modo, facilmente al raccoglier della mano, potrebbe offendere il labro di sopra del Cauallo,tenendo così poco fesso,dirò,che allhora potrete del tutto leuarla, & così gli starà la briglia in bocca di miglior apparẽza, senza alzargli il labro, & senza offesa, ma con maggior sua commodità,quando nõ fosse cagione,che doppo tolta non gli traboccasse la briglia in bocca,ilche hò fatto altre volte,& n'è seguito tal effetto, ma stãdogli la briglia,più tosto gagliarda, che auuinta leuando la Siciliana, ne seguirà maggior giustezza, & ognuno m'intenda, che senza la sperienza, à ciascuno parranno cose impossibili.

D D. Per dirla,voi mi ponete quasi in confusione, dicendomi tanto; & l'vna cosa differente dall'altra, & contraria.

P.A. La confusione si genera (come altra volta credo hauer detto) dalla stessa varietà delle bocche, dalla contrarietà degli effetti, dalla confusione de'rimedi, & finalmente dalla diuersità de'freni; Et poiche così differẽti si ritruouano,è forza, così distintamente trattarne, accioche del tutto si habbia perfetta cogni-

tione;

tione; & non solo prouedere con opportuni rimedi ad ogni cosa, ma prouedere anchora quanto potrebbe succedere.

D.D. Questo vorrei che mi chiariste, & in che modo far si possa.

P.A. Dico che si potrà facilmente eseguire, quando non si darà occasion tale al Cauallo, che la qualità della briglia, ò per mala disciplina l'habbia à fare, come appresso diremo.

D.D. Concludemo come ha da esser il fesso della bocca, accioche non patisca dell'vno, nè dell'altro estremo.

P.A. Hauendoui già dato di ciò ragguaglio, & rimedi à i due difetti di essa, & dettoui anco che non debba tenere, ne dell'vno, ne dell'altro estremo; così dico anchora che deue tenere più presto del fesso, che di altro; Solendosi dire, che il Cauallo deue hauere della Volpe, oltre l'orecchie, & la sollecitudine, la bocca anchora: Talche si può conchiudere, che la bocca hà da esser più tosto bene incisa, & squarciata souerchiamente, che picciola, ò coniglina (così nominata) per ben collocare il freno.

D.D. Hora fatemi intendere, & discorriamo sopra il trauaglio, che nell'imbrigliare per cagion della lingua prouar si suole, poi che promesso me l'hauete, già che tanto variatamente con essa si difendono, ingrossandola, & ingorgandola, & per contrario in più modi, hora per li lati, hora per di sopra l'imboccatura, & quando per di sotto cauandola fuori.

P.A. L'ingrossar della lingua, vogliono alcuni, che di questo hanno scritto, che proceda solo dal tener il Cauallo, il canale della bocca, pieno, & carnoso, che è doue posa la lingua, & che da questo solo, nel furare impedita rimanga: Dicono anchora, che essendo à questo modo, non ci sia briglia piaceuole, per poterla liberare, come dice il Fiasco, nel quinto, & settimo capitolo del suo primo libro.

D.D. In che modo esplicheremo questa parola di piaceuole? dobbiamola intendere per quella parte dell'imboccatura, che hauerà da scapolar la lingua, ò p quella parte, che potrebbe offendere le barre?

P.A. Volendo persuaderci, che non ci sieno briglie piaceuoli, starēmo in error grandissimo, essendocene, non solo piaceuoli, ma piaceuolissime; come sono, la Scaccia, il Cannone, ò Campanello, & altri, per quanto all'assento delle barre; allequali briglie, si potrebbe in alcun tempo applicare quella sorte di suenatura, che più ò meno conuenisse per commodità della lingua, per la grossezza di essa: Et in questo modo à mio parere saranno piaceuoli: Però potrebbe ancho parere ad alcuno, che non solo, non hauessero del piaceuole, ma che fossero asprissime, & questo accaderebbe, quando il Cauallo fosse delicato di bocca, dico, di poco appoggio, & di poca fermezza; & il medesimo sarebbe, quando andasse basso di testa; & gli si applicasse vna delle tre nominate dal Fiasco; come la stroppa, che vuol dire, vn bastonetto con chiappone, ò vero vn bastardo, dalche facilmente ne succederebbe, che la souerchia montata, laqual fosse per commodità, ò scapola della lingua; nuocerebbe poi, così alla poca fermezza, come all'andar basso di testa: Et essendo così, nè anche si potrebbe vsare con essi, cannone, ne scaccia à piedigatto, ò vero à collo di Oca, & perciò non si potrebbono mai dire piaceuoli: sopra delche, alcune imboccature per tal effetto hò prodotte, come si vederanno in disegno a carte 153. Et queste seruiranno per Caualli facili, &

leggieri alla mano, & di poco appoggio, & di poca fermezza, con quella forte di libertà, che più ò meno bisognerà: ve ne hò similmente inuentate alcune altre, a carte 175. & 177. appropriatissime, & molto sperimentate à Caualli, che sono andati bassi di testa, & abbandonati alla mano, per poter rimediare alla grossezza della lingua, & fuggire l'altezza, & gagliardezza del chiappone, ò altra sorte di suenatura, ò monte, con che si viene in vn medesimo tempo ad alleggerire, non dargli occasione di accappucciarsi, & liberargli la lingua; non negando però, che per Cauallo di souerchio appoggio, & di maggior ganasse, ò più carico di collo, ò di più rouinose barre, non possano seruire anche, le tre nominate dal Fiasco; ma dirò, che per simil bocche saranno, non solo piaceuoli, ma piaceuolissime, secondo la qualità de i Caualli.

D.D. Il contrario di questo, par che voglia il Grisone a car. 55. nel terzo libro della sua opera stampata in Napoli, & vuole che col mezo piedigatto si possa sollevar la testa del Cauallo portandola bassa, & abbandonata, & con la bocca insipida, & secca, di modo che mi pare tutto il contrario di quanto voi dite.

P.A. Assai più differente pare à me, secondo il mio giuditio, poiche nella stessa carta che m'hauete detto, poco più appresso, credo che dica il contrario, parlando della giustezza, & altezza di monte, ò altra briglia aperta; dicendo chiaramente che quanto più ha dell'alto, tantopiù lo farà soggetto; Ilche sarebbe contradire à se stesso, essendo come voi dite, conforme à quelche egli discorre: Però dico, che potrà alcuna volta accadere, che volendo il Cauallo liberar la lingua, andasse con molta forza sommozzando sopra la mano, volendola forse passar p sopra l'imboccatura, & donandogli poi occasione di scapolarla con briglia aperta, ò che sia mezo piedigatto, come dite che egli scriue, ò con altra sorte di apertura; ma forse maggior di quella che prima portaua; & dico che questa sola potrebbe esser la cagione di ridurgli la testa al luogo suo, perche al fine, cosa chiara è à ciascuno, che la montata soggioga più tosto il Cauallo, che lo rileua di testa; anchor che alcuni tengano il contrario, nè sò con che ragione lo vogliano difendere, che per questo che auuenisse vna volta volesse la persona osseruarlo: Ilche ne per ragione, ne per regola ordinaria può esser sicuro: & il tutto si potrebbe più tosto vedere per isperienza in atto, che disputando in parole: Ne vorrei (per dirla) che con queste vostre proposte speculatiue, mi andaste trasportando in vari, & differenti ragionamenti, siche da altri fosse poi tenuto maldicente, & glossator di libri.

D.D. Non vi dispiaccia di gratia, perche se ben pare, che ci appartiamo dal nostro camino, non è tanto, che non sia pur bene à non lasciar di raccontare alcune cose, che mi souuengono di più, se ben son fuori di questo nostro proposito, essendo non solo vtili, ma ancho diletteuoli ad intendere.

P.A. Per tornar al nostro ragionamēto, l'ingrossar della lingua potrebbe cagionarsi alcuna volta, solo per difetto della briglia, come sarebbe per causa d'vna spoletta, per vna oliuetta, per vna filza, ò vero per vna canna sana, con lequali difficilissimamente può la lingua godere il suo intento, atteso che sono del tutto di contrario effetto in questo; che allo spesso le istesse briglie sogliono più tosto trattener la lingua dentro, che scapolarla per la loro qualità.

Mol-

D.D. Molte volte hò osseruato il contrario, di quanto hauete detto, perche spesso hò posto a' Caualli delle stesse briglie che mi dite, & l'hanno portate al suo luogo con libertà della lingua, & gusto della bocca.

P.A. Facilmente ciò hauerà potuto auuenire alcuna volta, nel modo che dite, & questo sarà successo con maggior gusto del Cauallo, con la filza de'Paternostri, che con l'altre che hò nominate, solendo bene spesso da tal briglia vscire simil effetto, per ragion del gusto, che la lingua hà trouato, più in quella, che nelle altre, come hò detto. Ma io non mi marauiglio punto, che tanto strano vi paia quel che v'hò detto: Onde vi auiso, che la natura suol dotare il Cauallo di vna qualità di lingua tanto sottile, & dargli il canale della bocca tanto cauato, che facilmente l'haurà scapolata nel modo che mi dite; & à queste qualità di bocche, con molto poca scapola si può liberar la lingua: & à questo modo forse sarà stato, quel che mi dite hauer alcuna volta osseruato.

D.D. Vorrei anchora che mi diceste; quando il Cauallo l'hauesse lunga più dell'ordinario, & continuamente la portasse ingorgata, procurando passarla per di sopra, & anchorche la scapolasse alcuna volta vn poco, & la ingorgasse pur al fine, & si difendesse con essa; come remediareste voi à simil difetto?

P.A. Allhora ci doueremo seruire di maggior forame, come sono i colli d'ocche, chiapponi sani, & spezzati, & così ancho di tre pezzi, della qualità de i quali hò trattato al loro luogo a car. 70. & in tal caso, quando foste oppresso dalla gagliardezza, ò altezza di esse briglie, vi potrete seruire, per euitar l'altezza del monte, dell'imboccature che si vedono a car. 171. 173. & 177. Et per fuggire la cagione, perche l'assento dell'imboccatura non esca fuori delle barre, ne trouerete similmente vn' altra assai appropriata per tal effetto a carte 175. & finalmente appropriatissime sono anchora, quelle che si veggono a carte 177. & 179. lequali opereranno, come briglie sane, & quasi come aperte, per la gran scapola che tengono; doue si dà ragguaglio, perche potranno lauorare à questo modo.

D.D. Et se poi facesse altro motiuo, come sarebbe, tenerla ferma in vn luogo, tra l'assento della gingiua, & la briglia, forse per fuggir quella pena, ò castigo in quella parte, & difendendosi così, si caricasse alla mano, & per caso portasse vn cannone, ò scaccia, ò Pero, ò altri simili di così poco castigo, che cosa si potrebbe egli fare, per distorlo, da simil difetto?

P.A. Portando il Cauallo, alcune delle briglie che già dite; facilissimamente si potrà rimediare, quando con vna scaccia, ò bastonetto, guernita con vn bottone per banda, ò vero vn fallo, & quando con vn bastonetto, & essendo il fallo comporteuolmente alto, sarà di maggior effetto, & la cagione di questo è, che sentendosi il Cauallo quella sorte di castigo maggiore su la lingua, tenendola nel modo che dite sopra della gingiua, sarà costretto à ridurla al suo luogo, straffuggendola da quella parte, doue per sua difesa la poneua, & maggiormente poi, per quel tanto di scapola che vi si trouerà, & non bastando questo à scapolarla, ingorgandola, ò tingendola, allhora gli si potrà con buonissima, & perfetta ragione prouar l'aperta, di quella qualità, che più ò meno gli si richiederà, accioche poi possa con maggior commodità giuocar la lingua, liberandosi da quel difetto, per difensione della gingiua, senza apportargli altra suggettione.

D.D. Ottime sono le ragioni, & i rimedi che mi proponete; ma non è che in simile oc-

casioni di continouo non mi soprauengano diuersi pensieri,& nuoui dubbi intorno à questo nostro discorso; & però desidero che mi diciate; Rimediato che si fosse nello stesso modo c'hauete detto, & scapolatagli la lingua, con gli stessi rimedi che hauete proposti, come si risoluerà il nuouo scolare, se in quello instãte,ò di là à poco tẽpo,si riducesse il Cauallo,nõ solo à scapolarla,quãto fosse conueneuole, ma à tenerla fuor della bocca, come suole allo spesso auuenire?

P.A. Sogliono à questo alcuni adoperare il chiappone alla riuersa che si vede a car. 181.ilche credo che anticamente si adoperasse, & sarebbe il medesimo, che difende il Fiasco con la sua briglia,detta meza fregna: Ma sieno pure come si vogliono,pochissime volte saranno adoperate da persone, che habbiano qualche prattica in questo: Altri si seruono della paletta, nel modo che si vede nel suo disegno a car.183.laquale non è che non sia di profitto,seruẽdosene,nel modo, che all'incontro del suo disegno si dice:Potrassi ancho castigare con vna rotella,facẽdola tanto più,ò meno grande,secõdo la profondità del canale, & grossezza,& difensione della lingua,& si potrà vsare con la briglia ferrata,acchiappata in due legature,& la rotella al mezo,come si potrà nel suo disegno,meglio conoscere a car.93. che in altro modo non si potrebbe,ò vero intiera d'vn pezzo, & nel mezo la rotella: Si potrà anche vsare,con le briglie aperte, dico con la montata,che allhora perderà l'essere aperta,facendosi forzatamente tutta di vn pezzo,dico intiera,senza legatura al mezo, ma al luogo della legatura la rotella,nel modo che a c.95 .vederete,& si potrà vsare, (come sarebbe) nel chiappone,Piedigatto intiero,ò vero ginetti, & altri, & fargli più,& meno grandi di rotella,come hò detto,secondo il castigo che ne vedrete riceuere al Cauallo:Si suole detta rotella tagliare, non solo minutamẽte,& per trauerso,ma à denti di cane,così detta da'brigliari; Tutte sono l'vna di maggior castigo dell'altra; Et volendo all'vltimo fuggire le gagliardezze del chiappone alla riuersa,la insipidezza della paletta, laquale impedisce à tutti modi il castigo degli assenti, come si potrà considerare nel suo disegno a car.183. Et volendo anche far poco conto della rotella, come dicono alcuni, che non l'hanno forse bene sperimentata; desiderarei che particolarmente ne andaste mirando, sette, ò otto, che hò produtte a car.183.185.& 187. Et che consideratamente ne adoperaste alcune,lequali trouarete di più,& meno castigo,differẽti l'vna dall'altra:Ma per ridurci à quanto poco fa habbiamo detto, vorrei che sempre si venisse dal castigo minore al maggiore, & che si mirasse di poterlo prima fare con briglia sana, come a dir,cõ Pero,i Falli,Bottoni,ò Meloni,ma che sieno bassi al più possibile,accioche diano minor scapola, ò con filzaspezzata,ò vero sana: Alche non potendo rimediare solo con esse, allhora potrete vsar la rotella legata al mezo, come appare a car.183.nel suo disegno, & porgli la sua Siciliana vn poco più alta del solito, con tre ò quattro catenelle,che nõ passino il luogo dell'assento, accioche non gli diano occasione di cõdur la lingua a basso,ma più tosto trattenerla sù; Et quando la Siciliana fosse sana, al raccoglier della mano nè starà più intiera l'imboccatura, & potrà maggiormente operare la rotella, guernita di anelletti,ò paternostri tagliati per trauerso, che nõ solo faran di maggior gusto, & di maggior trattenimento alla lingua, ma essendo anchora alquanto incuruata,ne starà il Cauallo più soggetto,& più raccolto alla mano; allaqual Siciliana,si suole anco attaccare,vna nocella,così detta,ò vero conchiglia,come si vede in disegno a car.187.& si suole appropriare a più,& diuersi effetti;l'vno

accio-

accioche non paſſi la lingua per diſopra; l'altro per dare al Cauallo occaſione, che ſi raccoglia vn poco più: Et per contrario, in vn medeſimo tempo, dargli occaſione di ſolleuarſi alquanto.

D.D. Potraſſi con queſto rimediare ad ogni ſorte di bocca, con ogni Cauallo, di ſimil difenſione di lingua, & di tal difetto?

P.A. Mi ricordo hauerui detto, che prima dobbiamo riconoſcere la natura del Cauallo à poco a poco; ben chiariti di eſſo, trattarui col meno ferro poſſibile, & eſſendo forzato adoperar briglia al fine con montata, ilche ſi hà da intendere che habbia à ſeruire p Cauallo di maggior bocca,& che ſia meriteuole di maggior caſtigo, & finalmente per Caualli, che ſi appoggino alla mano: Et allhora s'intenderà c'habbia da eſſere nel modo detto, quando vorrete caſtigare in vn medeſimo tempo, non ſolo gli aſſenti, & la lingua, ma ancho la parte di ſopra, come ſarebbe il palato: Ilche non ſarebbe poſſibile, con le ſane,ò altra ſorte di briglia ſenza montata, volendolo forſe più ſoggetto.

D.D. Queſto che voi dite mi par contrario à quel che trattammo, parlandoſi di briglia ſerrata p ritener la lingua; Mi proponete briglia con montata,laquale non potrà eſſer che non ſia aperta,coſa contraria,come hò detto à quãto ſi ragiona.

P.A. Non è tanto contraria, quanto voi dite; perche voglio anchora che ſappiate, che la briglia, non importa eſſer'aperta, accioche tenga montata,per applicarla à ſimil effetto, come intenderete: ma ſarà di tanta poca ſcapola, ò vero con tali impedimenti che per conto niuno potrà mai il Cauallo liberar la lingua: Si ſuole ancho porre nella cima del chiappone, ò altra qualità di monte, qualunque ſi fuſſero, (eſſendo però ſano) alcuni anelletti piccioli, liſci, & tagliati, accioche diano guſto alla lingua, & occaſione di muouerla; benche molte volte, porge anchora occaſione di trattenerla,sù le cui figure ſi può vedere a car.165. & 169. Et non baſtãdo queſto;ſi potrà anche vſar vna catenella,ò vero trauerſa, ſimilmente guernita nel medeſimo modo; ma poſta vn poco più baſſa della metà del forame,come ſi potrà veder nel diſegno.Et ſarà per dare minor ſcapola,& per maggior caſtigo,& maggior impedimento della lingua; Ilche non baſtandole, gli ſi potrà poi all'vltimo porre alla portella del forame, vna rotella, più ò meno alta, come ſi conuerrà per le ragioni dette, ò vero vna nocella inchiodata nel chiappone nel modo, che ſi vede a car.87.&il chiappone ò montata che dite, ad altro non ſeruirà per allhora, che per lo caſtigo che procuramo dar'al Cauallo, & per mezo di quello alleggerirlo, eſſendo però ſopportabile, & ſufficiente per quello.

D.D. Anchor ch'io vegga che voi lodate molto queſta voſtra rotella, non è che io nõ la lodi anchora,& che non ſia di molto profitto; ma dato,che quãto habbiamo detto non baſtaſſe, non ci ſarebbono altre briglie, & altro rimedio?

P.A. Non tanto l'hò lodata, quanto anchora sò di quanto ſeruigio ſia,ne meno hò laſciato per queſto, di nõ produrne dell'altre di maggior profitto, & di maggior caſtigo, come ſe ne potranno vedere l'vna a car.185.&l'altre, a car.187.

D.D. Aſſai più mi occorre domandarui, perciò ditemi di gratia, ſe doppo hauer vſate queſte voſtre briglie,& hauendogliela ritirata, & poſta, ò rimeſſa al ſuo luogo, vi foſſe Cauallo, che andaſſe procurãdo gli ſteſſi motiui detti, come ſarebbe, paſſarla per li lati, ò per diſopra, ò per baſſo, & che foſſe poi per contrario vn Cauallo di tanto mediocre appoggio, che non gli ſteſſe bene vna briglia ſana, nè alta di monte, come ſi è detto, ò vero guernita con bracciuoli ò preſe, come

come mostra il Fiasco a car. 78. ne'suoi disegni; in che modo si rimedierà, per le cagioni dette, che non venga il Cauallo facilmēte à soggiogarsi, più di quel che gli si conuiene, ò vero à tener meno appoggio alla mano di quel che gli fa dibisogno.

P.A. L'ingegno, & la lunga sperienza che hauete, v'induce à propormi tante cose, che hormai non saperò più che risponderui; ma sperando di esser molto ben'inteso, sì per quanto si è detto in più, & più luoghi, sì ancho per quello che poco prima habbiamo ragionato quasi in simil fatto: mi credo che il Fiasco potrebbe risoluerui à quel che haueste à fare; ma con tutto ciò ne potrete ancho vedere vna a car. 169. Laquale se non vi souuiene è quella che fu inuentata per lo Baio Pagano, vno de'quaranta Caualli vltimamente condotti à sua Maestà Cattolica, ilquale mi si morì in vna giornata di mare tēpestosa: Cauallo certo di molta eccellenza, & di gran valore; prodotto (credo) dalla natura, nel modo, simile al caso che mi hauete proposto; con laqual briglia ne potrei raccontar anchora degli altri Caualli, che hò perfettamente imbrigliati, & l'approuo di tanto giouamento in simil effetto, che maggiore esser non potrebbe: con essa non potrà il Cauallo passar la lingua per niun luogo, ne anche riceuer sdegno, ne offesa alcuna dal chiappone, ne meno porsi più basso della sua postura, ne tener meno appoggio di quello che soleua; Ricordandoui ancho, che per conseguenza quando il Cauallo tenesse meno appoggio, si potrebbe far lo stesso con vn cannone, delquale ho ragionato a car. 168.

D.D. Chiaramente si conosce che quanto si è detto è bastante a dar rimedio à quanto vi ho proposto, ma non lascierò di richiederui anchora; percioche doppo hauer vsata ogni diligenza, alcuni Caualli sogliono quietarsi che gli sia liberata, & così anchora alcuni altri, che gli si sia ritirata, & compariranno con buona postura di testa, di bocca alquanto leggieri, per allhora, & fermi alla mano; ma non mi potrete anche negare, che dopoi d'hauerglila ritirata; ilche sarà à quāto obligato sia il Caualiere per ragione; che non vi sia Cauallo poi, che venga a forza con la lingua, caricandosi alla mano, & altri, che procurino passarla per disopra, & non potendo, vengano facilmente à far forbici alcuna volta, & tornando a liberargliela, la porteranno smisuratamente fuor della bocca, con diuersi altri motiui.

P.A. Non ha dubbio alcuno, che potrebbe veramente auuenire quanto mi dite; ma nō potendo alcuna volta coprirsi senz'alcuni artificij i difetti di natura, ne anche dobbiamo obligar il Caualiere, che doppo hauer vsati i veri termini dell'arte, per mezo dellaquale più, nè ad altro deue esser obligato, che a liberarla ò ritirargliela; ilche fatto, nascendone poi quel che dite, che non possa anchora, non solo che debbia auualersi di altri rimedi, già che giunto che sarà tra due estremi, sarà costretto con Caualli di tanta imperfettione, di venire à termine tale, che parrà forse ad alcuno, che non sia modo d'imbrigliare; ma che più tosto sia fuor di regola, se ben non è fuor di ragione, di tagliarla: Ilche senza dubitare, si potrà far facilmente, & con niun pericolo del Cauallo, ma con buon giuditio del Caualiere; Et accioche la lingua rimanga nella sua forma, fu inuētato da me vn modo di tenaglia, come dopoi s'è vsato generalmente, con lequali gli si può tener la lingua à bell'agio, ferma, facēdo lo stesso effetto della schioc ca, che soleua vsarsi; Ma in questo modo, oltre la sicurtà, gli rimarrà ancho la lingua nel modo detto: Et doppo troncata, accioche la puca dell'orzo non gli offen-

da la ferita, in vece di biada, gli ſi darà brenna miſta con gran parte di ſale peſto per due ò tre giorni: Et per ſtagnar il ſangue, ſogliono alcuni, ſopra il detto taglio porre vn poco di maſtice, dandoſi poi vn tratto di fuoco, tengasi per coſa di poco momento, potendoſi eſeguire nel modo detto, ſenza tanti magiſteri, nè con pericolo, (come hò detto,) & vſcendone molto ſangue, nõ vi ſmarrirete, perche con l'iſteſſa brenna che mangierà, al medeſimo tempo ſi vedrà ſtagnare, & baſterà ſolo non caualcarlo per iſpatio di otto giorni, accioche non reſti offeſo dalla briglia, & maggiormente ſe foſſe ſana, ricordandoui però, che ſempre ſi faccia prima la debita diligenza con quelle ſorti di briglie, che per tal difetto ſi richiedono, acciò non ſi poſſa dal padrone ò da altra perſona dire, che ſi venga à ſimil atto, ſenza neceſſità, & con vera ragione.

DELLA SICCITA DELLA BOCCA.

S.D. Se ben mi ricordo, credo che nõ m'habbiate promeſſo, ne preſa occaſione di ragionarmi di Caualli, che aſſai ſecca ſogliono tenir la bocca; Alche non hò potuto mai trouar rimedio perfetto; nè credo che habbiate voi coſa da poterui rimediare.

S.A. Anchor che ſia coſa difficile all'huomo, prouedere, doue la natura ha mancato, pure, prima che entriamo in altri particolari, dirò che non trouarete mai, che à Cauallo alcuno ſi ponga vna briglia, ſolo per queſto fine che mi proponete; ma gli ſarà ordinata prima, per alcuna delle cagioni principali, lequali ſogliono eſſer infinite, come ſi è diſcorſo, & diſcorreremo: Et poi è ſolito con certe ſorte d'aiuti ordinarij, andarſi riparando à tal imperfettione; ſe ben le briglie aperte ſogliono eſſer di gran giouamento in queſto, hauẽdo il Cauallo neceſſità di eſſe, come ſarebbe il chiappone alla Franceſe, ò altra briglia, con alcuni anelletti poſti nel chiappone ſteſſo, ò altre ſorti di ſuenature con anelletti poſti ꝑ li lati cõ alcuna ſaliuera alla Tedeſca, accioche datogli occaſione di giocar la lingua, ſe ne poſſa ſperare alcuna parte di ſpuma; & trattando di briglie ſerrate, ſi potranno vſare, come ſono le filze guernite di paternoſtri minutamente tagliati, coſi ancho i cannoni sfuſati alla Tedeſca, con alcuni anelletti: E ſolito vſarſi ancora il cannone pertugiato, & poi pieno di ſale; & per Caualli più duri di bocca, è di molto profitto il Campanello fallito, quando però non fuſſero cagione alcuni di eſſi d'impedire il forar della lingua; ilquale furare ſarebbe cagione, che il Cauallo faceſſe qualche poco di ſpuma: Non laſciando però da parte, certe ſorti di catenelle, & altri pendenti che nelle Siciliane ſi pongono, & ſimilmente vna pipatella di Saluina, ò vero di miele, ma nõ in tempo di eſtate; lequali coſe tutte per vn poco di tẽpo ſogliono dar occaſione di far ſpuma, & per contrario alcuna volta laſciano la bocca aſciutta: Queſte bocche coſi cattiue, ſogliono alcuna volta con quella loro ſiccità, mandar fuori della bocca, alcune lunghe baue, che quaſi à modo di olio eſcono fuori, vero ſegno di rouinoſa bocca, & di peſſima natura: In queſto più volte hò ſperimentata la poluere di pelatro, & ſtrafuſania ſecca ben poluerizzata, poſta nel freno che ſia bagnato prima; & oltre molta quantità di ſpuma che farà gli vederete prendere infinito guſto della briglia maſtigandola: cagione anchora, che ſe il Cauallo ſi carrica, ſi faccia leggiero alla mano, come hò già più volte ſperimentato, & con ſpuma nella bocca, mentre durerà il piccar della poluere, che ſarà per

ſpatio

ispatio di poco più, ò meno di vn'hora.

D.D. Desidero hora intendere, che mi potrete dire nel particolar delle gingiue, parte principale della bocca, doue il tutto si gouerna, & il vero appoggio si sostiene, & doue ogni sorte di castigo si accresce, & minuisse, più, & meno, secondo la natura del Cauallo, & la differëza nell'esser più, & meno scarnate; cagione che alcuna volta ne diuenti il Cauallo di tanto poco fermezza, & di tanto poco appoggio alla mano, che malamente possa seruirsi di esso il Caualiere, & così ancho per contrario essendo carnosa, & quando sarà dalle barre offesa.

P.A. Per rispondere à questa vostra dimanda, non sò come mi debba fare, per non intrare in parte di quello, che altri han trattato, benche alcuni non si stendano in questo, come Claudio Corte, & altri; come veder si può quelche tratta sopra di ciò il Fiasco, al capitolo 11. del suo primo libro; ma rimettendomi à quanto ne discorre il Grisone a car. 51. nel secondo della sua opera, non lascierò di dirui il mio pensiero; che quando la natura hauerà prodotto vn Cauallo (come dite) tanto delicato di gingiue, & di così poco appoggio, che in niun modo soffrisse l'aiuto della mano, dico che oltre quel tanto, che i sopradetti, hanno scritto; Il principal rimedio in ciò, sarà il ben disciplinarlo, con molta diligenza, come sarebbe à dire di scola, & con gran tento di mano, & prouederlo prima di freno, che non habbia del gagliardo, nè alla imboccatura, ne alla guardia, nè tampoco nel barbazzale; ma che sia vn cannone molto vsato, la guardia sia auuinta, & à coscia di gallina, bassa di occhio, accioche gli stia men gagliarda nella bocca; & volendola abbassar d'occhio, facilmēte si potrà fare, con limare quel tanto che vi parrà nell'occhio, doue assentati stanno gli vncini del barbazzale, & farà il medesimo. Et il barbazzale opererà al suo luogo: Deuesi ancho auertire, che il cannone, non sia tanto trombuto, come alcuni vogliono, perche facilmente si potrebbe ingannar la persona, credendo forse, che la souerchia trōba faccia prendere maggior appoggio al Cauallo; Ilche hauendo alcuna volta diuersamente sperimentato, dico, che si faccia il Cannone, quasi vguale della tromba insino all'assento, & non sfusato, perche sarà di maggior appogio; dandoui ragione, perche farà maggior effetto; ma comunque si sia, auertite che in simil caso, si deue porre la briglia sempre vn poco più alta del solito, & del suo douere, ilche darà maggior cagione al Cauallo di appoggiarsi, & condurlo per alcun tempo, senza barbazzale: Dopoi potrete operarne vno di zagarella, essendo cosa, che oltre ch'è di profitto è stata già detta da altri: potrebbe esser ancho di soatto, ma che sia molto delicato, & largo più di vn grosso dito, accommodato con due piccioli vncinetti, per poterlo adoperare, & leuare ad ogni occasione, come lo vederete a car. 211. Auertendoui, che ogni volta s'habbia à bagnare, percioche, per lo sudore del Cauallo suole diuenir duro, & farebbe contrario effetto à quel che trattiamo: Si potrebbe ancho vsare di Dante, che nō si farebbe così duro, & tutti questi saranno morbidi, & fermi, & hauendo poi preso vn poco di appoggio, & che venga ad assicurarsi alquanto su la mano, potrà allhora vsarlo fatto di ferro, tutto di vn pezzo, detto incannellato: Ma per esser vacuo, come si è vsato, non potrà così facilmēte lauorare, che alcuna volta, non gli si faglia per cagion della sua leggerezza, & perciò sarà bene vsarlo pieno di piōbo: & se per necessità foste sforzato à seruirui di guardia assai più auuinta, & di maggior fiacchezza, credo che à car. 135. ne vedrete vna, & sarà questo bisognandoui che sia diritta: & seruendoui la voltata ne vedrete vn'altra

a car-

a car.137.Et ſe ben all'incontro di quelle ſi tratta dell'impettare,non è che appropriate nõ ſieno anchora per queſto effetto. In quanto poi alla dottrina che ſi conuerrà; le calate ſaranno appropriatiſſime,& ſieno di tutta furia,accioche nel parare venga forzatamente ad appoggiarſi,& riconoſcere la briglia,& à ſentire l'aiuto della mano,laquale ſi deue portar ſalda,baſſa,& molto ferma,& che così ferma rimanga al fine del parare ſenza muouerla, anchora che il Cauallo faceſſe qualche motiuo con la teſta, per liberarſi da quella ſoggettione, ſtando ſimilmente fermo sù la ſella,& con l'aere della perſona,& aiuto della gãba,buttandola ſempre auanti,che così manterrete il Cauallo appercepito, & poſto auanti,& non per darſi addietro,che ſarebbe per alleggerir ſe ſteſſo, & leuarſi la ſoggettione de gli aſsẽti,& così tenerlo ſenza dargli la mano in niun modo, infino à tanto che non habbia rimeſſa la teſta al luogo ſuo,& perſiſtendo così,vedrete,che da ſe ſteſſo lo farà, non dimenticandoſi il Caualiere del pericolo,che in ciò potrebbe paſſare,volendo forſe con molta gagliardezza di mano traſcuratamente porlo tanto ſoggetto, che dando il Cauallo della teſta foſſe tanto, che non poteſſe il Caualier liberarla; & ne ſuccederebbe quello, che allo ſpeſſo ſi vede.Similmente trottarlo ne'maieſi,ſarà di molto profitto,& à ſimili Caualli ſarà conceſſo galoppargli lentamente, & più, & meno, ſecondo vederete che vada difendendoſi, ò vero prendendo appoggio: Così anchora il galoppo alla Iũga gli giouerà molto,& nelle volte anchora,& ñella biſcia ò ſerpeggiare, così detto dal ſerpe; allaqual ſorte di Caualleria, gioua il cãbiar ſpeſſo le mani, tanto per l'vno,quanto per l'altro lato; ilche ſi hà da fare tantopiù, & meno largo, quanto potrà ſoffrire il Cauallo, accioche non faccia motiuo con la teſta, ma che venga ad aſſicurarſi al mouimento,& all'aiuto della mano, laqual biſogna tener ſempre baſſa in vn luogo, come hò detto, adoperando il pugno, & non il braccio, come da alcuni ineſperti ſi ſuole: Seruono à queſto anchora i luoghi falſi,doue lo menerete di paſſo,di trotto,& talhora di galoppo,nel miglior modo,che il Cauallo,ò il Caualiere potrà, & principalmente lo andar verſo baſſo, & quanto più pendinoſi luoghi potrete: la ragione è queſta; che il Cauallo,per lo timore che haurà al porre de i piedi, & delle mani ſul falſo, gli ſarà forza al fine p aiutarſi,& difenderſi,appoggiarſi alcuna volta al freno,& da queſto verrà à poco a poco ad aſſicurarſi ſu la mano: A ſimili Caualli ſarà conceſſo di farſi vn poco più di male,ſecondo ſopporterà la ſua forza,hora in vn fiato,& hora ſcompartitamente accioche,ò per mancamento di lena ò per ſtanchezza, vẽga forzatamente a prender appoggio,& aſſicurarſi le barre: Vogliono anchora alcuni,che à ſimili Caualli,ſecondo che eſſi hanno vſato,così ſi debbano ſpuntare gli ſcaglioni;Ilche ſe ben hò vſato anch'io,non però vi trouo ragione alcuna, così come non vi hò trouato niun profitto, conciofia che nõ fuſſero tanto alti, che ne rimaneſſe offeſa la gingiua di ſopra,che allhora ſolo ſtroncarglili ſarebbe di profitto,& eſſendo Cauallo non tanto oſtinato à queſto,doppo hauergli vſati tutti i ſopradetti rimedi, vorrei anchora che aſſaggiaſte l'aiuto delle tiranti da me inuentate, legate nel cauezzone, come a car.231. ſi vedranno, & diſcorremo di eſſe prima che veniamo al caſtigo della Camarra.

D.D. Hauendo diſcorſo delle gingiue, ſarebbe anche a tempo che trattaſſimo quali ſieno l'occaſioni, che poſſano indurre il Cauallo à gangheggiare, cioè a far forbici, coſa veramente bruttiſſima alla viſta,& di non minor trauaglio al Caualiere per volerui rimediare.

P.A. Non sarà (credo io) di molto intrigo come dite, anzi più tosto facile à ciascuno il rimediarci: Et essendo come vogliono alcuni, che vi sono maniere di freni, nominatamente appropriati à questo; potrebbe esser facile anchora, nel modo che lo discorre Claudio Corte a car. 105. nel cap. 56. del suo quinto libro; ilche essendo com'egli dice, non sarà gran difficoltà darui rimedio; Ma poi che desiderate che ne ragionamo, conuiene, che con più lunghe ragioni, & maggior rimedi nè discorriamo; conciosiacosa, che infinite sieno le cagioni, perlequali si può il Cauallo ridurre à simil imperfettione, & maggiormente nõ potendo dir la ragione della sua offesa, ilche potrebbe alcuna volta procedere per sì lieue cagione, che solo stringendogli la museruola si rimedierà al tutto: Può anchora ciò esser cagionato dall'hauer la briglia maggior castigo negli assenti, di quello che può il Cauallo soffrire, & q̃sto si conoscerà dal motiuo della bocca, & dalla poca sodisfatione che darà alla mano, & procedendo solo da questo; dalla stessa briglia si conoscerà il suo bisogno, potendosele alcuna volta rimediare, con altra qualità di briglia di minor lauoro, e di maggior piaceuolezza negli asséti.

D.D. Et se sarà Cauallo, che doppo vsatagli la diligẽza, & scematogli il castigo nel mo do detto, venisse ad appoggiarsi alla mano, rimediarete all'vno, senza che rimãga l'altro imperfetto?

P.A. Allhora deue il Caualiere auualersi degli aiuti di fuora, come sarebbono cõ mag gior gagliardezza di guardia, hauendo riguardo alla postura della testa, accioche nõ si ponesse più basso, ò vero impettato: Può ancho seruirsi d'alcun modo di barbazzale, riguardando similmente al soffrimento, & qualità della barba, che in conto niuno gli si venga a rompere, & non potendo il Caualiere seruirsi assolutamente del castigo del barbazzale, ne anche di quello della guardia solo, per le cagioni dette; allhora con giuditio si darà quel vero, & appropriato rimedio, che potrà ripartire a questo: cõpartẽdo il castigo parte con l'aiuto del barbazzale, & parte con quello della guardia, così anche con quello della museruola, allaquale si potrà alcuna volta aggiungere qualche artificio di ferro, il meno però, che sarà possibile, come al suo luogo ò discorso a car. 220. accioche ne in tutto dall'vno, nè dall'altro rimanga il Cauallo offeso, ma da tutti insieme distintamente aiutato.

D.D. Sarebbonci altre occasioni di queste?

P.A. Potrebbe ancho procedere, per non poter il Cauallo scapolar la lingua per difet to della briglia quãdo fosse serrata volẽdola aperta, & così anchora essendo di poca scapola, & gli bisognasse maggiore, ilche sarà cosa facile a conoscersi da persona esperta, & ancho a darui rimedio, dandogli tãto maggior scapola, quanto bisognerà al suo difetto, & alla grossezza della lingua; Auertendo però di dargli questa scapola, parte nella larghezza, & altezza del monte, ma in modo che nõ gl'empia molto la bocca; & parte nella larghezza della portella del forame.

D.D. Tutto che questi sieno rimedi sufficiẽti à scapolar la lingua: Vi dimãdo anchora se sempre si potrà operar questo in ogni sorte di Cauallo; cioè in ogni bocca?

P.A. Cosa manifesta è, che quanto si è detto, tutto si deue operare dal Caualiere con molta cõsideratione, atteso che la stessa apertura, potrebbe poi in due altri modi offendere, & ridurre il Cauallo a simil atto; Il primo sarebbe, quãdo il chiap pone fosse di tanta grandezza, & altezza di monte, per volerglila in ogni modo liberare, che facilmente potrebbe cagionare alcuna offesa.

D.D. Come si potrebbe prouedere à questo sì, che si potesse in vn'istesso tẽpo rimediare all'vno, senza impedir l'altro, secõdo il modo che dite? Di-

P.A. Dirò così,che doppo hauerui adoperati i primi rimedi,come sarebbe à dire,alcuna sorte di briglia di meza scapola,& non bastando,& essendo il Caualiere costretto a liberarglila con tāta scapola nel modo detto, gli giouerà in tal caso seruirsi del chiappone riuersato indietro,che più volte trouerete prodotto in questa mia opera,& con esso si rimedierà alla souerchia altezza del mōte,accioche non gli offenda,& gli si manterrà la libertà della lingua,come particolarmēte si potrà leggere all'incontro della sua figura; & se sarà Cauallo di minor appoggio, & di maggior leggerezza alla mano, potranno indifferentemente seruire a questo;alcun'altre mie,lequali hò trouate ad imitatione della Pignatella, secōdo che vedrete in più,& diuersi disegni a car. 159. con le seguenti. In quāto poi alla larghezza del forame,sarebbe cagione, che l'imboccatura gli si calasse per l'vna ò per l'altra parte degli assenti, & questo sarebbe l'altro secondo modo di gangheggiare: Non si faccia adunque di tanta larghezza la portella della sue natura ò scapola, & questo mi pare che sia il suo vero, & appropriato rimedio.

D.D. Potrebbe questa seconda ragione, che mi apportate, accadere in ogni sorte, & qualità di bocca?

P.A. Non così facilmente in ogni qualità di bocca, come particolarmente auuerrebbe in vna coniglina,stretta di assenti, ò di canale, nel modo che poc'anzi mi ricordo hauerui detto,che vi hò similmente recate alcune briglie di molto rimedio a questo hauendo sempre infinito riguardo,& cōsideratione, che qualsiuoglia aiuto di briglia: che si opera a questo fine, sia piaceuole (come si è detto) del minor castigo possibile sopra gli assenti, per le ragioni sopradette, & come nel luogo della gingiua, poco innanzi, credo hauerui discorso.

D.D. Se ben mi ricordo,hò pur veduto Caualli, che tutto che nō sieno stati di bocca coniglina,come dite,gli si è pur calata l'imboccatura,p vna parte degli assenti.

P.A. Sig. Don Diego; lūga,& trauagliosa materia è questa dell'imbrigliare, & quelche importa è ch'io dubito di non poterla finire con voi,che tanto eccellentemēte possedete non solo la teorica,& la prattica,ma sete, anchora tanto speculatiuo in essa: Ma egli nō è cosa dubbiosa hauer veduto ciò che mi dite,essendoci Cauallo, che per vera impatienza si rimena con la lingua l'imboccatura, hora per vna, & hora per vn'altra parte: Et suol esser questo ò per non soffrire il castigo ne gli assenti, ò per disgusto che riceue dal monte ò pure, se la briglia non hà la sua debita scapola. Et pche sogliono alcuni Caualli,non solo in queste,ma in altre occasioni difendersi con la lingua tāto gagliardamēte che con molta lor facilità riducono vna parte dell'imboccatura p vna parte della bocca, fuor dell' assento. Si deue in q̄sto cōsiderar la cagione; laqual tolta si leua ancho l'effetto, & conoscēdola,facilmēte si vedrà,che nō fa dibisogno d'altra nuoua inuētione d'imboccatura,ma solo emēdar quella stessa,di quel che nuoce al Cauallo; come sarebbe in quāto all'altezza del mōte darglielo più basso, ò nel modo detto poco prima indolcir la gagliardezza degli assenti,& se souerchia fosse la scapola,vnirla alquanto più,accioche non gli si cali, non ostante che non tenesse del coniglino, come dite.

D.D. L'esser speculatiuo,è virtù di chi desidera imparare,& pciò addimando: quādo vorremo stringer la scapola,p vnir gli assenti, accioche più giusti possino lauorar sopra le barre;come si farà,se'l Cauallo da q̄sto venisse à nō scapolar la lĩgua?

P.A. A q̄sto proposito dūque fu appropriatissima la disputa che si tenne vn dì,tra me, & il Sig. Gio. Battista Pignatello,trattādosi della sua briglia detta la Pignatella

vtilissima per la cagione che all'incontro di essa si è detto a car. 154. laquale fu cagione che io ne inuentasse alcune, lequali trouerete a car. 165. rimedio appropriatissimo per la vostra dimanda.

D.D. Ditemi digratia (poiche mi nominate il Pignatello) non è egli pur quello, il cui nome s'intēde tanto celebrare ꝑ l'vniuerso, dalquale (per quant'io odo) fu dottrinato il Sauro Torremaiore, sopra delquale dauate lettione all'Altezza del Prencipe Ladislao, fratello della Maestà dell'Imperador Ridolfo, la prima volta che veniste à questa Real corte l'anno 1578. ilqual Cauallo, certo era di gran Signore, atto ad ogni sorte di maneggio.

P.A. Sig. Don Diego fate pur torto al Sig. Gio. Battista, trattādo di vn Cauallo solo in ꝑsona sua; ma poiche mi nomniate il Sauro della razza di Torremaiore, è ben che si sappia, come nello stesso tempo anchora, l'Altezza del Sig. Don Giouāni d'Austria, ne menò vn Morello della stessa razza, che in Napoli in vn giuoco gli fu ferito sotto da vn Toro, fattura similmente delle sue mani; non lasciando addietro il Baio Saporito della razza del Sig. Cōte di Ruuo, destro, & assai valoroso Cauallo, che fu mandato al Re di Polonia: ma che dirò d'vn'altro Cauallo nominato il Ruuo della stessa razza, ilquale pēsò la Città di Napoli cōprare doppo i suoi romori à tempo dell'Eccellenza del Sig. Don Pietro di Toledo allhora Vicerè del Regno, per mandarlo alla Maestà del Re N.S. allhora Prencipe di Spagna, tanto fu raro, & eccellente Cauallo: Nè è meno di memoria degno vn Cauallo della stessa razza, ilqual hebbe l'Illustriss. Card. Carrafa, nepote della Santità di Papa Paolo Quarto, che poi lo donò al Re di Francia, Cauallo certo di gran valore, & segnalatissimo tra tutti i segnalati: Nè ancho debbo lasciare di nominarui (che ben me lo raccordo) vn Saginato della razza della Maestà del Re N.S. che allhora era del Sig. Geronimo Pignatello, & poi fu dell'Illustrifs. Cardinal Farnese, che lo mandò all'Eccellenza del Prencipe di Parma, quando andò in Inghilterra con la Maestà del Re Filippo, sopra di cui s'ammaestrò lo detto Prencipe, & doppo il ritorno di Spagna, lo rimandò al detto Illustrissimo Cardinale, ilquale si contentò ridonarlo al Sig. di Turitto per la sua razza, dalquale discesero braui, & valorosi Caualli: Ma l'obligo in che io mi ritrouo non comporta, che in altra materia mi trattenga, tantopiù che sono infiniti; ne io per l'età mia, saprei dirne tanti, quanti appresso ne porta il suo valore, dirò ben questo, che le sue fatiche, illustrano le gran Cauallerizze di Prencipi,

Et quel che da sue mani non riesce,
E ben d'ogn'altro, sciocca, & vana impresa.

D.D. Mi rallegro d'hauer inteso quanto mi hauete detto, & che mi habbiate confermato, quel che da molti hò sempre vdito: Ma per tornar al nostro fatto del gangheggiare, vorrei ancho intender da voi, se sono altre occasioni, oltre le già dette; & essendo così vi priego non mi teniate per speculatiuo, ne vi sia di molestia il volerle narrare.

P.A. Chiaro è, che quanto più andaremo cōsiderando, troueremo sempre nuoue occasioni di allungare il nostro discorso; & vltimamente dico, che sarebbe il peggio in questo più che in ogni altra cagione, quando il Cauallo fosse stato male ammaestrato nel principio della sua dottrina, prima di assicurarlo, & fargli cō ogni piaceuolezza conoscere il freno, che hora diciamo cannone, primo stromento della sua dottrina, lo haueßero subito raccolto alla mano, senza alcuna

fer-

fermezza ò altra ſorte di conueniente appoggio, ponendolo con ſouerchia ſoggettione ſul freno, perlaqual coſa vn pouero Cauallo timido, & non auuezzo in eſſo, haurà facilmēte cominciato à fuggir la lingua con ingorgarla, & paſſarla per diſopra, aprendo la bocca, & finalmente condottoſi à queſto noſtro particolare di far forbici, & di gangheggiare, credendo forſe liberarſi dalla ſoggettione della mano, & del ſouerchio caſtigo della briglia, da queſta, & da ogni altra occaſione che perueniſſe, come ſogliono anchora altri Caualli, che per vera peſſima natura da ſe ſteſſi lo fanno: A ſimil difetto, doppo hauer vſati i rimedi già detti, finalmente la muſeruola di ferro ſarà vltimo caſtigo, come ſtrumento principale à queſto, nelche particolarmente diſcorremo nel ſuo diſegno, operandoſi il tutto, con piaceuole dottrina, & tēto di mano, & così ancho di ſproni, così nel trotto, come di galoppo, ilquale gli ſi dia lento, & ſoaue, & per il cōtrario, nelle calate biſogna laſciarlo andar con furia, ma che l'vno, & l'altro ſia ſempre quanto più ſi potrà ſu l'anche, con la mano leggiera, & ferma nel ſuo luogo.

D.D. Certo che mi diſcorrete coſe di cui hò ſempre ſtimato il contrario, come hò già molte volte vſato, cioè di hauergli fermata la mano, & baſſa al poſſibile, p dargli maggior ſuggettione, affinche maggiormente ſentiſſe il caſtigo di eſſa.

P.A. Riſpondo à queſto p conchiuderui la mia propoſta, & non negandoui la voſtra, con tutto che vi paia il contrario di douerſi in tal caſo cōdurre il Cauallo con la mano leggiera; & la ragione ſi è, che quanto meno ſentirà il Cauallo continuamente ſoggiogarſi dalla mano, tanto minor caſtigo riceuerà nelle barre, & minor occaſione haurà di far forbici: ma riſpōdo hora alla voſtra dimanda; approuandoui, che ſarà bene alcuna volta fermargliſi la mano, ma ſia à tēpo quando gli ſeruirà per caſtigo, & quando venga nō ſolo à fare il motiuo di gangheggiare, ma quaſi faccia forza alla mano, allhora sì, voglio che gli ſi fermi, & ritirandolo due paſſi indietro, & ſoſtentandogli la mano in quel modo, ſi mantenga così infin'a tāto, che conoſcerete, che il Cauallo ſi ſenta caſtigato del ſuo errore, & che da ſe ſteſſo venga à rimetterſi la teſta, & alleggerirſi alla mano: Perloqual caſtigo ſuole il Cauallo rimaner quieto, fermo, & giuſto di bocca, appartandoſi dal ſuo ſolito motiuo.

D.D. Parui che poſſa giouar molto à queſto, quelche dice il Griſone a car. 87. del ſuo libro, come ſarebbe di darſi vna calcagnata gagliarda, & ferma dal lato cōtrario, da doue eſſo gangheggia?

P.A. Io non tanto lodo queſta, quanto loderei anchora, che perſiſtendo il Cauallo in ſimil atto, per diuerterlo al poſſibile dal ſuo coſtume, & per maggior ſuo caſtigo, dargli alcune bacchettate adhora adhora gagliardamēte ſu le ſpalle, quando dall'vna, & quando dall'altra parte, taluolta di paro con amendue gli ſproni, mirando però alla ſua ſenſitiuezza, & ſoffrimento. Et à queſto tempo, dico, che ſarà ſimilmēte tempo di fermargli la mano, accioche il Cauallo non ſi sbaratti, & incorra in alcun motiuo, ma che ſi vniſca, & ridotto in ſe, riconoſca il ſuo errore, cagione del caſtigo, & in tal modo caſtigato, ſi vedrà diuertere alquanto dal ſuo coſtume: Auertendo anchora à ſoſtētarlo continuamente ſu le anche in qualſiuoglia ſorte di maneggio, ò altra lettione, che gli ſi darà, mantenendoſi il Caualiere in ogni attione con la perſona indietro, & fermo continouamente in ſu la ſella, percioche quanto più ſi manterrà il Cauallo ſoggetto ſu l'anche, tanto più verrà leggiero ne'ſuoi moti, con le parti dauante facēdo meno for-

no forza alla mano; dalchè ne seguirà anchora, che dal castigo riceuuto dal freno per la mano, & dalle sudette lettioni, minor occasione prenderà di gangheggiare.

D.D. Molto più lungo è stato il discorso di quel che io mi pensaua, perciò potremo entrare homai in altra materia, se pur in questa non vi occorresse altro.

P.A. Non lascierò ancho d'addurui altro rimedio sperimentato in simil difetto, come sarebbe andarlo castigando in questo modo: Potrà il Caualiere prender vna redina con vna mano, & l'altra con l'altra, & stando con gli occhi di continuo sul fatto, andar di passo; & se sarà di trotto, sia corto, & lento; & così come andrà il Cauallo gangheggiando, così l'anderà tillicãdo col tento, & castigo della mano, accioche riceua il castigo à tempo, & da quella parte, doue più necessario parerà al Caualiere: come p esempio; si torcerà dalla man dritta, con la redina diritta; se da man manca, con la manca: ma sia questo castigo in modo tale, che non apporti seco laceramento di barre, & disperatione al Cauallo ò materia di maggior errore: Ne sarà di minor consideratione, che al medesimo tẽpo gli si lasci cadere il calcagno al suo luogo, nõ solo per la parte contraria, ma ancho per la stessa, doue commette l'errore, pche così come l'vn castigo diuerte, l'altro sarà per l'occasione stessa riconosciuto dal Cauallo; stãdo il Caualiere continuamente intento sul fatto, & mantenẽdo il Cauallo sopra di se, accioche per timore del castigo che starà aspettando, si diuerta dal suo cattiuo pensiero, cose tutte di gran giouamẽto, ma degne di adoperarsi da persona di gran tento, & di temperata mano, & non di mal accorto ingegno.

D.D. Certo che tutte son cose sufficiẽtissime à simil materia, ma par che habbiate detto poco anzi douersi liberar la mano al Cauallo in simil caso, cosa contraria à questa vostra vltima risposta.

P.A. Et io vi replico, quel che più volte credo hauerui detto, che nell'arte del caualcare, & in questa dell'imbrigliare, vale più d'ogni altra cosa il giuditio del Caualiere; come p esempio; non credo che sia stata mai persona eccellente in questo, auanzando solo con quel tanto, che dal suo maestro hauesse imparato: volendoui inferire, che in vn'incidente soccorrerà più col suo giuditio all'improuiso, che con tutta l'arte, che haurà imparata per tutto il tẽpo addietro; & perciò vorrei che m'intendeste, che questa libertà di mano, sia solo quanto basterà a dargli occasione di poter facilmente masticar la briglia, & prẽder gusto di essa; perche ridotto che fosse il Cauallo a questo, sarebbe senz'altro fuor del suo difetto; essendoui chiaro, che mentre il Cauallo mastica, & gusta il morso, non può mai così facilmente non solo trattenersi in simil difetto, ma ne anche caricarsi alla mano, come sogliono i Caualli malinconici, & altri che tanto fermi si appoggiano sopra di essa.

D.D. Non niego ch'io non resti sodisfatto, & che con questo nõ habbiate conchiuso il tutto.

P.A. Io non dirò che habbia conchiuso il tutto, & che altri nõ vi possa dir d'auantaggio; nondimeno, nel modo che s'è detto, spero che verrà il Cauallo ad allontanarsi, se non in tutto, in gran parte da questa sua imperfettione; non lasciãdo di ricordarui sopradiciò vn Cauallo, nominato baio Baiardo, che io menai tra gli altri in questa Real Corte l'anno 78. Alquale doppo vsati molti rimedi per simile difetto; all'vltimo gli fu fatta vna imboccatura, & è la terza che si vede a car. 195. laquale se ben vi parrà difforme, non fu se nõ appropriatissima, come

spero

ſpero che nel diſcorſo di eſſa vi parerà, ne meno appropriatiſſima fu vna guardia, che a tanta imperfettione di bocca fu neceſſario inuentarſi,che a car. 139. ſi vede.

D.D. Hora io reſto confuſo,che trattandoſi d'imperfettione di bocca, mi producete rimedio di guardia.

P.A. Queſta fu la grandiſſima imperfettione che hebbe detto Cauallo, che n'hebbe tante,& tante,che mai credo non ſi trouò Cauallo di ſimil bocca;a cui fu dibiſogno doppo molte, & continue lettioni, vſar grandiſſimi artifici, non ſolo di dentro con la imboccatura, ma anche di fuora con vna tal ſorte di guardia,come nel ſuo diſegno vedrete.

D.D. Hauendo diffinito,& particolarmente ragionato delle gingiue, & del gangheggiare vorrei hora che mi diceſte degli ſcaglioni,come ſarebbe a dire,quãdo ſon poſti più alti del ſolito, & quando non ſtanno vguali, & giuſti, ſecondo l'ordinario della natura.

P.A. Quanto mi domãdate,tutte ſon coſe che credo habbiate lette,eſſendo ſtate trattate da altri Autori; pciò vorrei mi richiedeſte d'altre coſe differẽti da queſte.

D.D. Anchor che ſia materia trattata da altri (come dite), non per queſto non debbo deſiderare d'intenderle ancho da voi,perche ſpero che vi ſi rappreſenterà occaſione di poterne dire alcun'altra coſa di più.

P.A. Il Fiaſco ſolo diſcorre particolarmente quando gli ſcaglioni ſtanno l'vno più alto dell'altro,& quando ſogliono ſtare voltati con le pũte verſo dietro, & quando verſo fuori,ilche rare volte ſi vedrà; perciò nõ ſarà di marauiglia, ſe altri nõ ne hanno ſcritto. Claudio diſcorrendo degli ſcaglioni a car.85.nel cap.33. del ſecondo libro,quando ſtaranno poſti molto più alti dell'ordinario (ilche ſuole accadere) porta per rimedio à queſto,vna briglia di due preſe,& vuol che l'vna habbia da lauorar dalla parte di ſopra, & l'altra da quella di ſotto,& che lo ſcaglione rimanga in mezo, coſa che fin qui credo nõ ſia ſtata vſata, ne che per ragione alcuna ſi debba operare; come sò che ſi potrebbe veder nell'effetto, perche la parte di ſopra di queſta briglia nõ po:rebbe far effetto alcuno, al raccoglier che ſi fa di eſſa, appartandoſi quella parte di ſopra gli aſſenti; & quella di ſotto rimarrebbe fuor d'ogni regola,con molta offeſa della bocca.

D.D. Che ſarebbe dunque quello che in ciò adopiereſte ſecondo il voſtro giuditio, poiche niuno degli altri ne ha trattato come mi dite?

P.A. Per eſſer coſa tanto facile,non per altro mi credo io, che gli altri non ne habbiano ſcritto,ma ſi ha da ſaper prima,che qualſiuoglia ſorte di briglia che vſarete, in ogni modo lauorerà in luogo aſſai più alto dell'ordinario, perche così biſognerà aſſentarla, tenendo il Cauallo gli ſcaglioni così altamente collocati; Et per tal cagione ſi haurà da mirare a tre coſe principali:La prima di vſar briglie ſerrate,al meglio che ſi potrà. La ſeconda che il barbazzale batta al ſuo luogo, per iſtargli la briglia poſta più alta del ſolito: La terza, ſi deuono fuggir le briglie aperte al poſſibile, percioche il monte le potrà facilmente offendere, ſtandole poſta così alta: Et perciò vi potrete ſeruire, come ſarebbe di cannone, ò ſcacce meze ſuenate, parlando di Cauallo di poco appoggio, & leggiero alla mano, di Meloni legati con vna pizzetta,& di vna canna ſpezzata,altramente nominata barriletti, legata nel medeſimo modo per Caualli di vn poco più di appoggio,& il ſimile fanno i Peri poſti alla riuerſa, vn baſtonetto con falli incaſtrati,& quando liſci,& biſognando ſieno fellati,ò minutamente ſegnati,& ſeruiranno

uiranno per Caualli degni di maggior castigo, & volendoui seruire di briglie serrate,& che facciano quasi l'effetto delle aperte à car.177. ne trouarete alcune,& così ancho a car.179.& essendo all'vltimo sforzato à seruirsi delle aperte, dico di tutta montata, la trouerete ad vn modo disegnata à car.163.& così pu re à car.165.senza che il Cauallo nè possa in modo alcuno riceuer offesa,al cui modo di briglia potrete à vostro piacere porre quella sorte di castigo, che miglior vi parrà aggiungendo,& minuendo in esso, secōdo la necessità del Cauallo; facendoui chiaro,che standogli la briglia così alta,per la cagione detta, haurà sempre maggior libertà la lingua, con assai meno scapola, che non sarebbe stādogli il freno più basso,al segno che si suole;dico anchora,che si auerta in tut ti modi al barbazzale,che lauori al suo luogo, standogli (com'hò detto) sì alta la briglia.

D.D. Et se la briglia fosse alta d'occhio,& che del rimanēte gli stesse bene; potrebbesi facilmente rimediare,senza farne altra? vsando quello che altri sogliono di far buco nell'occhio, tanto più basso dell'assento del barbazzale,& vncino,quanto gli sarà dibisogno.

P.A. Si può ben rimediare come dite; ma hò soluto vsare vn modo di non minor vtile,& miglior vista: Ilche sarebbe (come poco sopra hò detto) limando nell'occhio nello stesso luogo dell'vncino, quel tanto che sarà necessario, accioche sia cagione che il barbazzale batta al suo luogo; Auertendoui che quanto hauete proposto,& quanto vi hò detto,anchor che sieno cagione che il barbazzale ca da al suo segno, potranno ancho facilmente infiacchire la guardia, non aggiustandosi in modo il barbazzale, che non lauori largo nella barba,per quel tanto che lo hauerete sceso di occhio.

D.D. Non vorrei vi dimenticaste ragionarmi delle barre carnose,& quando offese so no dalle briglie.

P.A. Se vorremo osseruare l'opinioni di alcuni che vogliono, che si debba rimediare con briglie gagliarde,& di molto lauoro,haueremo ben poco che dire; però secondo il parer mio, se ben quella parte mostra esser difesa da souerchia carne, ne segue, che essendo il Cauallo di spirito, ardente, & focoso, per la sua souerchia fuga,anderà facilmente a porsi su la mano,& scaldādosi poi le gingiue, tan to meno sentirà il castigo della briglia, ilquale essendo molto graue, ne può riceuere alcuna offesa quella parte;& se ben poi paiono facili à guarirsi,ne succede questo, che per ogni minima occasione ò sia per la briglia ò per difetto della mano, si vengono subito à rōpere, & impostemare, doue suol crescere certa superfluità di carne,onde si mettono alcuni à darui il fuoco, come hò veduto far in alcune parti; perciò si deue conseruar al possibile la bocca del Cauallo, senza fargli conoscere ad vn tempo vari castighi, che già si vede ne i corpi humani,che di robusti,& ben complessionati,diuengono infermi,& difettosi, per gli molti rimedi, che da i medici, loro si danno.

D.D. Vorreste forse con questo ricordarmi del leardo, nelquale il Sig. Conte di Cincione v'intrigò à cui si era già dato il castigo che voi dite? & con tuttociò non lasciaua andarsene di bocca,& in questo mi auuidi,quanto possa alcuna volta, più l'arte, che la natura; essendosi ridotto tanto eccellentemente, & fatto vbidiente al parare, con lo stesso suo freno alla ginetta?

P.A. Buona memoria hauete,poiche vi ricordate di tanto:Ma per ritornare al nostro ragionamento vorrei al parer mio,che à tal sorte di Caualli,non si desse tutto il

casti-

castigo su le barre solo; ma che ciascun luogo di quel mēbro ne riceuesse,& sentisse la sua parte; dandone parte prima al luogo principale, cioè alle barre, ma che non l'offendesse:Appresso se il Cauallo haurà bisogno di briglia aperta,sene potrà dar vn'altra parte al monte di essa; mirando però,che il Cauallo nō vada basso di testa: Et se la barba potrà soffrire la parte sua,darglila per lo barbazzale quadro,ò al più,che sia ritorto,fuggendo la tanta varietà di essi, & maggiormente quanto più gagliardi fossero,& di maggior offesa;& finalmente accōpagnerete quanto si è detto,con l'aiuto della guardia gagliarda,se così bisognasse ò vero lunga,per aiutare à sostentargli la testa:Le briglie à mio giuditio appropriate à questo,saranno,il Pero alla riuersa solleuato di tromba liscio,ò minutamente tagliato; il Milone, e'l Bottone sarāno ancho ottimi,ma solleuati al mezo:il Fallo liscio,& quādo tagliato:Tutte queste si possono ancho vsare fellate: Auertendo,che le loro felle, sieno più, & meno rileuate,conforme al loro bisogno; pche sono di grandissimo castigo,& sogliono allo spesso cagionare in que' luoghi alcuna offesa:Tutte queste imboccature,si come potranno seruire nelle briglie sane,& haueranno vna parte di scapola,qual più,& qual meno;così possono ancho seruire con l'aperta,& allhora sarāno di maggior castigo,& di maggior scapola,vsandole secōdo la necessità,& difesa della lingua:Ci sono anchora le rotelle liscie,più,& meno sottili,& talhora tagliate à dente di cane,lequali si fuggiranno quantopiù si potrà,atteso che rare volte auuiene che non rompano le gingiue, & perciò vorrei, che nō senza grandissima occasione si vsassero: perlaqual ragione ne lascio alcun'altre alla volontà di coloro che hāno piacere di vsarle,nō biasimando però lo specchiuolo alla bastarda: anzi lodādolo, & approuandolo con falli,però che tengano del tondo,liquali cōgiunti con la guardia alla stratiota,portano tanto aiuto con essa,che tanto meno ferro ci bisognerà su gli assenti,bonissime per Acche:Quartaldi:& Caualli pesati,con laqual briglia,p isperienza vi dico, che molte volte in atto vedrete simili Caualli,non solo alleggerirsi,ma sorger di testa,ilche vi parrà impossibile in discorso.

D.D. Desidero hora sapere se ad ogni qualità di Cauallo saranno ben applicate queste sorti di briglie,& particolarmente queste vltime, che mi hauete nominate?

P.A. Quanto habbiamo detto,si dee operar differentemente con due sorti di Caualli: l'vna sarà con Caualli da passeggiare,da negotiare,& da camino:con questi potrà la psona auualersi di ciascuna di dette briglie gagliarde:l'altra sarà con Caualli da maneggio,che hanno à soffrire,quando vn'aiuto di mano, & quādo vn'altro castigo di essa,& hora hāno a passar per vna,& hora per vn'altra mano, & hanno a soffrir più,& meno fatica,con più, & diuerse sorti di maneggi: Allhora dico che il Caualiere dee vsar cō essi il meno ferro possibile, & il meno castigo; ma supplire con dottrina,sì p manco tormento della gingiua, come p maggior riputatione del Cauallo, & del Caualiere, accioche non lo manifesti degno di tanto artificio : Potrebbesi anchora castigare con vn cauezzone di ferro quadro,ò ritorto,ò d'altro lauoro di maggior castigo, alleggerendolo in più, & diuersi modi come si suole, quando nelle calate,& quando nel diritto, & così ancho nelle volte, più, & meno larghe, secondo il suo bisogno,& sia sempre il galoppo sostentato nell'Anche, alleggerendosi il Caualiere stesso su la sella con la persona indietro , & le gambe auanti, mitigandogli il tento della mano, in modo che resti il Cauallo talmente rimesso,& ingannato, che venga da se stesso à portarsi la testa (quel che volgarmēte si suol dire)accioche senza esso, rimar-

ga poi con maggior vbidiēza,& quāto più faràCauallo giouane,tātopiù vi douete auualer della ſcuola,più che d'ogni altro artificio,& violenza di briglia.

D.D. Mi occorre dirui,quel che hò letto in vn moderno autore,ilqual vuole che queſta ſorte di carnoſità,ſoglia venire alcuna volta, quādo di fuori, tra la gingiua, & il labro,& quādo di dentro,tra la lingua,& la gingiua,ſopra il che ci nomina il modo della briglia.

P.A. Queſto credo che ſia vn Pedro Ferrāte d'Andrada di Siuiglia, ilquale ha ſcritto in lingua Spagnuola molto bene: Ma mi perſuado ch'egli non habbia q̄lla ſperiēza della briglia ò della ſtratiota(come ſi ſuol dire)che hà della ginetta:Et ꝑciò vediamo quel che è ſtato diſcorſo da eccellēti maeſtri,come ſi legge nel Fiaſco a car.11.nel c.13.parlando ſopra la gingiua offeſa dalla briglia ò che foſſe ſpeſſo ſoggetta ad offenderſi,che vuole,che ci poſſiamo ſeruire d'vna briglia nominata meza fregna,& fregna intiera;& la ragione che ci apporta è con q̄ſte parole:Che q̄ſto freno nō tocca niente la predetta gingiua,anchor che nō ſia tirata troppo la briglia, ꝑche quāto più raccoglie, tantopiù ſi allontana da quella.

D.D. Queſta guiſa di freno,credo che ſeruirà più toſto à ritirar la lingua,che à quello ch'egli dice; parēdomi d'effetto ſimile al Chiappone alla riuerſa,ilquale hò ſempre inteſo,che anticamente ſia ſtato inuentato à tal fine,& però dubito,che per voler forſe rimediare, & iſchiuare vn'offeſa, non produceſſe vn'altra, laqual briglia, ſe hà ſomiglianza di quel che hò detto: & nel ſuo diſegno a car.65. del ſuo primo trattato ſi può vedere.

P.A. Queſto è il parer mio,& così credo ſi tenga per fermo da tutti; anzi Io penſauo che inſieme mi domandaſte, come ſi debba euitar la graue offeſa, che ſentirà il Cauallo ſopra la lingua, & che per la ſteſſa cagione nō venga à fuggirla, ingorgarſela, & battere alla mano, & far altro motiuo.

D.D. Ma ſe il Cauallo ſi caricaſſe,& teneſſe le barre rotte,ò tormētate dalla briglia,ritrouādoſi ancho pieno di carne, & fuor di lena; & così come ꝑ ragione nō vi ſi potrebbe appoggiar briglia di lauoro, così anco dubito che cō briglia di poco caſtigo,appoggiādoſi, maggior ſarà l'offeſa: Come ſi farà volendolo eſercitare, ſi che nel medeſimo tēpo ſi caſtighi del ſuo difetto,& ſi guariſca nelle barre?

P.A. Deue il Caualiere in ſimil caſo, auuaerſi quanto meno potrà, anzi fuggire ogni qualità di briglia gagliarda.(& ſe poſſibil ſia)col cannone, ò ſcaccia ſempia ſolo operare il tutto: Ma ſe ſia di miſtiere alleggerire alquanto il Cauallo; potrà ſeruirſi del campanello,ilquale nō minor dolcezza hauerà del cannone,& della ſcaccia negli aſſenti, & non ſolo giouerà per alleggerirlo, ma à ſolleuarlo in parte,& diſarmarlo anchora,ſecōdo la più,& meno forza, & diſenſione che farà;Auertendo che qualunque imboccatura,che gli ſi porrà debba aſſentarglila alquāto più alta del ſolito,affinche non tocchi l'offeſa:Et quel caſtigo,che gli ſi cōuiene etiandio ꝑ le parti di dentro,dargliclo in altri modi.& la maggior parte,dalle parti di fuora:Similmente ſarà di biſogno,oltra i caſtighi, alleggerirlo, con dargli lena,ilche ſi potrà far col trotto per luoghi pēdinoſi,& falſi, & quādo col galoppo lēto,& ſu l'Anche allegerēdolo,in modo che da ſe, ſi porti la teſta,come più volte habbiamo detto in altre occaſioni, nō diſlodando in ciò la muſeruola di ferro:Et parēdo mi più eſpediēte,che prima ſi pruoui col minore, & poi ſi attacchi al maggior caſtigo,vi propongo vn cauezzone di due pezzi, a c.217.lo vedrete a q̄ſto fine molto ap,ppriato: ilquale porterà parte di caſtigo ſimile alla muſeruola di ferro; Et il maggior profitto che produce,ſarà il caſti-

go

go che gli si potrà porgere di quando, in quando, con l'aiuto, & corregimento della mano castigandolo,& mantenēdolo su l'anche come sapete: Et non come alcuni, che sopra vn tormento riceuuto, credendo forse, che con maggior tormento si possano ridurre, sogliono nello stesso tempo che il Cauallo sta lacerato nelle barre, ò nella barba, aggiungergli le imboccature più gagliarde, & i barbazzali di pessimo lauoro, & attaccandogli vn poco più alti, si persuadono hauer fatto il tutto,& similmente castigādogli con catenelle, & museruole couerte, pēsano ingannar il mōdo,non accorgēdosi,che con tal modo tormentano il Cauallo,& ingānano se stessi,& la battaglia,e sol di ferro, & di carne viua.

D.D. Non lasciamo di gratia, di ragionare alcuna cosa, intorno alla grossezza delle labra, & del modo che con essi si armano,& si difendono negli assenti, ilche volgarmente sogliamo dire, far piumacciuoli.

P.A. Anchor che potremmo far passaggio di questo,per esserne stato tanto chiaramēte ragionato dal Grisone a car.52.& anchora dal Fiasco a car.12.cap.15.del primo trattato;& se bene i nomi delle briglie che fanno tali effetti,sono dal Fiasco in altro modo detti; come Stroppa, meza Stroppa, Fiasco, Biuagna, & altri; nō è però che gran tempo fa,non sieno stati in altra forma vsati, & all'vltimo sono le stesse,che hoggidì vsiamo,come sarebbe,vn Pero,vn Campanello, la scaccia, con vn fallo,& quando con vn Pero,queste son quelle, che saranno appropriate a tal effetto: Et se vogliamo dir prima, quel che il Fiasco tratta (come si potrà vedere nel detto suo capitolo) dirò, che si debbano lasciare tāte rote, & rotelle nella Siciliana, & negli assenti, & con tante sorti di prese: nè saprei in che modo potrebbe seruire il secreto che mostra il Grisone a car.57.parlando della cordella, ò catenetta di ferro, per Cauallo che si beua la briglia, che vuole similmente che possa seruire à questo,& riparare à i piumacciuoli,attaccandola dall'vn occhio della briglia all'altro, & che cada tra il labro, & la gingiua di sotto,ilche vi dò per impossibile,in quanto all'effetto di bere la briglia,nel modo che lo discorre, & per le ragioni che si diranno allo'ncōtro del disegno prodottoui à tal effetto a car.194. potendo vedersene la sperieza per lo effetto che ne nasce, & secondo che ne discorremo ancho nel luogo della catenella a carte 198.

D.D. Tutte mi paion cose poco appropriate,& di minor rimedio a quanto discorriamo ne anche parmi che'l caso sia di tanta importanza, che con minor magisterio non si possa rimediare.

P.A. Sarà facil cosa rimediare à questo con ciascuna delle briglie nominate; hauendo principalmente l'occhio alla difensione che il Cauallo fà delle labra, & seconda la necessità, & malignità del rimanente della bocca, andare applicando le infrascritte briglie; come sarebbe a dire; per vn Cauallo di buona legge, di conueniente appoggio, & che al suo luogo porti la lingua; si potrà porre per tal cagione il Pero aggroppito, & se vi saranno due falletti per di fuori, come si suole, maggiormente disarmeranno,& così anchora per Cauallo di gentil bocca, sarà similmente bene appropriato il campanello, ilquale, oltre che disarma con maggior forza, seruirà molto à solleuarlo di testa, & tanto maggiormente accompagnandoui l'aiuto di guardia per tal effetto: Auertendoui, che essendo il Campanello col tompagno piano, come vuole il Grisone, dico che egli è impossibile poter fare tal'opera, se non gli si pongono due, ò tre falli per di fuori, come più particolarmente nel suo disegno intenderete a car.66.

D.D. Ditemi pur, pche volete che possa far maggior effetto il Cãpanello, che il Pero?

P.A. Facilmente dal disegno stesso si potrà conoscere, & la cagione è che il tompagno è più alto, & più imbottito, col che viene à cauar facilmente, & maggiormente le labra.

D.D. Ne anche intendo questa parola che mi dite d'imbottito.

P.A. Questo è vn vocabulo vsato da brigliari, & così si nomina communemente, & è quãdo il tõpagno del Campanello stà voltato in dentro, cioè verso la legatura dell'imboccatura, & quanto più starà così, tanto più imbottito si dirà, & maggiormente disarma: Si suol porre con vn falletto fuori, & quãdo senza, & tutto sarà p dargli maggior forza à cauare il labro fuori; & questa è qlla sorte di campanello che il Grisone nõ loda vsarsi à faccette, come già detto habbiamo, ne sò p qual cagione; ma sò bene, & così affermo, che sia di grande vtilità, & di gran profitto, & seruirà quãdo il Cauallo tenesse vn poco più d'appoggio di quello che gli cõuenisse col cãpanello liscio: anzi più tosto nõ vorrei seruirmi del Cãpanello doppio tanto da lui approuato; & la ragion'è, che l'vno disarma, che sarà quello che vicino stà all'incastro; si ha da mirar molto bene, che effetti possono fare, & qual de' due batterà perfettamẽte su gli assenti, & che l'vno, & l'altro non faccia offesa, ò il primo alla gingiua, non istando bene assentato, cioè, che non battesse più fuori, ò più dentro; ò che l'altro vicino alla legatura nõ dia impedimento ò alcuna offesa alla lingua, ò vero in alcun'altra parte della bocca; & pciò dico, che potendosi ciò eseguire col cãpanello, ò con ciascuna delle altre nominate, fuggir si deuono i due campanelli congiunti se per altro fine non sono necessarij: Al medesimo potrebbe ancho seruire la scaccia, ò bastonetto con vn bottone, & sarà per cauallo di maggior appoggio, & di picciola bocca, & à talche possa far maggior effetto, sia vn poco alto, secondo la forza, & difetto del labro, & soffrimento di Barre.

D.D. Vorrei che mi diceste; doppo l'hauer vsate queste briglie, dellequali mi hauete ragionato, se fosse vn Cauallo di maggior appoggio, & degno di maggior castigo, non vi saranno altre sorti di briglie, che facciano questo medesimo effetto di disarmare, & che lo facciano ancho più leggiero alla mano?

P.A. Sò che ve ne son dell'altre, anchor che il Grisone a car. 53. nello stesso luogo, doue tratta delle stesse briglie, prohibisce espressamẽte il bastonetto, ilquale vuole che si debba fuggire, & rare volte adoperarsi: Io per me dico, che tutte le briglie si come sono differenti, per differenti effetti furono inuentate, & differentemente anchora si deuono adoperare, & tante volte, quante bisognerà: sapendosi certo che ogni persona che hà perfetto conoscimento, & prattica d'imbrigliare, stãdo bene al suo Cauallo il Cãpanello liscio, non glielo porrà à faccette; ne anche ad vn'altro che vada bene con la scaccia ò bottone, porrà il bastonetto co i falli alti, com'egli dice; ma quãdo sarà liscio, ò tagliato, si hà da intendere che sia p Cauallo che si carica alquanto più alla mano, ilqual fallo voglio che sia alto cõuenientemẽte, accioche possa disarmare, & dare all'assento il suo debito castigo, & che nõ habbia del sottile, senza molta occasione, che sarebbe p Cauallo di maggior durezza, & maggior carnosità di barre: ilqual bastonetto, fa tre effetti: Primo castiga le barre, & alleggerisce; Secõdo disarma le labra; Terzo dona parte di scapola alla lingua: Dũque nõ si dee fuggire, ma vsare per tal effetto: saranno alcuni ancho, che hauran bisogno di maggior castigo nelle labra, & si potrà allhora dal fallo indietro, verso il bracciuolo, far vn ritorto, co

me si

me ſi può vedere a car.69. nella terza imboccatura, briglia di gran ſeruigio,& di moderato caſtigo,& il ſimile caſtigo applicato con briglia aperta, vedrete a car.71. Potraſſene ancho vedere vn'altra a car. 101. nuouo modo di baſtonetto,nuouamente ritrouato da me,p le ſudette ragioni.Si dee anchora notare,che ci ſarà Cauallo(come p iſperienza hò veduto) che ha le labra tanto groſſe, che dopo hauerle nõ ſolo diſarmate, ma caſtigate,nõ trouerà più luogo doue poſſa locarle:In queſto s'haurà da vſare l'imboccatura larga più dell'ordinario,auertendo che qſta larghezza gli ſi doni ſolo dall'aſſento, inſino all'incaſtro; il che appropriatamẽte hauerete veduto in quella figura di baſtonetto a car.103.acioche reſti l'aſſento al ſuo luogo,& ha da eſſer di tanta diſtãza,quãto vi ſi poſſano commodamente poſar le labra,ne ſi hà meno da intendere;che con tuttociò alcuna volta mi è auuenuto non poterui rimediare, che caricandoſi il Cauallo, nell'operar viene à far tanta forza con eſſe,& ingroſſar le labra, che quaſi ſi vedranno paſſare,& moſtrarſi dalla parte di fuori dell'incaſtro,ploche vengono ſpeſſo à romperſi,per iſtare oppreſſi dall'Archetto della guardia: per lo cui rimedio ſi vedrà il diſegno d'vna guardia inuẽtata a car. 139.& particolarmente ſperimentata nel Cauallo detto Baiardo,vno de i 24. che da me ſi cõduſſero la prima volta à ſua Maeſtà della ſua real Cauallerizza di Napoli,ilquale benche foſſe ſtato ridotto con grandiſſima fatica, fu nondimeno raro Cauallo, & dirò Maeſtro di tutti i Paggi, che ſtauano allhora in ſuo Real ſeruigio.

D.D. Già ſi può dire, che ſiamo quaſi al fine del noſtro diſcorſo, poiche ci auuiciniamo al ragionamento della Barba,aſſento del barbazzale, ilqual ſi può chiamar timone della briglia, & gouerno del tutto, mentre ſi opera al ſuo luogo.

P.A. Veramente quanto ſi è detto,ſarebbe nulla ſenza il gouerno del barbazzale, regimento di tutta la briglia, come voi dite; conciosia che molte volte auuiene, che per inauuertenza del Caualiere ſi opererà tutto il contrario; che taluolta biſognerà caſtigare le parti di fuora, & ſi caſtigano quelle di dentro; come ſarebbe à dire; quel che ſi hauerebbe à fare con la guardia,& col barbazzale, farlo con l'imboccatura, cagione che l'vno, & l'altro ſia imperfetto, con non minor trauaglio del Cauallo,che confuſione del Caualiere: Ma per ridurci al noſtro particolare della barba,dirò che ſi dee mirar alla varietà di eſſe,in due differenti modi, che l'vno ſarà di eſſer carnoſa, & l'altro diſcarnata; & allhora aſſenterà bene il barbazzale, ò nell'vno, ò nell'altro,modo che ſia, quando la natura l'hauerà proueduto d'vn canaletto,vero aſſento di eſſo,doue con più giuſtezza potrà lauorare; ma quando l'vna,& l'altra ſarà talmẽte sfuſata, come ſogliono tenere Caualli Moreſchi,Turchi,Barbari,& Spagnuoli, allhora ſi potrà vſare quella ſorte di barbazzale,che megliore gli ſtarà, di quanti ne vedrete ritratti a car.211.doue largamente ne hò ragionato, dando ragguaglio di eſſi, & moſtrando qual ſarà di maggior appoggio, qual di maggior caſtigo, & qual di maggior aſſento, accioche ſi poſſa perfettamente rimediare, ſecondo la neceſſità del Cauallo,& che finalmente batta al ſuo luogo,per molto che foſſe sfuſata la barba, aſciutta, ò carnoſa, lequali allo ſpeſſo ſogliono rompere, & più facilmente ſuole accadere nell'aſciutta, hauendo poca difeſa di carne per iſtar talmente oppreſſa, tra il ferro, & vn oſſo duro, & il ſimile eſſendo carnoſa, per eſſer viua; & alcuni ſi penſano forſe caſtigarla con barbazzali gagliardi, & per eſſer tanti, gli laſcio di nominare, poiche altri han ſupplito à queſto: Dirò bene, che mi marauiglio, come alcuni ſi riducano al fine di vſargli à ſerra, coſa

più

più per muli, che per Caualli, ſenza mirare, ſe ſia difetto di barre, di labra ò di lingua,ò ſol di briglia, come potrebbe ancho eſſer per fiacchezza di ſchiena, ò debolezza di gambe; delche poco più appreſſo tratteremo: Talche vorrei, che in queſta neceſſità della barba,doppo hauerla rimediata che il barbazzale batta al ſuo luogo, non vorrei che ſi adoperaſſero, nè tanto ſtrettamente legati, ne tāto gagliardi, come alcuni ſogliono, ne ancho dargli tutto il caſtigo nella barba col barbazzale ſolo, anzi deono auualerſi dell' aiuto dell' imboccatura indifferentemente come più volte habbiamo dettò, hora del monte,& hora dell' aſſento, & quando di tutti inſieme, a giuditio di chi ſarà ſul fatto: Et così ancho auualerſi della guardia, & finalmente poi del barbazzale in quel miglior modo, che ſi conoſcerà eſſergli neceſſario, & con la minor fortezza poſſibile; alche quando per vltimo non ſi rimedierà, col quadro, ò col ritorto accompagnato da gli ſopradetti aiuti; tutti gli altri ſaranno di maggior offeſa,& con nō poca cagione, che il Cauallo faccia alcun motiuo con la teſta, laſciādo da parte quello che il Fiaſco ne moſtra,nel ſuo cap.23. del primo libro, dicendo che per poterſi rimediare à queſto,in mantenere il barbazzale al ſuo debito luogo, ſi debbano vſare i barbazzali quadri, & à bottoni, & vuole che ſia queſta la ragione,che ſi attaccano migliormente alla barba,non correndo così facilmente in sù: Ilche non sò come poſſa eſſer ſenza offeſa, & molto tormēto della barba.

D.D. Oltre à ciò,deſiderarei intendere,quando il Cauallo teneſſe la barba ſalza,cioè ſoggetta à romperſi,& nel modo sfuſata,come hauete detto, & che foſſe nō ſolo di poco,ma di conueniente appoggio,tenendo poi la barba così aſciutta,gli ſi deuono forſe vſare ſimili barbazzali, accioche poſſano lauorare al ſuo luogo, & che non così facilmente ſe ne ſagliano in sù.

P.A. Facil coſa mi pare, à poterſi eſeguire,che batta il barbazzale al ſuo luogo, ſe ſarò inteſo,nel modo che ne tratto,doue vi hò promeſſo ragionarne; ilche ſarà in diuerſi modi,come potrà vederſi;ma mi occorre,& nō fuor di propoſito,di dire coſa,che vi parrà non pur nuoua,ma forſe impoſſibile;che tra tante differenze di barbe, ve ne ſia alcuna(come fu nel Morello Malandrino,ilquale vltimamente hò menato in queſta Real Corte),che è folta di lunghi, & groſſi peli; alche ſi ſperimentorno due rimedi; l'vno di tagliargli, & così il detto Cauallo ſi conduſſe per alcun tempo con molta vbidienza; ma ridottoſi poi à non ſoffrire,che gli ſi toſaſſero, come troppo zeloſo ch'egli era di tutta la bocca, & della teſta,creſciuti poi al ſolito i peli,non ſentēdo in modo alcuno il caſtigo del barbazzale,p quadro ò ritorto che foſſe: gli fu poſto al fine vn barbazzale riccio, le cui punte entrando per gli peli,lo riduſſero al ſuo debito caſtigo;Auertendo che le punte di queſto barbazzale non biſogna eſſer molto acute,ma quaſi tonde, & mediocremente ſolleuate à guiſa di vn mezo acino di grano: Gli eſſi ſieno vguali,& del tutto giuſtamente limati,ricordandoui ſempre che il barbazzale di molto poco artificio che ſia, ſempre dee eſſere operato da dolce,& temperata mano; conchiudendoui, che la barba, non dee eſſer molto aſciutta, ne molto carnoſa, ma che ſia ſolo l'oſſo, tanto difeſo dalla carne, & tanto carnoſo, quanto per dargli aiuto, & ſoffrimento gli gioui.

D.D. Mi reſta di ricordarui, che nō laſciamo hora di dire alcuna coſa nelle differenze delle ganaſſe, ò garze, che ſogliono alcuna volta eſſer in modo, che impediſcono che il Cauallo poſſa à pena prender fiato,& difficilmente ridurſi ſotto.

P.A. Eſſendo talhora il Cauallo sì malamente dotato, biſogna contentarci di quello

che

che ha fatto la natura, & douendo rimediarci in alcun modo, sia il tutto senza violēza: Tali Caualli sogliono hauer le loro ganasse grandi, cioè spatiose, & larghe d'osso, & con poco spatio dall'vn'all'altra, & alcuna volta molto carnose; & se pur tenessero alquanto del picciolo, sogliono hauer le punte di esse garze riuoltate indietro, & di molta strettezza, cosa pessima, & di poco rimedio, non potēdo il Cauallo collocar quella parte del collo, detta, la digogliatura; d'onde ne vien impedita, & oppressa qlla parte principale, come sono le due ossa, che nascono nelle radici della lingua, lequali seruono p lo spirare, & respirar del Cauallo, come nella sua Anotomia si discorre, riceuēdone fatica, & disdegno, p nō poter soggiogarsi à tanto: Ve ne sono ancho degl'altri, che naturalmēte si pongono così fuori, senza quest'occasione, che non saranno così difficultosi à porsi sotto; perciò dobbiamo lasciare l'openione d'alcuni, che credono ridurli cō violenze d'imboccature, ò almeno di souerchio monte; Altri con forza delle guardie solo, facēdole corte, & molto gagliarde, & chi con cauezzone attaccato, ò con molta gagliardezza di Camarra, senza mirare al possibile, & impossibile.

D.D. Talche al vostro dire, nō vorreste che si vsassero i sudetti rimedi in niun modo.

P.A. Non dirò io, che non si possino vsare in alcun tēpo, ma non vorrei che ci confidassimo in tutto in simile artificio, nè che sēza altra paura, ò altra dottrina, prima si vsassero tanti castighi; ma che si mirasse bene, se il Cauallo fosse di conueniente appoggio, di maniera che soffrisca l'aiuto, & gouerno della mano, principale stromento in questo; prouedendolo prima d'imboccatura tale, che si possa ridurre ad alcuna soggettione, mirando sempre che sia insin'à quel termine, che il Cauallo vi si possa mantenere con poca violenza; Ilche si potrà fare con vn Cannone, ò con scaccia à mezo piedegatto, accioche vēga à rimetterssi, con hauer ancho la libertà della lingua, come Io feci ad vn baio del Sig. Fabritio Lanaro, hoggi Cōte del Sacco, nelquale doppo hauer adoperate molte sorti di briglie, al fine con la scaccia à mezo piedegatto, lo ridusse à termine, che con ogni vbidienza si adoperaua in ogni Caualleria, non solo sotto persona sufficiēte nel mistiere, ma ancho sotto fanciulli, & altri forastieri; & qsto sarebbe contrario à quello, che poco fa mi ricordaste, che il Grif. dice a car. 55. che il mezo piedegatto rileua la testa del Cauallo; & bisognando si potrà ancho far la scaccia, nō solo tonda, ma piana sotto l'assento, che sarà di maggior castigo: Voglio che le guardie corrispondano alla sua taglia, & se pur alquanto corte, nō tanto, quāto vogliono alcuni, ne tanto gagliarde; credēdo, che queste due cose sole, sieno bastanti à ridurlo sotto; ma c'habbia del gagliardo, quāto al Caualiere parrà che si possa soffrire. & che gli stieno bene, pche oltre il nō soffrirle, farāno ancho brutto vedere, & facilmente si potrāno distornare, hora p vn lato, & hor p vn'altro, sì p la gagliardezza di esse, come per la forza che il Cauallo potrà far con la lingua, ò gangheggiādo, p non farsi soggetto: Et se conoscerete che nō possa soffrire quella sorte di apertura, ò mōte, come dir vogliamo, ma che fosse più bassa, & di meno castigo, lodo che in ogni modo debba tener alcuna sorte di scapola; & in tal caso, si può vsar vn modo di libertà, di vna delle tre sorti di cannoni che a car. 153. si vede, ilche si potrà similmēte applicare nella scaccia tōda, ò piana come s'è detto; & d'vn'altra maniera anchora, come si vedrà a car. 177. Et pche si viene à scemare quella parte di aiuto, & forza che faceua l'altezza della suenatura, allhora gli si potrà dar più di gagliardezza alle guardie, mirādo che al raccoglier della mano habbiano à lauorar giuste, & ch'in ogni modo il barbazzale

lauo-

lauori al luogo suo,& vltimamente si dee condurre con buona dottrina,in luoghi falsi, che nõ farà male doppo l'hauerlo disciplinato alcun tempo nel piano, ne farà di minor profitto lasciarlo andare allo spesso nelle calate, & quanto più pendinose, tantopiù faranno migliori, & il tutto sia finalmente gouernato con l'aiuto,& soggettione della mano, donde il tutto quasi dipende, accompagnato alcuna volta dallo aiuto dello sprone,porgendocelo nelle cigne, tanto se sta fermo,quãto trottãdolo nelle volte,ò di passo,& al fine del parare,tenergli sempre la mano ferma,& bassa sempre in vn modo, infino à tãto che da se stesso vedrà porsi sotto, & cacciandolo poi auanti pian piano, tante volte si tornerà al medesimo,insino à tãto che da se stesso conoscerete che si vada ponẽdo al bene.

D.D. Et se il Cauallo fosse giouane senza fermezza,di prima dottrina,& che nõ soffrisse l'aiuto,ne la soggettione della mano,& che andasse così alto di testa,come hò detto,ò vero tenesse alcuna dell'imperfettioni dette,che si farà per rimediarci.

P.A. Allhora dirò che per forza bisognerà che il Caualiere si serua di alcun' artificio, quãdo non si potrà al tutto rimediare con la forza delle sue braccia, & principalmente p douergli conseruar la bocca, pche forzatamente la barba, le barre, ò vero la lingua verrebbono à riceuere alcuna offesa, & perciò vorrei, che vi si andasse con ogni destrezza riducendolo al miglior modo che si potrà,tanto cõ la mano,quãto con l'aiuto del cauezzone,insin'à tãto che si farà alquãto accõmodato,nõ soggiogãdolo in vn tratto con forza di briglia,ò d'altro magistero, cõciosiacosa,che nõ si torrebbe così facilmẽte dall'vsata sua libertà accõpagnata dalle sudette imperfettioni: & doppo vsato questo p alcun dì, si potrà seguitar col suo sempio cannone,& nel cauezzone che porterà, di corda, ò di ferro, come si sia gli si potrà porre vna tirãte;così nominata,nel modo che à car.231.si vede:ilche potrebbe ancho seruire al collo scauezzo,& questo per più facilità, per nõ hauere à portare altre ragioni,così nell'imboccature,come per hauer da esser più tosto gagliarde,che fiacche,le guardie;Auertẽdo che la corta farà più appropriata à q̃sto dall'altezza della scapola, quale farà parte principale, p ridurlo sotto,& l'vno,& l'altro sia senza disgusto,& detrimento del Cauallo: cõchiudendoui,che in simili Caualli,doppo l'hauerui vsata ogni diligẽza,ci dobbiamo contentare di fermargli, & che si restino con la maggior vbidienza possibile,& in quella postura che si potrà,se nõ come si potrebbe desiderare, & conoscere,anchor che nell'apparenza si dimostrasse vn poco fuori,ilche nõ importerebbe,rimanendo però con vbidienza,con fermezza,& senza disdegno come hò detto; ilche mi pare assai meglio che hauerlo soggetto, & posto sotto in vn modo,che nõ potendoui al fine rimediare,col desiderio di liberarlo,non venga poi à cõmettere qualche peggior disordine; come io mi ricordo hauer sperimẽtato in vn Cauallo del Sig.Fabritio Mormile,della sua razza,nominato il baio fauorito,ilquale fu cagione,che tra gl'altri artifici vsatigli in quella occasione, gli fur trouate ancho vn paio di tirãti,come si vedrãno à car.231.che furon appropriatissime,& di gran giouamento alla sua impfettione,poiche gli si ridusse la testa al più possibile;& se ben rimase alquãto fuori,nõ già del tutto al suo debito luogo,nõ furono già pdute le fatiche, pche restò in quella postura, giusto di collo,fermo di testa,& vbidiẽte alla mano; delche mi par che debba il Caualiere contentarsi,p non isforzar più la natura; & per le ragioni dette, fu perfettissimo Cauallo di campagna, gran maneggiante,& grandissimo corridore, lequali cose, fe sempre con buona giustezza, & grande vbidienza alla mano.

In

D.D. In modo che poco meno, che ci potremmo seruire di ciò, che si è detto per rimediare ad vn Cauallo, che haueſſe il collo corto, & groſſo, come ſe lo haueſſe ſcauezzo, & ſottile.

P.A. Per ogni ragione potrà ſeruire così; eſſendo che poche volte ſi trouerà Cauallo à queſto modo, che nõ ſia di gran ganaſſe, & che nõ porgano offeſa all'effetto del fiato, & cõ molta cagione d'impedimẽto à ridurlo ſotto; Et ſe ſarãno larghe di oſſo, poco loro giouerà alcuna volta l'eſſer aperte, cioè diſtãte l'vna dall'altra, che la molto groſſezza del collo è qlla che impediſce molto à quella parte; & p la groſſezza, & cortezza ſua, ne diuiene il Cauallo di poca lena, & difficultoſo all'imbrigliare: Et oltre à ciò, ſi vedrà alcuna volta, p la tanta integrità, eſſer di poca habiltà, & leggierezza ne'ſuoi mouimenti; & talmẽte ſogliono tener il col lo intauolato che con molta difficoltà del Caualiere ſi poſſano piegar all'vna, & all'altra mano, accioche debba il Cauallo mirar la volta che farà à ciaſcun lato.

D.D. Et è poſſibile che tanta difficoltà vi occorra, p correger Caualli che habbiano ſimile imperfettione di collo.

P.A. Io vi aſſicuro certo, ch'è il maggior intrigo, che habbia trouato anchora, come fu in vn Cauallo Morello del Sig. Prencipe dello Sciglio.

D.D. Ditemi, egli fu forſe quello, che l'altra volta che veniſte in queſta Real Corte; mi diceſte, ch'era sì brauo Cauallo, & che l'haueа dato à ſua Maeſtà.

P.A. Di quello vi ragiono, ſopra delquale, doppo hauer prouati tutti arteficì, & vſati mille ſtenti, nõ fui baſtante à diuerterlo dalla ſua cattiua piega, cagione che mi aguzzò tanto il ceruello, che gli feci vna briglia falſa, guidata con vna falſa redina, & con gran magna di mano, come a c. 193. ſi può vedere, & oltre à qſto vn nuouo garbo di ſprone gl'inuentai, come vederete a car. 233. ilqual fu di tanto profitto, che a ſuo diſpetto gli leuò l'impfettione, & lo riduſſe a tale, che ne portai la palma; & riuſcì di tal valore in ogni ſorte di Caualleria, alta, & baſſa, che inuaghitoſene l'Altezza del Sig. D. Gio. d'Auſtria, lo volſe pagar 800. ſcu. ilche nõ hebbe effetto, eſsẽdo ſtato promeſſo alla Maeſtà del Re, benche morì prima.

D.D. Non sò che poſſa, ne io, ne altri chiederui più intorno a queſta materia, già che mi pare hauerne tratta la quinta eſſenza: ne credo ſia perſona che in tal ſuggetto poſſa imaginarſi coſa, laquale non ſia con ogni ragione, ſtata minutamente trattata, rimediata, & riſoluta.

P.A. Et io mi pſuado hauerui ragionato à pieno di tutte le cagioni, che inducono molte volte il Cauallo all'impfettioni di bocca: & con queſto ſodisfatto ancho alle promeſſe fatteui: Ma nõ laſcierò à dirui, che non meno di tutte l'altre dette, ſogliono cagionare tai difetti, l'eſſer fiacco di ſchiena, difettoſo di gãbe, baſſo ne' calcagni, tenero nella corona delle mani, & pieno nelle piãte, lequali coſe, p eſſer imperfettioni di natura, è impoſſibile rimediarui cõ l'artificio della briglia ſolo; ma in gran parte hà da adoperaruiſi il tento della mano, & in ciò valerà molto l'artificio del Caualiere, oltre gli aiuti, & rimedi detti; & finalmẽte le ferrature, de Idonei, & ſufficiẽti Mariſcalchi: Perciò Sig. D. Diego, hauendo io già così diſtintamente diſcorſo intorno a queſta materia, parmi pure, che ſe nõ forſe à ſuo cõtento, come l'acutezza del ſuo belliſſimo ingegno deſideraua, ò ſperaua: almeno ſia così chiarita ogni dimanda, & parte di dimanda: che nè a me reſti in ſimil materia coſa da dirui, nè à principianti coſa, che minutamente, & cõ ogni loro ſodisfatione nõ capiſcano: Et in ciò potrãno à voi hauerne gran parte d'obligo, che a tãto m'haueте ſpronato con le voſtre accorte, & ſottili dimãde.

DISCORSO PARTICOLARE

SOPRA LA CAVALLERIA DELLA GINETTA, & particolarmente ſopra l'effetto, & giuſtezza della briglia ginetta.

ANCHORA che due moderni Autori in Spagna, habbiano accortamente ſcritto ſopra queſta materia, negar non ſi può con tuttociò, che non habbiano intieramēte imitati i noſtri paſſati Autori, procurando (quello che di eſſi trattato ſi è della briglia) applicar,quaſi per le ſteſſe regole alla loro ginetta,& con alcune ragioni datone luce à gl'altri,& alcuni d'eſſi recatoui diuerſi diſegni,i quali credo che ſieno d'alcun profitto in quella loro Cauallleria: l'vno è nominato Capitan Pedro dell'Anguillara; & l'altro, Pedro Fernandes d'Andrada: Et conciofia coſa, che differēte ſia la materia: con tuttociò, hò voluto paleſarui queſti pochi miei,& nuoui penſieri, per dimoſtrare al mondo quello, che infino ad hoggi non è ſtato da loro ſcouerto; com'è il modo d'armare diuerſe imboccature in vn paio di guardie di proua,& che ſtiano giuſte di lauoro,non ſolo gagliarde,& ferme,con tre diuerſe imboccature da mè inuentate per riparo della lingua; l'vna per trattenerla, & l'altre due per liberarla,congionte con altre diuerſe ſorti di guardie,non pur belle alla viſta, ma di ſomma importanza, & al fine il modo del cannone nelle guardie della ginetta,accioche ridur ſi poſſa il Cauallo più cōmodamente, & con maggior fermezza,& minor tormēto di bocca all'vbidienza,& volontà del Caualiere,ilche molto cōtrariamente eſſi vſano,operando non ſolo l'imboccatura di tanta gagliardezza,ma le guardie cortiſſime,lequali non porgono aiuto,ne ſoſtentar poſſono in tal occaſione, i Caualli ne i lor principij deboliſſimi per eſſer di trenta meſi, & quaſi di due anni, come giouani,& non ſolo deboli,ma tanto violentemente tormentati,ammaeſtrandogli in alcune profonde maieſe,con vna maniera di briglia,commune da lor nominata; Et da queſto ne peruiene poi,che ne rimangono debilitati, & infermi di baſſo, & guidati al fine con queſti due eſtremi, dico della guardia, & della imboccatura, ne procede poi,che facilmente il Cauallo,con la teſta vaneggia,non trouando in quella fermo ripoſo, in modo, che ne con dolcezza d'imboccatura, ne ſoſtētati dalle guardie, ne anche con vera induſtria di Caualleria ſi dottrinano i lor Caualli: Et ſe bene ſcriuono, & dicono che ancho eſſi vſano il Cauezzone,queſto è ſolo per voler vſare quel che da altri han veduto operare;& al più ſi vede,che ſi pongono nell'iſteſſa mano della redina amēdue le corde del Cauezzone,ſenz'altro artificio,& indirizzo, & con quella ſola, ſenza operarlo,ne applicarlo, come debitamente ſi dourebbe: Ecco adunque, che così come da ſe ſteſſo il Cauezzone operar non può coſa alcuna, così anche ſi conoſce che da loro operar non ſi voglia, ò non ſi ſappia; atteſo che ſe pure per li veri termini

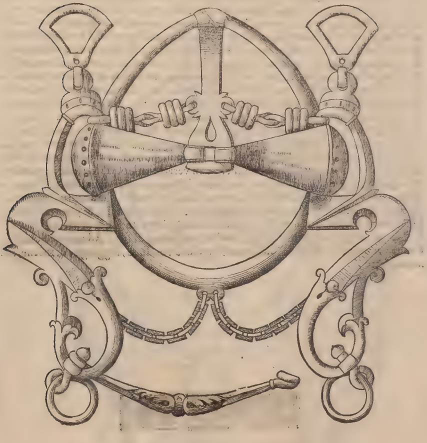
NATVRA NON ARTIS OPVS

mini si volessero, ò sapessero affaticare, mediante il tento, aiuto, & arte ridurrebono à miglior giustezza i lor Caualli: Ma come à tal fine potranno mai condurgli, se nō solo della lor ginetta, ma della briglia, far professione non vogliono: non hauendo principio ne fine di questa disciplina da perfetto maestro, niuno di quegli almeno che à mio tempo hò veduto, parlando di coloro, che in ciò attendeuano; ma si hanno creduto p scienza infusa saperlo, ò forse per quel poco che da alcuno hāno veduto fare: Et s'egli è vero, qual Cauallo si vede de' loro che di testa fermo sia? Ma ciò vogliono essi nascondere, difendendosi, con dire che i lor Caualli debbano andar disciolti, cioè con libertà di testa; alche ben disse vn Caualiere, ritrouandosi in vn simil discorso.

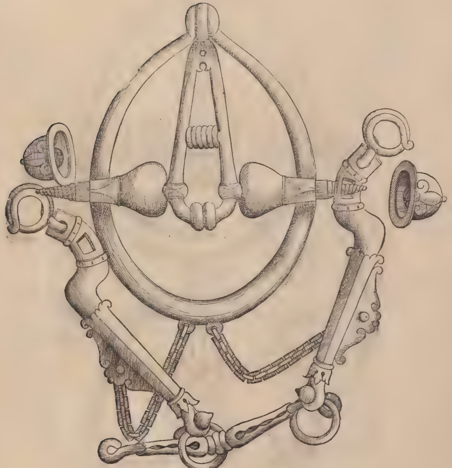
Senton gran pena gli altri, & voi piaceri
Del vaneggiar hauete, de i destrieri.

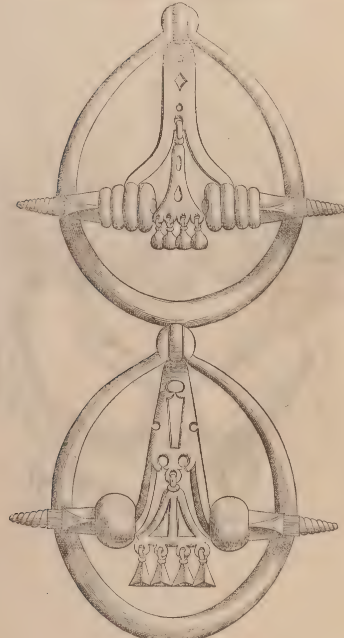
Non voglio celare io, quel ch'è manifesto à tutti, cioè di non hauer veduto pratticarsi tal disciplina nella Castiglia in miglior modo, che dal Sig. Conte Pugnarostro, che tanto saldi, & fermi riduceua i suoi Caualli in quella loro Caualleria; Ma che dirò io del mio Sig. Don Diego di Cordua, Caualier di tanto valore nell'vna, & nell'altra? ilquale hà sì pregiatamente, non solo dominato, essercitatogli, & difese appresso la Maestà del gran Re Filippo; ch'io credo certo, che senza l'aiuto, & fauor suo, sarebbe del tutto estinta la memoria di esse, laqual non si nega, che vaga, & leggiadra Caualleria non sia; ma quanto maggiormente così sarebbe, se i lor Caualli, maggior fermezza, & maggior vbidienza hauessero, & stessero almeno più saldi al partire? Il che differentemēte si determina tra loro: Alcuni vogliono che'l Cauallo aspettar debba al capo della carriera; Altri, che senza dar tempo in quello stesso, partire debba; & al parare, che di natura perfettamente fanno, quanto più sodisfarebbono alla vista de' circostāti, & alla mano del suo Caualiere, se fermo di testa, & con sicuro appoggio andasse? & girando poi, quāto più ricolto, & con maggior vbidienza alla mano, & con maggior prestezza voltando, sarebbe al suo nemico? Ne meno più fermo, che giusto vscirebbe al rimettere, che con maggior forza allo scontro risponderebbe: Perche chiaro si sà da esperti Caualieri, che quanto più si vniscono le forze del Cauallo, con maggior sicurtà del suo Caualiere, dà, & riceue lo'ncōtro: Ma io senza accorgermi, appartato mi sono alquanto dal nostro discorso, senza pensiero di trappassare à simil materia; ma solo di ragionarui la proprietà del freno della ginetta; nellaquale vò scorgēdo che degni sono pur di scusa, già che malageuolmente si può con simil genere di briglia, compitamente, ne appropriatamente rimediare à tanti difetti, che nelle bocche de' Caualli nascono, per alcune imperfettioni, che allo spesso in esse si ritrouano; lequali briglie, dirò, che necessariamente sono così in tal modo applicate da loro; Et conciosia che tutte dell'estremo tengono; non ad altro fine, credo che così s'inuentassero, che per ornamēto, & vnirle alla vaghezza, non solo del guernimento (Adrezo) da lor detto, de i lor Caualli, ma ancho alla Caualleria, & leggiadria loro; come sarebbe particolarmente l'estrema cortezza, che le lor guardie tengono; nelqual genere di briglia, Tre cose da loro communemente vsate sono; Prima la estrema altezza dell'imboccatura, laquale p necessità, bisogna che sia così, dipendendo quasi da quella, tutta la forza, & l'opera della briglia, laquale altezza d'imboccertura, sostiene il barbazzale, essendo quella il vero occhio della briglia ginetta, operando lo stesso effetto, non altrimente di quelche farebbe l'occhio nella guardia della nostra briglia, atteso che allhora quando fosse più ò meno, alto ò basso il monte della ginetta, come l'occhio della briglia alla stratiota, ne sarebbe più ò meno gagliardo ò fiacco il lauoro del freno alla ginetta, per le stesse ragioni dette a car. 34. nel cap. dell'occhio alto; ò basso della nostra briglia: La seconda

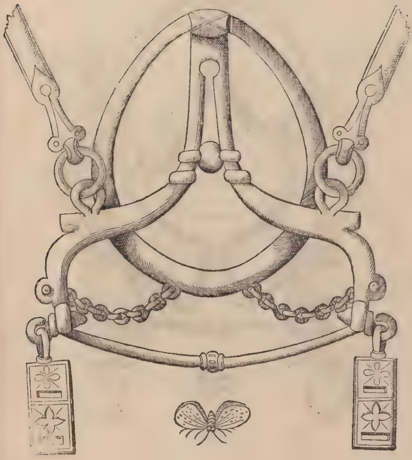
è la

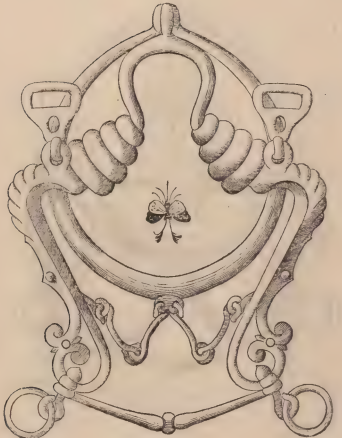


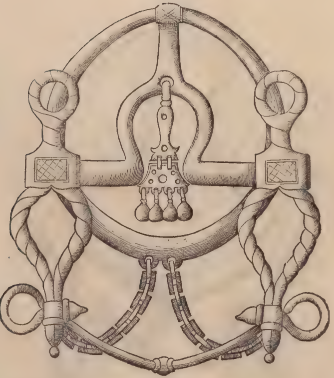
è la molto soggettione che il barbazzale seco porta, per la molto strettezza che communemente in esso vsano, ilche fanno, per due effetti: l'vno, perche mãtenga la guardia più ardita, & di maggior gagliardezza, perche non potrebbe da se giungere à tanto per l'estrema sua cortezza, come hò detto: l'altra perche sostẽga l'imboccatura indietro, accioche con la sua souerchia altezza non faccia offesa al palato del Cauallo al raccoglhere della mano; dalche ne succederebbe poi, l'aprir della bocca, far forbici, & altri motiui; oltre che ne trabboccherebbe la briglia, & sarebbe brutto vedere anco: la terza imperfettione è quella della guardia, & se ben n'adoperano anchora dell'altre, come alla Portughese, & alla Moresca, & altre; sono tutte di tanta cortezza, che senza l'aiuto del monte (come s'è detto) da se stesse, non possono operare cosa perfetta; Et con ciò si conchiude, che con essa non si possa rileuar la testa del Cauallo, ne sostentarla: Ilche non par così, atteso che generalmente non vi è la necessità, ne vi si appresenta l'occasione che lor mostrasse la sperienza di questo, per non esser Caualli tali: già che la natura, oltre l'hauergli dotati, di leggerezza, spirito, vbidiẽza, & vigore; per natura loro, p ordinario vẽgono posti alti di testa, anzi, che bassi, & abbandonati; & oltre à ciò, del continouo si scorge, che ne anche con vera, & intiera perfettione ammaestrati sono, per le ragioni già dette; che auuenturati son certo quei Caualieri, per hauer la natura lor proueduti di Caualli di minor persona, de i nostri, che à tanto sogliono esser soggetti; & quegli per contrario, di maggiore spirito, più agili, & vigorosi, discarichi, scarnati di spalle, nõ solo di collo, & di testa, & al fine docili, & di natura vbidienti al Caualiere, & che per quella lor Caualleria adornati di simil Adrezo, conchiudo, che ben comparisca tal freno, che come freno loro conduce, soggioga, & ritiene, nel modo detto.

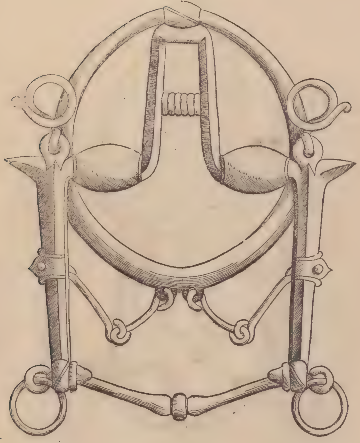


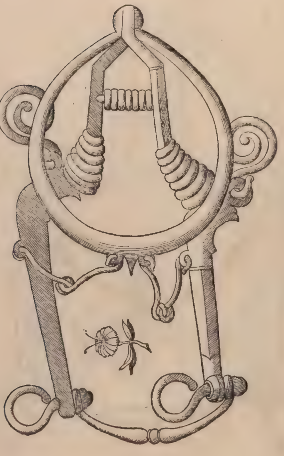


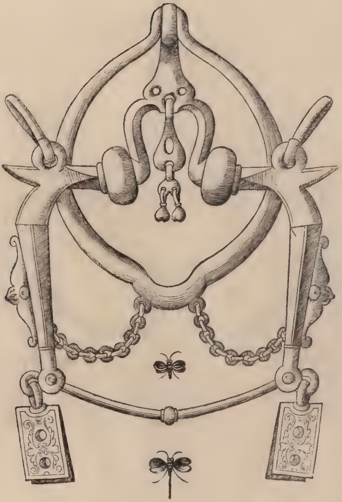


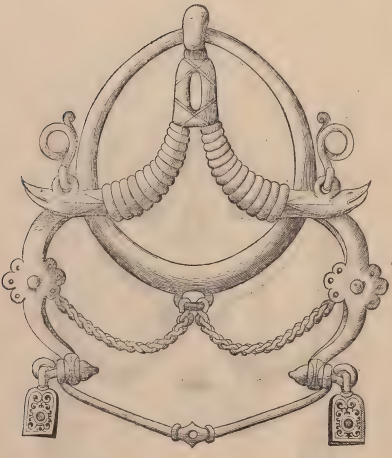












CAVALLO FRENATO
DI PIRRO ANTONIO FERRARO NAPOLITANO,
CAVALLERIZZO DELLA MAESTA' CATTOLICA
DI FILIPPO II, RE DI SPAGNA N. S.
NELLA REAL CAVALLERIZZA DI NAPOLI,
LIBRO QVARTO,
DOVE SI CONTIENE VN DISCORSO IN DIALOGO TRA' l'Illustrissimo Sig. Marchese di Sant'Eramo, Luogotenente del Cauallerizzo maggiore di sua Maestà in questo Regno, & l'Autore:

NEL QVALE CON MOLTA FACILITA' SI DISCORRE IN DOTTRINA de' Caualli, della proprietà, & misura della briglia, & altri pareri di diuersi Autori: Con alcuni disegni di briglie Polacche, & Turchesche.

IN NAPOLI, Appresso Antonio Pace. MDCII.

MARCHESE, ET PIRR'ANTONIO.

Mar. MOLTI giorni ſono, che hò deſiderato ragionar con eſſo voi Sig. Pirr'Antonio, per trattarui d'alcune coſe appartenenti all'opera voſtra,(intitolata il Cauallo Frenato) che ſiate per mandar in iſtampa, quale hauendola viſta, & reuiſta molto bene, m'e ſtato ſopra modo caro, il vederla gionta à queſto termine: Et ſe bene nel diſcorrerla hò inteſo vn poco di trauaglio, per alcuni dubij, che appreſſo gli proponerò; altro tanto è ſtato il mio traſtullo in mirarla, e leggerla, ſì per la varietà di tāte coſe intorno all'imbrigliare; come p lo modo d'introdurle, diuiderle, & facilitarle; lequali tutte, certo ſon di ſtupore, & marauiglia: ne mai hò voluto diſcoprirui queſta mia volontà, inſin'à tanto che finito haueſſe di leggere alcune opere intorno à queſta profeſſione, di diuerſi valentiſſimi autori; Et perche vi hò conoſciuta grandiſſima varietà, non ſolo tra di loro, ma con voi anchora, (che mi pongono in confuſione) perciò deſidero eſtremamente, diſcorrer con eſſo voi à lungo, acciò reſta del tutto ſodisfatto à pieno, & nelle occaſioni poſſa difenderla, come ad opera meriteuole, & di vn tanto amico, quanto voi mi ſiate.

P.A. Fortunatiſſimo chiamar mi poſſo (Sig. Marcheſe) che queſta mia opera, ſia così fauorita, & difeſa da lei, & che tanto minutamēte habbia mirate, & diſcorſe queſte mie sì lunghe fatiche: Dico lunghe per hauer'io ſpeſi ventidue anni della mia età, in eſſa: Et ſe bene li primi diſegni aſſolutamente, furono da mè fatti à caſo, & ſol p mio ſollazzo; Tuttauolta, mi riſoluetti poi donarli à ſua Maeſtà, la prima volta, che andai à baciar i ſuoi Reali piedi: Et per hauerli riceuuti molto cari; ſi degnò comādarmi, che doueſſe in ogni modo ſtamparli; Perilche mi fù neceſſario ſcriuerci anchora à lungo; come hò fatto, del meglio modo che hò potuto, & con la maggior diligenza, che hò ſaputo (però contra mia volontà, non eſſendo mia profeſſione lo ſcriuere) appoggiandomi ſemplicemēte à quel che hò poſſeduto, per arte, & lunga iſperienza, non hò procurato maggior limatura, & politezza di parlare di quella, che la natura mi diede, dalche credo hauerà preſo faſtidio ad intenderla, & da ciò procederanno gli dubij che vorrà proponermi.

Mar. Non voglio entrare in ſi lunga prattica, & in parole di bel dire: poiche (oltre di non eſſerui tempo) l'opera è tale, che communemēte in ogni parte da tutti ſi deſidera, & ſpero che à tutti darà ſodisfatione: Et in quanto al modo di dire; sò bene, che communicata l'hauete col Sig. Aſcanio Pignatello, Sig. Pirr'Antonio Caracciolo, & Sig. Gio. Battiſta della Porta, ingegni tutti, che per dottrina, & prattica, ne poſſono giudicar aſſai bene: Et più volte hò da loro inteſo, che quanto vi è di buono è la fraſe ſchietta, & intelligibile, non richiedendoſi in tal materia, nè più graue, nè più magnifico ſtile: con hauer fuggito quel difetto, d'affettatione, nelquale incorſe la buona memoria del Sig. Gio. Battiſta voſtro padre, con le

tante filosofie del Sig. Don Costãtino Castriota, che la corresse: Et che questo sia vero, vegansi hora quei quattro libri di vostro padre, nel principio di questa vostra opera, come si lasciano ben'intẽdere: Et hò giudicate di somma vtilità quelle regole di caualcare, che siate andato inserẽdoui: le figure, nell'Anotomia della Marescalcheria: l'obligo del Mastro di Stalla, & altre cose appartenenti à tal materia: Sig. Marchese, questa è vn'arte difficilissima, come si sà; & come son varij gli effetti di essa, così son ancho varij gli pẽsieri degl'huomini; & ciascuno che in tal camino si pone, anchor che s'affatichi, ingegnandosi quanto più puote di giunger al possibile; non è, che ingannato rimaner non possa al fine: perciò desidero intendere, che cosa è quella che da me saper vuole.

Mar. Sappiate che pochi giorni sono, per ordine dell'Eccell. del Sig. Conte di Mirãda Vicerè di questo Regno, vidde vn'opera di D. Gio. Gamboya, nellaqual tratta infinite cose, veramente degne ad intendere, intorno di questa materia; tanto del dottrinar i Caualli, quãto dell'imbrigliare; & certo che p esser (come dite) difficilissima quest'arte; infinite sono le fatiche che si durano in essa, p le tante regole, e tanti artifici, che vi si richieggono, p ridurre vn Cauallo à tanta vbidienza, e tanto valore; Et al fine, non minore, anzi maggiore conosco esser quella dell'imbrigliare; cosa che bisogna trattarsi con tanta sperieẽza, arte, & giuditio; nè con tuttociò si può mai giungere al suo pfetto fine: Et pciò lodeuole è il vostro pẽsiero à discorrere nel modo che fate col Sig. Don Diego di Cordua nel passato Dialogo, doue tanto particolarmente andate diuidendo q̃sta materia, & tanto maggiormente così mi pare, quanto, che andate allegando, & hora approuando, hora rifiutando altri pareri, & nuoui pẽsieri intorno à quel che tutti gli altri hãno scritto, & questo à me pare che facciate solo per ispianar la materia, & quella porgere con la maggior intelligẽza che si può a' Lettori; & anchora che in tutte l'attioni sue debba la psona con maturi pensieri determinare; in quanto à me, nõ sarebbe stato male, che vi fuste affrettato vn poco più, prima, che tanti valentissimi huomini di questa professione si morissero; Percioche Io m'imagino, che non meno, a' futuri, che a' presenti sarebbe lorostato caro goder il frutto delle vostre fatiche.

P.A. Vi sono alcuni, che trattato hãno di quest'honorato esercitio, & professione d'imbrigliare, & si han creduto con la lor sollecitudine, & con vn'acconcio modo di dire, hauer sodisfatto ad ogni persona; ilche se bene han mostrato fuori prima di me; nõ è però, che quando eglino han cominciato, allhora nõ hauess'io quasi fornito, ma hò voluto prima difrozirla p il mondo (per così dire) non che publicarla à gli amici, & che dopò facesse vn così gran salto, parlãdo di principianti, & à questo fine fu sempre il mio pẽsiero inteso da dodici anni con affaticarmi in q̃st' opera di briglie, incominciando per ordine da i suoi veri principij: Ilche non hò così tosto potuto cõpire, ne cacciarla in campo per cagion de' disegni; i quali se ben molto tempo prima furono con molta mia fatica disegnati di mia mano, per intagliarli poi, & fornirli per mano di M. Giouãni Franzese, così eccellẽte in tal mestiere, ciò non hà potuto farsi senza tardare, prima cinque anni continoui, & & dopo il secõdo viaggio dalla Real Corte, altri due, che volendola ridurre à pfettione, & al volume che si troua con molta mia spesa, non solo si è dato tempo ad amici di vederla, com'hò detto, (ilche m'è stato sempre di gran cõtento) ma a' brigliari particolarmente, p poter loro cõmunicare i miei pensieri, & fargli porre in opera anchora; accioche, così come da me inuentati furono tanti disegni, i quali hora con verità dimostro, si fosse ancho di essi prima veduta la sperienza;

per-

perche non solo con la Teorica, ma per vera prattica se ne fosse renduto conto: Quindi è, che corrono per il mõdo infinite imboccature, & guardie da me ritrouate, come la giustezza del barbazzale, con quel modo d'vncini, come a c.211. si tratta: Il cauezzone con l'anella, come s'è detto a c.214. Il chiappone alla riuersa, delquale similmente hò ragionato a car.166. & altri de' quali i brigliari si sono non solo seruiti in opera, & in disegno a seruigio di forastieri, ma molti altri se ne son fatti veri inuentori.

Mar. Niuno potrà farne più piena fede, che gli stessi brigliari, che in ciò, adoperati si sono, & da questo ogn'altra psona potrà accorgersi chi stato sia il vero inuentore di cotesti lauori che voi dite; & quando mai non ci fossero brigliari al mõdo che di ciò potessero render testimonianza, nõ lo fa chiaro l'hauer dato tante volte in più luoghi, & à più persone così honorato cõto di se? non solo per la Francia, & p la Spagna coi Rè di quei Regni, ma anchora con la Maestà dell'Imperadore Ridolfo, per mezo di tanti Caualli, che in più volte hà riceuuti da questa Real Cauallerizza, tutti fatti per vostra mano; onde douete pur contentarui, & render gratie al Sig. Iddio, di quel che più volte v'è successo con tanti Prencipi dell'Italia: Non fu picciola proua di vostra persona, quel che mostraste, quando l'Illustris. di Medici, hoggi gran Duca di Fiorenza vi comãdò, che caualcaste il morello saltatore della razza di sua Maestà, ilquale parea che si tenesse solo per far proua delle persone, & p solazzo del popolo, come altre volte era riuscito il negotio con molto lor riso: Ma il cõtrario auuenne con voi, che dopo tante volte esserne stato pregato dal detto Signore, al fine p forza vi ci cõdusse l'Alt.za di Parma, allhora Prencipe, doue cõcorse quasi tutta Roma, & gran parte del mondo, che ben posso così dire, essendo nel tempo dell'Anno Santo: onde vi erano senza numero, forastieri d'ogni parte, & vi erauamo andati anchora noi per tal effetto? Et al ritorno di Spagna, non fu grande la gratia riceuuta dall'Altezza del Duca di Ferrara, volendoui veder à Cauallo, & dell'Altezza del Duca d'Vrbino per la stessa cagione? Et al ritorno dello stesso viaggio, non mi ricordo Io, che passando di quà l'anno 71. che andammo alla giornata nauale, ogni mattina era quasi nella vostra campagna, & allhora infiniti furono, & molto publichi i fauori, che riceueste dall'Altezza del Sig. Don Giouanni d'Austria, che molto spesso vi comãdaua, che fuste in Palazzo, ò in Castello, hora co i suoi Caualli, che teneuate nella Real Cauallerizza della Madalena, & hora coi vostri, di particolari Caualieri; & hora mi par di vedere il gran diletto che si prendeua, quando faceuate andar lo stiglianello del detto Signore, che haueuate ridotto à passo, & salto, & in quel modo gli faceuano saltare sette, & otto picche, l'vna posta auanti all'altra, poco meno di quattro palmi alto di terra: Souuiemmi ancora, che il Sig. Don Diego di Cordua, scriue alla buona memoria del Sig. Ascanio mio padre, il tanto che di voi disse il detto Signore, alla Maestà del Rè Signor nostro: Hora di gratia Signor Pirr'Antonio, rendete pur lode à Dio, che vi ha fatto, di tanti meriti degno.

P.A. Di tutti i modi possibili, mi sono sforzato di sodisfar al mondo, non solo di persona, come dite, ma di questo particolare di briglie (per tornar al mio dire) vi hò dato appieno ragguaglio, non solo del tẽpo che l'inuentai, ma con che occasione, & in quai Caualli fosse inuentata ciascheduna di esse, con vere ragioni, & con ogni loro debita misura applicate, senza cognitione di Matematica, come si presumono alcuni, ne desidero intẽderla, ne saperne, p non cõfonder me, & i prin-

cipian-

cipianti; Ma adoperato mi fono, folo per mezo d'alcune chiare, & vere regole, & con vn femplice modo di dire, accioche fieno da loro, non folo facilmente intefe, ma da efperti Caualieri corrette, fe degne'ne faranno, non effendo Io mai ftato appaffionato ne'miei penfieri, anzi continuamente communicatogli co' miei veri amici; Ma poi che quefti miei penfieri paiono ad alcuni fondati per regola di Matematica, dallaquale fono tanto lontano, quãto fono dall'Aftrologia, vengo ad argomentare, & à conofcere che fieno regole, non pur vere, ma veriffime; poiche da vna femplice regola trauagliata dal mio penfiero (come ho detto) par che ne venga la Matematica regola certa, & approuatiffima.

Mar. Il communicare i concetti con gli amici, è cofa degna veramente di douerfi da ogni perfona offeruare, dicendo quel commun prouerbio; che vn folo huomo faper nõ può, quel che da tutti gli huomini fi sà; Et quefto veramente mi pare il vero modo, di poterfi perfettamente facilitare ogni ftrano, & ifcropulofo fuggetto; & certo, che la maggior fodisfatione, & gufto che in quefta voftra opera di briglie fi fente è che trattandofi di fimil materia, all'impronto, fenza perder tempo, ne far molto penfiero; non folo per ifcrittura con molta facilità ogni cofa s'intenda, ma che da i difegni anchora, pofti l'vno all incontro dell'altro nello fteffo tempo fi vegga, & breuemente fi fcorga ciò che fi tratta.

P.A. Quefto è quel che io dico, non effer ftato fin quì fatto da altri, & con tutto quefto che conofcete fecondo c'hauete detto, & con tutta la mia lunga, & continua fperienza, prima d'hauer mãtenuta in quefta città vna fioritiffima, & accorfatiffima campagna dieci anni continoui fenza niuno interuallo, & à cõmune fodisfatione di tanti Prencipi, & altri infiniti Caualieri, (come fi sà) & finalmente poi, altri ventidue anni continui, in quefta Real Caualleriza, doue fui ridotto, & quafi sforzato dall'Illuftrifs. di Granuela, allhora Vicerè in quefto Regno, p mezo della buona mem. del Sig. Afcanio padre, che allhora reggeua lo fteffo carrico, c'hoggi V.S. tiene; conofco appena poffer fodisfare in parte à quello ch'io defidero, & à quãto dourei, p fodisfatione, & quiete de'lettori; hor come volete che fi creda, che con l'efercitio di due ò di tre anni, & cõ molto interuallo, fi poffa di tal dottrina dar cõpito ragguaglio, ne venirne à perfetta cognitione: Et perciò fi dee credere quel che d'infiniti, & allo fpeffo da mio padre hò intefo dire infin'all' altro hieri; che quando erano confumati, & inuecchiati in tal efercitio, allhora incominciauano a conofcere, & guftare d'alcuna cofa fopra quefta lunga, & difficil materia: Et per quefta cagione non fi trouano più a'tempi noftri di que' valorofi Caualieri, de'quali, nel fecondo libro di Caualleria vi hò fatto mentione: Ma per tornar al mio propofito, hauendo più volte communicato i miei penfieri, credo che a cafo forfe intefi da'profeffori a giuditio di effi; & rimafta poi libera la volontà à trattare alcune fteffe cofe d'vna medefima materia, quale fpero che hoggi ampiamente da diuerfi, & acuti ingegni fi leggeranno, & faranno con ottimo giuditio confiderate, & ben'intefe.

Mar. Io non farei cafo di quefto, attefo che ciafcuno fa quel che può, & sà, & à più effer obligato non dee; Ma al fine quel che à me non piace, è che veggo, che alcuni fi appoggiano (per vn certo modo di dire) al lor gufto, & con poca intelligenza de i veri ordini, folo à compiacenza de' lor capricci, & à quel che raccogliono da gli altri, nel modo come fi vede, fpiegarli, & applicarli col loro fottile ingegno; nelche (à mio giuditio) conchiudo, che malamente fi poffa ragionare di fimile materia, & quella diftinguer bene, & darne compito ragguaglio, fe per mezo

d'vna

d'vna lunga, & perfetta ſperienza non ſi poſſiede; al che aggiungendo poi (come dite) il parere, ſecondo il giuditio, & intelligenza di veri profeſſori, & amici, all'hora crederò bene, che riuſcir poſſa ogni coſa perfetta, & propoſta co i veri ordini, come da periti Caualieri ſperar ſi dee: Ma poiche ſiamo gionti à tãto,& in tal modo trapaſſati dalla mia prima dimanda: quel che da voi vorrei intendere,è che io trouo infinita varietà tra voi altri Signori Scrittori, come poco anzi vi hò detto; ciò dico, per quel che hò letto, & veduto in tutti gli altri, che hanno ſcritto, che tutti ſiati di differentiſſime opinioni.

P. A. Facilmente potrà parer così, ma forſe diſcorrendoſi poi alla lunga vi parrà il contrario, che tutti ci riduciamo à termine tale, che in noi appariſſe poi pochiſſima differenza.

Mar. Ben conoſco Io, à che fine dite così, ma negar non mi potrete ch'io non vegga come ſi tratta sù le differenze de' maggiori, che quali, & quante ſieno, & in che modo da gli altri ſe ne ſia diſcorſo; Prima dal Griſone, poi particolarmente dal Fiaſchi, non dico da Claudio Corte, perche mi par che habbia tolto da tutti, in modo che da queſto, & da quello che hò inteſo da voi, non veggo da niuno giungerſi al numero di dieci, come vuole D. Giouan Gamboia, che ſieno.

P. A. A me non pare queſto di grandiſſima importanza, per hauer ſempre inteſo, & veduto per lo mondo,che continuamente vi ſono ſtate, & ſono delle perſone infinite, non ſolo in queſta, ma in qualſiuoglia altra profeſſione, non ſolo di contrario parere, ma de differenti regole: In quãto alla openione di numeri di maneggi, Ceſare Fiaſchi non vuole ſimilmente che ſiano 14. per quello che in diſegni ci moſtra, & nel modo che gli và diuidendo con vari diſcorſi; & in quanto alla differẽza delle regole del caualcare, il Griſone non tenne l'ordine nel caualcare così ſtretto, & ſoggetto, & era di openione tale, che voleua, che i ſuoi Caualli, quaſi nõ giunti à cinque anni, foſſero già fatti, & quelli dottrinaua in luoghi ſtretti, & di pochiſſima campagna, & ſoggetti ancora di mano, come ſi sà, & ſi diſcorre; Dallaqual pianta, & dottrina ne nacque il Sig. Gio. Matteo Gargano, che tal regola laſciò poi, & così anche fece il Sig. Geronimo Capece,nella quale openione volſe ſolo morire l'Illuſtriſs.di Cõza,primo Prencipe di Venoſa; & al fine,il Sig.Archileo Gambacorta,non la laſciò ſimilmente à tempo che vſcì da' ſeruiggi di queſta Real Cauallerizza della Madalena, che per molto tempo poi, tenne vna fioritiſſima campagna; & per contrario, il Cadamuſto mio antec eſſore in detta Cauallerizza, non oſſeruò, prima che entraſſe in quel luogo (come ſi sà) vna regola tanto larga, che prima, che'al ſuo Cauallo haueſſe dato fine ad vna volta intiera, altri ne haurebbon fatte due? & nello ſteſſo tẽpo non vi erano di più tanti altri valentiſſimi Caualieri, che caminauano fra le due; come fù il Signor Gio. Franceſco Sanſeuerino, il Signor Gio. Battiſta Pignatellò, & il Signor Gio. Luggi de Ruggiero, il quale sì buon ſaggio di ſe diede per molti anni in queſta Real Cauallerizza; Dalla cui pianta, nacque (fra tanti altri) il Signor Alfonſo di Ruggiero, ilquale dopo ſeruito l'Eccellenza del Vaſto, & di Mont'Alto, ridottoſi per ſua infirmità à non poter caualcare, (ilche non è ſenza molto perdita, & danno di queſta città) al fine, per la lunga ſperienza fatta, con la preſenza ſola, & la parola, hà fatti tanti rari, & braui caualli, & Caualieri; tra i quali il Signor Antonio ſuo figlio, che troppo acerbo volſe la morte leuarci, per maggior fatica, & trauaglio del padre, ilquale haurebbe certo ſoſtenuto, & rimeſſo sù il nome di ſuoi anteceſſori, per la ſperanza che diede

del

del suo valore insiño a' suoi vltimi giorni: Et al fine mi auueggo, che questa arte sia, come il tirar, che si fa al bersaglio, doue alcuni vanno à ferir troppo alto, altri più basso, & altri tocca il segno, & in somma, tutti hanno la mira ad vno stesso fine: Soleua dire à questo proposito la buona memoria di mio padre (che pochissime parole in tal mestiere vsaua) che egli se rimetteua del tutto à i Caualli stessi, i quali auuenga, che come irrationali non parlano, si lasciano nondimeno anche bene intendere,& che chiara testimonianza porgono de' Caualieri,& della lor dottrina: Ma per ridurmi alla dimanda fattame della quantità de'maneggi: in quanto à me, & per quello che in tanti anni per lo mondo, & in questa città, madre,& Academia di questa dottrina, dico non hauer mai pratticato esserne à mio giuditio quanti mi dite; Ma sò bene, che se cento fossero, tutti si chiamarebbono maneggi, & accioche ci intendiamo, dirò, che qualsiuoglia caualleria, che dal Caualiero si faccia fare al suo Cauallo, ò sia in aere di Crouette, ò altro, ciascuna di esse sarà vna spetie, & vn modo di maneggio; come per essempio, quei carogoli, ò vero lumaca (dice Claudio, oltre altri disegni di maneggi, che egli dimostra in quel suo libro) tutti si può dir che sieno tanti maneggi: la zingara, laquale inuentai,& concertai in otto persone assistenti in vn circolo,& altri tre per intermedij, laquale si fe nell'anno 1570. tra i quali furono l'Eccellenza di Bisignano Berardino,l'Illustriss. Don Pietro di Toledo Duca di Ferrandina, hoggi generale delle Galee di Napoli, il Sig. Duca di Traetto, il Sig. Marchese di Sant'Eramo, il Sig. Barone Seripando, Sig. Carlo di Loffredo, & il Sig. Don Gaspare Siscara, & i Signori Ascanio,& Mutio Pignatello, figli del Sig. Scipione Pignatello, primo Marchese di Lauro, con due Caualli saltatori, & così anchora il Sig. Gio. Battista Pignatello comparue sopra vn suo brauo, & valoroso Cauallo, tutti tre per intermedij de gli altri otto Caualli continuamente si conduceuano in moti differenti, operando, hora solo, quando à due à due, tre per tre,& talhora à quattro à quattro,& al fin tutti congiunti, & sempre con differenti mutanze, che così veramente si possono chiamare, poiche sempre forniuamo nell'accadenza del suono, cosa di che stupì il mondo, senza disordine alcuno: laonde, dico, che tutte queste sarebbono stati, & si potrebbono perauentura dire, tanti differenti maneggi.

Mar. Ne anche douete tacere il giuoco che faceste auanti mia casa nell' accasamento del Marchese d'Ariẽzo, figlio del Sig. Duca di Maddaluni, ilquale non fu di minore spesa,& assai più bello,come cosa consistente tutta in atti d'arme, se ben gli si tolse lo sprito, per douersi far armato, & non da Amazone.

P.A. Perciò l'inuentai in Corte, & dopo mostrati à S. M. comandò che si facesse vn' altra volta in altra occasione,& quella entrata che facemmo, qual maneggio più bello ne più Cauallerioso, ne più armigero di quello, far si potrebbe; doue furono l'Illustrissimo di Sulmona, il Prencipe di Castel Beltrano, il Prencipe di Santo Buono, il Sig. Don Pietro di Toledo, il Duca di Bouino, il Duca d'Andria,& il Sig. Don Cesare de Auolos: Tutte quelle attioni, si possono anchora dire tanti maneggi; & quel repulone in quattro, come si vede, non sarebbono altri due maneggi i quali vi hò più volte mostrati sopra quel Baio, nominato il Naue,che mandammo in Corte; & qualsiuoglia altro capriccio, che ad vn vbidiente Cauallo si facesse fare, scorrendo à terra, à terra il campo, non si direbbe vn'altro maneggio? Et parlandosi del maneggio à repoloni à terra, di tutto tempo, di mezo tempo, & contra tempo, sarà altro che vna cosa, dico vn repulone, ma di-

uiso

uiſo in vno in due, & in tre tempi, più, & meno nel parare, ſecondo la differenza già detta di quel maneggio; & ſe ben lo dicono communemente tre ſorti di maneggi, non è, che non ſia vna coſa, vna ſpetie, & vn maneggio detto à repuloni, & in qualunque di eſſi, ò ſia à terra, ò ſia in crouette, comunque al Caualiero piacerà, anchora, che al capo di quello ci toglieſſe, nõ ſolo vna meza volta, ma vna, & meza, & ancho due ingãnate, ò alte con calci ò ſenza à volte d'anche come dice il Fiaſco, che infino a'torni p Caualli giouani, hà poſto nel numero de'maneggi, & vuole che ſieno quattordici, com'hò detto; conchiudo nõ eſſer altro, che vn maneggio à repuloni; ma diuiſi però in quei tanti variati aieri, com'hò detto: Et quando il Fiaſchi à car. 104. del ſuo libro apporta due diſegni, volendone trattare, & moſtrarci le volte raddoppiate, & nel titolo del capitolo, dice, del maneggio detto volte raddoppiate, perche nõ dice, de'maneggi delle volte raddoppiate? Ecco che è vn ſolo maneggio, & gli diuide in due aieri, dicendo à terra à terra, & l'altro a mezo aere. Perciò dunque (p mio parere) dirò ch intorno à queſta materia ſi potrebbono produrre infinite Caualllerie, & à ciaſcuna di quelle dar titolo, ò nome di vn maneggio, nelchè nõ vorrei tanto faſtidirla, potendo di queſto far paſſaggio, poiche limitatamente dir nõ ſi dee, che ſieno dieci, ne quattordici, come vogliono; Et ſe voleſſe io moſtrar forſe di dir coſa noua, ſi potrebbe ancho dire, che nõ ſieno più, che due i maneggi; come ſarebbe, il maneggiare a'repuloni, & il raddoppiare, da'quali poi, come moti per diretto, & circolare, indifferentemente ne naſcono, infiniti, & variati maneggi à commune ſodiſfatione, & volontà del Caualiere; & così anchora diremmo, che gli aieri nõ foſſero ſe nõ due, come ſarebbono per voce cõmune, alto, & baſſo; ma da queſti quattro, poi ſe ne vengono à cõporre tanti, quanti il Caualiere vorrà, hauendo la materia atta, & diſpoſta al ſuo volere; che ſe ben dicono alto, ò baſſo, nõdimeno ne naſcono molt'altri aieri, l'vno differẽte dall'altro, come ſarebbono à terra in crouette à mez'aere, & alti in capriuole con calci, & ſenza; & appartatamẽte ſi potrebbe anchora dir vn'altro maneggio, l'andare à paſſo, & ſalto, ilquale à mio giuditio non ſi dee alterare, nè da qllo cauarne altri maneggi, atteſo che nõ ſarebbono bel vedere, anchor che Claudio Corte ſi dia à credere, ſecõdo il ſuo dire, che foſſe ſtato egli il primo, che haueſſe fatto raddoppiare vn Cauallo à paſſo, & ſalto; ilche piaccia à chi piacer voglia, che à me nõ piace, però conchiudo, nõ occorrẽdomi altro in tal materia.

Mar. Non credeua, che occorreſſe sì lunga diſputa à queſta mia dimanda, ne sò come tratterete queſt'altra; hauendo veduto io quel che dite nel voſtro ſecondo libro del Caualcare, volendo inſegnare come ſtar debba il Caualiere à cauallo, dico di porſi ſu la ſella, ilche diſcorre anchora il Griſone nel ſuo libro prima ſtãpato a car.... & nel ſecondo a car. 12. non veggo che ſi vada p vn camino; perche mi ricordo che'l Gamboia ſopra lo ſteſſo, vuole, che per iſtar gagliardo il Caualiere in ſu la ſella, debba ſtorcere la perſona, & nello ſteſſo dice anchora, che la mano della briglia dee ſtar ſopra dell'arcione, ſenza diuider queſto, ne diſtinguerlo con altri modi, ne p altri termini; & nella maniera come hò veduto che fate voi, & il Griſone, che ſe ben vi cõtradite cõ differenti opinioni, nõdimeno, l'vno, & l'altro di voi dimoſtra, che in tre modi ſi debba adoperare, & tener la mano, com'hò detto, & l'vno di voi, vuole che ſia con più, & l'altro con meno ſoggettione di mano.

P. A. Poi che voi dite hauer ciò veduto ne gli ſcritti, non accade ch'io mi trauagli à faſtidirui con replicare lo ſteſſo; ma dirò ſolo, che ben mi ricordo hauer anch'io letto quel che dite, & p la ſteſſa ragione che voi ci apportate, che oltre l'eſſer coſa vie-

sa vietata, & pessima à vedere che'l Cavaliere si vada storcendo in su la sella, in cambio di lasciarsi cascare, ò fermarsi in quel diritto, & gagliardo, per lo mezo, che dite hauer letto, nel secondo nostro libro di caualcare,& saldo anchora, ma in modo tale che non si mostri affettato in quello; à me fa chiaro tutto il contrario, per l'esempio stesso,ch'egli dice,che potrà questo conoscersi dallo star il Caualiere dritto su i piedi,& torcẽdo il corpo,che vedrà,che vno de i due ginocchi si stringerà con la sella; vero è, che girandosi il Caualiere à man diritta, il ginocchio manco si accosta alquanto verso quella, ma p contrario, il diritto s'allarga, come facilmente da ogni persona all'impronto si può conoscere, per la stessa ragione che egli apporta, oltre il mostrarsi brutto, & disgarbato, com'hò detto, & perciò mi rimetto à quãto n'hò discorso nel detto secondo libro;& della mano il simile à quanto il Grisone ne dice per termine,& bisogno della spada; Ma p l'occasione,& bisogno del Cauallo,& modo di addottrinarlo,& farlo andare, mi rimetto à quanto se n'è detto nello stesso capitolo.Et per esser breue,dirò solo,che secondo la necessità della testa, & della bocca, volontà, forza, & cuore del Cauallo, così bisogna in più, & diuersi modi, hora più bassa, hora più alta, & più, & meno auanti, & più ò meno gagliarda, ò soggetta operarla.

Mar. Che mi direte in quel che il Fiaschi dice a car.118.cap.13. del suo secondo trattato del modo come aiutar si debba il Cauallo al maneggio di passo, & salto, dicendo, che fatto poi subito quel passo, & che si vuol leuare il Cauallo p far il salto,doue viene su lo ahi?(com'egli dice)all'hora, vuole egli,che'l suo aiuto sia d allentar più la briglia,& allhora pũgerlo con sprone;ilche,oltre che à me pare lontanissimo dal vero, considerisi da chi lo sà considerare,l'effetto che ne potrà nascere, & nel modo che voi lo trattate in quel secondo libro di vostro padre, veggo che dice tutto il contrario, con diuersi, & contrari aiuti.

P.A. Et perche nel secondo al cap.14. appresso à quello che citato hauete,dice lo stesso,& lo conferma con le stesse parole, non hò che risponderui, solo che ogni persona, potrà, non solo questo, ma quanto si discorre, ben leggere, & studiare, accioche si vegga quanto mi proponete, & quanto vi si risponde.

Mar. Non è vn'altra falsità,quel che Claudio Corte dice a c.41.c.34.che tra l'altre cose,che possono dinotar segno di grã d'animo nel polledro;s'egli si spauẽta d'alcuno strepito,ò rumor che senta,gliè vn gran segno d'animo;& il Gãboia tra se stesso (che mi par assai più) nõ si contradice,volẽdo difendere,che le guardie lunghe nõ possano alzar la testa del Cauallo?& in altro luogo, parmi il cõtrario, dicẽdo che p due cagioni il Cauallo se n'anderà di bocca, l'vna per fiacchezza di schiena,& l'altra,perche la briglia nõ l'aiuta à rileuare di testa,& il Fiaschi mi raccordo,& anche il Grisone, che ne dicono il contrario, & voi similmente lo stesso difendete in quella vostra Anotomia della guardia; cosa certo diletteuole, & di profitto, anchora che alcuno dica, che sieno sofisticherie, & delicatezze d'ingegno,ilche ci chiarisce,non esser altresì instrutto, & intelligente dell'arte.

P.A. Sig.Marchese,siete andato troppo trauagliando intorno à queste nostre fatiche, con leggere,& tãto minutamente põderare quãto habbiamo detto,delche vi porto grandissima inuidia, per la memoria, che dimostrate, non solo nel ricordarui tante particolarità, ma nel riferirle con le stesse parole; & in quanto à quel che mi dite, che Claudio Corte dica dell'animo del polledro,potrebbe esser che egli inteso l'hauesse in altro modo, ò che altro hauesse voluto dire, perche certo non si può difendere, che non sia fuor d'ogni regola, & d'ogni ragione: Volendo

poi

poi rispondere à quanto mi domandate delle guardie lunghe, per quel che il Sig. Don Gio. Gamboya dice, ben veggo, che anchora egli si accosta alle regole di proportione & se ben dice, che ciascuno l'intëda bene, non sò, se da tutti sarà bene inteso, mentre, che nõ si chiarisce in altro modo, tutto che dica bene per vna parte; Ma non però sarà bastante per ogni persona con dir solo, & con semplicemente, che la guardia esser deue secondo conuiene alla giustezza che tocca alla proportione della postura del Cauallo, senza altra diffinitione, ò altra proua

Mar. Questo istesso non lo dite anchora voi?

P.A. Differente è quel, ch'io discorro, & ad altro fine l'apporto, ne anche dico le guardie lunghe non possono rileuare la testa del Cauallo.

Mar. Anzi egli vuole, & dice che sieno per tal effetto dannosissime, ma conchiude che debbano esser corrispondenti alla proportione della postura del Cauallo, come hauete detto.

P.A. Pur tuttauia veggio andare attorno questa voce di proportione, [illegible] vorrei che fosse tenuta da altri per cosa tãto facile, [illegible] essere [illegible] no, solo con questo nome, senza che di molta isperienza sia il Caual[illegible] lege, acciò col suo buon giuditio, & prattica, sappia, [illegible] determinare questa lunghezza, secondo la proportione della sua postura, [illegible] gli dic[illegible] co io ben detto, come poco fa vi hò chiarito. Ben è vero, che non distin[illegible]lo, ne terminandolo in qualche modo, può recare più [illegible] confusione a principianti, proponẽdosi loro cosa dubbiosa, senza chiarirl[a] con alcuno essempio, nè anch'io trouo bene applicato questo nome di proportione in simil caso, [illegible] s'esplicasse molto meglio con la sua ordinaria voce (come sarebbe à [illegible] do la necessità della sua postura, & nõ secondo la portione della sua [illegible] come dice: Al che rispondo, che mai lunghezza di guardia, apporta [illegible] fetto; & però vorrei, che nõ si proponesse mai cosa, che dal Lettore [illegible].

Mar. Hora cõfesso, esser cosa necessaria quello, ch'altre volte m'hauete detto [illegible] do l'autore scriue in questa materia d'imbrigliare, deue affaticarsi, [illegible] fini principali, l'vno per dar compito saggio di sè à gli intendenti, & isperim[entati pro]fessori, che leggono; l'altro per dar sodisfattione, & chiarissima intelligenza [à prin]cipianti, che di ciò han vaghezza, & voglion farne professione, & questo [illegible] volte m'hauete detto à rispetto di coloro, che vogliono, che souerchia sia [illegible] fatta in questa vostra opera, non solo con lo scritto, & le figure, ma [illegible] posto insino alle mani, con lequali andate segnalando quello, che [illegible]mente volete mostrare, & tuttociò, per facilitarui, & chiarirui nel vostro dire, & questo è appunto, quel ch'io dissi al Gam[bo]ya riuedendo la sua opera, cioè, che mi pareua breue & molto stringato il modo del dire; & egli mi rispose hauer ciò fatto, accioche coloro che leggeuano hauessero ben riletto, considerato, & [illegible]to, per intender bene quello ch'egli voleua dire.

P.A. Questa è vn'opinione in gran parte simile à quella del Grisone, che nella fine del suo libro consiglia ogni persona, che non sia chi ardisca in quella sua opera fare à niuna guisa il repertorio, ilquale lasciaua di fare per cagione, che quanto più spesso si rileggeuano quegli ordini, i quali dice, che consistono, (come veramente è) più nella prattica, di tutta la sciẽza, che nella teorica d'vn particolare, tanto maggiormente si sarebbe poi fatta perfetta la cosa, che si cercaua.

Mar. In modo che per voler intendere, & sapere vna sola cosa, mi sarebbe stato forza leggere tutta l'opera; Ecco, che non fè male colui che la ristampò in Venetia, cacciando nel margine con breuissime parole, quel che à lungo in ciascuno [illegible]

ſcorſo ſi tratta; ma sò che con molto voſtro diſguſto,& inganno v'incluſe i tre libri dell'opera del Sig. Gio. Battiſta voſtro padre.

P.A. L'vſurparſi le fatiche altrui, è il vero modo di ſtampar coſe aſſai ſenza trauaglio del compoſitore: Ma lo ſteſſo, che mi hauete detto, penſaua dirui anch'io, che ſia ben fatto, quel che la perſona dice, dirlo in modo che ſia facilmente inteſo: Hora per ridurci al noſtro primo diſcorſo, dico, che non deue perſona perſuaderſe, che per vn tantopiù, che foſſe la guardia più lunga di quello, che conueniſſe alla proportione della poſtura del Cauallo, poſſa mai eſſer dannoſiſſima come egli dice: anzi vi fò ancho chiaro, che tutta queſta lunghezza di più, mai ſarà dannoſa nelle guardie lunghe, come ſarebbe nelle corte, intendendoſi però ciaſcuna per lo ſuo effetto, & principalmente con Caualli giouani.

Mar. Egli conchiude in fine,& vuole, che queſta ſouerchia lunghezza di guardia non poſſa in conto alcuno alzar la teſta del Cauallo, ma che più toſto la riduca fuori.

P.A. Et io vi ſoggiungo, che qualſiuoglia lunghezza di guardia, (& ſia pur com'egli dice) nõ verrà mai à far queſto effetto d'alzar la teſta del Cauallo, che nello ſteſſo tempo forzatamente non vada ponẽdola alquanto in fuori per poterla ridurre sù: & queſta è coſa, di che io per me non potrei mai in forma di ragionamento farne altrui capace, ſolo l'ingegno, & la ſperienza ſteſſa lo dimoſtra: & mentre vorremo ragionarne tanto ſottilmente, ſempre ne naſceranno nuoui dubbi, & maggior confuſione, ſi come poco prima vi hò detto: la cagione ſi è, pché mentre ſi vuol limitare vna coſa, ſenza apportarui la ragione, p lo più apportar ſuole maggior intrigo, come per eſempio, mentre vorrà dire, che ſia ſecondo che cõuiene alla proportione della ſua poſtura, biſognerà, che per maggior intelligenza de'lettori, & ſodisfatione di chi vorrà imparare, dopo propoſto il detto apportarui la cagione,& finalmente determinare in qualche modo quãto haurà da eſſer queſta lunghezza di guardia, accioche ſia ben'inteſo, & che il tutto dipenda per diuiſione, & dichiaratione del ſuo ingegno, & non dal giuditio dell'eſecutore.

Mar. Ecco dunque, che da queſto io cõchiudo, che coſtoro s'ingannano,& ſi ritrouano molto fuor del douere, volendo dire, che ſia delicatezza d'ingegno, quel che con tanta fatica hauete dimoſtrato nella voſtra Anotomia, & miſura della briglia, & per chiarire principalmente quella dell'occhio, donde è nato tutto il rimanente, coſa che tanto oſcuramente è ſtata da tutti generalmente trattata.

P.A. Mi riſoluo, che tutte le coſe del mondo ſi diſcorrono,& ſi determinano ſecondo la perſona le intende, & perciò facciamo fine vi priego.

Mar. Non poſſo io così preſto fornire, ſe prima non mi ſodisfaccia di queſto mio penſiero, come vi hò detto, anzi per paſſar più oltre: Il Griſone ſimilmente non contradice à ſe ſteſſo, quando a car. 55. della ſua prima ſtampa, & della ſecõda a car. 65. parlando del mezo piedegatto, doue vuole con eſſo rimediare à Cauallo che vada col capo baſſo,& poi poco appreſſo nella ſteſſa carta, dice, che quanto più alto farà il monte, tãto più lo farà ſoggetto; Ecco adunque che ogni altezza produce parte di gagliardezza, & di là ne viene poi, il ſoggiogarſi, & porſi ſotto; & queſto mi ricordo anche hauer veduto nella voſtra opera, doue della ſteſſa materia parlate col Sig. Don Diego di Cordua.

P.A. A queſto non occorre altra riſpoſta, ma mi rimetto ſolo à quanto dite hauerne letto, ilche ben mi ricordo hauer diſtintamente trattato in quel Dialogo.

Mar. Non veggo anchora io quel che particolarmente altri diſcorrono ſopra la giuſtezza,

ſtezza, & miſura dell'occhio della briglia, quel che il Griſone ne dice à car. 56. del ſuo terzo libro della prima ſtampa, & della ſeconda a car.65. & voi anchora quel che ſpecialmente ne dite a car.20.nell'Anotomia della guardia,doue andate difendendo il contrario con tante efficaciſſime ragioni; & con tuttociò, dice il Gamboia, hauer trouato egli la vera giuſtezza dell'occhio, dechiarando con queſte parole ſteſſe;che quella ſia la vera giuſtezza,& miſura dell'occhio,che baſterà à tenere il barbazzale tanto alto,che il rampino,& ancino di eſſo nel racorre della mano,non prema,ne offenda il labro del Cauallo vnendoſi con l'imboccatura; & intorno queſto, (dice egli) hauer fatto lunga cõſideratione,& che à lui pare non poter ſuſſiſtere quel che ne dite nel voſtro libro à car.21. & 34. nel capitolo dell'occhio alto,& baſſo. Et io mi ricordo hauerlo molto ben letto,& cõſiderato,& iui dimoſtrate,non ſolo qual ſia la vera miſura dell'occhio,& ſua giuſtezza, ma anche limitatamente dimoſtrate, quando teneua del baſſo,& quando dell'alto, & con che ragione, & miſura ſi poſſa conoſcere, donde dipenda, come s'intenda,& come ſi prēda la detta miſura,& à vele ſpiegate mi ſono accorto,che con tutta la chiarezza poſſibile andate ſpianando, & difendendo quel che dite, ilche io nõ hò veduto,ne conoſciuto in quel ſuo breue,& ſuccinto ragionamēto.

P.A. Al mio potere ſon andato cõtinuamente traſuggēdo ſimili dimande,& tali propoſte, lequali mi han ſempre moſtrato vn modo di diſpute, ilche nõ iſtà bene ad ogni perſona; Et per non venire à queſto, hò ſempre procurato, che ciaſcuno rimaneſſe col ſuo:Ma perche veggo in queſto atto eſſer da V.S.richieſto,& dal Sig. Don Gio.ſpinto (per quel che mi racconta) à farmi eſprimere per iſcrittura,quel che hò ſchifato altre volte di fare à bocca così all'impronto, & principalmente con lei, che con tanta rettorica mi hà più,& più volte aſſalito, & hauendo io conoſciuto il fine delle ſue dimāde,& propoſte, volſi più toſto tacere,& al fine tutte quelle coſe, nellequali mi dite ch'egli habbia fatta gran conſideratione, à me pare, che ſieno degne prima d'vna grande ſperienza,& di buona conſideratione, per l'effetto ch'egli dice, ma p riſpondere à queſta miſura d'occhio,ſarei coſtretto à replicare quel che in più carte hò diſteſo, come dite hauer veduto, & tutto non ſarebbe altro che proliſſità, & lunga confuſione, & perciò la priego, ſia ciò per riſpoſta ad ogni perſona che ſi contentarà leggerlo,& iui fare lunga conſideratione, & ſe lungo trouerà il mio diſcorſo, la materia lo richiede, & con queſto mi ſon ingegnato diſingannare il mondo, & s'è vero che così ſia; conſideri V. S. quanto poco lo chiariſca il Sig. Federico Griſone a car.56. del ſuo terzo libro, ſecondo che mi dite hauer letto, & il tutto così, nõ perche non ſia ſtato tra i primi, tanto valoroſo, & iſperimentato Caualiere, & eccellentiſſimo nel miſtiere, ma per eſſerſi portato in queſto tanto breue, & così corto nel conchiudere; non laſcierò di ricordarui, che ancho ella ſi accoſta alla proportione, dicendo, che l'occhio della briglia debba eſſer ſecondo che cõuiene alla proportione di quella,ch'è quant'io hò faticato per chiarirlo; & à queſto propoſito, dice anche Don Gio. che le guardie lunghe, ſieno ſecondo che conuengono ſimilmente alla proportione della poſtura del Cauallo; & al fine io veggo, che giunti,che ſiamo alla dichiaratione di queſta proportione,alcuni lieuemente ſe ne paſſano, alcuni vogliono, che gli altri falliſcano di entrare alla dichiaratione di queſta materia, & à ſimil diſputa, & altri nõ ne dicono coſa alcuna per dar materia a'lettori, ò profeſſori, che ſtudiano come dicono: Ecco ch'io non sò come poſſono coſtoro con la loro breuità compire alla ſodiſfatione di chi non così facilmente intenderà,& all'vti-

all'vtile di chi vorrà alcuna cosa di questo imparare: Vorrei pur intender da costoro, & che si dichiarassero se vi è altezza d'occhio ò nò, & se da quello nasce operatione alcuna, ilche non mi ricordo che m'habbiate, ne di hauerlo inteso in quella sua opera, & è quello che veramente sarebbe stato necessario intẽdere, con che ragione, & misura lo hauesse chiarito, & difeso, poiche senza esser inteso, vuole che non possa sussistere la mia promessa, procedẽdo à guisa di negligente giudice, che prima condanna, & poi si riserba à vedere il processo à modo d'indouino; & perciò non è di marauiglia, che dica non poter sussistere, nõ hauendo egli non pur cõsiderata, ma ne veduta, ne letta l'opera; ilche essendo cosi, malamente potrà mai caminare la negatiua dell'argomẽto; & accioche bene inteso sia, altro non è stato il mio intento, che di chiarire la dimanda fattami dal Sig. Gio. Battista Pignatello, volendo che sia stato di grandissimo momento ch'io ritrouassi, (come credo con molta mia fatica hauer fatto) quanto, & quale sia la vera altezza, & giustezza dell'occhio della briglia, che da q̃llo poi se ne sarebbe trattata vna perfetta cognitione dell'esser basso, & alto, & che con questo ancho si sarebbe facilmente difesa la mia proposta fattagli, contra l'opinione del Sig. Federico, che è quanto il Sig. Gamboya dice, ò intende egli di voler dire; ma hauendo io questo tanto chiaramente introdotto, cosi nel disegno, come per iscrittura, spero che con molta chiarezza, & sodisfatione si veda a car. 22. Et perciò cõuien che per hora mi taccia: Ma questa sua giustezza d'occhio che produce senza allegarui ragione alcuna, & senza dargli altezza, ne bassezza, dicẽdo solo, che sia quella, che basta à tener il barbazzale tanto alto, che il rampino, ò vncino di esso, non prema, ne offenda il labro del Cauallo vnendosi all'imboccatura (questo tanto alto io non intendo caminando per gli termini della ragione) non potendo mai il barbazzale portar seco giustezza alcuna, mentre dice questa parola d'alto, là doue io credo volesse dire al suo debito luogo; essendo chiaro à ciascuno, che quãto da noi operar si può, & procurar si deue, è che'l barbazzale batta in giu, dico nel suo douere, & nõ alto, perche da se stesso, per difetto della barbazzo per poca giustezza, & minor concerto che tenesse, in vn subito alto si riduce, & fuor del luogo, doue posar dourebbe.

Mar. Ricordateui bene, ch'egli vuole, che questa giustezza d'occhio debba reggere il barbazzale tanto alto, accioche il rampino, ò ancino d'esso, non prema, ne offenda il labro del Cauallo, vnendosi all'imboccatura.

P.A. Ne questo ancho à me piace; la cagion si è, perche non dee l'occhio della briglia star soggetto alla giustezza del barbazzale; & sò ben'io, che l'obligo del Caualiere è d'aggiustare in tal modo il barbazzale, che commodamente, & senza offesa alcuna lauorar debba nel suo debito luogo, in qualunque modo che l'occhio sia, & in qualsiuoglia qualità di briglia, (dico della stratiota) che farà il contrario di quello, ch'egli dice; & questo è quanto con ogni giustezza vi hò mostrato à car. 22. & perciò hò detto, che vorrei si dichiarassero, come intendano questa altezza, & questa bassezza d'occhio.

Mar. Hora che m'auueggo esser noi entrati nella prattica del barbazzale ò giustezza di quello, mi vò ricordando quello che D. Gio. ne dice alla fine del suo libro, volendo mostrare, come si possa far battere il barbazzale al suo debito luogo, & asseuro; & con tuttociò, che dica mai essergli successo vn simile caso, vuol pure mostrar, che si debba aggiustare à questo modo, cioè con la giustezza della guardia, la pienezza della imboccatura, ò proportione dell'occhio, & scapola di barbazzale

bazzale

bazzale vniti, & legati i ſuoi effetti, in modo che vn ſolo capello, per iſcarnato che foſſe il barboccio,& diritto, che ſarà poſſibile mai muouerſi dal ſuo luogo.

P.A. Staua io pure aſpettando, che altro haueſſe potuto egli da ſoggiungermi à queſto, ma poi che mi dite, che con ciò incomincia, & conchiude, io non ſaprei che riſponderui, confeſſando non conoſcere, che ſia quello, che vorrà moſtrare, ò dire per tali parole.

Mar. Dite pur di gratia, che vi ci occorre.

P.A. Non altro, ſe non che mi rallegro,percioche molto ſpeſſo odo nominare la proportione, ma perche à me non è conceſſo parlarne, nõ entro in ſimil materia più di quel, che entrato vi ſono, & credo ancho eſſerne felicemente vſcito mercè del Signor Iddio.

Mar. Non mi baſta per quello ſolo, che tante volte hò veduto, che hauete operato affaticandoui con quell'ordine,& cõcerto de gli vncini,& ſſ. del barbazzale, ilche mi ſon accorto, che ſiete andato concertando(in queſto modo) hora leuandone alcuna del ſſ.& hora in due anelletti,& in ogni modo che ſtato foſſe, il tutto operaua,& ſi ſoſtentaua al fine per gli effetti, & opera, che naſce dal concerto de gli vncini,i quali veramente io conoſco,che ſieno quelli, che ſoſtẽtano, & mantengono il barbazzale al ſuo vero, & debito luogo, nel modo come l'andate aggiuſtando,& ſia pur quanto ſi voglia l'occhio,come ampiamente moſtrate a car.21. & queſto hò io con molta,& chiara ſperienza veduto,& conoſciuto, non ſolo in vn leardo del Sig. Ottauio Carrafa,ma in molti altri,& in particolare,credo,che il primo ſtato foſſe il mio Turco,il ſimile ſi ſe poi al Baio Salamone,& al Cãpione,che andarono in Corte,& altrettanto nel Baio Scarlato,& al liardo della razza del Sig. Marcheſe di Lauello, del Sig. Regente Martos, & finalmente al Baio Tempeſta della Cauallerizza,alche non penſaua io mai che foſſe giunto,eſſendo quella barba coſi sfuſata ſenza appoggio alcuno,& à queſto mi ricordo che'l Fiaſchi porta per rimedio il barbazzale cõ i bottoni, la ragione, perche iui ſi attaccano, ilche credo nõ ſia mai ſenza molta pena del Cauallo,& intereſſe della barba di quell'animale.

P.A. Di modo, che ſe foſſe vn Cauallo di poco appoggio, ò di poca fermezza, in tal neceſſità gli ſi dourebbe adoperare il ſimile; ma perche mi ricordo in altro luogo hauer trattato di queſto, torno al mio primo ragionamento, dicendoui, che tutti i barbazzali, quando imperfettamente giocano, auuiene, perche battono, & lauorano alti fuora del lor luogo, & allhora dico, che ſe l'occhio della briglia foſſe alto,ò baſſo come ſi è detto,ilquale neceſſariamente ſi deue applicare ſecõdo la neceſſità del Cauallo, & per concerto della guardia, come potrà ſtar dunque,che ſi ſoggioghi al lauoro, & giuſtezza del barbazzale? & che ſecõdo la eſecutione di quello, così ſi debba comporre l'occhio più, ò meno alto, ò baſſo? eſſendo manifeſto à chi dell'arte s'intende, che il barbazzale è quello, che ſi deue accomodare al concerto dell'occhio, & non l'occhio al concerto, & lauoro del barbazzale, come la ſperienza, & l'atto facilmente vi dimoſtra; Et perciò ſi ſappia, che inuentati furono i buchi nell'occhio della briglia, per fare più, & meno alto, ò baſſo l'occhio, per la cagione detta a car.22. ma nõ perche ſi creda alcuno, che ſia per abbaſſare il barbazzale, accioche più baſſo vi lauoraſſe, come limar ſi ſuole anchora per tal effetto, quella parte dell'occhio, oue l'vncino, & ſſ. del barbazzale ſi aſſentano, lauorano,& legati ſtanno, per farmi meglio intendere,& per contrario poi, ſotto la volta, & la legatura de gli vncini, ſi pongono alcuni

cuni anelletti per alzare l'occhio,& nõ per fare,che il barbazzale batta alto,che ſarebbe l'oppoſito del ſuo vero effetto, ò lauoro, & queſto io vi dico p eſempio, non che ciò per ragione ſi poſſa pretẽdere; Ecco adunque,che da ciaſcuno veggo,che ſi mira à tal verſaglio d'alzare,ò baſſar l'occhio,come coſa principale,che da lui poi diuenga l'effetto del barbazzale, & non che dal barbazzale venga l'effetto dell'occhio,come da alcuni ſi crede à mio giuditio falſamente,& ſe ben poco prima ve'l diſſi, m'offero moſtrarlo à chi vorrà da me intenderlo chiaramẽte, & perfettamente in ogni qualità di barba, & molto meglio in atto pratico, conciofia che ampiamente mi hò fatto intendere a car.211.& di ciò,chiariſſima teſtimonianza ne potrà fare il Sig. Ottauio Carrafa, (poiche me l'hauete ricordato) che tanto tempo hà fatto, & fa profeſſione in queſto con molta ſperienza di ſue fatiche, come vltimatamente delle ſue ſteſſe ſe ne mãdò vna borrella à ſua Maeſtà dal Sig Duca di Bouino.(& per tornare al mio dire)il detto Caualiere ne farà fede, la cagion ſi è, per vn barbazzale accomodatoſi ad vn ſuo liardo, & pregato da me ancho à moſtrarlo al detto Sig.Gio.Battiſta, con chi hauea hauuto il dì primo lungo ragionamento ſopra queſta mia nuoua,giuſta,& pſetta inuentione, & moſtrandomi che gli pareſſe alquãto difficile,volſi farglielo vedere con l'opera ſteſſa,riſpondendogli queſte iſteſſe parole: quanti anni ſiamo andati attorno a queſto cõtinuamente con le pezze, principalmente per fuggir l'offeſa delle labbra,& hora ſi vede tanto perfettamente a ciò rimediato, & da tutti vſato, ſi che, l'opera ſteſſa farà teſtimonianza,& eterna fede di quanto hò detto.

Mar.Deſidero anchora,che più chiaramente mi dimoſtriate, ſe queſta offeſa di labbra ch'egli dice poterſi riceuere da gli vncini, potrà accadere con ogni ſorte d'imboccatura, ò vero ſe il rimedio che dite de gli vncini baſterà al tutto.

P.A. Hò detto che sì,ma con queſte voſtre repliche continuamente mi mouete nuoui dubbi,& eſſendo il tutto particolarmente ſtato detto nel diſcorſo de' barbazzali,come vi hò più volte chiarito, torno di nuouo à notificarui,che nõ potrà così dannoſamente ſuccedere con ogni ſorte di briglia,come alcuni ſi credono,& particolarmente iui ſi moſtra con qual più,& con qual meno,dichiarandoui anchora, come ſi debba fare, pche lauori il barbazzale, per molto baſſo,ò alto che foſſe l'occhio della briglia, che à mio parere è quanto volete intendere.

Mar.Quello rimedio della catenella legata al barbazzale, & a' due bozzonetti della ſeconda catenella delle guardie, ſarà rimedio baſtante à mantenere il barbazzale al ſuo luogo, come Don Gio. dice.

P.A. Queſta è coſa già detta da altri, & nel libro del Fiaſchi ſi vede in diſegno; ma à mio giuditio hò ſempre ſtimato ch'egli è impoſſibile che poſſa mai operare alcuna coſa di buono, ilche facilmente ſi conoſce dall'opera ſteſſa, come per eſempio ſi può vedere,che in raccoglier la briglia,in vn ſubito appreſſo à quella vederete venirſene la catenetta anchora, & allhora conſeguentemente il barbazzale non haurà coſa che gli reſiſta a nõ poterſene ſalir sù, anzi in vn medeſimo tempo vengono à fare vna ſteſſa coſa,dico in alzarſi;& p l'effetto che egli dice, biſognerebbe,che à quel tẽpo la catenetta faceſſe forza verſo baſſo,ilche nõ potẽdo così ſeguire,vi cõchiudo eſſer nullo l'effetto,che da quello ne poſſa mai naſcere,& pciò ſpero, che ciaſcuno rimarrà ſodisfatto di quello,che a car.211.ſi è detto.

Mar.Non mi ricordo hauerlo letto.

P.A. Mi obligate Sig. Marcheſe a replicar lo ſteſſo, che mi ricordo alla lunga, & diſtintamente hauer diſcorſo,& perciò dirò ſolo, conchiudendoui per hora breue-

mente

mente che in qualſiuoglia ſorte di barba, per isfuſatiſſima che ſia, & ſia pur l'occhio, & la qualità della briglia, comunque ſi voglia, (parlandoſi della ſtratiota) accioche debba, & poſſa battere il barbazzale al ſuo luogo, gli ſi ordineranno le ſſ. & vncino tutti d'vn pezzo, vguali di lunghezza, facendolo trapaſſare vn poco più del ſuo ſolito douere, cioè alquanto più baſſo della volta del ginocchio, ſopra delquale conuien che ordinariamente caſchi,& in queſta giuſtezza lo porrete, dopò hauer dato all'vno, & all'altro vna intiera, & giuſta volta, & che ſia tanto inarcata, che al raccoglier della mano, non debbano, ne poſſano toccare sù le labbra, nè à quelle porgere offeſa alcuna; & queſto principalmente ſuccederà à Caualli, che per caricarſi molto ſu la briglia, ingroſſano in tal modo le labbra, & con quelle talmente ſi difendono, che in vn ſubito vengono à riceuere alcuna offeſa in quel luogo, dalche ne potrebbe peruenir poi, non ſolo il batter della mano, ma il condur'il muſtaccio più per vn lato, che per l'altro, credendo di fuggir quella pena; perlaqual coſa ne potrebbe ſimilmente il Cauallo gangheggiare, come ſogliamo dire: la volta del ſſ. & vncino ſarà in quel modo inarcata, come nel diſegno ſi vede, più, ò meno, ſecondo la neceſſità, & come al voſtro giuditio parerà (che altro non vi ſi può dire) auuertendoui, che quanto hauerete allungati i rampini, tanto douete accortare le tre ſſ. del barbazzale, ricarcandole, & così ancora i due anelletti, cioè l'vno che regge il barbazzale, & l'altro che ſi appunta al rampino, accioche il barbazzale non venga à farſi più largo di quel che ſtaua, ò di quel che conuiene, & con queſto ne vederete buoniſſimo effetto: Et perche ſimili barbe ſono più, & meno dotate di tale imperfettione, più, & meno ſieno anchora i rimedi; & perciò eſſendo maggiore il difetto, leuarete i due anelletti, & tanto maggiormente farete lunghi gli vncini, & l'vno legherete alla prima ſſ. & la terza ſi appunterà poi all'vncino: Vi ſono anchora barbe ſfuſate, magre, & diſcarnate ſenza niuno appoggio per lo barbazzale; & allhora ridurrete il barbazzale, & l'opererete ſolo con due ſſ. & altre volte mi è auuenuto ridurlo con vna ſola, dando vgualmēte alla lunghezza del ſſ. & vncino, quel tanto, che andarete togliendo del barbazzale, & queſta ſſ. ſola, ò due che ſono legherete con i due ſoliti anelletti, ma in vn modo tale, che non gli rimanga, ſol che il mouimento libero, come ſi è detto: Taluolta vi ſarà forza di aggiungerui altro aiuto, & altro rimedio, che è quello, che nello ſteſſo luogo de i barbazzali vi ſi moſtra dalla prima mano in vn'occhio di briglia, delquale ſimilmente lo ſteſſo, poco fa vi diſſi; facendoui noto, che auertir ſi deue, che da queſto concerto, & giuſtezza di vncini, & ſſ. potrà naſcere ſimilmente vn poco di gagliardezza ſouerchia al barbazzale più dell' ordinario, & di quel che gli ſi conueniſſe, & tutto queſto dipenderà dalla forza, che faranno gli vncini, per quella inarcata volta, che à forza per tal'effetto biſognerà dargli; & à queſto valerà per vltimo rimedio il giuditio,& accortezza del Caualiere, ilquale guidato dalla ſperienza, & prattica, che tenerà in queſto eſercitio anderà mitigando quelle volte, & aggiuſtando di modo il barbazzale, che non faccia il Cauallo tanto ſuggetto, & che operi il ſuo effetto, ſecondo la qualità di quello, ò vero infiacchire la guardia alquanto inſino à quel termine, che il Cauallo rimanga con la ſua debita libertà, & non ſuggetto, come poco prima ſi è detto, & più di queſto per hora non ſi può, mentre che nel caſo, ò fatto non ci ritrouiamo preſti.

Mar. Anchora che sodisfattissimo mi rimanga anch'io d'ogni mia dimanda, l'occasione m'inuita anchora à passar più oltre, & à nuoue cose, desiderãdo che senza passione mi diciate con che ragione si possa difendere, che si debbano fuggire i torni secondo quello, che il Gamboia ne dice, cosa che ne in questo, ne in altro tẽpo credo, che mai sia stata detta, ne intesa. Hor questo sì che io direi esser in vero capriccio, & ostinato parere pieno di sottilità d'ingegno.

P.A. Mi ricordo di questo passo che V.S. dice, ma io nõ intendo, ch'egli voglia difendere, che si fuggano i torni, solche non vuole egli vsargli al suo debito tempo, secondo la commune opinione di tanti, & tanti, che non solo così hanno vsato, & vsano, ma ampiamente scrittone, & questo intendoio à tal modo, per quel che mi pare, che il detto Sig. Gamboia pretende, di voler prima ben fermare il Cauallo di testa, & alleggerirlo d'auãti per lo diritto, (& risoglio) laqual parola (se discorretion de iscrittura non è) io non intendo; Dice ancho volerlo obediẽtissimo alla mano prima, & intẽdente del castigo, & dell'aiuto, & come in tal'atto gli si sarà fatto soggetto, giusto, & intelligẽte, allhora poi si risolue volerlo lieuemẽte porre in alcuni torni, accioche pigli animo, & che gli faccia con sincerità che cõuiene.

Mar. Questo à me non basta, ne ciò dimando; vorrei ben'intendere così da voi, come da ogn'altro, se questo che dite, sia buona, & perfetta regola, perche se così fosse, tanti valenti huomini, i quali han fatto questa professione, nominati da vostro padre in quel suo libro, che parla particolamente di ciascuno, & i tanti Caualli, che nello stesso secõdo libro mostrate c'habbiano fatto, sarebbon nulla, ne uoi, ne essi, ne tanti, quanti mai furono haurebbon mai saputo cosa alcuna, se volete dirmi, che questo fosse il uero modo; onde quì sarebbe ben detto quel gratioso motto, che in quel secõdo libro di Caualleria apportate; che imparauano in Frãcia i giouani prima di mettere ne gli stromenti, che à sonare; & in Toscana, prima à uersificare, che à leggere: & nel nostro Reame hora potremmo dire, prima à dottrinar i Caualli, che a caualcare, volendo (senza offendere persona) cõchiudere, che non istia bene, ne che sia la vera, non solo l'vniuersal regola, che ridur si debba vn Cauallo a tanta perfettione, com'egli dice, prima che conosca i torni, & non solo rimetterlo di testa, ma che stia alleggerito d'auanti per lo diritto, & che stia obedientissimo alla mano, & intendente del castigo, & degli aiuti, ilche mi par, che sia di molta consideratione, & appresso poi, fatto che sarà soggetto, giusto, & intelligente, allhora gli si debbano fare lieuemente trottare alcuni torni, per far che pigli animo: Hor questo vorrei, che mi dichiaraste, per quai termini, & perche mezo si possa ridurre così breuemẽte à tanta soggettione, intelligenza, soffrimento, & vbidienza, senza quei primi, & ottimi principij, che da'vostri antichi maestri, infino à questa hora da tutti vsati si sono; essendo da credere, che se prima ridotto sarà il Cauallo a questo, poco bisogno poi haurà de i torni.

P.A. Che spera V.S. ch'io possa rispondere à questo, se non che nõ sieno tutte cose ben dette, vere, & che tutte sieno perfettioni, che a buon Cauallo si richieggano; ma non è, che maggior piacere non haureste hauuto, & con maggior occasione di risposta, se egli hauesse distintamente dichiaratosi, in che tempo, & in che modo si debba, & possa operare ciò che m'hauete proposto, & in quanto tempo, come con che regola, & con quali ordini, prima, & poi; & questo alleggerir d'auanti vorrei hauer inteso, come, & perche termini si debba fare, & questa parola di soggettione infino doue la tira, a quale età del polledro, & particolarmente l'esser vbidientissimo alla mano, & intendente del castigo, & dell'aiuto: Mirate be-

te bene, che queſte tre coſe tanto principali, che molte volte ſi crederà alcuno di hauer addottrinato il ſuo Cauallo, & pure gliene mancherà alcuna, ò che non ſarà coſi vgualmente vbidiente all vna, & all altra mano, com'egli dice, ò non tanto intendente del caſtigo, & dell'aiuto, coſa che tanto particolarmente, & indifferentemente ſi dee dal Cauallo ſoffrire, & intendere, quanto dal Caualiere ſapergliela far conoſcere; & queſto credo non poterſi eſeguire, ſol che per li termini ſperimentati da vna vera dottrina, & al fine mi dite, che quando egli l'haurà, che per mezo di ſimil'arte gli ſi ſia fatto ſoggetto, giuſto, & intelligente, all'hora poi lo farà trottare lieuemente in alcuni torni: Tutto queſto che ſi è detto, & quanto egli doueua diuidere, & quello particolarmente dichiararci, per eſſer bene inteſo, & perche mezo moſtrarci, ſi riduca il Cauallo à tanta vbidienza, come propone, & infino à quella età, eſſendo chiariſſimo l'eſempio, & noto à tutti, che ne i corpi humani ſteſſi ſi vſa, che in tutte le loro attioni corporali, ſi riducano prima al più facile, & poi al piu difficile, & così i Caualli anchora, dal largo, al più ſtretto; & ſarà queſto il vero ordine, che da i periti, & eſperti Caualieri hò veduto, & veggo oſſeruarſi; Ma perche à me pare Sig. Marcheſe eſſerci allargati molto più, di quel che doueuamo, non vorrei perciò, che foſſimo paſſati più per gloſatori di libri, che V.S. per curioſo, & io per obligato à riſpondere, perciò diamo fine al noſtro dire (ſe così comanda) perche tempo vi ſarà di ragionarne.

Mar. Vn'altra ſola dimanda penſo di farui, & habbiate pur patiēza, & poi affatto forniremo il noſtro diſcorſo; laquale è ſopra vn particolare, che molto tempo mi hà trauagliato la mente, & ſe ben dico particolare, potrei quaſi dire vniuerſal opinione, che non ſolo pochi di ſono mi fù propoſta da'l Sig. Duca d'Atri, ma molte altre volte in diuerſe occaſioni da molti Caualieri, ſoldati vecchi, & altri eſperti nell eſercitio militare: E'egli vero, che il moſtrar delle crouette à Caualli di guerra per tal miſtiere ſia noceuole, & apporti loro diſaggio, ò impedimento alcuno.

P.A. Niuna ſodisfatione potrò darui io in queſto, eſſendo materia cōſiſtente più nell'atto prattico, che nel diſcorſo, come coſa dipendente non ſolo dal Cauallo, ma dal Caualiere, ſapendoſi di quelli ſeruire nelle occaſioni, che repentinamente gli poſſono ſuccedere, atteſo che in queſta noſtra materia di Caualli, ſogliono allo ſpeſſo alcuni Caualieri, non pur ſoldati, dar la colpa al Cauallo, & non forſe al loro poco ſapere: Perciò dunque à coloro, che cotal arte ſeguir vorranno, ſia dibiſogno, più la pratica, che la teorica.

Mar. Ditemi almeno quel che forſe n'hauete veduto nell'opere di coloro, che diſtintamente hanno di queſto honorato eſercitio ſcritto, ch'è quel che ne dicono, & come ci ſi riſoluono.

P.A. Tra tutti gli antichi, & moderni, che di queſto honorato eſercitio hanno copioſamente, & diſtintamente diſcorſo, & di quanto à così degno meſtiero faceua biſogno, non hò trouato alcuno, che non ſolo habbia ſcritto intorno à queſta materia, ma ne ancho toccatone punto.

Mar. Perciò ditemi di gratia, che ſarà quello, che più, ò meno à voi ne pare, ſecondo il voſtro giuditio, & per la ſperienza che n'hauete, accioche mi riſolua di quello che pochi di ſono diſeſi contra l'opinione d'alcuni Caualieri, i quali ſe ben m'apportauano molte ragioni, non mi paruero però del tutto ſufficienti.

P.A. La ragione è tale, che da ciaſcuno bene giudicar ſi può, & è, che mentre con

ogni giuſtezza,& perfettione ſi veniua al compito deſiderio di hauere vn buono cauallo,fatto per così eccellenti mani, come erano quelle de' noſtri antichi profeſſori,& ſi conoſceua anchora da'padroni la loro perfettione,& eccellenza,manutenendo loro con buoni ordini le fatiche fatte ne i lor Caualli,non ſolo nõ diſtruggeuano il fatto,ma gli auanzauano,contentandoſi più toſto vbidire à quello che da i lor maeſtri gli era detto,& ordinato, che componendo da lor ceruello,far muſica ſenza conſonanza alcuna; ilche eſſendo hoggi oſſeruato da alcuni, i quali preſumono di ſaper molto, & giudicano le coſe d'altri, ſenza di ſapere,nè il come, non toccando le lor proprie, reſtano puniti poi conforme alle loro oſtinate voglie.

Mar.Queſto che voi mi dite, è per moſtrarmi quanto hoggidì i Caualieri poco ſi dilettino nel caualcare, & che per non eſſer ben'inſtrutti al meſtiere, come prima eſſer ſoleuano, non poſſono, non ſolo mantener i loro Caualli, ma appena ſapergli adoperare.

P.A. Voglio ancho moſtrarui Sig.Marcheſe,che quinci auuiene,che inſorgono al mõdo coſe nuoue,& nuoue dimande sù queſta materia,& non perche da noſtri antichi profeſſori ſia ſtata mai laſciata addietro coſa alcuna, che da loro non ſia ſtata perfettam nte operata; Ma per venire al noſtro propoſito, dico, che le crouette non ſolo ſi deono moſtrare in Caualli galani di giuochi, & feſte, ma ancho in quelli da guerra,pur che non ſieno Caualli raminghi di due cuori,& che il Caualiere nõ poſſa prometterſi da eſſi buona volontà, & prõtezza, con ottima riuſcita. Nè pche il Cauallo faccia crouette, s'impedirà in vn'altra ſorte di maneggio, & in ciò non potrà perſona contradirmi, potendo io per eſempio dirui, che differente è l'aiuto di crouette à quello di ſalti, ò capriuole; contrario è l'aiuto del Cauallo che và à terra, à quello che và alto,& il far partire il Cauallo,& il ritenerlo poi, non ſi fa con differente modo? Hor ſe così è chi potrà negarmi, che mentre con l'aiuto della mano,ò della polpa della gãba,ò della bacchetta,ò della lingua,& al fine dello ſprone,ſecondo al Cauallo farà di meſtiere,mi auualerò di eſſo nelle crouette biſognando, ò volendo poi partirmi, in dargli la mano, in allargare la gamba,ò dandogli vna ſpronata ſe ſia dibiſogno, non poſſa partirmi, non eſſendo(come hò detto)di mal cuore, i quali nõ ſono di tanto meriteuole, & poi con l'ordine ritenerlo quando vorrò con crouette,ò con ſalti, ò ſcorrendo in terra, ilche tutto può farſi, & ſi fa ne i Caualli fatti, con ordine, & caualcati da Caualieri che intendano; & dallo ſteſſo poi partirſi, & andando à parare, voltar meza volta, vna intiera, ò più, & vn'altra volta venire allo ſteſſo: Ilche benche paia difficile, & quaſi impoſſibile, à chi nõ ha dottrina in tal meſtiere, è però facile,& poſſibile à chi col vero ordine caualca, ò fa caualcare il ſuo Cauallo, ne ſarà poco il conoſcere, che da queſto conoſcimento ſi verrà all'effetto: Potrei di queſto dare molti eſempi in più Caualli, ma laſciando da parte gli altri, dirò ſolo di tre: Del liardello del Tufo celebrato così per Napoli per l'eccellenza ſua: Del Sauro del Sig. Alfonſo Piſcicello; & del Morello del Sig. Ottauio Carrafa, hoggi Marcheſe d Anzi. Il primo,partendo dalla mano come vn ginetto di Spagna, ſi raccoglieua poi al parare con quãte capriuole il Caualiere voleua,& partiua quãdo al ſuo Signor piaceua, & in queſto modo ripartiua vna picciola carriera in tre, ò in quattro parti à ſimil modo non ricuſando, nel fine del parare,reſtar alto, ò baſſo a comando del ſuo Caualiere, & di non alzarſi, ſe il Caualiere non voleua, & voltando, di voltar alto vna, ò più volte, quanto al ſuo Caualiere pia-

re pia-

re piaceua, ò partirsi della stessa furia, con molta flemma galoppare, & scorrere il campo, come se mai saltato hauesse.

Mar. Io ben mi ricordo il Tufo, che fu del Sig. Gio. Antonio del Tufo, & più volte l'hò caualcato, prestatomi da lui; ma il simile anchora potrei dire del nostro Frisone della Caualleriza della picciola di Puglia, che certo non credo, che questo gli habbia vantaggio.

P.A. Il secondo è il Sauro, che raddoppiaua con le redine legate nella cintura del Caualiere, & così partiua, & andaua a voltare, non vna, ma più, & più volte: Et il terzo, non andaua egli ad vn passo, & vn salto, & nel fine del saltare, voltaua per la punta delle redine, due volte in vna mano in terra, & tornando vn'altra volta ad alzarlo per lo diritto quanto vn repolone similmente ad vn passo, & vn salto, al finir di quello ripigliaua altrettante volte in terra all'altra mano con vbidienza infinita, ne meno la teneua ne i repuloni di tutta furia, & il tutto fe continuamente con molta vbidienza, con barbazzale, & senza, quando in tal modo gli si ricercaua da chi lo caualcaua: intendeua con simile cenno il partire, & voltare senza disordine alcuno: Hor come impediranno le crouette a Caualli di buon cuore, & sinceri, com'è detto di sopra al partir del Cauallo, ò al voltar, ò galoppare del cãpo, doue sarà più l'aiuto, & il tento della mano, che quella della cintura, com'è noto a tutti: ne sia di marauiglia questo, (benche paia alquãto strano) perche essendo differente l'vno aiuto dall'altro, non potiamo in vn tẽpo per vna cosa stessa, seruirci di due cose insieme contrarie; come per esempio; voler che'l Cauallo parta dalla mano, & tener le redine ben tirate, ò voler che volti, & tener la mano salda, & senza aiuto di quella, nè cõtrario, ò di polpa di gamba, ò volerlo parare con gli sproni a i fianchi, senza tentatamente tener la mano, lasciandolo scorrere: Hor dunque se differenti son questi aiuti, & differentemente ce ne seruiamo, chi negar potrà, che dopò l'vno, non possiamo seruirci dell'altro? Et perciò ne i Caualli di guerra di buon cuore (dirò sempre) & nõ raminghi, i quali meglio seruono per l'esercitio de' carrettoni che di guerra; non solo nõ saranno lor prohibite le crouette, ma (per modo di dire) saranno necessarie: le ragioni son molte; ma per esser breue, dirò solo, che il Cauallo spesolato, verrà perciò più vbidiente, più attentato, & più sicuro al parare sù l'anche; anzi dirò più, che da questa sicurtà, verrà poi al partir più libero, & l'arriuar più presto; perche molti Caualli sono, che ꝑ fuggire il parare essendo loro con mal ordine mostrato, non vorrebbono arriuar mai, per non parare, & nel meglio della lor furia si vanno quasi arrestando.

Mar. Et per contrario, non sapendo quello ordinatamente fare, (come voi dite) potrà anchora a mio parere, per tal cagione trapassarne il segno, & con molto disordine, non solo per male, ma si mostrerebbono quasi andarsene di bocca, ilche non solo è di brutta vista, ma può esser di gran danno, se seguendo l'inimico con miglior Cauallo giongerà il seguitato, non possendo quello, ne fuggire, ne parare, ne voltare per le sopradette ragioni.

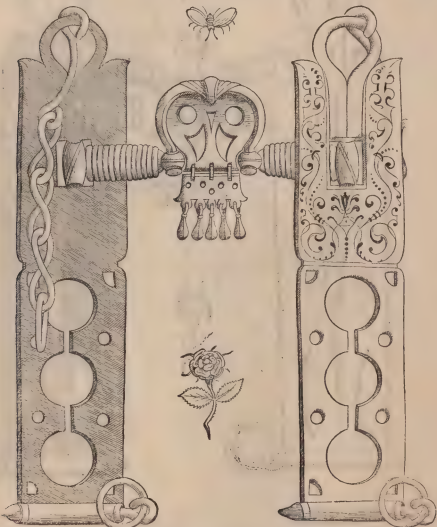
P.A. Più di questo vi potrò dire, che i quarti, che per molte cagioni, (come ognun sà) sogliono venire à Cauallo, non solo molte uolte succederanno nel correre ꝑ botte che si dessero, ma nel parare anchora, per la forza che in quell'atto fanno, (delche mi ricordo hauerui particolarmente discorso) & facilmẽte potrà così souuenire facendolo di mal modo, & abbandonatamente su le braccia, & mani; Chi potrà dunque negarmi, che parando il Cauallo attentato su l'anche, & spesolato, non

non riceuerà minor trauaglio nelle ſpalle,& conſeguentemente nelle mani? & ſarà così ſicuro di nõ incorrere anchora in tal diſagio, oltre che ne ſarà più deſtro, più habile in ogni occorrenza di foſſi, pietre, di ſalti, & altri mali paſſi.

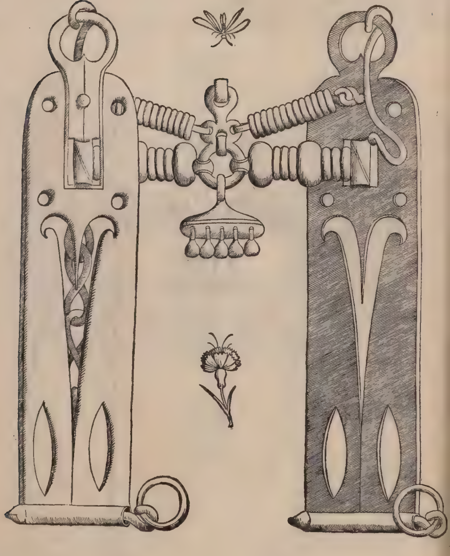
Mar. Aſſai ſodisfatto rimango io per certo,& à ciaſcuno dourà parer lo ſteſſo, non conoſcendo, in ciò che dite, contraditione alcuna, anzi tutte (per quant'io ne ſappia) ſon coſe neceſſarie, ne ſaprei qual coſa hormai, etiandio i maligni, & inuidioſi potrebbono opporui.

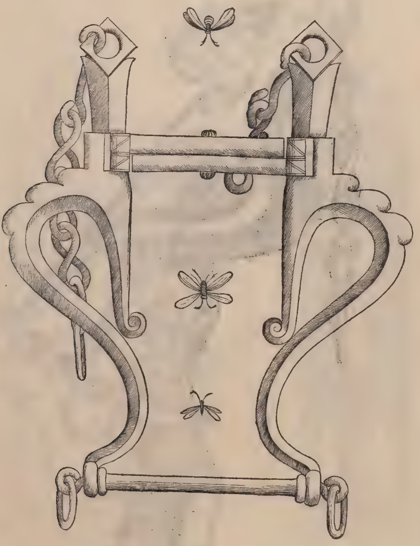
P.A. Così foſſero perſone aſſai nel mõdo,che giudicaſſero fuor della loro oſtinata paſſione, & che ſi accoſtaſſero alla ragione; come ve ne ſono infiniti, che del contrario ſi dilettano, non ſolo ſenza mirare à quanto dicono,ma (con loro ſopportatione) ſenza ſaper punto del miſtiere, & ſenza hauere alcuna ſperienza di quel che ſi tratta; ma ſtiaſi pur ciaſcuno nel ſuo capriccio, & chi non lo sà, pongalo in opera, moſtratoli però da huomo che lo ſappia, lo intenda, & ſappia moſtrarlo, che trouerà, che quanto ſi è detto tutto è veriſſimo. Et così ſia fatto fine al noſtro ragionamento.

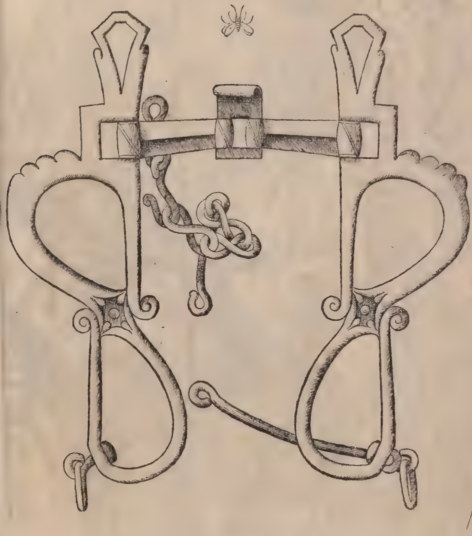
Per diletto della viſta, & per ſodisfare alla mia promeſſa, hò voluto addurui il modo delle Briglie, che i Tartari, Vngari, e Polacchi, ne'lor Caualli vſar ſogliono, & per non occupare il luogo di quelle, che di maggior ſeruigio ſono al noſtro miſtiere, mi ha paruto ritrar queſte due, baſtanti per molte altre à dimoſtrar la loro ſembianza, & contentar coloro à chi piacerà di mirarle. In quanto alle guardie, hanno maggior parte di difformità, che di ſeruitio,

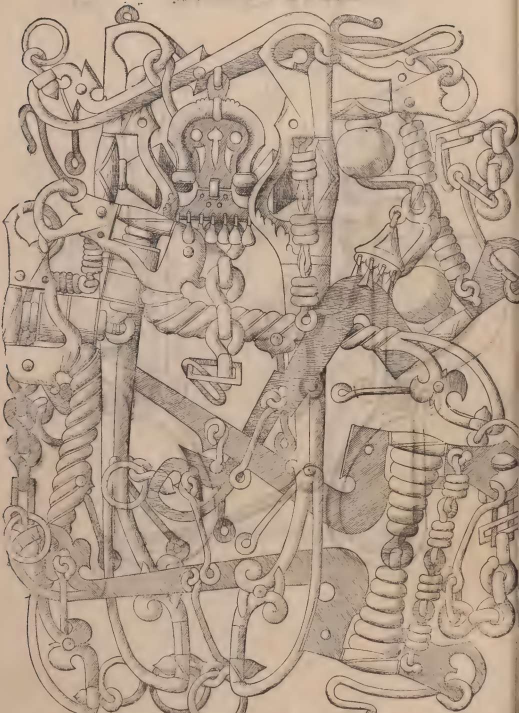


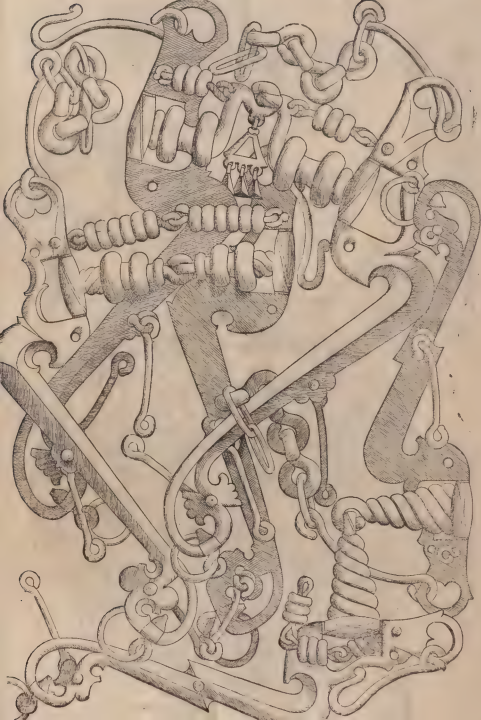
percioche nell'effetto quaſi tanto oprano, quãto quelle alla Calabreſe; Circa l'imboccature ben ſi vede che dipendono dalle Tedeſche, & per eſſer tali concluder ſi può che ſeruiranno più delle ſeguenti Turcheſche, dallequali ſperar non ſi può opera perfetta, ne giuſto lauoro, per la poca ſperienza che tengono in tal profeſsione.

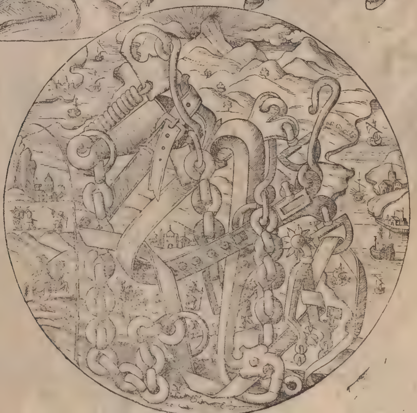












REGISTRO.

A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V.

a b c d e f g h i k l m n o p q r ſ t u x y z. aa bb cc dd ee ff gg hh ii kk ll mm nn oo pp qq ſs tt.

Tutti ſono Duerni, eccetto ſs. tt. che ſono fogli ſemplici.

Imprimatur. Hercules Vaccarius Vic.Gen.Neap.

Rutilius Gallacinus Canon.dep.vid.

M.Cherub.Veron.Aug.Theolog.Archiep.Neap.Vid. Reg.fol.22.

CON PRIVILEGII.

IN NAPOLI. Appreſſo Antonio Pace. 1602.